



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Sapienza Università di Roma

Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione

Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale

Dottorato di ricerca in Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing

Curriculum Comunicazione | XXXVII Ciclo

Il discorso mass mediale sul lavoro sessuale
Analisi comparativa su due corpora di testi giornalistici

Supervisor: prof. Giovanni Ciofalo
prof.ssa Francesca Comunello

Coordinatrice: prof.ssa Sara Bentivegna

Dottoranda: **Laura Tedeschi**

INDICE

INTRODUZIONE..... 1

PARTE PRIMA: CONTESTI 1

CAPITOLO I SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ 1

1. LA SOCIOLOGIA DELLA SESSUALITÀ OCCIDENTALE: DISCORSO E POTERE 1

1.1 Dal pensiero marxista al pensiero freudiano: le radici della sociologia della sessualità..... 1

1.2 La scuola di Chicago e lo strutturalismo 10

1.3 Discorso e potere: dalla teoria dei copioni all'eteronormatività 14

2. CORPI E FEMMINISMI: SOGGETTIVAZIONI 25

2.1 Corpo e mente 25

2.2 Fenomenologia del corpo: De Beauvoir, sesso e genere 35

2.3 Re-immaginare il corpo..... 40

3. IDENTITÀ TECNOLOGICA: RELAZIONALITÀ MEDIATE E NEOLIBERALISMO 44

3.1 Cyber femminismo e tenco entusiasmo 44

3.2 Identità mediate e stereotipi 49

3.3 Istituzioni, mercati e femminismi tra digitalizzazione ed empowerment..... 59

CAPITOLO II SEX WORK E DISCORSO MEDIALE: DEFINIZIONI E PRATICHE 68

1. SEX WORK IS WORK IN EUROPA? ITALIA E BELGIO A CONFRONTO 68

1.1 Una definizione divisiva 68

1.2 Tipologie di sex work 78

1.3 Modelli legislativi: Italia e Belgio 84

2 STATO DELL'ARTE: GLI STUDI ACCADEMICI SUL SEX WORK 91

2.1 Paradigma dell'oppressione e paradigma della liberazione 91

2.2 Sex work offline 97

2.3 Sex work online..... 101

3. NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK 108

3.1 Panico morale, panico mass mediale, giovani 108

3.2 Mass media e legalità: SESTA/FOSTA e cronaca nera 112

3.3	Stigma sociale nella narrazione mass mediale.....	115
-----	---	-----

PARTE SECONDA: CASO DI STUDIO 119

CAPITOLO III NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO 121

1.	CASO DI STUDIO: CREAZIONE IDENTITARIA DEI/LE SEX WORKER MEDIATA DALLA STAMPA ITALIANA E BELGA	121
2.	ANALISI DEL CONTENUTO PER LA SELEZIONE DEGLI ARTICOLI	126
3.	ANALISI CRITICA DEL DISCORSO E SYSTEMIC-FUNCTIONAL GRAMMAR APPLICATA AI TESTI.....	128

CAPITOLO IV LA NARRAZIONE GIORNALISTICA SUL SEX WORK TRA BELGIO E ITALIA: TESTI 134

1.	RISULTATI ITALIANI.....	135
1.1	Interviste a sex worker.....	137
1.2	Crimine e sex work.....	150
1.3	Rischi per le giovani generazioni.....	157
2.	RISULTATI BELGI	166
2.1	Interviste al sex worker.....	168
2.2	Crimine e sex work.....	185
2.3	Rischi per le giovani generazioni.....	194
3.	DISCUSSIONE DEI RISULTATI	204
3.1	La sex worker visibile	205
3.2	Vittime grievable e vittime ungrievable:	231
3.3	La piattaforma del rischio	251

CONCLUSIONI 266

BIBLIOGRAFIA..... 275

SITOGRAFIA..... 318

ARTICOLI DI GIORNALE..... 320

TABELLE..... 324

APPENDICE 325

INTRODUZIONE

Il presente studio si propone di indagare come i/le lavoratrici del sesso sono rappresentati/e nei discorsi della stampa nazionale italiana e belga.

Lavoro sessuale e il suo inglesismo, *sex work*, sono termini entrati nell'uso del discorso pubblico e istituzionale italiano da meno di vent'anni (Garofalo Geymonat, Selmi, 2022), nonostante il termine sia stato coniato dalla sex worker e attivista Carol Leigh negli anni '70.

In Italia, parlare di lavoro sessuale suona come un ossimoro: il modello legislativo abolizionista previsto dalla Legge Merlin (1958) si basa, infatti, sulla figura della vittima, e non della lavoratrice. La prostituzione è letta dalla legge come una forma di oppressione (Weitzer, 2009), in quanto il commercio di servizi sessuali è intrinsecamente ritenuto una forma di violenza degli uomini sulle donne, e dunque, seppur legale, non può essere riconosciuta come un lavoro. Esistono, inoltre, diversi reati collaterali legati all'esercizio della professione.

I confini di ciò che il lavoro sessuale rappresenta sono cambiati drasticamente rispetto al 1958: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) descrive i sex worker come coloro che ricevono denaro o beni in cambio di servizi sessuali in modo consenziente (Berg, 2014). Il concetto di consenso è molto rilevante nel presente elaborato: parlare di lavoro sessuale esclude, infatti, il discorso circa il traffico sessuale e la schiavitù, che coinvolgono persone incapaci di dare un consenso libero (Doezema, 2002). La definizione proposta dall'OMS è volutamente ampia, in quanto i servizi sessuali attribuibili al sex work sono in continuo aumento; Harcourt e Donovan nel 2005 contavano circa 25 tipologie di lavoro sessuale divise tra industria del sesso diretto, che prevede contatto fisico, e indiretto, quindi senza contatto.

In quest'ultima categoria non rientrano solo spogliarelliste e ballerine: la gig economy, ovvero la graduale trasformazione dell'occupazione in gigs subappaltate, caratterizzata da flessibilità, instabilità e transitorietà ha investito quasi ogni settore, tra cui l'industria del sesso (Van Doorn, Velthuis, 2017). Webcamming, cyber-sex, IA, sexting, pornografia, vendita di oggetti tramite piattaforme online (ad es. intimo usato), OnlyFans: sono tutti prodotti dell'industria del sesso che hanno moltiplicato il loro numero e la loro importanza nel mercato globale (Peck, Theodore, 2012).

Lavoro sessuale è quindi un termine che cambia nel tempo e nello spazio, ovvero un oggetto culturalmente definito: necessita, perciò, di una cornice culturale in cui inquadrarlo per poterlo trattare. Lo studio propone la comparazione tra l'Italia e il Belgio, (principalmente) in quanto il Belgio è l'unica nazione dell'Unione Europea ad aver totalmente decriminalizzato il lavoro sessuale nel 2022. Abbiamo deciso di analizzare i discorsi sul lavoro sessuale basandoci sulle teorie dell'uso del linguaggio post-strutturaliste, foucaultiane e butleriane, secondo le quali gli individui sono sia oggetti

che agenti del discorso, al cui interno viene esercitato il potere (Foucault, 1972; Butler, 1999). I discorsi analizzati vengono tratti dalla stampa nazionale, a partire dalla considerazione che i mezzi di comunicazione sono uno dei principali attori che contribuiscono alla creazione della realtà sociale (Meyrowitz, 1993). Negli ultimi cinque anni si è registrato un interesse al dibattito che alcune piattaforme di punta, quali OnlyFans, hanno aperto circa il lavoro sessuale. Norman Fairclough (2001), sulla scia post-strutturalista, mette in risalto come il linguaggio contribuisca alla dominazione di alcune persone su altre. La dominazione è implicita negli atti conversativi e spesso non è consapevole. Il mondo dei media è una realtà carica di responsabilità, in quanto fornisce uno dei modelli principali di comportamento linguistico per una società. La comprensione del testo non può prescindere da un'approfondita analisi linguistica dello stesso (Bell, Garrett, 1998), cosa che obbligherà il ricercatore a tenere in debita considerazione il contenuto, per i valori- notizia e il carico ideologico che porta con sé, ma soprattutto le scelte linguistiche e discorsive operate per raccontare la storia, che riflettono ed esprimono quei valori- notizia (Bell, 1991). La nostra attenzione si rivolge, quindi, alle rappresentazioni trasmesse dai quotidiani, e soprattutto al modo in cui la lingua supporta quel contenuto (Bell, 1991).

Per questo abbiamo deciso di utilizzare il metodo della Critical Discourse Analysis su due corpora (uno italiano e uno belga) di 20 articoli ciascuno, con l'obiettivo di identificare le narrazioni sul lavoro sessuale maggiormente diffuse nei quotidiani italiani e belgi, e di delineare le forme di rappresentazione che emergono dei/le sex worker che emergono dalle narrazioni presenti nella stampa.

Il progetto è diviso in due sezioni: la prima, chiamata "Contesti", raccoglie i due capitoli che lo inquadrano sul piano teorico; la seconda, chiamata "Caso di studio", contiene i due capitoli relativi alla ricerca sui testi giornalistici.

Nello specifico, il primo capitolo "Scientia sexualis: potere, soggettività, relazionalità" posiziona l'elaborato all'interno della sociologia della sessualità. I tre paragrafi ripercorrono la storia dei movimenti femministi e degli studi sociologici su corpi, genere e sessualità. Vengono introdotti gli studi post-strutturalisti sul discorso di Foucault, nella sua quadrilogia "Storia della sessualità" (1976-1984), e di Butler (1997; 1999), così come i loro studi sul biopotere (Foucault, 1976; Butler, 2009; Agamben, 1998). Infine, la lente del nuovo costruttivismo (Hepp, Couldry, 2016), con concetti quali *deep mediatization*, *media manifold*, e *figurazione delle figurazioni* fornisce una definizione di ciò che è rappresentazione mass mediale, oggetto protagonista dello studio: non la realtà, ma il risultato finale di un processo produttivo decisionale e selezionante.

Il secondo capitolo "Sex work e discorso mediale: definizioni e pratiche" si concentra sulla definizione complessa di lavoro sessuale, il quale viene analizzato da diversi punti di vista. Anzitutto,

lo si presenta come un lavoro, che è sia emozionale (Hochschild, 1983) sia un lavoro di corpo (Selmi, 2016). In secondo luogo, viene presentato come un lavoro marcato per genere, per orientamento sessuale, fortemente stigmatizzato (Bernstein, 2007) e scarsamente tutelato a livello legale nel mondo. Infatti, vengono qui presentati i vari modelli legislativi che regolano il lavoro sessuale, approfondendo la situazione italiana e quella belga. In questo capitolo è inoltre tratteggiato lo stato dell'arte relativo agli studio sociologici sul lavoro sessuale e sulla sua narrazione mass mediale. In particolare, ci siamo soffermati sui concetti di stigma veicolato dai media (Weitzer, 2009), di panico morale mass mediale (Cohen, 1972) e dei suoi effetti sulla ridefinizione dell'agenda politica e legislativa.

Il terzo capitolo, "Narrazione mass mediale e sex work: caso di studio e metodo", è dedicato alla metodologia scelta, ovvero la Critical Discourse Analysis, la quale analizza le strutture relazionali di dominio, potere, controllo e discriminazione che si manifestano nel linguaggio (Martin, Wodak, 2003). Inoltre, vengono presentati i dati secondari e gli studi del contesto socio-culturale belga e italiano che sono stati condotti per interpretare i testi giornalistici tramite CDA, e viene illustrato il modo in cui sono stati selezionati e categorizzati in cluster tematici.

Infine, il quarto e ultimo capitolo "La narrazione giornalistica sul sex work tra Italia e Belgio: testi" riporta i risultati dell'analisi. I testi sono stati raggruppati in cluster tematici, e, seguendo l'obiettivo della tesi di comprendere quali fossero le narrazioni principali circa il sex work nei due paesi, sono stati riportati i dati e le analisi dei tre cluster più frequenti: "Interviste a sex worker", "Crimine e lavoro sessuale", "Rischi per i giovani".

I dati raccolti si riferiscono in particolar modo alla strategia referenziale (Reisigl, Wodak, 2001), al quadro ideologico (Van Dijk, 2002), ai valori notizia, al tono di voce e agli stereotipi maggiormente utilizzati nei testi. Grazie a questi dati è stato possibile delineare tre rappresentazioni identitarie di sex worker: le sex worker visibili, le vittime grievable e un-grievable, e i giovani legati alle piattaforme del rischio e dell'incertezza.

PARTE PRIMA: CONTESTI

Capitolo I

Scientia sexualis: potere, soggettivazione, relazionalità

“La mente non ha sesso”

François Poullain de la Barre, 1673

1. La sociologia della sessualità occidentale: discorso e potere

1.1 Dal pensiero marxista al pensiero freudiano: le radici della sociologia della sessualità

La sociologia della sessualità occidentale ha radici che risalgono al XIX secolo, ma è emersa come un campo di studio definito e distintivo solo nel corso del XX secolo.

Tali radici possono essere individuate nel lavoro (indiretto) di pensatori quali Karl Marx e Friedrich Engels, che hanno affrontato le questioni di classe, lavoro e famiglia teorizzando il materialismo storico in antagonismo con la filosofia hegeliana.

Il materialismo è essenziale in alcune correnti femministe per leggere la sessualità come un fenomeno sociale piuttosto che naturale (Hennessy, 2014). Ad esempio, ne *La Sacra Famiglia* (1844) Marx ed Engels criticano Bruno Bauer e gli hegeliani, insistendo ad alternare approfondimenti circa i rapporti di produzione e accenni al corpo umano sessuale. Così facendo, suggeriscono un parallelismo tra i due oggetti: coloro che negano il piacere della carne, come i baueriani, che respingono l'amore “oggettificato” in favore di uno spirituale e riproduttivo, sono anche coloro che non riconoscono il ruolo storico della produzione umana; quindi, non riconoscono che la ricchezza delle élite si basa sulla povertà della classe lavoratrice. Viceversa, chi comprende il materialismo storico comprende anche il materialismo carnale, dato che Marx ed Engels esaltano l'amore fisico criticando la pudicizia hegeliana.

Nel 1981 Catharine MacKinnon propose l'analogia: la sessualità sta al femminismo come il lavoro sta al marxismo. La studiosa Marcia Klotz (2006) ha dotato l'analogia di MacKinnon di una interpretazione interessante alla luce dei suoi studi sui *Manoscritti* di Marx ed Engels del 1844, in particolare per ciò che concerne l'alienazione.

Nei *Manoscritti economici-filosofici* (1844) Marx parla di alienazione nel consumo utilizzando due metafore sessuali negative. La prima riguarda l'eunuco che è disposto a soddisfare qualsiasi perversione, anche se non lo condurrà a nessun reale godimento, pur di ottenere denaro in cambio. Ciò rappresenta il capitalista che deve compiere la magia di trasformare i beni di consumo in denaro.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Il desiderio dei beni di consumo viene paragonato ad un grottesco desiderio erotico che corrode ogni relazione umana: questi beni non servono agli uomini, sono capricci, e in quanto tali il capitalista deve fare appello alle volontà più frivole e bieche del consumatore.

La seconda metafora riguarda il denaro, in quanto intermediario tra i bisogni dell'uomo e l'oggetto. Marx sostiene che la bruttezza non impedisce ad un uomo ricco di comprarsi la donna più bella del mondo, in quanto il denaro annulla l'effetto negativo di repulsione della bruttezza. Marx riporta qui il disgusto nella compravendita del sesso, argomento che potrebbe muovere critiche, ma ciò che per Klotz è rilevante è che il capitalista si trasforma nel denaro, così come le sue relazioni umane. Il denaro ha il potere di auto-commercializzare la persona in base a come le sue relazioni la percepiscono.

In Marx, la sessualità è metafora negativa riferita al sistema produttivo capitalista che aliena anche coloro che godono dei frutti del lavoro alienato, oltre che i lavoratori. Per Klotz, anche la sessualità può essere alienata nel mondo contemporaneo, poiché la borghesia insiste nel rifiutare la vendita del sesso, la prostituzione, ma accetta che il sesso possa vendere qualsiasi cosa tramite la pubblicità dei beni di consumo. Klotz interpreta l'analogia di MacKinnon, sostenendo che il femminismo è lo strumento per liberare la sessualità dall'alienazione (dal far coincidere il sesso con la merce e non con la persona e con la relazione) così come il marxismo si fa strumento per liberare il lavoro dall'alienazione (dal far coincidere l'uomo con il denaro e non con la persona).

Il filosofo Friedrich Engels nel suo libro *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* (1884) analizza lo sviluppo storico della famiglia e delle relazioni di genere, collegandolo alle trasformazioni economiche e sociali. Engels sostiene che, nelle società primitive, non esisteva una forma di famiglia basata sul matrimonio monogamico, ma piuttosto sulla promiscuità sessuale e sulla maternità condivisa. Con l'avvento della proprietà privata e della produzione agricola, si sviluppò la monogamia come forma di protezione del possedimento e della trasmissione ereditaria dei beni. Engels collega quindi l'oppressione delle donne e la loro subordinazione nella famiglia al sistema economico dominante, sottolineando come il passaggio dalla società primitiva alla società di classe abbia portato alla privatizzazione della famiglia e alla subordinazione della donna. Con il sistema economico capitalista, la produzione va ad influenzare anche la relazione sessuale, poiché è necessario procreare per la riproduzione della forza lavoro che stabilizza l'ordine sociale.

Nonostante la visione di Engels abbia delle criticità, ad esempio il suo essere etero-genitale, è interessante notare il parallelo che lo studioso fa tra proletari e donne: la donna è il proletariato del marito, in quanto scambia la sua forza lavoro e la sua sessualità a lungo termine. Il marito ha potere su di lei come il padrone ha potere sul proletario.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Fin da queste opere, che sono collaterali allo studio della sessualità occidentale, ma che influenzeranno le successive teorie sociologiche e filosofiche a riguardo, si può rilevare una prima caratteristica della sessualità, ovvero la sua relazione elettiva con il potere.

Castells (2009) definisce il potere come una capacità relazionale, dunque non un attributo. Il potere non è qualcosa che un attore detiene, ma che mette in pratica per influenzare asimmetricamente le decisioni di altri attori sociali in modo da favorire la propria volontà.

Secondo lo studioso, i mezzi del potere sono la coercizione e la costruzione di significato nei discorsi che guidano l'azione degli attori coinvolti.

La coercizione è l'utilizzo della violenza, anche solo nel suo stato di possibilità, mentre il potere non coercitivo non si risolve nel solo impedimento forzato, ma spiega, con gradi differenti di accuratezza, cosa è lecito fare e in che modalità. Si tratta di un potere connesso più alle forme del consiglio che alla prescrizione, costruito più sull'affermazione che sulla negazione (Clastres, 1969).

Come si riscontra nei lavori dei principali teorici del potere, i meccanismi di formazione del questo (violenza e discorso) sono complementari, non devono essere letti come mutualmente esclusivi (Castells, 2009).

La violenza, la minaccia di ricorrervi, l'istituzionalizzazione delle relazioni di potere come dominio riproducibile, e il processo di legittimazione in base al quale i valori e le regole sono accettati dai soggetti in questione sono i quattro punti che partecipano alle relazioni di potere secondo le principali teorie (Weber, 1922; Parsons, 1963; Habermas, 1976; Mann, 1986).

Il potere istituzionale, tuttavia, è raramente totalizzante: Rubin (1984) osserva che i quadri legislativi non sempre riflettono perfettamente i valori dominanti attribuiti alla condotta sessuale. Lo stato non è un sistema monolitico: qualsiasi apparato governativo può essere visto come una "complessa rete di discorsi, attori sociali e istituzioni", e "le strategie regolatorie dello stato spesso contengono lacune e contraddizioni" (Bernstein e Schnaffer 2005, p. 15). Queste lacune possono lasciare spazio alla resistenza. Pardis Mahdavi spiega che anche nell'Iran post-rivoluzionario, dove i religiosi hanno potere legislativo e controllano la polizia della moralità (komiteh) che pattuglia le strade alla ricerca di trasgressori da arrestare, è emersa una sfidante sottocultura di sessualità extramatrimoniale tra i giovani (Mahdavi 2007).

Il potere non è solo quello istituzionale, esterno al soggetto, in quanto, come detto, è una capacità relazionale del soggetto. Proprio come il potere viene esercitato sull'altro, viene anche interiorizzato e auto-esercitato. Questo informa il soggetto, plasmandolo, generandolo e soggiogandolo, poiché il potere non è mai esclusivamente esterno, ma c'è anche un movimento interno, sia di resistenza che di auto-coercizione in senso hegeliano (Butler, 1997).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Michel Foucault ha dedicato gran parte del suo lavoro al concetto di potere e al suo collegamento con la sessualità. Il suo ciclo di volumi *Storia della sessualità* (1976-1984) ha inciso notevolmente sugli studi accademici successivi legati al tema.

Foucault (1976) sostiene che i rapporti di forza non hanno radici in una opposizione universale di dominati e dominanti, ma sono interni ad ogni individuo, oltre che esterni ed esternati, quindi hanno radici ovunque, sono onnipresenti, prodotti in ogni istante, in ogni relazione tra un soggetto e l'altro. Il potere, secondo lo studioso, è sempre intenzionale, ovvero ha sempre degli obiettivi. Questo non significa che sia soggettivo, quindi che sia frutto di scelte individuali; la connessione di soggetti che esercitano potere su di sé e sugli altri genera dispositivi ai quali ci si allinea.

La sessualità, per Foucault, prende forma attraverso la circolazione dei discorsi. Questi sistemi linguistici e simbolici consentono la costituzione del significato; sono "pratiche che formano gli oggetti di cui parliamo" (Foucault 1972, p. 54). Con il cambiare di questi discorsi, cambiano anche i fondamenti del significato sessuale, anche se i sistemi di discorso del passato vivono in tensione attiva con quelli nuovi. La sessualità è plasmata nella e dalla storia, avvolta costantemente in "spire di potere" (Weeks 2000, p. 60).

Foucault (ibidem) sostiene che sia necessario immergere i discorsi sulla sessualità nel campo delle mobili e transitorie relazioni di potere. Nel discorso, i concetti di potere e di sapere, di conoscenza, vengono ad articolarsi. Il discorso, quindi, è trasmettitore e produttore di quei rapporti di forza che generano i dispositivi di potere, anche quello della sessualità. Il dispositivo della sessualità regola il corpo con le leggi dell'ideologia familiare che ha le prime rilevanti critiche nel marxismo ottocentesco.

Dunque, per Foucault la sessualità si è costituita come campo di conoscenza a partire da relazioni di potere che l'hanno resa un possibile oggetto d'indagine e di regolamentazione.

Il potere regolatorio, istituzionalizzato, riguarda la capacità di far rispettare le norme e le definizioni di ciò che è la sessualità in una determinata situazione sociale. Gli agenti di regolamentazione sono molteplici, e i loro effetti e interrelazioni hanno generato una considerevole letteratura a riguardo: ne sono inclusi la religione, lo stato e la medicina.

Infatti, da diversi secoli molti insegnamenti religiosi hanno cercato di limitare il desiderio carnale tramite l'autodisciplina e il dovere procreativo (Carmody 2005; Crawford 2007). Religione e stato talvolta si intersecano; alcuni capi religiosi vorrebbero che la loro interpretazione delle scritture fosse riflessa nella legislazione che regola la vita sessuale di un paese. Gli stati approvano leggi che specificano quali forme di espressione sessuale sono consentite e quali no, e quali pene (se presenti) possono essere inflitte ai trasgressori (Bernstein, 2005).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Negli Stati Uniti e in Europa, ad esempio, gruppi religiosi (cristiani e non) lottano affinché le loro argomentazioni possano guidare l'azione dello stato su questioni come l'aborto, la maternità surrogata e il matrimonio tra persone dello stesso sesso (Ginsburg 1989; Chauncey 2004).

Un altro esempio è la condanna dell'omoerotismo nel Corano, che viene considerata giustificazione per la pena di morte in alcuni stati islamici, inclusi l'Iran e lo Yemen (Ilkharacan 2002; Patane` 2006). Per quanto riguarda il potere regolatorio dello stato, è utile trattare la seconda caratteristica della sessualità che si riscontra nelle critiche marxiste del XIX secolo, ovvero il suo legame con il capitalismo industriale.

Secondo l'Oxford English Dictionary, il primo uso del termine "sessualità" risale al 1791: venne impiegato da John Walker, linguista inglese, nel suo "Critical Pronouncing Dictionary".¹Tale datazione è in linea con il pensiero filologico degli studiosi, concordi nel considerare la nascita del concetto di sessualità come frutto delle strutture sociali generate dal capitalismo industriale illuminista (Foucault, 1976; Gilbert, 1981; Vicinus, 1982; Halperin, 1989; Butler, 1997).

Dal XVIII secolo la borghesia prende spazio istituzionale, accumulando capitale e reinvestendolo nell'industrializzazione dei maggiori centri urbani europei. La capitalizzazione borghese necessita di tradurre i processi economici in sistema giuridico, e lo fa rendendo il matrimonio un contratto legale. In questo secolo, infatti, matrimonio e divorzio diventano atto civile, contratti: la sessualità, che ha come luogo d'elezione il rapporto coniugale, trova una cittadinanza.

Inoltre, la borghesia necessita di far fronte al deficit demografico perché ha bisogno di manodopera, e dunque crea apparati di repressione e assistenza circa la salute medica e morale della popolazione (Foucault, 1976). Foucault è quindi contrario a quelle teorie che vedono una forte repressione della sessualità in età vittoriana, teorie che rimanda a ciò che definisce l'ipotesi repressiva. Egli sostiene invece che la borghesia si servì di un prolifico e polifonico discorso generante il dispositivo di potere sulla sessualità per controllarla e servirsene ai suoi fini.

L'egemonia dei valori culturali borghesi ottocentesca non è messa in discussione dagli studiosi, anche se Jeffrey Weeks in "Sesso, politica e società" (1979) puntualizza che sarebbe semplicistico pensare che la classe lavoratrice abbia passivamente introiettato tale sistema, quando si tratta di persone con credi religiosi differenti, provenienze differenti, situazioni abitative differenti, etc.

Per Gramsci (1951) l'egemonia è il complesso sistema di relazioni e di mediazioni che stabilisce una compiuta capacità di direzione, ed avviene quando un gruppo sociale riesce a imporre le proprie idee, ovvero quando riesce ad affermare la sua capacità di interpretazione della storia e di soluzione dei

¹ Fonte: Oxford English Dictionary, https://www.oed.com/dictionary/sexuality_n?tab=factsheet#23500256, consultato il 25/03/2024.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

poteri che essa pone. L'egemonia è messa in crisi quando emergono nuove forme sociali capaci di sfidare il pensiero dominante.

Quindi, l'egemonia culturale della classe borghese non venne messa *in crisi*. Però, dove vi è potere vi è sempre resistenza ad esso. E così non si intende un luogo della resistenza, ma delle resistenze plurali che non sono mai esterne al potere, in quanto sono l'altra faccia della medaglia (Castells, 2009), ed è indubbio che resistenze sul controllo della sessualità vi siano state.²

Tra il XVIII e il XIX secolo sono quattro gli insiemi strategici che sviluppano i dispositivi di sapere e potere per Foucault:

- 1) l'isterizzazione del corpo della donna, letto come un corpo troppo saturo di sessualità, qualificato, analizzato e integrato al campo medico e al campo sociale;
- 2) la pedagogia del sesso del bambino: tutti gli adulti con responsabilità devono sorvegliare e tutelare la sessualità in pericolo dell'infante;
- 3) la socializzazione delle condotte procreatrici: pratiche riguardanti il controllo demografico;
- 4) la medicalizzazione del piacere perverso: da qui nascono il bambino masturbatore, la donna isterica, l'adulto perverso e la coppia malthusiana.

La psicanalisi segnerà nel finire del XIX secolo un grande cambiamento sul piano epistemologico rispetto al discorso di relazione tra follia e sessualità, prima posto in senso analogico (il comportamento di A è simile al comportamento di B che è simile al comportamento di C, allora il comportamento di C sarà normale), poiché introdurrà il concetto di verità legato al discorso del paziente. Il paziente, esprimendo la sua sofferenza, esprime la verità su di sé, e la sua sofferenza trova collegamento nella sua vita sessuale, che dunque entra nella pratica discorsiva (Zoja, 2022).

Si può dire che l'analisi del discorso sulla sessualità si sia posta sul piano di coincidenza di un'analisi delle perversioni a partire dal XIX secolo. Nel XVIII secolo la perversione non era un oggetto del sapere, ma si limitava ad essere una pratica non teorica, non raccontata, impotente.

Venivano internati senza distinzione i folli, le streghe, i disabili, gli eretici, i sodomiti, etc. Nel secolo successivo inizia quindi a sorgere un problema, e si opta per internare solo i folli, e le altre categorie, prima medicalizzate a forza, si distribuiscono in altri ambiti del controllo, tra cui il tribunale. Infatti, si inizia a parlare di delinquenza sessuale. De Sade riceverà due condanne per reati sessuali, Oscar Wilde verrà incarcerato per sodomia (Rinaldi, 2022).

La perversione rimane in sospeso tra reato e malattia: la medicina (terza istituzione del potere regolatore della sessualità) tenta di patologizzarla, di renderla sintomo di un malanno, per

² Ad esempio, la battaglia delle LNA contro il Contagious Diseases Acts del 1864. Per un approfondimento, rimandiamo al paragrafo successivo, o al contributo: Winniffrith, T., *Fallen Women in the Nineteenth-Century Novel*, St. Martin's Press, London, 1994.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

categorizzarla. Nascono nuove figure relative alla famiglia, come la madre nevrotica, la moglie frigida, il marito impotente o perverso, la figlia isterica, il giovane omosessuale, il bambino precoce. I componenti della famiglia si rivolgono all'esterno, ai medici, ai sacerdoti, ai pedagoghi, per poter salvare la famiglia borghese messa in crisi e in pericolo dalle forme anomale di *aphrodisia*.³

Proprio nel XIX secolo i medici iniziano ad analizzare le ereditarietà, e il sesso assume la posizione di responsabilità biologica nel non trasmettere malattie. Lo Stato dovrà dunque controllare i matrimoni e le nascite al fine di conservazione della specie e sopravvivenza degli individui. Le novità di questi secoli sono infatti l'eugenismo e lo studio dei mali delle perversioni, strettamente collegate alla teoria della degenerazione: secondo tale teoria, una pesante ereditarietà di certe malattie può generare pervertiti, e viceversa una perversione può generare malattie nella prole (Rinaldi, 2022).

Da qui, a cavallo tra gli ultimi due secoli del vecchio millennio, la grande novità di Freud che rompe con il concetto di degenerazione ed ereditarietà: la perversione non è sintomo di un malanno, ma è un fenomeno della sessualità individuale. Tutti gli individui sani hanno perversioni, anche se marginali. La perversione è una trasformazione della tendenza ad una normale sessualità (definita socialmente), e per mascherare tale trasformazione, l'individuo può trovare come soluzione la malattia mentale. Ad esempio, l'isterica è una donna dotata di forti istinti sessuali e al contempo di forti avversioni (Seidman, 2003). Tali avversioni sono dovute alla sublimazione degli istinti, ovvero alla rimozione delle perversioni. La donna, quindi, si isterizza per non pervertirsi.

La perversione che sostiene sia la nevrosi che, marginalmente, la normale vita sessuale degli individui, ha radici, per Freud, nella sessualità infantile. Al cuore della sessualità individuale vi è il rapporto genitore-figlio. Freud definisce perverso il figlio, poiché non coinvolge direttamente i genitali nella ricerca sperimentale del piacere, né trova nel coito la meta principale per l'attività erotica. L'individuo, dalla nascita, sperimenta tre fasi di sviluppo psicosessuali: la fase orale, la fase anale e, infine, la fase genitale. In quest'ultima fase, il soggetto arriva ad una maturazione e inizierà a cercare altri corpi, affrontando il complesso di Edipo e di Elettra.

In *Totem e Tabù* (1913), Freud illustra come il compito della società sia quello di sublimare le pulsioni che devono essere mediate (ovvero quelle di Eros e Tanatos) in oggetti, come fecero i figli con il padre, prima divorato, poi ricreato in totem. Gli oggetti altro non sono che la monogamia, il matrimonio, l'eterosessualità e tutte le istituzioni necessarie per permettere una corretta sublimazione (Rinaldi, 2022).

Dunque, il progresso, nella visione di Freud, è fondato sulla repressione degli istinti: solo con la sottomissione dell'Eros può esistere il vivere civile. La società accresce la sua produttività, il suo

³ Aphrodisia sono atti di piacere in Foucault, 1984.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

benessere materiale, e il suo ordine a discapito della libertà del singolo. Per questo motivo non esiste in Freud una società che non sia repressiva.

Marcuse (2001) sviluppa la sua visione di società futura partendo dagli assunti di Marx e di Freud. Come per Marx, Marcuse vede nella fabbrica e nel lavoro alienato e fisicamente logorante la stretta borghese sulla felicità dei singoli, l'impossibilità di accedere al piacere e all'erotismo. Il modo in cui si distanzia dalla visione marxista riguarda le modalità di risoluzione: egli non invita alla presa di coscienza e all'appropriazione delle forme di produzione, bensì all'abbandono del lavoro usurante ed alienante, così da lasciare spazio alla volontà di gioco e di godimento. Il godimento non è da intendere solo sul piano carnale, l'Eros non riguarda solo i corpi: Marcuse in "Eros e civiltà" pone una differenza tra la prima fase del pensiero platonico e la seconda, repressiva. Nel *Simposio*, Diotima sostiene che Eros conduce il desiderio di un corpo bello a tutti i corpi belli in quanto affini. Dal corpo, dall'atto sessuale, sorge il desiderio di ciò che anima quel corpo bello e desiderato, ovvero la sua psiche. Solo il controllo dell'amore per i corpi, dunque la repressione dell'impulso carnale, conduce alla cultura superiore.

Nella lettura del *Simposio* di Marcuse, è l'amore erotico, per i corpi belli, a spingere il soggetto verso la cultura, verso l'amore spirituale, l'amore per la psiche. Il potere di costruire la cultura che ha l'Eros è *sublimazione non-repressiva*: la sessualità, raggiungendo il suo obiettivo, lo trascende alla ricerca di una soddisfazione più piena.

Marcuse sosteneva la necessità di una *sessualità polimorfa*, ovvero la possibilità dell'umanità di riscoprire il proprio corpo non più come strumento di lavoro e di fatica, ma come strumento di piacere. Una possibilità che auspicava realizzabile, in contrasto con il pessimismo freudiano, del quale criticava la visione senza via di fuga che emerge dal dualismo tra repressione e civiltà:

Freud ha stabilito un legame sostanziale tra libertà e felicità umana da un lato, e sessualità dall'altro: quest'ultima costituisce la loro fonte principale, e contemporaneamente il terreno per la loro restrizione necessaria nella civiltà. La soluzione revisionista del conflitto per mezzo della spiritualizzazione della libertà e della felicità, rese necessario un allentamento di questo legame. Scoperte terapeutiche possono avere fornito i motivi di ridurre teoricamente la funzione della sessualità; ma una tale riduzione era comunque indispensabile alla filosofia revisionistica (Marcuse, 2001, p.49).

In Freud, la proibizione è sorretta dalla stessa libido che vuole contrastare. La regolamentazione etica dell'*aphrodisia* è il punto centrale delle nevrosi: la nevrosi è la maschera e la soluzione che l'individuo adotta per non cadere nella perversione. Questo meccanismo si attiva perché la sottomissione a regole morali è uno degli elementi principali della struttura riflessiva dell'individuo.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

L'assoggettamento, inteso come processo di creazione del soggetto dovuto sia a norme esterne, che, appunto, a movimenti interni di autoriflessione, influisce sui desideri del soggetto.

Dunque, la sublimazione freudiana è il meccanismo difensivo per cui le perversioni, ovvero gli impulsi socialmente condannati, vengono trasformati in comportamenti o accettabili o nevrotici (Butler, 1997).

Foucault (1984) sostiene che follia e sessualità sono unite da un rapporto di casualità e da un legame di espressione reciproca. La differenza sostanziale tra i due ambiti è che la prima deve essere soppressa, ma è dotata di un certo margine ideologico relativo all'immaginario eroico ed artistico che è tollerato; mentre la seconda è da tollerare, ma entro un certo margine ideologico reale. Il referente della follia varia nelle epoche, mentre la sessualità ha un insieme unico di referenti sin dal pensiero antico: si parla di organi di riproduzione, di identità e di comportamenti legati a questi organi. La sessualità, quindi, produce una eterogeneità discorsiva nella società occidentale, perché non è oggetto di dibattito, ma crea il dibattito (Foucault, 1984).

Il dispositivo della sessualità ha creato il desiderio del sesso, e ogni individuo vuole conoscerlo e sperimentarlo. Che tutto venga sempre detto, che il discorso non abbia enunciati nascosti, per Deleuze (2018) è il più rilevante principio storico di Foucault. Il discorso è il luogo in cui emerge il desiderio. È di per sé, sostiene Foucault, un luogo erotizzato: è uno strumento di soddisfazione simbolica, che appartiene alla relazione con l'altro, che è intermediato dalla bocca quale luogo erogeno. Il discorso trasmette e produce potere e conoscenza, è un elemento nel campo dei rapporti di forza. Dunque, i discorsi sul sesso devono riguardare quali rapporti di forza evocano e quali ambiti del sapere e del potere garantiscono.

Secondo Butler, nel suo lavoro *Gender trouble* (1990), le forme sociali del genere sono oppressive proprio per le difficoltà psichiche che producono. Motivo per cui ne *La vita psichica del potere* (1997), ha tentato di considerare insieme la teoria del potere di Foucault e Freud. Mentre Foucault erige un apparato teorico per storicizzare l'ingiunzione di trasformare il sesso in discorso, la psicoanalisi sostiene che il sesso non è completamente discorsivo, che la sessualità è una rete di significanti enigmatici.

Questo perché Butler (1999) sostiene che il soggetto fatica ad esprimere il proprio io tramite il linguaggio di cui dispone. L'io non è al di fuori dal linguaggio che lo forma, ma non è determinato unicamente dal linguaggio che lo forma, che lo rende possibile, bensì il linguaggio è lo strumento che ha il soggetto per mostrarsi all'esterno di sé. In *Parole che provocano* la studiosa ribadisce che nel soggetto vi è intellegibilità, che l'atto del discorso è sia performance, quindi atto teatrale ed interpretabile, sia qualcosa che agisce nel linguaggio e che genera effetti. E il ripetersi della performatività ha come sua condizione di possibilità il potere.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

1.2 La scuola di Chicago e lo strutturalismo

All'inizio del XX secolo, l'analisi delle sessualità umane restò a lungo appannaggio delle scienze bio-psico-mediche, eccezion fatta per alcuni studi pioneristici da attribuire alla Scuola di Chicago (ad es. Thomas, 1907; Heap, 1940), anche se molto ancorati alle correnti positiviste e naturaliste. Tali correnti, infatti, si ritrovarono a mettere in secondo piano il soggetto a causa della loro prospettiva sistemica. Inoltre, il tentativo di svincolarsi dalle scienze naturali, loro concorrenti e loro ispiratrici, riuscì solo in parte. Al contempo, la portata del pensiero freudiano si dimostrò protagonista degli sviluppi sociologici dei primi decenni del Novecento.

Il funzionalismo di Durkheim tratterà della differenziazione dei ruoli sociali, iscrivendo l'individuo all'interno di un rapporto di dipendenza con la società. L'*homo duplex*, che vive la tensione della sua doppia natura di soggetto intimo e soggetto sociale, sacrifica la sua parte di natura individuale (che è corporea e istintiva) per collocarsi socialmente (Durkheim, 1973).

Qui vi è l'impronta della teoria freudiana, secondo la quale il soggetto evolve e si matura a spese degli impulsi istintuali: dal momento che l'organizzazione sociale esiste solo se domina e indirizza gli *aphrodisia* (e gli istinti distruttori) del singolo, il costo è la repressione e il suo collaterale è la nevrosi (Freud, 1913). Ciò mostra il tentativo di staccarsi dalle scienze naturali, poiché, secondo tale teoria, quanto più il soggetto si allontanerà dal suo stato di natura, tanto più si inserirà nella realtà più elevata, ovvero la società. La dimensione corporea, dunque anche sessuale, entra in un rapporto di subordinazione alla dimensione sociale, e quindi sotto il controllo e l'egida di una normativa stringente e differenziante, funzionale per la società (Stella, 1996).

Ciononostante, in Durkheim non vi sono posizioni pienamente anti-naturaliste, poiché nella differenza tra organico e sociale, l'organico presenta differenze tra gli individui: ad esempio, per lo studioso, la donna risente più degli uomini delle esigenze del suo corpo biologico allontanandosi dalla dimensione sociale che solo l'uomo pare riuscire a esperire pienamente.

Max Weber, sempre sulla scia del predominio della società sull'individuo, sosterrà che l'istinto biologico sia sprovvisto di senso quando è separato dai processi sociali. Il capitalismo moderno controlla tali istinti (anche sessuali) tramite principi a ripetersi di impersonalità, calcolabilità e prevedibilità (1980). La razionalità tecnologica della società capitalistica è totalizzante, e non lascia spazio agli *aphrodisia* che sono naturalmente irrazionali, sprovvisti di senso. Si ritrova anche qui l'asse freudiana, secondo la quale in una società non vi è desiderio, in quanto ogni società è, per sua essenza, repressiva.

In ampia misura, la tradizione dell'Università di Chicago è stata influenzata dal pensiero del filosofo e psicologo sociale George Herbert Mead, il quale aveva esaminato i processi attraverso i quali il

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

comportamento umano assume forma da modelli di aspettative e interazioni reciproche mediate dal linguaggio.

Mead sosteneva che il concetto di “sé”, inteso come il luogo dell’individualità e dell’esperienza impregnata di significato, emergesse come risultato di processi sociali (Mead, 1934). Le persone realizzano i propri obiettivi e plasmano la propria cultura attraverso le interazioni sociali, sia quelle che implicano la cooperazione fisica che la comunicazione intersoggettiva. Inoltre, durante queste interazioni sociali, si sviluppano anche le identità individuali, i “sé”, dei partecipanti.

Studi sul linguaggio e analisi psicologica furono un connubio molto fruttuoso nei primi decenni del Novecento, per poi influenzare i decenni a venire. Alla luce delle ipotesi di Sapir-Whorf intorno al rapporto tra lingua e pensiero, si è potuto riflettere sull’influenza che la lingua ha sui sistemi simbolici dei parlanti (Bazzanella, 2010).

In che modo e in quale misura una lingua sessuata può condizionare la visione del mondo dei suoi parlanti? L’analisi psicolinguistica ha cercato di rispondere a questo e ad altri interrogativi, nel tentativo di smascherare “la discriminazione sessista e gli stereotipi di genere [che] pervadono la lingua nella sua interezza e sono rinforzati da essa” (Lepschy, 1989). Nei suoi studi, Kramarae sostiene che la lingua riflette la visione del mondo del gruppo sociale dominante, essendo prodotta dall’uomo. Le donne, di conseguenza, avrebbero più difficoltà ad esprimersi e, tramite l’uso del linguaggio, interiorizzerebbero oppressioni e restrizioni (Kramarae 1981).

La lingua può veicolare una resistenza all’allontanamento delle donne dal focolare domestico, rendendo più difficile concepire per loro un ruolo attivo nella società, come sostiene la studiosa R. M. Blakar (1980), la quale teme che una rigida codificazione dei ruoli di genere utilizzata nella lingua possa fortemente influenzare il modo in cui le nuove generazioni pensano al proprio futuro.

Philips (1983) analizza le possibili conseguenze psicologiche del sessismo linguistico, portando all’estremo la riflessione di Blakar (1980). Dato per appurato che l’uso della lingua condiziona lo sviluppo dell’identità personale, un fenomeno come la distinzione sessuata tra potenzialità emotive (femminili) e intellettive (maschili) porterebbe a delle patologie quali psicopatie aggressive o passive, disordini emotivi, depressione, ansietà (Titone, 1988). La donna, ritiene Philips, è costretta a vivere in un costante complesso di inferiorità, da lei inteso come condizione naturale.

Aebischer (1985) condusse uno studio psico-sociologico sulla *donna chiacchierona*, ovvero indagò la chiacchiera come tratto “razziale”, legato all’immagine che gli osservatori hanno del linguaggio femminile. La chiacchiera sarebbe un “fattore di discriminazione” poiché permette “all’osservatore di “riconoscere” il soggetto parlante in quanto membro di una categoria priva di valore” (Ibid., p.63). Questo meccanismo avrebbe i tratti della discriminazione collettiva di una minoranza, anche se è molto complicato attribuire alla metà della popolazione mondiale tale etichetta.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Nel 1958 Lévi-Strauss pubblica uno dei testi di fondazione dello strutturalismo, *Antropologia strutturale*. Il concetto di struttura di Lévi-Strauss è diverso da quello di Radcliffe-Brown, il quale legge la realtà come una struttura ovvero come una rete di relazioni sociali in cui ogni tratto esercita una specifica funzione utile in relazione al tutto. Per Lévi-Strauss la struttura si riferisce ai processi mentali umani, ciò che provoca il funzionamento del pensiero: “Il principio fondamentale è che il concetto di struttura sociale non si riferisca alla realtà empirica, ma ai modelli costruiti in base ad essa” (Lévi-Strauss, 2009, p.311). Ciò che lo differenzia dalla psicoanalisi è la convinzione che le strutture psichiche operino all’interno dei contesti culturali co-creandoli: le forme culturali esprimono le caratteristiche della mente, ma non come un semplice riflesso, per cui è necessario un attento lavoro etnografico per comprendere le modalità in cui esse operano.

La linguistica viene interpretata dall’antropologo come parte delle scienze sociali, e l’ambito più importante di questa materia è quello fonologico. L’importanza della fonologia viene espressa da un’analogia fra dimensione sociale e sistema fonologico: ogni lingua attua un’economia dei suoni potenzialmente utilizzabili, impiegando solo alcune combinazioni di un numero finito di elementi; analogamente, i gruppi sociali non utilizzano le infinite possibilità di forme sociali, ma ne ricombinano alcuni aspetti (2009, pp. 54-55). Per Lévi-Strauss, “l’errore della sociologia tradizionale, come della linguistica tradizionale, sta nell’aver considerato i termini, e non le relazioni fra i termini” (ivi, p.61). Tramite il richiamo alla fonologia, in cui la comparazione fra lingue diverse dà la possibilità di individuare i tratti distintivi dei fonemi, la ricorrenza di fenomeni simili in culture diverse dimostra l’esistenza di leggi generali nascoste, ma visibili dall’antropologo. L’analogia con la fonologia viene seguita alla ricerca dell’elemento minimo, del fonema:

Come i fonemi, i termini di parentela sono elementi di significato; anche essi acquistano tale significato solo a condizione di integrarsi in sistemi; i sistemi di parentela come i sistemi fonologici sono elaborati dall’intelletto allo stadio del pensiero inconscio”(Lévi-Strauss, 2009, p.48).

Avviene dunque un fermo immagine dell’azione che permette di avvicinarla all’elemento di una lingua, intesa come prodotto e non come processo, in cui l’uomo, e ancora più facilmente la donna, diventa un elemento di un sistema equiparabile ai beni in ambito economico, secondo la tripartizione volta a ricomprendere in termini di comunicazione ambiti come il linguaggio, la parentela e l’economia.

Miti e parentela sono i due oggetti di analisi d’elezione dello strutturalismo levistraussiano, per cui l’approccio tende a scovare regolarità attraverso lo sguardo etnografico, lo sguardo da lontano, capace di cogliere nessi semantici anche tra oggetti appartenenti a culture e contesti differenti. Uno dei mezzi

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

piegati a tal scopo è una nozione linguistica, quella dell'opposizione, già utilizzata anche da Saussure e altri per trattare della differenza tra elementi appartenenti ad uno stesso sistema. Lévi-Strauss ne dilata il significato, utilizzando l'opposizione come un rapporto che può essere applicato a oggetti diversi in ambiti diversi, correlabili lungo le rispettive opposizioni, che si trasformano in relazioni di equivalenza (Lévi-Strauss, 2009).

L'applicazione dei principi della fonologia alle regole della parentela suggerisce che le relazioni tra i sessi possano essere una delle modalità delle funzioni della comunicazione. Le regole della parentela rimodellano le relazioni sessuali in uno stato di società, posizionandosi all'interno di strutture, e generando un pensiero simbolico. Il pensiero simbolico va ad assegnare alle donne una posizione specifica rispetto all'uomo: le donne, le parole, sono oggetti che possono essere scambiati. Ponendo al centro dell'azione di scambio gli uomini, relegando le donne in una posizione di valori scambiati, lo strutturalismo è origine di numerose critiche da parte delle antropologhe femministe del suo tempo. Lévi-Strauss fonda la sua teoria sull'idea che la struttura della mente umana, che è sottostante alla struttura della società, coincide con la capacità di compiere distinzioni binarie (Lévi-Strauss, 2009). Scrive Françoise Héritier, seguace di Lévi-Strauss:

Piuttosto che una teoria, espongo qui uno scenario possibile della materia, intellettuale e sociale, con la quale si è messa in moto la disegualianza tra uomini e donne. Gli uomini e le donne sono diversi, di una diversità (...) che era direttamente percepita dai sensi (...). Queste irriducibili semplici differenze ci servono a pensare alla *mêmeté*, cioè identificazione, uguaglianza con se stesso e con gli altri, e la differenza, dato che l'*Homo Sapiens*, che riflette su questa distinzione, sa che esse sono all'origine di una classificazione primordiale e irriducibile, in quanto oppone radicalmente lo stesso al diverso. Le nostre categorie binarie che oppongono delle nozioni, quantità, valori, anch'esse assolute dato che quello che non è caldo è freddo e che l'unico non può essere multiplo, derivano da questa esperienza fondamentale. Nel mondo intero, i sistemi concettuali e i sistemi del linguaggio sono fondati su queste opposizioni binarie, che oppongono dei caratteri concreti o astratti e che sono segnati sempre dal sigillo maschile o femminile (Héritier, 2005, pp.35-36).

Per Simone de Beauvoir la dicotomia maschile/femminile si intreccia con quella di natura/cultura con la dominazione maschile culturale sul naturale che è femminile: la donna è l'oggetto attraverso cui l'uomo sottomette la natura.

L'attitudine a pensare la dualità riguarda l'opposizione tra uomini e donne: il passaggio dallo stato di cultura allo stato di natura consta proprio nel pensare le relazioni biologiche come un'opposizione tra uomini proprietari e donne oggetto di appropriazione, e come "opposizione, nel campo di queste ultime, tra le spose, donne acquistate, e le sorelle e figlie, donne cedute" (Lévi-Strauss, 2009, p.204).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Dunque, lo strutturalismo fornisce una chiave di lettura del passaggio dalla natura alla cultura che non si basa sul sesso biologico, ma sulla capacità della mente umana di percepire gli opposti e i contrari, effettuando distinzioni binarie come tra noi e l'altro. Dalla regola di concedere parti di "noi" ovvero le sorelle e le figlie, e di ricevere gli "altri", ovvero le mogli, discendono tutti gli scambi di beni e di informazioni.

Nella civiltà occidentale, il gruppo dominante era ed è tuttora quello degli uomini, e questa supremazia sembra rientrare in un presunto ordine naturale, immutabile e prestabilito (Sapir, 1929, Lévi-Strauss, 1955). Proprio a causa di questo "ordine naturale", il genere maschile è stato trattato molto meno rispetto a quello femminile negli studi della prima metà del XX secolo. Simmel ricorda che il privilegio maschile consiste nel non aver bisogno di pensare in termini di genere, al contrario di quanto succede alle donne, che si vedono costrette a riproporre continuamente la loro condizione femminile. L'uomo allora si convince di non essere condizionato dalla propria mascolinità, e poter dunque essere un modello neutrale per l'umanità. Gli uomini costituiscono la norma, e sul suo metro si concepiscono gli altri, ovvero le donne, bambini e animali (Simmel, 1911). Le donne sono sempre state riconosciute come portatrici del genere, in quanto la loro evidente funzione riproduttiva ne incarna il ruolo e la personalità: "Il maschio è maschio solo a volte; la femmina è femmina tutta la vita e non potrà mai dimenticare il proprio sesso" (Rousseau, 2014).

L'approccio dicotomico verrà ripreso da vari studiosi, e al contempo criticato da alcune antropologhe femministe. Ad esempio, l'antropologa femminista Sherry Ortner (1972). Nell'articolo "Is Female to Male as Nature to Culture?", Ortner si pone il problema di individuare le ragioni che hanno determinato, in tutte le forme di vita sociale conosciute, la stretta associazione tra la donna e la natura, associazione che ha al contempo provocato la sua subordinazione e la sua segregazione nel ristretto ambito domestico. Lévi-Strauss sembra utilizzare il mezzo linguistico come parallelismo per lanciare le proprie teorie, più che un metodo da seguire. Il parallelo fra linguistica e antropologia, con la caratteristica comune di andare oltre il livello dell'uso in direzione di leggi universali sottese, sembra non considerare che in linguistica sono presenti costituenti inerti, come le suddivisioni fonetiche o grammaticali: traslare questo approccio, che richiede di prescindere dalla dimensione di uso del linguaggio nel campo dell'agire umano, implica una riduzione della complessità nei rapporti fra gli attori sociali e fra ricercatore e oggetto di ricerca.

1.3 Discorso e potere: dalla teoria dei copioni all'eteronormatività

Debitori del pensiero weberiano e blumeriano furono John H. Gagnon e William Simon (1973), esponenti della Scuola di Chicago, i quali attribuirono alla fisiologia azioni simboliche. Il loro contributo rivoluzionò il modo di interpretare la sessualità nelle scienze umane, creando una crisi tra

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

le interpretazioni intrapsichiche e del desiderio freudiane (1913), quelle dell'assunto linguistico di Mead (1934), della performance di Goffman (1959), del simbolismo e della costruzione sociale di significato della tradizione di Chicago.

In questo quadro, risulta centrale la nozione di costruzionismo sociale, per cui l'interpretazione della realtà e del comportamento umano deriva da un insieme di credenze condivise da un gruppo sociale in uno specifico periodo storico. Il comportamento sessuale è parte del comportamento umano, e dunque altro non è che il frutto di *copioni* metaforici che gli individui hanno interiorizzato nella comunità di appartenenza.

Gagnon e Simon preferiscono parlare di *condotta sessuale* in quanto il termine *condotta* implica un'azione dettata dalla norma, non un semplice comportamento osservabile, ma un comportamento già regolato, che può deviare o restare nei binari prescritti. Tale regolamento è utile agli individui di una comunità per poter comprendere ciò che accade loro quando percepiscono l'impulso erotico; per esserne consapevoli a pieno devono poter nominare ciò che provano, ossia far riferimento a copioni, a dimensioni comunicative. I processi sottostanti alla nominazione e comunicazione della sessualità non servono solo a darle forma, bensì a crearla.

Altro elemento centrale nella teoria dei copioni è, dunque, la teoria dell'interazionismo simbolico, in quanto la sessualità non ha alcun valore intrinseco, ma assume significato tramite processi interpretativi e interazionali.

I copioni operano su tre livelli interconnessi e dialoganti, la cui risultante coincide con la condotta del singolo, definiti *scenari culturali*, *copioni interpersonali* e *copioni intrapsichici*.

Gli scenari culturali forniscono all'individuo partecipe di una comunità una serie di comportamenti e regole da adottare nello svolgersi di interazioni e contesti specifici, cosicché possa contestualizzare le proprie esperienze sessuali.

I copioni interpersonali permettono all'individuo di organizzare le proprie rappresentazioni del sé e quelle degli altri per iniziare a coinvolgersi in attività sessuali. Infine, i copioni intrapsichici organizzano immagini e desideri che sollecitano e supportano il desiderio individuale.

La teoria dei copioni, dunque, permette di analizzare le modalità attraverso le quali gli individui costruiscono i propri comportamenti sessuali e li dotano di significato.

Tale teoria è stata utilizzata per quanto riguarda, ad esempio, gli script degli appuntamenti online eterosessuali. Alcuni ricercatori suggeriscono che le aspettative tradizionali continuino a strutturare l'esperienza contemporanea: come evidenziato da Eaton et al. (2016), gli script di genere tendono a persistere nel tempo, così come gli stereotipi esistenti negli ambienti online (Bailey et al., 2013). In generale, gli uomini tendono a chiedere alle donne di uscire, tendono a stabilire i piani per l'incontro e fare i primi passi a livello di intimità, mentre le donne aspettano di essere invitate a uscire, mangiano

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

meno a cena e si assumono la responsabilità di regolare gli approcci erotici degli uomini (Bartoli e Clark 2006; Laner e Ventrone 2000). Questi sono riconosciuti dagli utenti come gli script tradizionali, ovvero gli script sociali dominanti, che producono importanti aspettative di genere che vengono maneggiate o, in misura minore, contrastate. Tali script di genere sembrano essere dunque importanti per gli utenti, anche quando decidono di non adottarli e di sovvertirli, anche in virtù del mezzo digitale e percepito come innovativo che lo consente (Comunello et al., 2021).

Per Gagnon e Simon, gli esseri umani nascono *sessuati* (ovvero dotati di un corredo biologico utile alla procreazione) e diventano *sessuali* per mezzo di processi di mediazione simbolica che sono costantemente in divenire, in una negoziazione continua di significati interpersonali.

Di grande importanza è il tema del linguaggio, in quanto *dirsi sessuali* va a coincidere col *divenire sessuali*. La parola rende evidente, crea, realizza, pena il misconoscimento delle forme di sessualità silenziate. La filosofa statunitense Judith Butler (2004) ha analizzato il concetto di performatività del linguaggio collegandolo all'identità di genere. Come la teoria dei copioni sessuali, anche la teoria della performatività di Butler mette in discussione l'idea che il genere e la sessualità siano dati naturali, sottolineando piuttosto il loro carattere sociale e costruito. Tuttavia, mentre Gagnon e Simon si concentrano sul processo di apprendimento e interiorizzazione dei modelli sessuali, la teoria della performatività del linguaggio enfatizza il ruolo del linguaggio e delle pratiche sociali nella costituzione continua del genere.

Infatti la performatività del linguaggio è un'azione sociale in cui il soggetto si modella attraverso le proprie performance linguistiche. Gli atti discorsivi hanno un carattere performativo, che può implicare la realizzazione di ciò che viene enunciato in modo illocutorio (nel gesto di dire) o perlocutorio (come effetto). I discorsi pronunciati da un soggetto sono quindi fuori dal suo controllo in quanto rientrano nel campo delle azioni possibili e non prevedibili che informano il potere, come sostenuto dalla regola della polivalenza tattica dei discorsi (Foucault, 1976): il discorso trasmette e produce potere e al contempo espone e mina il potere. La prima forma di controllo del discorso è la censura esplicita (Foucault, 1971), che è da intendere su un piano legale, quindi in un quadro a posteriori, normativo. Chiunque non può parlare di qualsiasi cosa, perché si può venire interdetti, specie quando si parla di sessualità e politica, ambiti privilegiati di desiderio e potere.

Per Butler, la censura può essere anche formata da operazioni implicite di potere che escludono alcuni soggetti o oggetti rendendoli indicibili, e questo tipo di potere censore non riguarda unicamente il piano legale, ma riguarda l'ordine del dicibile a priori, ovvero riguarda il *cosa dire* e *chi può parlare*. Se l'atto discorsivo è un'azione, e se il potere è il governo delle azioni, la censura è l'inserimento dell'ordine repressivo e produttivo sui discorsi. La produttività della censura è duplice: la censura esplicita produce discorsi, in quanto indica di cosa non si può parlare (o chi non ha voce) e crea nuclei

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

di resistenza; la censura implicita è performativa, è dotata di una produttività ontologica, poiché vuole produrre soggetti tramite la regolamentazione del discorso e dell'ambiente sociale in cui il discorso è dicibile. Il processo che porta al riconoscimento del soggetto di essere un agente, ovvero la soggettivazione, instaura un rapporto diretto con la pratica di interpretazione dei condizionamenti strutturali, ovvero con l'assoggettamento.

I concetti foucaultiani quali l'autodisciplina, l'auto-monitoraggio, il dichiararsi, esigono che il soggetto venga assoggettato e che quindi impari a dirsi secondo modelli specifici. La costruzione del soggetto a partire dal linguaggio come forma di assoggettamento porta a riconoscere che la presupposta naturalità identitaria dipende da un effetto performativo della realtà dovuto ad una serie di arene sociali di riconoscimento identitario:

Quando si dice che il soggetto viene costituito [...] significa che il soggetto è conseguenza di certi discorsi governati da regole e capaci di governare [...] il soggetto non è determinato da regole mediante le quali viene generato, perché la significazione non è un atto fondante, bensì un processo regolamentato di ripetizione che si nasconde e impone le sue regole proprio mediante la produzione di effetti sostanzializzanti (Butler 2004, p. 209).

Secondo la studiosa, la performatività identitaria dipende soprattutto dalla ripetizione che genera le regole sociali, ovvero la forclusione. Essendo questa forma di ripetizione costitutiva a regolamentarlo e a definirlo, il soggetto, per porsi in termini di resistenza, attraverso la citazionalità ripetuta delle convenzioni e delle regole sociali, mette in atto la realtà e si produce mentre viene prodotto, grazie a pratiche che producono ciò che nominano. Nel momento in cui il soggetto considera l'identità come pratica citazionale regolata, questa, per essere considerata legittima, deve poter essere ripetuta.

La forclusione introduce però i motivi del suo fallimento, in quanto si possono verificare occasioni di citazioni errate e sovversive che potrebbero ridisegnare le norme costituite. Il soggetto all'interno del processo di assoggettamento può essere il luogo di resistenza, ovvero di sovversione del potere costituente. L'iterazione di un atto linguistico può portare a fasi di ri-significazione semantica:

La significazione non può essere posizionata nelle intenzioni dei parlanti, ma piuttosto, nell'economia della differenza che caratterizza il linguaggio in sé. (...) l'intenzione del parlante non è mai sufficiente ad ancorare il significato, a determinare in modo esaustivo il contesto. Il linguaggio evoca costantemente altri significati che eccedono, contraddicono e arrestano le intenzioni dell'utilizzatore del linguaggio. Allora, anche la dimensione denigratoria e l'ingiuria possono assumere valore citazionale nei diversi contesti informali e interpersonali, politici e giuridici, rompendo con i contesti precedenti in cui sono state pronunciate e acquisendo nuovi contesti cui non erano originariamente destinate (Butler 2004, pp. 20-21).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Non si è mai scerviti dalle forme tradizionali di potere, ma possiamo citare le norme preesistenti per produrre qualcosa di nuovo e resistere alle forme di oppressione reinventando un'identità del soggetto tramite il linguaggio. Tutti i tentativi, per Butler, di modificare le regole sociali che possono essere offensive e stigmatizzanti per alcune identità possono essere cambiate solo partendo da esse.

La fluidità del processo di costruzione identitaria (caratteristica della contemporaneità, concetto che avrà grande influenza sulle teorie queer) si trova a scontrarsi con gli schemi categoriali presenti nei quotidiani contesti di interazione sociale. Le soggettività evolvono continuamente all'interno di un mondo globalizzato e multimediale e, per questo, le identità si modificano in contesti internazionali a forte valenza comunicativa.

La costruzione di un'identità femminile contemporanea deve essere sostenuta dall'introduzione di adeguate categorie culturali e linguistiche capaci di proporre una coerente visione di genere. Dunque si può parlare di un potere della definizione, che guida le descrizioni e le conseguenti valutazioni circa le relazioni sessuali, sia positive che negative (Brickell, 2006). Questo potere descrittivo e al contempo qualitativo risiede negli ambiti culturali di ogni società, ed è rafforzato o indebolito in una serie di spazi, ad esempio gli spazi mass mediali o i luoghi di aggregazione.

Gayle Rubin (1984) ha proposto una importante sistematizzazione per questa dimensione del potere, che ha definito "Charmed Circle". Il diagramma del cerchio incantato di Gayle Rubin caratterizza una gerarchia di tipi di sessualità, per cui una è trattata come *buona, normale, naturale, benedetta* e l'altra è trattata come *cattiva, anormale, innaturale, dannata*.

I tipi di sessualità che Rubin sostiene essere all'interno del Charmed Circle sono: eterosessuale, sposato, monogamo, procreativo, non commerciale, di coppia, in una relazione, stessa generazione, in privato, niente pornografia, solo corpi, vaniglia. I tipi corrispondenti di sessualità nei limiti esterni sono: omosessuale, non sposato, promiscuo, non procreativo, commerciale, da solo o in gruppo, occasionale, intergenerazionale, in pubblico, pornografico, con oggetti fabbricati, sadomasochistico. La nozione di Charmed Circle consente di esaminare come le distinzioni dei confini tra sessualità buona e cattiva vengono negoziati e controllati in modo diverso per individui e gruppi con posizioni diverse sessualmente e socialmente. Ciò che è incluso all'interno del cerchio incantato e ciò che è escluso nei limiti esterni può quindi essere teorizzato come altamente variabile a livello locale, a seconda dell'ambiente sociale, geografico e storico, dello scopo retorico immediato e delle persone coinvolte nell'interazione.

Infatti, Rubin suggerisce che vi sia un accordo nella società su quali tipi di sessualità siano migliori di altri, e questo accordo ha la caratteristica di essere capillare, noto, e ampiamente diffuso affinché nessuno abbia dubbi sui limiti di ciò che è sessualmente accettabile.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Questo genera uno squilibrio di potere all'interno della società, ad esempio per quel che riguarda l'asimmetria tra eterosessualità ed omosessualità.

Nell'introduzione al suo volume *Paura di un pianeta queer*, Michael Warner ha discusso e analizzato il sistema di valutazione morale che sorregge l'eteronormatività, ovvero una delle preoccupazioni centrali della teoria queer. Mentre in Rubin l'eterosessualità è all'interno del suo cerchio, e dunque in cima al sistema gerarchico qualitativo dei valori sessuali, Warner ha trattato il sistema di giudizio etico in termini più simbolici. L'eteronormatività, per lo studioso, segnala "l'escusiva capacità della cultura eterosessuale di interpretarsi come società" (Warner, 1993, p. 21). Ciò comporta che vi siano in atto una serie di manipolazioni simboliche che consentono di equiparare la cultura eterosessuale con l'umanità stessa. L'eteronormatività è definita come la presunzione e il privilegio della conformità di genere, dell'eterosessualità e delle famiglie nucleari rispetto a tutte le altre forme devianti di espressione di genere, sessualità e famiglie (Oswald et al., 2009). Questi messaggi vengono interiorizzati da tutte le persone che vivono in una società eteronormativa, perché l'eterosessualità opera come una categoria predefinita i cui membri vengono educati all'idea che il loro orientamento sessuale sia corente e socialmente indiscutibile (Halley, 1993). Ciò provoca uno squilibrio di potere non solo in termini discorsivi e simbolici, ma anche pratici, del vivere civile delle donne e delle persone LGBTQIA+.

Raewyn Connell (1993) definisce "Masculinities" le posizioni, diverse e spesso contraddittorie, che assumono gli uomini nei ruoli di genere. Queste posizioni sono dominanti all'interno del patriarcato, letto come un sistema sociale e politico in cui il potere e l'autorità sono detenuti principalmente da uomini, con conseguenti disuguaglianze di genere e oppressione delle donne.

bell hooks (2004) utilizza l'espressione "imperialist white-supremacist capitalist patriarchy" per descrivere i sistemi politici interconnessi alla base delle istituzioni politiche americane. Secondo la studiosa, l'oppressione maschile delle donne è un dato strutturale della nostra quotidianità, e nonostante sia vero che il patriarcato affligge con le sue regole di dominio anche l'uomo, ciò non cancella o diminuisce la responsabilità maschile nel possedere e perpetuare il potere che hanno.

Tale asimmetria di potere tra uomini e donne si manifesta in modo capillare e riguarda ogni segmento della società. A titolo esemplificativo, possiamo riportare i dati dell'European Institute for Gender Equality relativi all'anno 2023:⁴

- 1) differenza di potere economico: le donne con un lavoro a tempo pieno sono il 42%, rispetto al 57% degli uomini; le donne che hanno la possibilità di prendere una o due ore libere durante la giornata di lavoro per prendersi cura di problemi famigliari sono il 29%, rispetto al 37%

⁴ <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/domain/work>.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

degli uomini; le donne hanno guadagnato il 16% in meno degli uomini; le donne socie di una compagnia o CEO sono il 33% rispetto al 67% degli uomini; le donne presenti nei consigli di amministrazione delle banche centrali dei paesi sono il 28% rispetto al 72% degli uomini, le donne a capo di centri di ricerca sono il 41% rispetto al 59% degli uomini, le donne laureate sono il 28%, mentre gli uomini il 26%.

- 2) differenza di potere sociale: le donne che praticano sport, attività culturali o altri hobby fuori casa sono il 29% contro il 34% degli uomini; le ministre sono il 34% rispetto al 66% dei ministri; le parlamentari sono il 33% rispetto al 67% dei parlamentari; le politiche presenti nei comuni e nelle regioni sono il 30% rispetto al 70% dei politici.
- 3) differenza di potere familiare-affettivo: il 79% delle donne cucina e fa lavori domestici per più di un'ora al giorno, rispetto al 34% degli uomini; le donne che si occupano di attività di cura sono il 34% rispetto al 25% degli uomini; nel 2021 sono state 720 le donne uccise da uomini che facevano parte della loro famiglia o erano loro amici.

Vi sono anche diseguaglianze che riguardano la rappresentazione mediale, ed hanno un profondo impatto in quanto i mass media sono considerati agenti di socializzazione, e pertanto, contribuiscono alla costruzione dell'identità di genere (Gianturco, 2012). Attraverso la rappresentazione mediale, le donne percepiscono quelli che sono i "giusti" comportamenti, gli interessi, i ruoli e le aspettative che gli altri hanno nei loro confronti: la figura della donna viene sottorappresentata, e, spesso, è influenzata dagli stereotipi culturali (Buonanno, 2014).

Ciò comporta delle rappresentazioni sociali che influiscono sull'immaginario collettivo circa le caratteristiche che distinguono i due generi, e le conseguenze possono incidere sulla vita politica e democratica del paese.

A partire dal 2013, il settore Gender Equality del Consiglio D'Europa sta promuovendo delle raccomandazioni circa buone pratiche per ridurre il gender gap nella rappresentazione mediale e social.⁵ I dati che sono riportati rivelano importanti asimmetrie: per quanto riguarda le donne che lavorano nei media, queste sono sottorappresentate nella produzione di informazioni e nelle posizioni decisionali. Le disuguaglianze di genere sono ancora più evidenti nei contenuti dei media: le donne sono sottorappresentate sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. In Europa, le donne rappresentano solo circa un quarto delle persone di cui si sente parlare, si legge o si vede nelle notizie; sono raramente rappresentate in qualità di esperte e alcuni settori sono ancora molto dominati dagli uomini (ad esempio, le notizie di prima pagina, la politica e il governo, l'economia). Inoltre, sono

⁵ Per approfondimenti si rimanda a: Recommendation CM/Rec (2013) of the Committee of Ministers to member States on gender equality and media; Handbook on the implementation of Recommendation CM/Rec (2013) of the Committee of Ministers of the Council of Europe on gender equality and media; Internet Governance – Council of Europe Strategy 2016-2019 Democracy, human rights and the rule of law in the digital world.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

rilevate la persistenza degli stereotipi di genere nei contenuti dei media, la prevalenza del discorso d'odio sessista sui social media, la scarsità di contro-stereotipi e la (spesso) sensazionalistica copertura mediatica di questioni come la violenza.⁶

I media non si limitano a riflettere la realtà delle cose così come sono. Quindi la sotto-rappresentazione delle donne nei media non è da intendere come una reale scarsa partecipazione e presenza nella società. Il cosiddetto *lazy journalism* non contrasta l'uso di stereotipi e spesso perde l'occasione di riportare le notizie tenendo conto di una prospettiva di genere (Fountaine et al., 2009).⁷ Infine, vogliamo riportare un'ultima disegualianza del potere eteronormativo che rende asimmetrica la posizione tra uomini e donne, e riguarda la sessualità.

Carole Vance (1984) scriveva della necessità di bilanciare un'analisi dell'oppressione e delle strutture patriarcali con tentativi di facilitare il piacere sessuale delle donne. Limitare le opportunità per l'espressione del desiderio eterosessuale femminile, argomenta Vance, rende difficile per le donne affermare la propria agency in modo da resistere alla prerogativa sessuale degli uomini.

Il sociologo Anthony Giddens (1992) parlava di "intimità come democrazia", sostenendo che l'ineguaglianza erotica abbia allentato il suo dominio negli ultimi anni, ma altri, tra cui Lynn Jamieson, non sono convinti (1999). Diversi studi contemporanei a queste dichiarazioni (McKinnon 1990; Thompson 1991; Oliver e Hyde, 1993) suggeriscono infatti la persistenza delle disuguaglianze all'interno delle relazioni eterosessuali.

Ad esempio, la ricerca britannica sulle sesso e sul comportamento sessuale sicuro dei giovani rilevò che le giovani donne hanno difficoltà a resistere alle aspettative sessuali e alle imposizioni dei giovani uomini, documentando il privilegio culturale della sessualità maschile rispetto a quella femminile: "un'ineguaglianza fondamentale tra donne e uomini è centrale alle convenzioni dell'eterosessualità nel Regno Unito" (Holland et al., 1998, p.3).

Nel primo decennio degli anni 2000, altri hanno tratto conclusioni simili (Geer e Robertson, 2005; Petersen 2011). Le ricerche segnalano la difficoltà delle giovani donne nel negoziare il loro piacere nel sesso, nel dover insistere sull'uso dei preservativi negli incontri sessuali, e nelle decisioni riguardo "la frequenza, il modo, il dove e il quando fare sesso" (Omordion et al., 2007, p.433).

Il sesso è spesso legato a preoccupazioni e conseguenze materiali. Nella loro ricerca sull'uso dei preservativi tra le lavoratrici del sesso in Cina, Susanne Choi ed Eleanor Holroyd (2010) riportano una correlazione tra la cessazione dei servizi sociali erogati dallo stato, con conseguente inasprimento della povertà, e l'indebolimento dell'agency delle lavoratrici del sesso. Rifiutarsi di avere rapporti

⁶ <https://www.coe.int/en/web/genderequality/women-in-media>.

⁷ Di mass media e genere parliamo più approfonditamente in Capitolo 1 Paragrafo 3 Identità tecnologica: relazionalità mediata e neoliberismo.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

sessuali senza preservativo, cioè resistere alla prerogativa degli uomini, significa rischiare di perdere un cliente, e questo è un rischio che molte lavoratrici del sesso più povere semplicemente non possono permettersi. Anche se potenzialmente le lavoratrici possono cercare di persuadere i loro clienti e, nel caso, rifiutare il sesso non sicuro, l'intreccio delle richieste degli uomini e del potere dello Stato crea un contesto strutturale che limita strettamente la vita di queste donne.

Negli ultimi anni, si sono condotti diversi studi riguardo l'utilizzo delle tecnologie da parte degli uomini come forma di potere e di controllo nei confronti delle donne, anche dal punto di vista sessuale. L'Association for Progressive Communications (APC) sostiene che una donna su dieci all'interno dell'Unione Europea abbia già subito qualche forma di cyber violenza dall'età di 15 anni.⁸ Per violenza cibernetica ci si riferisce a qualsiasi forma di violenza, molestia, minaccia o abuso che avviene attraverso l'uso di tecnologie digitali e online (Cinco, 2021).

Questo tipo di violenza, se applicato nei confronti delle donne, può manifestarsi in molte forme, tra cui:

- 1) cyberstalking: l'inseguimento, la sorveglianza o la molestia continua di una persona online, attraverso l'invio ripetuto di messaggi minatori o moleste, la pubblicazione di informazioni personali o foto senza autorizzazione, o la creazione di account falsi per contattare la vittima (McLaughlin, 1999);
- 2) la condivisione non consensuale di immagini o video intimi di una persona su Internet, spesso come atto di vendetta o per umiliare la vittima (Roberts, 2019);
- 3) online harassment: l'invio di messaggi molesti, offensivi o minacciosi attraverso social media, email, forum di discussione o altre piattaforme online (Hasinoff, 2015).
- 4) intimidazioni e minacce: l'invio di minacce o messaggi intimidatori per costringere la vittima a fare qualcosa o per farla sentire insicura (Citron, 2014);
- 5) doxxing: la pratica di raccogliere e pubblicare informazioni personali sensibili di una persona online senza il loro consenso, come indirizzi, numeri di telefono, luoghi di lavoro, ecc., con l'intenzione di danneggiare o mettere a rischio la loro sicurezza (Bernasconi, 2017).

Per quanto riguarda il potere egemonico dell'eterosessualità sugli altri orientamenti sessuali, è utile riportare i dati offerti da ILGA EUROPE nel report Annual Review of the Human Rights Situation of Lesbian, Gay, Bisexual, Trans, and Intersex People 2024.⁹

Solo il 43% degli Stati europei ha promulgato leggi per garantire la non discriminazione e trattamenti equi alle persone LGBTQIA+; il 41% ha adottato leggi riguardo alle possibilità di costruire una

⁸<https://www.apc.org/en/pubs/apc-submission-protection-against-violence-and-discrimination-based-sexual-orientation-and>.

⁹<https://www.rainbow-europe.org/>.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

famiglia; il 32% ha inserito tra i crimini l'omotransofobia e i discorsi d'odio associati; il 37% ha reso legale la possibilità di cambiare genere; nessuno stato ha adottato leggi circa l'integrità dei corpi intersessuali; l'85% permette ai membri della comunità di vivere a pieno i loro diritti civili nello spazio pubblico (vestirsi come vogliono, manifestare, avere spazi di aggregazione), e il 31% ha leggi che tutelano i richiedenti asilo della comunità LGBTQIA+.

A dicembre 2023, la Commissione europea ha pubblicato il suo Eurobarometro sulla Discriminazione nell'Unione Europea, in cui si tratta dell'opinione pubblica riguardo a determinate tematiche che interessano anche la comunità LGBTQIA+. ¹⁰

Il rapporto ha rilevato che più della metà del pubblico afferma che esista una diffusa discriminazione nel loro paese basata sull'identità di genere (57%), sull'orientamento sessuale (54%), e contro le persone intersessuali (47%). Il 41% dei cittadini dell'UE afferma che le persone lesbiche, gay e bisessuali non dovrebbero avere gli stessi diritti delle persone eterosessuali, e il 46% afferma che le persone trans non dovrebbero avere gli stessi diritti di tutti gli altri. Il 48% crede che le persone trans non dovrebbero poter cambiare i loro documenti civili per rispecchiare la propria identità di genere. Inoltre, il 53% ritiene che i documenti ufficiali non dovrebbero offrire una terza opzione (X o O) per coloro che non si identificano come femmina o maschio. Invece, il 72% dei rispondenti afferma che il matrimonio tra persone dello stesso sesso dovrebbe essere consentito in tutta Europa, in aumento di tre punti percentuali rispetto al 2019.

Questi dati mostrano come la sessualità sia storicamente e socialmente costruita attraverso vari discorsi e pratiche di potere, come descritto da Foucault e Agamben. Storicizzare la sessualità significa storicizzare i discorsi - medici, teologici, giuridici, etici, filosofici, pedagogici, popolari, mass mediali - che la sostengono (Foucault, 1976).

L'eteronormatività, sostenuta da discorsi medici, giuridici e culturali, opera come una forma di biopotere che regola e controlla i corpi, influenzando la vita quotidiana delle persone e definendo chi ha accesso alla piena cittadinanza politica. In questo contesto, la lotta per i diritti delle persone LGBTQIA+ diventa una lotta per la riconoscimento della loro piena cittadinanza.

Infatti, Foucault (1976) identifica nel biopotere uno degli elementi necessari per lo sviluppo del capitalismo per come lo conosciamo. Il biopotere è un dispositivo epistemologico, tipico della modernità, che ha il fine di generare un prototipo corporale e un nuovo discorso sulla soggettività. Il corpo è sia la somma dei suoi componenti organici sia la casa metafisica del soggetto. La natura duale del corpo serve a Foucault come punto di partenza per analizzare i sistemi di potere che paiono essere basati su una nuova materialità corporea. Con il controllo dei corpi all'interno dei circuiti di

¹⁰ <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2972>.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

produzione, l'uomo moderno si adegua a direttive su come mangiare, abitare gli spazi in modo pulito, utilizzare il suo corpo in modo sano. Il biopotere foucaultiano agisce sulla specie umana, non sul corpo del singolo. L'oggetto della biopolitica è la popolazione: sono i fenomeni collettivi, dagli effetti politici a lungo termine, che il biopotere vuole controllare.

In Foucault il controllo non avviene nel campo del diritto o del potere sovrano e politico, ma nelle tecnologie del potere e nelle tecnologie del sé. Questo perché, secondo lo studioso, il potere non viene solo dalla repressione, tipica del potere sovrano, del potere di un nucleo centrale, ma viene garantito dalla tecnica, dalla normalizzazione e dal controllo che applicano meccanismi di sicurezza per garantire la vita, la sua proliferazione e il suo stato di benessere.

In *Bisogna difendere la società* (2002), Foucault pone il problema paradossale del biopotere contemporaneo, ovvero come può una forma di potere lontana dal diritto alla spada sovrano, che ha come obiettivo la vita, includere l'uccisione. Secondo Foucault, la biopolitica crea delle cesure tra chi deve vivere e chi no tramite il razzismo. Il razzismo frammenta il campo biologico in razze, razze che sono superiori e razze che sono inferiori. La razza superiore, sana, deve eliminare le minacce biologiche che potrebbero intaccarla, ovvero le razze inferiori. Quindi, il razzismo è collegato alla salvaguardia del benessere, della vita, è la condizione preliminare che rende accettabile l'uccisione nella società normalizzante.

Di scissione tra vita degna e vita indegna da parte della biopolitica parla anche Agamben (1995).

Per il filosofo, i processi di normalizzazione e di controllo Foucaultiani che gestiscono i corpi individuali e collettivi sono operati dalla separazione tra la *vita nuda*, ovvero la vita sacra, e la vita del sovrano. La vita nuda è una vita spogliata dalle qualità e dalle relazioni, una vita simile a quella dell'*homo sacer*, ovvero di quella figura giuridica del diritto romano arcaico che poteva essere uccisa senza punizioni, ma non poteva essere sacrificata. Una vita, dunque, che non aveva nulla di sacro, e perciò non era sacrificabile né rivendicabile: la vita nuda è un fatto giuridico, non naturale, e come tale, al contrario di Foucault, in Agamben il biopotere non è scindibile dal potere sovrano. Il biopotere consiste nella possibilità di produrre vite nude e di controllarle, ma senza che queste possano averne coscienza. Infatti, secondo il filosofo, i cittadini sperimentano il loro essere vita nuda solo in casi di eccezione, ovvero quando il diritto viene sospeso a causa di una situazione emergenziale. Tale sospensione che esclude la vita nuda dalla sfera giuridica del diritto coincide con la violenza del potere sovrano. Vi sono però delle vite che sperimentano la loro nudità, in quanto per loro il diritto è sempre sospeso. Nei totalitarismi, queste vite nude esplicite sono incarnate nella minaccia razziale (ad esempio, i nazisti hanno trasformato gli ebrei in vita nuda e li hanno eliminati per far sopravvivere la razza ariana minacciata), mentre nelle democrazie contemporanee sono rifugiati e minoranze.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Le vite che Butler (2009) definisce *ungrievable*, ovvero non piangibili, non degne di lutto. Vite precarie, termine che descrive non solo la condizione esistenziale delle persone che vivono in situazioni di vulnerabilità (come i poveri, i migranti, le persone LGBTQ+, ecc.), ma anche la concezione tradizionale di vita, identità e soggettività. Butler sostiene che la vita umana è intrinsecamente vulnerabile e interconnessa, e quindi ogni vita è interdipendente con le altre. Vi sono, però, nelle nostre società, vite che non vengono riconosciute come aventi lo stesso valore di altre, e perciò sono definite vite precarie dalla studiosa.

La “macchina ontologico-biopolitica dell'Occidente” opera quindi su questo livello ontologico, producendo una qualificazione della vita che rende possibile la politica.¹¹ Tuttavia, Agamben nota che questa politicizzazione della vita non aggiunge alcun contenuto specifico alla vita stessa, ma è piuttosto una mera operazione di separazione e classificazione. Essendo la sessualità parte integrante della *zoé*, è controllata da dinamiche di potere sociale (1995).

Esaminare la sessualità umana attraverso il prisma del biopotere evidenzia la sua profonda interconnessione con i meccanismi di controllo e disciplinamento della società. Attraverso la prospettiva di Agamben, che analizza la politicizzazione della vita e il controllo dei corpi come strumenti di potere, la sessualità diventa oggetto di regolamentazione e disciplina, con implicazioni profonde sulla vita individuale e collettiva.

Tuttavia, come abbiamo visto, dove vi è potere vi è resistenza. Lo esprime sempre Butler (2009), sostenendo che le vite precarie sono anche modelli che sfidano le normative tradizionali riguardo all'identità, mostrando come queste siano costruite socialmente e storicamente, e possono generare pratiche di resistenza.

Lo esprime anche de Beauvoir (1961), per la quale la sessualità è anche un sito di trasformazione, dove gli individui possono sfidare e rinegoziare le norme imposte, aspirando a una maggiore libertà e autodeterminazione. Pertanto, per comprendere appieno la sessualità umana, dobbiamo considerare il modo in cui la politicizzazione della vita permea e influenza le nostre esperienze e pratiche sessuali, tematica che ha trovato terreno fertile nei femminismi a partire dalla metà del secolo scorso.

2. Corpi e femminismi: soggettivazioni

2.1 Corpo e mente

Secondo Koselleck (1979), la moltiplicazione degli -ismi è frutto della storia moderna. Con la Rivoluzione Francese, la politica inizia ad orientarsi verso il futuro, al cambiamento: Koselleck

¹¹ Agamben, *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, 1995, p. 259.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

definisce comunismo, liberalismo, reazionismo, etc., concetti politici *di movimento*, ovvero concetti pragmatici che invitano all'azione.

Tutta l'età moderna, infatti, è segnata dall'idea che i tempi moderni siano caratterizzati da un "cambiamento dei ritmi temporali dell'esperienza" (Koselleck, 1986). L'orizzonte di senso che è possibile costruire sulla base di esperienze omogenee appare sempre più breve e sempre più instabile, come se conferire senso alle esperienze fosse sempre più difficile perché il ritmo del cambiamento è talmente incalzante da superare le capacità di comprensione di chi le osserva:

"Il tempo è in fuga, i più saggi lo sanno da tempo. Sono accadute cose inaudite, immani, il mondo ha subito grandi trasformazioni tacite e rumorose, al passo silenzioso dei giorni e negli uragani e vulcani della rivoluzione. Accadranno cose clamorose, ci saranno trasformazioni ancora più grandi (Arndt, 1807, p. 83).

Se consideriamo la funzione che gli -ismi giocano nella storia della cultura a partire dall'inizio del XIX secolo, ci rendiamo conto che essi sono valsi come modi per stabilire dei legami con il passato, per segnare una continuità con il presente necessaria a compensare l'effetto di disorientamento provocato dall'accelerazione del progresso.

Essi assumono una particolare importanza proprio laddove la produzione di un senso della storia diventa più difficile. Gli -ismi della storia della cultura cercano di rimediare alla sensazione che il passato non sia più in grado di spiegare il presente e che il linguaggio di cui si dispone non costituisca un baluardo stabile rispetto alla mutevolezza delle cose. Gli -ismi servono perciò da forma di collegamento, di convergenza. Per questa ragione, sono soggetti ad una forte ideologizzazione della parte avversa, da cui deriva la loro propensione ad essere caratterizzati da una forte carica polemica. Dal periodo rivoluzionario in poi, si amplia lo spettro dei cittadini inclusi nel dibattito politico e sociale. Non solo i dotti e i nobili, non solo gli adulti e gli uomini, ma anche gli ultimi (e le ultime in progressione) iniziano a fare politica, ad interrogarsi su concetti quali libertà, uguaglianza, e sul perché delle scelte. Gli -ismi per Koselleck sono perciò anche espressione di una democratizzazione della politica.

Lo studioso non aveva posizioni che potessero rimandare ai femminismi: egli sosteneva che le donne erano naturalmente portate a doversi occupare unicamente di figli e cura familiare. Ciononostante, per Paola Rudan, il lavoro di Koselleck *Futuro passato* può fornire strumenti utili alla comprensione di questi.

Anche prima della Rivoluzione Francese le donne si sono battute in politica per trasformare la loro condizione. Ad esempio, Cristina De Pizan (1364-1430), nota per essere stata la prima donna scrittrice di professione riconosciuta in Europa. Il suo lavoro *La città delle Dame* (1405) è stato letto da alcune

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

storiche femministe come una sfida al misoginismo di Jean de Montreuil e altri sostenitori del *Roman de la Rose* (Delogu, 2015). Dalla Rivoluzione Francese, però, prende spazio un soggetto politico dal carattere fortemente collettivo, anche se animato da posizioni e condizioni differenti, composto ed espresso anche dalle donne (Rudan, 2020).

I femminismi rientrano nelle caratteristiche degli -ismi di Koselleck a tutti gli effetti. Anzitutto, sono movimenti figli dell'età moderna, nuovi e rapidi, dovuti alla democratizzazione della politica. Gerda Lerner (1971) sostiene che il motivo per cui non si è potuto creare un movimento di pensiero femminista prima del XIX secolo è da ricercare nella soppressione del patriarcato delle scritture delle donne. Senza la conoscenza delle pensatrici precedenti, le donne in quanto individui isolati non potevano apprendere l'una dall'altra, ma solo lottare singolarmente.

La consapevolezza femminista emerge quindi solo quando le donne hanno iniziato ad avere spazi da cui parlare. Per Lerner (ibidem), la consapevolezza femminista è l'essere cosce di appartenere ad un gruppo subordinato; che l'essere subordinate è una condizione determinata dalla società; di avere subito ingiustizie in quanto gruppo; che si deve collaborare con altre donne per far cessare queste ingiustizie; che si deve offrire una visione alternativa della società in cui tutte le persone abbiano piena autonomia e autodeterminazione.

In secondo luogo, i femminismi sono movimenti che chiamano all'azione. Teresa De Laurentis, in *Soggetti eccentrici* (1999), sostiene che i femminismi iniziano quando i testi femministi e i movimenti autocoscenti femministi si uniscono. La fase aurorale di questi movimenti non scinde le teorie dalle pratiche. I discorsi egemonici, che professavano una visione asimmetrica del rapporto tra i sessi, vengono svelati nella loro parzialità sia da azioni di lotta sia da studi antropologici e sociologici. Le femministe partono dall'assunto teorico che la donna sia soggetto escluso dalla sfera pubblica per giungere alla messa in discussione del soggetto stesso.

Infatti, ribadendo il terzo punto di Koselleck, i femminismi possono essere letti come un concetto politico in movimento, vedendo in questi -ismi non un ordine da realizzare come per il comunismo o il socialismo, ma un soggetto nuovo, ovvero le *fem* del femminismo, che deve trasformare se stesso per trasformare la realtà che lo opprime, e dunque opporsi alla definizione di cosa è donna.

Il termine donna è politico e complesso: anzitutto perché le donne sono oppresse dal sistema, ma non tutte lo sono allo stesso modo. In tal senso Rudan (2020) sostiene che è problematico riportare una storiografia delle ondate femministe, divise cronologicamente in *uguaglianza*, *differenza* e *identità*.

La prima ondata nasce negli Stati Uniti all'inizio del XX secolo, ed è chiamata *dell'uguaglianza* perché le donne si batterono per avere uguali diritti degli uomini, in particolare il diritto di voto. Si configura come un movimento liberale, borghese, dalla forte tendenza esistenzialista (Verza, 2009).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

La seconda ondata inizia negli anni '60 e termina negli anni '80, e si caratterizza per il suo interesse circa la condizione di subalternità della donna e la libertà di poter decidere sul proprio corpo. Infatti, essendo la corporalità al centro del femminismo *della differenza*, non è un caso che fu proprio in questi anni che ebbe inizio in modo marcato la cosiddetta “sex war”, in cui le femministe si interrogavano sul ruolo della donna all'interno dell'industria del sesso (Ferguson, 1984).

Negli anni Novanta vi è la terza ondata, che dura circa fino al 2010. Questa ondata si interroga sulla creazione identitaria, superando il binarismo di genere ed aprendosi all'intersezionalità (Verza, 2009). Questa struttura tripartita è letta come problematica perché non sono mai state ondate omogenee, ma vi sono stati scontri importanti tra idee femministe differenti. Inoltre, parlare di ondate in successione rimanda ad una visione di progresso ideologico, per cui le ondate precedenti potrebbero risultare come passate, arretrate, e invece restano vive nel dibattito e nel conflitto. Un conflitto reale, combattuto in piazza, non astratto, in cui ad esempio donne nere, donne lesbiche e altre figure hanno attaccato duramente le donne bianche che, allo stesso tempo, tendevano ad escluderle.

Per questo motivo non tratteremo il tema dei femminismi utilizzando la divisione classica, o il singolare. Simona Forti (2006) sostiene che il *femminismo* al singolare si possa utilizzare solo in riferimento ad uno spazio politico e artistico, aperto dalle lotte delle donne, al cui interno, però, possiamo trovare processi di soggettivazione diversi. Infatti, la categoria “donna” non è un soggetto. Esistono donne che si soggettivizzano partendo da punti differenti.

Per De Laurentis (1987-1998), il femminismo scoprì il concetto di inesistenza della donna quando queste compresero la contraddizione di essere al contempo inserite ed estromesse, di essere identità rivendicata per entrare nello spazio politico ed identità rifiutata che simboleggia l'oppressione e l'esclusione.

Foucault non parla mai esplicitamente di soggettivazione, ciononostante, Butler (1997) analizza questo concetto partendo da un paradosso che ritrova in *Sorvegliare e punire*, nella descrizione dell'assoggettamento del prigioniero, e il paradosso è proprio il termine *assoggettamento*. Questo termine indica che l'azione del potere non consiste solo nel controllare o opprimere i soggetti, ma anche nel generarli. Foucault (1975) collega l'atto creativo del potere ai regimi disciplinari, sostenendo che la regolamentazione del crimine produce le categorie dei criminali, che la carcerazione modellerà sia fisicamente che nell'atteggiamento.

Butler parte dall'assunto per cui il dualismo che scinde il sociale dallo psichico è da respingere. La studiosa è d'accordo con la visione positiva, creatrice, del potere foucaultiana. Secondo Butler, le categorie sociali sono generate dal potere, agiscono al fine dell'assoggettamento poiché offrono al soggetto la garanzia di essere visibile, di esistere, in quanto essere sociale identificabile e durevole.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Il soggetto, dunque acconsente a condizioni di potere che non sono frutto di una decisione personale, ma che gli vengono impartite dall'esterno. Ad esempio, il genere.

Il termine genere fu utilizzato da Gayle Rubin per indicare l'insieme dei processi con cui la società utilizza i corpi sessuati e organizza la divisione dei ruoli e le differenze sociali tra uomini e donne (Rubin, 1975). L'identità di genere si costruisce inizialmente assegnando una categoria in base al sesso del neonato, dopodiché bambini e bambine sono incoraggiati a comportarsi in modo differente fin dalla nascita, seguendo il canone dettato dalle aspettative del gruppo sociale (Abbatecola e Stagi, 2017).

I bambini sono ritenuti più aggressivi, forti e spericolati, in quanto la maschilità mette in evidenza un carattere indipendente e audace. Le bambine sono invece percepite come più deboli, docili, inclini all'ascolto. Queste percezioni sono visibili nei comportamenti dei genitori, i quali incoraggeranno i figli e le figlie a partecipare ad attività connotate da specifici caratteri di genere: giocattoli, compiti domestici, attività sportive, abbigliamento, colore della stanza, tutti elementi che risulteranno differenti in base al sesso (Lorber, 1995).

Da ciò si può dedurre che la costruzione sociale del maschile e del femminile si formi su un sistema di disuguaglianze dovuto alle differenze di genere. I compiti che la società affida all'uomo e alla donna dipendono dalle rispettive caratteristiche fisiche, e ciò ha come conseguenza una definita divisione dei ruoli (storicamente dinamica). Infatti, gli uomini e le donne della specie umana presentano differenze fisiche che hanno assunto un significato culturale, segnato da una disuguaglianza in termini di distribuzione delle risorse sia materiali che simboliche (Connel, 1996). Il concetto di genere implica una gerarchia dovuta alla relazione di uomo e donna: la maschilità è associata al potere e al dominio (in quanto l'uomo è fisicamente caratterizzato da una forza maggiore), mentre le donne (più deboli e vulnerabili, anche a causa della maternità) vengono associate al privato e alla subordinazione.

Riprendendo il pensiero di Butler (1997), la creazione stessa del soggetto è la conseguenza di varie subordinazioni primarie, come ad esempio la categoria del genere che può essere imposta dalla nascita. Il soggetto è allora vulnerabile rispetto al potere esterno, e questa vulnerabilità rende il soggetto suscettibile di abuso da parte del potere.

Dunque, il soggetto deve cercare le prove tangibili della sua esistenza in categorie e definizioni, come quella di donna, create dall'esterno: ciò significa che si rifà ad un discorso che è quello dominante, e che è indifferente alle posizioni del soggetto e alla sua volontà. Le categorie sociali si rivelano quindi come potere che sottomette il soggetto, il quale si fa vulnerabile al fine di esistere. Il soggetto acconsente a condizioni di potere che sono abusanti in quanto non sono frutto di un accordo.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Ciononostante, Butler sostiene che l'acquisizione del potere non avviene in modo meccanico, e il risultato dell'assoggettamento, dell'acquisizione del potere esterno, può portare a direzioni originali, nuove e inaspettate.

Alcuni studi hanno riportato come i bambini dimostrino la propria agency nell'inserirsi all'interno delle categorie di genere: ad esempio, vi sono casi in cui tendono a seguire gli schemi dicotomici, mentre in altre situazioni possono ignorarli o sovvertirli, rendendo la performatività situazionale e relativa, e mostrando come le norme non vengono assorbite in modo passivo (Thorne, 1993).

Questo perché le categorie sociali generano riflessività: il soggetto, nell'atto di identificarsi con queste, si percepisce, riflette su di sé, si genera. Qui la studiosa apre all'asse freudiana, leggendo la norma come psichica, poiché essa circoscrive il desiderio (primariamente quello di essere riconosciuto, di esistere) del soggetto, e al contempo lo genera.

Infatti, le categorizzazioni sociali, in quanto psichiche, sono vulnerabili al cambiamento. Nuovamente, il concetto di genere si presta ad essere esemplificativo, e molto ha a che vedere con il modo in cui è stato vissuto ed analizzato il corpo dalle studiose femministe, che hanno attuato nuclei di resistenza al potere esterno, ed hanno modificato le norme psichiche imposte, generando forme di (r)esistenza innovative.

Le prime femministe occidentali hanno promosso la visione dualistica di mente e corpo, privilegiando le possibilità della razionalità più che riflettendo sull'incarnazione. Facendo parte della classe media, filosofe come Harriet Taylor Mill (1807-1858) vivevano il proprio corpo come merce da curare per attirare gli uomini, così da poter convolare a nozze e ottenere gli strumenti materiali per vivere (Bordo, 1993). Inoltre, le correnti filosofiche del tempo indicavano il corpo come qualcosa di dotato di caratteristiche contingenti a sé.

Cartesio (1596-1650), radicalizza il dualismo platonico-cristiano di anima e corpo, proponendo una versione secolarizzata di tale separazione nei termini di *res cogitans* e *res extensa*, cioè il pensiero e la natura in quanto materia governata da leggi fisiche. La *res extensa* è un oggetto, dotato di estensione spaziale, il cui funzionamento è pienamente spiegabile sulla base di cause efficienti. In questo senso si possiede un corpo, ovvero si abita uno spazio che ci permette di interagire con la realtà esterna. La secolarizzazione cartesiana spoglia il corpo di ogni simbologia, aura religiosa o riflessione filosofica a riguardo. Il disconoscimento del corpo, che prevale nelle correnti filosofiche contemporanee, viene colto positivamente dalle femministe settecentesche e ottocentesche. Era importante per loro rompere ogni legame deterministico tra caratteristiche corporee e facoltà mentali, così da eludere la correlazione tra corpo e ruolo sociale (Bordo, 1993).

Nel XIX secolo, Friedrich Nietzsche, tramite la voce di Zarathustra, si scontra con la tesi cartesiana nella promozione del riscatto del corpo:

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

“Corpo io sono in tutto e per tutto; e anima non è altro che una parola per indicare qualcosa del corpo. Il corpo è una grande ragione, una pluralità con un solo senso, una guerra e una pace, un gregge e un pastore. Strumento del tuo corpo è anche la tua piccola ragione, fratello, che tu chiami ‘spirito’, un piccolo strumento e un giocattolo della tua grande ragione” (Nietzsche, 2007, p.33).

Nietzsche riporta l’essere umano nella sua complessità corporea, non esaltando la materialità intesa come edonismo, ma la natura umana nella sua autenticità fisiologica e umorale. L’ego è prima corpo, è fisiologia: *sum ergo cogito* (Masini, 2005).

Abbiamo visto, tramite il lavoro di Foucault (1976) quanto il corpo, e il controllo su di esso, abbia assunto un ruolo centrale nell’immaginario collettivo della classe borghese con l’industrializzazione del XIX secolo. Ad inserirsi nella revisione di Cartesio è anche il filosofo Edmond Husserl, il quale ha predisposto la distinzione tra il corpo in quanto materia organica, oggetto della scienza, e il corpo che egli definisce *vissuto-vivente*, oggetto della riflessione filosofica (2010, p.118). Il corpo può essere dunque analizzato come puro organismo, come *res extensa*, che Husserl definisce *Körper* (2010, p. 212): il corpo-oggetto è proprio di qualsiasi organismo, sia vivente che non. Ciò comporta che non è peculiare, che non rappresenta ciò che il soggetto è nel mondo.

Il corpo che è esperienza, che è soggetto, viene definito *Leib*. Tutto ciò che è ego esiste mediante l’azione del corpo vivente, che, agendo, percepisce il mondo e si autopercepisce come parte del mondo, come soggetto con peculiarità. L’essere umano è al contempo il corpo vivo *Leib* e il corpo esteso *Körper*, e la loro azione precede la coscienza del soggetto, contribuendo a generarla (Barbera, 2015).

Le correnti filosofiche che confutano il dualismo cartesiano si inseriscono all’interno di un sistema che Cartesio ha molto influenzato, ovvero quello della scienza moderna. Tramite il lavoro di Foucault (1976) abbiamo visto come, proprio nel XIX secolo, la borghesia capitalista si sia concentrata sul corpo e sul controllo di questo. Lo studioso definisce il corpo borghese un corpo valorizzato in quanto oggetto del sapere, cosa che diventa un elemento cardine dei rapporti di classe. Infatti, la borghesia sperimenta forme di controllo relative al corpo anzitutto su di sé, in modo da garantire una stirpe elitaria sana e forte, che potesse essere distinta dalle classi subalterne.

Il corpo ottiene un ruolo di prim’ordine sull’avvenire della specie, sull’affermazione della borghesia come classe dominante. Come l’aristocrazia con il sangue blu, la borghesia si differenzia attraverso un controllo sessuale che consente una prole sana, forte, che possa proliferare nei secoli. Foucault sostiene che il dispositivo sessuale ottocentesco riguarda l’insieme degli effetti prodotti nei corpi, nei comportamenti sessuali e nei rapporti sociali e politici che lo sostengono. È una tecnologia politica

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

complessa e non uguale per tutti: vi è una sessualità di classe, originariamente borghese, che nel tempo indurrà effetti sulle classi dominate.

L'élite impiegò tempo prima di applicare il dispositivo sessuale alle altre classi, dunque a prestare attenzione al loro corpo. Le classi subalterne non godevano, infatti, di buone condizioni di vita.

Le scarsissime condizioni igieniche in cui riversavano i cittadini meno abbienti iniziarono a preoccupare le élite, le quali condividevano con questi lo spazio urbano, ma il rischio di malattie pandemiche rendeva invivibili parti della città. Inoltre, la necessità di manodopera sempre più competente e in salute si faceva pressante per aumentare il tasso demografico e investire nell'industria pesante.

La borghesia allora comprese che il corpo sociale va difeso: la vita venne organizzata e potenziata in modo inedito. L'esistenza cessò di essere quella giuridica del potere del sovrano, ma, con la borghesia al potere, diventò quella biologica della popolazione (Foucault, 1976). Una società normalizzatrice è l'effetto storico di un potere che si concentra sulla vita, e non sulla morte come avveniva con gli aristocratici (i quali avevano diritto di vita o di morte sui loro sudditi). Nel XIX secolo, il diritto alla vita, alla salute, al corpo, alla soddisfazione dei bisogni individuali diventerà infatti il campo delle lotte politiche.

Il protagonismo del corpo nelle riflessioni filosofiche ed elitarie assume centralità anche nei dibattiti femministi inglesi. Ad esempio in Josephine Butler (1828-1906), la quale fu una delle oppositrici al Contagious Diseases Act del 1864 (Jordan, 2001). Questa riforma permetteva un controllo coatto del corpo femminile al fine di contenere il propagarsi delle malattie veneree. Josephine Butler invita a leggere i diritti sul corpo delle persone nello stesso modo in cui si leggono i diritti individuali che si fanno prominenti all'interno della filosofia politica liberale. La riforma violava tali diritti, rendendo le donne vittime dell'appropriazione medica e maschile dei loro corpi, e quindi sottraendole al controllo.

La lotta fu supportata da LNA (Ladies National Association) fondata nel 1869 da Elizabeth Wolstenholme (1833-1918) e da Josephine Butler. La LNA nel 1870 pubblicò un articolo sul Daily News dal titolo *Women's Protest*, in cui le attiviste motivarono le ragioni del loro dissenso (Butler, 2015). I punti principali toccati dall'articolo furono i seguenti:

- 1) doppio standard: solo le donne erano obbligate a sottoporsi ad esami medici umilianti, nonostante gli uomini fossero anch'essi responsabili della diffusione delle malattie veneree;
- 2) se le donne si rifiutavano di collaborare, la polizia poteva optare per l'incarcerazione;
- 3) le donne infette dovevano essere condotte per un periodo di tempo non specificato all'interno di strutture ospedaliere in stato di isolamento ed essere sottoposte a trattamenti di cura;

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

- 4) non vengono presi in considerazione, in queste forme di prigionia, i possibili impatti finanziari, economici, sociali ed emotivi sulla donna o sulla famiglia di questa.¹²

Dunque, per le attiviste della LNA, il corpo non è solo *res extensa*, solo *Körper*, ovvero non è possibile analizzarlo solo dal punto di vista scientifico e biologico. Inoltre, non è possibile valutare il corpo di una persona di sesso femminile come *res extensa*, e un corpo maschile come *Leib*, o come avente più diritti. Nel 1883 il Contagious Diseases Act venne sospeso, per poi essere revocato definitivamente nel 1886 grazie alla forte campagna della LNA.

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, i movimenti femministi occidentali furono impegnati nella campagna per il diritto di voto delle donne. La prima conferenza americana per i diritti delle donne, la Seneca Falls Convention, avvenne a New York il 19 e il 20 luglio 1848. Nel corso delle due giornate, le partecipanti redassero la *Declaration of Sentiments*, che descriveva l'inequale e ingiusto trattamento delle donne nella società, e proponeva dodici soluzioni di carattere legale e culturale, tra cui il diritto di voto.

Nel 1851 si tenne una seconda conferenza, Ohio Women's Convention, durante la quale Sojourner Truth parla del suo corpo, mettendolo a confronto con quello maschile:

I have as much muscle as any man, and can do as much work as any man. I have ploughed, and planted, and gathered into barns, and no man could head me! And ain't I a woman? I could work as much and eat as much as a man—when I could get it—and bear de lash a well! And ain't I a woman? (Truth, 1851, p. 116).

Inoltre, negli scritti di Cady Stanton, promotrice della Seneca Falls Convention, troviamo il riconoscimento del modo in cui gli indicatori corporei vengono utilizzati per perpetuare sia l'oppressione razziale che sessuale:

The prejudice against color, of which we hear so much, is no stronger than that against sex. It is produced by the same cause, and manifested very much in the same way. The negro's skin and the woman's sex are both prima facie evidence that they were intended to be in subjection to the white Saxon man (Stanton 1881, p. 681).

Dopo la prima guerra mondiale e il conferimento del diritto di voto in molti paesi, le donne hanno continuato a fare campagna su questioni di uguaglianza sessuale e controllo sui loro corpi.

Nell'America degli anni '20 iniziò a circolare il termine *new woman*, ad indicare le donne che avevano acquisito un peso politico grazie al diritto di voto, al desiderio di sfidare i modelli tradizionali conciliando lavoro e sfera privata, escludendole sul piano professionale e civile (Freedman, 1974).

¹² Walkowitz, 1980.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Proprio in quegli anni, la studiosa Margaret Mead figurò nelle scene dell'antropologia americana. Il suo lavoro etnografico in Nuova Guinea provò che le donne della tribù dei Tchambuli erano dominanti, e questo non comportava nessun tipo di disordine sociale. Sempre in Nuova Guinea, tra gli Arapesh uomini e donne convivevano in una società cooperativa, in una dimensione egualitaria di divisione dei ruoli e di controllo sociale. Fu proprio lo studio di tali popolazioni della Nuova Guinea che portò Mead alla conclusione che non è il sesso biologico, ma la cultura a determinare ciò che è maschile e ciò che è femminile. I risultati della ricerca furono pubblicati in *Sex and Temperament in Three Primitive Societies* nel 1935.

Accanto a primi studi relativi al genere, in cui si inizia a mettere in discussione il corpo sessuato e la conseguente asimmetria di potere sociale, negli anni '20 torna ad essere centrale nelle filosofie l'annosa questione della riproduzione. Sul fronte della destra politica, a seguito del numero ingente di perdite nella Grande Guerra, la maternità è diventata una preoccupazione dello Stato e un dovere pubblico. Inoltre, crescenti preoccupazioni per l'eugenetica e la purezza razziale hanno portato al desiderio di controllare la riproduzione di certi gruppi all'interno della società (Bordo, 1993).

Allo stesso tempo, nei circoli femministi del Regno Unito venne fondata l'Abortion Reform Association, che ha eco sia nelle richieste femministe precedenti che successive per il diritto di ogni donna di decidere cosa dovrebbe accadere al proprio corpo. Ma qui si tornò ad un dualismo implicito: il corpo è visto come qualcosa di posseduto, e quindi separato dal sé, qualcosa su cui il sé aveva diritti (Conboy et al., 1997).

Tuttavia, all'inizio del ventesimo secolo, con l'emergere della psicoanalisi, emerse anche un modello diverso del rapporto con il corpo, che sarebbe diventato cruciale per le successive filosofie femministe. Per Freud: "l'io è innanzitutto un io corporeo" (Freud 1923, p. 26). Ciò significa che il senso del sé è un senso di un corpo, e implica una consapevolezza di quel corpo come avente una certa forma. In modo significativo, la forma che sperimentiamo del nostro corpo non è dettata semplicemente dall'anatomia, ma dal significato affettivo e sensoriale con cui diverse parti sono investite (Freud, ibidem). Alcune parti sono più significative di altre, legate a esperienze di piacere e dolore, o alla possibilità di agire (le mani), o alle relazioni con gli altri (il viso). Questa intuizione di Freud ha informato gran parte della teorizzazione critica attorno al corpo che è seguita, soprattutto a partire dagli anni '50.

È proprio nel corso degli anni Cinquanta che si impone nell'ambito delle scienze umane l'idea che il sesso non sia l'unico fattore determinante per l'assunzione dei ruoli maschili e femminili, ma solo negli anni Settanta il concetto di genere si affermerà a pieno titolo all'interno della letteratura scientifica. Le ragioni per cui gli anni Cinquanta furono anni conservativi, soprattutto negli Stati

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Uniti, sono varie: la prospettiva economica garante di un ottimo salario per il capofamiglia; la guerra fredda; la lotta al comunismo; la crescita demografica; il funzionalismo (Bordo, 1993).

Infatti, lo studio sul genere in quegli anni è profondamente segnato dall'approccio funzionalista, che considera la società come un sistema di parti interconnesse che cooperano per garantire la coesione sociale. Perché cooperino, vi deve essere equilibrio tra le parti sociali (Farci, Scarcelli, 2023). Nello specifico Talcott Parsons (1955), studiando il ruolo della famiglia nelle società industriali, integra alla sua teoria sistemica la psicanalisi freudiana. Egli parla di ruolo sessuale per indicare una chiara divisione delle mansioni lavorative all'interno del nucleo familiare tra i due sessi, in cui le donne devono prendersi cura dei figli e dei mariti (ruolo espressivo), mentre gli uomini devono provvedere al sostentamento economico (ruolo strumentale). L'impostazione dicotomica funzionalista propone una complementarità dei ruoli che sia funzionale allo sviluppo di una società equilibrata e armonica. Infatti, Parsons afferma che proibire l'omosessualità sia funzionale al mantenimento di tale equilibrio, in quanto ogni disfunzione è una possibile causa di rottura. L'ordine sociale ed equilibrato è per Parsons un effetto naturale del processo di socializzazione che riproduce le categorie valoriali che determinano il sistema culturale (Davis, 1961).

Pochi anni dopo gli strutturalisti rileveranno nel pensiero binario, che è (anche) per loro alla base del comportamento umano, la nascita delle diseguaglianze tra uomini e donne.

2.2 Fenomenologia del corpo: De Beauvoir, sesso e genere

Accanto al pensiero strutturalista e funzionalista troviamo altre narrazioni, come quella, fondamentale, di Simone De Beauvoir, che pubblica nel 1949 *Il secondo sesso*, studio che ha aperto la strada alla riflessione tra sesso e genere degli anni '70.

Insieme ad altri fenomenologi, come Nietzsche ed Husserl, ma in particolare Merleau-Ponty e Sartre, Beauvoir riconosce che “essere presente nel mondo implica strettamente l'esistenza di un corpo che è contemporaneamente una cosa materiale nel mondo e un punto di vista verso il mondo” (de Beauvoir 1949, p.39). Il sé, per i fenomenologi, come per Freud, è necessariamente corporeo, il corpo costituisce il sé. Non è un'entità separata rispetto alla quale il sé si trova in relazione.

Tuttavia, questo corpo non è semplicemente ciò che la biologia ci offre come spiegazione. Il corpo che ha attirato la loro attenzione è il *Leib*, un corpo vissuto, che produce le esperienze sensoriali e l'intenzionalità vissuta di un soggetto che negozia il suo mondo. È anche un corpo che è incontrato dagli altri, le cui risposte ad esso mediano il nostro senso di essere.

Merleau-Ponty in *Fenomenologia della percezione* (1945) definisce il corpo come essere sessuato: se esiste una sfera in cui è forte la volontà di spiegare meccanicisticamente gli impulsi del corpo è quella sessuale.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Il fenomeno della sessualità, l'eros, definisce un ambiente affettivo e agisce all'interno di una situazione intenzionale in cui le affordances della tradizione psicologica, le possibilità e le fisionomie sessuali non sono dei binari fissi in cui si incanalano i corpi con i loro organi (Costa, 2023).

La sessualità umana è un universo popolato di significati distinti dai significati intellettuali, in cui il corpo agisce plasticamente sia come potenza sintetica, in grado di amalgamare gli stimoli, sia come sorgente “di una intenzionalità che segue il movimento generale dell'esistenza” (Merleau-Ponty, 1945, p. 56). Detto altrimenti, la sessualità esercita una funzione anzitutto espressiva, in quanto condensa in sé tutto l'essere conoscente e agente.

La storia sessuale di una persona fornisce la chiave della sua vita perché nella sessualità si proietta il suo modo di essere nei confronti del mondo, cioè nei confronti del tempo e delle altre persone (Merleau-Ponty, 1945, p. 121).

Ciò che è centrale nell'analisi di de Beauvoir è che tale esistenza corporea, il punto di vista che fornisce e la risposta che raccoglie, sono diversi per uomini e donne. La sua analisi offre un quadro complesso e non riduttivo dell'intreccio del materiale e del culturale nella formazione dei sé incarnati. Nel primo capitolo de *Il secondo sesso*, Beauvoir esamina i dati biologici che caratterizzano l'essere umano, ma lo fa con una precauzione. Avverte che tali dati non devono essere considerati come determinanti delle caratteristiche individuali o della vita sociale. Dunque, descrive ciò che viene rivendicato come caratteristiche biologiche della donna in quanto animale o organismo, sostenendo che la donna sia più debole dell'uomo in quanto a prestanza e forza muscolare.

Tuttavia, de Beauvoir sottolinea che in sé, tali fatti non hanno significato. Questo perché, secondo lei, è solo da una prospettiva, che definisce “umana”, che dobbiamo confrontare la femmina e il maschio, e solo da questa prospettiva umana i fatti biologici assumono significato in base al contesto sociale. La visione di Beauvoir non si adatta perfettamente alla dicotomia sesso/genere, della quale sarà ispiratrice teorica (Sandford 2006, Lennon e Alsop, 2019).

Il motivo è da rintracciare proprio nella sua analisi dei dati biologici, la quale porta alla conclusione che questi manchino di quella fissità scientifica che sarà poi data in parte per scontata dagli studi successivi.

De Beauvoir è consapevole dell'influenza dei miti culturali e delle metafore sulla narrazione della storia biologica. Nel rilevare l'influenza ideologica sulle descrizioni dello spermatozoo attivo e dell'uovo passivo (1949, p. 44), anticipa il lavoro di autori successivi (ad es. Martin, 1987).

Inoltre, evidenzia costantemente le possibilità lasciate aperte dai dati, enfatizzando alternative alla riproduzione eterosessuale in diversi ambiti biologici, inclusa l'incidenza dell'ermafroditismo negli

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

esseri umani e in altri animali. Di conseguenza, emerge che nemmeno la biologia della differenza sessuale è completamente determinata.

Il sesso per de Beauvoir non è, quindi, una categoria biologica. È, come sottolinea Sandford (2006), una categoria esistenziale. E nell'esplorare ciò che costituiva l'esistenza come donna, i dati biologici erano solo uno degli elementi costitutivi, in contrapposizione con il pensiero esistenzialista.

Nei capitoli successivi, Beauvoir fornisce una fenomenologia del corpo vissuto attraverso le diverse fasi della vita di una donna, portando avanti il resoconto esemplificativo della sua esperienza di vita. Durante l'infanzia, la bambina è descritta come un "oggetto passivo" (1949, p. 306), che deve comportarsi e trattare il suo corpo come quello di una bambola. La conseguenza di tali insegnamenti è l'inibizione dell'intenzionalità, l'inibizione di movimenti spontanei come la corsa, una repressione della esuberanza che porta ad avere meno potere fisico e dunque più timidezza.

Qui inizia la pratica per cui le donne vivono i loro corpi come oggetti per lo sguardo di un altro, qualcosa che ha origine non nell'anatomia, ma nell'educazione e nell'ambiente. Durante la pubertà la ragazza prova ribrezzo per il suo corpo che cambia, e tali sentimenti negativi proseguono anche per l'iniziazione sessuale, il matrimonio e la maternità. La sua fenomenologia del corpo materno è stata particolarmente controversa:

intrappolata dalla natura, la donna incinta è pianta e animale... un incubatore, un individuo cosciente e libero che è diventato lo strumento passivo della vita... non tanto madri... quanto organismi fertili, come galline con una produzione elevata di uova (de Beauvoir, 1949, p.513)

Questi resoconti sono stati oggetto di critiche, specialmente quando le femministe successive hanno cercato di celebrare il corpo femminile come fonte di piacere, fertilità ed emancipazione. Tuttavia, è importante sottolineare che la fenomenologia descrittiva di Beauvoir si riferisce ad un preciso contesto, all'esperienza di corpi *Leib* vissuti in uno specifico periodo storico. La condizione biologica della donna, sostiene la studiosa, non è un impedimento di per sé, ma è la società a renderla tale.

Il modo in cui la giovane ragazza e poi la donna vive il proprio corpo è, per de Beauvoir, una conseguenza del processo di interiorizzazione della visione del corpo sotto lo sguardo degli altri (Sandford, 2006).

Il resoconto di de Beauvoir sul modo in cui le donne vivono i loro corpi in modo così oggettivo, interiorizzando lo sguardo e producendo i loro corpi come oggetti per gli altri, è stato uno dei suoi più importanti contributi a una fenomenologia dell'incarnazione femminile.

Negli anni '60, in Nord America, venne pubblicato un altro importante libro sulla condizione femminile per mano di Betty Friedan, che, dopo aver conseguito due lauree in psicologia, trovatasi casalinga come molte delle sue colleghe, scrive *The Feminine Mystique* (1963). La pubblicazione è

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

dovuta alla richiesta di scrivere un articolo sulla compatibilità tra il ruolo di moglie-madre e un alto livello di istruzione: per farlo, Friedan distribuisce un questionario ad alcune sue ex compagne di università. I risultati dimostrano una sostanziale soddisfazione per la propria vita, cosa che non convince affatto Friedan, che definisce tale esito “*the problem that has no name*”. Per approfondire questo tema, decide di intraprendere nuove inchieste e nuove analisi di dati, e, dopo cinque anni di lavoro, pubblica *The Feminine Mystique*.

Ciò che per Friedan è profondamente sbagliato è il modello egemonico della condizione familiare del dopoguerra. In quegli anni si crea una vera e propria *feminine mystique* interpretata da Friedan grazie alla storia, alla psicologia, alla sociologia e all'economia: si delinea un mito, che, come tutti i miti, ha un forte impatto sulla realtà, trasformando le donne emancipate degli anni Venti e Trenta nelle felici casalinghe degli anni Cinquanta.

Friedan sostiene che le donne soffrono varie discriminazioni dovute a un sistema di falsi valori secondo i quali esse dovrebbero trovare la loro realizzazione personale e quindi la loro identità nel ruolo della madre e della moglie, consacrando a ciò la loro vita. Un ruolo così limitato conduce inevitabilmente a un senso di irrealtà e di generale malessere per la totale mancanza di alternative utili all'espressione identitaria.

Betty Friedan non smise mai di occuparsi dei diritti del genere femminile: nel 1966 contribuì a fondare la National Organization for Women (organizzazione per le pari opportunità); nel 1969 la National Association for the Repeal of Abortion Laws; e nel 1971 la National Women's Political Caucus (per l'impegno politico delle donne).

La condizione delle donne confinate tra le mura domestiche non ha lasciato indifferenti altre studiose femministe, come l'inglese Ann Oakley, nota soprattutto per aver trasferito il termine gender dalla psicologia alla sociologia nel saggio *Sex, Gender and Society* del 1972. Oakley è stata tra le prime sociologhe a sottolineare come il contributo delle donne alla produzione sia stato occultato nella società capitalista e patriarcale, e ad analizzare l'esperienza femminile del lavoro domestico non solo dal punto di vista della famiglia, ma anche della sociologia del lavoro (Oakley, 1974).

I femminismi e le attiviste degli anni Settanta hanno influito sul moltiplicarsi di studi che intendevano porre al centro della ricerca antropologica le donne, per meglio conoscere e comprendere il loro statuto nelle diverse società. Le studiose si domandavano se la subordinazione femminile fosse un dato universale, e quanto il corpo influisse su questo dato. Per farlo, si concentrarono sul rapporto tra sesso e genere, arrivando a risultati differenti (Conboy, 1997).

L'attenzione rivolta all'esperienza corporea femminile è presente in due principali filoni del pensiero femminista: il radicalismo anglo-americano (specialmente alla fine degli anni '70 e '80) e il femminismo psicoanalitico, che si basa sul lavoro di Freud e Lacan.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Le teoriche della differenza sessuale, appartenenti sia alla tradizione radicale che a quella psicoanalitica, sottolineano la specificità dell'incarnazione femminile, un aspetto che diventa invisibile quando il maschile è considerato come norma di specie.¹³ Per molte di queste teoriche, la differenza sessuale è vista come qualcosa di fondamentale e immutabile. Come afferma Braidotti: “essere donna è sempre già lì come la condizione ontologica per il mio processo di diventare soggetto” (1994, p.187).

Le femministe radicali anglo-americane celebrano la sessualità femminile per il suo presunto potere di sfuggire alle strutture di dominanza e sottomissione (Rich, 1979). A differenza di Friedan, esponente di una corrente liberale, il radicalismo non mira all'uguaglianza con gli uomini, ma ad esaltare le donne. I corpi materni sono letti come una fonte di valori positivi: si parla di cura verso il proprio corpo e il corpo dell'altro, della creatura che cresce nel grembo, di amore, di avere l'opportunità di esperire l'intersoggettività corporea e di essere le sole a poterla comprendere a pieno. La riproduzione e i ruoli di cura vengono enfatizzati anche per contrastare la diffusa violenza sessuale degli uomini a livello globale, letta talvolta come radicata nella natura maschile che detta radicati processi di socializzazione e normalizzazione (Rich, 1984).

Inoltre, la donna madre è vista come espressione di una natura feconda, da rispettare, e come tale è messa al centro dei movimenti ecologisti, così come letta simbolo di pace, da tutelare, e dunque anche figura cardine dei movimenti antimilitaristi e per la pace (Griffin, 1978). Questi valori positivi sono messi in contrapposizione ai valori normativi maschili, che sono legati a concetti quali l'autonomia, l'individualismo e il senso del dovere (Ruddick, 1989).

Tuttavia, tali approcci soffrono anche dei pericoli di omogeneizzare esperienze molto variabili, sia della sessualità che della maternità. Come sottolinea Grimshaw, per le donne, il parto è stato visto “sia come la fonte ... della loro più grande gioia sia come la radice del loro peggior dolore” (1986, p.73). Inoltre, le donne stesse intraprendono professioni militari e possono essere violente sia nello spazio privato che in quello pubblico.

Le affermazioni che celebrano l'incarnazione femminile devono quindi tenere conto dell'insistenza di de Beauvoir sul fatto che l'esperienza dell'incarnazione è un prodotto della situazione.

Le femministe angloamericane degli anni Settanta avevano inoltre in comune il fatto di essere emancipate politicamente ed economicamente, oltre che sessualmente, e di essere immerse in un contesto culturalmente vivace, caratteristiche che hanno riguardato i femminismi liberali, e sono caratteristiche trasversali che hanno forti implicazioni anche nei giorni nostri (Restaino, 2002).

¹³ Ci sono alcune controversie su ciò che esattamente deve essere definito come radicalismo femminista. Come usato qui, il termine si riferisce alle femministe che sottolineano le differenze essenziali o profondamente radicate tra uomini e donne, celebrando la sessualità e la maternità, come in Adrienne Rich (1976).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Parallelamente, compaiono i primi gruppi pubblici di donne lesbiche, come le *Radicalesbians*, che inseriranno la problematica dell'eterosessualità. Per le lesbiche radicali, la famiglia e la donna madre sono immagini orchestrate dal potere maschile e dunque si dovrebbero affrancare per combattere il patriarcato (Rinaldi, 2022).

Per quanto riguarda l'attenzione sulle pratiche sessuali nel discorso aperto su sesso e genere, tra i più importanti contributi troviamo *The traffic in women: Notes on the "political economy" of sex* di Gayle Rubin (1975). Una delle principali preoccupazioni dell'antropologia di quegli anni era quella di indagare le cause dell'oppressione femminile. Nel farlo, Rubin introdusse la categoria *sex/gender system*: se le differenze biologiche sono fisse, quelle di genere sono il risultato di interventi sociali che determinano come uomini e donne debbano comportarsi, creando sentimenti di oppressione. Per Rubin il genere è "la divisione socialmente imposta dei sessi" (Rubin, 1975, p.87).

Partendo dal lavoro di Engels sull'origine della famiglia, l'autrice sostiene che si debba eliminare la differenza di genere e la sua correlazione con il corpo sessuato, perché ciò imbriglia la sessualità in una visione statica. Se gli uomini assumessero il ruolo espressivo funzionalista, il complesso edipico andrebbe a svanire così come le condizioni che portano alla produzione di ruoli naturalizzati strutturalisti.

Analizzando gli studi sulla parentela di Lévi-Strauss, Rubin evidenzia che il tabù dell'incesto proibisce l'incesto, ma anche l'omosessualità, essendo il desiderio orchestrato in termini di differenza sessuale. L'omosessualità è un tabù non universale che, laddove è presente, obbliga le donne all'alleanza eterosessuale e le esclude dal potere fallico, rendendolo causa dell'asimmetria tra i generi. L'obiettivo è creare una società androgina in cui il corpo sessuato non sia indicatore identitario o bussola per orientare la sessualità.

2.3 Re-immaginare il corpo

In Europa, il lavoro di Luce Irigaray critica i presupposti maschilisti psicanalitici, inaugurando il femminismo della differenza con l'opera *Speculum. L'altra donna* (1974). La psicanalisi prende come norma universale l'uomo, e non considera la donna nella sua differenza sessuale con l'uomo. Essendo l'uomo l'unico soggetto del discorso, la soggettività femminile deve allora cercare di creare un linguaggio differente per poter rivendicare la propria differenza e inserirsi come soggetto.

Questi principi vengono sposati anche da Carla Lonzi (1981). Per l'attivista, è necessario operare nell'ottica di una decostruzione del dominio maschile senza l'ambizione di una uguaglianza. In particolare, Lonzi contestava la visione hegeliana della donna come "altro" rispetto all'uomo, una concezione che considerava come radice della discriminazione di genere e dell'oppressione delle

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

donne. Per Lonzi, la filosofia hegeliana non riconosceva adeguatamente l'autonomia e l'individualità delle donne, ma le relegava piuttosto al ruolo di soggetti dipendenti e subordinate all'uomo.

In Irigaray la corporeità aveva un ruolo centrale nell'interpretazione della struttura culturale in cui i soggetti sono immersi. Così, ad esempio, la razionalità occidentale è contrassegnata dai principi di identità, non contraddizione, binarismo, atomismo e individuazione determinata. Irigaray legge tale razionalità come: "quella della forma, dell'individuo, dell'organo sessuale (maschile)". In contrasto: "il contatto di almeno due (labbra) tiene la donna in contatto con se stessa" (1977, p.79), suggerendo un'ambiguità di individuazione, una fluidità e mobilità, un rifiuto delle forme stabili.

Come de Beauvoir, Irigaray insiste sul fatto che sia impossibile leggere il corpo al di fuori della sua rappresentazione culturale. Dunque, le caratteristiche corporee che lei indica nei suoi scritti sono interconnesse con il mondo simbolico della cultura occidentale, e ne propone un nuovo immaginario che sia positivo per le donne (Whitford, 1991).

Whitford suggerisce che questo non sia un obiettivo essenzialista di fornire una descrizione accurata dei corpi delle donne così come realmente sono. È un compito creativo in cui il corpo femminile viene amorevolmente ri-immaginato e ri-articolato per consentire alle donne di sentire e pensare in modo diverso sulla loro forma incarnata. L'attenzione di Irigaray al corpo immaginario è, tuttavia, informata da un rispetto per una materialità, una natura, che, sebbene aperta a molteplici modalità di rivelazione, ci offre due tipi di corpi sessuati, ai quali le nostre significazioni immaginarie rimangono responsabili. Irigaray stessa riflette su come sarebbe diverso il pensiero filosofico e psicoanalitico se prendessimo come punto di partenza un corpo femminile o materno ri-immaginato invece del corpo maschile, immaginato in termini fallici. Questo lavoro è stato proseguito negli scritti di varie studiose negli anni Novanta, ad esempio Battersby (1998), secondo la quale la natalità sfida una concezione fissa di identità dimostrando che il sé e l'alter non sono in opposizione, e che il concetto di identità nasca dalla carne.

A partire dagli anni '80 il black feminism e il femminismo postcoloniale (Crenshaw 2019; Hill Collins e Bilge 2016) mettono in discussione il ruolo egemonico occupato dalle donne bianche di classe media, e a questi si uniscono i movimenti LGBTQIA+, che introducono nuove problematiche nei teorici trans queer, quali le abilità corporee (Garland-Thomson 2002; Bettcher e Garry 2009; Koyama 2006). Questi teorici mettono in discussione la priorità della differenza sessuale nelle narrazioni della soggettività incarnata, e interrogano la possibilità di fornire narrazioni generiche su cosa consista tale differenza. Tutto il bagaglio interpretativo riguardo la dicotomia uomo/donna, ovvero cosa significa essere uomo o donna, quali opportunità di vita derivano dalla posizionalità di genere, e come questi fattori vengono interiorizzati per formare l'esperienza vissuta di essere sessualmente determinati, è mediato dalle altre categorie che intersecano quelle di genere.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Essere un uomo/donna nero/a (Lorde, 1984), o un uomo/donna gay (De Laurentis, 1991), o un uomo/donna trans (categorie che a loro volta si intersecano con altre categorie come ad esempio, la nazionalità, la religione, l'età, la classe e il posizionamento sull'asse abilità/disabilità), ha un contenuto diverso rispetto a essere una donna/uomo bianco/a, eterosessuale, di classe media, cisgender, abile (Mairs, 1990).

Kimberlé Crenshaw, attivista afroamericana per i diritti civili e studiosa femminista e, è spesso accreditata della creazione del termine intersezionalità (1989). Secondo Crenshaw, le donne nere non vivono il razzismo e il sessismo come forme separate e distinte di oppressione, ma piuttosto queste due forme di discriminazione si intersecano e si combinano per plasmare le vite, comprese le esperienze di incarnazione, in modi molto specifici. Questo non riguarda semplicemente l'aggiunta di esperienze legate alla razza a un'identità sessuale fondamentale. Piuttosto, ciò che costituisce l'essere una donna è interconnesso con l'essere nere, mettendo in discussione l'universalismo della teoria della differenza sessuale.

All'interno delle correnti femministe vengono accolte le teorie postgender e queer, termine ombrello (ri)coniato da De Laurentis (1991), sotto cui considerare l'identità sessuale in modo divergente e creativo rispetto all'eteronormatività. Gli studiosi queer si concentrano sulla decostruzione delle binarietà dell'espressione di genere e della sessualità (Butler, 2004; Callis, 2009; Oswald et al., 2009). Le teoriche e i teorici sostengono che le aspettative dell'eteronormatività richiedono non solo di provare attrazione sessuale verso il sesso opposto, ma anche di riprodurre comportamenti in conformità di norme di genere (Eisner, 2013; Warner, 1999).

Poiché l'eteronormatività richiede un'adesione rigorosa a queste norme per esistere in quanto costruito sociale dominante, le persone che violano una qualsiasi di queste norme vengono stigmatizzate e marginalizzate (Warner, 1999). Di conseguenza, la non conformità di genere deve essere utilizzata come segno evidente di un'identità sessuale minoritaria altrimenti invisibile o soggetta a stereotipi (Tolman et al., 2015).

Il ruolo del corpo è messo in primo piano negli anni Novanta in un dibattito tra le teoriche materialiste e il filone costruttivista, che ha come esponente principale Judith Butler, di cui abbiamo già approfondito il lavoro sulla performatività del linguaggio. Tra i due approcci filosofici, la posta in gioco riguarda il posizionarsi nella questione natura e cultura, tra il materiale e il discorsivo, come principale agente di costruzione del sé. Infatti, nell'accademia anglo-americana vi è la riscoperta del pensiero post-strutturalista per ciò che riguarda la visione della corporeità di genere, fortemente influenzato dal lavoro di Foucault (1976) nel modo in cui le pratiche disciplinari operano sui corpi tramite (anche) i discorsi.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Le materialiste, invece, si concentrano sul modo in cui i corpi e la materialità influenzano e sono influenzati dalle strutture sociali e culturali. Grosz (1999), ad esempio, concepisce la materialità in termini di *forze attive* e vede il corpo coinvolto in un processo di divenire attivo che supera le limitazioni culturali, anche di decodifica. Attorno alle materialiste si muovono altre correnti filosofiche, come quella del pragmatismo e il ritorno agli assunti fenomenologici.

Le preoccupazioni femministe collocano l'incarnazione di genere nei più ampi quadri filosofici sviluppati dai pragmatisti, inclusa la loro ontologia naturalista, il migliorismo sociale e politico e l'epistemologia fallibilista. Ad esempio, partendo dal naturalismo di John Dewey, Shannon Sullivan utilizza l'idea dell'organismo *abituato* che esiste in costante adattamento all'ambiente per correggere ciò che vede come trascuratezza di Butler negli "aspetti concreti dell'esistenza corporea" (2001, p. 8). Le femministe-pragmatiste, seguendo Dewey, vedono natura e materia come profondamente agentici: Sullivan propone un'analisi più approfondita delle scienze biologiche e mediche, sottolineando come, in un mondo sessista e maschilmente privilegiato, ciò che rende il sesso/genere biologicamente reale non sia né la riproduzione né un binarismo di genere, ma l'incorporazione fisiologica dell'oppressione (McKenna, 2001).

Questo approccio consente di rivalutare la relazione tra il materiale e il discorsivo (e il ruolo del corpo di genere) all'interno di un diverso contesto filosofico.

Per quanto riguarda l'interesse per la fenomenologia, le studiose definiscono, similmente alle pragmatiche, l'incarnazione come il modo di essere nel mondo, ponendola al centro dell'esperienza vissuta del corpo (Young, 2005).

La filosofia costruttivista e post-strutturalista butleriana tende a non utilizzare il concetto di esperienza a causa degli usi empirici che se ne fanno, per i quali il corpo e il mondo sono oggetti neutri che assorbono dati in modo non mediato.

Per Butler, dobbiamo pensare alla materia nei termini di "un processo di materializzazione che si stabilizza nel tempo per produrre l'effetto di confine, fissità ... chiamiamo materia" (1993, p. 9).

Non possiamo, quindi, porci domande su quali limiti siano imposti da qualcosa al di fuori di ciò che concettualizziamo. Possiamo, tuttavia, esplorare le possibilità di concettualizzare diversamente. Questo non significa che non ci sia nulla al di fuori del discorso. Butler chiarisce che il corpo supera qualsiasi tentativo di catturarlo nel discorso. È proprio tale eccessività che permette la possibilità di formazioni alternative, poiché il corpo supera qualsiasi modo che possiamo avere di pensarlo. Ma non possiamo avvicinarci all'extra-discorsivo se non esplorando le possibilità discorsive.

Le autrici fenomenologiche però, ponendo il corpo e l'esperienza all'interno di un contesto sociale, spogliano il corpo dell'immediatezza o del ruolo deterministico, poiché non possono separare elementi naturali e sociali, proponendo invece un intreccio tra natura e cultura. Ciò che secondo Barad

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

va affrontato è “l’intreccio di materia e significato” (Barad, 2007), l’inter-implicazione del discorsivo e del materiale in cui non viene data priorità a nessuno dei due lati. Barad esplora questo intreccio con particolare riferimento al lavoro del fisico Niels Bohr. Considerare la materia come un “agente” attivo garantisce che materia e significato siano reciprocamente articolati.

È importante sottolineare, tuttavia, che anche se il mondo empirico della materia partecipa attivamente, ciò non comporta la volontà di attribuirgli una sorta di immediatezza data o un ruolo determinante in modo diretto. Nel suo approccio, Barad segue le orme di Haraway, che saranno approfondite nel prossimo paragrafo.

3. Identità tecnologica: relazionalità mediate e neoliberalismo

3.1 Cyber femminismo e tenco entusiasmo

Nella disputa tra materia e discorso, tra natura e cultura, che segna il dibattito filosofico degli ultimi due decenni del secolo scorso, alcune studiose inserirono una terza variabile, ovvero quella tecnologica. Le cyber femministe cercano di utilizzare le nuove tecnologie a favore delle donne.

A porre le basi del cyber femminismo è la filosofa Donna Haraway, la quale redige il *Manifesto Cyborg* nel 1985. Il termine *cyborg* significa organismo cibernetico, ovvero un corpo che si è tecnologizzato mediante protesi, o vari impianti.

Il manifesto propone una descrizione della situazione geopolitica, ovvero il tardo capitalismo post-industriale, segnato da profonde asimmetrie. Lo scenario politico che viene delineato riguarda vari fattori, tra i quali la vendita delle informazioni come nuovo mercato dei paesi leader, mentre la produzione industriale ottocentesca resta modello per i paesi in via di sviluppo, il declino di strutture simboliche quali la nazione, la famiglia e il patriarcato, i flussi migratori verso i poli urbani di produzione, l’alba del multiculturalismo e delle diversità etniche.

Il punto cardine della contemporaneità per Haraway è il biopotere così come descritto da Foucault. Le biotecnologie sociopolitiche principali sono quelle visuali, e questo impone un nuovo regime ottico-politico (Haraway, 1985).

Questa è l’epoca del potere tele-visuale, dove regna sovrana e implacabile la telecamera, o dell’occhio disincarnato dei satelliti. Grazie alle nuove tecnologie, come le fibre dette per l’appunto ottiche, lo schermo della televisione e ancora più quello del computer guida i nostri passi nel cyberspazio (Braidotti, 2018).

Gli schermi per Haraway sono i nuovi dispositivi della sorveglianza descritta da Foucault, ci assoggettano, e quindi, riprendendo il discorso butleriano, ci rendono soggetti.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Butler (1997) si domanda cosa spinga il soggetto a desiderare di essere dominato da categorie sociali esterne, da poteri esterni che, senza compromessi, gli impartiscono regole. La risposta è il desiderio di esistere, di essere riconoscibili, quindi di essere visibili socialmente, volontà che sarà esaudita solo accettando di agire all'interno delle pre-esistenti categorie sociali.

Haraway inserisce in questa riflessione la componente tecnologica e materialista (che in parte era presente in Foucault nel corpo del detenuto e nella riflessione sul biopotere), sostenendo che i corpi vengono plasmati dal potere ottico che è alla base della scienza contemporanea.

Quindi si domanda quali tipi di corpi stiamo creando, ovvero quali categorie sociali del corpo sessuato vengono create in sordina tramite i nuovi dispositivi di potere tecnologici. Secondo Haraway, il modo di sfuggire al controllo del potere ottico è ripensare ad una soggettività che sia una “forma collettiva di narrazione politico-personale” (Braidotti, 2018), un modo di decostruire il corpo e il vissuto delle donne per darne una forma nuova, a partire dall'esperienza personale. Il lavoro di Haraway ha influenzato varie pensatrici, tra cui la filosofa materialista Rosi Braidotti (2002), la quale teorizza la necessità di un *soggetto nomade*, ovvero di soggettività in continua negoziazione con il reale, che non può rientrare in una categoria, ad esempio “donna”, perché l'essere umano non è inseribile in limiti predefiniti nei processi del divenire.

La volontà delle cyber femministe è quella di superare le categorie natura cultura in senso dicotomico, e di disconoscere il soggetto che la cultura umanista ha proposto come unico modello per essere socialmente riconosciuti.

Il soggetto umanista equivale alla coscienza, alla razionalità universale, al comportamento etico autodisciplinante, mentre l'alterità è definita come la sua controparte negativa e speculare.

La donna cyborg, così come il soggetto nomade, si pone come concorrente dell'io vitruviano umanistico, che rappresenta la soggettività che in parte ancora ci è richiesta, retaggio del mondo illuminista (progresso, autoregolazione, tecnologia laica, eurocentrismo, eteronormatività, razzismo, pensiero binario).¹⁴La cyborg è la donna che utilizza la tecnologia che la assoggetta, ma denunciandone gli effetti, cercando di comprenderli e di reindirizzarli. Non appiattendosi ad una categoria unica di soggettività, la donna cyborg sfugge al dominio tecnologico sociale (Haraway, 1985).

La coralità e al contempo la specificità nella gestione identitaria qui proposta sottintende due aspetti rilevanti nel dibattito di quegli anni.

Anzitutto, una definizione circa l'identità del sé che possiamo rintracciare nel lavoro di molti studiosi negli anni '90:

¹⁴ Braidotti, 2021.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

“Il sé non è considerato né il prodotto di un sistema simbolico esterno, né un’entità fissa che l’individuo può afferrare in modo immediato e diretto; il sé è piuttosto un progetto simbolico che l’individuo costruisce attivamente sulla base dei materiali simbolici a sua disposizione, materiali che l’individuo ordina in un racconto coerente a proposito di chi egli sia – un racconto sulla sua identità” (Thompson, 1995, p. 322).

L’identità è una costruzione sociale di processi di significazione e rappresentazione, e non un dato naturale (Hall, 1990). Giddens (1991) in *Modernity and Self-Identity*, sostiene che la modernità influenza la formazione dell’identità individuale tramite due fattori, ovvero la riflessività e la centralità dell’individuo. La riflessività è la capacità del soggetto di riflettere sulle proprie azioni e di adottare un comportamento di conseguenza.

Per Giddens, le persone, essendo riflessive, dotano di significato le loro vite tramite una costruzione attiva dell’identità. Un’identità che non è statica, ma muta e si adatta nella tensione tra la necessità di una continuità individuale e di stare al passo con il cambiamento sociale.

Nel processo di costruzione identitaria, l’individuo necessita di un alter da cui essere riconosciuto, per questo la relazionalità è essenziale all’interno del processo identitario. Erving Goffman (1969) utilizzò la metafora della performance drammaturgica per spiegare come ciascun individuo indossi differenti maschere in base alle diverse situazioni sociali. Egli teorizzò che nella vita quotidiana l’individuo vive un retroscena in cui si prepara in vista del comportamento da palcoscenico, dove metterà in scena il particolare ruolo richiesto per quel determinato momento.

A parlare di identità è anche il sociologo Simmel (1996), il quale sottolinea come, nella modernità, il singolo appartenga a differenti cerchie: l’identità viene creata proprio perché si è inseriti in gruppi eterogenei per norme e codici.

Questo discorso viene ripreso da Wellman (Rainie e Wellman, 2012), il quale conia l’etichetta *Networked Individualism* intendendo che online gli individui fanno parte di differenti network per libera scelta, e selezionano i network in base ai loro interessi. Questo fa sì che le relazioni siano caratterizzate da una certa fluidità: il network si sostituisce al gruppo, alla cerchia di Simmel, svincolando così le relazioni dalla dipendenza spazio-temporale, e anche dal proprio status ascritto. Per *individualism* non si intende dunque isolamento dell’individuo, ma si intende una socialità che va a formarsi sempre più a partire dal singolo soggetto, il quale si relaziona agli altri in piena arbitrarietà tramite l’apertura e la chiusura di network personali (e, in quanto personali, debolmente interconnessi). Le comunità diventano:

Network di legami interpersonali che assicurano le condizioni di socialità, sostegno, accesso all’informazione oltre a senso di appartenenza e identità sociale. (...) Piuttosto che essere organizzati in gruppi

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

chiusi e discreti – a casa, nella comunità, al lavoro, all'interno delle organizzazioni – le persone sono in perenne movimento come singole individualità tra diversi network separati da confini sfumati (Rainie e Wellman, 2012, p. 49).

L'identità quindi è un'istanza relazionale e si forma attraverso tutti gli strumenti che consentono forme relazionali. Thompson parla di esperienza mediata riferendosi ai media di massa come strumenti di interazione capaci di agire senza i vincoli geografici o di tempo caratteristici delle relazioni faccia a faccia.

Se prima il materiale simbolico utile alla creazione identitaria veniva recuperato unicamente dalla relazione face to face, ora quindi si può recuperare anche dalle relazioni mediate: il materiale mediato si aggiunge ai contesti preesistenti, diventando parte del nostro corpo esperienziale.

Abbiamo visto come i media tradizionali svolgono un ruolo significativo nel processo di creazione identitaria, dotando l'individuo di modelli da seguire e mettendolo in contatto con sfere esperienziali non direttamente accessibili nella vita quotidiana. Con i nuovi media queste dinamiche si amplificano. Infatti, la seconda premessa che è utile sottolineare per poter contestualizzare il cyber femminismo di fine millennio è il tencoentusiasmo, che aveva la sua controparte nel tecnopessimismo.

Questa impostazione binaria che vede contrapporsi due poli interpretativi circa l'impatto dei media sulla vita delle persone e sulla produzione culturale non è una novità, ma era già stata analizzata da Umberto Eco (1964), il quale parlava di apocalittici e integrati, i primi ad intendere coloro che temevano lo schermo televisivo in quanto inibitore del pensiero e medium di una cultura semplificata e scadente, i secondi, ad indicare chi vedeva nei mass media un nuovo linguaggio capace di rendere più immediata e democratica la comunicazione.

Nelle prime fasi di studio sulla questione identitaria mediata era ancora nel pensiero dominante la separazione tra realtà offline e realtà online.

Questa differenza aveva connotato di ottimismo molte delle prime ricerche scientifiche: si dava per scontato che ci fosse una libertà d'espressione pressoché infinita per la creazione identitaria online, essendo qualcosa di separato dalla vita "reale".¹⁵ Alcune pratiche, come l'abbellimento virtuale, il multitasking identitario e il gender- swapping non facevano altro che alimentare questa tesi.¹⁶

¹⁵ Siamo in quella che Wellman definisce prima età degli internet studies, in pieno web 1.0. Dice Tosoni: "Al soggetto è così riconosciuta la possibilità di auto costruirsi in modo del tutto autonomo, ossia affrancato da qualsivoglia forma di potere biopolitico attivo nei contesti quotidiani. Gli ambienti di rete sono definiti veri e propri Identity palyground, parchi-gioco dell'identità." Per un maggiore approfondimento Simone Tosoni, *Identità virtuali*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

¹⁶ Per un approfondimento si rimanda a A. Roversi, *Chat line. Luoghi di esperienze della vita in rete*, il Mulino, Bologna, 2001.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Ad esempio, all'interno degli ambienti anonimi in cui le persone si incontravano online per parlare, il principale modo di mostrarsi all'altro era tramite il testo. Il corpo veniva descritto, non mostrato, e diventava quindi un costrutto discorsivo.

Dennis Waskul (2002) suggerisce che il "cybersex testuale", pratica in cui le persone usano il testo per impegnarsi in chat sessuali in tempo reale, sostituisce il rapporto sessuale: i partecipanti interagiscono non con i corpi dei loro partner cibernetici, ma con le parole e le immagini che li rappresentano. Questa modalità di presentazione del sé permette alle persone di offrire una identità più libera dalle strutture ingabbianti che la società impone come normative.

Annoverata tra gli Internet Enthusiast per il suo libro *La vita sullo schermo*, Sherry Turkle sosteneva, ad esempio, che l'online può diventare un momento in cui l'individuo sperimenta inedite modalità identitarie senza che ci sia un forte riscontro sulla sua vita offline. Grazie alla successiva ricerca empirica, correlata di un'attenta analisi dei dati raccolti e dal continuo processo di innovazione tecnologica, è stato dimostrato come l'identità mediata (e, in generale, il mondo online) fosse parte integrante di quella non mediata: vi è quindi un continuum tra mondo reale e mondo virtuale. La stessa Turkle in opere successive riaprirà l'argomento in chiave diversa, sostenendo che l'utilizzo delle tecnologie digitali non crea un'identità a parte, ma abilita semplicemente nuove forme di costruzione del sé.¹⁷

Queste opportunità di creazione si fanno importanti per le persone della comunità LGBTQIA+. Sin dai primi anni Ottanta la Rete era abitata da numerosi spazi queer in cui le persone potevano condividere informazioni, esperienze personali e vivere il proprio orientamento sessuale e la propria identità in modo più libero e sicuro. Inoltre, potevano promuovere spazi di attivismo in cui sensibilizzare alla lotta contro il paradigma eterosessuale dominante (Wakeford, 1997).

A tal proposito, la femminista Fraser (1990) conia il concetto di *contropubblico* per indicare quei gruppi di persone normalmente escluse dal dibattito pubblico che prendono posizioni creative sulle loro identità e sulle loro posizioni ideologiche, scoprendo di non essere le uniche grazie agli spazi di Rete dedicati. Questi spazi permettevano di fare coming out, di sviluppare forme di intimità, e di alimentare e soddisfare il bisogno di appartenenza ad una comunità per persone che, per vari fattori, ne erano isolate. Ad esempio, Hillier e Harrison (2004), nel loro studio sui giovani omosessuali, suggeriscono che Internet offre ai suoi utenti opportunità per sperimentare e testare identità e orientamenti sessuali prima di impegnarsi in esse nello spazio offline. Le interazioni su Internet consentono sia la costituzione di nuove soggettività, che l'autonomizzazione di coloro che vi sono coinvolti.

¹⁷ Sherry Turkle, *Alone Together*, Basic Books, 2011.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Anche le cyberfemministe si interrogano sulle possibilità che Internet apre loro, istituzionalizzandosi nel 1994 presso la conferenza “Seduced and Abandoned: the Body in the Virtual World” a Londra, al quale seguiranno altri tre meeting in cui si renderanno chiare le intenzioni di alleanza con l’hacktivismo, la prospettiva politica anticapitalista, postcoloniale e intersezionale (Ferdandez, 1999). L’intersezionalità applicata alle tecnologie e agli Internet Studies permette di comprendere quanto il contesto identitario e sociale influenzi le modalità con cui i soggetti utilizzano le risorse tecnologiche, permettendo di leggere le identità come multiple e multiformi (Choo e Ferree, 2010).

Dimensioni quali l’età, il genere, l’orientamento sessuale, la classe, il paese di provenienza, l’etnia, la religione, etc. possono modificare il modo in cui le persone agiscono e si percepiscono su Internet: problematiche quali il divario digitale (Hargittai e Shafer, 2006), l’hate speech sessista, omotransfobico e razzista (Nelson, 2016) rendono l’analisi delle identità e delle relazionalità mediate complesso e stratificato.

3.2 Identità mediate e stereotipi

L’attenzione su come le tecnologie abbiano modellato le identità di genere e le sessualità si è articolata in molti studi, rivolti anche alle forme di rappresentazione, produzione e consumo dei contenuti mass mediali (Krijnen e Van Bauwel, 2015).

I mass media contribuiscono alla costruzione dell’identità di genere (Barker, 2010), mostrandoci ciò che è maschile, femminile, o altro in base al discorso prevalente all’interno della società. L’audience deve comprendere il discorso, e per farlo deve essere messa nella condizione di riconoscerlo e di leggere di conseguenza. Le letture hanno margini di soggettività, anche se limitate dall’essere frutto del discorso mass mediale (Fiske, 1987).

Il rapporto tra rappresentazioni e realtà è stato oggetto di lunghi dibattiti.

La rappresentazione mediale ha conseguenze sui significati culturali del genere. Stuart Hall (2013) categorizza tre ambiti di studio accademici sulla rappresentazione di genere nei media:

- approccio riflessivo: i media rispecchiano la società rappresentata;
- approccio intenzionale: i media rispecchiano il significato che il produttore vuole inviare (approccio più impopolare in ambito accademico);
- approccio costruttivo: la rappresentazione è co-creata dall’audience che negozia i significati in modo dinamico.

Hall (2013) sostiene che la cultura attiene alla condivisione di significati, ed è il linguaggio ad essere il medium privilegiato per attribuire un senso alle cose: il significato può essere condiviso solo attraverso il linguaggio. Il linguaggio dirige e struttura la nostra esperienza su ciò che significa essere donna ed essere uomo (Van Zoonen, 1994).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Questi assunti rimandano alla teoria sociologica del costruttivismo sociale, che ha tra i maggiori esponenti Berger e Luckmann, i quali definirono la realtà come, appunto, costruzione sociale (1966). Per gli studiosi la realtà, ovvero l'insieme dei fenomeni che noi conosciamo e che sono indipendenti dalla nostra volontà, è un costrutto sociale. Le istituzioni che informano la realtà trovano fondamento nella condivisione di significati e nella consuetudine della vita quotidiana.

I media stimolano e complicano la formazione di narrazioni e significati condivisi: infatti, anche se tramite i mass media i significati trovano spazio di condivisione, questi possono essere accettati o rifiutati dall'audience.

Inoltre, i significati riprodotti dai media sono scelti selettivamente, e quindi non possono fornire un resoconto oggettivo della realtà sociale, ma solo interpretazioni.

Dunque, l'audience recepirà dai media una realtà soggettiva, non fedele al reale, interpretata.

L'idea che i mass media influenzino ciò che la maggior parte delle persone percepisce come realtà è radicata nelle teorie della propaganda e dell'ideologia da almeno un secolo, così come il ruolo dei media nella produzione di una "falsa coscienza" (McQuail, 2010).

Oltre alla questione ideologica, molta attenzione è stata dedicata alla costruzione sociale in relazione alle notizie dei mass media, all'intrattenimento e alla cultura popolare, e alla formazione dell'opinione pubblica (McQuail, 2010). Per quanto riguarda le notizie, esiste ormai un consenso tra gli studiosi dei media sul fatto che l'immagine della "realtà" offerta dalle notizie sia inevitabilmente un costrutto selettivo, composto da frammenti di informazioni fattuali e osservazioni, uniti e interpretati attraverso una specifica cornice o prospettiva (Galtung e Ruge, 1965). Nelle versioni contemporanee del costruzionismo sociale (Couldry e Hepp, 2016) e della teoria dei media, il processo mediante il quale la realtà acquisisce un valore e una priorità è riformulato in relazione ai media digitali, che dotano le persone di un ruolo co-creativo (anche se non del tutto paritario) nella costruzione della realtà (Castells, 2009).

Couldry e Hepp (2016) sostengono che i processi di integrazione dei mass media e delle infrastrutture informazionali hanno modificato la socializzazione contemporanea. Nell'era della *deep mediatization* della vita sociale, la comunicazione interpersonale e il linguaggio come mezzo privilegiato per la costruzione del reale vengono ripensati, in quanto i media digitali rompono con la reciprocità della condivisione dei significati alla base delle istituzioni sociali.

Nel loro lavoro, Couldry e Hepp propongono una revisione del concetto di figurazione di Norbert Elias (1939). La nozione di figurazione di Elias si riferisce alla rete dinamica di interdipendenze tra individui in una società. Piuttosto che vedere le persone come entità isolate, Elias enfatizza come le loro azioni e comportamenti siano sempre intrecciati con quelli degli altri, creando una struttura sociale in costante evoluzione. Couldry e Hepp mirano ad andare oltre questo concetto esplorando la

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

relazione ricorsiva che i media hanno con la figurazione. In questo contesto, la figurazione è vista come modellata da un assemblaggio mediatico, o *media manifold*, che influenza le pratiche comunicative e guida la domanda di tecnologie mediatiche avanzate.

Attraverso concetti come *deep mediatization*, *media manifold*, e *figurazione delle figurazioni*, la fenomenologia materialistica di Couldry e Hepp esamina empiricamente come digitalizzazione e dataficazione trasformano l'organizzazione della conoscenza, del tempo e dello spazio nella vita sociale contemporanea (Tirino, 2017).

Dunque, le rappresentazioni non sono la realtà, anche quando si è tentati di leggerle come tale (Croteau e Hoynes, 2014): le rappresentazioni sono il risultato finale di un processo produttivo decisionale e selezionante. Tuttavia, si riferiscono ad una realtà, ad un tempo e ad un luogo specifico. La globalizzazione ha reso, negli ultimi quarant'anni in particolare, sempre più difficile l'analisi del contesto. Le industrie dei media americane sono gli attori dominanti della scena globale, e per pensare alla produzione dei contenuti mass mediali è necessario farlo in un contesto transnazionale (Hedge, 2016).

Parlando di cinema hollywoodiano, la psicologa Laura Mulvey pubblicò l'articolo *Cinema e piacere visivo* (1975) in cui teorizzò il concetto, poi ripreso in vari studi successivi, *di male gaze*. La studiosa sostiene che la teoria psicoanalitica consente di comprendere in quale modo l'inconscio della società patriarcale abbia strutturato la forma filmica.

Nel cinema, grazie al rapporto tra attore/film e pubblico che Foucault definirebbe eterotopico, entra in gioco il voyeurismo scopofilo. Lo spettatore, nel buio e nell'immobilità, proietta il suo desiderio sull'attore reprimendo ogni forma di esibizionismo. Lo spettatore vede l'attore come oggetto del suo desiderio, e, al contempo, vi si immedesima, riconoscendosi in lui. All'interno di queste dinamiche, la donna viene esibita come oggetto erotico dei personaggi e come oggetto erotico degli spettatori. La donna, per l'inconscio patriarcale, è simbolo di minaccia di castrazione a causa della sua invidia per l'assenza del pene. Per evitare tale minaccia, lo sguardo maschile cinematografico la svaluta, la depotenzia, e la forma come feticcio ipersessualizzato.

Mulvey ha subito una serie di critiche per la sua opera, da lei spesso accolte in dichiarazioni successive, soprattutto riguardo al fatto che sia un lavoro che si concentra su un'eteronormatività che vede la donna totalmente passiva e l'uomo attivo come unico mondo considerato. Inoltre, i modelli di identità di genere americani non sono sempre applicabili in tutte le società, o a tutti i media, in quanto questi adottano modalità di rappresentazione di genere che cambiano in base a variabili diatopiche, diacroniche e diamesiche.

Ad esempio, alcuni paesi orientali come la Cina sono più performativi rispetto al modello occidentale. Inoltre, i modelli non sono assunti in modo meccanicistico dall'audience, e dunque, per esempio, le

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

immagini stereotipiche della donna latina potranno essere viste dai latini in maniera differente rispetto agli americani (Valdivia, 2012).

Infatti, spesso i media riducono l'identità di genere in gabbie stereotipiche (Hall, 1973). Gli stereotipi legati al genere si rintracciano nei discorsi quotidiani, nei libri, nei discorsi politici e, in generale, nei vari mezzi di comunicazione di massa.¹⁸ Lo stereotipo è definito da Lippmann nel suo libro del 1922 *Public Opinion* come un'immagine nella nostra mente che semplifica la complessità del mondo e influenza la percezione e il giudizio delle persone, ed è caratterizzato da un impiego spesso inconsapevole e molto ricorrente. Infatti, inserire il genere femminile e quello maschile in una determinata categoria da caratteristiche fisse e con una certa frequenza porta ad attribuire le caratteristiche di tale categoria ai suddetti generi. Non solo:

Dal punto di vista sociale lo stereotipo riflette le dinamiche in atto ed è l'espressione di un processo politico/ideologico che fissa inclusione ed esclusione, status e potere, convergenze e differenze; rappresenta pertanto una forma di prescrizione comportamentale in quanto costringe gli individui a corrispondere a un orizzonte di attesa predefinito (Fusco, 2012, p.9).

La generalizzazione insita nello stereotipo altro non è che un radicato meccanismo di condizionamento che per essere bloccato richiede una difficile operazione di decostruzione delle caratteristiche attribuite erroneamente. Gli stereotipi comportano semplificazioni e selettività che vanno contro le realtà coinvolte nella parità di genere. Gli stereotipi, inoltre, fissando rappresentazioni di genere in schemi semplificati e standardizzati, contrastano con la creatività e l'immaginazione necessarie per il cambiamento.

Autrici importanti come bell hooks (1992), Ruth Frankenberg (1993), Philomena Essed (1982) e Jacqueline Bobo (1995) hanno criticato i media mainstream per le loro rappresentazioni negative delle donne afroamericane. Gli stereotipi comuni utilizzati erano la *mammy*, la *jezebel* e la *madre assistita*. Le donne asiatico-americane, d'altra parte, sono più spesso ritratte come misteriose ed esotiche, pur essendo sessualmente sottomesse (Lazar, 2005)

Poiché gli stereotipi articolano concetti essenzialisti, non solo articolano le donne asiatico-occidentali e afro-occidentali in precise gabbie di genere, ma le rendono anche intrinsecamente diverse dalle donne bianche.

Tuttavia, lo stereotipare non è l'unico modo in cui il genere può essere rappresentato (Connell e Pearce, 2014). Anzitutto, vi sono differenti letture di ciò che è uno stereotipo di genere, sia a livello estetico, che comportamentale.

¹⁸ Per un approfondimento sui rapporti che intercorrono tra stereotipi e pregiudizi rimandiamo a Villano P. (2013).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Il rischio di concentrarsi solo sul concetto di stereotipo è quello di generare analisi superficiali e autoevidenti, in quanto ci si focalizza solo su modelli e stili ricorrenti (Ferguson et al., 1990). Questo non significa giustificare la presenza dello stereotipo, ma decostruire il senso che si dà al concetto di stereotipo di genere, domandandosi, ad esempio, se i capelli lunghi, il colore rosa, o la gonna siano stereotipi estetici di genere femminile, specie se inseriti in determinati contesti.

Abbiamo visto che Haraway (1985) parla di mezzi tecnologici visivi, ottici, in quanto l'immagine mediata dagli schermi o dalla carta stampata (che siano cartelloni pubblicitari o foto di articoli di giornale) è un elemento preponderante nelle nostre vite.

Per comunicare al grande pubblico, i media visuali (che sono la maggioranza), offrono rappresentazioni identitarie marcate per genere in maniera differente, a volte semplificata per poter far comprendere immediatamente all'audience cosa sta guardando. Dunque, a volte lo stereotipo viene prodotto anche a causa del mezzo stesso, che deve essere immediato, come un cartone animato per bambini o una pubblicità.

Infatti, il mezzo richiede immediatezza e co-crea lo stereotipo trasmettendo immagini semplificate che rimandano ad un'unica idea di donna, magari con i capelli lunghi, vestita di rosa e con una gonna, così che l'audience potrà subito intendere "donna" e il modo in cui lo intenderà sarà legato a certi simboli, che in parte e in modo soggettivo interiorizzerà come norma (Gauntlett, 2009).

Un esempio illustre in questo ambito è fornito dal lavoro di Goffman *Gender Advertisements* del 1979, il quale si discostò dagli approcci tradizionali di analisi dei contenuti per analizzare le immagini, e invece sviluppò un framework per esaminare il modo in cui i segnali non verbali comunicano messaggi sul potere di genere. Goffman utilizza dei tool, ovvero identifica delle strutture ripetitive che emergono negli spot per analizzare i gender display, ovvero rappresentazioni convenzionali che nascono da comportamenti rituali atti a distinguere gli atteggiamenti maschili da quelli femminili nella società. La fotografia commerciale è l'ambito che lui predilige per comprendere come i gender display generino una cultura identitaria che è coreografata per non essere mal interpretata, dotata di una visuale a 360 gradi dei soggetti, e mira alla persuasione.

Analizzando un insieme principalmente di annunci stampati, Goffman sottolineava come aspetti come le proporzioni, la postura e il contatto comunicassero messaggi significativi riguardanti il prestigio sociale e l'autorità. Goffman argomentava che queste rappresentazioni non erano casuali, ma ben strutturate e strettamente legate alle relazioni disuguali di genere.

I tool che individua per l'analisi pubblicitaria sono:

- dimensione relativa: le donne sono rappresentate come più piccole e posizionate più in basso rispetto agli uomini, adottando posture deferenti o inclinate;
- tocco femminile: le donne sfiorano gli oggetti o si sfiorano;

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

- sorriso femminile;
- famiglia;
- ritualizzazione della subordinazione;
- ritiro autorizzato: le donne sono ritratte come distanti e sognanti.

La sua ricerca è diventata un punto di riferimento per molti studiosi successivi interessati al genere e al linguaggio visivo. Tuttavia, va notato che Goffman operava in un contesto specifico, concentrato sul panorama delle immagini degli anni '70 in Nord America.

Khors e Gill (2021) riprendono il lavoro di Goffman per adattarlo alla produzione pubblicitaria contemporanea, analizzando un campione di 200 annunci presi da Vogue e Vanity Fair.

Utilizzando i tool di Goffman, le studiose rivelano che nel tempo le cose sono cambiate, e l'unico elemento realmente persistente è il tocco femminile. Tuttavia, hanno notato la presenza di un nuovo tool, che hanno chiamato *confident appearing*: le donne sono rappresentate con la testa alta, con lo sguardo rivolto direttamente allo spettatore, con un'espressione neutra, o che avanzano con determinazione, o mantenendo un movimento controllato.

L'effetto di questa scelta registica è di rafforzare la fiducia, l'empowerment e l'autostima delle donne. Khors e Gill hanno interpretato il dato del *confident appearing* in chiave critica, collegandolo all'appropriazione di certe aziende dei valori del femminismo, ma incentrandoli sul successo personale della self made woman più che su una decostruzione sociale e collettiva, quindi svuotando i femminismi della loro forza politica.

Abbiamo visto che Butler (1997), definendo la norma come psichica, intende il processo di assoggettamento al potere delle categorie sociali non in modo meccanicistico, ma in modo da lasciar spazio ad un margine di potere soggettivo dovuto alla riflessività. Questo avviene anche per l'utilizzo delle parole (vedi queer), il cui significato può cambiare nel tempo o in base a chi lo utilizza, così accade anche con gli stereotipi di genere. Ad esempio, molti studi sociologici incentrati sulla moda hanno analizzato come questa sia uno strumento di decostruzione dello stereotipo, o di ricodifica del ruolo di genere attribuito allo stereotipo estetico (Akdemir, 2021; Loscialpo, 2019).

È infatti importante proporre una prospettiva intersezionale che integri dimensioni come genere, età, classe sociale, etnia e altre, per una comprensione più completa delle dinamiche di genere nei media (Crenshaw, 1989; Davis, 2008).

Barry (2019), rifacendosi alla *theory of fabulousness* di Moore (2018), in uno studio sulle riappropriazioni di stereotipi estetici maschili da parte di uomini sui social, sostiene che vi sono persone che utilizzano abiti e pose che generano nuove relazioni tra il corpo vestito e la mascolinità, nonostante i partecipanti dello studio siano persone comunemente emarginate dal sistema della moda e dagli ideali maschilini dominanti. Il partecipante Olu, ad esempio, è un uomo grasso, nero e

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

americano, e queste caratteristiche estetiche sono solitamente collegate allo stereotipo dell'uomo aggressivo (Curry, 2017), oppure lento e pigro (Dennis, 2009). Invece, Olu si mostra in movimento, mentre balla o si esibisce al karaoke, esibendo il suo corpo con vestiti che sono tradizionalmente associati alla femminilità, ma che mettono in risalto tratti comunemente mascholini come i peli sul petto.

Notiamo dunque la variabile diamesica, per cui in base al medium può modificarsi il modo in cui il genere viene rappresentato. Sui social, ad esempio, vi sono molti soggetti che ricalcano le strutture dominanti di genere, altri che invece hanno uno spazio per poter promuovere nuove modalità di creazione identitaria, a volte associata ad attivismo e volontà di sensibilizzazione dell'audience. Difatti, contesti specifici creano le condizioni per la creazione di un certo tipo di narrazione e i significati ad essa associati, quelle che Knights (1992) definisce condizioni di possibilità.

Mentre in altri mezzi, come quello televisivo, vi sono gabbie di genere più stringenti (Ruspini, 2014), nonostante la variabile diacronica sia da prendere in considerazione, poiché il mondo televisivo sta subendo una rapida modifica strutturale e contenutistica.

Il lavoro curato da Milly Buonanno *Il prisma dei Generi. Immagini di donne in TV* (2014) offre una lettura sulla rappresentazione femminile nella televisione italiana. Il volume propone uno studio comparativo tra la fiction italiana e i programmi televisivi americani, e mostra come vi sia un cambiamento in atto nelle forme di rappresentazione in cui, nonostante mantengano saldi gli stereotipi, è comunque possibile individuare tracce e segnali di un cambiamento, non lineare, ma significativo. Secondo Buonanno, la fiction italiana ha contribuito alla modernizzazione dell'immagine della donna nei media. Negli anni '80 e '90 la donna nella fiction è sottorappresentata, non ha ruoli da protagonista nelle narrative lunghe, e spicca solo in contesti familiari.

A partire dagli anni 2000 si sono registrate svolte positive: le donne iniziano ad essere protagoniste in narrative lunghe, comparando in biografie di personaggi storici, ruoli di rilievo nei contesti lavorativi (anche se legati a lavori di cura, come la dottoressa), e nelle serie poliziesche.

Il processo di modernizzazione della figura femminile è faticoso, difficile e non lineare. Infatti, nonostante i passi avanti, le donne dottoresse e poliziotte vengono sessualizzate e viene data una resa "domestica" al loro lavoro.

I modelli di donna che venivano rappresentati nel primo decennio del 2000 possono essere così sintetizzati:

- la Cenerentola (ad es. Elisa di Rivombrosa): il personaggio ha un progetto di vita che confluirà nell'ascesa sociale o professionale;
- la madre mediterranea (ad es. Mia madre): il personaggio è disposto a tutto per i figli, non perde mai la dignità, è sempre combattiva e anticonformista;

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

- donne di altri tempi (ad es. Rossella): il personaggio simboleggia il nuovo che avanza contro le forme del conservatorismo;
- insegnanti (ad es. Fuoriclasse): il personaggio è una donna qualunque con i problemi del suo tempo, che lavora con passione;
- poliziotte (ad es. Squadra antimafia): il personaggio è avvenente e combattivo, vuole prendersi cura delle persone, ha un forte senso etico civile e volontà di affermazione.

Dieci anni fa, Buonanno rilevava come la tensione tra tradizione e mutamento fosse stata solo parzialmente compresa da chi progetta e gestisce la programmazione televisiva italiana: vi era una convivenza tra donne oggetto e donne protagoniste, esperte e vallette, aggressive donne in carriera e casalinghe disperate, donne senza figli e mamme premurose. Non vi era ancora un equilibrio nell'interpretazione e nella rappresentazione dei mutamenti che hanno attraversato le identità femminili.

Nel secondo decennio degli anni 2000, l'osservazione scientifica ha rilevato una nuova accelerazione che mira a ridefinire l'idea di televisione, dal punto di vista degli usi, dell'audience e del mercato (Andò, Marinelli, 2018). Questo è dovuto alla contaminazione di Internet, che ha toccato anche la fiction: dei programmi si inizia a parlarne ovunque e sempre, su Twitter e sugli altri social media, cosa che genera una discorsivizzazione del consumo in tempo reale (Buonanno, 2014).

Oggi, il mezzo televisivo ha subito una profonda evoluzione in termini di produzione e consumo con l'avvento delle piattaforme OTT quali Netflix, Amazon o Disney, piattaforme americane che creano contenuti sempre più inclusivi, mostrando una pluralità di soggetti a livello etnico, di genere e di orientamento sessuale, andando a decostruire le identità di personaggi classicamente riprodotti come eteronormativi e bianchi.

La visione della rappresentazione di genere è sempre più complessa e sfaccettata, sia perché le immagini dei soggetti trasmessi sono variegata (pluralità di soggetti maschili, femminili, queer, singolari e collettive), sia perché il corpo è un terreno conflittuale ancora molto combattuto, specialmente quello femminile (Demaria e Sassatelli, 2013). Una pratica di ricodifica dello stereotipo identitario particolarmente significativa può essere rappresentata dalle donne "cheesecake".

Meyerowitz (1996) parla della rappresentazione sessuale delle donne nei mass media statunitensi, che ritiene essere un evento significativo nella storia del ventesimo secolo in quanto ha influenzato la cultura popolare sulle questioni di identità e sessualità.

Queste immagini, una volta considerate tabù, iniziano a diffondersi in pubblicità, televisione, cinema e riviste. Le femministe hanno analizzato il significato di queste rappresentazioni, ma il dibattito è rimasto diviso, coinvolgendo anche gli storici. In questo contesto, il suo saggio sposta l'attenzione sulle riviste popolari e sui dibattiti tra le donne, esaminando le rappresentazioni sessuali

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

commercializzate. Il suo studio mostra che la rappresentazione sessuale delle donne era già una questione dibattuta da tempo nei femminismi: le battaglie sulle immagini sessuali coinvolgevano concetti di rispettabilità, bellezza femminile e uguaglianza razziale, facendo parte di un contesto più ampio di contese culturali sulla sessualità. Terminologie come *cheesecake* e *materiale borderline* sono emerse per definire le immagini sessuali rispettabili e liminali, contribuendo a categorizzare e distinguere tra rappresentazioni accettabili e tabù. Queste categorie hanno influenzato la percezione pubblica della sessualità femminile e del piacere visivo, riflettendo i cambiamenti sociali e culturali del tempo. Le donne hanno avuto un ruolo nel definire e contestare queste categorie, influenzando il dibattito sulla rispettabilità delle immagini sessuali, in cui la donna *cheesecake* era vista come una figura erotica accettabile, mentre le rappresentazioni *borderline* erano viste come troppo esplicite e sbagliate.

I concetti di donna *cheesecake* e *materiale borderline* sono mutati nel corso del Novecento. Fino agli anni '60 queste categorie fornivano uno schema classificatorio ampiamente accettato. Il mutamento del contenuto di *cheesecake* e *materiale borderline* segnava i confini mutevoli e contestati della rispettabile esposizione sessuale femminile e del piacere visivo normale. Le donne parteciparono a questo processo di classificazione quando si schierarono a favore o contro la rispettabilità di certe immagini sessuali. Le sostenitrici accolsero la retorica visiva sessualmente esplicita, interpretata come un positivo rifiuto della vergogna del corpo post-vittoriana e un sano rispetto per la bellezza femminile.

Tra le sostenitrici si possono annoverare le postfemministe, termine che entra in voga nel mondo mass mediale anglosassone a partire dagli anni '90.

La definizione di postfemminismo è problematica: gli altri termini in cui si utilizza "post" sono collocati nella storia, si riferiscono a un momento collocabile, ad esempio postcolonialismo si riferisce alla fine del colonialismo per come era conosciuto prima della Seconda Guerra Mondiale.

Il primo problema è quindi che il femminismo non muore negli anni '90, né si modifica radicalmente. Il termine è legato piuttosto alle contraddizioni e ai paradossi nella rappresentazione delle donne (Gill, 2018).

Infatti, nella cultura mediatica dell'epoca il femminismo era molto considerato e allo stesso tempo ripudiato (McRobbie, 2009). Si inneggia al *Girl Power* delle Bikini Kill (1991) in un clima che pare anche essere molto ostile per le donne, caratterizzato da un crescente interesse per le differenze sessuali, interpretate come naturali, e da un ridimensionamento delle disuguaglianze sociali tra i generi alle quali viene attribuita una responsabilità nel comportamento femminile (Gill, 2018).

L'empowerment femminile passa dall'esibizione del corpo estetizzato e sessualizzato in quanto forma di protesta e libertà, ma in canali e in forme omologate ai valori consumistici ed egemonici.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Individualismo, soggettività imprenditoriale e neoliberista, enfasi sulla trasformazione personale, essere donne bianche, occidentali e di classe media, immerse nella cultura lad e punk pop, sono tutti elementi della sensibilità postfemminista (Butler, 2013; Dosekum, 2015).

Il postfemminismo depotenzia il nucleo antagonista e politico dei contenuti femministi, servendosi anche del linguaggio della cultura mass mediale pop (Parisi, 2018).

Nel dibattito cheesecake e materiale borderline non vi sono solo le posizioni a sostegno: altre donne parlano di oggettivazione. Nel 2009 viene diffuso in rete il documentario di Lorella Zanardo *Il corpo delle donne* che assembla fotogrammi di donne tratti da diversi programmi televisivi.¹⁹ In questi fotogrammi, accanto a conduttori maschi completamente vestiti, sono esibiti corpi di giovani ragazze quasi nude che danzano o co-conducono mantenendo una funzione principalmente decorativa. Le ragazze vengono talvolta derise dai presentatori e utilizzate come oggetti scenici per attrarre lo spettatore.

Il fenomeno è detto, appunto, ‘oggettivazione del corpo’. Oggettivare una persona vuol dire considerarla alla stregua di un oggetto, uno strumento per il raggiungimento di un fine personale. Si parla di oggettivazione sessuale o sessualizzazione per indicare le situazioni in cui il valore di una persona risiede nella sua capacità di attrazione sessuale, a esclusione di altre caratteristiche. La persona è allora vista come uno strumento del piacere altrui, piuttosto che come un soggetto capace di agire e decidere in modo autonomo e responsabile.²⁰ L’oggettivazione conduce all’auto-oggettivazione, che scatena emozioni negative, rende difficili le prestazioni cognitive, abbatte la consapevolezza degli stati interni. Secondo Martha Nussbaum (1999), il concetto di oggettivazione comprende sette dimensioni correlate:

- 1) strumentalità: l’oggetto è uno strumento per gli scopi altrui;
- 2) negazione dell’autonomia: l’oggetto è un’entità priva di autonomia e autodeterminazione;
- 3) inerzia: l’oggetto è un’entità priva della capacità di agire e di essere attivo;
- 4) fungibilità: l’oggetto è interscambiabile con altri oggetti della stessa categoria;
- 5) violabilità: l’oggetto è un’entità priva di confini che ne tutelino l’integrità, è quindi possibile farlo a pezzi;
- 6) proprietà: l’oggetto appartiene a qualcuno e può quindi essere venduto o prestato;
- 7) negazione della soggettività: l’oggetto è un’entità le cui esperienze e i cui sentimenti sono trascurabili.

¹⁹ <http://www.ilcorpodelledonne.net>. 15 C. Volpato, 2011.

²⁰ Volpato, 2011.

3.3 Istituzioni, mercati e femminismi tra digitalizzazione ed empowerment

Il dibattito sulla sessualizzazione del corpo femminile nei media, tra le sostenitrici e le avverse, si polarizza anche nelle rappresentazioni social degli ultimi vent'anni. La visione di possibilità che Internet apre alle soggettività è accolta già da Haraway come fortemente problematica. Infatti, Haraway è critica nei confronti delle narrazioni utopiche sulla tecnologia e sottolinea il modo in cui la tecnologia può essere utilizzata per perpetuare disuguaglianze e forme di oppressione, come ad esempio negli scenari di guerra, nello sfruttamento di donne e minori, e nella convivenza tra gruppi etnici differenti. Dimostrandosi consapevole delle asimmetrie che la tecnologia del progresso occidentale rende sempre più strutturali, Haraway vede nello spazio digitale un luogo in cui vi è la possibilità di reinventare forme identitarie per le donne e i gruppi di minoranza.

Fino ai primi anni 2000, Internet veniva visto come uno spazio utopico in cui rifugiarsi anche dalla razializzazione del mondo offline. È con la normalizzazione dell'utilizzo di Internet che le visioni tecno-ottimiste vengono messe in discussione.

I media digitali, nel web 2.0, si pongono in una nuova dimensione di ambienti adibiti alla socializzazione degli utenti. Il processo identitario è inserito in un contesto di costante contatto con le tecnologie che progressivamente si rendono sempre più mobili. Ciò significa che l'accesso ai contenuti digitali e alle relazioni mediate è sempre più a portata di mano.

Castells (2008) si sofferma sulla trasformazione sociale dovuta alla *mobile communication*: la caratteristica più rilevante dei dispositivi mobili è la connettività. Il telefono cellulare, inizialmente sostituto del telefono fisso, serve soprattutto per poter accedere ai propri network sempre e ovunque. Manuel Castells definisce *Network Sociability* (1996) le forme di socialità che avvengono nella *Network Society*, ovvero:

una struttura sociale composta di network informativi alimentati da tecnologie dell'informazione caratteristiche del paradigma informazionalista. I network sociali sono vecchi quanto l'umanità. Ma con l'informazionalismo hanno acquisito una nuova vita, perché le recenti tecnologie aumentano la flessibilità inerente ai network e allo stesso tempo risolvono i problemi di coordinamento guida che hanno ostacolato i network nel corso della storia" (Castells, 2008, p. 23).

Il passaggio dalla *Network Society* (Castells, 1999) alla *Platform Society* (Van Dijk et al., 2018) è dovuto all'accelerazione dello sviluppo tecnologico e alla centralità che le piattaforme online hanno assunto nella vita quotidiana.

Tale passaggio non deve essere letto come un annullamento della società in rete, in quanto obsoleta visione della differente società contemporanea: la struttura della società delle piattaforme è

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

caratterizzata da processi di accentrimento e polarizzazione monopolistica del potere che si pongono in un continuum con le teorie di Castells (Veneziano, 2019; Comunello e Mulargia, 2023).

Apparentemente questo continuum pare paradossale: la *Network Society* è caratterizzata dalla decentralizzazione del potere in nodi, mentre la *Platform Society* centralizza, integra e sintetizza (Lovink, 2016).

Le piattaforme online (Gillespie, 2010) sono infrastrutture che facilitano le relazioni tra gli utenti, e creano flussi economici tramite la monetizzazione dei dati rilasciati da questi. Van Dijk (et al., 2018) sostiene che le piattaforme online modellano le strutture sociali in cui viviamo, agendo anche sulla dimensione dell'identità collettiva e individuale.

Si tratta di un ecosistema interconnesso e in continuo sviluppo di ambienti online (Colombo, 2020) a cui gli utenti accedono per collegarsi a diversi tipi di servizi su vari livelli. Le piattaforme controllano i flussi di dati tramite sofisticati algoritmi in grado di iper personalizzare l'esperienza di ogni utente e proporre i contenuti che prevedono possano catturare la sua attenzione (Zuboff, 2020).

La struttura, teorizzata da Barabási e Albert (1999), delle reti senza scale può essere letta come premessa per ciò che sarebbe poi andato a svilupparsi con il reticolo delle piattaforme.

Il modello del mondo piccolo (Travers e Milgram, 1969) indica che le reti del mondo reale hanno due proprietà: la maggior parte delle coppie di nodi sono collegate da un percorso breve, ed è più probabile che siano due nodi collegati tra loro se hanno un nodo in comune vicino.

Barabási e Albert hanno identificato distribuzioni di grado "power-law" che hanno definito "reti senza scale". Stando a questo studio, la distribuzione del numero dei nodi vicini nella rete è irregolare, e solo una piccola frazione dei nodi è connessa meglio delle altre. Ciò si spiega con due meccanismi: la crescita della popolazione e l'attaccamento preferenziale. La rete cresce nel tempo, e i nuovi nodi saranno più propensi a connettersi con nodi molto connessi, evitando quelli scarsamente connessi (Merton, 1968; Watts, 2004). Gli *hub*, ovvero i nodi più connessi della rete, dominano la rete facendola apparire come un piccolo mondo.

Per Barabási l'attaccamento preferenziale fa comprendere come la rete non abbia in realtà un carattere democratico (2002).

Quindi, tali strutture mostrano la tendenza della rete alla centralizzazione e sono dinamiche che non contraddicono le modalità di ascesa delle piattaforme.

All'interno di questa realtà fortemente capitalistica, polarizzante e pervasiva, in cui le piattaforme social sono gli ambienti online adibiti alla socializzazione degli utenti (Ellison e boyd, 2007), si inseriscono nuove dinamiche che hanno portato a nuove azioni sul piano istituzionale, di mercato e nel dibattito femminista.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Le società contemporanee occidentali sono segnate da diverse crisi, come quella ecologica, economica, sanitaria, diplomatica e neoliberale: una crisi della società capitalistica (Brown, 2019).

Le piattaforme online sono prodotti di privati, in larga parte americani e cinesi, che hanno come obiettivo principale quello di veder crescere i propri profitti e le proprie aziende (Zubbof, 2020).

Le crisi della società capitalistica hanno portato ad una crescente disaffezione delle politiche progressiste neoliberali, che si sono concentrate soprattutto sull'apertura in termini di diritti civili, ad esempio per la comunità LGBTQIA+ o per la parità di genere, ma che hanno mantenuto paradossalmente delle politiche economiche liberaliste che hanno messo a dura prova la tenuta delle società occidentali.

La sfiducia nei confronti del neoliberalismo è una delle possibili cause del rinnovato interesse della cittadinanza verso politiche reazionarie e conservatrici, in quanto la declinazione neoliberalista delle identità ha portato a tentativi costanti di cooptazione tra identità differenti sotto l'egida di una politica capitalistica (Azzurra et al., 2018).

Gli esempi che si possono portare sono differenti: il *femonazionalismo*, ovvero politiche anti immigrati mascherate dalla volontà di battersi per i diritti delle donne, come la libertà dallo hjab (Blakeman, 2014), oppure l'*omonazionalismo*, ovvero la strumentalizzazione del linguaggio di liberazione gay in chiave nazionalista.

L'eteronormatività è ed è sempre stata indispensabile alla promozione di un nazionalismo aggressivo, militarista, maschilista, specificamente marcato in termini di razza e di classe. [...] Tuttavia, nonostante il patriottismo immediatamente dopo l'11 settembre fosse inestricabilmente legato a un consolidamento delle norme eterosessuali per gli americani, la sessualità progressista è stata elevata a segno distintivo della modernità statunitense (Puar, 2013, p. 337).

I due esempi si intrecciano creando un immaginario occidentale nel quale l'icona dell'uomo gay rappresenta la liberazione sessuale, mentre viene associato alla mascolinità musulmana un'immagine di repressione: “la mascolinità musulmana è allo stesso tempo patologicamente eccessiva eppure repressiva, perversa ma omofoba, virile ma castrata, mostruosa ma decadente”.²¹

Ridotto ai suoi minimi termini, questo campo discorsivo produce “la bianchezza come norma queer e l'eterosessualità come norma razziale”.²² Dunque, tutti i gay sono bianchi e tutti quelli non bianchi sono etero; dove, però, l'eterosessualità attribuita al corpo musulmano o presunto tale è sbagliata perché il risultato di un meccanismo repressivo, dunque differente sia dall'omosessualità sia dall'eterosessualità legittime dei cittadini bianchi americani. Questa distinzione, basata sulla presunta

²¹ Duggan, 2003, p. XXV.

²² Ivi, p. XXIV.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

accettazione o repressione dell'omosessualità, traccia un confine razzializzato tra l'eterosessualità considerata appropriata e quella considerata patologica (Colpani, Giuliani, 2015).

Per quanto riguarda le donne e l'attenzione ecologica ai problemi ambientali, abbiamo noti fenomeni quali il *pink washing* o il *green washing*, ovvero fenomeni di mercificazione delle identità da parte di un mercato neoliberalista che crea profitto. Ciò ha conseguenze sociali in quanto, essendo tali battaglie identitarie articolate solo in termini di rappresentazione, vengono svuotate dal senso politico. Il rischio è che le strutture sociali che perpetuano stigmi, stereotipi e violenze restano intatte, e che il concetto di *diversity* sia l'unica soluzione del problema.

Le problematiche contemporanee intrecciano il piano istituzionale con quello del mercato, favorendo la comparsa di un substrato ideologico che alcune studioshe hanno analizzato come conseguenza delle basi postfemministe degli anni '90.

Rottenberg (2018) parla di femminismo neoliberalista: basandosi su due manifesti femministi dei primi anni '10 del 2000, *Why Women Still Can't Have it All* (2012) di Slaughter (Consigliera di Hilary Clinton) e *Lean In* di Sanderberg (COO di Facebook), la studiosa si interroga su quale messaggio cercavano di inviare alle loro audience queste due donne di successo e dichiaratamente femministe. Rottenberg sostiene che fornirono un nuovo vocabolario, e in sostituzione a termini chiave dei femminismi precedenti quali autonomia, diritti, giustizia sociale e liberazione, si propongono i termini felicità, appoggio ed equilibrio. I due manifesti ammettono la disegualianza di genere, Slaughter e Sanderberg si dichiarano femministe e in questo prendono le distanze dal postfemminismo del decennio che le precede, ma rinnegano le strutture socio-economiche che modellano le vite delle persone, ovvero quelle del neoliberalismo.

Si crea così un nuovo soggetto femminista, che ha sulle sue spalle la piena responsabilità sul suo benessere e sulla propria cura, e che si eleva grazie al felice equilibrio tra carriera e famiglia, grazie ad un calcolo costi-benefici.

Per Rottenberg (2017), il neoliberalismo ha bisogno di questo equilibrio per potersi dotare di una chiave ideologica a sostegno del suo operato, che altrimenti si ridurrebbe ad una metrica di mercato. La femminista progressista neoliberalista dimostra la sua resistenza ad essere vista come capitale umano generico, e si iper-individualizza, rigetta la forza antagonista di alcuni femminismi precedenti, e fa coincidere l'empowerment femminile con l'essere in grado di mantenere da sola i capisaldi della società capitalistica, ovvero la riproduzione sociale e la crescita del capitale.

I temi del femminismo neoliberale convergono quindi con quelli del neoliberalismo, che è esclusivo, privilegiato, per donne bianche, con una certa estrazione sociale, eteronormativo.

Accanto alla teorizzazione del femminismo neoliberale, abbiamo quella di femminismo pop di cui tratta Banet-Waiser in *Empowered: Popular Feminism and Popular Misogyny* (2018).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Il femminismo pop inizia a prosperare nei media e trova terreno fertile:

- nei messaggi di molte celebrità, quali Emma Watson, Ivanka Trump, e altre donne bianche che godono di grandi privilegi socio-economici (e vivono mantenendoli);
- nei messaggi femministi presenti in pubblicità e marketing;
- nei nuovi canali del capitalismo, ad esempio nell'invogliare le donne ad apprendere mestieri informatici, come programmazione e analisi dati;
- negli oggetti di merchandising, quali tazze, la maglietta da 720 euro di Dior "We should all be feminist";
- sui social network, come Instagram o TikTok.

Anche in questa teorizzazione, è la donna, iper-individualizzata, a dover superare gli ostacoli tramite le sue sole forze nelle pubblicità, a dover farsi avanti e decidere di studiare materie economicamente spendibili, e ad ottenere visibilità sui social.

Per il femminismo pop, l'inclusione delle donne è il primo e più importante punto di risoluzione dei problemi di genere. Infatti, le discussioni e i messaggi spesso vertono sul fatto che mancano donne nei settori apicali, anche nell'ambito mediale (ad esempio poche registe, poche conduttrici del telegiornale), ma rimane fermo al dato numerico, al dover dare spazio alle donne in quanto donne, senza convalidare un nuovo soggetto economico e un nuovo contesto socio-economico in cui includere questi soggetti.

Banet-Waiser sostiene che questo focus sull'inclusione è simile a quello dedicato ai corpi neri, che viene fatto senza interrogare le strutture sociali ed ideologiche che soggiaciono alle nuove configurazioni del razzismo mediato, come invece fanno le femministe nei black studies.

I Black studies studiano le radici culturali dei popoli africani e degli immigrati neri, e il Black feminism è una corrente che vuole analizzare da un punto di vista intersezionale la posizione delle donne nere nella società occidentale (Nakamura, 2008).²³

Rispetto al tecno entusiasmo della fine dello scorso millennio, e rispetto all'inclusione apolitica delle contemporanee correnti neoliberiste, questi rami di studio dimostrano che anche online vengono riproposti discorsi razzisti e discriminatori, in cui la bianchezza resta la norma.

In senso più ampio, l'approccio epistemologico intersezionale con cui studiose e studiosi guardano al vissuto delle donne online, al modo in cui processi di razzializzazione e i legami coloniali vengono riprodotti ma anche sidati

²³ I Black studies sono una corrente interdisciplinare nata in America a partire dagli anni '60, prendendo forza d'opinione soprattutto dagli '70 e '80. Per maggiori approfondimenti, si rimanda a Conyers J. L. Jr., 2018, *Africana Methodology: A Social Study of Research, Triangulation and Meta-theory*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

negli spazi web, può essere connesso al dibattito in corso sull'attivismo femminista in Rete (Mainardi, 2022, p. 327).

Allo stesso tempo, le studiose sottolineano come il femminismo neoliberale e femminismo pop sono stati molto utili a rendere i femminismi accettabili, specie dopo la grande notorietà del postfemminismo, e a facilitarne la diffusione nel panorama culturale mainstream.

Il fatto che lo star system, le pubblicità dei grandi marchi, le possibilità date dai social network e le rappresentazioni in prodotti televisivi e cinematografici abbiano iniziato ad includere sempre più donne, persone non bianche, persone con disabilità e persone della comunità LGBTQIA+ è un fenomeno positivo per le autrici, ed è importante per i soggetti della società occidentale.

Ma, sottolineano, è anche cruciale per la società neoliberalista (Gill, 2018).

Questi attori sociali si muovono utilizzando i canali mass mediali: la radio, la tv, la pubblicità, la musica pop, il cinema, i social network.

Bannet-Waiser (2018) parla di "economia della visibilità", ovvero il femminismo pop funziona solo se il messaggio che trasmette è visibile al numero maggiore di persone. La visibilità nella nostra società è strettamente interconnessa con variabili quali profitto, concorrenza e consumatori.

Essere visibili e mandare messaggi femministi non sempre coincide con il riuscire a cambiare le dinamiche egemoniche di potere.

Anzitutto, il soggetto visibile si muove all'interno del sistema neoliberale: per far circolare il messaggio il femminismo pop è (molto) *platform based*.

In secondo luogo, deve tener conto delle metriche algoritmiche, ovvero numero di follower, di like, di interazioni, tutti indicatori importanti per la visibilità.

Infine, i soggetti che avranno più successo in questo sistema saranno quelli che metteranno meno in discussione il sistema stesso, portando ad una ipersemplicificazione dei messaggi e dei contenuti che veicolano.

Ad esempio, il dibattito sul corpo è un tema che è stato molto utilizzato dal neoliberalismo capitalista sulle piattaforme social, anche tramite influencer micro e macro. Vi sono dibattiti sulla liberazione del corpo femminile per cui la nudità è vista, come per le donne cheesecake, o potenziante o dimostrazione della persistenza di schemi patriarcali (Scharff, 2023).

Inoltre, la figura dell'influencer è spesso una figura fortemente femminilizzata, e, per quanto riguarda le macro influencer, spesso di una classe sociale agiata. Nei loro profili possono comparire sponsorizzazioni di certi marchi e prodotti più o meno noti, e anche solo il fatto di utilizzare una piattaforma social come Instagram o Tik Tok porta a diverse critiche da parte delle esponenti di altre correnti femministe contemporanee (Rottenberg, 2018). Infatti, è spesso complesso riuscire a

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

tracciare distinzioni nette tra attività politiche e capitalistiche nel complesso intreccio tra neoliberalismo e attivismo femminista digitale (Baer, 2021).

In Italia, vi sono diversi esempi di questo tipo. Uno su tutti, la influencer Chiara Ferragni ha spesso pubblicamente affermato di essere femminista, e ha partecipato a momenti di attivismo sia in piazza che digitalmente con live, sia in occasione del Festival di Sanremo 2023 di cui era co-conduttrice.

Chiara Ferragni a Sanremo ha esibito abiti firmati Dior che ritraevano il suo corpo nudo (bianco ed esteticamente conforme) per combattere lo stigma della nudità peccaminosa e indecente, del materiale borderline, oppure portavano lo slogan “Pensati libera”, frase di un collettivo di tatuatori italiani, ovvero Cicatrici Nere. In risposta al vestito di Ferragni, il collettivo ha pubblicato sulla sua pagina Instagram un video intitolato “Artivismo, non merce” dove mostrano la creazione della scritta Pensati Libera su un muro con un pennarello. A seguito, hanno postato una storia su Instagram in cui vi era scritto: “Pensati Libera non è uno slogan. Pensati Libero non è un prodotto. Pensati Libera non è una foto. Pensati Libero non è un post. Pensati Libera non è per una moda. Pensati Libero non è un manifesto. Pensati Libera non è una proprietà di qualcuno. Pensati Libero non è per vendere. Pensati Libera non è mercificare un’idea. PENSATI LIBERA È UN ATTO DI VOLONTÀ per liberare le persone dalla superficiale, veloce e soffocante vita moderna. PENSATI LIBERO È UN RESPIRO tra i rovi degli schedari, delle tabelle e degli ordini. PENSATI LIBERA è dire “ci sono anche io” tra gli sconfitti di tutti i giorni. PENSATI LIBERO È LÀ FUORI PER STRADA”.

Gill (2018) sostiene che il femminismo pop non è inautentico, ma ha il limite di fermarsi al gradino della visibilità, dell’inclusività, senza raggiungere quello successivo della rottura con le regole.

La razionalità neoliberista crea un apparato di soggettivazione in cui alcuni soggetti sono degni perché accrescono il capitale, e sono persone bianche e privilegiate, mentre gli altri sono sacrificabili (Feher, 2009). Il meccanismo funziona in modo simile a quello che Hall ha definito come la “cultura dei potenti” (2007).

Sarebbe errato trattare i temi del postfemminismo, femminismo neoliberale e del femminismo pop all’interno di un binarismo corretto/scorretto, giusto/sbagliato.

Philips e Milner (2017) sostengono che internet sia uno spazio che è stato reso ambivalente dai social media. Coesistono contesti su X in cui possiamo trovare lo spot pubblicitario che incita le donne ad essere forti e a valere accanto al black twitter e campagne per la giustizia sociale (Guns, 2015).

Infatti, il femminismo pop include tutte le pratiche che rendono accessibili ad un vasto pubblico i messaggi che vogliono veicolare, anche quella degli hastag.

Il moltiplicarsi delle possibilità di comunicazione e networking propria delle tecnologie della comunicazione contemporanea hanno permesso la formazione di grandi hub di mobilitazione.

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Online, le femministe hanno sviluppato strumenti per la solidarietà e l'azione collettiva per combattere le varie forme di ingiustizia sociale (Kim e Ringrose, 2018), tramite pratiche comunicative e aggregative mirate a costruire reti di alleanze nello spazio dei flussi (Castells, 2008).

La visibilità per le cause portate avanti, la circolazione dei contenuti (con conseguente maggior numero di persone mobilitanti), la possibilità di alleanze transnazionali e intergenerazionali (come le lotte per i diritti delle donne in Iran a seguito della morte di Mahsa Amini), la possibilità di aderire e di venire a conoscenza di mobilitazioni offline (come la *Women's March* del 2017), una maggiore rapidità di azione, consentono la formazione di quella che Bennett e Segerberg definiscono "azione connettiva" (2013).

Per azione connettiva intendono la sostituzione delle tradizionali organizzazioni di attivismo offline con hub di reti digitali formate da vari attori quali cittadini/e, attivisti/e, collettivi e gruppi di azione, i quali co-creano le narrazioni portate avanti dal movimento, condividendo anche esperienze e pareri personali. Ciò non provoca la perdita identitaria del sistema valoriale e delle cause portate avanti dal movimento, ma un'apertura costruttiva tra la dimensione individuale e quella collettiva dei partecipanti.

Ad esempio, la formazione di hashtag quali #metoo o #mybodymychoise hanno aggregato una grande quantità di testimonianze che hanno portato a trattare di temi quali la violenza di genere o l'aborto in maniera così pervasiva da entrare nel dibattito pubblico e nell'agenda setting dei media mainstream. Infatti, gli spazi online sono luoghi creativi in cui l'audience può entrare in contatto con questioni sociali quali il body shaming, e intervenire su di esse (Keller et al., 2018).

Oltre all'azione diretta, che sia di denuncia o di mobilitazione offline, vi sono altre pratiche che costituiscono atti di resistenza online. Ad esempio, Emma Jane (2016) propone il DIY (Do It Yourself), un insieme di pratiche per combattere la misoginia e la violenza di genere digitale. DIY è una pratica di quello che Jane definisce *Feminist Digilantism*, ovvero delle tecniche di vigilanza digitale femminista su soggetti violenti e abusanti online. Le azioni che vengono svolte sono la creazione di siti, forum e blog in cui si schedano gli utenti pericolosi, si mostrano i contenuti dannosi che hanno prodotto, oppure si agisce direttamente sotto tali contenuti, si bannano, si creano tool per evitare la diffusione non consensuale di materiale sessualmente esplicito, e via dicendo. La presenza di una rete di supporto, di sensibilizzazione e di controllo della violenza di genere digitale è un importante esempio di solidarietà e di azione collettiva femminista sul web.

I femminismi in rete possono allora essere descritti come:

the collective identities and communicative practices of activists as they are shaped by the social imaginary of the Internet (understood as the network) and digital engagement (Fotopoulou, 2016).

SCIENTIA SEXUALIS: POTERE, SOGGETTIVAZIONE, RELAZIONALITÀ

Per Mason-Deece (2018) non vi è una sfida o un movimento che inizia e poi si spegne nella visibilità mediatica, ma ogni lotta deve mirare ad un cambiamento.

Tra le lotte che incrociano i segmenti istituzionali, di mercato neoliberale e femministi troviamo quelle portate avanti da sex worker e alleate.

Capitolo II

Sex Work e discorso mediale: definizioni e pratiche

1. Sex Work is Work in Europa? Italia e Belgio a confronto

1.1 Una definizione divisiva

Il sex work è un fenomeno culturalmente definito, ovvero varia in base alle epoche storiche e alla società.

Prostituirsi non ha, ad esempio, sempre combaciato con il vendere attività sessuali.

Nella Londra medievale, le *meretrici* erano anche donne adultere, oppure promiscue (Karras, boyd, 2002). Ciò è indicativo delle norme valoriali e sociali della cultura inglese medievale, così come il modo in cui le prostitute sono percepite oggi in Italia o in Belgio può evidenziare le dinamiche sociali presenti in tali società.

Le costruzioni discorsive del lavoro sessuale sono, infatti, indistricabilmente intrecciate con i più ampi posizionamenti socioculturali, ma anche interpersonali, di genere, sesso e sessualità.

In luogo di utilizzare il termine *prostituzione* in ambito accademico (e non solo) si sta preferendo la dicitura lavoro sessuale, o il suo inglesismo sex work, che è definita dal dizionario Treccani:

“Sex work: Lavoro, occupazione sessuale, esercitati da chi si prostituisce” (Treccani online, 2018).²⁴

Mentre prostituzione:

“Attività abituale e professionale di chi offre prestazioni sessuali a scopo di lucro” (Treccani online, 2003).²⁵

In ambito accademico non vi è una posizione chiara in merito al rendere sinonimi i termini sex work e prostituzione, come avviene nella definizione Treccani, una definizione socialmente accettata, ovvero legata alla cultura dominante.

Harcourt e Donovan definiscono il sex work:

“Sex work, or prostitution, is the provision of sexual services for money or its equivalent. Sex workers may be male, female, or transgendered, and the boundaries of sex work are vague, ranging from erotic displays without physical

²⁴ Da *Treccani*, in *Neologismi*, https://www.treccani.it/enciclopedia/sex-work_%28altro%29/, (consultato il 14/08/2022).

²⁵ Da *Treccani*, in *Vocabolario*, <https://www.treccani.it/vocabolario/prostituzione/> (consultato il 14/08/2022).

contact with the client, through to high risk unprotected sexual intercourse with numerous clients” (Harcourt, Donovan, 2005, p. 201).

In questa definizione vediamo come sex work e prostituzione sono utilizzati come termini interscambiabili. Nel loro lavoro vengono categorizzati 25 tipi differenti di lavori sessuali, che vengono suddivisi in industria del sesso diretta e indiretta, in base al fatto che vi sia contatto fisico o meno.

Al contrario, Angela Jones sostiene che vi sia una differenza tra i termini:

“While sex work consists of a wide range of sexual services, the existing literature focuses almost exclusively on how prostitutes and their clients use the Internet. Thus, how do different types of sex workers (not just prostitutes) and their customers use the Internet for branding, marketing, advertising, and selling a wide range of services?” (Jones, 2015, p. 558).

In ogni caso, nonostante il termine sex work sia utilizzato più frequentemente per indicare l’attività di prostituzione, si dovrebbero includere anche gli altri mestieri dell’industria del sesso, che schematicamente potremmo categorizzare in:

- pornografia;
- stripping e ballerini/e;
- vendita di oggetti personali per il piacere del cliente (ad es. biancheria intima);
- pratiche BDSM;
- lavoro sessuale online.

Il motivo per cui tali pratiche dovrebbero essere incluse nella dicitura *sex work* si può far risalire alla nascita del termine, che venne coniato nel 1982 a New York.

Presso il Bernard College, un gruppo di studiose e femministe, tra cui Gayle Rubin, organizzarono una conferenza dal titolo *Toward a Politics of Sexuality* per aprire un confronto teorico sulla sessualità non riproduttiva. Il dibattito proposto aveva come temi centrali il ruolo del regime patriarcale, del regime capitalista, e della libertà di scelta nello statuto della sessualità. Decisero di definire la prostituzione sex work, per pulire il termine da pregiudizi e sottolinearne la componente lavorativa, e quindi sociale (Leigh, 2004).

Le femministe di gruppi quali Women Against Pornography, protestarono all’ingresso tacciando le studiose di essere promotrici di una sessualità degradante. Per le attiviste, la vita sessuale etero coincide con i desideri degli uomini di cui le donne sono vuoti contenitori. Da questa base relazionale si costruiscono le altre sovrastrutture di dominio maschile. L’uomo è un soggetto sociale, la donna

un oggetto passivo. La peculiarità della prostituzione risiede nella sua irreversibilità; infatti, per la quasi totalità dei casi, la prostituzione etero non riguarda uomini pagati dalle donne.

Dunque, la prostituzione femminile rende le donne esplicitamente oggetto del soggetto pagante, la forma estrema di dominio maschile: è illegittima, è violenza di genere (Barry, 1995).

Le femministe marxiste si espressero contro la prostituzione in quanto forma di oppressione che deriva anche dalle condizioni sociali e materiali delle vittime (Vogel, 2013).

Inoltre, le femministe contrarie alla prostituzione vedevano spesso nella sessualità una fortissima componente intimo-identitaria, che non può e non deve essere mercificata, pena lo smarrimento dell'io. La prostituzione annienta la vera natura del piacere umano, rovinando l'autenticità delle relazioni non mercificate, promuovendo categorie inferiori di relazioni umane (Millet, 1973).

Prevale il senso dell'alterità sadiana in questa lettura, senso che è rigettato dalle stesse sex worker.

Ne *Le 120 giornate di Sodoma* (1780-1785), De Sade, nel parlare dei quattro libertini che dirigono le orge dentro il castello di Silling, sottolinea la loro fermezza nel voler ascoltare il racconto di tutte le perversioni degli ospiti prima di farli accedere. Il primo problema era, dunque, trovare persone che fossero capaci di raccontare.

Barthes (1977) definisce l'erotica di Sade assertiva e combinatoria, in quanto senza filosofare, quindi senza assoggettare al sistema del linguaggio ogni perversione, non c'è in lui erotica.

Sade aggiunge anche giudizi di valore: per lui, la ricerca erotica estranea alla tenerezza del sentimento è portatrice di violenza e prevaricazione.

Octavio Paz, ne *La duplice fiamma* (1993), riflette sul significato dello scoprire l'altro nell'intimità sessuale. Il poeta dicotomizza i termini *alterità*, inerente al territorio dell'impersonale, e *altro*, attinente al territorio del riconoscimento.

È l'alterità ad essere messa in scena da Sade, quindi il vizio e l'immoralità che vengono patologizzate dalle figure istituzionali a cui la sessualità è affidata in occidente in questo poderoso processo di organizzazione, e a ciò le attiviste sex worker cercano una soluzione.

Infatti, a partire dagli anni Settanta, le sex worker si organizzarono per far valere i loro diritti ed eliminare gli stigmi sociali, come quelli relativi alla qualità delle loro relazioni lavorative e private. Nel 1973 si formò il gruppo COYOTE in California e il gruppo PONY a New York. Nel 1975 in Francia un gruppo di attiviste e sex worker occuparono la cattedrale di Lione per chiedere revoche a condanne a loro inflitte e decriminalizzare la prostituzione. Nel 1982 nasce il Comitato dei diritti civili delle prostitute in Italia. Nel 1985 vi fu il primo World Wore Congress in occasione del quale venne stilata la Carta mondiale dei diritti delle prostitute, in cui sono inserite tutte le richieste di queste in funzione di una decriminalizzazione del loro lavoro (Leigh, 2004).

Tra le richieste, emerge la rivendicazione di uno spazio nel movimento femminista, poiché molte si ritrovano in istanze del femminismo quali la sorellanza, l'indipendenza, l'autonomia economica e l'auto determinazione sessuale. Inoltre, esse rifiutano di essere vincolate al ruolo di vittime, sostenendo che non è la prostituzione in sé a creare disparità di classe o violenza di genere, e vogliono essere riconosciute in quanto lavoratrici così da poter esigere diritti e limiti e poter denunciare gli eventuali abusi senza timore (Selmi, 2016).

Nell'articolo *Inventing Sex Work* (2005), Leigh sostiene di aver letto il titolo del workshop sulla prostituzione che era stato allestito per l'occasione, *Sex Use Industry*, e di aver immediatamente proposto di modificarlo in *Sex Work Industry*, in quanto ritenne necessario eludere ogni richiamo all'oggettificazione della donna, per lasciar spazio a cosa la donna fa, come un soggetto, ovvero lavorare. Il termine riscosse molta fortuna quando venne pubblicata la miscellanea *Sex Work* (1987) edita da Delacoste e Alexander, nella quale vengono raccolti scritti di natura differente firmati da diverse lavoratrici del sesso, tra cui la stessa Leigh. Non solo prostitute, ma anche ballerine e attrici pornografiche iniziarono a identificarsi come sex worker, e il forestierismo venne adottato da diverse lingue (tra cui quella italiana) per essere impiegato in diversi ambiti istituzionali, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Unione Europea.

Il concetto di lavoro è reso protagonista dalla conferenza europea Sex Work, Human Rights, Labour and Migration del 2005, in cui viene redatto il Sex Worker's Manifesto.

Per la femminista materialista francese Giulia Geymonat (2014), la prostituzione sfida la tradizionale divisione del lavoro, in cui la donna non ha potere contrattuale, è sottopagata e non decide i limiti di cosa è accettabile.

Nel Manifesto, il sex work è inserito tra i *body work*, in quanto il corpo è il luogo immediato dell'attività, che comporta il contatto con il corpo altrui. Eccezion fatta per alcuni casi, spesso legati all'ambito medico-sportivo, ogni lavoro che implica il toccare il corpo altrui è stato relegato ai gradini più bassi in quanto fonte di disgusto (per odori, fluidi, malattie, etc.).

Inoltre, perché il *body work* è visto come un lavoro di cura, solitamente svolto dalle donne o dalle donne migranti, come ad esempio la cura dell'anziano e del bambino, lavori poco regolamentati.

Infine, il sex work è stato letto nel 2005 come un lavoro emozionale, ovvero un lavoro che richiede di indurre o sopprimere un sentimento al fine di sostenere un'espressione esteriore che produca uno stato mentale nell'altro (Hochschild, 1983).

Sex work, dunque, nasce in sostituzione a parole più stigmatizzanti come prostituzione, o volgari appellativi offensivi, ponendosi quindi come sinonimo di un concetto dai confini labili ed interpretabili. Ciò che significa *prestazione sessuale* dipende da variabili diatopiche e diafasiche, oltre che dalla sensibilità del singolo. Il termine sex work diviene, però, nel giro di pochi anni, un termine

ombrello, sotto il quale si inseriscono i mestieri relativi all'industria del sesso. Mestieri che nel ventunesimo secolo si moltiplicano con la pervasività delle tecnologie digitali, le quali mettono a disposizione diversi canali, tra siti, piattaforme e applicazioni, per consentire ai e alle sex worker di lavorare online. Durante il periodo pandemico, le piattaforme utilizzate dall'industria del sesso come, OnlyFans, hanno registrato un notevole aumento dell'utenza, attirando l'attenzione dei mass media. Le restrizioni dovute al lockdown hanno aumentato la presenza di sex worker nel mondo online, così come dei clienti, in quanto l'isolamento fisico ha comportato un incremento nell'utilizzo dei mezzi tecnologici che ha pervaso ogni tratto della socialità dei cittadini e delle cittadine, tra cui il lavoro in presenza e la sessualità. L'ingresso nel dibattito pubblico del lavoro sessuale online ha portato anche all'aumento del numero di professionisti che, prima di allora, non avevano mai svolto tale mestiere. Nonostante l'utilizzo di un nuovo termine, nonostante l'interesse accademico e di certi femminismi, nonostante l'interesse mediatico che ha portato il tema del lavoro sessuale nei più importanti canali di comunicazione, come servizi televisivi, radio, podcast, pagine social e articoli di giornale, nonostante vi siano diverse persone che negli ultimi anni hanno deciso di entrare nel mondo nell'industria del sesso, il sex work è ancora fortemente stigmatizzato, e, in molti paesi, tra cui l'Italia, scarsamente regolamentato: il vuoto giuridico alimenta l'incertezza definitoria, così come la stigmatizzazione.

Per stigma si intende l'attributo, sociale o individuale, che è stato screditato in una determinata società. Goffman (1963) sostiene che lo stigma si generi attraverso un linguaggio di relazione che collega attributi a stereotipi. Infatti, nessun attributo possiede particolari qualità intrinseche che lo rendono qualificabile di stigma senza essere messo in relazione ad uno stereotipo.

Link e Phelan (2001) hanno analizzato quattro passaggi che generano lo stigma.

In primo luogo, i soggetti etichettano le differenze che vi sono tra le persone; in secondo luogo, i membri del gruppo culturale dominante collegano le persone etichettate a certi attributi indesiderabili; in terzo luogo, i gruppi o gli individui negativamente etichettati sono posti in categorie distinte e separate da quelli non stigmatizzati; infine, gli individui etichettati sperimentano una perdita di status. Ciò significa che il processo di collocazione dello stigma, e quindi la sua gestione, dipende dal grado di accesso di una persona al potere sociale, economico e politico.

Può succedere che vi siano degli attributi di stigma che non sono chiaramente evidenti, ma che possono diventare visibili durante l'interazione sociale.

La possibilità che un particolare attributo di stigma sia visibile o meno è importante perché determina la natura dell'interazione sociale tra coloro che sono percepiti come stigmatizzati e i "normali".

Se l'attributo di stigma è visibile, il processo di gestione delle informazioni passa dalla semplice gestione della tensione alla gestione delle informazioni riguardanti i propri sentimenti nell'avere

un'identità compromessa. In questo caso, la preoccupazione della persona stigmatizzata diventa se mostrare o meno informazioni screditanti, e alla fine porta a ciò che Goffman ha descritto come *tecniche di gestione delle informazioni* (1963).

Goffman divide lo stigma in tre macrocategorie:

- 1) stigma del corpo: riguarda deformità fisiche o anomalie del corpo. Questi sono i segni esteriori e visibili che possono portare a una stigmatizzazione immediata durante le interazioni sociali;
- 2) stigma del carattere individuale: include i tratti percepiti come deboli o difetti di carattere, come disonestà, dipendenze (ad esempio, tossicodipendenza o alcolismo), malattie mentali e disturbi della personalità. Questo tipo di stigma non è necessariamente visibile immediatamente, ma può diventare evidente attraverso il comportamento o le rivelazioni personali;
- 3) stigma tribale: riguarda l'appartenenza a gruppi sociali, razziali, etnici, religiosi o nazionali che sono screditati. Questo tipo di stigma è spesso trasmesso attraverso la discendenza e colpisce tutti i membri del gruppo stigmatizzato.

La categoria del sex work appartiene a tutte e tre le macrocategorie dello stigma goffmaniano.

Infatti, il corpo della prostituta è storicamente fattore di disgusto, in quanto collegato a possibili trasmissioni di malattie veneree.

Per quanto riguarda la seconda categoria, vi sono molti collegamenti tra vizio immorale e prostituzione nel sentito comune. La prostituta è vista non solo come immorale, ma anche come una donna scaltra, truffaldina, e spesso connessa al mondo della droga, del fumo, di tutto ciò che nuoce al corpo, all'autodistruzione.

Infine, appartiene ad un gruppo che è stigmatizzato, e il cui stigma può essere tramandato socialmente. Essere figli o figlie di una prostituta è ancora oggi un'offesa per i più.

Esistono diverse tecniche di gestione delle informazioni impiegate dagli individui stigmatizzati.

Una tecnica comune è il "coprire". Il coprire si riferisce ai tentativi degli individui stigmatizzati di nascondere i segni comunemente considerati simboli di stigma.

Nel caso della prostituzione, cercare di mascherare il più possibile il proprio mestiere.

Un'altra strategia è il "distanziamento", in cui gli individui o i gruppi stigmatizzati si dissociano da quei ruoli, associazioni e istituzioni che potrebbero essere considerati stigmatizzanti.

Prendendo sempre l'esempio della prostituzione, evitare raduni di sex worker, centri di attivismo, assistenza sociale, e altre modalità per fare rete ed essere quindi esposti al riconoscimento pubblico.

Un'altra strategia ancora è la "compartimentazione", dove gli individui dividono i loro mondi in due mondi sociali: un gruppo piccolo e intimo a cui rivelano la loro identità, e uno più ampio da cui la persona stigmatizzata nasconde la propria identità.

Per il nostro esempio, vi sono molte persone che dicono alla loro cerchia stretta di essere sex worker, mentre per il resto della società non lo sono.

Infine, gli individui possono impegnarsi nell' "abbraccio" attraverso la conferma espressiva dei ruoli e degli status sociali associati allo stigma (Snow, Anderson, 1987).

In questo caso, l'individuo rivela di essere un/una sex worker, e vive la sua vita lavorativa senza nasconderla in nessun modo.

Negli ultimi anni, gli studiosi reputano scarsamente sostenibile l'idea convenzionale sulla distribuzione sociale dello stigma, per cui la società sarebbe divisa in stigmatizzati e normali (Kusow, 2004). Questo perché il contesto demografico, sociale, politico ed economico attuale in cui i simboli di stigma sono distribuiti è radicalmente diverso da quello esistente quando il saggio fondamentale di Goffman, *Stigma*, è apparso per la prima volta.

Ora vi sono diversi esempi in cui le categorie e le persone stigmatizzate stanno rifiutando lo stigma in varie modalità (Kusow, 2015). Ciò, però, non significa che lo stigma non sia ancora presente in certe vesti.

L'incertezza definitoria del fenomeno unita alla forte stigmatizzazione provoca forme di *allodoxia comunicativa* più o meno evidenti (Bourdieu, 2001).

Per *allodoxia comunicativa* si intende la mal interpretazione di un messaggio mediale, seppur dotato di un linguaggio metacomunicativo che ne consente una corretta comprensione (Doranzo, 2019).

Questo tipo di *allodoxia* è molto vicino al concetto di *illusione*, segmento della più ampia teoria sul *framing* proposta da Goffman (1974), secondo il quale l'individuo, nel relazionarsi ad un evento, commette un errore interpretativo sulla base di premesse erranee, nonostante abbia gli strumenti d'analisi utili ad inquadrarlo adeguatamente.

Ad esempio, l'articolo di Valeria Randone per La Stampa *Quel palcoscenico chiamato Onlyfans* riporta questa descrizione:

Su questo social è bandito il pudore, la riservatezza, le porte chiuse della camera da letto e anche la datata prostituzione: quel mercanteggiare pattuito tra cliente e prostituta dove il pagamento segue la consumazione del rapporto sessuale. In questo caso si tratta dell'incontro tra esibizionismo e voyeurismo, e niente più. Si guarda ma non si tocca: una sessualità esibita ma non fruita (La Stampa, 28/04/2023).

Da questo brano possiamo evincere che la giornalista legga la prostituzione offline datata, antica, superata, poiché il mondo online permette un consumo sessuale diverso, che attira maggiormente utenti e content creator, che non riguarda il mondo della prostituzione, ma l'esibizionismo.

Per la giornalista, una content creator di Onlyfans non è una prostituta.

E, per alcuni, neanche una sex worker:

Mi dicono che svendo il mio corpo, che sono una sex worker e che dovrei trovarmi un lavoro. Ma io sono a posto con me stessa, gli insulti mi scivolano addosso e le persone che mi giudicano sulla base delle cose che decido di fare sul mio canale per me non hanno alcun valore. Le uniche critiche che avrebbero potuto farmi del male sarebbero state quelle dei miei genitori, invece hanno compreso a pieno le mie scelte. Anzi, mia mamma mi dà persino dei consigli (Il Resto del Carlino, 23/11/2022).

L'intervistata è una content creator di Onlyfans che non si sente a suo agio ad essere chiamata sex worker da quanto si evince da questo estratto del Resto del Carlino.

È possibile leggere questi due estratti come esempi di allodoxia comunicativa in quanto sono presenti gli strumenti per comprendere che i/le content creator online di prodotti per adulti rientrano tra i/le lavoratori/trici del sesso, e che se il pagamento (anche online) è requisito per ottenere tali prodotti, non è mero voyeurismo.

Dunque, in base a questa ricognizione storica e critica, il presente contributo parlerà di sex work come termine ombrello che include tutti quei lavori per cui gli individui offrono volontariamente prestazioni (di varia natura e in varie modalità) al fine di far eccitare uno/a o più clienti, previo concordato pagamento. Il pagamento può essere offerto da diversi attori sociali: cliente, piattaforma online, datore di lavoro, etc.

Quindi, per sex worker intendiamo tutti/e quei/le lavoratori/trici che offrono volontariamente prestazioni (di varia natura e in varie modalità) al fine di far eccitare uno/a o più clienti previo concordato pagamento.

La definizione che abbiamo proposto utilizza il termine “volontariamente”, dunque attua una differenza tra lavoro sessuale e sfruttamento.

Lo sfruttamento della prostituzione è un fenomeno tristemente reale e presente, anche in Europa.

Il Global Slavery Index 2023 mostra un aumento di 10 milioni di schiavi in più rispetto al 2018, per un totale di 50 milioni di schiavi nel mondo, di cui il 54% sono donne e bambini.

Secondo il rapporto di Save the Children (2022), le nazionalità maggiormente coinvolte nello sfruttamento della prostituzione sono quella nigeriana, seguita da quella romena, italiana e albanese.

Adottando un approccio intersezionale allo studio dei fenomeni che avvengono all'interno delle società contemporanee, le motivazioni che soggiacciono a tali numeri riguardano le crisi della società neoliberalista, ovvero:

- la crisi climatica, che provoca un aumento dei flussi migratori incontrollati e della povertà;
- le guerre;

- la pandemia, che ha portato ad uno svuotamento delle strade, rendendo la prostituzione un fenomeno meno visibile e quindi meno controllabile (Progetto HTH Liguria, 2021) e ad una maggiore precarietà lavorativa le donne;
- la crisi economica.

Definire il lavoro uno scambio di servizi sotto compenso economico è complesso anche in ambiti differenti da quello sessuale.

Infatti, la società neoliberalista è organizzata in modo tale per cui alcuni lavori non sono riconosciuti, e sono spesso svolti da donne. La differenza di genere è alla base di ciò che è un lavoro visibile e ciò che è un lavoro invisibile (Haraway, 2007), come ad esempio i lavori svolti per la cura degli anziani o dei bambini. Questo perché la società capitalista è basata su di un paradosso: il bisogno del sistema di sostenersi attraverso la produzione di profitti, e il bisogno degli esseri umani di sostenersi e riprodursi, ovvero il bisogno di riproduzione sociale (Arruzza et al., 2018).

La riproduzione sociale interessa tutte le attività che assicurano agli esseri umani di sostenersi in quanto esseri sociali dotati di un corpo che ha le sue esigenze fisiologiche, che devono allevare la prole, occuparsi delle famiglie e sostenere le comunità. Queste attività di riproduzione sociale sono degli universali, quindi esistono, anche se in modalità differenti, in ogni società. Nelle società neoliberaliste, tuttavia, bisogna anche occuparsi del profitto. Ne consegue che il lavoro di riproduzione sociale deve produrre e rigenerare la “forza lavoro”, come già sostenuto da Marx ed Engels. Incline ad assicurarsi ogni tipo di mezzo di produzione, compresa la forza lavoro umana, al prezzo più economico, la società capitalistica scarica il lavoro di riproduzione sociale su donne, comunità e Stati. Infatti, i mezzi di produzione sono distribuiti e usati in base al genere, e sono stati profondamente investiti dalla trasformazione digitale che ha portato a strutture di potere decentralizzate (Castells, 2010). Il decentramento ha influenzato molto il ruolo produttivo dell'individuo, e il neoliberismo ha alimentato trasformazioni sociopolitiche quali la perdita del welfare, e ha reso i lavori più fluidi e mobili (Van Doorn, 2017). Le agenzie di lavoro interinale si sono trasformate in piattaforme che collegano i fornitori di servizi ai clienti in una nuova Gig-economy in cui i lavoratori diventano appaltatori e i contratti sono i termini di servizio (Van Doorn, Velthuis, 2017). Ciò fa appello ai modi complessi e negoziati in cui viene definito il concetto di lavoro.

Il dibattito pubblico sul tema della prostituzione, fornito anche da accademici/che, istituzioni, attiviste, femministe e lavoratori/trici del sesso, resta abbastanza polarizzato tra il valutare la prostituzione alla stregua di un lavoro salariato, oppure se leggerla unicamente come una forma di sfruttamento. Kopytoff (1986) definisce merce tutto ciò che ha un valore scambiabile con qualcosa

che ha valore equivalente. Il valore della merce non è determinato da qualità o proprietà intrinseche, ma dai codici e dalle convenzioni culturali egemoniche prodotte dagli assetti socio-politici.

Nelle società contemporanee, l'individuazione di ciò che è mercificabile è fortemente plasmata dalla filosofia politica liberale, che procede per binarismi di soggettività e oggettività, in cui gli esseri umani sono soggetti che hanno diritto di stipulare contratti e le proprietà sono ciò per cui gli umani stipulano contratti di scambio. Questo è ciò che avviene anche per lo scambio del lavoro salariato. Nella teoria liberale, il soggetto è visto come padrone di se stesso, e gode di diritti civili e politici che consentono anche di vendere il proprio lavoro o i propri beni al miglior offerente, oppure di non venderlo e tenerlo per sé (Brace, 2004). La filosofia liberale non prevede, dunque, la schiavitù, che implica un lavoro obbligato che impedisce allo schiavo di diventare soggetto in quanto impossibilitato all'accesso del libero scambio di proprietà (Patterson, 1982). La mercificazione è parte integrante della vita economica, quindi pubblica, ma una seconda polarizzazione binaria si ha, nella filosofia liberale, tra pubblico e privato: nel privato, nella vita domestica, la mercificazione non è accettata (Kopytoff, 1986). I binarismi liberali persone/cose e pubblico/privato hanno una grande influenza su ciò che deve essere trattato come merce e cosa no.

La prostituzione si pone in una zona grigia, tra pubblico e privato, tra merce e persona, e per questo nella società liberale è molto complesso fare determinati distinguo. Pateman (1988) vede nella differenza tra prostituzione femminile e lavoro salariato il fatto che i datori di lavoro capitalisti sono interessati alla merce prodotta dal lavoratore con il suo corpo, ma se potessero risparmiare automatizzando il lavoro lo farebbero. Quindi, non sono interessati al corpo del lavoratore in quanto tale, ma solo alla merce da questo prodotta. Invece, il cliente di una prostituta è interessato al corpo in quanto corpo desiderato.

Poiché la società liberale è una società patriarcale, e la differenza tra l'identità sessuale maschile e quella femminile coincide con la differenza politica tra libertà e soggezione, quando un cliente contratta per acquistare il corpo della prostituta, egli agisce la sua libertà politica. Per questo: "when a prostitute contracts out use of her body she is ... selling herself in a very real sense" (1988, p. 207). Sono molte le voci che si schierano contro il lavoro sessuale delle prostitute come qualcosa di paragonabile (anche legalmente) al lavoro salariato. Abbiamo visto come, negli ultimi tre decenni del Novecento, attiviste e filosofe femministe di varie correnti si siano scontrate sul tema, portando avanti punti di vista differenti a riguardo. Per quanto le sex worker spingano verso un riconoscimento lavorativo, vi sono delle attiviste femministe che, anche negli anni 2000, si dichiarano abolizioniste, ovvero fermamente contrarie al riconoscere la prostituzione come un lavoro.

Ad esempio, Jeffreys (2009) sostiene che la differenza tra un lavoro salariato e la prostituzione è che il primo è qualcosa che viene fatto dai corpi, mentre la seconda è qualcosa che viene fatto sui corpi.

Da questi punti di vista, le donne sono oggetti di scambio proprio come in un mercato di schiavi, in quanto la prostituzione è letta come riduzione a mero corpo che si muove in base alla volontà del cliente.

Le femministe abolizioniste, quindi, non fanno distinzione tra prostituzione forzata e volontaria, perché pensano che sia sempre una forma di violazione della persona (Davidson, 2014).

Il dibattito femminista a riguardo, quindi, non è ancora concluso, ma vi è una crescente letteratura accademica che documenta il sex work in quanto lavoro attivo, impegnativo e spesso altamente qualificato (O'Connell, 1998; Bernstein, 2007; Jones, 2020; Keighley e Sanders, 2023), alla stregua di tante altre professioni riconosciute dalla filosofia liberale.

Nella prostituzione volontaria, i clienti non comprano né affittano il corpo del lavoratore sessuale come oggetto da utilizzare a loro piacimento per la durata del contratto.

Se la schiavitù è vista come l'opposto dell'autonomia, e lo schiavo è considerato privo di potere, allora la prostituzione non è schiavitù.

Per molti di coloro che adottano una prospettiva inclusiva sul lavoro sessuale volontario, ne consegue che sono i servizi/lavoro e non i corpi/il sé a essere venduti nella prostituzione.

Quindi, per concludere, il lavoro sessuale riguarda anche altri mestieri rispetto alla prostituzione, ed utilizzeremo i termini *sex worker* e *sex work* per riferirci sia alla prostituzione, sia ad altri mestieri dell'industria del sesso (anche se in misura minore), considerando unicamente (e quindi riconoscendo) il lavoro volontario.

1.2 Tipologie di sex work

Possiamo dividere il lavoro sessuale in due macro aree: lavoro sessuale offline e lavoro sessuale online.

Per quanto riguarda la prima, abbiamo figure quali: escort; persone vetrina nei quartieri a luci rosse o in case chiuse; massaggiatori/trici erotici; persone che lavorano in club e casino; persone che lavorano in casa o in uno studio privato; girlfriend/boyfriend experience; streetwalker.

Per ciò che concerne il sex work online, abbiamo visto come le piattaforme giocano un ruolo di primaria importanza nell'economia globale.

Tali infrastrutture sono diventate centrali anche per i/le sex worker, favorendo quattro macrotipologie di lavoro sessuale:

- di persona: clienti e sex worker entrano in contatto tramite le piattaforme per vedersi offline;
- a distanza: web-camming, phone sex, instant messages;
- consumo di contenuti pornografici;

- consumo asincrono di contenuti prodotti dai/le sex worker su piattaforme quali, la più nota, OnlyFans.

Il sito OnlyFans è stato fondato nel 2016 da Timothy Stokely insieme al padre e al fratello, e ora è gestito dalla Fenix International Limited con sede a Londra.²⁶

Nel 2018 Stokely ha venduto la maggioranza delle azioni di OnlyFans a Leonid Radvinky, un magnate dell'industria pornografica. Questa transizione ha attirato numerosi creatori di contenuti sessuali. OnlyFans funziona come un social network tradizionale, ma offre agli utenti la possibilità di pubblicare contenuti a pagamento. L'iscrizione base è gratuita, ma per accedere ai contenuti premium è necessario pagare un abbonamento mensile, con tariffe variabili a seconda del creatore.

La trasformazione da semplice fan a creatore richiede la verifica dell'identità dell'utente da parte dello staff di OnlyFans. I guadagni dei creatori vengono gestiti dal sito stesso, che trattiene il 20% delle entrate. Una volta superata la soglia dei 5.000 euro annui, i creatori diventano professionisti autonomi e sono soggetti a tasse come qualsiasi altro libero professionista.

Abbiamo visto a più riprese come la crisi pandemica del 2020 ha portato a un cambiamento significativo nella vita quotidiana, con un'ampia discussione sulle relazioni interpersonali durante il lockdown e sull'importanza di Internet e dei social network per contrastare la solitudine. L'aumento della domanda di pornografia online durante l'isolamento, soprattutto da parte degli uomini, e il numero crescente di giovani donne senza lavoro, hanno contribuito al successo del sito. Le prime a intensificare l'attività su OnlyFans sono state le pornostar, spinte a cercare alternative a causa dell'interruzione delle produzioni cinematografiche e degli eventi pubblici. Successivamente, star della televisione e del cinema, non necessariamente legate all'industria pornografica, hanno iniziato a offrire contenuti a pagamento sulla piattaforma. Questo ha generato un aumento della popolarità del sito, con conseguente crescita del numero di iscritti, sia come creatori che come follower.

Parlando di stime anagrafiche, l'80% del pubblico di OnlyFans è composto da uomini, mentre il restante 20% da donne. Al contrario, la maggior parte dei creator sono giovani donne, e la piattaforma attira principalmente utenti giovani: più del 60% degli iscritti ha un'età compresa tra i 18 ei 34 anni. Tuttavia, non va trascurata la presenza di una fetta significativa di utenti più maturi, con il 27,5% compreso tra i 35 ei 54 anni. Il fatturato aziendale si è registrato in crescita anche dopo il periodo pandemico: si parla di 61 milioni di dollari nel 2020, mentre nel 2022 di 525 milioni, e nel 2023 si è arrivati alla cifra di 1.04 miliardi di dollari.²⁷

²⁶ OnlyFans, 2016, Fenix International Limited.

²⁷ Fonte: Report Italia Eurispes, 2023.

Infatti, l'industria del sesso è uno dei settori trainanti del mercato mondiale, anche se è complesso fornire stime attendibili, poiché i dati sono dissolti in modelli di business opachi il cui flusso non è tracciabile.

Ma per avere un ordine di grandezza del traffico su Internet si può guardare ai dati di accesso e ai bilanci di MindGeek, la società canadese che gestisce Pornhub e una galassia di siti a diffusione globale, in una dimensione praticamente monopolistica.

PornHub dichiara che dal 2013 il traffico sui suoi siti è triplicato. Tuttavia, questi dati non sono verificati da un'autorità indipendente, simile a quanto accade con Facebook e altre piattaforme. François Léveque ha confrontato questi dati con quelli del traffico Internet forniti da Ofcom, l'autorità di regolamentazione delle telecomunicazioni del Regno Unito, nota per la sua affidabilità. In base a queste proporzioni, si stima che nel 2020 i contatti globali per visitatore unico abbiano raggiunto i 150 miliardi l'anno. I dati sociodemografici dell'utenza britannica sollevano preoccupazioni: secondo il report di Ofcom (Online Nation 2021), gli uomini rappresentano i 4/5 dei consumatori di pornografia, che costituisce almeno il 22% del traffico Internet complessivo del Regno Unito. Di questo, il 55% è generato dalla fascia d'età 18-24 anni. L'accesso alla pornografia online è ovunque libero, praticamente gratuito e anonimo. La stratificazione sociale del pubblico britannico è molto simile a quella degli altri paesi europei, perciò è ragionevole aspettarsi simili tendenze in tutta Europa.²⁸

Nonostante MindGeek sia il principale attore del settore, non è paragonabile ai grandi colossi tecnologici: secondo il Financial Times, nel 2018 il suo fatturato era di circa 500 milioni di dollari, con utili netti di circa 22 milioni di dollari. Anche se le cifre effettive fossero più alte, l'industria della pornografia online sembra essere relativamente piccola, priva di pubblicità dei grandi marchi e basata in buona parte sul modello a pagamento di OnlyFans, dove i performer autoproducono e vendono i propri video attraverso abbonamenti, dai quali Pornhub trattiene circa il 20% (Cardone, 2022).

In più, vi è il mondo dell'economia sommersa: ad esempio in Italia, secondo le rivelazioni offerte dall'Istat (2023), il volume d'affari nel 2021 è stato stimato a 4,5 miliardi di euro in consumi finali, rispetto ai 4 miliardi del 2020. Questi dati emergono da un'analisi condotta dal Codacons, che è stato citato dall'Istat come fonte delle informazioni riguardanti la prostituzione nel recente Report sull'economia sommersa.

La pandemia che ha interessato il biennio 2020/2021 non ha bloccato il mercato del sesso a pagamento, ma ha comportato un significativo cambiamento nelle modalità di fruizione dei servizi offerti - spiega il Codacons. Si è registrato un aumento dell'uso del web sia da parte dei clienti che

²⁸ <https://theconversation.com/pornographie-en-ligne-une-consommation-massive-un-risque-pour-les-jeunes-et-une-urgence-a-reguler-163735>.

delle lavoratrici, con queste ultime che sempre più spesso offrono i propri servizi tramite webcam o attraverso annunci pubblicati online, accogliendo i clienti a casa propria o recandosi presso il loro domicilio.

Questo mercato coinvolge principalmente circa 90mila lavoratrici fisse (di cui il 10% minorenni e il 55% provenienti da paesi dell'Europa dell'Est e dell'Africa), a cui si aggiungono altre 20mila lavoratrici occasionali che ricorrono al sesso via web solo in situazioni di necessità economica o per finanziare spese di lusso come viaggi, abbigliamento di marca, accessori griffati, eccetera. Le tariffe per i servizi sono molto variabili: vanno dai pochi euro per una videochiamata erotica fino ai 500 euro all'ora per le escort che offrono servizi più esclusivi.

Inoltre, l'Italia rientra nella top 10 dei paesi al mondo che consumano maggiormente video pornografici secondo il report 2023 Year in Review di Pornhub, e i già citati 3.6 milioni di utenti italiani per la piattaforma Onlyfans.

Dunque, il sex work è un fenomeno complesso, dai confini incerti dal punto di vista di una definizione, e da quello femminista, etico, legale, ed economico. Per analizzare tale fenomeno, occorre contestualizzarlo in una cultura, e il presente lavoro intende prendere come oggetto quella europea.

In Europa, la prostituzione è un mestiere fortemente stigmatizzato, poiché letto come una forma di devianza. La devianza è un comportamento che viola le norme di una collettività, dunque che esula dallo scenario culturale predisposto per normativizzare l'atteggiamento di un individuo, il quale va incontro a qualche forma di sanzione; la criminalità è, infatti, un sottoinsieme della devianza, poiché atto estremamente deviante.

Essendo lo scenario culturale un fattore storicamente determinato, questo sarà vincolato dallo spazio e dal tempo. Clifford (1973), Cohen (1966) e Cusson (1983) hanno comunque tentato di individuare delle condotte universalmente devianti, intendendo tra queste: l'incesto tra madre e figlio e tra padre e figlia e tra fratello e sorella; il rapimento e lo stupro di una donna sposata; l'uccisione volontaria di un membro del proprio gruppo; il furto. Eppure, perfino queste quattro azioni non possono dirsi degli universali culturali, ad esempio nei vicini Paesi Bassi l'incesto è oggi perfettamente legale, mentre in Polonia è punibile fino a cinque anni di reclusione.²⁹

Nel suo studio sulle devianze, Cusson individua quattro tipi di attori devianti in base al grado di volontarietà di questi: devianti subculturali, trasgressori, persone con disturbi di comportamento, persone diversamente abili. I devianti subculturali sono individui che mettono chiaramente in questione la legittimità delle norme che violano (dissidenti, sette religiose, terroristi, etc.), e

²⁹ *Limits on the Protection of Legal Interest in the Criminalization of Incest*, 14 marzo 2008, in mpicc.de, Max Planck Institute for Foreign and International Criminal Law, p. 29 (consultato il 30 agosto 2022).

rappresentano il grado di volontarietà massimo. I trasgressori sono devianti che violano deliberatamente una norma di cui riconoscono la validità. Non agiscono per principio, ma per opportunismo, o trasportati da concupiscenza e passione. Cusson vi inserisce la maggior parte dei delinquenti. Gli individui che hanno disturbi di comportamento difficilmente possono dirsi volontari o involontari nei loro atti devianti: Cusson inserisce tra questi gli alcolisti, i tossicodipendenti, i malati psichiatrici, etc. Le persone diversamente abili hanno un grado di volontarietà dell'atto deviante nullo, e rientrano in questa categoria individui con lesioni organiche di vario genere, dai ciechi ai malati mentali.

Inserire i-le sex worker in questa categorizzazione per grado di volontarietà dell'atto deviante significa valutare le prospettive che vari attori sociali hanno a riguardo, imprescindibile se accettiamo che la nozione di devianza non possa essere compresa al di fuori dell'interazione tra il deviante e coloro che lo giudicano (Durkheim, 1977).

Secondo le sex worker attiviste e le femministe pro-sex, la prostituzione non è oppressione, bensì liberazione. Assecondando tale prospettiva, la categoria in cui inserirle sarebbe quella della devianza subculturale.

Secondo le femministe abolizioniste e marxiste di cui sopra, i-le sex worker potrebbero rientrare nella categoria degli individui con disturbi del comportamento, in quanto vittime del sistema patriarcale quale potere non coercitivo che le induce a pensare che sia una loro libera scelta da rivendicare.

Oppure, (specie per le abolizioniste) potrebbero rientrare nella categoria dei trasgressori, in quanto riconoscono nella prostituzione i caratteri devianti del regime patriarcale, ma, per opportunismo, scelgono comunque di professarla.

È sempre più complesso ritenere il contesto europeo un'unità ideologica, politica ed economica: per questo abbiamo deciso di proporre uno studio comparativo tra due paesi diversi che possano esemplificare le differenze interne nell'Istituzione, ovvero Italia e Belgio.

L'Italia è un paese in cui non solo i diritti dei/le sex worker sono scarsamente riconosciuti, ma anche quelli di molti/e altri/e cittadini/e, al contrario del Belgio.

Per quanto riguarda, ad esempio, i diritti della comunità LGBTQIA+ in Belgio, il sito ILGA (2023) mostra come il paese si posizioni secondo in base ad una classifica che tiene conto di diverse costanti, tra cui leggi per l'egualità e la non discriminazione, per le pari opportunità familiari, contro i crimini di odio e l'hate speech, per il riconoscimento e la tutela delle identità di genere, per lo spazio pubblico dedicato e per i richiedenti asilo.³⁰ Infatti, il Belgio è stato uno dei primi paesi al mondo a legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso nel 2003 e ad aprire le adozioni ai genitori dello stesso

³⁰ Rainbow Index 2023 Ilga.

sesso nel 2006. Inoltre, il paese dispone di leggi contro la discriminazione che includono l'orientamento sessuale e l'identità di genere come categorie protette. Per quanto riguarda i migranti, il Belgio ha normative che vietano la discriminazione basata sull'origine etnica o nazionale, compresa la discriminazione nei confronti degli immigrati. Queste leggi offrono protezione legale alle persone che subiscono discriminazioni ingiuste. Infine, secondo il report offerto da Women, Business and Law (2023), il Belgio è tra i 14 paesi in cui le donne godono legalmente degli stessi diritti degli uomini.

In Italia, lo stesso report mostra uno scenario differente, incentrato spesso sul concetto di diversity, senza vere politiche di inclusione. Lo schermo della mera diversity in Italia può essere esemplificato dalla figura del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Meloni si riconosce in una soggettività femminile, ma vuole farsi appellare il Presidente, e non porta avanti politiche tese al miglioramento della situazione sociale delle minoranze e delle donne italiane, riproponendo invece gli schemi stereotipati e stigmatizzanti del potere capitalista in termini di diritti quali aborto, diritti per la comunità LGBTQIA+, diritti per le minoranze etniche.

Infatti, nonostante siamo posizionati tra i più virtuosi al Mondo, secondo l'indice di Women, Business and Law (2023), l'Italia non è ancora tra i paesi con totale uguaglianza legale tra uomini e donne.³¹

ILGA mostra una situazione molto diversa da quella belga per quanto riguarda i diritti della comunità LGBTQIA+ in Italia: vi è solo una legge, quella sulle pari opportunità di occupazione lavorativa qualsiasi sia l'orientamento sessuale, su 20 proposte nell'indice circa l'egualità e la non discriminazione (contro le 16 misure adottate in Belgio); solo una legge sulla famiglia su 11, la Registered partnership (contro le 10 misure adottate in Belgio); nessuna legge sul crimine d'odio sulle 8 proposte dall'indice (contro le 5 belghe); abbiamo 7 leggi a tutela del riconoscimento e della protezione delle identità di genere (contro le 12 del Belgio) su 14; 6 leggi su 6 (come in Belgio) per quanto riguarda la possibilità di manifestare ed ottenere spazi pubblici dedicati; due misure per l'asilo politico su 6 (contro le 5 belghe).³²

Per quanto riguarda le minoranze etniche, vi sono appelli degli esponenti della maggioranza di governo apertamente xenophobi nei confronti delle persone arabe, musulmane o straniere, così come la invocata "Ruspa" contro i campi rom e sinti dal Segretario leghista Matteo Salvini; i problemi di sostituzione etnica avanzati dal Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Lollobrigida; la battaglia contro la pausa scolastica di un istituto frequentato da bambini musulmani in occasione del Ramadan portata avanti dal Ministro dell'Istruzione e del Merito Valditara, che ha subito

³¹ https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2024/04/23/il-decreto-pnrr-e-legge-con-fiducia-scontro-sui-pro-life-nei_40114024-3751-4d29-a84e-00df0c7d77cb.html.

³² <https://www.ilga-europe.org/report/rainbow-europe-2023/>.

promesso una nuova regolamentazione per evitare che questo possa riaccadere; il decreto Curto, che elimina la possibilità di richiedere la conversione del permesso di soggiorno per protezione speciale, cure mediche e calamità in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.³³

La lettura della prostituzione per cui lo sfruttamento, la sottomissione e la violenza contro le donne sono inseparabili dal lavoro sessuale, trascendendo il periodo storico, il contesto nazionale e il tipo di commercio sessuale, ha spinto le politiche europee verso una revisione comune di quali modelli legislativi promuovere.

1.3 Modelli legislativi: Italia e Belgio

Si possono individuare cinque modelli costituzionali che sono adottati a livello globale, ovvero leggi che regolano la prostituzione, specialmente quella di contatto (sia in casa, sia in strada): legalizzazione, proibizionismo, abolizionismo, decriminalizzazione e il modello nordico (Oliveira et al., 2023).

Il modello della legalizzazione (Paesi Bassi, Germania, Austria, Svizzera, Grecia, Ungheria, Lettonia) regola la prostituzione in modi differenti, ad esempio creando quartieri a luci rosse.

Il sex work è legale, e questo può comportare l'imposizione di tasse e restrizioni sull'esercizio della professione, la designazione di luoghi specifici per l'attività e la prescrizione di controlli sanitari obbligatori per i sex worker, al fine di prevenire e contenere le malattie veneree. Include anche l'obbligo di segnalare la propria attività e residenza.

Il modello proibizionista (Croazia, Lituania) ritiene la prostituzione un reato perseguibile penalmente: a volte anche per i clienti è prevista una pena.

Il modello abolizionista (Italia, Polonia, Portogallo, Spagna, Repubblica Ceca, Malta, Lussemburgo, Danimarca, Estonia, Bulgaria) non punisce la prostituzione (né il lavoratore, né il cliente), ma non la regola, introducendo invece una serie di reati ad essa collegati.

In Italia, la prostituzione è regolamentata dalla Legge n.75 Merlin (1958) *Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui*, la quale superò il Regolamento Cavour del 1890, regolamento che prevedeva che le sex workers fossero schedate e soggette ad un marchio stigmatizzante irreversibile.

³³ https://www.ansa.it/toscana/notizie/2017/02/24/nomadi-chiusisalvinisto-con-lavoratori_72336ad1-06b7-48ed-a3e1-5c2f90ab4505.html; https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/04/18/lollobrigida-no-alla-sostituzione-etnica.-schlein-parole-suprematiste_46992cab-c8f6-40e7-a068-9e51f18e5e00.html; <https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2024/03/28/valditara-in-aula-la-maggioranza-degli-alunni-deve-essere-italiana.-d5060589-ceca-4372-8a76-7b80a5c38fcb.html>; https://www.ansa.it/sito/notizie/dirette_live/2023/11/27/diretta-dichiarazioni-di-voto-sul-decreto-cutro_135d9236-f5a4-46a6-8c2b-4cf541ecf381.html.

Pur spogliando le/gli sex workers dal marchio cavouriano, il modello abolizionista che promuove la legge vigente ha generato un vuoto legislativo che è risultato nocivo per le/i sex workers.

Infatti, il modello abolizionista Merlin prevede che la prostituzione sia legale, ma presenta alcune criticità:

- la prostituta è donna;
- la prostituta è sempre una vittima;
- l'esercizio della prostituzione rientra nel confine della legalità;
- l'esercizio della prostituzione non è da considerarsi un mestiere;
- vi sono reati collaterali, quali favoreggiamento, sfruttamento, induzione, reclutamento e adescamento.

Formalmente, lo scambio di prestazioni sessuali e denaro tra adulti-e consenzienti non è criminalizzato, anche se non regolamentato. Vi sono segnalati, però, molti reati collaterali, come il reato di sfruttamento, di favoreggiamento, di induzione, che rendono molto problematico svolgere questo mestiere senza la dovuta normativizzazione. Ad esempio, condividere un appartamento con un'altra lavoratrice o accompagnarla a lavoro potrebbe risultare tra i reati di favoreggiamento o di sfruttamento. Inoltre, vi sono svariate ordinanze comunali in Italia che vietano la prostituzione in alcune zone per decoro e sicurezza pubblica (Zollino, 2021).

Infine, è una legge escludente, in quanto si rivolge solo al genere femminile, quando vi è oggi una pluralità che non è rappresentata.

Per quanto riguarda il lavoro online, in Italia chi adopera la piattaforma OnlyFans e altre piattaforme web può aprire una partita IVA (Codice Ateca 96.09 Altre attività di servizi per la persona nca) e dichiarare così i propri incassi.

Alla luce della Legge in vigore, vi sono voci di dissenso che vorrebbero mirare ad una completa decriminalizzazione, riconoscendo l'agency del soggetto prostituito/a. Nel convegno sullo sfruttamento sessuale promosso dall'ente di ricerca sociale IRS (2024), Eleonora Costantini, coordinatrice del progetto "Invisibile", ha analizzato il lavoro sessuale indoor, ovvero in appartamento, e ha riscontrato una larga maggioranza di lavoro femminile, ma anche una percentuale importante di persone transessuali (tra il 20 e il 30%), e di uomini (una minoranza tra il 3 e il 7%).

Per Costantini, associare la prostituta esclusivamente al ruolo di vittima è estremamente limitante. Sebbene molte persone siano vittime di tratta e sfruttamento, non tutte le prostitute appartengono a questo contesto. Alcune scelgono liberamente di fare questo mestiere, come qualsiasi altra professione.

Maria Grazia Giammarinaro, magistrata e Relatrice Speciale per le Nazioni Unite sulla tratta di persone, durante la conferenza "Decriminalizzare il lavoro sessuale" organizzata dal gruppo Certi

diritti, ha sottolineato che, nonostante lo sfruttamento sia ancora diffuso, spesso colpendo donne migranti o membri della comunità LGBTQIA+, è necessario contrastare la visione vittimistica del lavoratore/trice. Tale visione, infatti, rischia di oscurare l'autonomia e l'empowerment delle persone che si vorrebbero proteggere.

Non riconoscere il lavoro sessuale come professione impedisce alle persone coinvolte di avere diritti lavorativi, che verrebbero compromessi anche dai reati collaterali sopra menzionati.

Durante il primo incontro nazionale per i diritti dei/le sex worker tenutosi a Bologna il 2 giugno 2023, Pia Covre, cofondatrice del Comitato per la tutela dei diritti civili delle prostitute, ha evidenziato le varie difficoltà che i/le sex worker possono incontrare, come trovare un alloggio con un contratto regolare, poter condividere un appartamento per lavoro o essere accompagnati/e sul posto di lavoro. Non regolamentare la prostituzione significa non riconoscerla come mestiere, così lo Stato sceglie di considerare la prostituzione tra le devianze, non solo attraverso la legge, ma anche tramite il discorso pubblico che influenza l'opinione pubblica.

Nel processo comunicativo le norme sociali compaiono in vario modo. Un singolo atto comunicativo può essere motivato da un riferimento normativo, ovvero concretarsi nella proiezione di una norma, ovvero ancora risolversi nella formazione di una norma, non necessariamente stabile nel tempo. Un organo dotato di poteri appositi, quali il Parlamento, comunica nel momento stesso in cui emana una norma destinata a durare nel tempo; ma anche due ciclisti che si trovino a percorrere uno stretto sentiero nel bosco che non permette a entrambi di passare simultaneamente, non avendo un codice normativo di riferimento e dovendo, al tempo stesso, minimizzare il pericolo, produrranno e si comunicheranno una norma, capace di regolare sul momento la situazione.

Se si rappresenta l'interazione sociale in senso comunicativo, le norme sono messaggi, cioè entità semiotiche composte di simboli che vengono trasmessi tramite *mitteilung* (Luhmann, 1984) e circolano in ambienti di varia ampiezza e complessità (Eco, 1984): dalla semplice relazione diadica dei due ciclisti appena citati, alla relazione plurima di una moltitudine di persone che, ricevendo notizie sulla produzione di una norma, le interpretano e, a loro volta, le ricomunicano.

La funzione della comunicazione di messaggi normativi è di influenzare certi comportamenti. L'influenza ricercata nella Legge Merlin è quella di scoraggiare ogni forma di prostituzione.

Invece, la decriminalizzazione è un modello che prevede il riconoscimento del lavoro sessuale, evitando di imporre regolamentazioni che penalizzino chi lavora nell'industria del sesso.

Con la riforma di legge Belgian Sexual Criminal Law (18 marzo 2022), l'unico paese europeo in cui la prostituzione è totalmente decriminalizzata è il Belgio.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

In Belgio, la depenalizzazione include anche le terze parti, come fornitori di servizi essenziali (commercialisti, assicuratori, avvocati, consulenti, prestatori di denaro, locatari di immobili o terreni), permettendo ai/le sex worker di strutturare la loro attività come professioni autonome.

La riforma della legge garantisce che i servizi ai lavoratori del sesso non siano più criminalizzati. Tuttavia, va notato che se un commercialista applica tariffe troppo elevate al lavoratore del sesso solo perché è un lavoratore del sesso, o se una terza parte richiede servizi sessuali in cambio della prestazione di servizi, allora possono essere perseguiti.

Lo sfruttamento è definito come un insieme di pratiche volte a organizzare il lavoro sessuale altrui per il proprio vantaggio personale ed è ancora punito penalmente.

Rimangono reati anche le attività di promozione o incitazione che mirano a ottenere un vantaggio economico anomalo, come ricevere compensi per esercitare un controllo gerarchico sui lavoratori del sesso o coordinare l'attività di diverse prostitute determinandone turni e orari di lavoro.

La condivisione di un immobile da parte di sex workers, dove offrono servizi senza rapporti di autorità tra loro, non è considerata sfruttamento.

La possibilità di lavorare con un contratto, e quindi di accedere alla sicurezza sociale (pensione, assistenza sanitaria, disoccupazione, ecc.), è stata resa possibile dalla Labor Law for Sex Work del 3 maggio 2024. Dopo due anni di pressioni da parte di associazioni di sex workers, quali UTSOPI, il Parlamento belga ha approvato questa legge che offre ulteriori protezioni e diritti lavorativi ai/le lavoratori/trici del sesso, mentre stabilisce anche delle condizioni su chi può diventare datore di lavoro. La nuova Labor Law for Sex Work (articolo 380) ha ridotto drasticamente la definizione di sfruttamento della prostituzione al fine di equiparare totalmente il lavoro sessuale ad altre forme di occupazione. Il concetto di “vantaggio anomalo” presente nella precedente versione della legislazione è stato mantenuto e ampliato per includere situazioni in cui un datore di lavoro trae profitti eccessivi pagando in modo sproporzionato i lavoratori del sesso o riducendo i costi attraverso condizioni di lavoro precarie. Analogamente, sono considerati vantaggi anomali i casi in cui un commercialista o un avvocato applicano tariffe notevolmente superiori rispetto ad altri clienti, o quando richiedono pagamenti in servizi sessuali. La nuova definizione penale di sfruttamento della prostituzione comprende l'organizzazione della prostituzione al fine di ottenere un beneficio economico e qualsiasi altra forma di vantaggio anomalo, direttamente o indirettamente. La responsabilità penale delle terze parti è stata eliminata dalla legge: chiunque costringa altri al lavoro sessuale sarà perseguito per tratta di esseri umani, un reato contemplato in un altro articolo della legge penale.

Inoltre, resta vietata l'organizzazione del lavoro sessuale da parte di altri per ottenere un vantaggio economico, tranne nei casi previsti dalla legge. Quest'ultima disposizione si riferisce a una legge sul

lavoro che offre protezioni specifiche per prevenire lo sfruttamento lavorativo e i rischi correlati all'occupazione dei lavoratori del sesso.

Una volta che questa legge sul lavoro sarà in vigore, sarà possibile per i lavoratori del sesso essere impiegati legalmente attraverso contratti regolari, garantendo loro accesso alla sicurezza sociale e all'assistenza sanitaria.³⁴

La decriminalizzazione è considerata da molti studi accademici e dalle comunità di attivismo di sex worker, quali ESWA, il miglior modello legislativo adottabile, anche per proteggere la salute e il benessere dei lavoratori del sesso (Maciotti et al., 2022), migliorare il loro accesso ai servizi e alla giustizia (Platt et al., 2018), rendere l'industria più sicura e migliorare i diritti umani dei lavoratori del sesso in tutti i settori dell'industria del sesso (Abel, 2014).

Infine, il modello nordico (Svezia, Francia, Norvegia, Finlandia, Islanda, Irlanda) è molto simile al modello abolizionista, con la differenza che il cliente è perseguibile penalmente.

Il 14 settembre 2023 il Parlamento Europeo ha approvato il testo Regolamentazione della prostituzione nell'UE: implicazioni transfrontaliere e impatto sull'uguaglianza di genere e sui diritti delle donne.

In questa testo, l'UE richiede agli stati membri di allinearsi al modello nordico in tema di prostituzione. Tali direttive hanno origine dalla relazione parlamentare europea del 2014 definita risoluzione Honeyball.

L'Italia, in quanto stato membro UE, si sta interrogando da circa due anni sulle modifiche della Legge Merlin in funzione delle nuove direttive europee, arrivando al DDL S. n. 2537 "Modifiche alla Legge 20 febbraio 1958, n. n75, e altre disposizioni in materia di abolizione della prostituzione" proposto il 16/06/2022.

Le modifiche proposte, capitanate dalla senatrice Alessandra Maiorino, si pongono in linea con il dibattito europeo circa la volontà di rendere egemone il modello nordico. Le motivazioni riportate nel testo sono le seguenti:

Da un lato dunque assistiamo all'inasprimento e alla crescita del fenomeno prostituzione - dovuta principalmente all'aumento dei movimenti migratori e alle nuove tecnologie -, dall'altro constatiamo che non esistono strumenti o programmi di vero supporto per le donne (o le persone) che intendano lasciare l'attività prostitutiva in quanto tale. Eppure, in base ai dati di tutti gli organismi nazionali e internazionali, oggi più che mai la prostituzione si configura come un fenomeno di genere e come un'attività frutto di coercizione o condizioni coercitive (Modifiche alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, e altre disposizioni in materia di abolizione della prostituzione, 6/04/2022, p. 5).

³⁴ <https://www.brusselstimes.com/1035041/historic-belgium-first-in-the-world-to-approve-labour-law-for-sex-workers>.

Secondo tale visione maggioritaria nella politica europea e italiana, le problematiche relative al fenomeno della prostituzione sono i seguenti:

- la prostituzione è un fenomeno di genere, in quanto la maggior parte delle persone che la professano si dichiarano donne;
- la prostituzione è una attività frutto di coercizione e sfruttamento: la domanda è così alta che non potrebbe mai essere soddisfatta dalla sola prostituzione volontaria;
- grazie al modello nordico, la Svezia ha visto diminuire il fenomeno della prostituzione del 65% e l'opinione pubblica si è schierata al 72% favorevole alla criminalizzazione di tale attività;
- i clienti sono da criminalizzare in quanto fingono di non sapere che le professioniste a cui si rivolgono sono vittime di sfruttamento, anche minorenni;
- laddove è stata applicata una decriminalizzazione, la tratta e lo sfruttamento non hanno cessato di esistere;
- la prostituzione non ha a che fare con la libertà sessuale, ma è una prestazione di servizio a scopo di lucro;
- la prostituzione non ha a che fare con la libertà di iniziativa economica, poiché in contrasto con il limite della dignità umana, da intendersi in senso oggettivo, nel comune senso sociale di un determinato momento storico. Dunque la prostituzione, anche volontaria, è degradante per la persona e svilisce l'individuo, in quanto riduce la sfera più intima della corporeità a livello di merce a disposizione del cliente.

Le organizzazioni riunite sotto la Coalizione Europea per i Diritti e l'Inclusione delle Lavoratrici del Sesso esprimono il loro forte dissenso nei confronti del rapporto sulla Regolamentazione della prostituzione nell'UE.

In Italia, la magistrata Giammarinaro è il primo nome per autorevolezza tra le/i firmatarie/i, facenti parti del gruppo EcST (Gruppo Esperte/i contro Sfruttamento e Tratta), delle Osservazioni sul DDL S. n. 2537.

Secondo la Coalizione e il gruppo EcST, la proposta contenuta nel rapporto di criminalizzare qualsiasi aspetto del lavoro sessuale non solo non tutela i diritti delle donne e dei lavoratori del sesso, ma non affronta in modo efficace il problema del traffico di esseri umani e del lavoro sfruttato.

Nei paesi in cui è in vigore il modello nordico, i/ le sex worker segnalano:

- un aumento della precarietà, delle vulnerabilità alla violenza e alle malattie infettive (compreso l'HIV) e una riduzione della fiducia nelle autorità;
- un aumento dello stigma, delle barriere nell'accesso ai servizi di welfare e alla giustizia;
- un aumento dei rischi di rimanere senza tetto.

Secondo le organizzazioni sopracitate, il rapporto europeo ignora il fatto che la Francia ha applicato disposizioni simili, le quali sono attualmente in fase di riesame da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per presunte violazioni degli articoli 2, 3 e 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo nel caso di M.A. e altri 261.

Il rapporto denuncia anche gli effetti del modello legalizzato (introdotto in Germania, Paesi Bassi, Austria), ma non tiene conto degli ultimi sviluppi legali e politici, come la completa decriminalizzazione del lavoro sessuale in Belgio nel 2022, adottata sulla base di prove e raccomandazioni di organizzazioni per i diritti umani, agenzie dell'ONU e consultazioni significative con i lavoratori sessuali, per proteggere meglio i loro diritti umani e combattere più efficacemente la tratta di esseri umani.

Il rapporto interpreta in modo errato, secondo la Coalizione, i risultati di numerosi studi sanitari, espressi in modo diverso da diverse inchieste di agenzie dell'ONU, come il Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS), l'Organizzazione mondiale della sanità, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP).

Un'altra interpretazione errata, sempre secondo le organizzazioni della Coalizione, sarebbe da ritrovarsi nella definizione di tratta di esseri umani come stabilito nell'articolo 2 della Direttiva 2011/36/UE.

Secondo il rapporto, "il consenso di una vittima di tratta di esseri umani, sia intenzionale che effettivo, è irrilevante se è ottenuto tramite la concessione o la ricezione di pagamenti o benefici". Tuttavia, la citazione omette la seconda parte della frase. Il testo completo stabilisce che il consenso della vittima della tratta è irrilevante "quando è ottenuto attraverso la concessione o la ricezione di pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona".

Il rapporto formula ulteriori affermazioni relative alla tratta di esseri umani che non sono basate su prove. Afferma anche che i paesi che hanno criminalizzato l'acquisto di sesso (come Svezia, Irlanda e Francia) non sono più "grandi mercati" per la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, quando non è questo il caso: i dati Eurostat, ancora una volta, non supportano tale conclusione.

Il rapporto nega ulteriormente a un gruppo particolare di donne (le donne che vendono sesso) il diritto all'autonomia corporea (Paragrafo 11, Considerando C) rendendo nulla il consenso agli atti sessuali che comportano pagamento o ricezione di benefici. Criminalizzare l'acquisto di sesso nega a un intero gruppo di persone (la maggior parte delle quali sono donne) il diritto di prendere decisioni sulla propria vita. Allo stesso modo, i Principi dell'8 marzo della Commissione internazionale di giuristi (ICJ, 2023) si oppongono inequivocabilmente a tale criminalizzazione a causa dei suoi effetti dannosi

sui diritti umani delle persone che vendono sesso. Ciò può portare all'assunzione pericolosa che le donne che vendono sesso, in realtà, non possano essere violentate.

Il rapporto chiede inoltre l'introduzione di sanzioni penali contro chi trae profitto dalla prostituzione. Questa proposta non distingue tra comportamenti che sono sfruttatori, abusivi o coercitivi e attività personali, pratiche e di sostegno o a fini di sicurezza delle persone che vendono sesso. Questa pratica porta alla criminalizzazione dei lavoratori sessuali che condividono locali per motivi di sicurezza. Viene anche utilizzata regolarmente per sfrattare le persone che vendono sesso dalle loro case e appartamenti poiché i proprietari possono essere criminalizzati per "trarre profitto dalla prostituzione". Per alcuni Stati membri dell'UE, come il Portogallo, la definizione proposta è stata riconosciuta come incostituzionale.

A giugno, la prestigiosa rivista di medicina The Lancet ha invitato a votare contro questo rapporto in quanto si basa su informazioni false o fuorvianti e sarebbe dannoso per le persone che sostiene di voler proteggere.

Dunque, abbiamo potuto constatare come, in Europa, i vari paesi abbiano adottato politiche differenti in materia. L'Italia si sta allineando alla visione politica e legislativa promossa dal Parlamento Europeo, una politica che pare ritenere la prostituzione una forma di devianza, di sfruttamento, una pratica sessista che svilisce la persona. Ciononostante, vi sono ancora nuclei di resistenza legislativi, quali quelli promossi dal Belgio, che tendono ad andare controcorrente promuovendo una visione inclusiva del lavoro sessuale, riconoscendolo alla stregua di altri lavori salariali.

Oltre alle visioni promosse dagli attivisti e dalle attiviste, dai /le sex workers e dalle istituzioni, a parlare di sex work sono anche accademici/che e media.

2 Stato dell'arte: gli studi accademici sul sex work

2.1 Paradigma dell'oppressione e paradigma della liberazione

Il fenomeno del sex work in quanto termine ombrello sotto il quale è possibile comprendere diverse tipologie di lavoro sessuale ha interessato gli studi accademici in particolar modo a partire dagli anni Novanta, registrando un'ulteriore crescita dopo la pandemia Covid.

Gli studi del secolo scorso tendevano ad enfatizzare la polarizzazione già presente nel dibattito di attivisti/e, sex worker e femministe di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente.³⁵

³⁵ Questo non deve stupire, in quanto molte delle figure, tra attivismo e femminismi, che abbiamo trovato nel dibattito sul sex work facevano anche parte del corpo accademico che se ne interessava, e tutt'ora molte delle persone accademiche interessate a questo argomento fanno parte, chi più chi meno, di queste realtà politiche e filosofiche (Sutherland, 2004).

Schematicamente, da una parte troviamo coloro che reputano la prostituzione problematica in quanto riproduce schemi patriarcali, non dota mai l'individuo di agency, e ne svilisce la persona in quanto la separa dal controllo sul suo corpo (MacKinnon 1989; Barry 1995; Dworkin 1997; Jeffreys 1997).

Dall'altra parte, abbiamo studi che reputano la prostituzione un lavoro alla stregua di qualsiasi altro mestiere salariato, e perciò prevede che l'individuo sia dotato di agency e che abbia quindi il pieno controllo del suo corpo (Carmen, Moody 1985; Delacoste, Alexander 1987; Strossen 1995; Chapkis 1997).

Ronald Weitzer (2009) ha definito queste letture rigide del fenomeno come il “paradigma dell'oppressione” e il “paradigma dell'empowerment”:

The oppression paradigm holds that sex work is a quintessential expression of patri archal gender relations. The most prominent exponents of this position go further, how ever, claiming that exploitation, subjugation, and violence against women are intrinsic to and ineradicable from sex work, transcending historical time period, national context, and type of sexual commerce. (...) A diametrically opposed perspective is the empowerment paradigm, which focuses on the ways in which sexual commerce qualifies as work, involves human agency, and may be potentially empowering for workers (Weitzer, 2009, p. 214 e p.216).

A partire dagli anni 2000, molti studi hanno cercato di superare l'approccio dicotomico (ancora presente, anche se in misura minore), optando per quello che Jones (2016) definisce il “paradigma polimorfo”, ovvero analizzare il sex work da un punto di vista intersezionale, che tenga presente delle grandi differenze che vi sono tra sex worker sul piano economico, socio-identitario, ma anche per ciò che riguarda il tipo di sex work svolto (Weitzer, 2007; Doezema 2009; Jones, 2010; Uy, 2011; Shoaps, 2013; Mai, 2016, Fehrenbacher et al. 2020).

Il sex work è un ambito complesso anche perché esistono sottoculture specifiche al suo interno. La prostituzione di strada (Dalla, 2002), in appartamento (Sherman, 1977), nei nightclub (Bruckert, 2002), maschile (Kaye, 2007), nei bordelli (Brents et al., 2010), e online (Cardoso, Scarcelli, 2021) sono ambiti diversi che rappresentano realtà specifiche dotate di orizzonti normativi, valoriali e simbolici specifici.

Un esempio di fenomeno subculturale è la “mignottarchia”, ovvero la gerarchia tra sex worker basata sul tipo di prestazione offerta, sul contesto, sulle motivazioni e sulle necessità.³⁶ Tale modello relazionale tra sex worker è più forte e presente nelle società che tendono a criminalizzare il lavoro sessuale (Hutton, 2020). Infatti, la mignottarchia si basa paradossalmente sulla mignottofobia (whorephobia), ovvero la paura e l'odio nei confronti dei/le sex workers.

³⁶ In inglese, whorearchy (McClintock, 1992).

Una delle principali caratteristiche della mignottarchia è la sua inclinazione a premiare le donne cisgender, bianche e giovani, le stesse che hanno retribuzioni più elevate e maggiori opportunità lavorative, dunque più potere. La mignottarchia è mignottofobica a causa del suo sistema classista che stratifica i/le sex workers in base ai privilegi economici e aggrava lo stigma interno ed esterno a cui sono sottoposti/e.

Le implicazioni di questo sistema sono rafforzate economicamente e ideologicamente dalla clientela (Fuentes, 2023). Il rapporto tra cliente e prostituta può aprire alla creazione di nuovi modelli identitari, culturali e di relazione tra i generi:

Il nightclub è una eterotopia (Foucault, 2010) che assume nel tempo funzione di un luogo di sperimentazione culturale o, all'opposto, di conservazione e di reazione al cambiamento (Barnao, 2013, p. 474).

Performare la femminilità può servire come mezzo per recuperare l'oggettivazione e lo sfruttamento che vengono sperimentati nella società neoliberalista. L'idea di seduzione come *empowerment* individuale compare in diversi studi (Kandioyti, 1988; Jones, 2015; Weitzer, 2009): le donne elaborano strategie economiche che grazie alla loro capacità di sedurre possono rendere di successo. Nancy Hirschmann (2003) sostiene che siamo tutti giocatori nel campo del potere, e siamo anche tutti giocattoli. Le forme di empowerment resistono sia ai contenuti di potere repressivo, sia alle forme di giocatore/giocattoli che il potere deve assumere per essere riconosciuto: l'empowerment ridefinisce le regole del gioco. Dato il ruolo che il desiderio sessuale maschile gioca nella subordinazione sociale delle donne, non è strano che molte donne trovino che il lavoro sessuale sia per loro una forma di empowerment. Poiché il desiderio di denaro ha una presa più debole sull'identità rispetto al desiderio sessuale, la vulnerabilità della sex worker è molto ridotta rispetto a quella del cliente (Grant, 2014). Indi per cui, la natura sessuale del loro lavoro è essenziale per essere una fonte di emancipazione, proprio perché l'oggettivazione sessuale delle donne è uno dei luoghi principali della loro oppressione.

A differenza delle vittime di tratta, le sex worker si sottomettono volontariamente alla fantasia maschile che le oggettifica, e questo le rende potenti, le dota di quell'empowerment che ridisegna i confini del gioco di potere:

one must assume the feminine role deliberately. Which means already to convert a form of subordination into an affirmation and thus to begin to thwart it. [...] To play with mimesis is thus, for a woman, to try to recover the place of her exploitation by discourse, without allowing herself to be simply reduced to it. It means to resubmit herself...to ideas about herself, that are elaborated in/by a masculine logic (Irigaray, 1985, p.76).

Le sex worker non svolgono il loro mestiere come oggetti passivi, ma usano la loro posizione per problematizzare e sovvertire le strutture oppressive. Affermano la fantasia maschile, ma solo tramite la performance retribuita: la resistenza al gioco, l'empowerment, ha il suo culmine nello scambio di denaro che infrange la gratuità tipica del potere maschile che ottiene sfruttando, sotto la logica del dominio (Sanders, Teela, 2008).

Allo stesso tempo, essendo il sex work un lavoro svolto da molte persone in modalità diverse, le situazioni possono anche essere invertite, mostrando una propensione verso la reazione e conservazione di modelli culturali affini alla cultura patriarcale.

Le società occidentali, per quanto (alcune più di altre) stiano cercando di superare le ideologie maschiliste e sessiste che le hanno dominate per molti anni, non sono ancora del tutto scerve da questi retaggi. Anche le donne, e anche le sex worker, vengono da contesti che le hanno socializzate a culture profondamente maschiliste (Barnao, 2016): non basta percepirsi soggettività femminili per avere ideologie affini alle correnti femministe. Non tutte le sex worker sono femministe, attiviste, o hanno gli strumenti e le possibilità per accedere a determinate fonti, esattamente come le altre soggettività femminili che ricoprono qualsiasi altro ruolo lavorativo, dalla direttrice d'orchestra, alla taxista, o all'ingegnera.

Dunque, nel sex work vi sono subculture dotate di un proprio linguaggio specifico (come *mignottarchia*), vi sono forme di attivismo, vi sono modalità originali e creative di riproduzione identitaria e sessuale accanto a forme conservative di riproduzione degli stereotipi. Un mondo complesso, ambivalente, che è in continuo dialogo con la cultura dominante neoliberista, la quale ha attuato forme di appropriazione culturale così da inserirlo nella cultura mainstream e trarne profitto. Non è la prima subcultura o controcultura di cui il neoliberismo si serve (Hedbigge, 1979): è accaduto, ad esempio, con la musica hip hop (Stapleton, 1998), o con il tatuaggio (Atkinson, 2003), con prodotti di comunità marginali come quelle che abitano il carcere o i ghetti, e che sono diventati gradualmente oggetti della moda (Sanders, 1989).

La letteratura scientifica parla di *pornification* (McNair, 2002, 2013), ovvero l'appropriazione da parte della cultura dominante degli stili e dei contenuti dell'industria del sesso e della sessualizzazione della cultura occidentale (Atwood, 2006). La pornografia iniziò a diffondersi nella cultura neoliberale nella seconda metà del XX secolo, oggi conosciuta come l'età d'oro del porno. Diversi film della Golden Age si riferivano a titoli cinematografici tradizionali, tra cui "Alice nel Paese delle Meraviglie" (1976), "Flesh Gordon" (1974), "L'apertura di Misty Beethoven" (1976) e "Attraverso lo specchio" (1976). Oltre al porno, altre pratiche solitamente svolte dai professionisti del settore entrano nella cultura dominante, come la lap dance ed altre danze erotiche che si trasformano in pole

gym o cardio strip tease, ma anche oggetti legati alla moda e all'abbigliamento, come il perizoma, che nasce nelle case chiuse di New York negli anni '30 (Roach, 2007). Nel complesso, le analisi sulla sessualizzazione, pornification e sessualità mainstreaming si concentrano su come le immagini e le pratiche sessuali, precedentemente considerate oscene, abbiano acquisito una nuova forma di "oscenità" nella cultura dei media (Attwood, 2009; Williams, 2004).

Anche in questo caso, le modalità di indagine accademica si dimostrano partigiane nel leggere tale dimensione culturale. Da una parte, questa è vista come un problema sociale (Clarissa Smith, 2010), in quanto la pornografia, in particolare l'uso di immagini sessualizzate di donne, si rende estensione del potere patriarcale nel campo della rappresentazione di genere (Woodward, 2011). Secondo questa visione, la pornografia perpetua norme identitarie e una logica commerciale che supporta le gerarchie di privilegio e oppressione basate su genere e sesso, allontanando il progresso sociale. In *Women in Popular Culture*, Marion Meyers sostiene che la rappresentazione delle donne nella società moderna è influenzata principalmente dall'integrazione della pornografia, dalla conseguente ipersessualizzazione di donne e ragazze, e dalla mercificazione per un mercato globale (2008).

La pornification in tale chiave è legata alle disuguaglianze di genere, al sessismo e alla violenza contro le donne, e viene considerata una fonte di interpretazioni e aspettative distorte riguardo alla sessualità (Boyle, 2010; Dines, 2011; Jensen, 2007). Nelle loro analisi giornalistiche sull'aumentata visibilità della rappresentazione sessuale, sia Paul (2005) che Levy (2005) collegano la pornografia al sessismo, alla mercificazione della sessualità e all'oggettivazione delle donne, opponendola alla vera libertà sessuale (Sarracino e Scott, 2008). Anche la giornalista italiana Gruber (2024) sostiene che la pornografia diventa sempre più estrema, accumulando effetti negativi sulla vita di giovani e adulti, provocando dipendenza e influenzando negativamente lo sviluppo dei bambini, l'autostima delle giovani donne e il comportamento sessuale dei giovani (come Gruber, anche Duschinsky, 2013). Tuttavia, queste affermazioni non sono necessariamente supportate da evidenze empiriche (Albury, 2014; Böhm et al., 2015).

D'altro canto, Brian McNair (2013) associa la pornografia all'emergere di pubblici sessuali diversi, ai progressi nell'uguaglianza di genere e ai diritti delle minoranze sessuali. Secondo McNair, la pornografia non solo educa i suoi consumatori sulla diversità dei desideri, delle pratiche e degli orientamenti sessuali, ma si collega anche alla loro crescente accettazione sociale nelle società occidentali industrializzate. McNair (2013) vede l'ingresso della sessualizzazione mainstream e la pornification come una "democratizzazione del desiderio" e l'inclusione di gruppi tradizionalmente esclusi nella cittadinanza sessuale. Altri studiosi hanno esaminato le interconnessioni delle culture sessuali e le trasformazioni nella produzione, distribuzione e consumo dei media, aprendo la

definizione della pornografia a nuovi significati sociali, che sono stati plasmati anche dalle tecnologie digitali, senza limitarli a connotazioni negative o positive (Attwood, 2002, 2009).

La digitalizzazione delle pratiche socio-economiche ha avuto un impatto significativo anche sull'industria del sesso: la gig-economy ha portato ad una graduale trasformazione dell'occupazione in gigs subappaltate, ed è un'economia caratterizzata da flessibilità, instabilità e transitorietà, guidata dalle varie ondate di ristrutturazioni economiche e di riorganizzazione del mondo del lavoro già a partire dagli anni '70 (Peck, Theodore, 2012).

Le piattaforme giocano un ruolo principe nell'economia globale: per i costumers e per i clienti, le piattaforme consentono l'accesso a varie forme di media, facilitano le relazioni sociali e lavorative, consentono di rilasciare recensioni pubbliche, vendere prodotti e comprare servizi. Per i produttori e i creators, le piattaforme offrono un rapido accesso ai clienti e ai consumatori in tutto il mondo (Swards et al., 2021).

Queste importanti trasformazioni hanno fatto sì che un numero crescente di studi abbia iniziato a riguardare la differenza tra il sex work online e il sex work offline (Stegeman, 2021; Alsoubai et al., 2024; Miles et al., 2024).

Inoltre, la pandemia Covid-19 ha avuto un forte impatto su tutti i settori della società, in particolar modo su tutti quei lavori che necessitano di essere in presenza, e ancora di più su tutti i lavori invisibili come la prostituzione. La pandemia ha anche aumentato la precarietà, specie per le donne, che hanno subito un'incidenza della perdita del lavoro maggiore rispetto alla loro controparte maschile, e sulle quali sono gravate le responsabilità della riproduzione sociale. Nel mese di dicembre 2020, il 99% dei posti di lavoro persi erano occupati da donne, contro l'1% dei posti di lavoro occupati da uomini: l'11,94% delle donne erano disoccupate.³⁷

Nell'aprile del 2020, l'International Committee on the Rights of Sex Workers in Europe (ICRS) ha inviato una lettera alla Presidenza della Commissione Europea per sottolineare come i/le sex worker fossero tra le figure più colpite dalla pandemia e allo stesso tempo le meno supportate (Stevenson, 2020). Le ragioni per cui vi è stata questa mancanza di supporto in Europa risiedono nel fatto che i/le sex worker non sono persone che possono avere sempre accesso alla protezione sanitaria ed economica fornita dagli Stati (Jozaghi, Bird, 2020) a causa della scarsa regolamentazione o della illegalità in cui riversano.

In un clima di tale incertezza e precarietà, i/le sex worker hanno reagito in maniera differente alla situazione, in base alle loro possibilità, spesso cercando di utilizzare gli spazi online per mantenere la propria fonte di reddito.

³⁷ https://www.istat.it/it/files/2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf.

Dalla pandemia Covid-19 in poi, molti studi accademici hanno mantenuto l'interesse alto sul tema del sex work: le successive crisi economiche, diplomatiche, le guerre e il peggioramento della situazione climatica, tutti fattori che hanno contribuito a maggiori flussi migratori e che hanno colpito soprattutto le figure più deboli quali le donne, hanno avuto una forte incidenza sul lavoro sessuale in Europa (Brouwets, Herrmann, 2020; Pereira, 2021; Cabras, Ingranci, 2022).

2.2 Sex work offline

Gli studi che si sono concentrati maggiormente sulle pratiche di sex work offline sono raggruppabili nelle seguenti categorie di analisi focalizzate su:

- il sex work in quanto lavoro emozionale e *body work* (Bolton, 2005; Brent, Jackson, 2013; Sanders et al., 2013; Fash, Swank, 2021);
- lo/la streetwalker e il sex work *outdoor* (Hall et al., 2020; Young, 2020; Hail-Jares, Oselin, 2022);
- l'*indoor sex work* (Pitcher, 2018; Clare, 2019; Poels, Plancke, 2022; Weitzer, 2022; Zack-Wu, 2023; Lee, 2023).

Hochschild, analizzando il lavoro degli assistenti di volo nel 1983, coniò il concetto di lavoro emozionale, ovvero di un mestiere, svolto solitamente da donne, che mercifica le emozioni, influenzando il senso del sé. Vi sono moltissimi lavoratori/trici che impiegano, più o meno volontariamente, strategie emotive per gestire la propria identità professionale. Il *body work* è invece un termine che si riferisce ad attività dirette e pratiche sui corpi (Wolkowitz, 2022).

Il dualismo corpo/mente già cartesiano si è sempre più declinato in termini di differenze di genere, ad esempio con lo strutturalismo, per poi interessare anche il femminismo di Beauvoir e le riflessioni successive sulle differenze tra uomo e donna, tra ciò che è soggetto e oggetto. Proprio alla luce di tali riflessioni si sviluppa quella sul corpo mercificato della prostituta: un corpo che, se visto solo come tale, potrebbe risultare oggettificato.

Le recenti analisi sul *body work* e sul lavoro emozionale, tuttavia, mostrano vari gradi di utilizzo del corpo da parte dei/le sex worker (Entwistle e Wissinger, 2006, Warhurst and Nickson, 2007, Warhurst et al., 2000, Witz et al., 2003; Brents, Jackson, 2013):

- il lavoro svolto dal corpo del/la lavoratore/trice in cui il corpo è lo strumento;
- il lavoro eseguito sul proprio corpo per produrre una particolare immagine o uno stile che fa parte del mestiere;
- il lavoro che gestisce il corpo del/la cliente come oggetto-luogo della fornitura del servizio;
- il lavoro fisico interattivo in cui il/la cliente risponde; il/la cliente viene incoraggiato/a a coinvolgere il corpo del/la lavoratore/trice;

- prendersi cura delle sensazioni fisiche dei/le clienti;
- prendersi cura dei bisogni emotivi dei/le clienti, producendo un'emozione nel/la cliente;
- gestire e modificare le proprie emozioni sul lavoro.

Il godimento del/la cliente, l'orgasmo, è spesso la parte centrale del contratto di lavoro entro il tempo pattuito. Comprendere velocemente quali sono i gusti del/la cliente tramite strategie discorsive preliminari, e strategie corporee ed emotive come il contatto visivo, i gesti delle mani, comprendere le contrazioni dei corpi, sono strumenti che vengono utilizzati dai/le sex worker per svolgere il loro lavoro come da accordi, e per fidelizzare il/la cliente.

L'aspetto fisico è molto importante in questo mestiere: è la prima cosa che il/la cliente nota, ed è spesso il primo motivo per cui si rivolge ad una persona specifica rispetto ad un'altra. Interventi chirurgici come protesi mammarie o addominoplastica sono spesso lo standard (Brents, Jackson, 2013). Questo perché il *self branding* è una parte fondamentale del processo lavorativo. Per molte soggettività, ciò è avvenuto sotto forma di valutazione del proprio corpo come "particolare" per essere inserito in una nicchia commerciabile. Tutto questo risulta ancora più importante per le persone anziane o per corpi non conformi, che lavorano sulla presentazione di sé in contrasto con i corpi egemonicamente belli (Sanders, 2005).

Queste strategie lavorative dimostrano come la commercializzazione consensuale e volontaria di atti sessuali non sia senza agency, anzi, vi sono differenti modalità, strumenti e capacità che i/le sex worker devono attuare che ribaltano la concezione del corpo inerme e oggetto del piacere altrui.

Vi sono però diverse pratiche e richieste in cui l'orgasmo non è centrale per il/la cliente.

Ad esempio, pratiche come il BDSM o la GFE/BFE (Girlfriend/Boyfriend Experience) mostrano quanto il lavoro emozionale sia una parte inscindibile da quello corporeo per i/le lavoratori/trici del sesso.

Nelle pratiche BDSM il/la sex worker deve performare la parte dell'individuo sadico o masochista, e la stessa performance, a parti ribaltate, è incoraggiata e richiesta dal/la cliente. Molti studi sul BDSM hanno mostrato come tali pratiche siano modalità attraverso cui le persone possono relazionarsi in modo diverso l'uno con l'altro, un modo che ha a che fare con le categorie sociali e psichiche collegate al potere (Pascoal, 2015; Cardoso, 2019), che devono essere inscenate, performate dai/le sex workers. Mentre per la GFE (così come per il corrispettivo maschile), a volte il sesso non è neanche contemplato, proprio perché la richiesta è quella di sentirsi in una relazione sentimentale autentica sotto compenso. La GFE prevede che il cliente non debba solo pagare la sex worker, ma le debba fornire, se lo desiderano, piacere sessuale e intimità emotiva, contribuendo a creare l'esperienza di consumo (Dinnin Huff, 2011).

Il lavoro emotivo e di corpo variano di intensità e per modalità in base al tipo di prestazione data.

Gli studi sul lavoro di strada - *streetwalker* - e, in generale, sul sesso outdoor, quindi all'aperto, come appuntamenti al parco, in macchina, etc., riportano spesso una maggiore propensione a utilizzare le strategie emotive per accelerare l'orgasmo del cliente e per performare la desiderabilità, in quanto il tempo è spesso ridotto (Hall et al., 2020).

I servizi outdoor risentono di diverse problematiche in Europa, in quanto in molti paesi la prostituzione è un reato, o non è tutelata dalla legge. Ad esempio, in Italia, molti comuni emanano decreti per il decoro urbano che mirano a rendere impraticabile la prostituzione di strada.

Inoltre, spesso i soggetti che la praticano sono donne migranti, persone trans o facenti parte della comunità LGBTQIA+, persone che sono quindi stigmatizzate poiché genderizzate e razzializzate.

La letteratura sul sesso di strada volontario riporta una serie di abusi da parte delle forze dell'ordine (Jones, 2020), e gravi difficoltà nella gestione della propria agency da parte di chi lo pratica, dovuta non al lavoro in sé, ma ad altre condizioni problematiche politico-sociali, quali permesso di soggiorno o accesso alle strutture sanitarie o alla possibilità di avere una casa (Covre, 2019).

Infatti, poter scegliere di praticare sesso indoor, quindi in spazi privati, è ritenuto un privilegio (Zollino, 2021), in quanto significa poter disporre di uno spazio privato, o in condivisione con altri/e sex worker: il secondo caso è possibile solo in contesti in cui il reato di favoreggiamento non è perseguibile per legge, altrimenti diventa molto rischioso.

Vi sono varie tipologie di sex work indoor: centri massaggi, night club, hotel, appartamenti privati, luoghi scelti dal cliente. Le prestazioni offerte sono differenti.

I centri massaggi e i night club sono spesso gestiti da terze persone che decidono le prestazioni da offrire, i costi e i tempi del servizio, rendendo il/la sex worker alla pari di un/una dipendente.

Invece, la figura dell'escort si pone su un piano diverso: può sia lavorare in proprio come per l'outdoor volontario, e dunque avere la possibilità di concordare tariffe, luoghi, tempistiche e prestazioni, oppure per un'agenzia. Per evitare problemi legali, le escort spesso presentano i loro servizi come ragazzi/e immagine per accompagnamento a cene, viaggi o eventi aziendali. Anche se il sesso è spesso sottinteso o presunto come parte dei servizi offerti, escort e agenzie evitano generalmente qualsiasi riferimento esplicito al sesso a pagamento nelle loro pubblicità. Le agenzie di escort, che fungono da servizi di riferimento collegando escort e clienti, operano principalmente nelle grandi città. Queste agenzie cercano di dare un'immagine sofisticata e glamour ai loro servizi, presentando gli/le escort come accompagnatori/trici di "alto livello", "di lusso" (Smith et al., 2008). Molti/e sex worker passano dalle agenzie di escort alla prostituzione indipendente, trovando clienti direttamente attraverso annunci. Alcuni/e iniziano il lavoro sessuale in modo indipendente, evitando intermediari. Le/gli escort indipendenti possono essere coinvolti/e nel lavoro sessuale occasionalmente (ad esempio, pubblicando un annuncio quando serve pagare l'affitto) oppure possono essere orientati/e

alla carrier. Molti/e attori/e di film porno integrano il loro reddito facendo gli/le escort e possono avere fan club, posizionandosi in una nicchia di mercato nell'industria (Koken et al., 2010).

L'attività di escort richiede abilità nel marketing, nella costruzione e nel mantenimento delle relazioni con i/le clienti, e nella risposta alle esigenze e variazioni del mercato. Possono esserci periodi di formazione e apprendistato per chi vuole svolgere lavoro sessuale, che avvengono tipicamente nei bordelli; la maggior parte delle volte, però, gli/le escort indipendenti e quelli/e legati/e alle agenzie imparano il mestiere praticandolo, attraverso tentativi ed errori, o consigli di altre escort e amici nel settore (Berstein, 2007).

Il modo di selezionare i potenziali clienti varia notevolmente tra agenzie e lavoratori/trici indipendenti: le agenzie di escort raccolgono generalmente molte meno informazioni sui/le clienti rispetto agli/le escort indipendenti (Koken et al., 2004). Ma sia che lavorino per un'agenzia o in modo indipendente, gli/le escort devono avere le capacità per riconoscere i/le clienti potenzialmente pericolosi/e o gli agenti delle forze dell'ordine e saper negoziare i loro limiti sessuali durante gli incontri con i/le clienti. Acquisire le competenze necessarie per garantire la propria sicurezza e benessere è spesso complicato dagli sforzi dei/le escort per proteggersi dallo stigma di "prostituta". La necessità di mantenere la segretezza impone un pesante fardello che limita anche la possibilità di creare una rete di mutuo aiuto nel settore che potrebbe offrire supporto e consigli (Smith et al., 2008). Dato che il lavoro sessuale in Occidente varia a seconda delle società in cui viene professato, e quindi quando è regolato e decriminalizzato, i/le lavoratori/trici offline beneficiano di maggiore protezione, autonomia personale e accesso a risorse di supporto.

Ad esempio, in Belgio, paese europeo che ha decriminalizzato il sex work, vi sono delle scuole di danza per professionisti del sesso, utili per imparare pratiche quali lap dance, stripping, e balli esotici (Plancke, 2022). Il lavoro nei club di striptease è legale negli Stati Uniti, ma è regolamentato da una serie di leggi che variano a livello locale, statale e federale (Vanwesenbeeck, 2017). Anche se l'intrattenimento per adulti è considerato legale, molti aspetti delle pratiche lavorative nei club di striptease sono criminalizzati o pesantemente regolamentati. Questo porta a una situazione in cui i ballerini, pur lavorando in un settore legale, sono vulnerabili a danni e mancanza di protezioni a causa della marginalizzazione e della stigmatizzazione del loro lavoro.

Le normative sono spesso giustificate dall'intento di mitigare presunti "effetti negativi secondari" (Zack-Wu, 2024) come l'aumento della criminalità generale (furti, uso di droga) e dei reati sessuali (aggressioni, atti indecenti in luoghi pubblici). Tuttavia, molte delle ricerche che supportano queste affermazioni sono metodologicamente difettose o inesistenti (Jackson, 2011; Land et al., 2004; Linz et al., 2001).

In Italia, lo sfruttamento alla prostituzione è considerato reato, cosa che rende le forme prostitute indoor particolarmente nascoste e di difficile accesso per gli studi accademici, in quanto sono spesso coinvolte terze parti (proprietari di appartamento, gestori di bar e nightclub, altre prostitute, etc.).

Il nightclub in Italia è spesso un luogo in cui convergono varie forme di prostituzione: le donne che vi lavorano sono alle prime armi come sex worker, e successivamente scelgono di diventare escort o di intraprendere un'altra carriera autonoma in appartamento. Altre volte vengono dalla prostituzione di strada. In altre occasioni ancora le ballerine dei nightclub non sempre sono disposte a prostituirsi (Barnao, 2006).

Una situazione ibrida tra indoor e outdoor è data dalle vetrine rosse, che sono presenti in soprattutto nei Paesi Bassi e in Belgio. La città di Amsterdam è famosa per il suo quartiere a luci rosse (Red Light District), noto come De Wallen, ma anche altre città olandesi come Rotterdam e Utrecht hanno zone simili. Per quel che riguarda il Belgio, la città di Anversa ha una zona chiamata Schipperskwartier, dove sono presenti le vetrine rosse, e la zona di Rue d'Aerschot a Bruxelles.

Le vetrine rosse sono piccole stanze vetrate in cui sex workers si siedono, o restano in piedi, risultando ben visibili. A volte, le sex workers si esibiscono con qualche danza e cercano l'attenzione dei possibili clienti assumendo pose esplicite, lanciando baci e sorridendo (Aalbers, 2005). La maggior parte dei visitatori sono voyeur maschili, e solo pochi sono i veri clienti.

De Wallen, però, è, in parte, diverso dai quartieri belgi, in quanto è il red light district più famoso d'Europa, e questo porta clienti molto peculiari: varie soggettività di genere e di orientamento sessuale (non "solo" maschili), turisti che vogliono essere clienti per provare "l'esperienza", turisti che invece frequentano il quartiere come un luogo culturalmente caratteristico della città attirati dalla curiosità e dal voler provare repulsione e disgusto (Chapuis, 2016).

2.3 Sex work online

Gli studi che, invece, si sono concentrati maggiormente sulle dinamiche online hanno riguardato:

- le pubblicità online dei servizi offerti (Vartabedian, 2019; Ryan, 2019; Kingston, Smith, 2020);
- l'analisi dei tools utilizzati da sex workers per agevolare il loro mestiere (Strohmayer et al., 2019);
- l'analisi della tecnologia in quanto protesta politica (Middleweek, 2020);
- il concetto di entrepreneur e l'interattività (Bleakley, 2014);
- il concetto di piacere, pericolo e intersezionalità (Jones, 2020);
- l'impatto delle regole algoritmiche e della competizione tra sex worker online (Swards et al., 2021);

- OnlyFans (Cardoso, Scarcelli, 2021);
- le camgirl (Van Doorn, Velthuis, 2017);

Internet ha aperto a diversi tipi di sessualità online, che possono dividersi in tre macrogruppi.

Il primo è detto Non-arousal, e riguarda tutte le attività che mirano alla soddisfazione di bisogni informativi, come i siti sull'educazione sessuale o forum, e relazionali, come la dating app. In secondo luogo abbiamo le attività Solitary-arousal che comprendono le attività individuali di consumo o produzione di materiale sessuale, come video pornografici. Infine, le Partnered Arousal, quindi pratiche sessuali online che prevedono l'interazione tra individui (Atwood, 2018), che interessano gli studi accademici sul sex work online.

Gli spazi digitali inerenti alle pratiche sessuali online si sono evoluti dagli anni '90 ad oggi, e questa evoluzione vi è stata, di conseguenza, anche all'interno delle pratiche degli utenti. Il sesso virtuale, o cybersex (Rheingold, 1991) era, alla fine del secolo scorso, inizialmente supportato da interazioni su piattaforme text-based come le chat-room, i giochi di ruolo o i multi user dungeon.

Il primo spazio digitale dedicato al sex work venne aperto da una agenzia di escort di Seattle nel 1994, ma è difficile definire precisamente quando il i/le sex workers hanno iniziato a muoversi online.

A partire dagli anni 2000, con il web 2.0 e la possibilità per gli utenti di diventare creatori attivi di contenuti e di identità online più complesse le cose sono cambiate: il cybersex è diventato un'attività che rende gli utenti liberi di poter agire sulla propria sessualità senza le restrizioni dettate dagli schemi normativi abituali; di poter sperimentare ed apprendere nuove tecniche e forme sessuali; di poter giocare con la propria identità e di poter sperimentare innovative forme di piacere (Waskul, 2003). Questo discorso vale in particolar modo per le sessualità non normative, quali persone con disabilità, che possono in questo contesto superare le barriere che normalmente vengono ad ostacolare la loro interazione con soggetti appartenenti allo stesso gruppo (Stella, 2016).

Negli anni Duemila si registrano centinaia di migliaia di siti dedicati al sex work.

Il passaggio al mobile, e la possibilità di rendere Internet accessibile tramite smartphone, tablet e pc, ha portato a pratiche innovative che facilitano la relazione sincrona degli utenti durante le interazioni sessuali mediate. Tra queste pratiche possiamo annoverare il sexting, ovvero lo scambio di immagini e/o messaggi testuali sessualmente esplicite (Hasinoff, 2015); il sesso telefonico, dunque telefonate erotiche; il web-camming, ovvero condividere atti sessuali tramite webcam; il teledildonics, incontri erotici tramite tecnologie come i sex toys azionati a distanza (Jones, 2020).

Tutte queste pratiche non sono svolte solo da professionisti/e del settore, e infatti vengono analizzate dalla letteratura scientifica anche nelle pratiche di utenti comuni senza scopo di lucro. Quello che può essere utile affermare a tal riguardo è che, anche in tali ambiti, la ricerca si è dimostrata polarizzata tra il ramo interessato alle problematiche, alle sottese perversioni, ai comportamenti pericolosi e

devianti collegati a tali pratiche (Hasinoff, 2015), e il ramo interessato a dividere le pratiche consensuali da quelle violente (Atwood, 2017, Scarcelli, 2020).

Quindi la letteratura scientifica, quando tratta di sessualità online praticata da utenti comuni, è scissa tra il panico morale e chi riconosce i potenziali rischi, ma anche i potenziali benefici di una sessualità che diventa divertente, piacevole, e che migliora la comunicazione tra partner, rimandando del tutto legale e consensuale (Scarcelli, Stella, 2022).

Invece, gli studi legati al sex work online si sono focalizzati meno su tale polarizzazione, e maggiormente su: l'impatto che le tecnologie digitali e la platform society hanno avuto sul settore (Swords et al., 2021; Sanders et al., 2017); il piano economico, ovvero su come l'industria del sesso sfrutti i/le propri/e lavoratori/ci (Mathews, 2010; Henry e Farvid, 2017); su come le sex worker occidentali riproducono schemi di diseguglianze e stereotipi di genere ed etnici (Dobson, 2008; Jones, 2015); su come le sex worker online mettano in pratica azioni sovversive ed emancipatorie (Knight, 2000; Nayar, 2017; White, 2003; Brasseur e Finel, 2020).

Swords (et al., 2020) ha analizzato l'interconnessione tra il lavoro sessuale e l'economia delle piattaforme tramite due concetti: il "platform stack" e l'"interpenetration".

Secondo questo studio, le piattaforme sono analizzabili su tre livelli interconnessi: il livello di rete (dove vi è l'interazione tra gli utenti); il livello di infrastruttura (regolato dalle logiche socio-tecniche, quali gli algoritmi); il livello di dati (dove sono archiviati i dati sugli utenti e sulle loro interazioni).

Per interpenetration si intende, invece, il processo tramite cui le piattaforme si sovrappongono l'una all'altra tramite collegamenti tecnici e logiche operative condivise, generando un'ecosistema (Colombo, 2020). Analizzando il sex work a livello compenetrazionale (Van Dijck, 2019), Swords ha riportato la differenza tra piattaforme dedicate ai servizi sessuali e piattaforme non dedicate, ovvero non nate con l'intento di essere utilizzate nell'industria del sesso. Quelle specifiche sono:

- agenzie web, che facilitano come terze parti il lavoro offline;
- piattaforme di distribuzione di contenuti, che gestiscono contenuti sessualmente espliciti creati dagli utenti e li vendono;
- forum di recensioni per clienti;
- siti di pubblicità per escort;
- siti web del/la sex worker;
- siti multiservice, che offrono vari servizi di sex work;
- piattaforme webcam.

Mentre le piattaforme generaliste sono:

- dating app;

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

- piattaforme di e-commerce, che offrono il supporto tecnologico per creare un business, uno shop e vendere servizi (ad es. Shopify);
- piattaforme di founding/crowd-patronage, che facilitano i pagamenti dei patrons agli artisti (come OnlyFans);
- link aggregatori, luoghi in cui possono essere inseriti vari link che rinviano a piattaforme diverse;
- payment processors, come Paypal;
- social media, che aiutano la comunicazione via micro-blogging (come X);
- piattaforme di online retail, che aiutano a vendere prodotti e a ricevere regali (come Amazon);
- piattaforme di software, per creare contenuti (come Adobe Creative Cloud);
- piattaforme streaming, in cui puoi interagire durante un video (Twitch);
- piattaforme web hosting, nelle quali puoi creare il tuo blog personale (WordPress).

Swords ha dimostrato che esiste un alto livello di interpenetrazione tra le piattaforme utilizzate dai/le sex workers, i/le quali spesso lavorano sia offline che online, e cercano di pubblicizzarsi il più possibile. Non tutti/e i/le sex workers hanno un alto livello di educazione mediale e tecnologica, né la possibilità di accedere a servizi quali una buona connessione Internet, un computer o una stanza in cui poter lavorare in privato (Jones, 2015). Il fatto di essere solo un/a sex worker online (non praticando offline o altri mestieri per sostenersi), e il livello di interpenetrazione tra piattaforme può dipendere anche da fattori socio-economici e di capacità di utilizzo dei mezzi tecnologici.

Principalmente, i servizi più analizzati sono stati quelli offerti dalle cosiddette camgirl, che praticano sexcamming. Le piattaforme di sexcamming (che si possono appoggiare anche a piattaforme di contenuti pornografici) sono sia internazionali, sia locali, e vi sono due tipologie di spettacoli, quelli privati e quelli pubblici. Le camgirl, che possono lavorare in solo, in coppia o in gruppo, scelgono degli obiettivi economici da raggiungere durante lo spettacolo, che vengono pagati dai clienti via token. I clienti paganti possono chiedere alla camgirl di fare delle azioni, che deciderà se accettare, e negli spettacoli pubblici spesso è possibile per gli utenti guardare senza pagare token o fare richieste (Brasseur e Finel, 2020). I token hanno un certo valore monetario che arriva sul conto bancario della camgirl, già tassato dal sito (Jones, 2016).

Il sexcamming opera in un'area grigia a livello legale: in alcuni paesi è totalmente legale, come in USA, in alcuni parzialmente, come in Russia, in altri totalmente illegale, come in Turichia, ma le piattaforme sono distribuite in tutte il mondo. Molte camgirl per mantenere l'anonimato bloccano la possibilità di avere clienti del loro paese d'origine (Matthews, 2017).

A differenza del prodotto pornografico tradizionale, il controllo *end-to-end* del processo produttivo del lavoro amatoriale orizzontalizza il rapporto con il cliente. Allo stesso tempo, come in altre forme

di e-commerce, lo schermo separa clienti e content creators, quindi mantenere sufficientemente alta l'intensità delle interazioni con i clienti per far sì che continuino a guardare è un obiettivo importante del lavoro. Le interazioni a tu per tu tra clienti e camgirl possono essere inoltre più limitate se vi sono molti viewer: per mantenere alta l'attenzione dei clienti, le camgirl adottano varie strategie spesso utilizzando altre piattaforme, come un sondaggio su X in cui chiedere il tema del prossimo spettacolo, così da poter sapere in anticipo le aspettative dei clienti. Il servizio richiesto deve mirare ad essere il più possibile personale e personalizzabile, quindi più il rapporto con il cliente è stabile, più è probabile che riceveranno views e token (Brasseur e Finel, 2017).

L'altra modalità di sex work online più analizzata è quella tramite piattaforme di founding/crowd-patronage, in particolare OnlyFans. I meccanismi di rapporto con il cliente sono molto simili a quelli che abbiamo visto per le piattaforme di sexcamming: il fan è il cliente, che deve apprezzare il lavoro del/la creator, e questo comporta l'instaurarsi di relazioni parasociali (Hair, 2021): il/la lavoratore/trice è un creator che deve soddisfare il desiderio di autenticità amatoriale del cliente, e quindi cerca di creare attorno al contenuto un'aurea intima, sfruttando i principi del lavoro emozionale (Laurin, 2019) ed estetico (Elias et al., 2017). La cura verso il cliente, unita alla natura precaria del lavoro su piattaforma, può rendere il sex work online un mestiere molto pervasivo: ogni momento della vita del/la lavoratore/trice può essere utilizzato per rafforzare la propria immagine e fanbase, tramite lavoro di marketing multipiattaforma (che comprende retweet, post su Telegram o sui social quali Instagram, promozioni, sondaggi, etc.), cura del corpo, fotoshooting professionali, relazione con i clienti come chat in tempo reale.

Questo mestiere produce e media un'intimità apparentemente immediata e assume l'intimità para sociale come autentica (Cardoso, Scarcelli, 2021). Infatti, l'esperienza erotica, emotivamente intima, è però vincolata da uno scambio economico (Bernstein, 2007), e l'esperienza interattiva che fa percepire al cliente di vivere una relazione reale, con una persona reale, la rende differente dal porno, la rende un'autenticità incarnata (Jones, 2015). Le/i sex workers creano spesso un'identità che Sanders (2005) definisce come "fabbricata", ovvero un'identità ad hoc (nome, vestiti, stile, tono di voce) per gestire le interazioni con i clienti e proteggersi a livello psicofisico. Lavorare online è essa stessa una strategia di gestione emotiva, in quanto lo schermo può essere una barriera psicologica efficace, così come è più facile decidere le zone di esclusione corporea dalla performance quando si lavora lontani dal cliente (Jones, 2016).

L'ingresso nel mondo del sex work online è facilitato dalla visione: massimo piacere, minimo pericolo (Vance, 1984). Provando meno pericolo, i lavoratoric/trici del sesso provano più piacere nello svolgere le loro pratiche, e ciò ha una conseguente resa più efficace dell'autenticità vincolata e incarnata richiesta dal cliente. Secondo Walby (2012), vi sono due tipi di piacere per le sex worker

online: anzitutto, un piacere sessuale dettato dal poter raggiungere più facilmente veri orgasmi. Le sex worker non devono performare il loro godimento, mascherare disgusto o paura. Sono loro a scegliere cosa fare, con quali ritmi e quali tempi, e possono anche scegliere i clienti con cui sono più a loro agio. Infatti il secondo tipo di piacere è nel rapporto con i clienti: spesso sono felici di rimanere in contatto con loro, e possono anche instaurare rapporti di sincero affetto.

L'alto livello di interpenetrazione ha fornito ai/le sex workers spazi che, grazie anche alla loro connessione, hanno offerto loro una maggiore socialità, una maggiore legalità, una maggiore possibilità di creazione identitaria e di marketing, lo sviluppo di differenti modelli di business, e la possibilità di accedere a risorse e a una rete di persone così da facilitare la creazione di comunità (Ryan, 2019).

Infatti, lo studio *Beyond the Gaze: Summary Briefing on Internet Sex Work* (Sanders et al., 2017) ha intervistato 641 sex workers online, che sostengono di avere diversi vantaggi grazie alle tecnologie: possono lavorare dove, quando e quanto vogliono; possono non lavorare per terzi; conoscono i loro diritti; hanno trovato una rete di supporto tra pari; hanno riscontrato un miglioramento della qualità della loro vita rispetto a quando lavoravano solo offline; possono lavorare più ore.

Le tecnologie delle piattaforme, però, possono generare anche dei rischi per i/le sex worker che le utilizzano. La costruzione dei mercati a livello sociotecnico e la formazione discorsiva di economie morali, cioè la produzione di valore e di valori, sono intrecciati in modo intimi e situati in questo mestiere (Pettinger, 2013).

La grande concorrenza provoca disparità in termini di opportunità e rischi che dipendono da variabili diatopiche, diastratiche e diatopiche (Jones, 2015). Queste disuguaglianze dipendono anche dal modo in cui le piattaforme orchestrano il lavoro dei/le sex workers online. Ad esempio, per timore dello shadow banning, i/le lavoratori/trici sono a volte spinti/e ad utilizzare piattaforme che possono permettere pratiche predatorie e assicurare meno tutele (Swords et al., 2021). Infatti, sovente le piattaforme limitano i contenuti per adulti e di nudo. Quando ciò avviene, le piattaforme possono procedere cancellando il profilo del/la creator.

Oltre alle problematiche relative alle policy delle piattaforme, i/le sex workers devono prestare attenzione alla quantità di dati sensibili che rilasciano ad esse, specie se utilizzate in modo compenetrativo, in quanto è possibile collegare, ad esempio, OnlyFans a Spotify.

Il rischio è quello di esposizione pubblica dei dati personali, che potrebbero provocare ban, stalking e altre forme di violenza, doxxing, ovvero ricondivisione dei dati online come forma di molestia, oppure segnalazioni alla polizia (Blunt e Wolf, 2020).

La disparità di concorrenza non è dovuta solo alla policy, ma anche da leggi algoritmiche delle piattaforme, spesso black box, per cui vengono favoriti alcuni profili di sex workers rispetto ad altri,

e solitamente si preferiscono donne, giovani, esteticamente conformi, che parlano fluentemente inglese, bianche, e con perversioni anche estreme (Van Doorn e Velthuis, 2017).

Infatti, le piattaforme non regolano solo le modalità in cui si svolge il lavoro del/la sex worker, ma anche come si configura la competizione. Come ogni scambio commerciale, merci e lavoratori arrivano sul mercato già calibrato e misurato in vario modo (Vatin, 2013). Ad esempio, il sito di sexcamming Chaturbate formatta camgirl e spettacoli attraverso una serie di dispositivi di mercato che li organizza, trasformando profili e prestazioni diversi in merci calcolabili e compatibili. Tali dispositivi contengono: informazioni sulla camgirl (età, colore della pelle, etc.); numero degli spettatori a spettacolo; punteggi che gli spettatori assegnano; chat box; app e bot utilizzati (Van Doorn e Velthuis, 2017). Tramite il board placement, un dispositivo di mercato che ordina gerarchicamente le informazioni sulle camgirl, Chaturbate organizza la concorrenza, co-determinando i guadagni delle sex workers. Ciò ha un impatto sia paralizzante (Beckert, 2009), sia generativo (Stark, 2009), in quanto stimola la creatività e l'innovazione per crescere nel mercato (Kundsen e Swedberg, 2009). Davanti a tale scenario, il fair play dei/le sex workers è molto importante: infatti, vi sono regole nella subcultura dei/le lavoratori/trici del sesso che, anche se non messe per iscritto, dovrebbero essere seguite per evitare di aumentare le disuguaglianze.

Anzitutto, se vengono creati bot e app per migliorare il lavoro online, come, ad esempio, un bot per segnalare il cliente pericoloso, questi devono essere accessibili a tutti/e, quindi tutti/e devono avere gli stessi strumenti per essere premiati dall'algoritmo.

Si dovrebbe evitare la corsa al ribasso per il costo delle prestazioni (Sanders e Hardy, 2012), in quanto provoca lo svilimento del lavoro di tutti/e. Il problema è che ci sono utenti che si esibiscono gratuitamente per il solo piacere di farlo, oppure altri utenti ancora preferiscono essere risarciti con regali e non in denaro, e questo crea danni importanti ai/le sex worker in termini di contrattazione economica. Inoltre, è considerato immorale utilizzare dei *viewerbot*, ovvero dei finti spettatori da mostrare all'algoritmo.

Un ultimo rischio per i/le sex worker è il rapporto con il/la cliente: il lavoro emotivo può essere molto stressante, specie se il/la cliente richiede molta dedizione nel rapporto.

Una pratica usata dai/le clienti è il *capping*, ovvero il filmare il contenuto a pagamento per poi inserirlo in siti porno. Ci sono, però modi di proteggersi da queste problematiche: ad esempio, appellarsi al DMCA (Digital Millennium Copyright Act) per chiedere al sito di togliere il contenuto illegale, presentando un richiamo. Un'alternativa è quella di aprire un canale nei siti in cui sono presenti i video pirata e riunirli tramite tag, in modo tale da monetizzare.

3. Narrazione mass mediale e sex work

Lo stato dell'arte relativo alla narrazione mass mediale sul sex work può essere raggruppato nelle seguenti categorie tematiche:

- panico mass mediale e sessualità (Springhall, 1999; Tiindenberg, Van Der Nagel, 2020; Rasmussen, 2010; Karger, 2022);
- giovani, mass media e sex work (Cunningham, Kendall, 2011; Morris, 2021; Hamilton et al., 2022; Jonsson et al., 2015);
- leggi e legalità raccontate dai mass media (Reynolds, 2024; Weitzer, 2020);
- cronaca nera (Reynolds, 2021; Wattis, 2022; Strega et al., 2014;);
- stigma sociale sui mass media (Peroni, Simone, 2012; Stallone, 2023; Easterbrook-Smith, 2022; Weitzer, 2018).

Nel paragrafo 3.1 verranno analizzate congiuntamente le prime due categorie, il paragrafo successivo si orienterà sull'analisi del rapporto tra i media e la dimensione legislativa e infine il paragrafo 3.3 si concentrerà sullo stigma sociale e i mass media.

3.1 Panico morale, panico mass mediale, giovani

Per ciò che riguarda la sessualità, il discorso mass mediale occidentale tende a promuovere un sentimento di *panico* (Hunt, 1997).

Stanley Cohen, nel suo libro *Folk Devils and Moral Panics* (1972), introduce per primo il concetto di *panico morale* in sociologia, riferendosi a periodi in cui le società percepiscono una condizione, episodio, persona o gruppo come una minaccia ai valori e agli interessi sociali. Per lo studioso, i media presentano queste minacce in modo stilizzato e stereotipato, e figure influenti come editori, vescovi e politici alimentano il panico: esperti sociali forniscono diagnosi e soluzioni, e la società adotta modi per affrontare la situazione. Il panico morale può scomparire, riemergere o avere ripercussioni durature, influenzando leggi, politiche sociali e la percezione che la società ha di se stessa. Kenneth Thompson (1998) descrive il panico morale come un fenomeno caratterizzato dalla percezione di una minaccia ai valori o agli interessi sociali, facilmente intercettabile dai media, cosa che genera una rapida crescita delle preoccupazioni e una risposta da parte delle autorità. Egli sottolinea che il termine “morale” indica specificamente una minaccia non alla produzione economica o agli standard educativi, ma all'ordine sociale stesso. Carol Vance nel 1984 introduce il concetto di “panico sessuale”, identificandolo come la mobilitazione di paure irrazionali sulla sessualità attraverso l'uso di simboli condivisi e allarmanti. Vance argomenta che il panico sessuale cerca di stabilire confini netti tra forme di sessualità considerate legittime e devianti.

Questi concetti sono interrogati da vari autori, tra cui Paul Jones (1997), che suggerisce che il modello del panico morale potrebbe sopravvalutare l'abilità dei media di plasmare l'opinione pubblica, avendo radici in preoccupazioni sociali reali preesistenti.

Così come è vero, d'altro canto, che l'interesse pubblico è uno dei valori chiave nella gestione dell'agenda setting giornalistica, così come delle modalità in cui le notizie vengono raccontate e trasmesse (Bentivegna, Boccia Artieri, 2020).

Nel 1989, durante il programma televisivo australiano di attualità *60 Minutes* venne intervistata la sex worker Sharleen Spiteri, la quale ammise di essere sieropositiva e di aver avuto rapporti sessuali non protetti con i clienti. A causa dell'ondata di panico morale che ne seguì, fu detenuta in manicomio e poi sotto sorveglianza per tutta la vita. Tom Morton e Eurydice Aroney (2010; 2015) analizzarono il caso, concludendo che i giornalisti hanno agito nella convinzione di fare un servizio di pubblica utilità rendendosi megafono dell'intervista di Spiteri. Invece, si sono inseriti in narrazioni storiche ben consolidate che collegano forme di sessualità non conformi e il sex work con devianze, malattie e dissoluzione, che hanno portato a conseguenze disastrose per la vita dell'intervistata e di altri/e cittadini/e.

Il lavoro di Tiidenberg e Van Der Nagel (2020) riporta una modalità retorica di denuncia mediale che mira a rendere nel discorso pubblico l'unione tra sesso e tecnologie digitali un fenomeno di cui essere fortemente preoccupati. Secondo le studiose, il discorso su sesso e tecnologie digitali promosso dai media amplifica preoccupazioni che vengono presentate in quanto rilevanti problemi per l'ordine sociale. Il panico è una risultante del fenomeno definito *intimate citizenship*, che inquadra quegli oggetti di discussione pubblica e preoccupazione sociale generalmente considerati privati.³⁸ Per Plummer (1995), l'*intimate citizenship* ha come centro di interesse il corpo dei soggetti, in quanto si tratta di riflettere su come questo viene utilizzato per identificarci in un genere, in un orientamento sessuale e nei nostri gusti sessuali. Tali riflessioni mirano a creare uno scenario culturale di maggioranza, umanista, che, non coercitivamente, mostra il modo e i limiti entro cui vengono riconosciute forme di intimità buone e misconosciute forme di intimità differenti.

Limiti che Lister (2002, p.193), riferendosi soprattutto alle donne e alle persone non etero definisce *roots of exclusion*: un continuum che da un lato vede la completa esclusione e dall'altro una semi-cittadinanza che non restituisce mai una piena titolarità dei diritti. L'altro strutturale braidottiano in chiave sessuale risulta allora un individuo che non può diventare a pieno titolo cittadino, che ha una

³⁸È stata la letteratura femminista a introdurre il concetto di *sexual citizenship* e di *intimate citizenship* rimettendo al centro le questioni legate a genere e sessualità (per un approfondimento: Pateman, 1988).

cittadinanza monca, che, poiché non fa parte del gruppo dominante, non gode degli stessi diritti degli altri.³⁹

Online, esporre la propria sessualità è pericoloso per le donne, che rischiano fenomeni quali i NCII (Non Consensual Intimate Image) praticando sexting o pubblicando foto esplicite sui loro profili social privati (Bainotti, Semenzin, 2021). È pericoloso per le persone non etero, che esponendosi, ad esempio, attraverso la pratica del coming out, rischiano stigmatizzazioni sociali e cyber bullismo (Prati, Pietrantonio, 2010).⁴⁰

Scarcelli (2020) inserisce tra gli altri strutturali emergenti in chiave sessuale i giovani. Soggetti che vengono desessualizzati e de-erotizzati, che devono essere protetti dalle vergogne del piacere, che sono diritto esclusivo degli adulti. La sessualità è, quindi, pericolosa per i giovani, che non devono essere esposti né a immagini esplicite, né a discorsi su orientamenti sessuali devianti, anche online.

Il discorso pubblico sui social media sta rendendo Internet un ambiente digitale percepito come rischioso e fortemente sessualizzato (Dobson, 2015). Questo fenomeno riflette come i discorsi non siano neutri, ma influenzino e cambino le realtà sociali (Jørgensen e Phillips, 2002). I social media, come Facebook e Instagram, hanno giocato un ruolo fondamentale nella diffusione di narrazioni morali riguardo ai giovani e alla loro vita digitale (Madden et al., 2013; Mediaraven e LINC, 2016), spesso enfatizzando i rischi a discapito delle opportunità offerte dai social media (Gilbert, 2007; Ringrose, 2011). Nonostante i social media siano percepiti come piattaforme “neutrali”, la loro cultura algoritmica può risultare più pericolosa per le donne, specialmente per quanto riguarda la violenza sessualizzata (De Ridder, Van Bauwel, 2019).

La rappresentazione dei giovani che esprimono la loro sessualità tramite i social media viene spesso contestualizzata come problematica e come un “problema sociale” (Mazzarella e Pecora, 2007), influenzando il modo in cui questi temi sono dibattuti nella sfera pubblica (Barker e Galasinski, 2001). I discorsi dominanti nei media non solo creano oggetti di conoscenza, ma disciplinano anche i corpi (sessuali) dei giovani, influenzando significativamente le percezioni e le pratiche sociali (Foucault, 1981).

Secondo Foucault (1980), il potere è una strategia relazionale associata al discorso, che, secondo Mills (2003), funziona come un sistema che struttura la nostra percezione della realtà, definendo e producendo oggetti di conoscenza in modo comprensibile, ed escludendo le altre interpretazioni in

³⁹ Per altro strutturale intendiamo nei termini di Rosy Braidotti le minoranze che hanno iniziato ad avere voce e a generare movimenti dal basso a partire soprattutto dal secolo scorso, quali donne, persone LGBTQIA+, minoranze etniche, persone con disabilità, e comunque tutti coloro che esulano a livello identitario e ideologico dagli schemi patriarcali e neoliberali dominanti (2018).

⁴⁰ È innegabile che queste problematiche siano reali e gravi. È auspicabile, però, che la modalità per risolverle non sia terrorizzare possibili vittime, inducendole a non esporsi, anche se legalmente, in ambito sessuale.

quanto incomprensibili. Questo processo conferisce al discorso il potere di rappresentare il “senso comune” e di legittimare il mondo sociale (Barker & Galasinski, 2001; Jordan & Weedon, 1995).

Le pratiche discorsive, come evidenzia Barker (2012), forniscono significati regolati che strutturano il nostro pensiero, includendo alcune categorie nella società e escludendone altre, come ad esempio la distinzione tra normale e deviante. Questo processo disciplina gli individui nel conformarsi alle norme sociali e nell’ accettare il controllo sociale (Barker, 2012; Sawicki, 1991). In particolare per i giovani, il discorso disciplinare articola la necessità di controllare comportamenti ed emozioni, trasformando il corpo adolescente in un luogo di contestazione e attuazione dei discorsi (Foucault, 1977). Considerando che la normalizzazione implica sistemi classificatori (Barker & Galasinski, 2001), è rilevante esaminare chi detiene il potere di definire categorie riguardanti gioventù, sessualità e social media, ad esempio la stampa. Il discorso pubblico sui quotidiani riflette e amplifica percezioni negative riguardo alla sessualità giovanile, focalizzandosi principalmente sul corpo delle adolescenti come oggetto di sospetto e necessitante protezione (Sawicki, 1991; Charania, 2010; Driscoll, 2002; Gonnick, 2003). Questo fenomeno è parte di un panico morale riguardante la presunta sessualizzazione e vulnerabilità del corpo femminile, alimentato dalla convinzione culturale che le donne siano i custodi della moralità (McClintock, 1995).

Giroux (1996, p. 36) osserva che la gioventù è spesso rappresentata in modo essenzialista, cioè come debole e incapace di autogoverno, tema che ritorna anche nel contesto delle ragazze (quindi giovani e donne), percepite come vittime che necessitano protezione contro predatori online e la stessa tecnologia (Edwards, 2005). Questo discorso di vittimizzazione non solo stereotipa le ragazze come innocenti, ma impone anche norme rigide di moralità e purezza sessuale, evidenziando una preferenza per un’idealizzazione dell’innocenza e della verginità femminile, una donna angelicata (Ringrose e Renold, 2012; Kelly e Hoerl, 2015).

Nel contesto dei social media, particolarmente critico per le rappresentazioni online delle giovani ragazze, questo discorso disciplinare tende a giudicare, criticare e vergognare i contenuti prodotti, rafforzando modelli normativi di soggettività femminile (Pascoe, 2011; Rossie, 2015). Tuttavia, è rilevante notare che il discorso pubblico spesso trascura le intimità digitali dei giovani maschi, nonostante le preoccupazioni generali sulla sessualizzazione precoce giovanile.

Nonostante l’aumento degli studi su giovani, sessualità e media, la ricerca su giovani adulti e le loro esperienze con la sessualità online e i lavoratori del sesso online è scarsa (Berg, 2017; McKee, 2016; Tsaliki e Chronaki, 2016; Jones, 2020).

3.2 Mass media e legalità: SESTA/FOSTA e cronaca nera

Uno dei nodi su cui gli studi accademici si sono concentrati maggiormente nell'analizzare la copertura mass mediale sul tema sex work e normativizzazione è stato il modo in cui sono state regolamentate le piattaforme.

Le piattaforme, infatti, vengono controllate dalla legge e dai regolamenti internazionali (US - CDA230, SESTA/FOSTA; Commissione Europea - DMA/DSA; le politiche CAC della Cina come la legge sulla sicurezza informatica, la legge sulla sicurezza dei dati e la legge di protezione delle informazioni personali). Il circuito Meta, dal 20 dicembre 2020, ha cambiato i propri termini di utilizzo, in particolare per quanto riguarda i cosiddetti *contenuti deplorabili*. Secondo la nuova policy, per essere bannati dalle piattaforme si devono soddisfare due criteri. Il primo è l'offerta o richiesta di contenuti che implicitamente o indirettamente offrono o richiedono immagini di nudo, chat erotiche o incontri sessuali; il secondo riguarda invece i contenuti allusivi, tra cui le emoji comunemente a sfondo sessuale (ad esempio quella della melanzana o della pesca), espressioni gergali a sfondo sessuale, menzioni o illustrazioni (compresi i disegni) di atti sessuali e infine immagini di soggetti reali con nudo coperto da parti del corpo umano, oggetti oppure costruzioni digitali, compresi scatti completi di natiche nude. Tuttavia, il ban sembra colpire in maniera indiscriminata anche chi non offre servizi sessuali (Guerra, 2020).

Questo è principalmente dovuto all'applicazione della legge FOSTA (2018), che rende le piattaforme perseguibili nel caso in cui si trovino contenuti che pubblicizzano il traffico sessuale.

Anche prima di ciò, molti account di sex worker hanno lamentato di aver subito il cosiddetto *shadowban* oppure di aver subito un abbassamento del *ranking* dei post, che ne determina la scomparsa dai *feed* dei propri follower. Questi provvedimenti hanno colpito anche chi si occupa di divulgazione sui temi della sessualità e della salute riproduttiva, come ad esempio l'ostetrica Violeta Benini, il negozio milanese di sex toys Wovo, la sociologa Silvia Semenzin, l'attivista asessuale Fox, la podcaster Linda Codognesi, la blogger La camera di Valentina, l'attivista disabile Sofia Righetti. Il cambiamento delle linee guida è fondamentale perché rende evidente il costante processo che tende a normare i soggetti all'interno della sfera digitale privata.

La censura riguarda i corpi delle donne e i corpi non binari, i corpi degli altri strutturali braidottiani, i quali non possono utilizzare le piattaforme digitali come strumenti di soggettivazione del proprio corpo e della propria identità, in quanto non possono ritenersi cittadini intimi a pieno titolo.

La ricaduta più importante di questa decisione politica della maggioranza l'hanno avuta i/le sex worker. La ricerca esistente sulla copertura mediatica statunitense degli effetti di FOSTA sull'exploitation sessuale minorile online (Salter, 2023) e sul lavoro sessuale online su Craigslist (Reynolds, 2021) indica che i reportage mainstream spesso utilizzano stereotipi disumanizzanti

riguardo al lavoro sessuale online e al traffico sessuale (Reynolds, 2021), contribuendo a riprodurre lo stigma contro le lavoratrici del sesso (Easterbrook-Smith, 2022).

Michael Salter ha osservato che i media statunitensi hanno affrontato FOSTA come un attacco punitivo ai diritti delle lavoratrici del sesso, reinterprestando Backpage come un bene pubblico e la sua persecuzione come esempio di eccesso statale (Salter, 2023).

Nonostante il traffico sessuale online non fosse una priorità nella narrativa pubblica degli anni '90, l'espansione delle tecnologie online ha portato a un aumento dei casi di sfruttamento sessuale minorile documentati dai media (Gillespie, 2012; Salter, 2023). La copertura giornalistica ha alternato la cronaca dei casi con commenti editoriali critici sulla percezione pubblica e politica del fenomeno (Salter, 2023).

Ronald Weitzer (2020) usa il termine "crociata morale", e non "panico morale", per descrivere il contesto politico del traffico sessuale occidentale, sottolineando come queste campagne politiche possano ottenere un ampio sostegno mediatico, allarmare il pubblico e giustificare interventi legislativi e repressivi. Lo studioso afferma che la recente crociata contro il lavoro sessuale negli Stati Uniti riflette ansie di status modernizzate, denunciando non solo uno stile di vita edonistico e la degradazione delle donne, ma anche la vittimizzazione materiale e la sessualizzazione della cultura. Questa crociata considera il lavoro sessuale come produttore di danni simbolici e strumentali sia per gli individui coinvolti che per la società nel suo complesso, collegando l'immoralità a danni personali e sociali (Hunt, 1999). La coalizione contemporanea contro il lavoro sessuale è composta dalla destra religiosa e dal femminismo abolizionista (O'Brien et al., 2013; Weitzer, 2007). La destra religiosa vede il commercio sessuale come perverso e una minaccia per la morale sociale e la famiglia, mentre il femminismo abolizionista lo considera un'istituzione di dominazione maschile che oggettiva e abusa le donne, sostenendo la sua completa eliminazione. Nonostante le differenze nelle loro preoccupazioni focali, con la destra religiosa concentrata sulla decadenza morale e il femminismo abolizionista sulla dominazione maschile, le loro posizioni sono complementari e hanno un impatto significativo sui dibattiti politici relativi all'industria del sesso.

Le rappresentazioni mediatiche hanno un ruolo cruciale nel trattare il lavoro sessuale e il traffico di esseri umani. I media mainstream spesso utilizzano stereotipi sul lavoro sessuale e raramente mettono in discussione il discorso dominante sul traffico di esseri umani (Gulati, 2011; Johnston et al., 2014; Koster, Roth, 2016; Marchionni, 2012; Van Brunschot et al., 1999).

Per quanto riguarda la copertura sulla cronaca nera, gran parte della letteratura proviene dal Canada, scritta in risposta alla scomparsa e all'omicidio di circa 3000 donne a Vancouver e nel Canada occidentale negli ultimi tre decenni (Cecco, 2019). Questo corpo di lavoro identifica come i discorsi legali e mediatici abbiano razionalizzato la vittimizzazione delle sex workers utilizzando

l'immaginario di malattia, pestilenza, contagio e smaltimento (Jiwani, Young, 2006; Lowman, 2000; Strega et al., 2014). La maggior parte delle donne assassinate e scomparse erano indigene; quindi, le rappresentazioni riguardano anche la storia coloniale del Canada, la marginalizzazione sociale ed economica dei popoli indigeni e la loro "governance sessuale".

Negli ultimi anni, c'è stata meno ricerca accademica sulle rappresentazioni mediatiche delle sex worker come vittime di omicidio. Tuttavia, il lavoro che esplora la continua repressione legale e la stigmatizzazione delle sex worker continua a identificare il ruolo dei media in questo processo (Armstrong, 2019; Mac, Smith, 2018; Sanders, 2016). Per esempio, Armstrong (2019) sostiene che i media mainstream possono rafforzare stereotipi negativi e danneggiare le vite delle sex worker.

Guardando come i media rappresentano altri gruppi emarginati, studi sull'inquadramento dei migranti e dei richiedenti asilo evidenziano come questi gruppi siano anche negati nella loro legittimità sia come vittime sia in termini di cittadinanza (Lawlor, 2015; Lawlor, Tolley, 2017). Scritti più recenti sulle rappresentazioni delle vittime di tratta sessuale nei notiziari, documentari e campagne di sensibilizzazione notano somiglianze e differenze rispetto ai lavori precedenti sulle sex worker di strada. La responsabilizzazione e la stigmatizzazione sono meno evidenti, con le vittime inquadrate più vicine alle nozioni di "vittima ideale" legate a temi di vulnerabilità e salvataggio; tuttavia, le vittime di tratta sessuale sono anche rappresentate come prive di agency (Kulig e Butler 2019; Sharapov, Mendel, 2018). Una delle modalità più comuni utilizzate dalla stampa per riportare notizie di cronaca riguarda la costruzione di miti e gerarchie intorno alla vittimizzazione e alle nozioni di vittima ideale (Christie, 1986; Greer, 2007). La copertura delle violenze maschili contro le donne ha le sue convenzioni relative alla notiziabilità e alle nozioni di vittima femminile ideale. La letteratura consolidata in questo campo evidenzia la visibilità/invisibilità delle vittime e l'accettazione dello status di vittima basata su classe, relazione vittima/aggressore, rispettabilità femminile e proprietà sessuale (Greer, 2007; Lees, 1996; Wykes, Welsh, 2009). Studi recenti indicano problemi continui con la copertura delle violenze maschili contro le donne: la violenza domestica è spesso invisibile a meno che non siano presenti altri elementi notiziabili, come un omicidio (Lloyd, Ramon, 2017); i media rimangono silenti sulle cause strutturali delle violenze contro le donne e dei femminicidi (Corradi et al., 2018); e la copertura mediatica degli stupri ha spesso problemi di ambiguità nel dotare di piena credibilità le vittime (Royal, 2018). Percepito come il "punto finale" dell'anti-rispettabilità femminile (O'Neill, 2010), il sex work è spesso rappresentato a livello mediale, anche quando si tratta di vittime e di violenze, in modo particolarmente (a)problematico (Downing, 2013; Rubenhold, 2019).

3.3 Stigma sociale nella narrazione mass mediale

In occidente, il fatto che il lavoro sessuale sia fortemente stigmatizzato traspare nei resoconti mass mediali, che sostituiscono spesso le spiegazioni strutturali con quelle individuali.

Hallgrímsdóttir (et al., 2008) sostiene che i discorsi mediatici oscurano la realtà empirica del lavoro sessuale e si concentrano su racconti individuali sensazionalizzati, mentre il ruolo delle disuguaglianze razziali, socioeconomiche e di genere è in gran parte ignorato.

Secondo l'analisi condotta da Grittner e Walsh (2020), i media giocano un ruolo cruciale nel perpetuare lo stigma attraverso le loro rappresentazioni. Le narrazioni mediatiche spesso enfatizzano il collegamento tra lavoro sessuale e immoralità femminile, trascurando le esperienze degli uomini e delle persone transgender all'interno dell'industria (Hallgrímsdóttir et al., 2008). Questo processo contribuisce a un quadro distorto e stigmatizzante del lavoro sessuale, in cui i media mettono in luce il rischio personale e la responsabilità individuale dei lavoratori del sesso per le difficoltà che affrontano (Strega et al., 2014; Jiwani and Young, 2006).

Ad esempio, Van Brunschot (et al., 1999) ha analizzato la copertura in cinque principali giornali canadesi dal 1981 al 1995 e hanno identificato quattro temi dominanti: lavoro sessuale come fastidioso problema di decoro urbano; bambini sessualmente sfruttati; violenza contro le lavoratrici del sesso; lavoro sessuale di persone non occidentali. Lowman (2000) ha esaminato la copertura del Vancouver Sun dal 1964 al 1998 e ha notato un aumento della percezione del lavoro sessuale di strada come fastidio pubblico. Nella loro analisi degli articoli del Vancouver Sun dal 2001 al 2006, Jiwani e Young (2006) sostengono che gli stereotipi interconnessi sul lavoro sessuale di strada, quali l'indigenza e la femminizzazione, continuano a proliferare in modi che naturalizzano la violenza a cui i/le lavoratori/trici sono regolarmente soggetti/e. Secondo la letteratura, le rappresentazioni del lavoro sessuale nei mass media sono prevalentemente negative, con un'enfasi su abusi, prostituzione di strada e tratta di esseri umani. I telegiornali, i giornali e i notiziari online tendono a concentrarsi sulla vittimizzazione, mentre rare sono le rappresentazioni positive o neutre delle lavoratrici sessuali e dei loro clienti (Farvid and Glass, 2014; Hallgrímsdóttir et al., 2006; Van Brunschot et al., 2000).

Le narrazioni standard dei media, simili a quelle che sottendono molte delle politiche conservatrici sulla prostituzione oggi, sono tipicamente guidate più da considerazioni morali che da evidenze empiriche, condensando le diverse esperienze delle lavoratrici del sesso per adattarele a rigidi stereotipi (Hallgrímsdóttir et al., 2006; Hallgrímsdóttir et al., 2008). Come osservato da Bungay (et al., 2011), i "mondi" delle lavoratrici sono trascurati nelle rappresentazioni mediatiche del commercio sessuale, poiché vengono omesse le loro prospettive.

Jeffrey e MacDonald (2006) hanno notato che i media tendono a preferire termini come "prostituta" e "lucciola", identificando le lavoratrici del sesso come responsabili dei danni che subiscono a causa

del loro stile di vita rischioso scelto. Gibbs Van Brunschot, Sydie e Krull (1999) hanno riscontrato che, mentre le lavoratrici del sesso riferiscono violenze legate al lavoro da parte dei clienti e della polizia, i media riportano molto più spesso la violenza compiuta dai protettori contro le prostitute. Questo è un esempio di ciò che Weitzer (2017) chiama “bias negativo dei media”, dove il lavoro sessuale è confuso con il traffico di esseri umani, la vittimizzazione e lo sfruttamento, mentre le situazioni di vita reale delle lavoratrici del sesso, positive e negative, sono in gran parte assenti nella narrazione.

Le narrazioni dei media possono avere effetti sul controllo della polizia, ad esempio incoraggiando azioni contro le lavoratrici del sesso percepite come un fastidio pubblico o un elemento sgradevole della vita pubblica. Le istituzioni incaricate di gestire le tensioni sociali possono anche intenzionalmente o involontariamente generare e perpetuare stereotipi sui gruppi emarginati (Pescosolido et al., 2008). La letteratura sul lavoro sessuale mostra che anche il sistema di giustizia e quello sanitario sono due ulteriori fonti di stigma nei confronti della prostituzione.

Grittner e Walsh (2020) parlano di come i media manipolano e utilizzano lo stigma associato al lavoro sessuale attraverso varie strategie. In particolare, emerge che i lavoratori del sesso che operano in ambienti interni sono spesso ritratti come più accettabili rispetto a coloro che lavorano per strada, i quali invece subiscono una maggiore stigmatizzazione (Easterbrook-Smith, 2021a; Farvid and Glass, 2014). Questa differenziazione contribuisce ad *alterizzare* i lavoratori del sesso, creando una netta separazione tra loro e il resto della società (Easterbrook-Smith, 2020; Fitzgerald and Abel, 2010; Link and Phelan, 2001).

Le rappresentazioni mediatiche del lavoro sessuale non solo riflettono ma anche rafforzano gli stereotipi e lo stigma associati ad esso. Questo influisce sulle percezioni del pubblico e sulle politiche che regolano l'industria del sesso, creando un ciclo che perpetua il bias negativo e la discriminazione nei confronti dei/le lavoratori/trici (Abel and Fitzgerald, 2010; Weitzer, 2018).

Weitzer (2017) sostiene che la destigmatizzazione richiede una rappresentazione più equilibrata rispetto a quella tipicamente raffigurata nei media. Ad esempio, i documentari sulla prostituzione potrebbero mostrare una gamma variegata di contesti, livelli ed esperienze delle lavoratrici, anziché concentrarsi esclusivamente su un singolo tipo, solitamente presentato in modo dispregiativo.

Vi sono stati degli esempi più virtuosi in questo senso, come riporta Weitzer: esaminando disposizioni radicalmente diverse in diverse nazioni, il documentario del canale A&E *Red-Light Districts* (1997) e il documentario della National Geographic Television *Prostitution* (2010) evidenziano la variazione interculturale, che può aiutare a ridurre generalizzazioni stigmatizzanti. Anche il documentario di CNBC *Dirty Money: The Business of High-End Prostitution* (2008) e quello di National Geographic *American Escort Girls* (2014) contengono rappresentazioni positive di individui che lavorano nel

settore delle escort. Inoltre, la serie televisiva di Showtime e ITV2, *Secret Diary of a Call Girl*, include sia aspetti erotici che di routine dell'attività di escort, sia incontri con vari tipi di clienti, che possono avere un effetto normalizzante sulle percezioni del pubblico riguardo al settore delle escort. Infine, i mass media possono anche essere utilizzati come veicolo per l'educazione pubblica, compresi gli annunci del servizio pubblico basati su materiali provati, o le pubblicità a pagamento in televisione. Un esempio di quest'ultimo sono le pubblicità inserite nei media canadesi dal gruppo di advocacy Stepping Stone nel 2011 (Griner, 2011). Vennero affissi nelle strade vari supporti cartacei con scritte quali "I'm proud of my tramp, raising two kids on her own" o "Sex workers are daughters too", ed immagini che si ritraevano prostitute come madri e sorelle amorevoli. Inoltre, il Red Umbrella Project ha condotto sessioni di formazione per sex worker quando interagiscono con i media, per aiutarli a contrastare le caricature standard e a promuovere meglio i loro diritti.

PARTE SECONDA: CASO DI STUDIO

Capitolo III

Narrazione mass mediale e sex work: caso di studio e metodo

1. Caso di studio: creazione identitaria dei/le sex worker mediata dalla stampa italiana e belga

Il presente studio mira a comprendere quali sono i filoni narrativi circa il sex work che possiamo riscontrare nei maggiori quotidiani nazionali online italiani e belgi, al fine di delineare quali tipi di identità vengono create e attribuite ai/le sex worker. La ricerca ha come obiettivi delineare i profili identitari dei/le sex worker che la narrazione mass mediale propone, e rilevare le possibili differenze tra due stati europei che hanno due piani legislativi in materia di prostituzione molto differenti.

Studiare le rappresentazioni significa studiare il risultato finale di un processo produttivo, decisionale e selezionante, riferito ad uno specifico contesto spazio temporale.

La scelta di analizzare la costruzione identitaria della categoria sociale dei/le sex worker tramite lo studio dei testi giornalistici ha come fondamento la prospettiva fenomenologica costruttivista per la quale il mondo sociale si costituisce tramite l'interpretazione e la comunicazione, e la nostra società è basata su una comunicazione fortemente mediatizzata, e dunque materiale, fatta da infrastrutture e funzionamenti da analizzare e comprendere (Heep e Couldry, 2016).

L'accento sarà, nello specifico, posto sulle strutture sociali e di potere che possono generarsi attraverso le tecnologie della comunicazione, partendo (problematizzandolo) dall'assunto costruttivista e foucaultiano per il quale il discorso costruisce sistematicamente le categorie del mondo sociale. Ciò avviene in quanto il discorso è una pratica sociale costitutiva, ossia co-costruisce la realtà sociale e le relazioni sociali (Fairclough, 1992). In questa sede si farà riferimento a quelle specifiche premesse costruttiviste per le quali la realtà, che esiste materialmente indipendentemente dalla conoscenza umana, è conoscibile solo attraverso processi sociali di costruzione del significato (Crotty, 1998): la realtà riflette il contesto sociale, il contesto storico, e i processi di costruzione del significato della specifica comunità.

Ma è necessario tener conto del fatto che il singolo discorso non agisce in modo deterministico, e non è mai completamente coeso; quindi, non può mai solo determinare la realtà sociale.

Questo perché gli attori che lo generano, in quanto membri di varie categorie sociali, sono immersi in discorsi multipli (Van Dijk, 1997), spazi mediali ibridi, società differenti e fortemente mediatizzate. La realtà mediata è diventata norma, una modalità del nostro modo di comunicare stabile e prevalente (Boccia Artieri, 2004): nei media contemporanei, i concetti di produzione, distribuzione e consumo dei contenuti sono desincronizzati, degeolocalizzati, resi ubiqui e istantanei (Boccia Artieri, 2011). Knoblauch (2020) parla di società della comunicazione, ad intendere che la nostra realtà

contemporanea è costruita in base alla mediatizzazione dell'azione comunicativa. La comunicazione contribuisce alla produzione economica e alla creazione delle strutture sociali. Contribuire non significa agire come forza unica, in quanto, appoggiandoci ai precetti fenomenologici, il mondo sociale si costituisce anche dall'interpretazione degli atti comunicativi.

Hepp e Couldry (2023) parlano di *deep metiatization*, ad indicare una società caratterizzata da una forte interconnessione tra atti comunicativi umani e di infrastrutture tecnologiche. La volontà è quella di superare la dicotomia soggetto/oggetto, creazione di senso/materialità, per leggere significato e materia come prodotti di un insieme che non ha un'esistenza autonoma. Gli studiosi utilizzano il termine *entanglement* per rendere l'idea di interconnessione tra la comunicazione umana e l'azione della tecnologia, tra le relazioni umane e la raccolta di dati che vengono automaticamente prodotti dalle varie infrastrutture tecnologiche che vi soggiacciono, e tra la comunicazione tra uomo e intelligenza artificiale comunicativa, per cui immensi archivi di dati consentono alla macchina di avere come caratteristica principale quella di comunicare.

Esaminare come le pratiche comunicative mass mediali co-costruiscono le identità, le esperienze e i modi di conoscere significa procedere verso l'analisi dei rapporti di potere che si generano da tali pratiche, mettendo in luce la riproduzione sia di diseguglianze sia di spazi di resistenza (Weedon, 1999). I testi giornalistici online, sono materiali discorsivi empirici che articolano argomenti complessi sulle identità sociali, sono prodotti da attori umani, ma distribuiti e letti tramite infrastrutture tecnologiche, dunque anch'essi intrecciati, e sono sempre intertestuali, ovvero inseriti in un discorso più ampio, in un contesto discorsivo (Denzin, 1994).

Il contesto in cui i testi giornalistici scelti sono immersi è quello delle società contemporanee europee, in particolare quella italiana e belga.

Si è optato per uno studio comparativo dal binarismo implicito (Ragin, 1987), in quanto uno dei due termini, l'Italia, è il paese dell'osservatrice: la volontà è di applicare la stessa struttura di analisi per entrambi i paesi, che sono stati ritenuti adatti alla comparazione per tre motivi principali.

Anzitutto, sono due realtà che condividono diversi tratti storico-economici e sociali, facenti parte di importanti organizzazioni extra nazionali quali l'Unione Europea, la Nato e l'Onu, con codici linguistici paragonabili, e perciò due realtà con tratti analizzabili dalla stessa lente, ovvero la cultura europea occidentale contemporanea. Il fattore della prossimità storico-geografica così delineata permette di avere un controllo su tali variabili in modo tale da potersi concentrare sul caso (Saki, 2009).

In secondo luogo, l'Italia è stata scelta in quanto è il paese in cui si svolge la ricerca, mentre il Belgio in quanto unico paese europeo ad aver totalmente decriminalizzato la prostituzione (Oliveira et al., 2023).

Infine, i due paesi sono interessanti da paragonare in quanto rappresentano, per le loro caratteristiche politico-ideologiche, la nuova forma di binarismo oppositivo politico che si sta radicalizzando in Europa, avvicinandosi sempre più al modello americano bipartitico.

Infatti, sul piano storico, di prossimità geografica ed economico non vi sono macro-differenze: il sistema neoliberista predomina sia in Belgio sia in Italia (Navarro, 2020). A partire dagli anni '90, entrambi i paesi hanno adottato misure neoliberiste per rimanere competitive nel mercato, restando comunque tra i paesi con il welfare più solido d'Europa; è da sottolineare però che l'Italia ha registrato un rapido disinteresse nelle politiche rivolte al welfare, incentivando sempre più il sistema previdenziale e scolastico privato (Ferrera, 1996).

Mentre abbiamo visto come vi siano macro-differenze sul piano politico, specie per ciò che concerne i diritti dei cittadini e delle cittadine. In Europa stiamo, infatti, attraversando un periodo di radicalizzazione ideologica, con scarse differenze sul piano economico: abbiamo stati rappresentati da politiche di destra e conservatrici, come in Italia, e altri stati che hanno adottato politiche progressiste (Calise, 2023). Questo si riscontra anche nel caso di studio, in quanto in Italia il sistema normativo vigente in materia di prostituzione è l'abolizionismo, mentre in Belgio la decriminalizzazione.

Italia e Belgio sono i contesti nei quali si inseriscono i testi giornalistici, il vero oggetto dell'analisi comparativa di questo studio. La possibilità di comparazione tra i testi è data da un sistema linguistico avvicinabile per storia, sintassi e alfabeto, specie per quanto riguarda i testi francesi e italiani.

Per quanto concerne i modelli giornalistici dei due paesi, si è optato di analizzare i giornali online e non la carta stampata sia per motivi legati alla praticità (la ricerca del caso di studio sui giornali online è, infatti, più agevole e più economica che sulla carta stampata), sia perché il giornalismo online si presenta, specie per argomenti che non rientrano nell'ordine del giorno dell'agenda giornalistica, sempre più globalizzato, e quindi facilmente equiparabile.

Tradizionalmente, il sistema giornalistico belga rientra nel modello liberale, caratterizzato da una forte organizzazione formale, un basso parallelismo politico e un basso controllo statale. In Italia, invece, si ha il modello mediterraneo, dotato di un alto tasso di parallelismo politico, in cui i media sono apertamente schierati, spesso prediligendo la forma del commento, ed è dotato di un alto tasso di caratterizzazione ideologica e di conflitto (Mancini, Hallin, 2004).

Sebbene assistiamo a un periodo di abbondanza di notizie, caratterizzato da una proliferazione di canali di comunicazione, il contenuto di queste è sempre più simile (Blumler e Kavanagh, 1999; Bourdieu, 1998; Norris, 2000). Van Cuilenburg (1999) si riferisce a questa contraddizione di fondo nell'attuale panorama della comunicazione come al "paradosso della diversità": una maggiore

diversità dei canali coincide con una minore diversità dei contenuti. Applicata alla stampa, l'evoluzione verso contenuti meno diversificati sarebbe dovuta, in primo luogo, al calo dei lettori e dei tassi di circolazione, combinato con un calo delle entrate pubblicitarie, che ha portato a una diminuzione dei profitti, definita "la crisi dei giornali" (Curran, 2010; Siles e Boczkowski, 2012). Gli editori hanno risposto a questa crisi tagliando risorse e personale. In alcuni casi, i concorrenti hanno rilevato altre testate e unito gli uffici editoriali per abbassare i costi, dando vita a conglomerati mediatici che applicano gli stessi standard di notizie, condividono contenuti e coprono sempre più spesso i medesimi eventi di cronaca (Devereux, 2013).

In secondo luogo, la centralità di Internet ha portato a processi di interattività sociale, ad una gamma illimitata di contenuti gratuiti, alla portata globale della comunicazione, a fluidità, crossmedialità e difficoltà d'oblio, che provoca ricadute nei processi di news making in tutto il mondo. La convergenza dei tre settori industriali, ovvero editoria, informatica e broadcasting, ha generato valori notizia digitali quali la flessibilità e l'adattabilità (Stone, 2000). Mentre la digitalizzazione alla base di questo processo ha accelerato il ciclo di produzione delle notizie, portando a carichi di lavoro maggiori (Bromley, 2001; Paulussen e Ugille, 2008; Saltzis e Dickinson, 2008), ha anche consentito ai giornalisti di raccogliere e diffondere contenuti digitali in modo più semplice (Singer e Quandt, 2009). In terzo luogo, la deregolamentazione del mercato del lavoro ha facilitato una tendenza alla dequalificazione dei giornalisti, che ora sono più spesso freelance che lavorano per diverse testate, il che potenzialmente si traduce in contenuti sempre più simili (Bromley, 2001). Questa combinazione di cambiamenti ha portato a un minor numero di giornalisti con carichi di lavoro più elevati, il che, a sua volta, ha influenzato la produzione di contenuti (Sorrentino, Splendore, 2022).

Tale scenario coinvolge i giornalisti di tutto il mondo, e quindi anche le testate giornalistiche italiane e belghe, che risultano perciò più facilmente comparabili.

Gli articoli di giornale analizzati riguardano il lavoro sessuale, tematica che ha una forte rilevanza scientifica all'interno dei gender studies.

Anzitutto, perché su 52 milioni di sex workers al mondo, l'80% sono soggettività femminili.⁴¹

Questo non significa che non vi siano altre soggettività: i/le sex workers sono uomini, donne, persone queer, non binarie, transgender, con orientamenti sessuali diversi, che svolgono il loro mestiere in modo differente.

Ciononostante, è importante sottolineare che la componente di uomini eterosessuali che si dichiara sex worker è molto inferiore rispetto a quella che si dichiara cliente, e di minoranza si tratta anche tra

⁴¹

IlSole24Ore: [https://lab24.ilsole24ore.com/sex-and-the-economy/#:~:text=Si%20stima%20che%20al%20mondo,cui%20l'80%25%20donne.](https://lab24.ilsole24ore.com/sex-and-the-economy/#:~:text=Si%20stima%20che%20al%20mondo,cui%20l'80%25%20donne.,), consultato il 27/06/2024.

sex workers che fanno parte della comunità LGBTQIA+ rispetto alle soggettività che si riconoscono in donne etero.⁴²

Il lavoro sessuale è un lavoro di corpo, un lavoro di cura, un lavoro emozionale, un lavoro svolto soprattutto da donne, un lavoro fortemente stigmatizzato e raramente riconosciuto a livello istituzionale, e per questo scarsamente tutelato.

Essendo un lavoro poco tutelato e fortemente marcato per genere, è interessante da analizzare dal punto di vista delle relazioni di potere: può essere interpretato da chi lo esercita e dall'opinione pubblica come forma di empowerment femminile e femminista, o come una riproduzione reazionaria dei rapporti di genere. In questo ultimo caso, può essere letto come una forma di svilimento della soggettività femminile, e quindi non essere riconosciuto come un lavoro.

Ciò traspare anche dai discorsi mass mediali, che informano l'opinione pubblica e co-creano la categoria identitaria degli/le stessi/e lavoratori/trici.

Per poter analizzare le categorie identitarie dei/le sex worker in Italia e in Belgio che si evincono dalle narrazioni mass mediali, abbiamo selezionato 20 articoli di giornale per entrambi i contesti scelti, ovvero un numero che abbiamo percepito come adeguato fino alla saturazione del dato (Bertaux, 1981).

Le testate giornalistiche sono state scelte in entrambi i paesi con le seguenti caratteristiche:

- tiratura nazionale, così da evitare localismi che avrebbero dovuto comportare un'analisi della comunità interessata per verificare che non vi fossero differenze tra la località di riferimento e le altre;
- autorevolezza, così da poter comparare giornali che hanno un numero di lettori equiparabile, così come una rilevanza storica;
- quotidiani, in modo tale da poter avere a disposizione più notizie possibili;
- generalisti, così da evitare tagli particolari delle notizie dovute all'interesse/tema del giornale analizzato.

Per il campione belga, abbiamo selezionato quotidiani in lingua francese (La Libre, La Province) e in lingua fiamminga (Het Laatste Nieuws, De Morgen, Het Nieuwsblad, Gazet van Antwerpen).

Per quanto riguarda l'Italia, i quotidiani analizzati sono Repubblica, Il Fatto Quotidiano e Libero Quotidiano, selezionati per il numero di copie vendute in base al rapporto *La stampa quotidiana italiana*, stilato per la FIEG (Federazione Italiana Editori Giornali) tramite rilevazione ADS (Accertamenti Diffusione Stampa, 2022) e rappresentanza politica.

⁴² Eurispes Rapporto Italia, 2024, p. 224.

L'esistenza della versione online delle testate ci ha consentito di accedere in maniera automatica e rapida a tutti gli articoli sul tema pubblicati da gennaio 2020 a dicembre 2023.

Abbiamo deciso di scegliere il periodo pandemico perché vi è stato un picco di interesse da parte della stampa a livello globale sul fenomeno Onlyfans e in generale un'attenzione più alta circa la sessualità dei lettori e delle lettrici durante il lockdown.

Ognuna delle testate offre al lettore la possibilità di interrogarne l'archivio, partendo dalla maschera di ricerca presente nella home page, su cui è sufficiente digitare una stringa di significato o uno o più vocaboli riconducibili all'argomento di interesse, e lanciare la ricerca.

Le parole chiave utilizzate per la ricerca sono state: sex work, OnlyFans, prostituzione.

Lo studio del corpus è un'analisi diacronica sul modo di rappresentare il/la sex worker negli ultimi quattro anni nelle testate esaminate (analisi lessicale e degli accostamenti sintattici più rilevanti definiti secondo un luogo e un momento precisi), e abbiamo scelto di utilizzare una metodologia mista: analisi del contenuto (Livolsi, Rositi, 1988) e analisi critica del discorso (Richardson, 2007; Halliday, 1994). I testi giornalistici selezionati sono stati tutti tradotti in italiano da due traduttori bilingui prima di essere sottoposti all'analisi, che avviene con codifica induttiva ed intertestuale, in quanto il discorso viene letto come inserito in un contesto sociale e storico.

2. Analisi del contenuto per la selezione degli articoli

Per analizzare le narrazioni che descrivono i profili identitari delle sex worker dal periodo pandemico a oggi nei quotidiani online italiani e belgi, è stato necessario prima esplorare i loro archivi per selezionare gli articoli pertinenti. Impostando la ricerca sui termini "sex work" e "lavoro sessuale", le testate italiane riportano più di 180 articoli, mentre quelle belghe oltre mille. Non tutti gli articoli, però, trattano realmente di lavoro sessuale: per poter centrare meglio la ricerca, abbiamo optato per aumentare il numero delle parole chiave, aggiungendo "OnlyFans" e "prostituzione". Anche in questi casi, i numeri rilevati si dimostrano alti. Ad esempio, Il Fatto Quotidiano dispone di 800 articoli contenenti la parola chiave "OnlyFans" dal 2020 al 2023, mentre il De Morgen ne raccoglie più di mille sotto il tag "prostituzione".

Inoltre, nonostante la domanda di ricerca fosse più centrata, anche in questo caso molti articoli non riguardano realmente il mondo dell'industria del sesso.

Abbiamo deciso quindi di scremare i risultati scegliendo solo articoli che avessero la parola chiave nei titoli e/o nell'occhiello. Questa scelta deriva dal fatto che la stampa odierna è caratterizzata da un'organizzazione che soggiace al principio di rilevanza (o importanza): i titoli e gli occhietti servono a creare una macro-struttura cognitiva che, strategicamente, mostra al lettore non solo il contenuto dell'articolo, ma ne suggerisce anche la chiave interpretativa (Bell, 1991). Così facendo, abbiamo

ottenuto un numero comunque troppo elevato di articoli per poter condurre la nostra ricerca. Il totale era di circa tremila articoli italiani e quattromila belgi. Inoltre, le parole chiave non sono entità fisse, ma hanno significati differenti a seconda del contesto (Davies, 2007): il termine “prostituta” può essere utilizzato in modo diverso, e avere diversi significati, a seconda dell’articolo.

Per questo motivo abbiamo deciso di optare per l’analisi del contenuto, un metodo elastico che consente di adattarsi a diverse finalità. Reinharz (1992) suggerisce che l’analisi del contenuto permette di applicare un quadro interpretativo induttivo agli artefatti culturali, ed aiuta a identificare i modelli utili all’interpretazione critica presenti nel linguaggio.

Hsieh e Shannon (2005) propongono tre approcci differenti all’analisi del contenuto:

- sommativo: analisi dei dati letti come singoli contenuti dei quali valutare la frequenza col fine di proporre una interpretazione contestuale;
- convenzionale: pratica induttiva utilizzata per creare cluster quando la letteratura sull’argomento è limitata;
- diretto: metodo deduttivo che ha come obiettivo quello di convalidare o estendere concettualmente ricerche o teorie preesistenti.

Per la nostra ricerca, abbiamo utilizzato il metodo sommativo, in quanto ci siamo avvalsi dell’analisi del contenuto per identificare i temi chiave presenti nei titoli che potessero guidare la selezione degli articoli utili alla ricerca.

L’analisi di tipo sommativo è stata condotta per comprendere le macro-tematiche, in quanto uno degli obiettivi dell’elaborato è quello di valutare quali sono le narrazioni più frequenti circa il lavoro sessuale. Le tematiche che abbiamo rilevato nei titoli sono nove (Covid e sex work; quartieri a luci rosse; VIP su OnlyFans; diritti dei/le sex worker; educazione sessuale; industria del sesso e rischi per le giovani generazioni; crimine e sex work; interviste a sex worker).

Una volta fatta questa divisione per temi, abbiamo deciso di riproporre una seconda analisi del contenuto, per valutare sotto tematiche utili ai fini della nostra ricerca. In questo modo, abbiamo potuto scegliere di analizzare un articolo per ogni tematica e sotto tematica, quando presente, a quotidiano. I sotto temi sono presenti in quattro cluster su nove (Covid e sex work: sex worker che infrangono il coprifuoco e sex worker colpite dalla crisi del covid; rischi per le giovani generazioni: problemi causati dall’eccessiva esposizione dei giovani a contenuti pornografici e pericolo pedofili nelle piattaforme social; crimine e sex work: omicidio di sex worker, tratta delle schiave, e favoreggiamento della prostituzione; interviste a sex worker: interviste dirette e interviste condotte da terzi e riportate dal giornale). Grazie a ciò, abbiamo ridotto il numero di articoli selezionati a 20 per paese, che sono stati analizzati tramite analisi del discorso. Dato che un obiettivo della tesi è quello di comprendere quali sono i filoni narrativi principali circa il sex work nei quotidiani, abbiamo

deciso di riportare in questa sede l'analisi dei dati di tre cluster tematici, "pericoli per le nuove generazioni collegati al sex work", "crimine e sex work" e "interviste alle sex worker", con le seguenti caratteristiche:

- più frequenti nella lista dei primi 30 articoli suggeriti dall'archivio;
- dotati di sotto tematiche;
- presenti nei quattro anni analizzati;
- presenti in entrambi i paesi.

3. Analisi critica del discorso e Systemic-functional grammar applicata ai testi

L'analisi critica del discorso è una pratica circolare che collega l'analisi linguistica a quella sociologica (Woods e Kroger, 2000), e per questo è un metodo fortemente interdisciplinare, (Chouliaraki e Fairclough 1999). È solitamente utilizzata per analizzare ideologie sottese al linguaggio, relazioni di potere nel - e tramite il - discorso, l'aspetto linguistico di processi e strutture che riguardano i problemi delle società (Krishnamurty, 2013). Il fine principale è illustrare la relazione tra il testo e la sua condizione sociale, ideologica e di potere (van Dijk, 1993).

Il linguaggio è una pratica che modella le strutture sociali e ne viene modellato (Fairclough e Wodak, 1997): il giornalismo, in particolare, è un elemento attivo nel realizzare cambiamento, perché dà forma agli immaginari dei lettori. Applicare l'analisi critica del discorso al testo giornalistico significa analizzare come il potere sociale viene rappresentato e riprodotto – anche implicitamente – nelle news. L'analisi critica del discorso è un metodo caratterizzato dall'ampio grado di interpretabilità dei dati (Collins, Jones, 2006). Per interpretarli, è necessario disegnare un approccio metodologico adeguato all'obiettivo, tramite una cornice contestuale e teorica. A questo proposito ci siamo avvalsi dello studio di una serie di dati secondari riguardanti il contesto sociopolitico italiano e belga in cui i discorsi analizzati sono prodotti (Wodak e Meyer, 2001). La consapevolezza della presenza di sistemi giuridici differenti nei due paesi sul tema della prostituzione (decriminalizzazione per il Belgio, abolizionismo per l'Italia), così come di politiche differenti circa migranti, donne e comunità LGBTQIA+ ha consentito la creazione di un contesto di partenza indispensabile per la lettura dei testi (Caballero Mengibar, 2015). Il metodo CDA applicato ai testi giornalistici che parlano di lavoro sessuale ha consentito di intercettare diverse rappresentazioni degli attori sociali inclusi nei discorsi: le istituzioni culturali, come i quotidiani nazionali, riproducono notizie in base a quelle che reputano abbiano più valore, e che quindi sono sempre da ascoltare (ovvero le idee degli attori sociali più potenti). Quelle che, secondo le redazioni, hanno meno valore sono da ascoltare di rado oppure vanno direttamente taciute (Anderson, Collins, 2001).

Inoltre, soprattutto per ciò che riguarda il caso italiano, la partecipazione a workshop in ambito sia accademico che non, la presenza al primo convegno di sex worker in Italia, l'ascolto integrale di due podcast che parlano di lavoro sessuale con voci autorevoli e diverse, la lettura aggiornata di blog e pagine social di attiviste, sex worker e alleate, e lo studio dei testi accademici ha consentito di formulare alcune ipotesi di partenza, ovvero che i media:⁴³

- stereotipizzano il lavoro sessuale;
- stigmatizzano il lavoro sessuale;
- non sensibilizzano a sufficienza i/le cittadini/e riguardo il lavoro sessuale.

L'analisi del contesto ha consentito di individuare come macro-causa dei reclami emersi il fatto che il/la sex worker viene rappresentato/a il più delle volte come una figura dalla scarsa agency, vittima del sistema socioeconomico o di tratta. Lo stereotipo principale che viene contestato è la femminizzazione. Per questa ragione, l'interpretazione dei dati è stata influenzata a livello teorico da due prototipi di identità femminili contemporanee che sono state concettualizzate da Catherine Rottenberg (2014) e da Sara Banet-Waiser (2018), ovvero il soggetto femminista neoliberale e quello della visibilità, prodotto dal femminismo pop. Le identità che verranno delineate sono di sex worker, e a tal riguardo i concetti teorici che hanno influenzato la lettura dei dati sono quelli relativi al paradigma d'oppressione (il lavoro sessuale è sempre una forma di oppressione), di empowerment (il lavoro sessuale è sempre una forma di empowerment) e polimorfico (il lavoro sessuale ha una complessità difficilmente dicotomizzabile, per questo è importante evitare binarismi di qualità ed educarsi ad una lettura il più possibile intersezionale) ideati da Ronald Weitzer (2009) e da Angela Jones (2015). Infine, la figura della sex worker è collegata con il concetto di rischio (Beck, 1986), di stigma (Goffman, 1963) e di devianza (Döring, 2014), tre caratteristiche che la rendono incline ad essere percepita talvolta come vita ungrivable (Butler, 2009).

Entrando nello specifico, vi sono tre dimensioni di analisi per ogni evento discorsivo (Fairclough, 1995):

- testo: forma e funzione testuale;
- pratica testuale: produzione e interpretazione;
- pratica sociale: contesto sociale.

⁴³ *Digital Intimacies and Emerging Adults*, workshop, 02 e 03 settembre 2022, Università di Padova, a cura di D. Cardoso, D. Chronaki, C. M. Scarcelli; *Sex work online in Italia*, 06 maggio 2023, Sessfem Spazio Met, Bologna, a cura di Laura Tedeschi; *Sex Workers Speak Out!*, Convegno, 03 giugno 2023, Sala Borsa, Bologna; *Comprami*, Podcast Sole24Ore, a primo episodio 24 marzo 2023, a cura di A. Franceschini e D. Vaschi; *Bocche di rosa*, Podcast SWIPE!, a cura di V. Bertolin; *La vicina di casa*, blog online, <https://lavicinadicasa.com/>; Giulia Zollino, pagina Instagram; Valeria Fonte, pagina Instagram; Maria Sofia Federico, pagina Instagram; Donne x strada, pagina Instagram; Ombre rosse sw, pagina Instagram.

Le prime due dimensioni, il testo e la pratica testuale, sono frutto di studi su micro-livelli, come possono essere, appunto, quelli del testo giornalistico. Mentre la terza, la pratica sociale, ha una dimensione macro, ovvero riguarda l'insieme dei discorsi presentati come un quadro integrato, cosa che consente di creare una categoria identitaria.

L'analisi del testo si pone l'obiettivo di leggere la funzione del discorso, tenendo presente che ogni aspetto del contenuto è una scelta dell'articolaista, scelta che si analizza su due piani: il piano lessicale e il piano sintattico.

Per quanto riguarda il primo piano, il modo in cui gli attori sociali sono nominati identifica il gruppo di appartenenza e la relazione con chi li nomina, relazione dettata dalla scelta delle parole e dal significato che gli viene attribuito in un determinato contesto sociale.

La categoria di analisi che abbiamo utilizzato per il piano lessicale è quella della *strategia referenziale* (Reisigl, Wodak, 2001), ovvero una particolare tecnica giornalistica in cui si proiettano significati e valori sociali ad un referente: ad esempio, utilizzare un nome proprio non autorevole, come Sara, può enfatizzare la sua ordinarietà.

Sul piano sintattico, la categoria di analisi che abbiamo rilevato è quella del *quadro ideologico* (Van Dijk, 2002): si tratta di una modalità giornalistica di descrivere le relazioni tra i partecipanti, osservabile nel modo in cui viene strutturata la coesione tra le frasi, ovvero il collegamento di struttura sintattica (Mills, 1995). Il quadro ideologico permette di rilevare la presenza di dicotomie oppostive, ovvero di soggetti che sono letti come positivi (noi, insider) e soggetti visti come negativi (loro, outsider). Tale modalità consente all'articolaista di sottolineare le problematiche del gruppo negativo e di sorvolare i privilegi del gruppo positivo. La dicotomia può essere basata sulla differenza (noi diversi da loro, ad esempio quando si parla degli eccessi delle star), oppure sull'antagonismo (noi contro di loro, ad esempio quando si parla di nuclei terroristici).

Lo studio della pratica testuale consente di analizzare il testo giornalistico in quanto inserito nelle condizioni sociali di produzione e di consumo. Ciò riguarda il processo di raccolta e creazione delle notizie che verranno proposte al lettore modello, il quale le processerà in modo non deterministico unendo atti di resistenza, accettazione e fraintendimento (Condit, 1989).

In riferimento a ciò, la terza categoria analizzata sono i *valori notizia*. Secondo Lipmann (1922), i valori notizia sono i criteri tramite i quali l'apparato informativo organizza e gestisce gli eventi da cui selezionare le notizie. Tali criteri servono a selezionare gli elementi degni di essere inclusi nel prodotto finale; fungono da linee guida per la struttura del prodotto, come se fossero regole pratiche che dirigono il lavoro redazionale; danno riferimenti specifici circa la natura e lo scopo della notizia (McQuail, 2013).

I valori notizia non sono immobili, ma mutano con il tempo e con il comparire di nuovi argomenti che superano la soglia della notiziabilità.

Per analizzarli, bisogna osservare:

- i caratteri sostantivi delle notizie, ovvero il contenuto, di cui fanno parte i valori “interesse” (intrattenimento, novità) ed “importanza” (elitismo, impatto, prossimità, superlatività);
- i criteri del prodotto, ovvero la sua accessibilità, di cui fanno parte “brevità”, “negatività” e “qualità”;
- i criteri del mezzo, ovvero ciò che è relativo al formato, al pubblico immaginato e alla concorrenza.

Oltre ai valori notizia, la quarta categoria analizzata che rientra nello studio della pratica testuale è il *tono di voce* dell’articolo, che si riferisce al modo in cui l’autore comunica con i lettori attraverso il linguaggio e lo stile (Gee, 2014). Questo elemento può variare ampiamente: un autore può adottare un tono formale, informale, autorevole, persuasivo, neutrale, ironico e così via. Il tono di voce è cruciale perché influisce su come il messaggio viene percepito dal pubblico, determinando così l’efficacia della comunicazione. Per esaminare il tono di voce, sono state prese in considerazione diverse componenti. Lo stile di scrittura, ad esempio, gioca un ruolo importante: la scelta delle parole, la struttura delle frasi e l’uso di figure retoriche contribuiscono a creare il tono. Anche l’intenzione comunicativa dell’autore ha un impatto significativo: a seconda che l’obiettivo sia informare, persuadere o intrattenere, il tono adottato può variare. Il contesto culturale e situazionale in cui l’articolo è scritto e letto influenza ulteriormente il tono, così come la conoscenza del pubblico modello.

La macroanalisi che verte sulla pratica sociale intende analizzare, infine, il contesto situazionale, cioè immediato, le pratiche istituzionali e, in generale, la società e la cultura in cui sono inserite. Si tratta, quindi, di un’analisi intertestuale, che si domanda come l’articolo: ci parla della società in cui è stato prodotto; che influenza può avere sulle relazioni sociali; se perpetua o se combatte le disegualianze (Titscher, 2000).

Ciò è utile per comprendere quali identità dei/le sex worker vengono costruite dai testi giornalistici italiani e belgi, rendendo lo studio un’analisi dei discorsi dominanti (Garnsey e Rees, 1996) e uno studio sulle condizioni di possibilità sfruttate nell’esercizio di potere (Kiights, 1992): in questo modo possiamo comprendere come contesti specifici generino le condizioni per la creazione di un certo tipo di narrazione e i significati ad essa associati. Tenendo, infatti, come lente di sfondo la società, le leggi che regolano la prostituzione, e lo stato dell’arte accademico, abbiamo elencato le principali tematiche affrontate negli articoli, e le abbiamo analizzate prendendo in considerazione l’ultima categoria, definita da Philips e Hardy (2002) “discorsi sulle differenze”: tramite questa analisi, si esplorano il

funzionamento e la riproduzione di stereotipi negativi sui/le sex worker in relazione ad altre categorie socialmente costruite come il genere, l'orientamento sessuale, l'etnia, l'età, etc.

La categoria è stata creata prendendo in esame implicite assunzioni culturali, come ad esempio la vittimizzazione del/la lavoratrice, o la presunta dubbia moralità.

Per Beeghly (2015) lo stereotipo è la generalizzazione universale di un gruppo sociale. Gli stereotipi espressi nel linguaggio tendono ad assumere la forma di ciò che i linguisti chiamano *generici* (Grandi, 2014). I generici non includono quantificatori come “alcuni,” “la maggior parte,” o “tutti,” e non fanno affermazioni su individui specifici; piuttosto, esprimono dichiarazioni generali su alcune categorie. Ad esempio, “le api hanno il pungiglione” esprime un generico. In questo elaborato, pur riconoscendo la complessa costellazione di definizioni date al concetto di stereotipo, questo verrà interpretato come generici relativi, specificamente, a gruppi sociali. Esempi sono: “le prostitute portano criminalità in quartiere”, “i clienti sono pericolosi” e “il porno danneggia i giovani”.

Non per tutti i parlanti di un gruppo sociale gli stereotipi sono dei generici, ma tale lettura dipende dalle personali capacità metalinguistiche (Clark, 1978). Infatti, alcuni parlanti accettano i generici pur rifiutando la corrispondente generalizzazione universale. Ad esempio, un parlante può accettare l'affermazione “le donne hanno figli” pur ammettendo che non tutte le donne hanno figli. Ciò indica che i generici non sono equivalenti alle generalizzazioni universali, e hanno condizioni di verità differenti che dipendono dalle capacità metalinguistiche personali (Leslie, 2007).

Dunque, inserire generici nei periodi di un testo giornalistico può portare alcuni lettori ad interpretarli come universali, e, perciò, generare stereotipi (e sono quelli che andremo ad analizzare come tali in quanto su alcuni lettori sortiranno tale effetto), per altri, invece, le stesse frasi saranno generalizzazioni da relativizzare in senso critico e contestuale.

In conclusione, abbiamo indagato il modo in cui si parla esplicitamente e strettamente di lavoro sessuale negli articoli. Per fare ciò, ci siamo basati sulla metafunzione ideativa della transitività che fa parte della Systemic-Functional Grammar (Halliday, 1994). La SFG è un metodo di studio che analizza le metafunzioni del linguaggio. Le metafunzioni sono tre:

- testuale, che si occupa di come le informazioni sono strutturate e presentate nel testo;
- interpersonale, che analizza come il linguaggio viene usato per costruire relazioni sociali tra i parlanti;
- ideativa, che studia l'organizzazione del contenuto semantico della frase per comprendere come il linguaggio rappresenta il mondo esterno dell'esperienza, ovvero l'evento, e il mondo interno, ovvero la percezione dei soggetti che la vivono.

La transitività è una metafunzione ideativa che intende comprendere come le esperienze sono codificate attraverso processi di tipo materiale, verbale, relazionale ed esistenziale.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

Come riassunto da Iwamoto (1995), serve a capire “chi fa cosa a chi”. Nella SFG, “chi” è il soggetto, definito “partecipante”, e può essere sia un attore che un parlante citato; l’azione, il “fa”, è definito processo; “cosa” è il complemento oggetto; “a chi” complemento di termine, ed è riferito ad un partecipante.

Per questa indagine, ci siamo soffermati soprattutto sull’analisi del partecipante, ovvero del soggetto, sia in qualità di attore che di parlante, eccetto per l’ultima domanda, più incentrata sul processo, ovvero l’azione, domandandoci:

- 1) come vengono descritti e definiti i/le sex worker presenti nell’articolo dall’articolaista e da loro stessi/e?
- 2) come vengono descritti e definiti i/le clienti dall’articolaista e dai/le sex worker presenti nell’articolo?
- 3) come vengono descritti e definiti altri/e sex worker e il lavoro sessuale dall’articolaista e dai/le sex worker presenti nell’articolo?
- 4) i/le sex worker parlano di prospettive lavorative future diverse da quella presente?

In questo modo, abbiamo potuto rilevare quali sono i termini utilizzati negli articoli per parlare di lavoro sessuale, di lavoratori/trici del sesso e della clientela: questo ci ha permesso di ottenere dati espliciti circa le creazioni identitarie del sex work negli articoli di giornali italiani e belgi.

Capitolo IV

La narrazione giornalistica sul sex work tra Belgio e Italia: testi

I quotidiani a tiratura nazionale che sono stati selezionati per l'analisi del contenuto sono: Het Laatste Nieuws, De Morgen, Het Nieuwsblad, La Libre Belgique, La Dernière Heure, Gazet van Antwerpen, La Province, Il Fatto Quotidiano, Repubblica, Libero Quotidiano.

Non vi è un bilanciamento nella quantità di articoli scelti per giornale, come si può evincere dall'Immagine 1 che sottolinea come, per le testate belghe, sia più facile trovare articoli su sex work, OnlyFans e prostituzione nella zona delle Fiandre, di lingua fiamminga, e, per quanto riguarda le testate italiane, i titoli di interesse per la nostra ricerca abbondano maggiormente su La Repubblica e Il Fatto Quotidiano rispetto a Libero Quotidiano.

Immagine 1 Titoli testate e frequenza articoli

Value	Count	Frequency (%)
Het Laatste Nieuws	6	16.7%
Il Fatto Quotidiano	6	16.7%
La Repubblica	6	16.7%
De Morgen	3	8.3%
Het Nieuwsblad	3	8.3%
Libero Quotidiano	3	8.3%
La Libre Belgique	2	5.6%
La Dernière Heure	2	5.6%
Gazet van Antwerpen	1	2.8%
La Province	1	2.8%

Ciononostante, vi è equilibrio in termini di articoli tra i due paesi: gli articoli in lingua italiana sono in tutto 20, gli articoli in lingua fiamminga sono 13 e gli articoli in lingua francese sono 7.

Per quanto riguarda l'affiliazione, la maggior parte dei quotidiani sono liberali:⁴⁴

- Het Laatste Nieuws è un quotidiano belga in lingua fiamminga con una tendenza liberale fondato nel giugno 1888 da Julius Hoste, editore dal 1868 del settimanale De Zweep: si tratta di uno dei quotidiani più letti in Belgio secondo il Centro di informazione sui media (CIM);
- il De Morgen è un quotidiano in lingua olandese fondato dal partito socialista nel 1978, e ad oggi ha tendenze liberali, vicine al centro sinistra;

⁴⁴ <https://www.cim.be/nl>.

- Het Nieuwsblad viene pubblicato per la prima volta nel 1932, di lingua olandese, si propone come un quotidiano liberale;
- Gazet van Antwerpen è uno tra i quotidiani fiamminghi più letti, nonostante la tendenza ad un' enfasi regionale per le notizie in uscita (tratta di notizie che riguardano tutto il Belgio, e ha diverse rubriche su notizie estere). Nasce nel 1719, ed ha uno stampo liberale;
- La Libre Belgique è uno dei più importanti quotidiani generalisti belga in lingua francese, fondato nel 1888, storicamente cattolico, anche se non dichiara nessuna affiliazione politica, mantenendosi in una posizione liberale;
- La Province è un quotidiano generalista belga in lingua francese pubblicato per la prima volta nel 1952 di stampo liberale;
- La Repubblica è un quotidiano generalista appartenente al gruppo editoriale Exor GEDI, uno dei più importanti e letti in Italia, fondato nel 1976, di affiliazione centro sinistra;
- Il Fatto Quotidiano è un quotidiano di tiratura media fondato nel 2009, di affiliazione centro;
- Libero Quotidiano è un quotidiano di tiratura media fondato nel 2000, di stampo conservativo.

Il periodo di tempo indagato riguarda gli anni 2020-2023, e la distribuzione degli articoli nell'arco temporale analizzato è distribuita in maniera equa (11 nel 2020, 11 nel 2021, 9 nel 2022, 9 nel 2023).

Le parole chiave che abbiamo utilizzato per scegliere gli articoli sono: "prostituzione" (16 articoli), "OnlyFans" (15 articoli) e "sex work" (9 articoli). Sia per gli articoli italiani che per gli articoli belgi, la parola chiave più utilizzata è "prostituzione" e quella meno utilizzata è "sex work".

1. Risultati italiani

L'analisi critica del discorso giornalistico ha rilevato sei tipologie tematiche che sono state trattate negli articoli selezionati in Italia.

Gli argomenti sono:

- Covid-19 e sex work;
- VIP su OnlyFans;
- diritti dei/le sex worker;
- interviste a sex worker;
- crimine e sex work;
- industria del sesso e rischi per le giovani generazioni.

Non tutte le tematiche hanno mostrato la stessa frequenza, e dato che uno degli obiettivi della ricerca è individuare le narrazioni che vanno per la maggiore, ci limiteremo brevemente a descrivere le meno frequenti, per poi approfondire le più utilizzate, ovvero le "interviste a sex worker", "crimine e sex

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

work”, “industria del sesso e rischi per le giovani generazioni”. Nella Tabella 1 sono schematizzati i principali risultati dell’analisi critica del discorso sui testi italiani, prendendo la categoria tematica come cluster nel quale inserire diversi articoli.

TEMATICA	PAROLA CHIAVE	STRATEGIA REFERENZIALE PRINCIPALE	CORNICE IDEOLOGICA	VALORE NOTIZIA PRINCIPALE	TONO DI VOCE PRINCIPALE	STEREOTIPO PRINCIPALE
Covid e sex work	Prostituzione	Etnia	Antagonismo	Negatività	Drammatico	Vittimizzazione
Vip su OnlyFans	OnlyFans	Professione	Differenza	Elitismo	Informativo	Easy money
Diritti dei/le sex worker	Sex work	Professione	Differenza	Prossimità	Informativo	Femminizzazione
Interviste a sex worker	Prostituzione	Tecnonimi	Differenza	Sensazionalismo	Ironico - Polemico	Easy money
Crimine e sex work	Prostituzione	Tecnonimi	Antagonismo	Elitismo	Informativo	Eteronormativizzazione
Industria del sesso e rischi per le giovani generazioni	Prostituzione	Età	Antagonismo	Negatività	Allarmistico	Età

Tabella 1 CDA testi italiani

Il tema “Covid e sex work” riguarda tutti quegli articoli che trattano degli effetti della pandemia sul lavoro sessuale. Gli articoli risultano essere tre: uno preso da La Repubblica, uno di Libero Quotidiano e uno de Il Fatto Quotidiano.⁴⁵

I primi due sono dell’anno 2020, l’ultimo di inizio 2021. La parola chiave che è servita a mostrare questi articoli è “prostituzione”.

La categoria tematica “Vip su OnlyFans” tratta di tutti quegli articoli che parlano di personaggi noti ed estranei all’industria del sesso, solitamente appartenenti al mondo dello spettacolo o dello sport, che hanno aperto, da soli o in coppia, un canale OnlyFans.

Abbiamo raccolto un articolo, pubblicato nell’anno 2020 dalla testata Il Fatto Quotidiano.⁴⁶ La parola chiave che ci è servita per individuare l’articolo è stata “OnlyFans”, e non sono stati rilevati sottotemi. In “diritti dei/le sex worker” abbiamo raggruppato gli articoli che trattano di sex work in termini di diritti civili. Gli articoli sono due, uno preso da La Repubblica e uno da Il Fatto Quotidiano,

⁴⁵ Titoli: “Prostituta in trasferta si autocertifica: "vado a cercare clienti"” (La Repubblica, 15/04/2020); “Escort e coronavirus, il servizio che rivela lo scandalo alla luce del sole: sesso, il servizio-boma di Striscia la notizia (roba spinta)” (Libero Quotidiano, 08/04/2020); Il coprifuoco non ha frenato la prostituzione (che continua al chiuso). Ma le vittime sono più vulnerabili: “Il 70% chiede aiuti alimentari” (Il Fatto Quotidiano, 04/02/2021).

⁴⁶ Titolo: “Bella Thorne sul sito erotico OnlyFans guadagna 2 milioni di dollari in una settimana” (Il Fatto Quotidiano, 29/08/2020).

rispettivamente negli anni 2022 e 2023. La parola chiave utilizzata per trovarli è stata sex work, e non abbiamo rilevato sottotemi utili a specificare maggiormente il cluster.⁴⁷

1.1 Interviste a sex worker

La categoria tematica “Interviste a sex worker” racchiude gli articoli che hanno come impostazione quella dell’intervista ad una sex worker, o che riportano i contenuti di una intervista condotta da terzi. Gli articoli in tutto sono sei: tre da Libero Quotidiano, due da Il Fatto Quotidiano e uno da Repubblica, usciti negli anni 2021, 2022 e 2023.⁴⁸ Le parole chiave che hanno ricondotto a questo genere di articoli sono state “sex work”, “OnlyFans” e “prostituzione”.

Brevemente riportiamo la sinossi degli articoli analizzati:

- 1) l’articolo di Libero *Non è l’Arena, escort-choc: "Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel..."*. La richiesta più strana: *agghiacciante* riporta un’intervista condotta dal giornalista televisivo Massimo Giletti durante il suo programma *Non è l’arena*: il giornalista chiede all’intervistata, di cui non conosciamo nessun tipo di generalità, quali siano stati i momenti più pericolosi nel suo lavoro o le richieste più strane dei clienti;
- 2) l’articolo *Annie Knight, le foto spinte: lo schiaffo a suo padre, un disastro in famiglia* riguarda la sex worker Annie Knight la quale, a causa del suo lavoro su OnlyFans, ha messo in crisi il proprio rapporto con il padre, che credeva lavorasse in una azienda;
- 3) l’articolo *OnlyFans, The Real Diabla giovanissima e italiana: la nuova star delle luci rosse amatoriali, come campa (e quanto guadagna)* tratta della coppia di lavoratori e fidanzati Ludovica e Noah: i due giovani lavorano su OnlyFans con il profilo The Real Diabla e sostengono di essere felici della loro decisione. Nello stesso articolo viene intervistata anche la sex worker Sofiya Malakhova, anche lei su OnlyFans e anche lei soddisfatta del suo lavoro;
- 4) l’articolo *Influencer vende i suoi peti in barattolo: “Così guadagno 50mila euro in una settimana* parla del guadagno e del numero di richieste che arrivano alla sex worker Stephanie Matto per avere un suo peto in un barattolo. L’articolo specifica che è una pratica dannosa,

⁴⁷ Titoli: “Doha Zaghi, l’attrice porno fetish candidata a Como per Azione: lo stop di Calenda. Lei replica: “Io contro pregiudizi e sessismo”” (La Repubblica, 09/05/2022); “Le associazioni di Sex Workers prendono la parola: “Usciamo dall’isolamento contro stereotipi e criminalizzazione”” (Il Fatto Quotidiano; 03/06/2023).

⁴⁸ Titoli: “Non è l’Arena, escort-choc: “Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel...”

La richiesta più strana: agghiacciante” (Libero Quotidiano, 04/11/2021), “OnlyFans, The Real Diabla giovanissima e italiana: la nuova star delle luci rosse amatoriali, come campa (e quanto guadagna)” (Libero Quotidiano, 29/11/2021), “Annie Knight, le foto spinte: lo schiaffo a suo padre, un disastro in famiglia” (Libero Quotidiano, 05/11/2022), “Influencer vende i suoi peti in barattolo: “Così guadagno 50mila euro in una settimana”” (Il Fatto Quotidiano, 19/12/2021), “Studiavo biotecnologie ma non ero felice, poi sono sbarcata su Onlyfans. Nel mio mese peggiore ho guadagnato 7.500 dollari”. La storia di Lucy Lein” (Il Fatto Quotidiano, 22/11/2022), “Un giorno da Matilde, la star italiana di OnlyFans” (Repubblica, 09/02/2023).

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

che ha messo in pericolo la salute della sex worker. Nonostante ciò, non è l'unica: anche la sex worker Emma Martin vende prodotti simili ad un prezzo elevato;

- 5) l'articolo *Studiavo biotecnologie ma non ero felice, poi sono sbarcata su Onlyfans. Nel mio mese peggiore ho guadagnato 7.500 dollari*". La storia di Lucy Lein è l'intervista condotta da Il Fatto Quotidiano alla sex worker Lucy Lein, la quale risponde a domande circa il come è arrivata ad aprire un canale OnlyFans, quanto guadagna, l'utilizzo o meno delle agenzie, il sentirsi o meno prostituta, i suoi sogni nel cassetto;
- 6) l'articolo *Un giorno da Matilde, la star italiana di OnlyFans* tratta dell'intervista a Matilde ed Alberto, due sex worker che lavorano su OnlyFans, i quali rispondono a domande relative alla loro carriera, i loro guadagni, i loro sogni futuri e il loro rapporto come coppia e con i propri cari.

Ora procederemo ad illustrare i risultati emersi dall'analisi critica del discorso, proponendo in successione le varie categorie lessicali e sintattiche di cui ci siamo avvalsi, ovvero la strategia referenziale, il quadro ideologico, i valori notizia, il tono di voce e gli stereotipi, e di cui la Tabella 2 illustra i risultati principali per ogni articolo.

QUOTIDIANO	TITOLO	ANNO	STRATEGIA REFERENZIALE PRINCIPALE	QUADRO IDEOLOGICO	VALORE NOTIZIA PRINCIPALE	TONO DI VOCE PRINCIPALE	STEREOTIPO PRINCIPALE
Libero Quotidiano	Non è l'Arena, escort-choc: "Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel...". La richiesta più strana: agghiacciante	2021	Nome proprio autorevole	Antagonismo	Negatività	Allarmistico	Stile di vita rischioso
Libero Quotidiano	Annie Knight, le foto spinte: lo schiaffo a suo padre, un disastro in famiglia	2022	Nome proprio non autorevole	Antagonismo	Negatività	Polemico	Carattere immorale
Libero Quotidiano	OnlyFans, The Real Diabla giovanissima e italiana: la nuova star delle luci rosse amatoriali, come campa (e quanto guadagna)	2021	Tecnonimi	Differenza	Novità	Informativo	Easy Money

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

	Influencer vende i suoi peti in barattolo: “Così guadagno 50mila euro in una settimana	2021	Denominatore d'età e di genere	Differenza	Sensazionalismo	Ironico	Easy Money
Il Fatto Quotidiano							
	Studiavo biotecnologie ma non ero felice, poi sono sbarcata su Onlyfans. Nel mio mese peggiore ho guadagnato 7.500 dollari”. La storia di Lucy Lein	2022	Tecnonimi	Differenza	Sensazionalismo	Informativo	Easy Money
Il Fatto Quotidiano							
	Un giorno da Matilde, la star italiana di OnlyFans	2023	Tecnonimi	Differenza	Sensazionalismo	Ironico-polemico	Easy Money
Repubblica							

Tabella 2 Risultati Interviste sex worker Italia

STRATEGIA REFERENZIALE

Dunque, la prima categoria di analisi è, sul piano lessicale, quella relativa alla strategia referenziale, ovvero la tecnica giornalistica che dota di significati e valori sociali un referente nominale.

A tal riguardo, i cluster di referenti che abbiamo ritrovato negli articoli di intervista sono: nomi propri non autorevoli (nomi che appartengono ad una persona non nota o che non ha un grado di autorevolezza nel discorso), nomi propri autorevoli (nomi che appartengono ad una persona nota o che ha un grado di autorevolezza nel discorso), denominatori di genere (termini che si riferiscono esplicitamente al genere della persona), denominatori d'età (termini che indicano esplicitamente l'età o gli anni di una persona), tecnonimi (nomi di mestiere), nomi di relazione (referenti che appartengono ad una cerchia relazionale come la famiglia, la vita sentimentale, l'amicizia, i colleghi di lavoro), nomi d'agente (referenti che compiono un azione specifica), nomi di ruolo (termini utilizzati per indicare il ruolo sociale o circostanziale), nomi di condizione (si riferisce a un sostantivo che descrive una condizione specifica in cui si trova qualcuno o qualcosa), nome deaggettivale (sostantivo derivato da un aggettivo, e di solito descrive persone o cose che possiedono la qualità espressa dall'aggettivo), nomi collettivi (nomi che descrivono genericamente un gruppo di persone). Analizzando Libero Quotidiano, nel primo articolo “Non è l'Arena, escort-choc: "Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel...". La richiesta più strana: agghiacciante”,⁴⁹ il nome proprio

⁴⁹ L'articolo verrà chiamato d'ora in poi *primo articolo* di Libero Quotidiano.

autorevole presente è quello del giornalista “Massimo Giletti” in quanto conduttore dell’intervista di cui tratta l’articolo, nome che viene ripetuto cinque volte; il denominatore di genere presente è “ragazza” ripetuto tre volte; i denominatori di età sono “ragazza” ripetuto tre volte, e “giovane”; i tecnonimi presenti sono: “escort” ripetuto due volte.

Nel secondo articolo: “Annie Knight, le foto spinte: lo schiaffo a suo padre, un disastro in famiglia”⁵⁰, i nomi propri non autorevoli sono “Annie Knight” ripetuto nella forma “Annie” e “Simon Knight” ripetuto nella forma “Simon”, ovvero il nome della sex worker protagonista e del padre; il tecnonimo presente è “modella” ripetuto due volte; i nomi di relazione sono “padre” ripetuto due volte, “papà” ripetuto due volte, “figlia” ripetuto due volte, “famiglia”.

Nel terzo articolo: “OnlyFans, The Real Diabla giovanissima e italiana: la nuova star delle luci rosse amatoriali, come campa (e quanto guadagna)”⁵¹ i nomi propri non autorevoli sono “Ludovica”, “Noah”, “Sofiya Malakhova”, tutti riferiti a sex worker; il denominatore d’età è “adulti”; i tenconimi sono “porno attori”, “sex workers”, “stripper”, “commesso”, “estetista” e “imprenditrice”; i nomi relazionali presenti sono “genitori” e “famiglie”; è presente un nome d’agente, “lavoratori”, un nome di ruolo, “iscritti” e un nome collettivo, ovvero “persone”.

Passando a Il Fatto Quotidiano, i nomi propri non autorevoli presenti nel primo articolo, ovvero “Influencer vende i suoi peti in barattolo: “Così guadagno 50mila euro in una settimana””⁵² sono “Stephanie Matto” e “Emma Martin”, due sex worker; i denominatori di genere sono “ragazza” ripetuto due volte, “signora”; i denominatori d’età sono “ragazza” ripetuto due volte, “signora”; i tenconimi sono “showgirl”, “influencer”; vi è un nome collettivo, “persone”.

Nel secondo articolo, “Studiavo biotecnologie ma non ero felice, poi sono sbarcata su Onlyfans. Nel mio mese peggiore ho guadagnato 7.500 dollari”. La storia di Lucy Lein”⁵³, il nome proprio non autorevole presente è “Lucy Lein”, sex worker; il nome proprio autorevole è quello di “Elettra Lamborghini”, citata da una sex worker in quanto la imita in danze erotiche; i denominatori di genere sono “donna” e “ragazza”; il denominatore d’età presente è “ragazza”; i tecnonimi sono “pasticcera”, “medico”, “impiegata”, “rapper”, “streamer”, “ingegnera”, “pornoattrice” ripetuto due volte, “youtuber”, “creator” ripetuto tre volte; i nomi di ruolo rilevati sono “iscritti” ripetuto cinque volte, “esperto”; vi è un nome d’agente, “follower”, “utenti” ripetuto due volte; il nome collettivo, “persone”.

Per quanto riguarda Repubblica, l’articolo analizzato presenta nomi propri non autorevoli, ovvero “Matilde Manucci”, “Matilde”, “Alberto”, “Charlotte Angie”, nomi di sex workers. Il nome proprio

⁵⁰ L’articolo verrà chiamato d’ora in poi *secondo articolo* di Libero Quotidiano.

⁵¹ L’articolo verrà chiamato d’ora in poi *terzo articolo* di Libero Quotidiano.

⁵² L’articolo verrà chiamato d’ora in poi *primo articolo* de Il Fatto Quotidiano.

⁵³ L’articolo verrà chiamato d’ora in poi *secondo articolo* de Il Fatto Quotidiano.

autorevole è “Giorgio Bocca”, di cui viene citata una massima relativa al guadagno come unica prospettiva dall’articolaista. Il referente di genere presente nell’articolo è “ragazza”, referente che si presta anche come denominatore d’età, insieme a “ventiseienne”, tecnonimi: “infermierina”, “infermiera”, “escort”, “dentista”, “elettricista”, “operatore”, “bibliotecaria”, “parlamentare”, “manager” ripetuto quattro volte, “fotografo” ripetuto tre volte, “cuoco”, “musicista”, “onlyfanser”, nomi relazionali “genitori” ripetuto due volte, “famiglia” ripetuto tre volte, “figlia”, “figli”, “migliore amica”, “mamma”, “papà”. I nomi d’agente sono: “seguaci”, “paganti”, “follower”, “fan”, i nomi di ruolo sono: “cliente”, “clienti”, “cliente”; nome di condizione: “groupie”; nome collettivo: “popolo”.

QUADRO IDEOLOGICO

Passiamo ora ad esporre i risultati della seconda categoria di analisi critica del discorso giornalistico, il quadro ideologico di Van Dijck (2002). Eccezion fatta per due articoli, in tutti gli altri esso è basato più sulla differenza che sull’antagonismo.

L’eccezione riguarda due dei tre articoli di Libero Quotidiano: “Non è l’Arena, escort-choc: “Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel...”. La richiesta più strana: agghiacciante” e “Annie Knight, le foto spinte: lo schiaffo a suo padre, un disastro in famiglia”, in cui il binomio oppositivo loro/noi è rappresentato da *loro sex worker noi* lettori.

I casi esemplificativi più rilevanti, oltre che nei titoli stessi, sono rilevabili nelle frasi del primo articolo: “Giletti ha infatti intervistato *in prima persona* una giovane escort, *un faccia a faccia* sul divano di casa della ragazza”, “i dettagli si fanno *raccapriccianti*” e “conclude di fronte a un Giletti *basito*”.

Nel secondo articolo, abbiamo: “Quando Simon Knight, il padre, ha scoperto la piccante verità è *ovviamente* rimasto *sconvolto*”, “Un *dramma in famiglia*, insomma”, “per *sconvolgere ulteriormente* papà”.

Il terzo articolo di Libero, invece, propone un quadro ideologico più tendente alla differenza (*noi lettori* diversi da *loro sex worker*): “OnlyFans, The Real Diabla giovanissima e italiana: la nuova star delle luci rosse amatoriali, *come campà (e quanto guadagna)*”, “I due sono una coppia *anche nella vita reale*”, “Oltre a rendermi indipendente, *questo lavoro mi ha permesso di fare esperienze che non avrei mai pensato di fare*”, “La situazione sta migliorando soprattutto perché ci sono molte ragazze che condividono la propria esperienza”.

Il primo articolo del Fatto Quotidiano dimostra la tendenza a seguire un quadro ideologico della differenza (*noi lettori* diversi da *loro sex worker*). Alcuni esempi sono: “Come raccontato da *lei*

stessa, la ragazza vende i propri effluvi in barattolini, a *1300 euro ciascuno*”, “E non è la sola a fare *qualcosa del genere*” e “Le *richieste* si susseguono *senza sosta*”.

Nel secondo articolo del Fatto non vi è traccia rilevante di un quadro ideologico basato sulla differenza o sull’antagonismo.

Infine, anche l’articolo di Repubblica si inserisce nel quadro della differenza (*noi* lettori diversi da *loro* sex worker), come si può evincere dalla frase: “Con sette gradi e un vento siberiano che spazza la città, è *il giorno meno adatto per indossare un tubino di cotone nero* liberamente ispirato a una groviera. Ma quello di star di OnlyFans è un lavoro duro che qualcuno deve pur fare”, “*Famiglia normalissima* del ceto medio”, “Il primo anno di università coincide con il lockdown "che ha fatto cadere tante certezze". *Nel caso suo* che ci si spoglia essenzialmente davanti a morosi o affini”, “E poi c’è la *privacy*" che, per una che mette la faccia su un *campionario* che comprende *masturbazione* "con i piedi", *threesome* e il singolare *dickrating* ("mi mandano foto dei loro organi genitali e io li valuto con un breve vocale, per qualche decina di euro"), è una richiesta *un po' spiazzante*”.

VALORI NOTIZIA

La terza categoria di analisi critica del discorso giornalistico di cui proponiamo ora i risultati è quella relativa ai valori notizia. Nel cluster delle interviste alle sex workers, abbiamo rilevato i valori della superlatività, prossimità, negatività e sensazionalismo.

Nello specifico, nel primo articolo sono presenti i valori notizia: negatività, “magari vuole *soffocarti*. Ogni tanto così *muore qualcuno*”, “E dal minuto 6 del video che potete vedere qui sotto, i dettagli si *fanno raccapriccianti*”; prossimità: “Un lungo viaggio nel mondo della prostituzione, quello di *Massimo Giletti a Non è l’Arena*”; sensazionalismo: ““La richiesta più strana... una volta uno voleva farsi mettere la bottiglia dietro. Di vino, una bottiglia di vetro”.

Nel secondo articolo abbiamo i valori notizia della negatività: “Quando Simon Knight, il padre, ha scoperto la piccante verità è ovviamente *rimasto sconvolto*”, “per *sconvolgere ulteriormente* papà, ha aggiunto di avere un obiettivo”, “Un *dramma in famiglia*”; sensazionalismo: “si presta spesso e volentieri a scambi sui social che flirtano sulla censura: per esempio, *ha parlato con disinvoltura del "vizio"* di spogliarsi in luoghi pubblici, per poi *scattare delle foto proibite*”, “Annie infatti *guadagna oltre 6mila euro al mese grazie ad OnlyFans*”.

Il terzo articolo di Libero Quotidiano presenta i valori notizia della prossimità: “The Real Diabla giovanissima e *italiana*”, “In *Italia* il «sex work» non è per niente regolamentato”, e del sensazionalismo, “Il nostro profilo Onlyfans ha circa mille iscritti e riusciamo a guadagnarci, tolte le tasse, circa *7mila dollari al mese*”. Inoltre, è presente il valore notizia implicito della novità, in quanto si parla di un fenomeno che inizia ad interessare media e società da poco tempo.

Per quanto riguarda gli articoli de il Fatto Quotidiano, nel primo articolo i valori notizia rilevati sono sensazionalismo: “*Circa 50 mila euro a settimana. Come? Grazie alle proprie flatulenze*”, “*la ragazza vende i propri effluvi in barattolini a 1300 euro ciascuno*”, “*una signora di 48 anni che guadagna pubblicando video in cui emette rumorose flatulenze. Tutto grazie ai filmati pubblicati su Only Fans*”, e negatività: “*Ma attenzione, Tmz rivela infatti che la ragazza ha rischiato di andare in ospedale per un eccesso consumo di barrette di fibre. E non è la sola a fare qualcosa del genere*”.

Nel secondo articolo, abbiamo sensazionalismo: “*Nel mio mese migliore, da tutti i miei social, ho guadagnato 50 mila dollari lordi. Nel mio mese peggiore 7.500 dollari*”; prossimità: “*Lucy Lein, milanese, è sbarcata sulla celebre piattaforma digitale due anni fa*”, “*con il comitato Maria Letizia Verga, un evento di beneficenza a favore del reparto pediatrico di leucemia dell’ospedale di Monza. Si svolgerà l’11 dicembre in un locale di San Giuliano Milanese*”.

Infine, in Repubblica sono stati rilevati i valori notizia: sensazionalismo: “*(...) suoi seguaci, 93 mila gratuiti su Instagram e qualche migliaio paganti su OnlyFans, la piattaforma porno di cui Matilde è primatista italiana*”, e prossimità: “*Vive a una trentina di chilometri da Verona*” e negatività, “*Non ti scoccia fatturare dando in pasto la tua compagna alle fantasie erotiche altrui?*”.

TONO DI VOCE

I risultati circa il tono di voce degli articoli hanno riportato le seguenti possibilità: ironico, serio, informativo, allarmistico e polemico.

Libero Quotidiano, nel suo primo articolo, utilizza un tono di voce allarmistico, ad esempio: “*E dal minuto 6 del video che potete vedere qui sotto, i dettagli si fanno raccapriccianti*”, “*Anche perché poi non puoi più controllare, può accadere qualsiasi cosa. Se ti trovi uno un po' così...*”, ricorda il conduttore”, “*Queste cose ci sono, oppure magari vuole soffocarti. Ogni tanto così muore qualcuno*”.

Il secondo articolo presenta un tono principalmente polemico: “*Annie, nonostante le rimostranze di papà, ha fatto sapere sempre sui social di non avere alcuna intenzione di cambiare vita*”, “*per sconvolgere ulteriormente papà*”, “*Un dramma in famiglia*”.

Per quanto riguarda il terzo articolo, Libero utilizza un tono informativo: “*In Italia il «sex work» non è per niente regolamentato. Difficile sapere quanti siano i lavoratori coinvolti. L’osservatorio sulla prostituzione online di EA Insights stima che i sex workers in Italia siano almeno 120mila*”, “*I due sono una coppia anche nella vita reale e lo scorso anno hanno deciso di provare a diventare porno attori*”, “*Sofy Mala, questo il suo nome d’arte, lavora come stripper in locali di pole dance. Anche lei è su Onlyfans: “Oltre a rendermi indipendente, questo lavoro mi ha permesso di fare esperienze che non avrei mai pensato di fare - spiega*”.

Il Fatto quotidiano nel suo primo articolo utilizza un tono ironico: “Circa 50 mila euro a settimana. *Come?* Grazie alle proprie *flatulenze*. È la storia di Stephanie Matto, una showgirl e influencer seguita da 278mila persone su Instagram”, “per questo Stephanie è *solita prediligere cibi che causano meteorismo*, dunque iper-proteici e fagioli”.

Il secondo articolo de Il Fatto utilizza un tono di voce informativo, ad esempio: “In quanti dei 20 mila iscritti rispondono ai messaggi di massa? - Un’ottantina. Riesco a gestirli fra mattina e sera perché le chat non sono simultanee con botta e risposta. Ho diversi dispositivi, tutti collegati e persino quando sono in giro rispondo dal telefonino dando appuntamento a più tardi”; “E’ la pratica di indossare un costume di un personaggio riconoscibile in un determinato ambito e interpretarne il modo di agire (dalla fusione delle parole inglesi costume e play, ndr)”, “Ci sono diversi tipi di agenzie che immagino offrano anche la gestione di queste parti chiedendo percentuali. Io ricevo proposte di contratti tutti i giorni ma non le apro neanche. Chi si affida a questi servizi sono creator non ancora affermati oppure troppo affermati”.

Repubblica utilizza un tono ironico-polemico: “Lei, che qualche giorno fa ha dato l'ultimo esame in scienze infermieristiche, non si ammala, semmai cura: *l'intramontabile topos dell'infermierina sexy*”; ““E poi c’è la *privacy*” che, per una che mette la faccia su un campionario che comprende masturbazione “con i piedi”, threesome e il singolare dickrating (“mi mandano foto dei loro organi genitali e io li valuto con un breve vocale, per qualche decina di euro”), è *una richiesta un po’ spiazzante*”, “Nel frattempo, però, nel 2016 nasce OnlyFans: prima come vetrina per mettere a reddito le proprie passioni, che tu sia cuoco o musicista, poi diventa la piattaforma di elezione per il porno amatoriale”, “Tu scrivi, Matilde risponde. In tempi stretti e proprio lei: “Moltissime mie colleghe hanno agenzie, spesso con addetti uomini che rispondono fingendosi donne. Io no”. I clienti apprezzano l'autenticità”.

STEREOTIPI

Infine, l’ultima categoria di analisi del discorso giornalistico che abbiamo affrontato è quella relativa agli stereotipi che, per quanto concerne gli articoli italiani con interviste alle sex worker, riguardano l’età, l’aspetto fisico, il genere, l’orientamento sessuale, il comportamento immorale, la vittimizzazione, easy money, lo stile di vita rischioso.

Lo stereotipo della ragazza giovane che si prostituisce a clienti etero è presente in tutti gli articoli. Tutte le persone intervistate sono descritte come giovani o ne viene riferita l’età (Under 30), l’orientamento sessuale non viene esplicitato, anche se si deduce dal contesto che le sex worker lavorino soprattutto per un pubblico maschile, e, talvolta, con i propri fidanzati. Infatti, in due articoli

(un articolo di Libero e l'articolo di Repubblica), si intervista anche il fidanzato che lavora con le sex worker intervistate, ma risulta essere in secondo piano, e non è citato mai nei titoli.

Libero Quotidiano, nel primo articolo esaminato, riporta “giovane escort”, quindi donna giovane; la clientela maschile si deduce da espressioni quali “Se ti trovi *uno* un po' così”, “Se *uno* mi lega”, “una volta *uno*”, “Voleva fare *lo schiavo*”; lo stereotipo circa lo stile di vita rischioso tipico delle persone che lavorano nell'industria del sesso si ritrova in un articolo di Libero: “Giletti le chiede quale sia il limite. “Se uno mi lega e poi mi dà uno *schiaffo*... Queste cose ci sono, oppure magari vuole *soffocarti*. Ogni tanto così *muore qualcuno*. Per il resto va bene tutto”, ““Anche perché poi *non puoi più controllare*, può *accadere qualsiasi cosa*. *Se ti trovi uno un po' così*...”, ricorda il conduttore”.

Nel secondo articolo di Libero abbiamo una sex worker giovane: “Si chiama Annie Knight, ha 26 anni”, lo stereotipo estetico della sex worker si deduce dalla rappresentazione di Annie Knight, descritta come ragazza “acqua e sapone” su Instagram, e per questo dotata di una doppia vita (portando avanti lo stereotipo della prostituta che non può essere una ragazza acqua e sapone, ma abbigliata e truccata in modo più esplicito); lo stereotipo del comportamento immorale di chi fa parte dell'industria del sesso: “Annie infatti guadagna oltre 6mila euro al mese grazie ad OnlyFans, soldi che Simon immaginava arrivassero dall'impiego in azienda”, “per *sconvolgere* ulteriormente il padre”; lo stereotipo easy money: “Annie infatti guadagna *oltre 6mila euro al mese* grazie ad OnlyFans, soldi che Simon immaginava arrivassero dall'impiego in azienda”.

Nel terzo articolo di Libero abbiamo una coppia di giovani eterosessuali: “Ludovica e Noah, rispettivamente 19 e 27 anni” e una giovane sex worker “Sofiya Malakhova, 24 anni è una sexy star”; lo stereotipo della femminizzazione si evince anche dal fatto che le vengano citate solo le colleghe: “La situazione sta migliorando soprattutto perché *ci sono molte ragazze che condividono la propria esperienza*”; è presente lo stereotipo degli easy money: “riusciamo a guadagnarci, tolte le tasse, *circa 7mila dollari al mese*”; è presente lo stereotipo dello stile di vita rischioso: “Ma attenzione, Tmz rivela infatti *che la ragazza ha rischiato di andare in ospedale* per un eccesso consumo di barrette di fibre. E non è la sola a fare qualcosa del genere”.

Il Fatto Quotidiano nel primo articolo parla di una “ragazza”, Stephanie Matto, ed è presente lo stereotipo degli easy money: “*Circa 50 mila euro a settimana*. Come? Grazie alle proprie flatulenze”, mentre nel secondo articolo parla della “giovane” Lucy Lein, la quale femminilizza le colleghe: “Sono a conoscenza di agenzie di marketing e comunicazione che propongono *alle creator* anche la gestione delle chat”, “Oggi una *donna* dovrebbe poter decidere se vendere la propria immagine, in qualsiasi modo scelga, senza essere giudicata. Che sia una *pornoattrice* o una che di giorno fa *l'ingegnera* e la sera si pubblica su OnlyFans, l'importante è che sia *lei* a volerlo”; si rivolge ad una clientela eterosessuale: “*Gli interessati* cominciano a chattare con me”, “*Gli utenti* cercano autenticità”,

“Quanto ha pagato *il suo miglior* utente in un giorno?”, “ci sono anche *quelli* di 40 anni”; è presente lo stereotipo easy money: “Ora quanto guadagna da OnlyFans? - Come un medico. Ma a questo ‘stipendio’ si aggiungono le entrate dagli altri social. Nel mio mese migliore, da tutti i miei social, ho guadagnato 50 mila dollari lordi. Nel mio mese peggiore 7.500 dollari”.

In Repubblica si parla di una coppia, Alberto e Matilde, 25 e “Ventitré anni, un *metro e settanta per 55 chili*, Matilde porta *poco trucco* e forcine rosa nei capelli castano scuri, a segnalare la dialettica tra “*ragazza della porta accanto*” e “*supermonella*” come si definisce sul sito”. In aggiunta alla dicotomia “brava ragazza” “prostituta”, Repubblica inserisce altezza e peso di Matilde, che rispecchiano i canoni estetici contemporanei. Sempre da Repubblica: “si concede un pisolino (è la rivelazione più hard: *non ti aspetti Moana 2.0 col plaidino e le babbucce*)”; Matilde femminilizza le colleghe: “*Moltissime mie colleghe* hanno agenzie, spesso con *addetti uomini* che rispondono *fingendosi donne*. Io no”; si rivolge ad una clientela eterosessuale: “L’arrapato popolo *dei suoi seguaci*”, “*un groupie*”, “*I clienti apprezzano*”, “*chat con i fan*”; è presente lo stereotipo relativo al comportamento immorale di chi lavora nell’industria del sesso: “Non ti scoccia fatturare *dando in pasto la tua compagna* alle fantasie erotiche altrui?”; è stato rilevato lo stereotipo della vittimizzazione: “Tipo vedere nelle lunghe gambe della propria fidanzata, a partire dalle prime uscite di tre anni fa, un capitale da valorizzare”; “Sarà la differenza d’età ma, mentre prova a togliersi dal volto i capelli arruffati da un libeccio assassino e nel frattempo imbastire un’espressione provocante, mi fa un’enorme *tenerezza*. Per San Valentino preparano una “bomba a tre” anticipa il manager. *Copriti, che prendi freddo*, vorrebbe dire il cronista”; stereotipo degli easy money: “Ho letto che fate sui 10 mila euro al mese? “È un dato vecchio. Ora raggiungiamo anche i *15/18 mila*” dice serissimo il manager Alberto, già al netto del 20 per cento trattenuto dalla piattaforma (un altro 20 lo prende all’abbonato)”, “con questi stipendi da parlamentare”, “Unica certezza assoluta: “*Diventare milionario* entro dieci anni””; stereotipo dello stile di vita rischioso: “Meno di un anno fa, una ventiseienne bresciana che si faceva chiamare *Charlotte Angie* e andava forte su OnlyFans è *stata fatta a pezzi da un fotografo vicino di casa*. Anche Alberto e Matilde l’avevano conosciuto. La loro impresa familiare, con tanto di conto cointestato (altro tabù la percentuale con cui dividono i proventi), dovrebbe proteggerla da rischi del genere”.

SYSTEMIC-FUNCTIONAL GRAMMAR

In conclusione, abbiamo indagato la metafunzione della transitività, concentrando la nostra attenzione in particolar modo sul partecipante.

Per quanto riguarda il primo articolo di Libero Quotidiano, l’articolista descrive i partecipanti:

- sex worker: “escort” e “ragazza”;

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

- clientela: “se trovi *uno* un po’ così”; “una volta *uno*”;
- lavoro sessuale: “mondo della prostituzione”.

La sex worker:

- descrive/definisce i clienti “uno”.

Nel secondo articolo di Libero Quotidiano l’articolista descrive i partecipanti:

- la sex worker Annie Knight: “modella”;
- il lavoro sessuale: “OnlyFans, la piattaforma per soli adulti”

L’articolista esplicita il processo, quindi l’azione, della partecipante Annie Knight:

- “ha aggiunto di avere un obiettivo, ossia “avere un rapporto con più di sei persone in un solo giorno””, “guadagna oltre 6mila euro al mese”, “si presta spesso e volentieri a scambi sui social che flirtano sulla censura: per esempio, ha parlato con disinvoltura del vizio di spogliarsi in luoghi pubblici, per poi scattare delle foto proibite”; “si è lanciata su OnlyFans, la piattaforma per soli adulti dove propone contenuti molto sexy”.

Nel terzo articolo di Libero Quotidiano, l’articolista descrive i partecipanti:

- Ludovica e Noah “porno attori”, Sofya Malakhova “sexy star”;
- il lavoro sessuale: “In Italia il «sex work» non è per niente regolamentato. Difficile sapere quanti siano i lavoratori coinvolti. L’osservatorio sulla prostituzione online di EA Insights stima che i sex workers in Italia siano almeno 120mila”.

I/le sex worker:

- descrivono/definiscono il lavoro sessuale: “Il nostro è un lavoro vero e proprio, che ci occupa le giornate dalla mattina alla sera – spiegano –. Di sicuro influisce molto anche l’uso dei social: stare dietro alle richieste che arrivano da decine di piattaforme contemporaneamente non è facile”, “Il nostro profilo Onlyfans ha circa mille iscritti e riusciamo a guadagnarci, tolte le tasse, circa 7mila dollari al mese”; “Oltre a rendermi indipendente, questo lavoro mi ha permesso di fare esperienze che non avrei mai pensato di fare, come poter viaggiare all’estero e lavorare da qualunque luogo e in qualunque momento – spiega –. Questo mi ha reso a tutti gli effetti un’imprenditrice di me stessa. E ammetto che è davvero gratificante”;
- descrivono/definiscono la clientela “iscritti”;
- descrivono/definiscono le colleghe: “La situazione sta migliorando soprattutto perché ci sono molte ragazze che condividono la propria esperienza – sostiene –. Questo fa sì che chi sta dall’altra parte dello schermo si renda conto che il nostro è un lavoro a tempo pieno”.

Ne Il Fatto Quotidiano, la firma del primo articolo:

- descrive/definisce la sex worker Stephanie Matto “showgirl e influencer”, “ragazza”, e la sex worker Emma Martin “una signora di 48 anni”;

- descrive/definisce il lavoro sessuale: “la ragazza vende i propri effluvi in barattolini, a 1300 euro ciascuno”, “guadagna pubblicando video in cui emette rumorose flautolenze. Tutto grazie ai filmati pubblicati su Only Fans ma anche inviati in privato al costo di 7 dollari al minuto”.

Nel secondo articolo di Il Fatto Quotidiano, l’articolista:

- descrive/definisce l’intervistata “ragazza di OnlyFans”;
- descrive/definisce la clientela: “utenti” e “iscritti”.

Mentre La sex worker Lucy Lein:

- si descrive/definisce “creator”,⁵⁴ e descrive il suo lavoro “Non contenuti espliciti, non autoerotismo, non porno. Solo video e fotografie sensuali, che mi ritraggono in lingerie o in bikini. Altra cosa: i miei iscritti non sono abbonati”, “Riesco a gestirli fra mattina e sera perché le chat non sono simultanee con botta e risposta. Ho diversi dispositivi, tutti collegati e persino quando sono in giro rispondo dal telefonino dando appuntamento a più tardi. Insomma, sono sempre online. Tranne quando vado in vacanza. Anche se faccio video persino dal Messico”, “Nel mio mese migliore, da tutti i miei social, ho guadagnato 50 mila dollari lordi. Nel mio mese peggiore 7.500 dollari. Pago le tasse con partita iva ordinaria. A me rimane, quando va bene, il 50 per cento”;
- descrive/definisce la clientela “utenti”, “iscritti” e “follower”;
- parlando di lavoro sessuale: “Sono a conoscenza di agenzie di marketing e comunicazione che propongono alle creator anche la gestione delle chat – risponde – ma io non voglio e non ho bisogno di delegare ad altri questo aspetto. L’agenzia a cui mi affido si occupa di altro. Segue tutti i miei social. Mi aiuta a impostare i contenuti visivi e scritti, a promuoverli. Insomma, mi dà una mano a pianificare e a diversificare ciò che pubblico a seconda delle piattaforme che utilizzo. Per tornare a OnlyFans, l’agenzia segue solo il gruppo che ho creato su Telegram dove ho 100 mila iscritti. Ma ho molti follower anche su Instagram, che ora sfiorano i 700 mila. Lavoro da anni come influencer, youtuber e streamer”; ha un sogno: “il mio sogno rimane acquistare due case, una per me e una da mettere sul circuito AirBnb. E poi aprire una pasticceria”.

Nell’articolo di Repubblica “Un giorno da Matilde”, l’articolista:

- descrive/definisce la sex worker Matilde Manucci “star di OnlyFans”, “ragazza della porta accanto”, “infermierina sexy”, “Ventitré anni, un metro e settanta per 55 chili, Matilde porta poco trucco e forcine rosa nei capelli castano scuri”, “quello basta giusto per gli antipasti: i trailer di

⁵⁴ Vi è anche una domanda esplicita riguardo al ruolo di una creator su OnlyFans: “Passiamo oltre: cosa pensa del dibattito fra chi crede che fare i creator su OnlyFans sia una sorta di prostituzione e chi no? - Credo che oggi bisognerebbe lasciarsi alle spalle certi moralismi. Io non creo contenuti porno ma penso che la differenza sia fra il consenso e l’obbligo. Oggi una donna dovrebbe poter decidere se vendere la propria immagine, in qualsiasi modo scelga, senza essere giudicata. Che sia una pornoattrice o una che di giorno fa l’ingegnera e la sera si pubblica su OnlyFans, l’importante è che sia lei a volerlo” (Il Fatto Quotidiano, 2022).

video in cui Matilde annuncia sesso a tre, performance lesbiche o foto molto hard il cui tariffario verrà rivelato via chat. Tu scrivi, Matilde risponde. In tempi stretti e proprio lei”, “mentre prova a togliersi dal volto i capelli arruffati da un libeccio assassino e nel frattempo imbastire un'espressione provocante, mi fa un'enorme tenerezza”, “Il primo passo è l'abbonamento al canale di Matilde che, senza particolari sconti, va sui 12 euro per un mese (lo segnalo per l'ufficio note spese del giornale)”, “La giornata tipo prevede sveglia alle otto, un'oretta di chat con i fan, un paio d'ore di studio, pranzo con chi c'è in casa. Pisolino (è la rivelazione più hard: non ti aspetti Moana 2.0 col plaiddino e le babbucce), un paio d'ore di palestra, foto o rapidi videocollegamenti con qualche fan, nella stanza mansardata e il soffitto perlinato al primo piano della casa al cui pianterreno vive il resto della famiglia”. Mentre il sex worker e manager Alberto è definito “il fidanzato Alberto, due anni più grande, giubbotto di pelliccia bianco con silhouette di cavalli, occhiali neri e un cappellino da baseball rosa, conosciuto a una festa, a suggerirle che sarebbe venuta bene su Instagram”, “l'operatore e quando serve il partner di scena (prima che possa ammetterlo lo riconosco da un anello d'oro piuttosto elaborato che, in un video, si vede abbrancare le natiche della fidanzata-protagonista)”, “serissimo manager Alberto”, “Tra brand, posizionamento e altro marketinghese parla come uno studente di economia aziendale ma in realtà è diplomato al conservatorio in chitarra jazz anche se, da ultimo, ha sviluppato una passione per il trading di Borsa e ha coinvolto amici informatici in un software per automatizzare acquisti e vendite”, “Alberto è laico e relativista come pochi;

- descrive/definisce la clientela “L'arrapato popolo dei suoi seguaci, 93 mila gratuiti su Instagram e qualche migliaio paganti su OnlyFans”, “un groupie”, “cliente”.

I/le sex worker:

- si definiscono e descrivono il loro lavoro “supermonella”, “Niente incontri dal vivo non sono mica una escort”, “È difficile dire, perché c'è un forte turnover e le promozioni variano molto il prezzo. Diciamo sui 2.500-3.000, dai cui abbonamenti base vengono circa 3.000 euro al mese. Il resto invece dalle prestazioni extra. Che, per la maggior parte, oscillano tra i 25 euro per una foto al volo ai 150 per un video. Per richieste più elaborate un solo cliente, il mese scorso, ha pagato prima 700 euro e poi altri 1000” dice Matilde”, “È un dato vecchio. Ora raggiungiamo anche i 15/18 mila”, “La nostra è una coppia basata sulla fiducia, un rapporto aperto. Qualsiasi cosa accada ce la diciamo”. Aggiunge: “La gelosia ti limita. Non ti fa avere una gestione ottimizzata delle cose. A me piace pensare in maniera controintuitiva”, “Preferivi che tua figlia lavorasse, per due lire, 10 ore alla cassa del discount?”, “Una casa è una passività, non genera altri soldi e noi invece li vogliamo massimizzare”, “Anche se si tratta di una semplice masturbazione, il sex toy, l'ambientazione, la posizione sono sempre diversi”;

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

- definiscono e descrivono il lavoro delle/ei colleghe/i: “Moltissime mie colleghe hanno agenzie, spesso con addetti uomini che rispondono fingendosi donne. Io no”, “A differenza di colleghi che sperperano tutto tra ville e cocaina, noi guadagniamo tanto ma conosciamo il valore dei soldi. Siamo maratoneti, non sprinter”;
- hanno un sogno: “Magari in futuro aprire una bella palestra o un b&b”. Alberto specifica: "Parliamo di una palestra da un milione di euro, da 2.000 metri quadrati, come ce ne sono solo in America”.

1.2 Crimine e sex work

La categoria tematica “Crimine e sex work” racchiude gli articoli che hanno come macro-tema il collegamento tra situazioni criminali e lavoro sessuale.

Gli articoli in tutto sono quattro: due da Repubblica, uno da Il Fatto Quotidiano e uno da Libero Quotidiano, usciti negli anni 2021 e 2022. La parola chiave che ha ricondotto a questo genere di articoli è “prostituzione”. La Tabella 3 riporta i principali risultati per ogni articolo analizzato.

QUOTIDIANO	TITOLI	ANNO	STRATEGIA REFERENZIALE	QUADRO IDEOLOGICO	VALORI NOTIZIA	TONO DI VOCE	STEREOTIPI
Repubblica	Morisi, festino con droga e escort: la Procura chiederà l'archiviazione per l'ex spin doctor di Salvini	2021	Tecnonimi	Antagonismo	Elitismo	Informativo	Comportamento immorale
Repubblica	Genova, tratta esseri umani, sfruttamento prostituzione e riciclaggio: un arresto	2021	Tecnonimi	Antagonismo	Negatività	Informativo-serio	Eteronormativizzazione
Il Fatto Quotidiano	Bologna, feste a base di cocaina e prostitute nella 'Villa Inferno': partecipava anche un frate	2021	Tecnonimi	Antagonismo	Elitismo	Informativo	Eteronormativizzazione
Libero Quotidiano	Killer di Roma, video horror: come ha ucciso le prostitute	2022	Nome proprio autorevole	Antagonismo	Sensazionalismo	Drammatico-sensazionalistico	Femminizzazione

Tabella 3 Risultati crimine e sex work Italia

Brevemente riportiamo la sinossi degli articoli analizzati:

- 1) l'articolo di Repubblica *Morisi, festino con droga e escort: la Procura chiederà l'archiviazione per l'ex spin doctor di Salvini* (2021) riporta l'esito dell'indagine riguardante Luca Morisi, all'epoca Spin Doctor del leader leghista Matteo Salvini, accusato di spaccio e favoreggiamento della prostituzione;
- 2) l'articolo di Repubblica *Genova, tratta esseri umani, sfruttamento prostituzione e riciclaggio: un arresto* (2021) tratta dell'arresto di un criminale in Liguria avvenuto grazie alla collaborazione delle forze dell'ordine italiane e francesi che hanno indagato su crimini di sfruttamento della prostituzione e riciclo di denaro illecito;
- 3) l'articolo de Il Fatto Quotidiano *Bologna, feste a base di cocaina e prostitute nella 'Villa Inferno': partecipava anche un frate* (2021) tratta dell'indagine della polizia bolognese riguardo alcune feste illecite dell'alta borghesia locale, in cui vengono utilizzate sostanze stupefacenti e viene favorita la prostituzione minorile;
- 4) l'articolo di Libero Quotidiano *Killer di Roma, video horror: come ha ucciso le prostitute* (2022) parla dell'omicidio di tre prostitute nel prestigioso quartiere Prati di Roma da parte di un uomo.

STRATEGIA REFERENZIALE

Come nel precedente sottoparagrafo, mostreremo i risultati dell'analisi critica del discorso condotta, e inizieremo illustrando i dati emersi dall'indagine sulla strategia referenziale, le cui categorie sono nomi propri non autorevoli, nomi propri autorevoli, denominazione di genere, demoninazione d'età, denominazione etnica o geografica, nomi relazionali, tecnonimi, nomi d'agente, nomi di ruolo, nomi di collettività, nomi generici e nomi deaggettivali.

L'articolo di Repubblica: "Morisi, festino con droga e escort: la Procura chiederà l'archiviazione per l'ex spin doctor di Salvini"⁵⁵ presenta i nomi propri autorevoli: "Luca Morisi", di cui la forma abbreviata "Morisi" è ripetuta tre volte, ovvero il protagonista dell'indagine, e "Fabio Pinelli", avvocato di Morisi; il denominatore di genere presente è "ragazzi" ripetuto due volte, così come il denominatore d'età; il denominatore di provenienza etnica o geografica è "rumeni"; i tecnonimi sono: "Procura", "ex spin doctor", "avvocato", "escort", "carabinieri".

Il secondo articolo di Repubblica, "Genova, tratta esseri umani, sfruttamento prostituzione e riciclaggio: un arresto",⁵⁶ il nome proprio autorevole è del Sostituto Procuratore "Marco Zocco"; il denominatore di genere presente è "donne" ripetuto due volte; i denominatori di provenienza etnica

⁵⁵ D'ora in avanti l'articolo verrà chiamato *il primo articolo* di Repubblica.

⁵⁶ D'ora in avanti l'articolo verrà chiamato *il secondo articolo* di Repubblica.

o geografica sono “italiano”, “sudamericana”, “colombiani”, “rumeni”, “sudamericane”; i tenconimi sono “Polizia Giudiziaria”, “Sostituto Procuratore”, “Autorità Giudiziaria”, “prostituzione” ripetuto due volte, “polizia”, “Autorità Giudiziaria”; i nomi di ruolo “cittadino” ripetuto due volte, “residente” ripetuto due volte, “membro”, “membri”; nomi generici: “persona”, “soggetto”, “persone”.

L'articolo de Il Fatto Quotidiano presenta il nome proprio autorevole del pubblico ministero “Stefano Dambruso” che ha diretto l'indagine di cui tratta l'articolo; il denominatore di genere è “uomo”; i denominatori d'età sono “giovani” e “minorenni”; il denominatore di provenienza etnica o geografica è “bolognese”; i tecnonimi sono “frate”, “agenti immobiliari”, “imprenditori”, pubblico ministero”, “carabinieri”, “sacerdote”, “assicuratori”, “architetti”, “militare”, “impresario di moda”, “esponenti delle forze dell'ordine”, “chirurghi”, “sportivi”, “prostitute”, “inquirenti”; il nome generico “persona”.

In Libero Quotidiano abbiamo i nomi propri non autorevoli della sex worker “Xiuli Guo”, dell'assassino “Giandavide De Pau” ripetuto nella forma De Pau quattro volte; il nome proprio autorevole della gip “Mara Mattioli”; i denominatori di genere: “donne” ripetuto tre volte, “uomo” ripetuto sei volte, “donna” ripetuto tre volte; denominatore di provenienza etnica o geografica: “cinesi”; tecnonimi: “gip” ripetuto quattro volte, “portiere”, “soccorritori”, “prostitute”; nomi di ruolo: “cittadine”, “clienti”; nome di condizione: “vittime”.

QUADRO IDEOLOGICO

Il primo articolo di Repubblica presenta un quadro ideologico antagonista nel binomio *noi* lettori vs *loro* criminali che sfruttano la prostituzione: “Sostituto Procuratore Marco Zocco, ha dato esecuzione ad un mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria francese nei confronti di un cittadino italiano, residente a Genova, membro di un'organizzazione criminale transnazionale dedita allo sfruttamento della prostituzione ed al riciclaggio dei relativi proventi”, “La persona arrestata aveva l'incarico di agevolare l'ingresso nel territorio dell'Unione Europea di donne di origine sudamericana che l'organizzazione criminale, formata anche da cittadini colombiani e rumeni, avviava alla prostituzione in Francia e Spagna attraverso l'uso di violenze fisiche e psicologiche”.

Nel secondo articolo di Repubblica, l'antagonismo è più marcato nel binomio *noi* lettori vs *loro* sex worker (nonostante l'*alter* nella figura di Luca Morisi sia presente)⁵⁷: “Diverso invece è il discorso per quanto riguarda la droga dello stupro che, in un primo momento, uno dei due ragazzi aveva raccontato che fosse stato Morisi a cedere loro il 14 agosto scorso. Le chat acquisite dai carabinieri provano che sono stati i ragazzi a portare la boccetta a casa Morisi”.

⁵⁷ Ad esempio: “Luca Morisi ha acquistato cocaina, per consumarla con i due escort rumeni invitati a casa sua a Belfiore, in provincia di Verona” (Repubblica, 2021).

Ne Il Fatto Quotidiano, il quadro ideologico dell'antagonismo è presente nel dualismo *noi* lettori vs *loro* uomini d'affari: "Festini a base di cocaina e prostitute nel centro di Bologna all'interno della nuova Villa Inferno. A partecipare agenti immobiliari, imprenditori e – sembra – anche un frate", "Secondo le testimonianze riportate dalle testate cittadine una persona non meglio identificata era incaricata di reclutare le prostitute: le giovani erano "da invitare" prima nei locali e poco dopo nelle dimore private. Gli inquirenti stanno ora cercando di capire se fossero coinvolte minorenni".

In Libero Quotidiano è, infine, presente il quadro ideologico dell'antagonismo nel binomio *noi* lettori vs *loro* serial killer di prostitute: "Due video inchiodano Giandavide De Pau, l'omicida delle prostitute di Prati", "Nel secondo, di 42 minuti, il cellulare cade a terra e mentre la telecamera resta attiva, avviene il massacro. L'immagine è ferma e non riprende l'accoltellamento ma l'audio fissa le loro grida e tutto l'orrore dei delitti, prima della fuga dell'uomo".

VALORI NOTIZIA

Il valore notizia presente in tutti gli articoli è quello della negatività, seguito da elitismo, prossimità, sensazionalismo e impatto.

Il primo articolo di Repubblica riporta i seguenti valori notizia: negatività: "ha acquistato cocaina, per consumarla con i due escort", "dimessosi dopo lo scandalo", "droga dello stupro"; elitismo: "ex spin doctor della Lega", "a casa Morisi", "Luca Morisi ha acquistato cocaina"; sensazionalismo: "Luca Morisi ha acquistato cocaina, per consumarla con i due escort rumeni invitati a casa sua a Belfiore"; prossimità: "in provincia di Verona"; impatto: "ex spin doctor della Lega".

Nel secondo articolo di Repubblica risultano essere presenti i valori notizia: negatività "ha dato esecuzione ad un mandato di arresto europeo", "un'organizzazione criminale transnazionale dedita allo sfruttamento della prostituzione ed al riciclaggio dei relativi proventi", "l'uso di violenze fisiche e psicologiche", "arresto", "alcune armi trovate in possesso dei membri"; prossimità: "di Genova", "residente a Genova", "nel territorio dell'Unione Europea", "cittadino italiano"; sensazionalismo: "La vasta operazione, che ha coinvolto anche le forze di polizia francesi e spagnole, si è conclusa con l'arresto, oltre che del soggetto residente a Genova, anche di altre dodici persone", "La Sezione di Polizia Giudiziaria del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Genova, sotto il coordinamento della locale Procura della Repubblica nella persona del Sostituto Procuratore Marco Zocco, ha dato esecuzione ad un mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria francese nei confronti di un cittadino italiano".

Il Fatto Quotidiano presenta i valori notizia della negatività: "Festini a base di cocaina e prostitute nel centro di Bologna", "decesso per arresto cardiaco di uno sportivo bolognese, per la cui morte è stata aperta un'inchiesta per spaccio e morte in conseguenza di reato", "stato posto ai domiciliari",

“si indaga per spaccio e favoreggiamento della prostituzione”, “se fossero coinvolte minorenni”; Libero: “reato di "favoreggiamento della prostituzione"”; elitismo: “nel centro di Bologna all’interno della nuova ‘Villa Inferno’”, “anche un frate”, “hanno partecipato anche assicuratori, architetti, un ex militare in congedo e un impresario di moda ed esponenti delle forze dell’ordine. Poi chirurghi e sportivi”; prossimità: “nel centro di Bologna”; sensazionalismo: “*Festini a base di cocaina e prostitute nel centro di Bologna* all’interno della nuova ‘Villa Inferno’. A partecipare agenti immobiliari, imprenditori e – sembra – *anche un frate*”.

In Libero Quotidiano rileviamo negatività: “l’omicida delle prostitute”, “l’uomo accusato di aver ucciso a coltellate tre donne”, “l’audio fissa le loro grida e tutto l’orrore dei delitti”, “documentano - si legge nell’ordinanza - in maniera incontrovertibile e raccapricciante" gli omicidi”, “si sentono rumori e la donna urlare fortemente”, “si sentono le urla strazianti anche della seconda donna che viene aggredita”, “uomo armato che avrebbe aggredito le due donne e minacciato lui con una pistola”, “ai precedenti da cui lo stesso è gravato, appaiono sintomatici di una personalità particolarmente violenta, aggressiva e priva di freni inibitori e inducono a ritenere elevatissimo, attuale e concreto il pericolo di reiterazione”, “almeno un caso di omicidio avvenuto negli anni scorsi”, “Nel secondo, di 42 minuti, il cellulare cade a terra e mentre la telecamera resta attiva, avviene il massacro”; sensazionalismo: “l’audio fissa le loro grida e tutto l’orrore dei delitti”, “documentano - si legge nell’ordinanza - in maniera incontrovertibile e raccapricciante" gli omicidi”, “si sentono rumori e la donna urlare fortemente”, “si sentono le urla strazianti anche della seconda donna che viene aggredita”, “si sente il rantolo di Xiuli Guo in fin di vita ritrovata agonizzante sul pianerottolo”, “Nel secondo, di 42 minuti, il cellulare cade a terra e mentre la telecamera resta attiva, avviene il massacro”; prossimità: “prostitute di Prati”, “la gip di Roma”, “via Augusto Riboty”, “a Regina Coeli”.

TONO DI VOCE

Il tono di voce prevalente in tutti gli articoli è informativo.

Il primo articolo di Repubblica utilizza un tono di voce informativo-serio, come si deduce da periodi quali: “In un passaggio dell’ordinanza il giudice”, il fatto “è di tenue entità”, dunque molto probabilmente non ci sarà un processo, perché la Procura chiederà l’archiviazione”, “La Procura di Verona ha ascoltato nelle scorse settimane Morisi che ha confermato di aver acquistato la cocaina da consumare nel festino nella sua casa di Belfiore, alla vigilia di Ferragosto”.

Il secondo articolo presenta un tono di voce informativo-serio: “Nei giorni scorsi il cittadino italiano arrestato a Genova è stato estradato in Francia per essere messo a disposizione dell’Autorità Giudiziaria di Montpellier titolare del procedimento penale nei confronti del gruppo criminale”, “La

persona arrestata aveva l'incarico di agevolare l'ingresso nel territorio dell'Unione Europea di donne di origine sudamericana che l'organizzazione criminale, formata anche da cittadini colombiani e rumeni, avviava alla prostituzione in Francia e Spagna attraverso l'uso di violenze fisiche e psicologiche".

Ne Il Fatto Quotidiano il tono di voce informativo: "Emerge dai racconti di un testimone nell'indagine diretta dal pubblico ministero Stefano Dambroso e dai carabinieri del Nucleo Investigativo", "è stata aperta un'inchiesta per spaccio e morte in conseguenza di reato", "L'uomo è stato posto ai domiciliari", "Secondo le testimonianze riportate dalle testate cittadine una persona non meglio identificata era incaricata di reclutare le prostitute".

In Libero Quotidiano il tono di voce è drammatico-sensazionalistico: "Due video inchiodano Giandavide De Pau, l'omicida delle prostitute di Prati. È quanto emerge dall'ordinanza con la quale la gip di Roma, Mara Mattioli, ha convalidato il fermo e disposto la custodia cautelare in carcere per l'uomo accusato di aver ucciso a coltellate tre donne, lo scorso 17 novembre", "Tre omicidi, due in via Riboty e uno in via Durazzo, commessi in un'ora, con "particolare efferatezza e brutalità", come provano le immagini delle telecamere di sorveglianza che mostrano l'uomo anche sul luogo del terzo delitto"; "(...) poi si sente prima il rumore di una porta che sbatte e poi il rumore più forte di un'altra porta, probabilmente quella di ingresso che viene aperta e dal minuto 2.41 si sente il rantolo di Xiuli Guo in fin di vita ritrovata agonizzante sul pianerottolo; dopo qualche minuto si sente la voce del portiere e poco dopo dei soccorritori".

STEREOTIPI

Infine, gli stereotipi emersi riguardo il mondo del sex work riguardano principalmente il genere e l'orientamento sessuale, con l'evidenza del rapporto uomo pagante e prostituta.

Il primo articolo di Repubblica fa eccezione, poiché gli escort sono uomini: "Luca Morisi ha acquistato cocaina, per consumarla con i *due escort rumeni*". Qui è presente lo stereotipo del carattere immorale di chi fa parte del mondo del lavoro sessuale: "la droga dello stupro che, in un primo momento, uno dei due ragazzi aveva raccontato che fosse stato Morisi a cedere loro il 14 agosto scorso. Le chat acquisite dai carabinieri provano che sono stati i ragazzi a portare la boccetta a casa Morisi" e il collegamento con la droga cocaina.

Nel secondo articolo di Repubblica è presente principalmente lo stereotipo riguardante la relazione tra i generi (donna prostituta, uomo sfruttatore) e la provenienza etnica o geografica collegata all'essere vittime di tratta: "La persona arrestata aveva l'incarico di agevolare l'ingresso nel territorio dell'Unione Europea di *donne di origine sudamericana* che l'organizzazione criminale", "avviava alla prostituzione in Francia e Spagna attraverso l'uso di violenze fisiche e psicologiche".

L'articolo de Il Fatto Quotidiano si occupa di uomini di potere che festeggiano pagando prostitute: "Festini a base di cocaina e prostitute nel centro di Bologna all'interno della nuova 'Villa Inferno'. A partecipare agenti immobiliari, imprenditori e – sembra – anche un frate"; presente lo stereotipo dello stile di vita pericoloso: "le giovani erano "da invitare" prima nei locali e poco dopo nelle dimore private. Gli inquirenti stanno ora cercando di capire se fossero coinvolte minorenni".

Anche Libero Quotidiano riporta stereotipi legati alle relazioni di genere (donna prostituta, uomo cliente): "l'uomo "dopo aver consumato con le donne rapporti sessuali ed aver preteso di rimanere solo con loro, mandando via altri clienti""; è presente lo stereotipo della vittima (prostituta soggetto fragile) collegato alla provenienza etnica o geografica: "le due cittadine cinesi", "ci sarebbe infatti almeno un caso di omicidio avvenuto negli anni scorsi, nell'ambiente della prostituzione", "Tre omicidi, due in via Riboty e uno in via Durazzo, commessi in un'ora, con "particolare efferatezza e brutalità", come provano le immagini delle telecamere di sorveglianza che mostrano l'uomo anche sul luogo del terzo delitto".

SYSTEMIC-FUNCTIONAL GRAMMAR

In tutti gli articoli, il mondo del lavoro sessuale è descritto unicamente da un punto di vista esterno, quello dell'articolista. Gli articoli analizzati sono focalizzati soprattutto su clienti con comportamenti al limite della legalità, i quali rischiano reati quali favoreggiamento della prostituzione, oltre che l'arresto per consumo e /o spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel primo articolo di Repubblica, l'articolista:

- describe/definisce i sex worker "escort rumeni", "due ragazzi";
- describe/definisce la clientela "Luca Morisi", non appellato in altro modo.

Nel secondo articolo di Repubblica, l'articolista:

- describe/definisce le sex worker "donne di origine sudamericana";
- describe/definisce il lavoro sessuale "prostituzione".

Ne Il Fatto Quotidiano, l'articolista:

- describe/definisce le sex worker "prostitute", "le giovani";
- describe/definisce i clienti per nome di mestiere: "agenti immobiliari"; "imprenditori"; "un frate", "assicuratori", "architetti"; "un ex militare", "un impresario di moda"; "esponenti delle forze dell'ordine"; "chirurghi e sportivi";
- describe/definisce il lavoro sessuale "prostituzione".

In Libero, l'articolista

- describe/definisce le sex worker "prostitute", "donne", "cittadine cinesi";
- describe/definisce la clientela "clienti", "Giandavide De Pau", "l'omicida";

- descrive/definisce il lavoro sessuale “prostituzione”.

1.3 Rischi per le giovani generazioni

La categoria tematica “rischi per le giovani generazioni” raccoglie gli articoli che hanno come macrotema le denunciate preoccupazioni che vengono nutrite nei confronti delle giovani generazioni a causa del loro interesse verso il mondo dell’industria del sesso.

Nella Tabella 4 sono illustrate i risultati principali emersi dall’analisi della categoria tematica.

QUOTIDIANO	TITOLO	ANNO	STRATEGIA REFERENZIALE	QUADRO IDEOLOGICO	VALORI NOTIZIA	TONO DI VOCE	STEREOTIPI
Repubblica	Foto hard e prostituzione, cresce l'allarme Onlyfans: "A Torino decine di casi"	2022	Denominatori d'età	Antagonismo	Negatività	Allarmistico	Età
Il Fatto Quotidiano	Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato	2021	Nomi d'agente	Antagonismo	Negatività	Allarmistico	Età
Il Fatto Quotidiano	A 13 anni ho aperto il mio profilo su Onlyfans, voglio guadagnare anche io tanti soldi". Scatta l'allarme dopo la testimonianza choc, il Moige: "Servono più controlli"	2023	Denominatori d'età	Antagonismo	Negatività	Allarmistico	Età
Libero Quotidiano	Rocco Siffredi: "Teniamo i ragazzini lontano dal porno"	2023	Denominatori d'età	Antagonismo	Negatività	Allarmistico-sensazionalista	Età

Tabella 4 CDA Risultati rischi per i giovani Italia

Gli articoli in tutto sono quattro: uno da Libero Quotidiano, due da Il Fatto Quotidiano e uno da Repubblica, usciti negli anni 2021, 2022 e 2023.⁵⁸ Le parole chiave che hanno ricondotto a questo genere di articoli sono prostituzione, OnlyFans, e due volte sex work.

Brevemente riportiamo la sinossi degli articoli analizzati:

- 1) l’articolo di Repubblica *Foto hard e prostituzione, cresce l'allarme Onlyfans: "A Torino decine di casi"* (2022) parla dell’allarme lanciato da alcune psicologhe torinesi dell’aumento di casi di prostituzione tra minori;

⁵⁸Titoli: “Foto hard e prostituzione, cresce l'allarme Onlyfans: "A Torino decine di casi" (Repubblica, 06/11/2022), “Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato” (Il Fatto Quotidiano, 26/03/2021), “A 13 anni ho aperto il mio profilo su Onlyfans, voglio guadagnare anche io tanti soldi”. Scatta l’allarme dopo la testimonianza choc, il Moige: “Servono più controlli”” (Il Fatto Quotidiano, 18/04/2023), “Rocco Siffredi: "Teniamo i ragazzini lontano dal porno”” (Libero Quotidiano, 27/08/2023).

- 2) l'articolo de Il Fatto Quotidiano *Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato* (2021) riporta che l'Università di Leicester ha fornito ai suoi e alle sue studenti un kit di strumenti per i sex worker, sostenendo che sia una scelta molto problematica visto i rischi che un tale mestiere può nascondere;
- 3) l'articolo de Il Fatto Quotidiano *A 13 anni ho aperto il mio profilo su Onlyfans, voglio guadagnare anche io tanti soldi*. *Scatta l'allarme dopo la testimonianza choc, il Moige: "Servono più controlli"* (2023) riporta l'allarme del Movimento italiano genitori che denunciano la facilità con cui un minore riesce ad ottenere un profilo OnlyFnas, portando diversi esempi, anche di minori londinesi;
- 4) l'articolo di Libero Quotidiano *Rocco Siffredi: "Teniamo i ragazzini lontano dal porno"* (2023) è il testo dell'intervista fatta a Rocco Siffredi circa i rischi dell'esposizione alla pornografia per i giovani, in cui il porno attore sostiene che siano molti e che siano necessari maggiori controlli.

STRATEGIA REFERENZIALE

L'analisi critica del discorso giornalistico che abbiamo condotto ci offre i risultati riguardanti le categorie della strategia referenziale: nomi propri non autorevoli, nomi propri autorevoli, denominazione di genere, denominazione d'età, nomi relazionali, denominatori di provenienza etnica o geografica, denominazione per classe sociale, nomi deaggettivali, tecnonimi, nomi d'agente, nomi di condizione, nomi di ruolo, nomi collettivi.

L'articolo di Repubblica presenta i nomi propri non autorevoli: "Mattia" e "Valentina", due nomi di fantasia che si riferiscono a minori entrati nel mondo dell'industria del sesso; i nomi propri autorevoli sono "Alessandra Ronzoni" ripetuto nella forma "Ronzoni", "Annalisa Perziano" e "Alessandra Fresia", psicologhe; i denominatori di genere sono: "ragazzine" ripetuto due volte, "ragazzino", "uomini"; i denominatori d'età sono "ragazzine" ripetuto due volte, "ragazzino", "maggioresenni", "minoresenni", "adolescente", "adolescenti"; il referente nominale che riguarda la classe sociale è "benestanti"; nomi di relazione: "famiglie", "genitori", "madre"; tecnonimi: "polizia", "consigliera dell'Ordine degli psicologi", "psicologa" ripetuto due volte, "psicologo", "psicoterapeuta", "psicologi"; nomi di condizione: "pazienti", "paziente", "vittime"; nome di ruolo: "professionisti"; nome collettivo: "persone".

Il primo articolo de il Fatto Quotidiano, "Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato",⁵⁹ il referente legato alla classe sociale è "poveri"; i

⁵⁹ Da ora in poi chiamato *il primo articolo* de Il Fatto Quotidiano.

tecnonimi sono: “lavoratori del sesso”, “sex workers”, “escort”; nomi d’agente: “studenti” ripetuto quattro volte, “studente”, “ideatori”, “studenti-lavoratori del sesso”; nomi collettivi: “i soggetti”.

Il secondo articolo de Il Fatto Quotidiano, ““A 13 anni ho aperto il mio profilo su Onlyfans, voglio guadagnare anche io tanti soldi”. Scatta l’allarme dopo la testimonianza choc, il Moige: “Servono più controlli””,⁶⁰ presenta il nome non autorevole della sex worker “Michelle Comi” ripetuto tre volte nella forma “Michelle”; i nomi propri autorevoli del direttore generale di Moige “Antonio Affinita”, e dei/le giornalisti/e della BBC “Noe Titheradge e Rianna Croxford”; i denominatori di genere sono: “ragazzina” ripetuto due volte in un articolo, “ragazzo”, “ragazzi”, “ragazza”; i denominatori d’età: “teenager” citato due volte in un articolo, “adulti”, “ultra minorenni”, “adolescente”, “maggioresenni” ripetuto due volte in un articolo, “minori”, “minorenne” ripetuto tre volte in un articolo, “giovannissimi”, “ragazzina” ripetuto due volte, “ragazzo”, “ragazzi”, “ragazza”, “coetanee”; i tecnonimi: “docente”, “infermiere”; “tronista”, “creator”, “assistente sociale”, “direttore generale”; “star di OnlyFans”, “polizia”, “giornalisti”; i nomi relazionali: “nonno”, “nonna” ripetuto tre volte, “genitori”, “figli”, “amici”; nome d’agente: “followers”, nome collettivo “popolo”.

In Libero Quotidiano sono presenti i nomi propri autorevoli: “Rocco Siffredi”, “Salvini” citato due volte, “Roccella”, “Piersilvio Berlusconi”; i denominatori di genere: “uomini” ripetuti cinque volte, “donne”, “donna” ripetuto cinque volte, “ragazzini”, “ragazzi” ripetuto dieci volte, “ragazzine”, “ragazza”; denominazione per età dei referenti: “tredicenne”, “adolescenti”, “maggioresenne”, “minori” ripetuto due volte, “giovannissimi”, “giovani” ripetuto sette volte, “ragazzini”, “ragazzi” ripetuto dieci volte, “ragazzine”, “ragazza”; i tecnonimi: “ministra” ripetuto due volte, “attori”, “attrici”, “suora”, “Ministro”, “pornostar”; il nome di relazione “padre”; nomi deaggettivale “benpensanti”; i nomi collettivi “branco” ripetuto tre volte.

QUADRO IDEOLOGICO

Per quanto riguarda il quadro ideologico, quello che prevale negli articoli relativi ai rischi per i giovani è l’antagonismo.

Nello specifico, l’articolo di Repubblica dimostra antagonismo (*noi* lettori vs *loro* sex worker/industria del sesso) nelle frasi: “Tracciano un quadro allarmante, di comportamenti che rasentano in alcuni casi la prostituzione, alla ricerca forsennata di piacere agli altri”, “due ragazzine minorenni sue pazienti scambiavano video osé e si accordavano per fare sesso a pagamento, parlano altri psicologi, raccontando di un fenomeno sommerso che emerge solo quando l’adolescente ha un problema, ma che potrebbe essere molto più esteso”.

⁶⁰ Da ora in poi chiamato *il secondo articolo* de Il Fatto Quotidiano.

Nel primo articolo de Il Fatto Quotidiano rileviamo il quadro ideologico dell'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* industria del sesso): “senza prendere minimamente in considerazione tutte quelle dinamiche socio-economiche che forzano i soggetti a vendere il corpo e l'intimità nel mercato del sesso”, “l'università tralascia completamente di considerare la violenza strutturale del mercato del sesso”, “l'industria del sesso è il regno dello stupro”, “Prostituzione in cambio dell'ascesa sociale, sfruttamento intimo e molecolare per ottenere la laurea o il dottorato. Questo è quanto offre l'accademia neoliberale agli studenti poveri nella crisi pandemica in corso”.

Il secondo articolo de Il Fatto Quotidiano propone un quadro ideologico antagonista dell'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* industria del sesso): “i teenager, che per registrarsi rubano i documenti al nonno o alla nonna, su OnlyFans”, “È una piattaforma dal comportamento eticamente irresponsabile”, “(Mchelle, che su OnlyFans ha caricato un video porno fatto con un minore) È stata colpa mia, avrei dovuto fargli firmare tutto prima”, “l'attrazione che genera OnlyFans sui giovanissimi, con le sue promesse di guadagni mirabolanti in cambio di contenuti virtuali erotici, è potentissima”.

Nell'articolo di Libero Quotidiano “Rocco Siffredi: “teniamo i ragazzini lontano dal porno”” abbiamo esempi di antagonismo dell'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* industria del sesso/giovani) quali: “Non passa giorno che le cronache non ci restituiscano notizie di *violenze sessuali di gruppo, accostate alla cosiddetta “gangbang” che si vede nei film hard*”, “dobbiamo limitare il porno per i minori”, “per garantire loro quell'erezione che può durare ore, gli vengono iniettate sostanze micidiali. Che le donne, le attrici, per non sentire dolore derivante dalla rigidità del membro dopato, vengono anestetizzate”, “Blocchiamo tutti i siti porno in rete”, “(Rocco) Io mi sento un po' responsabile di ciò che sta accadendo”, “danni prodotti dalla piattaforma Onlyfans”, “Non si rendono conto delle conseguenze. Non sanno che una volta che vanno in rete, la loro vita cambia”, “Se sottoponessimo queste giovani a sedute psicologiche per riconoscerne l'idoneità, otto su dieci non la otterrebbero”.

TONO DI VOCE

Il tono di voce che predomina negli articoli relativi ai rischi per i giovani è allarmistico.

Ciò si evince in Repubblica in passi come: “Fenomeno esteso, dai professionisti arriva solo la punta dell'iceberg”, “Aveva appena 15 anni, Mattia (nome di fantasia)”, “Dopo l'allarme lanciato dalla psicoterapeuta Annalisa Perziano, che avvertiva sul pericolo Onlyfans, un sito dove due ragazzine minorenni sue pazienti scambiavano video osé e si accordavano per fare sesso a pagamento”, “È stata colta in flagrante dalla madre mentre condivideva foto di parti intime sul web. Mentre la seconda paziente mi è stata portata per altri problemi”, “Le due ragazzine erano state vittime di bullismo”, “Non è nemmeno il denaro ad attrarre questi adolescenti”.

Nel primo articolo de Il Fatto Quotidiano, il tono di voce allarmistico è esemplificato in frasi quali: “l’industria del sesso è il regno dello stupro”, “(L’università di Leicester) assai subdolamente, è giunta perfino a minimizzarli e, nel contempo, a cercare di superare eventuali obiezioni”, “il 73% delle “sex workers” risultano violentate e il 59% di queste più di cinque volte. In una ricerca condotta in cinque paesi, la violenza fisica emerge come elemento diffuso e permanente nel mercato del sesso”.

Nel secondo articolo de Il Fatto Quotidiano, il tono di voce allarmistico risulta in esempi quali: “torna alla cronaca per un episodio sconcertante”, “C’è una ragazzina che ammette di aver venduto filmati a luci rosse su Onlyfans da ultra minorenni”, “L’adolescente fa le sue ammissioni davanti a un’assistente sociale nell’ambito di un’inchiesta di Scotland Yard”, “la denuncia di Moige pone l’accento su aspetti di urgente valutazione e soluzione”.

Nell’articolo di Libero, frasi d’esempio del tono di voce allarmistico-sensazionalista sono: “Non passa giorno che le cronache non ci restituiscano notizie di violenze sessuali di gruppo”, “la dichiarazione della della ministra Roccella a commento dell’atroce stupro di Palermo: «Una legge non basta, dobbiamo limitare i porno per i minori”, “La pornografia sembra però essere tacciata come la responsabile maggiore degli stupri di gruppo che si stanno verificando”, “Il branco è sinonimo di vigliaccheria e di debolezza, perché da soli non sarebbero capaci di fare niente”, “agli attori maschi vengono fatte punture. Che per garantire loro quell’erezione che può durare ore, gli vengono iniettate sostanze micidiali. Che le donne, le attrici, per non sentire dolore derivante dalla rigidità del membro dopato, vengono anestetizzate. Voglio dire ai ragazzi che quello che viene riprodotto nei film pornografici non rappresenta la realtà. Che persino le eiaculazioni sono finte: viene fatta l’iniezione di una sostanza bianca nell’uretra dei maschi. Se noi non diciamo loro questo, contribuiamo a crescere una generazione di ragazzi frustrati”.

VALORI NOTIZIA

Il valore notizia che prevale negli articoli è quello della negatività.

L’articolo di Repubblica presenta i seguenti valori notizia: negatività “ragazzine bullizzate”, “vittime di bullismo”, “Tracciano un quadro allarmante, di comportamenti che rasentano in alcuni casi la prostituzione, alla ricerca forsennata di piacere agli altri”, “Una vicenda denunciata alla polizia dalla professionista attiva nello sportello”; impatto, “fenomeno esteso, dai professionisti arriva solo la punta dell’iceberg”; prossimità “Torino conta decine di casi”, “nello sportello d’ascolto in un istituto tecnico di Torino”.

Nel primo articolo de Il Fatto Quotidiano abbiamo rilevato i valori notizia: negatività “Come affermano molti studi, l’industria del sesso è il regno dello stupro: il 73% delle “sex workers”

risultano violentate e il 59% di queste più di cinque volte. In una ricerca condotta in cinque paesi, la violenza fisica emerge come elemento diffuso e permanente nel mercato del sesso”, “senza prendere minimamente in considerazione tutte quelle dinamiche socio-economiche che forzano i soggetti a vendere il corpo e l’intimità nel mercato del sesso”, “Prostituzione in cambio dell’ascesa sociale, sfruttamento intimo e molecolare per ottenere la laurea o il dottorato. Questo è quanto offre l’accademia neoliberale agli studenti poveri nella crisi sindemica in corso”; superlatività: “I tassi e la frequenza della violenza sono estremamente alti, con danni fisici (quasi l’80%), aggressioni sessuali (oltre il 60%), ...etc”, “il 73% delle “sex workers” risultano violentate e il 59% di queste più di cinque volte”; impatto: “Questo è quanto offre l’accademia neoliberale agli studenti poveri nella crisi sindemica in corso”.

Il secondo articolo de Il Fatto Quotidiano presenta i valori notizia della negatività: “i teenager, che per registrarsi rubano i documenti al nonno o alla nonna,” “torna alla cronaca per un episodio sconcertante”, “L’adolescente fa le sue ammissioni davanti a un’assistente sociale nell’ambito di un’inchiesta di Scotland Yard”, “ha innescato la dura reazione di Moige”, “La polizia di Hertfordshire ha denunciato il caso di una ragazzina di 14 anni che ha utilizzato il passaporto e le coordinate bancarie della nonna per aprire un account e vendere foto a luci rosse; prossimità: “la dura reazione di Moige, il Movimento italiano genitori”, “Michelle Comi, che ha raccontato questo episodio”; impatto: “l’attrazione che genera OnlyFans sui giovanissimi, con le sue promesse di guadagni mirabolanti in cambio di contenuti virtuali erotici, è potentissima”, “L’obiettivo prioritario dell’iniziativa è la realizzazione di “un contesto inclusivo di apprendimento, lavoro e ricerca caratterizzato da rispetto e dignità, nonché libero da molestie, bullismo, abusi e discriminazioni [...]”. Libero Quotidiano presenta i valori notizia: negatività “Il branco è sinonimo di vigliaccheria e di debolezza”, “violenze sessuali di gruppo”, “tredicenne sarebbe stata stuprata da un branco di adolescenti e un maggiorenne”, “C’è una perdita di mascolinità”, “Che agli attori maschi vengono fatte punture. Che per garantire loro quell’erezione che può durare ore, gli vengono iniettate sostanze micidiali. Che le donne, le attrici, per non sentire dolore derivante dalla rigidità del membro dopato, vengono anestetizzate”, “contribuiamo a crescere una generazione di ragazzi frustrati”, “danni prodotti dalla piattaforma Onlyfans”, “castrazione chimica proposta dal ministro Salvini per gli stupratori”, “Se sottoponessimo queste giovani a sedute psicologiche per riconoscerne l’idoneità, otto su dieci non la otterrebbero”; elitismo, in quanto Rocco Siffredi è la persona intervistata, inoltre citano personaggi importanti quali “la ministra Roccella” e il “ministro Salvini”; prossimità, in quanto si parla di giovani persone italiane e istituzioni italiane; sensazionalismo, con termini quali “branco”, “giovannissimi”, “facile fare i fighi con dieci uomini contro uno”, “non siate pecore!”.

STEREOTIPI

L'ultima categoria è quella degli stereotipi, che nel caso della presente categoria tematica riguardano l'età, il genere, easy money e stile di vita rischioso.

Le giovani generazioni sono lette in tutti gli articoli come categorie da tutelare, poco coscienti di ciò che possono e non possono fare, e della gravità delle loro azioni. Esempi di tale stereotipo li abbiamo su Repubblica: “ragazzine bullizzate in cerca di approvazione”, “per loro andare online è stato un modo per cercare approvazione, per sentirsi belle e apprezzate e non a disagio come nella vita reale”, “comportamenti che rasentano in alcuni casi la prostituzione, alla ricerca forsennata di piacere agli altri”. Lo stereotipo relativo al genere si riferisce alla femminizzazione delle giovani sex workers e la maschilizzazione dei giovani che rischiano di abusare a causa del porno o dei clienti adulti: “ragazzine bullizzate in cerca di approvazione”, “Le due ragazzine erano state vittime di bullismo in passato perché un po’ grassottelle”, “erano degli uomini maggiorenni”. Interessante però notare, in contrasto, il fatto che vi sia un esempio di minore facente parte dell’industria del sesso presentato con il genere maschile: “15 anni, Mattia (nome di fantasia), quando durante una chiacchierata con la psicologa Alessandra Ronzoni, ha confessato di aver venduto delle foto disinibite online e di aver concordato incontri dal vivo dietro compenso”.

Nel primo articolo de Il Fatto Quotidiano è presente lo stereotipo legato all’età: “Prostituzione in cambio dell’ascesa sociale, sfruttamento intimo e molecolare per ottenere la laurea o il dottorato. Questo è quanto offre l’accademia neoliberale agli studenti poveri nella crisi pandemica in corso”, “Questo non vuol dire che ogni studente sperimenterà esattamente lo stesso tipo di trattamento fisico, ma colpisce il fatto che l’università di Leicester abbia totalmente ignorato questi rischi. In realtà, assai subdolamente, è giunta perfino a minimizzarli e, nel contempo, a cercare di superare eventuali obiezioni affermando che “il lavoro sessuale può includere attività di escort, webcam, spogliarello, intrattenimento per adulti, sesso telefonico o altri servizi” (cioè qualsiasi cosa abbia a che fare con il “sesso”); femminizzazione: “il 73% delle “sex workers”; stile di vita rischioso: “Come affermano molti studi, l’industria del sesso è il regno dello stupro”.

Il secondo articolo de Il Fatto Quotidiano è presente lo stereotipo legato all’età: “l’attrazione che genera OnlyFans sui giovanissimi, con le sue promesse di guadagni mirabolanti in cambio di contenuti virtuali erotici, è potentissima”; femminizzazione: “una ragazzina che ammette di aver venduto filmati a luci rosse”, “una ragazza di 17 anni del Sud-est dell’Inghilterra è riuscita a vendere dei filmati in cui si masturbava”; easy money: “l’attrazione che genera OnlyFans sui giovanissimi, con le sue promesse di guadagni mirabolanti”.

In Libero Quotidiano risultano come stereotipi l’età: “la maggior parte delle ragazzine che si presentano nella mia accademia vengono rimandate a casa. Non si rendono conto delle conseguenze”,

“Usate il vostro cervello”, “Perché hanno permesso la proliferazione di siti pornografici in rete accessibili e gratuiti, fruibili con facilità da *ragazzini* giovanissimi, trasmettendo loro messaggi distorti sulla sessualità”, “La verità è che *i ragazzi* non si sentono rappresentati da nessuno che possa spiegare i pericoli che incontrano in rete. Si trovano a navigare in un oceano di pescecani senza che nessuno possa dirgli come difendersi”; genere: “Perché hanno permesso la proliferazione di siti pornografici in rete accessibili e gratuiti, fruibili con facilità da *ragazzini* giovanissimi, trasmettendo loro messaggi distorti sulla sessualità”, “La verità è che *i ragazzi* non si sentono rappresentati da nessuno che possa spiegare i pericoli che incontrano in rete. Si trovano a navigare in un oceano di pescecani senza che nessuno possa dirgli come difendersi”; lo stereotipo degli easy money è citato, è descritto in quanto tale: “Ragazze in tv, prima della rivoluzione voluta da Piersilvio Berlusconi, che andavano in video dicendo che anche solo per mostrare un piede o una parte del corpo si possono guadagnare cifre astronomiche”, “Arrivano che non sono strutturate, sono spinte dalla mania dei facili guadagni”; stile di vita rischioso: “Che agli attori maschi vengono fatte punture. Che per garantire loro quell’erezione che può durare ore, gli vengono iniettate sostanze micidiali. Che le donne, le attrici, per non sentire dolore derivante dalla rigidità del membro dopato, vengono anestetizzate”.

SYSTEMIC-FUNCTIONAL GRAMMAR

Infine, esponiamo i risultati circa come vengono ritratti/e i/le sex worker negli articoli relativi ai rischi per i giovani. In questi articoli, quando si parla di sex worker, ci si riferisce spesso a persone che, in quanto minori, non dovrebbero svolgere questo mestiere. Solo nel secondo articolo de Il Fatto Quotidiano e nell’articolo di Libero Quotidiano è presente il punto di vista dei/le sex worker.

Nell’articolo di Repubblica, l’articolaista:

- describe/definisce i/le sex worker “dal quindicenne che organizza incontri dal vivo”, “alle ragazzine bullizzate in cerca di approvazione”, “ragazzino”; “ragazzine minorenni”, “adolescente”; “adolescenti”;
- describe/definisce la clientela “uomini maggiorenni”;
- parlando di lavoro sessuale: “avvertiva sul pericolo OnlyFans, un sito dove due ragazzine minorenni sue pazienti scambiavano video osé e si accordavano per fare sesso a pagamento”.

Nel primo articolo de Il Fatto Quotidiano, l’articolaista:

- describe/definisce le sex worker “sex workers”, “studenti-lavoratori del sesso”, “escort”, “lavoratori del sesso”;
- describe/definisce il lavoro sessuale “industria del sesso”, “regno dello stupro”, “sfruttamento intimo e molecolare”, “prostituzione”.

Nel secondo articolo de Il Fatto Quotidiano, l'articolista:

- describe/definisce le sex worker “creator”, “star di OnlyFans”, “ragazza”, “l'adolescente”, “ragazzina”;
- parlando di lavoro sessuale: “Onlyfans è la piattaforma che permette di vedere a pagamento i contenuti proposti dai cosiddetti “creator”, uno per volta oppure con un abbonamento. Spesso si tratta di video ad alto contenuto erotico quando non esplicitamente pornografici. Altre volte solo di immagini sensuali”, “OnlyFans. La piattaforma di contenuti a pagamento anche ‘adult only’ su cui sono sbarcate tutte le categorie professionali possibili di adulti consenzienti, dalla docente all'infermiere al tronista”; “È una piattaforma dal comportamento eticamente irresponsabile, che non ha messo in essere un'adeguata verifica della maggiore età”, “Su OnlyFans per aprire un profilo bisogna inviare foto molto ben definite, senza riflessi e ombre, del proprio documento e ripetere l'operazione con il documento ben visibile associato al proprio volto, catturato in quell'istante”, “l'attrazione che genera OnlyFans sui giovanissimi, con le sue promesse di guadagni mirabolanti in cambio di contenuti virtuali erotici, è potentissima”.

La teenager protagonista dell'inchiesta riportata dal giornale:

- parlando delle sue colleghe e del suo lavoro: “Ho aperto il mio profilo quando avevo 13 anni. Ci sono coetanee che hanno migliaia di follower e si portano a casa belle somme. Voglio solo essere come loro”.

In Libero, l'articolista:

- describe/definisce le sex worker “uomini”, “donna”, “ragazza”;
- describe/definisce il lavoro sessuale “porno”, “mondo dell'hard”, “pornografia”.

Rocco Siffredi, intervistato:

- describe/definisce i suoi colleghi e le sue colleghe: “attori maschi”, “attrici”, “maschi”, “donna”, “uomini”, “ragazze”, “ragazzine”;
- parlando del suo lavoro: “la violenza è diventata l'attrattiva. Tutto ciò che è maggiormente cliccato ha una componente violenta. Ma ripeto, nel porno anche se c'è violenza c'è sempre consenso. Il sesso estremo piace. E io sono stato il primo a portarlo in scena anni fa. Ora ci sono leggi stringenti che lo vietano. Ma nei filmini pirata circola”, “Blocchiamo tutti i siti porno in rete. Se necessario, mi offro come portavoce e accetterei anche la chiusura del mio sito. Per aiutare i giovani questo e altro. Io mi sento un po' responsabile di ciò che sta accadendo, più come padre che pornstar”, “Chiariamo un punto importante. Nei film pornografici la donna è consenziente. Peraltro, si tratta di una fantasia femminile molto diffusa. Il problema è che si trovano sempre meno uomini singoli. C'è una perdita di

mascolinità”, “Che ciò che vedono nei film è pura finzione. Che agli attori maschi vengono fatte punture. Che per garantire loro quell’erezione che può durare ore, gli vengono iniettate sostanze micidiali. Che le donne, le attrici, per non sentire dolore derivante dalla rigidità del membro dopato, vengono anestetizzate. Voglio dire ai ragazzi che quello che viene riprodotto nei film pornografici non rappresenta la realtà. Che persino le eiaculazioni sono finte: viene fatta l’iniezione di una sostanza bianca nell’uretra dei maschi”.

2. Risultati belgi

L’analisi critica del discorso giornalistico ha rilevato nove tipologie tematiche che sono state trattate negli articoli selezionati in Belgio, tre in più rispetto all’Italia (ovvero Red Light District, audience, educazione sessuale). Nella Tabella 5 sono schematizzati i principali risultati dell’analisi critica del discorso sui testi belgi, prendendo la categoria tematica come cluster nel quale inserire diversi articoli.

TEMATICA	PAROLA CHIAVE	STRATEGIA REFERENZIALE PRINCIPALE	CORNICE IDEOLOGICA	VALORE NOTIZIA PRINCIPALE	TONO DI VOCE PRINCIPALE	STEREOTIPO PRINCIPALE
Covid e sex work	Prostituzione	Etnia	Antagonismo	Negatività	Drammatico	Vittimizzazione
Vip su OnlyFans	OnlyFans	Tecnonimo	Differenza	Elitismo	Informativo	Easy money
Diritti dei/le sex worker	Sex work	Tecnonimo	Differenza	Prossimità	Informativo	Femminizzazione
Audience	OnlyFans	Identità di genere	Differenza	Novità	Ironico	Femminizzazione
Red Light District	Prostituzione	Tecnonimo	Differenza	Impatto	Serio	Origine
Educazione sessuale	OnlyFans	Tecnonimo	Differenza	Impatto	Informativo	Femminizzazione
Interviste a sex worker	Prostituzione	Tecnonimo	Differenza	Sensazionalismo	Informativo	Eteronormativizzazione
Crimine e sex work	Prostituzione	Tecnonimo	Antagonismo	Negatività	Informativo	Età
Industria del sesso e rischi per le giovani generazioni	Prostituzione	Età	Antagonismo	Negatività	Allarmistico	Età

Tabella 5 CDA testi belgi

Le tematiche sono:

- Covid-19 e sex work;
- VIP su OnlyFans;
- diritti delle/ei sex worker;
- audience;
- Red Light District;

- educazione sessuale;
- interviste a sex worker;
- crimine e sex work;
- industria del sesso e rischi per le giovani generazioni.

Anche nel caso belga, gli articoli che vanno a informare le categorie tematiche con narrazioni differenti riguardano le “interviste a sex worker”, “crimine e sex work”, “sex work e rischi per le giovani generazioni”, cluster tematici che approfondiremo nei seguenti sottoparagrafi; per quanto riguarda gli altri temi, ci limiteremo a offrirne una breve panoramica. Tutti i testi sono stati tradotti da una traduttrice bilingue italiano fiammingo, e da un traduttore bilingue italiano francese.⁶¹ Utilizzeremo il testo tradotto, mettendo in appendice il testo completo in lingua originale: la scelta di non mettere in nota o utilizzare direttamente il testo in lingua originale è dettata dalla grande quantità di dati riportati. Essendo un’analisi critica del discorso giornalistico, abbiamo preferito, per semplicità di comprensione, utilizzare la traduzione italiana piuttosto che l’originale nel riportare i dati e, per simmetria, nell’analizzarli.

Il tema Covid-19 e sex work, gli articoli risultano essere due, tratti rispettivamente da Het Nieuwsblad e La Libre Belgique, entrambi del 2020, il primo di lingua fiamminga, il secondo di lingua francese, categorizzati tramite la parola chiave “prostituzione”.⁶²

La categoria tematica Vip su OnlyFans contiene un articolo pubblicato da Het Laatste Nieuws di lingua fiamminga nel 2023, trovato in archivio tramite la parola chiave “OnlyFans”.⁶³

Per quanto riguarda il cluster tematico “diritti delle/dei sex workers”, abbiamo raccolto tramite la parola chiave “Sex Work” un articolo pubblicato da De Morgen, quotidiano di lingua fiamminga, nel 2021.⁶⁴

La categoria tematica chiamata “audience” non è presente tra quelle italiane, ed è esemplificata dall’articolo fiammingo del 2020 pubblicato da Het Laatste Nieuws, analizzato grazie alla parola chiave OnlyFans; l’articolo tratta dello studio del pubblico di siti pornografici e piattaforme collegate all’industria del sesso, come OnlyFans.⁶⁵ Anche la categoria Red Light District, che riguarda gli articoli che trattano dei quartieri a luci rosse, è stata rilevata solo in Belgio: l’articolo del quotidiano fiammingo De Morgen è del 2020 ed è stato trovato nell’archivio tramite la parola chiave

⁶¹ Dott.ssa Martina Sassarego e il Professor Ugo Russo (Università di Grenoble).

⁶² Titoli: “Politie haalt hardleerse prostituees van de straat” (Het Nieuwsblad, 18/03/2020); “Reconnaître officiellement la prostitution pour mieux protéger celles et ceux qui l'exercent” (La Libre Belgique, 15/07/2020).

⁶³ Titolo: “Ex-‘Familie’-acteur Jelle Florizoone maakt debuut op OnlyFans: “Winst is niet het hoofddoel van dit avontuur” (Het Laatste Nieuws, 18/01/2023).

⁶⁴ Titolo: “Een vrouw die weet wat ze in ruil wil voor het plezier dat ze geeft, is lastig” (De Morgen, 05/03/2021).

⁶⁵ Titolo: “Je kan ook niet blijven wandelen als uitlaatklep” Lockdown leidt tot pornopiek” (Het Laatste Nieuws, 16/05/2020).

“prostituzione”.⁶⁶ Infine, la categoria presente nei giornali belgi che riguarda l’educazione sessuale è rappresentata da un articolo fiammingo di Het Laatste Nieuws, pubblicato nel 2023 e categorizzato grazie alla parola chiave OnlyFans.⁶⁷

2.1 Interviste al sex worker

La categoria tematica “Interviste a sex worker”, come per i giornali italiani, racchiude gli articoli che hanno come impostazione quella dell’intervista ad una sex worker, o che riportano una intervista condotta da terzi. In questo caso, gli articoli in tutto sono sei: tre tratti da Het Laatste Nieuws, uno da Gazet van Antwerpen, uno da La Dernière Heure, e uno da Het Nieuwsblad, usciti negli anni 2021, 2022 e 2023.⁶⁸ Tutte e tre le parole chiave (sex work, OnlyFans e prostituzione) sono state utilizzate per trovare questi articoli.

Specularmente ai risultati mostrati circa i giornali italiani, ora illustreremo i dati dell’analisi critica del discorso applicata ai testi giornalistici belgi relativi alle interviste, procedendo ad esporre le categorie di studio: strategia referenziale, il quadro ideologico, i valori notizia, il tono di voce e gli stereotipi. Nella Tabella 6 abbiamo illustrato i risultati principali emersi dall’indagine di ogni articolo.

QUOTIDIANO	ANNO	TITOLO	STRATEGIA REFERENZIALE PRINCIPALE	QUADRO IDEOLOGICO	VALORE NOTIZIA PRINCIPALE	TONO DI VOCE PRINCIPALE	STEREOTIPO PRINCIPALE
Gazet van Antwerpen	2022	Luxe-escort Noa Aliya: “Ik ben de baas in bed en heb nooit sex zonder gevoelens”	Tecnonimi	Differenza	Sensazionalismo	Informativo-sensazionalistico	Easy money

⁶⁶ Titolo: “Steden zijn de grootste pooiers van Vlaanderen' Nieuw megabordeel in Oostende moet beleid omtrent prostitutie transparant maken” (De Morgen, 29/05/2020).

⁶⁷ Titolo “TikTok-ster Mel is escorte en staat nu ook voor de klas: “Na elke seksles weet ik dat ik die jongeren écht geholpen heb”” (Het Laatste Nieuws, 11/01/2023).

⁶⁸ Titoli: “Luxe-escort Noa Aliya: “Ik ben de baas in bed en heb nooit sex zonder gevoelens” (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022); “Une enseignante licenciée à cause de photos osées postées sur OnlyFans: ça lui rapportait plus de 10.000 euros par mois” (La Dernière Heure, 10/11/2022); “In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan” (Het Nieuwsblad, 11/09/2021); “OnlyFans-ster waarschuwt voor donkere kant van het platform: “Jonge, naïeve meisjes worden in de prostitutie gelokt” (Het Laatste Nieuws, 18/11/2022); “Sekswerker Sonia Verstappen: “Soms voel je dat er iets bloeit en dan moet hij niet meer betalen. Dan wordt de klant een geliefde”” (Het Laatste Nieuws, 12/02/2022); “Sm-meesteres Kiana wil komaf maken met oude clichés rond sekswerk: “Sommige mannen stellen zich hier graag onderdanig op”” (Het Laatste Nieuws, 22/08/2023).

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

La Dernière Heure	2022	Une enseignante licenciée à cause de photos osées postées sur OnlyFans: ça lui rapportait plus de 10.000 euros par mois	Tecnonimi	Antagonismo	Negatività	Informativo-serio	Carattere immorale
Het Nieuwsblad	2021	In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan	Nomi di relazione	Antagonismo	Sensazionalismo	Ironico-sensazionalistico	Carattere immorale
Het Laatste Nieuws	2022	OnlyFans-ster waarschuwt voor donkere kant van het platform: "Jonge, naïeve meisjes worden in de prostitutie gelokt"	Tecnonimi	Differenza	Negatività	Informativo-allarmistico	Stile di vita rischioso
Het Laatste Nieuws	2022	Sekswerker Sonia Verstappen: "Soms voel je dat er iets bloeit en dan moet hij niet meer betalen. Dan wordt de klant een geliefde"	Nomi di relazione	Differenza	Sensazionalismo	Informativo-informale	Eteronormativizzazione
Het Laatste Nieuws	2023	Sm-meesteres Kiana wil komaf maken met oude clichés rond sekswerk: "Sommige mannen stellen zich hier graag onderdanig op"	Nomi di ruolo	Differenza	Sensazionalismo	Informativo-sensazionalistico	Eteronormativizzazione

Tabella 6 Risultati interviste sex worker Belgio

Brevemente riportiamo di seguito la sinossi degli articoli:

- 1) l'articolo di *Gazet van Antwerpen Luxe-escort Noa Aliya: 'Ik ben de baas in bed en heb nooit sex zonder gevoelens* (2022) – tradotto: *L'escort di lusso Noa Aliya: 'Io sono la padrona a letto e non ho mai rapporti sessuali senza sentimenti'* – riporta l'intervista condotta a Noa Aliya, una giovane e ricca escort di Anversa;
- 2) l'articolo di *La Dernière Heure Une enseignante licenciée à cause de photos osées postées sur OnlyFans: ça lui rapportait plus de 10.000 euros par mois* (2022) – tradotto: *Un'insegnante è stata licenziata a causa delle foto sexy postate su OnlyFans: le fruttavano più di 10.000 euro al mese* – tratta del licenziamento di una insegnante dopo che i datori di lavoro hanno scoperto il suo secondo lavoro da creator su OnlyFans;
- 3) l'articolo di *Het Nieuwsblad In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan* (2021) – tradotto: *Nell'oscurità della stanza si nasconde un forcone. Ma si tratta della sua versione sexy* – è il commento dell'intervista televisiva ad una sex worker condotta nella stanza in cui lavora;
- 4) l'articolo di *Het Laatste Nieuws OnlyFans-ster waarschuwt voor donkere kant van het platform: 'Jonge, naïeve meisjes worden in de prostitutie gelokt* (2022) – tradotto: *La star di OnlyFans mette in guardia dal lato oscuro della piattaforma: "Le ragazze giovani e ingenuie vengono attratte nella prostituzione* – riporta l'intervista alla sex worker Veerle Peers, la quale sostiene che essere creator su OnlyFans è meno redditizio e sicuro di quanto i giovani possano pensare;
- 5) l'articolo di *Het Laatste Nieuws Sekswerker Sonia Verstappen: 'Soms voel je dat er iets bloeit en dan moet hij niet meer betalen. Dan wordt de klant een geliefde* (2022) – tradotto: *"La prostituta Sonia Verstappen: "A volte senti che qualcosa sta nascendo e allora non deve più pagare. A quel punto il cliente diventa una persona cara"* – è il testo dell'intervista condotta alla sex worker in pensione e attivista Sonia Verstappen sulla sua carriera;
- 6) l'articolo di *Het Laatste Nieuws Sm-meesteres Kiana wil komaf maken met oude clichés rond sekswerk: 'Sommige mannen stellen zich hier graag onderdanig op* (2023) – tradotto: *La maîtresse SM Kiana vuole fare tabula rasa con i vecchi cliché sul lavoro sessuale: 'Alcuni uomini si sottomettono volentieri qui.'* – riporta l'intervista condotta a Kiana, che pratica BDSM, che ha deciso di rilasciare perché vorrebbe portare all'opinione pubblica un esempio diverso che l'immaginario comune ha di sex worker.

STRATEGIA REFERENZIALE

La prima, sul piano lessicale, è la categoria della strategia referenziale, ovvero la tecnica giornalistica che attribuisce significati e valori ad un referente. I referenti nominali negli articoli che trattano di interviste alle sex workers sono nomi propri non autorevoli, nomi propri autorevoli, denominazioni di genere, denominazione d'età, di provenienza etnica e geografica, nomi relazionali, nomi riferiti alla classe sociale, tecnonimi, nomi di ruolo, nomi di condizione, nomi d'agente, nomi deaggettivali, nomi collettivi.

Nell'articolo di *Gazet van Antwerpen*, i nomi propri non autorevoli sono "Noa Aliya", ripetuto tre volte, e tredici volte nella forma "Noa", "Samira Ali", entrambe sex worker; il nome proprio autorevole del produttore televisivo "Joris Hessels"; denominatori di genere: "donne", "uomini", ripetuto quattro volte, "donna"; denominatore d'età: "MILF"; nomi di relazione: "genitori" ripetuto due volte, "padre", "colleghi", "madre", "figlio", "partner"; denominatori di provenienza etnica o geografica: "fiammingo", "occidentale", "indiana", "ebreo", "di Bruges"; classe sociale: "ricco" citato due volte, "milionario"; tecnonimi: "squillo", "parucchiere", "autista privato", "accompagnatrice", "parrucchiera", "direttore di banca", "regista cinematografico", "parlamentare", "medico di base", "escort", "puttana da strada"; nomi di ruolo: "clienti" ripetuto sette volte, "cliente", "magnaccia", "uomini d'affari".

La *Derniere Heure* riporta il nome proprio non autorevole di "Sarah Juree", chiamata anche "Sarah", sex worker; denominatore d'età: "quarantenne"; nomi relazionali: "amico", "datori di lavoro"; tecnonimo: "insegnante" ripetuto tre volte; nomi di condizione: "abbonati", "vittima".

Het *Nieuwsblad* utilizza i nomi propri autorevoli: "Peter Van de Veire" (conduttore radiofonico), "Ingeborg" (opinionista cospirazionista) citato due volte, "Edwin Ysebaert" (conduttore radiofonico); i denominatori di genere: "signore" (femminile plurale) e "signora"; nomi di relazione: "migliori amici", "genitori" ripetuto due volte, "figlia", "figli", "collega"; denominatore di provenienza etnica o geografica: "fiamminghi"; referente di classe sociale: "poveri"; tecnonimi: sindaci, personaggio dei media, mental coach, personal trainer; nome di condizione: "mascalzoni", "canaglia" ripetuto due volte; nome di ruolo: "proprietari"; nome deaggettivale: "sfigati", "biricchino"; nomi collettivi: "persone" ripetuto due volte, "coppie".

Nell'articolo di Het *Nieuwsblad* "OnlyFans-ster waarschuwt voor donkere kant van het platform: 'Jonge, naïeve meisjes worden in de prostitutie gelokt'",⁶⁹ i nomi propri non autorevoli sono "Veerle Peeters" ripetuto tre volte, anche nella forma "Veerle" e "Nanoe Vaesen", due sex worker;

⁶⁹ Traduzione di Martina Sassarego: "La star di OnlyFans mette in guardia dal lato oscuro della piattaforma: "Le ragazze giovani e ingenue vengono attratte nella prostituzione", articolo che da ora in poi verrà chiamato *il primo articolo di Het Laatste Nieuws*.

denominatore di genere: “ragazze” ripetuto tre volte, “donne”; denominatore d’età: “giovani”, “adulti”, “minore”, “ragazze” ripetuto tre volte; nomi di relazione: “genitori”, “ragazzo”, “mamma”, “figlia”; tecnonimi: “star di OnlyFans” ripetuto due volte, “lavoratori portuali”, “creatori di contenuti” ripetuto due volte, “lavoratrici del sesso”, “prostituta”, “escort”, “pornografi”, nomi di ruolo: “clienti”, “abbonati”; nome di condizione: “feticisti”, “scambisti”; nome d’agente: “followers” ripetuto sei volte, “utenti”, “fan”; nome collettivo: “persone” ripetuto tre volte.

L’articolo di Het Nieuwsblad “Sekswerker Sonia Verstappen: “Soms voel je dat er iets bloeit en dan moet hij niet meer betalen. Dan wordt de klant een geliefde””⁷⁰ presenta i nomi propri non autorevoli di “Sonia Verstappen” sex worker; denominatori di genere: “ragazza”, “donne”, “ragazze”, “uomini” ripetuto sei volte; denominatori di età: “ragazza”, “ragazze”, “settantenne”, “ventenne”; nomi di relazione: “zia”, “nipoti”, “figli” ripetuto due volte, “figlio” ripetuto tre volte, “ragazzo” (fidanzato), “padre”, “madre” ripetuto due volte, “amici”, “suocera”, “genitori”; tecnonimi: “prostitute”, “politici”, “pastori” ripetuto due volte, “addetta all’azienda”, “imam”; nomi di ruolo: “cliente” ripetuto tre volte, “clienti” ripetuto tre volte, “uomini d’affari” ripetuto due volte; nomi di condizione: “criminali” ripetuto due volte.

L’ultimo articolo di Het Nieuwsblad, “Sm-meesteres Kiana wil komaf maken met oude clichés rond sekswerk: “Sommige mannen stellen zich hier graag onderdanig op””⁷¹ presenta il nome proprio non autorevole “Kiana” ripetuto tredici volte, sex worker, “Steve Van Braeckel” manager; il nome proprio autorevole del giornalista “Kristof Bohez”; denominatori di genere: “uomo”, “donna”, “ragazze”, “ragazza” ripetuto due volte, “uomini” ripetuto tre volte; denominatori d’età: “piccoli”, “ragazze” ripetuto tre volte, “ragazza” ripetuto due volte, “giovane”, “giovani”; denominatori di provenienza etnica o geografica: “rumene”; tecnonimi: “manager”, “amante SM” ripetuto due volte, “giornalista” ripetuto due volte, “prostituta”, “lavoratrice autonoma”, “lavoratrici del sesso”; nomi di ruolo: “magnaccia”, “clienti” ripetuto undici volte, “dominatrice” ripetuto due volte, “padrona”; nomi deaggettivali: “gentiluomo”; nomi di condizione: “feticisti”.

QUADRO IDEOLOGICO

Il quadro ideologico che emerge nella categoria tematica analizzata varia, anche se nella maggior parte di questi è impostato sulla differenza.

⁷⁰ Traduzione di Martina Sassarego: “La prostituta Sonia Verstappen: “A volte senti che qualcosa sta nascendo e allora non deve più pagare. A quel punto il cliente diventa una persona cara””, articolo che da ora in poi verrà chiamato *il secondo articolo di Het Laatste Nieuws*.

⁷¹ Traduzione di Martina Sassarego: “La prostituta Sonia Verstappen: “La padrona SM Kiana vuole porre fine ai vecchi cliché sul lavoro sessuale: “Ad alcuni uomini piace essere sottomessi qui””, articolo che da ora in poi verrà chiamato *il terzo articolo di Het Laatste Nieuws*.

Infatti, è un quadro ideologico della differenza (binomio *noi* lettori diversi da *loro* sex worker) nell'articolo di Gazet van Antwerpen, come si può notare ad esempio nel passo “*Nella vita quotidiana* Noa ha un autista privato” oppure “Le Fiandre hanno conosciuto la *stravagante* Noa Aliya”, “Il suo armadio ora è pieno di Balenciaga, Chanel e Nadine Merabi. “Sono una vera signora del lusso. Mettimi accanto a dieci donne e tre uomini d'affari e quegli uomini mi ascolteranno”, dice”.

In La Dernière Heure abbiamo invece un quadro ideologico tendente all'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* sex worker): “è stata licenziata dal lavoro perché aveva pubblicato sue foto intime sul sito OnlyFans. La quarantenne aveva *però alle spalle una carriera di circa vent'anni nell'insegnamento*”. Sempre di antagonismo si può parlare nell'articolo di Het Nieuwsblad, come si deduce dalla conclusione dell'articolo: “Tuttavia, sono rimasto insoddisfatto. A causa della cattiva abitudine di pensare a domande che gli altri non fanno. Forse perché non interessano. Ad esempio: come si fa a denunciarlo (il lavoro sessuale) al fisco? Ti presenti come personaggio dei media, mental coach e personal trainer o semplicemente come società a responsabilità limitata per tutti i servizi pratici? Il fisco accetta fruste e manette come detrazioni? E anche il termoarredo di design, perché ovviamente devi toglierti i vestiti per tua professione? Non c'è stato nemmeno alcun seguito. Cosa avranno detto i suoi ignari genitori dopo che loro figlia aveva offerto uno sguardo alla sua anima e alla sua insolita sala fitness in prima serata? Pensavano che sarebbe andato tutto bene. Come spesso fanno i genitori fiamminghi quando esprimono il desiderio che i loro figli siano felici e possano pagare le bollette: “purché ti renda felice e paghi i conti”.

Nel primo articolo di Het Laatste Nieuws emerge il quadro ideologico della differenza (*noi* lettori diversi da *loro* sex worker): “I miei genitori sanno cosa faccio, ma non ne parliamo mai veramente”, “Non sto facendo *nulla di illegale* ed è il mio corpo. Ancor di più, spero di diventare portavoce delle lavoratrici del sesso, per contribuire a *rompere lo stigma*”.

Nel secondo articolo analizzato riscontriamo sempre la presenza di un quadro ideologico della differenza (*noi* lettori diversi da *loro* sex worker), come si deduce dall'incipit: “Una giovane donna sui vent'anni di origine borghese finisce accidentalmente nel quartiere Nord di Bruxelles e infine nel bordello della madre del suo ragazzo. Sembra la sceneggiatura di un dramma, ma in realtà è l'inizio della carriera di Sonia Verstappen” e da domande poste dal giornalista, quali “E il tuo ragazzo, come ha reagito?” oppure “e i tuoi genitori?”, “tuttavia non è una scelta ovvia, vero? - Nemmeno io l'ho scelto, mi è capitato di entrarci e ho scelto di restarci. Ma mi sono subito innamorata del lavoro. Quell'ambientazione notturna, quelle luci al neon... C'è qualcosa di affascinante in questo”.

Stesso quadro per l'ultimo articolo di Het Laatste Nieuws (*noi* lettori diversi da *loro* sex worker), evidente nelle frasi: “Voglio partecipare a tutto questo e parlare con un giornalista come te per rendere

socialmente accettabile un lavoro come il mio” oppure “Potete anche fotografarmi, ma senza che il mio volto sia del tutto riconoscibile”.

VALORI NOTIZIA

La terza categoria di analisi critica del discorso giornalistico indaga i valori notizia presenti nel cluster tematico delle interviste: negatività, sensazionalismo, prossimità, elitismo.

Nell’articolo di *Gazet van Antwerpen* esempi di sensazionalismo sono: “Lavoro spesso di notte, ma poi non dormo molto in casa (ride). Molti clienti mi prenotano anche come party girl per le feste. Sì, questo include anche l'alcol e le droghe, ma per fortuna quando sono sotto l'effetto ho soprattutto voglia di ballare”, “I prezzi di Noa non sono trattabili: una visita privata di due ore costa 400 euro, per fare l’accompagnatrice ammonta a 700 euro. “I clienti di solito mi prenotano più a lungo”, “In Gran Bretagna c'è un milionario ebreo che mi prenota spesso. Lì le tariffe salgono rapidamente a 1.200 euro per due ore””, “Ogni mese spende circa 500 euro per il trucco. Fa installare nuove extension tre volte l'anno, per un valore di 7.500 euro. "Anche se non ho clienti, mi trucco bene””; prossimità: “Noa Aliya mi aspetta sulla soglia del suo appartamento a *Kruike* in un pomeriggio estivo”, “si guadagnava da vivere in un salone di massaggi erotici ad Anversa. Ciò si è evoluto in incontri in privato. Una settimana Noa affitta un complesso di saune a Hasselt, la settimana successiva una camera d'albergo a Bruges e poi prenota lì tutti i suoi appuntamenti”, “un medico di base di *Bruges* che la faceva venire nel suo ufficio ogni settimana durante il secondo lockdown”; elitismo: “La squillo di *lusso* Noa Aliya (26) era molto impegnata durante la crisi del Corona”; “Le Fiandre hanno conosciuto la stravagante Noa Aliya – vero nome Samira Ali – nella serie TV *Taxi Joris* su Eén”; “Nella vita quotidiana Noa ha un autista privato. Da bambina, i suoi genitori - suo padre è un ricco fiammingo occidentale, sua madre è indiana - la viziavano con scarpe di Jimmy Choo e vestiti di Dolce & Gabbana. Il suo armadio ora è pieno di Balenciaga, Chanel e Nadine Merabi. “Sono una vera signora del lusso”.

I valori notizia presenti nell’articolo di *La Dernière Heure* sono: negatività, “Un’insegnante è stata licenziata dal lavoro perché aveva pubblicato foto intime sul sito OnlyFans”, “È una sensazione diversa essere vittima di qualcuno che usa la tecnologia e le foto contro di te”, “Quando qualcuno usa le tue foto e le distribuisce ovunque su una piattaforma di social media con l’obiettivo di umiliarti, è devastante” e sensazionalismo, “Queste foto le fruttavano 10.000 euro al mese, oltre allo stipendio da insegnante”, “ha detto in un podcast di “20 Minutes Of Your Time”.

In *Het Nieuwsblad* i valori notizia sono: sensazionalismo, “Ha incrociato le gambe con pudore, come fanno le signore. Ma con addosso solo un vestitino leggero”, “Nell’ombra della stanza è nascosto un forcione. Tuttavia, si tratta della sua versione sexy. C'è un cuscino pronto per evitare di ferire le

ginocchia. Dietro di lei, in un rosso lussuoso, c'è un palo della vergogna con manette velate”, “Nella sala hobby nulla è lasciato al caso. C'è un set con accessori di cui non si immagina nemmeno l'esistenza”; prossimità “il suo hobby non è esattamente adatto per Belgium's Got Talen”, “Da quando Peter Van de Veire ha dato una errata connotazione a questo termine che gentilmente indica i mascazzoni, per indicare Ingeborg”, “Poi l'Edwin Ysebaert che è in lei esce fuori e la stanza in cui il letto ben allungato è al centro, come se fosse la scrivania di uno studio di Lonely Hearts”, “Presto ci saranno anche tutti i residenti di Bruxelles che, come Ingeborg, non hanno potuto falsificare il pass vaccinale”, “Come spesso fanno i genitori fiamminghi quando esprimono il desiderio che i loro figli siano felici e possano pagare le bollette”.

Per quanto riguarda Het Laatste Nieuws, i valori notizia del primo articolo sono negatività e prossimità. Esempi di negatività: “Sempre più ragazze, deluse perché i "soldi facili" non arrivano, vanno oltre la semplice condivisione di video di nudo. "E quegli appuntamenti sessuali a pagamento distruggono tutto”, “Recentemente ne ho parlato anche a mia figlia di 12 anni. Lei ha reagito con molta freddezza”, “Molte ragazze hanno abbandonato gli studi o il lavoro per scommettere tutto su OnlyFans. Sono molto più vulnerabili di me e vengono facilmente attirati nella trappola della prostituzione. Soprattutto con la crisi. Non solo queste ragazze hanno difficoltà a pagare le bollette energetiche, ma anche il canone di abbonamento comincia a pesare su alcuni clienti, costringendoli ad abbandonare”, “Tutti erano nel panico. Perché OnlyFans ottiene la maggior parte delle sue entrate dall'erotismo”. Mentre per la prossimità “Nella serie di video HLN Original "The World of Nanoe", la prostituta Nanoe Vaesen offre allo spettatore uno sguardo unico sull'industria del sesso belga”, “Veerle è un punto di riferimento nel porto di Anversa”.

Il secondo articolo ha come valori notizia la prossimità: “finisce accidentalmente nel quartiere Nord di Bruxelles e infine nel bordello della madre del suo ragazzo”, “È stato l'inizio di un'intera carriera di cui l'ormai settantenne madre delle prostitute di Bruxelles”, “Non avevo mai messo piede a Noordwijk prima”; sensazionalismo, “Sembra la sceneggiatura di un dramma, ma in realtà è l'inizio della carriera di Sonia Verstappen (70), che all'improvviso si trova davanti alla sua vetrina politici, uomini d'affari, criminali e pastori”, “Chiami semplicemente la tua aspirante suocera perché stai cercando il tuo ragazzo, scopri che gestisce un bordello e finalmente ti viene offerto un lavoro. Difficile da immaginare, ma è esattamente quello che è successo a Sonia quando aveva 22 anni”, “Uomini belli, uomini meno belli, uomini ricchi e poveri, criminali, uomini d'affari, pastori e imam, disabili, scapoli e sposati, ...”.

Il terzo e ultimo articolo di Het Laatste Nieuws ha come valori notizia novità, sensazionalismo, prossimità e negatività. Novità nei passaggi “Prima faceva "sesso normale". Oggi Kiana è un'amante SM molto apprezzata ad Anversa. E vuole dare nuova forma una volta per tutte alla vecchia idea di

lavoro sessuale”, “BDSM soft hard è ciò che leggiamo sull'insegna della porta quando entriamo da Kiara. Per chi non lo sapesse: Bondage, Dominanza, Sadismo e Masochismo costituiscono il suo mondo che si schiude oltre questa porta. Perché Kiana è un'amante SM”, “Mentre il nostro sguardo si rivolge alle catene del soffitto. "L'ambiente è sicuro qui", afferma Kiana con fermezza”; sensazionalismo: “Si impara fin da piccoli dove si trova il punto debole di un uomo”, “più grande bordello del Belgio”, “"Anversa ha una delle migliori zone di prostituzione al mondo", ha scritto il New York Times”, “Dalle maschere alle fruste fino, Dio non voglia, alle catene sul soffitto: questo è un santuario rosso per i devoti del sadomaso. Gli uomini vengono qui per essere legati a una croce o colpiti alla testa se guardano troppo a lungo gli stivali di Kiana. "Mi piace il lavoro", dice ora Kiana con una risata maliziosa. Non fa più sesso penetrativo "normale". Conduce la danza, da 200 euro l'ora”, “Uomini che devono essere al comando ogni giorno. E più lo comandano, più vogliono essere dominati qui. Essere dominati può essere abbastanza delicato, ad esempio usando una frusta sulle natiche. Ma può anche diventare doloroso, con gli aghi. O con (incrocia le dita a pugno) stringendo la palla. Non impari fin da piccolo che è lì che risiede il punto debole di un uomo? Non puoi fare molto altro che annuire con una posizione del genere”; prossimità: “Anversa ha una delle migliori zone di prostituzione al mondo”, “il giornalista Kristof Bohez è andato a vedere con i suoi occhi cosa succede”, “più grande bordello del Belgio”, “Dopo la Germania, la casa successiva per la padrona Kiana è stata Anversa, dove ha trovato ulteriore sicurezza ed energia a Villa Tinto. “Sono finita ad Anversa circa sette anni fa. Ne avevo sentito parlare bene. Ed ero pronta a impegnarmi completamente nel SM”, “Negozio di pelletteria e latex, si legge sulla facciata del negozio in Falconplein”, “Non c'è nessun altro quartiere ad Anversa dove potremmo avere il nostro negozio”; negatività: “Ma Kiana una volta era una ragazza. Una a cui piaceva ballare non si chiamava ancora Kiana e non poteva immaginare come sarebbe andata a finire la sua vita futura. Per questo dobbiamo tornare in Romania, dove è cresciuta”, “dove povertà e disperazione continuavano a regnare. Dove i giovani cercavano vie d'uscita. "Sai cosa significa per le ragazze rumene?" dice Kiana. “Vedono e sentono molta corruzione e abuso di potere intorno a loro. Allo stesso tempo, vedono in TV donne eleganti e agghindate con labbra o seni di silicone. Ecco quanto vogliono essere ricchi, ecco come vogliono essere. Le ragazze rumene non hanno buoni modelli””, “In tutti questi anni ho dovuto usare il pulsante d'emergenza una volta, perché un cliente mi ha urlato contro come uno stronzo pazzo ed è andato via senza pagare. Fortunatamente si è trattato di un caso isolato”.

TONO DI VOCE

Il tono di voce informativo è dominante negli articoli che trattano di interviste alle sex workers. È informativo-sensazionalistico in *Gazet van Antwerpen*: “La squillo di lusso Noa Aliya (26) era molto

impegnata durante la crisi del Corona. Proprio ora che il lavoro sessuale è stato depenalizzato, lei sta lentamente preparando il suo cambio di carriera. "Il mio sogno? Aprire il classico salone da parrucchiere", "Noa esce con qualcuno nel suo tempo libero tramite Tinder o Facebook. "Chiamatela negligenza professionale, ma chiederò sempre se sono mai stati da una escort. Se è così, per me è la fine. Rimango una donna con sentimenti"", "Nella vita quotidiana Noa ha un autista privato. Da bambina, i suoi genitori - suo padre è un ricco fiammingo occidentale, sua madre è indiana - la viziavano con scarpe di Jimmy Choo e vestiti di Dolce & Gabbana. Il suo armadio ora è pieno di Balenciaga, Chanel e Nadine Merabi. "Sono una vera signora del lusso".

La Dernière Heure ha un tono di voce è informativo-serio: "Si è registrata su questo sito "X" per aumentare il suo reddito mensile, oltre alla sua professione di insegnante, su consiglio di un amico che era anche lui registrato su OnlyFans e lì ha avuto un grande successo. L'ex insegnante ha quindi iniziato a vendere foto intime sulla sua pagina ai suoi abbonati. Il successo è arrivato molto rapidamente e i suoi datori di lavoro sono venuti a conoscenza di questo supplemento finanziario e hanno quindi deciso di licenziarla".

In Het Nieuwsblad il tono è ironico-senzazionalistico "Nella sala hobby nulla è lasciato al caso. C'è un set con accessori di cui non si immagina nemmeno l'esistenza. E a destra anche un termoarredo di design. Non importa quanto possa far calore, il raffreddore si prende rapidamente. Il naso che cola è sempre stato piuttosto fastidioso. Al giorno d'oggi non solo esce tutto dal naso, ma tutto viene anche inserito. Non si può sfuggire al tampone nel naso nemmeno con una tessera di vaccinazione contraffatta. Forse Ingeborg può farlo con un bastoncino d'incenso", "Senza dire una parola, chiarisce che il suo hobby non è esattamente adatto per Belgium's Got Talent. Ciò è un po' un peccato. Con certe coppie sarebbe davvero qualcosa di unico da vedere, forse si potrebbe imparare qualcosa. Sicuramente porterebbe gli ascolti alle stelle. Potrebbe risultare persino un programma di intrattenimento".

Nel primo articolo di Het Laatste Nieuws il tono di voce è informativo-allarmante: "Nella serie di video HLN Original "The World of Nanoe", la prostituta Nanoe Vaesen offre allo spettatore uno sguardo unico sull'industria del sesso belga. Il settore fattura più di 1 miliardo di euro all'anno e, ora che il lavoro sessuale è stato depenalizzato, sempre più persone osano uscire dall'anonimato. Nanoe esce con escort d'alta classe, pornografi, feticisti e frequenta club di scambisti e saloni di massaggi. 'The World of Nanoe' può essere visualizzato esclusivamente nell'app HLN", "Molte ragazze hanno abbandonato gli studi o il lavoro per scommettere tutto su OnlyFans. Sono molto più vulnerabili di me e vengono facilmente attirati nella trappola della prostituzione. Soprattutto con la crisi", "Tutti erano nel panico", "Quando ero senza lavoro a casa durante la crisi del coronavirus, per me era il modo di continuare a pagare le bollette".

Nel secondo articolo il tono di voce è informativo-informale: “Una giovane donna sui vent'anni di origine borghese finisce accidentalmente nel quartiere Nord di Bruxelles e infine nel bordello della madre del suo ragazzo. Sembra la sceneggiatura di un dramma, ma in realtà è l'inizio della carriera di Sonia Verstappen (70), che all'improvviso si trova davanti alla sua vetrina politici, uomini d'affari, criminali e pastori. Non lo definirebbe un dramma, anche se il quartiere a luci rosse è migliorato tutt'altro in tutti questi anni. “Ma se mio figlio volesse farlo... perché no?””.

Nel terzo articolo di Het Nieuwsblad il tono di voce è informativo-sensazionalistico: “Il timbro della sua voce rivela che qui Kiana è sempre al comando. E che la questione della sua (in)riconoscibilità non è uno scherzo. È qui che inizia in parte la lotta di Kiana. "In questo quartiere, i clienti conoscono i miei tatuaggi e la mia faccia", spiega. "Fuori, dipende dalla situazione se mi rendo riconoscibile come amante SM oppure no." A quanto pare, se si trova in un ambiente in cui nessuno si offende, non ne fa un grosso problema. “Ma se, per esempio, sono in banca per organizzare una cosa: no. Allora lì certamente non lo dirò””; “Kiana è un tipo del genere. Non un agnello con un magnaccia dietro l'angolo, ma una prostituta che sceglie anche i propri contatti. Scambiando sguardi invitanti, toccando significativamente un dito sulla vetrina o rimanendo in contatto con i migliori clienti tramite un numero di cellulare. Kiana fa anche quest'ultimo. La nostra conversazione è stata organizzata tramite un intermediario di cui si fida”.

STEREOTIPI

L'ultima categoria di analisi sono gli stereotipi presenti negli articoli circa le interviste alle sex workers: femminizzazione, eteronormativizzazione, carattere immorale, stile di vita rischioso, Nell'articolo di Gazet van Antwerpen è presente lo stereotipo della femminizzazione, “Le lavoratrici del sesso ora possono andare in banca e chiedere un prestito, cosa che prima non era possibile”, articolo che parla di “La squillo di lusso Noa Aliya (26)”; eteronormativizzazione “i suoi clienti”; easy money “In un buon mese Noa guadagna 7mila euro netti”; carattere immorale “Molti clienti mi prenotano anche come party girl per le feste. Sì, questo include anche l'alcol e le droghe, ma per fortuna quando sono sotto l'effetto ho soprattutto voglia di ballare”. Nell'articolo di La Dernière Heure è presente lo stereotipo dello stile di vita rischioso: “Il successo è arrivato molto rapidamente e i suoi datori di lavoro sono venuti a conoscenza di questo supplemento finanziario e hanno quindi deciso di licenziarla. Sarah denuncia tale comportamento: “Quando qualcuno usa le tue foto e le distribuisce ovunque su una piattaforma di social media con l'obiettivo di umiliarti, è devastante”, ha detto in un podcast di “20 Minutes Of Your Time”, prima di continuare: “su OnlyFans le foto pubblicate erano consensuali e dietro pagamento. È una sensazione diversa essere vittima di qualcuno che usa la tecnologia e le foto contro di te””; easy money “Queste foto le fruttavano 10.000 euro al

me, oltre allo stipendio da insegnante”, “su consiglio di un amico che era anche lui registrato su OnlyFans e lì ha avuto un grande successo”.

L'articolo di Het Nieuwsblad ha come stereotipi la femminizzazione: “come fanno le signore”, “la signora fa porno”, “Cosa avevano detto i suoi ignari genitori dopo che loro figlia”; eteronormativizzazione “tristi sfigati pagano per una chiacchierata”, “sindaci abbandonati da Dio, esponenti di un partito politico, ebrei e migliori amici”; carattere truffaldino: “come si fa a denunciarlo al fisco? Come personaggio dei media, mental coach e personal trainer o semplicemente come società a responsabilità limitata per tutti i servizi pratici? Il fisco accetta fruste e bretelle come detrazioni? E anche quel termoarredo, perché ovviamente devi toglierti i vestiti per la tua professione secondaria? Non c'è stato nemmeno alcun seguito. Cosa avranno detto i suoi ignari genitori dopo aver dato uno sguardo all'anima e all'insolita sala fitness di loro figlia? Avranno pensato che tutto è in regola. Come spesso fanno i genitori fiamminghi, perché l'unico desiderio che esprimono è che i loro figli siano felici e possano pagare le bollette: “purché ti renda felice e paghi i conti””.

Il primo articolo di Het Laatste Nieuws ha come stereotipi la femminizzazione: “Sempre più ragazze, deluse”, “Molte ragazze”, “diventare portavoce delle lavoratrici del sesso”, viene intervistata “Veerle Peeters (31)” e si parla anche del documentario sulla “prostituta Nanoe Vaesen”; eteronormativizzazione: “I miei primi follower sono stati molto rispettosi”, “i clienti non pagano più un abbonamento mensile”, “i tuoi abbonati”; stile di vita pericoloso: “Molte ragazze hanno abbandonato gli studi o il lavoro per scommettere tutto su OnlyFans. Sono molto più vulnerabili di me e vengono facilmente attirati nella trappola della prostituzione. Soprattutto con la crisi”; stereotipi legati all'età: “Tra i giovani c'è la percezione che si possa arricchirsi velocemente”, “Molte ragazze hanno abbandonato gli studi o il lavoro per scommettere tutto su OnlyFans. Sono molto più vulnerabili di me”.

Il secondo articolo ha come stereotipi la femminizzazione: “la sera restavo vicino alle ragazze, per poterle aiutare se qualcosa non andava o se avevano bisogno di qualcosa”, “madre delle prostitute”; eteronormativizzazione: “ciascun cliente”, “il tuo primo cliente”, “uomini belli, uomini meno belli, uomini ricchi e poveri, uomini d'affari”, “i clienti in cerca”.

Il terzo articolo di Het Laatste Nieuws ha come stereotipi la femminizzazione: “Sai cosa significa per le ragazze rumene?”, “le ragazze rumene non hanno dei buoni modelli”. Così cercano una strada più economicamente vantaggiosa. Questa strada porta spesso al circuito dell'intrattenimento per adulti in Germania”, “Qui i clienti abituali sono prostitute e feticisti”, “la maggior parte delle ragazze che vengono qui sono super amichevoli”, “lavoratrici del sesso”, “Per favore, non scrivere nulla di irrispettoso su quelle ragazze”; eteronormativizzazione: “clienti abituali”, “i loro clienti”; “schiavo”, “uomini di potere”, “padrona e cliente”; easy money: “Questa strada porta spesso al circuito

dell'intrattenimento per adulti in Germania, dove si possono guadagnare molti soldi velocemente e la vita occidentale ti sorride”, “I soldi mi piacevano, certo. Ma alla lunga volevo qualcosa di diverso e volevo guadagnare ancora di più”, “Conduce la danza, da 200 euro l'ora”; aspetto fisico: “Il timbro della sua voce rivela che qui Kiana è sempre al comando”, “la donna con i capelli rasati e dagli occhi luminosi”, “Su tacchi altissimi neri, stivali di pelle che sembrano non avere fine. "Possiamo salire", dice Kiana con un tono che ancora una volta lascia poco spazio a dubbi.”, “i miei tatuaggi”, “Chiaramente non è più una ragazza di 20 anni, ma una dominatrice di 30 anni sicura di sé. Grazie alle lezioni di vita accelerate che questo lavoro le ha insegnato, potresti facilmente aggiungere qualche anno in più. Come risponde in modo chiaro e chiaro, e sta lì appoggiata al muro come se nulla potesse farle del male. Padrona della sua situazione”.

SYSTEMIC-FUNCTIONAL GRAMMAR

Infine, riportiamo i risultati sulle modalità in cui, nei vari articoli riguardanti le interviste alle sex worker, giornalismo e intervistate parlano di lavoro sessuale.

Nell'articolo di Gazet van Antwerpen, l'articolaista:

- describe/definisce i/le sex worker: “la squillo di lusso”, “Con gli occhi piccoli e un sorriso affascinante, Noa Aliya mi aspetta sulla soglia del suo appartamento a Kruibeke in un pomeriggio estivo. La vestaglia di raso e i capelli bagnati rivelano che è appena uscita dalla doccia”, “Le Fiandre hanno conosciuto la stravagante Noa Aliya”;
- describe/definisce la clientela: “clienti”;
- describe/definisce il lavoro sessuale: “lavoro sessuale”

La sex worker intervistata Noa Aliya:

- parlando del suo lavoro: “Lavoro spesso di notte, ma poi non dormo molto in casa (ride). Molti clienti mi prenotano anche come party girl per le feste. Sì, questo include anche l'alcol e le droghe, ma per fortuna quando sono sotto l'effetto ho soprattutto voglia di ballare”, “Mi piace ridere e scherzare con i miei clienti. Molti colleghi si comportano in modo professionale, io no: più bella è la conversazione, migliore è il sesso”, “Accoglienza, per dirla senza mezzi termini, significa entrare, saltare e fatto. Con un'accompagnatrice, il cliente vive una girlfriend experience completa: mangiamo un boccone, facciamo un po' di shopping, facciamo una sauna o facciamo un massaggio insieme... È un duro lavoro, ma anche un ottimo guadagno”, “Funziona anche la formula viaggio di nozze”, “Sono una prostituta, non una puttana di strada, esigo rispetto”;
- definisce/descrive i clienti: “clienti”;

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

- parlando di colleghi/e: “Le lavoratrici del sesso ora possono andare in banca e chiedere un prestito, cosa che prima non era possibile”.

Nell’articolo di La Dernière Heure, l’articolista:

- describe/definisce le sex worker: “Sarah Juree, un’insegnante di 40 anni, è stata licenziata dal lavoro perché aveva pubblicato foto intime di se stessa sul sito OnlyFans”;
- describe/definisce altri/e sex worker: “su consiglio di un amico che era anche lui registrato su OnlyFans e lì ha avuto un grande successo”.

Mentre la sex worker Sarah Juree:

- “mi sento vittima per la condivisione non consensuale delle mie immagini di OnlyFans, è orribile”.

Nell’articolo firmato da Het Nieuwsblad, è riportata un’intervista di un programma tv belga a una sex worker, intervista che viene ripresa nei punti che sono interessanti per l’articolista, ma senza citazioni dirette. L’articolista:

- describe/definisce la sex worker senza mai dire il suo nome o soprannome: “Ha incrociato le gambe con pudore, come fanno le signore. Anche se con solo un vestitino leggero addosso. Si appoggia un po' indietro, cercando di mettersi comoda. Sembra un tentativo mancato di mettersi a suo agio”, “Nell’ombra della stanza è nascosto un forcone. Tuttavia, si tratta della sua “versione sexy”. C’è un cuscino pronto per evitare di ferirsi le ginocchia. Dietro di lei, in un rosso lussurioso, c’è un palo della vergogna con manette vellutate. Senza dire una parola, chiarisce che il suo hobby non è esattamente adatto per Belgium's Got Talent”, “Dopo il suo orario lavorativo, come suona carino dirlo in fiammingo, la signora fa del porno”, “Poi l’Edwin Ysebaert che è in lei esce fuori e la stanza in cui il letto ben allungato è al centro, come se fosse la scrivania di uno studio di Lonely Hearts. A quel punto, può aspettarsi affari extra”;
- describe/definisce i clienti: “A volte dei tristi sfigati pagano per una chiacchierata. Alcuni, dico davvero. Proprio come c'erano persone che compravano davvero Playboy per le interviste”, “Non solo da sindaci abbandonati da Dio, esponenti di un partito politico, ebrei e migliori amici. Nelle Fiandre occidentali lo scambio di partner è saldamente all’ordine del giorno. Presto ci saranno anche tutti i residenti di Bruxelles che, come Ingeborg, non hanno potuto falsificare il pass vaccinale. I poveri disgraziati non hanno nessun posto dove andare”;
- describe il lavoro sessuale: “Ad esempio: come si fa a denunciarlo al fisco? Come personaggio dei media, mental coach e personal trainer o semplicemente come società a responsabilità limitata per tutti i servizi pratici? Il fisco accetta fruste e manette come detrazioni?”, “Una collega della signora, non troppo vestita (di rosso), ci ha anche raccontato

che le venivano inviate foto o video di parti intime. Poi diceva ai proprietari delle suddette parti intime cosa fare con esse e assegnava punteggi da uno a dieci a ciò che le veniva presentato”.

Nel primo articolo di Het Laaste Nieuws, l’articolista:

- descrive/definisce della sex worker Veerle Peeters: “La star di OnlyFans”;
- parlando di lavoro sessuale e di altri/e lavoratori/trici sessuali: “Per chi non la conoscesse: è una piattaforma sulla quale creatori di contenuti come Veerle pubblicano video erotici e foto di se stessi. A pagamento: solo chi ha un abbonamento può visualizzarli”, “Il settore fattura più di 1 miliardo di euro all’anno e, ora che il lavoro sessuale è stato depenalizzato, sempre più persone osano uscire dall’anonimato”, cita la sex worker Nanoe Vaesen “Nella serie di video HLN Original "The World of Nanoe", la prostituta Nanoe Vaesen offre allo spettatore uno sguardo unico sull'industria del sesso belga”.

La sex worker Veerle Peeters:

- parlando del suo lavoro: “Con il mio iPhone e la luce ad anello, come molti utenti TikTok. Sembra amatoriale, ma i miei abbonati preferiscono così. Sembra reale ed è reale, a differenza di un set porno dove quasi tutto è finto”, “I miei genitori sanno cosa faccio, ma non ne parliamo mai veramente. Il mio ragazzo, con cui sto da due anni, non ha problemi. Tuttavia all’inizio avevo dei dubbi, perché sono una mamma. Recentemente ne ho parlato anche a mia figlia di 12 anni. Lei ha reagito con molta freddezza”, “NO. Certo, l’80% di ciò che viene pubblicato è pornografico. Ma faccio video solo con me stessa. A volte scatto foto con le donne, ma questo è tutto. Proteggere i tuoi confini è così importante! In linea di principio le immagini di nudo possono essere viste solo dagli utenti paganti, ma con internet non si sa mai”, “No e non lo farò mai. Come star di OnlyFans rischi rapidamente di essere etichettato come prostituta”, “Non dico solo questo. Su OnlyFans puoi chattare con i tuoi abbonati. Per molti dei miei fedeli follower, sono più di una semplice ragazza nuda, li ascolto. A volte sembra addirittura che io sia il loro psicologo. Ma ricevo quasi sempre la stessa domanda dai nuovi follower: "Organizzate anche appuntamenti a pagamento?"”, “Non sto facendo nulla di illegale ed è il mio corpo. Ancor di più, spero di diventare portavoce delle lavoratrici del sesso, per contribuire a rompere lo stigma”;
- descrive/definisce i clienti: “abbonati”, “follower”, “clienti”, “fan”: follower “I miei primi follower sono stati molto rispettosi, ma da quegli appuntamenti sessuali sento un cambiamento”, abbonati “incontrano i loro abbonati?”, “perché i clienti non pagano più un abbonamento mensile”, “Il fan non paga per i contenuti virtuali”;

- parlando di lavoro sessuale e dei/le colleghi/e: “Sempre più ragazze, deluse perché i "soldi facili" non arrivano, vanno oltre la semplice condivisione di video di nudo”, “trappola della prostituzione”, “Tra i giovani c'è la percezione che si possa arricchirsi velocemente. Che puoi avere mille follower e più in poco tempo, a partire da 15 euro al mese così da poter incassare 20.000 euro al mese. Ma adesso so che sono solo poche persone a guadagnarci un sacco di soldi. Anche quei 15 euro al mese sono un pio desiderio. E per di più, OnlyFans prende il 20% del tuo reddito e tu paghi le tasse sul resto come faresti con un lavoro normale. Qualcosa a cui poche persone pensano”, “Chi pensa che i suoi video erotici non appariranno mai altrove è ingenuo”, “Ci sono star di OnlyFans che concordano una data a pagamento con i loro follower e alcune fanno un ulteriore passo avanti, con le cosiddette date di pagamento. Il fan non paga per i contenuti virtuali, ma per il sesso”, “Molte ragazze hanno abbandonato gli studi o il lavoro per scommettere tutto su OnlyFans. Sono molto più vulnerabili di me e vengono facilmente attirati nella trappola della prostituzione. Soprattutto con la crisi. Non solo queste ragazze hanno difficoltà a pagare le bollette energetiche, ma anche il canone di abbonamento comincia a pesare su alcuni clienti, costringendoli ad abbandonare”, “Se vieni scoperto, il tuo account andrà immediatamente offline. Giustamente, quindi. Questi appuntamenti sessuali a pagamento o appuntamenti a pagamento distruggono tutto a lungo termine”, “Tutti erano nel panico. Perché OnlyFans ottiene la maggior parte delle sue entrate dall'erotismo. Potrebbe essere stata una brillante trovata di marketing, perché era su tutti i giornali”, “È e rimane una piattaforma per adulti, giusto? Devi anche seguire un'intera procedura per iniziare su OnlyFans. Un minore che vuole pubblicare video si smaschera facilmente perché deve mostrare una sua foto con la carta d'identità accanto al viso”.

Nel secondo articolo di Het Laatste Nieuws, l'intervistata è la sex worker Sonia Verstappen, e l'articolista:

- definisce/descrive la sex worker: “È stato l'inizio di un'intera carriera di cui l'ormai settantenne madre delle prostitute di Bruxelles - in pensione da circa dieci anni - non si è pentita per un secondo”;
- Definisce/descrive i clienti “clienti”: “il tuo primo cliente lo ricordi ancora?”.

Sonia Verstappen:

- parlando di sé e del suo lavoro: “mi è capitato di entrarci e ho scelto di restarci. Ma mi sono subito innamorata del lavoro. Quell'ambientazione notturna, quelle luci al neon... C'è qualcosa di affascinante in questo”;
- Descrive/definisce i clienti “clienti”: “Lo vedi immediatamente. Quando qualcuno è ubriaco, sembra sporco o aggressivo, ad esempio. La scelta viene fatta rapidamente. Naturalmente a

volte ho commesso degli errori, ma poi ero molto severa quando entravano e il "no" contava davvero come "no". Se un cliente si fosse comportato male, sarei stata una zia severa. Non mi sono quasi mai messa nei guai in questo modo in 36 anni. Mai abusato, mai picchiato”, “Ma allora era diverso: più massaggi e spogliarelli. Non pensi a te stesso, ma al piacere dell'altra persona”, “ho ricevuto una percentuale su ciascun cliente”, “Uomini perbene”;

- parlando di lavoro sessuale e di colleghi/e: “la sera restavo vicino alle ragazze”, “uno dei clienti chiese una seconda ragazza”, “sapevo non solo che le mie colleghe erano tutte belle donne”, “Parlo di me perché so anche che ci sono prostitute per le quali il loro lavoro è un inferno”.

L'ultimo articolo del quotidiano Het Nieuwsblad parla della sex worker Kiana. L'articolista:

- definisce/descrive la sex worker: “Prima faceva "sesso normale". Oggi Kiana è un 'amante SM molto apprezzata ad Anversa”, “Non desistas non exieris è scritto in bella vista sulla sua tempia: latino significa "non mollare mai". Kiana è un tipo del genere. Non un agnello con un magnaccia dietro l'angolo, ma una prostituta che sceglie anche i propri contatti. Scambiando sguardi invitanti, toccando significativamente un dito sulla vetrina o rimanendo in contatto con i migliori clienti tramite un numero di cellulare”, “la donna dai capelli rasati e dagli occhi luminosi vuole parlarci”, “Il timbro della sua voce rivela che qui Kiana è sempre al comando”, “Kiana non ha ancora ricevuto un conto presso una banca belga. Anche se è una lavoratrice autonoma con un buon reddito”, “Chiaramente non è più una ragazza di 20 anni, ma una dominatrice di 30 anni sicura di sé. Grazie alle lezioni di vita accelerate che questo lavoro le ha insegnato, potresti facilmente aggiungere qualche anno in più. Come risponde in modo chiaro e chiaro, e sta lì appoggiata al muro come se nulla potesse farle del male. Padrona della sua situazione”, “Ciò è evidente dalla sua sicurezza in se stessa e dagli accessori presenti nella stanza. Dalle maschere alle fruste fino, Dio non voglia, alle catene sul soffitto: questo è un santuario rosso per i devoti del sadomaso”, “Con sicurezza con una frusta, Kiana finalmente posa per il fotografo. Sa esattamente quali pose creano quale impatto. Dopo meno di un'ora siamo di nuovo fuori e non abbiamo pagato nulla. Se non lo facciamo, non dobbiamo pagare. Kiana vive più che bene”;
- descrive/definisce i clienti “clienti”, come “Qui i clienti, come mostra la tabella nell'angolo, possono pagare con carta di credito”;
- descrive il lavoro sessuale e altri/e sex workers come: “sfidare quella vecchia immagine del lavoro sessuale”, “BDSM soft hard è ciò che leggiamo sull'insegna della porta quando entriamo da Kiara. Per chi non lo sapesse: Bondage, Dominanza, Sadismo e Masochismo costituiscono il suo mondo che si schiude oltre questa porta”, “Un'altra battaglia che le

ragazze stanno avendo qui. Scusate la parola: le donne, nel caso di Kiana”, “Qui sono clienti abituali prostitute e feticisti”, “amanti SM”, “lavoratrici del sesso”.

Mentre Kiana:

- descrive il suo lavoro: “Allora avevo i capelli rossi, e già dei tatuaggi. E una mente perversa. (ride) SM era perfetto per me. La gente ha iniziato a chiedermelo e ho iniziato ad amarlo. Sembrava addirittura che ne avessi bisogno. Ho anche conseguito un diploma in SM in Germania. Dopo una serie di lezioni in cui non solo hai imparato la sicurezza, ma anche l'energia associata all'SM. È sicuramente uno scambio di energia tra persone, tra padrona e cliente”, “Mi piace il lavoro, nessuna donna oppressa qui”;
- parlando della clientela, li definisce “clienti”: “Insieme all'evoluzione che ho vissuto, anche la mia base di clienti si è evoluta. Ho raggiunto un altro livello di scambio energetico. Con alcuni uomini funziona molto bene, con altri no. Poi cadono. Niente di grave. Faccio una selezione. In tutti questi anni ho dovuto usare il pulsante d'emergenza una volta, perché un cliente mi ha urlato contro come uno stronzo pazzo ed è andato via senza pagare. Fortunatamente si è trattato di un caso isolato. Credo che alcuni siano così quando percepiscono una debolezza in te. Non lo permetterò più. Voglio essere allo stesso livello di energia del mio cliente. Funziona molto bene con la maggior parte di essi”, “Essere dominati può essere abbastanza delicato, ad esempio usando una frusta sulle natiche. Ma può anche diventare doloroso, con gli aghi. O con (incrocia le dita a pugno) stringendo la palla. Non impari fin da piccolo che è lì che risiede il punto debole di un uomo? Non puoi fare molto altro che annuire con una posizione del genere”, “Forse il successo del mio lavoro ha a che fare anche con l'immagine dell'uomo come schiavo volontario, cosa poco comune nel mondo esterno. Ma ad alcuni piace essere sottomessi”, “Che clienti sono questi? Non fornirò troppi dettagli perché non voglio renderli riconoscibili”; non parla di lavoro sessuale in generale o di colleghi/e.

2.2 Crimine e sex work

La categoria tematica “Crimine e sex work” è composta da quattro articoli che hanno in comune, sul piano contenutistico, il fatto di parlare di crimine e di prostituzione, tratti rispettivamente dai quotidiani nazionali Het Nieuwsblad, De Morgen, La Libre Belgique, La Dernière Heure, negli anni 2021, 2022 e 2023.⁷² La parola chiave che ha ricondotto a questo genere di articoli è “prostituzione”.

⁷²Titoli: “Politie kan illegaal prostitutienetwerk oprollen: 25 ‘masseur’ aangetroffen bij huiszoekingen” (Het Nieuwsblad, 30/11/2021), “Seraing : Le jeune proxénète encourt 9 ans de prison !” (La Dernière Heure, 16/02/2022), “Une bande de proxénètes arrêtée à Bruxelles pour avoir prostitué des mineures : ce n'est pas la première fois” (La Libre Belgique,

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

Proponiamo di seguito i risultati dell'analisi critica del discorso giornalistico che abbiamo condotto, descritti dalla Tabella 7.

QUOTIDIANO	TITOLO	ANNO	STRATEGIA REFERENZIALE PRINCIPALE	QUADRO IDEOLOGICO	VALORE NOTIZIA PRINCIPALE	TONO DI VOCE PRINCIPALE	STEREOTIPO PRINCIPALE
De Morgen	Enkel politiewagens die af en toe voorbijrijden': Brusselse sekswerkers voelen zich 3 jaar na moord op hun collega nog steeds onveilig	2022	Tecnonimi	Antagonismo	Negatività	Informativo- drammatico	D'età e di provenienza
La Dernière Heure	Seraing : Le jeune proxénète encourt 9 ans de prison !	2022	Denominatore d'età	Antagonismo	Negatività	Informativo- drammatico	D'età e di genere
Het Nieuwsblad	Politie kan illegaal prostitutienetwerk oprollen: 25 'masseuses' aangetroffen bij huiszoekingen	2021	Tecnonimi	Antagonismo	Sensazionalismo	Informativo- drammatico	D'età e di provenienza
La Libre Belgique	Une bande de proxénètes arrêtée à Bruxelles pour avoir prostitué des mineures : ce n'est pas la première fois	2021	Nomi di ruolo	Antagonismo	Sensazionalismo	Informativo- drammatico	D'età e di genere

Tabella 7 Risultati crimine e sex work Belgio

Brevemente riportiamo di seguito la sinossi degli articoli:

- 1) l'articolo di De Morgen *Enkel politiewagens die af en toe voorbijrijden': Brusselse sekswerkers voelen zich 3 jaar na moord op hun collega nog steeds onveilig* (2022) – tradotto: *Solo qualche auto della polizia che passa di tanto in tanto: le lavoratrici del sesso di Bruxelles si sentono ancora insicure tre anni dopo l'omicidio della loro collega* – parla della situazione

01/02/2021), "Enkel politiewagens die af en toe voorbijrijden': Brusselse sekswerkers voelen zich 3 jaar na moord op hun collega nog steeds onveilig" (De Morgen, 10/01/2022).

di criminalità e preoccupazione che emerge nel distretto a luci rosse della città di Bruxelles, dopo che tre anni prima dell'uscita della notizia è stata assassinata una sex worker;

- 2) l'articolo di *La Dernière Heure Seraing: Le jeune proxénète encourt 9 ans de prison!* (2022) – tradotto: *Seraing: il giovane magnaccia rischia 9 anni di carcere!* – tratta del ricorso chiesto da un giovane che è stato accusato insieme ad altri di sfruttamento della prostituzione minorile, avendo convinto la propria fidanzata a prostituirsi nonostante non avesse ancora diciotto anni;
- 3) l'articolo di *Het Nieuwsblad Politie kan illegaal prostitutienetwerk oprollen: 25 'masseuruses' aangetroffen bij huiszoekingen* (2022) – tradotto: *La polizia smantella una rete di prostituzione illegale: 25 'massaggiatrici' trovate durante le perquisizioni* – tratta di un caso di tratta che riguarda 25 donne immigrate irregolarmente, assunte come massaggiatrici da un magnaccia belga, ma costrette a prostituirsi;
- 4) l'articolo di *La Libre Belgique Une bande de proxénètes arrêtée à Bruxelles pour avoir prostitué des mineures: ce n'est pas la première fois* (2021) – tradotto: *Un gruppo di sfruttatori arrestato a Bruxelles per aver prostituito delle minorenni: non è la prima volta* – parla dello stesso caso di *La Dernière Heure*, ma un anno prima, quando furono catturati i giovani sfruttatori, mettendo in guardia i lettori del fatto che non è un caso isolato, ma sta diventando un problema sistemico.

STRATEGIA REFERENZIALE

Nella prima categoria di analisi, quella relativa alla strategia referenziale, abbiamo rilevato i seguenti referenti nominali: nomi propri non autorevoli, nomi propri autorevoli, denominazione di genere, tecnonimi, demoninazione d'età, provenienza etnica e geografica, nomi di agente, nomi collettivi, nomi relazionali e nomi di ruolo.

Nell'articolo di *De Morgen*, è presente un nome proprio non autorevole, "Eunice Osayande", ripetuto quattro volte; i nomi propri autorevoli sono "Cécile Jodogne", "Sophie Samyn" e "Sarah Adeyinka", quest'ultimo ripetuto due volte, e una volta solo "Adeyinka". I referenti indicati con denominazione di genere sono: "donna", "donne", ripetuto tre volte, "ragazze", "uomini"; i tecnonimi presenti sono "prostituta", "prostitute" ripetuto tre volte, "ricercatrici" ripetuto quattro volte, "polizia" ripetuto cinque volte, "interpreti"; "lavoratrici del sesso", ripetuto tre volte, "agenti" ripetuto tre volte, "sindaca" ripetuto due volte, "commercianti"; i referenti indicati con denominazione d'età sono "ragazze", "giovane" ripetuto due volte; i termini che si riferiscono alla provenienza etnica e geografica sono "nigeriane" ripetuto due volte, "ghanesi", "nigeriani"; i nomi di agente sono

“residenti locali”, “residenti”, “attori” (inteso attori sociali); il nome di ruolo rilevato è “sospettato”; il nome d’agente: “trafficienti di esseri umani”.

Nell’articolo di La Dernière Heure, è presente il nome proprio non autorevole “Robin”, ripetuto due volte; il nome proprio autorevole “Anoine Moreau”, ripetuto nella forma “Moreau”; termini indicati con denominazione di genere “ragazze” ripetuto cinque volte, “uomo”; tecnicismi “Procura generale”, “Corte d’appello”, “prostituta”, “avvocato”; referenti indicati per denominazione d’età: “giovani” ripetuto due volte, “giovane”, “ragazze” ripetuto cinque volte; nomi relazionali “ragazza” (inteso come fidanzata); il nome di agente “residente”; i nomi di ruolo “imputati” ripetuto tre volte, “magnaccia”, “clienti”, “cliente” ripetuto tre volte.

Per quanto riguarda l’articolo pubblicato su Het Nieuwsblad, i termini che indicano la denominazione di genere sono “donne” ripetuto sette volte, “uomo”; i tecnicismi sono “polizia” ripetuto tre volte, “massaggiatrici”, “investigatori”, “agenti”, “procura”, “giudice istruttore”, “Camera del consiglio”; i referenti indicati per denominazione etnica sono “brasiliane”; “sudamericane” ripetuto due volte; è presente il nome collettivo “persone”; sono presenti i nomi di ruolo “magnaccia”, “vittime”, “proprietari”.

Infine, la strategia referenziale analizzata nell’articolo di La Libre riporta circa la denominazione di genere “ragazze” ripetuto quattro volte, “ragazza”; “uomini”; tecnicismi “polizia” ripetuto cinque volte, “gip”, “investigazione locale”, “giustizia”; i referenti indicati dall’età sono “giovani” ripetuto quattro volte, “ragazze” ripetuto quattro volte, “ragazza”, “teen” ripetuto due volte, “minorenni” ripetuto tre volte; nomi collettivi sono “persone” ripetuto tre volte, “banda” ripetuto tre volte; nomi relazionali sono “fidanzato” e “membri della banda”; i nomi di ruolo sono “vittime”, “magnaccia” ripetuto due volte, “clienti”, “sospettato” ripetuto due volte, “imputati”.

QUADRO IDEOLOGICO

Il quadro ideologico che prevale negli articoli su crimine e prostituzione è impostato sulla differenza. Ciò si può osservare nell’articolo di De Morgen dell’antagonismo (*noi* lettori diversi da *loro* sex worker): “Eunice Osayande è fuggita dalla Nigeria nel 2016. La giovane, che desiderava una vita migliore, è finita in Belgio, dove è stata sfruttata dai trafficanti di esseri umani che l’hanno costretta a prostituirsi, finendo infine per le strade di Bruxelles”; “Dopo la sua morte, le ricercatrici Sarah Adeyinka e Sophie Samyn dell’Università di Gand hanno condotto uno studio sul lavoro sessuale delle donne nigeriane e ghanesi a Noordwijk. Hanno parlato con dozzine di lavoratrici del sesso. Queste conversazioni mostrano che quasi tutte le donne vedono la mancanza di sicurezza come la sfida più grande del quartiere”.

Nell'articolo di La Dernière Heure, il quadro ideologico è improntato sull'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* sfruttatori minorenni e sex worker minorenni). Esempi: “La Procura generale ha chiesto alla Corte d'appello di Liegi una condanna a nove anni di reclusione contro Robin, 21 anni, residente a Seraing, sospettato di sfruttamento della prostituzione di ragazze tra i 14 ei 16 anni”, “Uno dei principali imputati ha spiegato che era stata la giovane a chiedergli di proteggerla quando già esercitava la prostituzione. Robin ha negato di aver partecipato alla prostituzione delle tre ragazze. Ha solo ammesso di aver tratto profitto dal reddito di una di loro senza averla mai costretta a prostituirsi”.

In Het Nieuwsblad il quadro ideologico dell'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* sfruttatori e sex worker) si evince in vari passaggi, quali: “25 "massaggiatrici" sono state arrestate insieme al loro magnaccia 70enne di Gand”, “Undici donne trovate durante la perquisizione sono entrate illegalmente nel paese. Cinque di loro sono state trattenuta in vista del loro rimpatrio”.

Infine, abbiamo per La Libre un quadro ideologico dell'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* sfruttatori): “le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini”, “sono stati processati per aver costretto giovani ragazze minorenni a prostituirsi per loro conto”; “il fenomeno dei “teen magnaccia” è ancora in crescita. È stato anche al centro di un processo nel giugno 2021 davanti al Tribunale penale di Bruxelles. Sono state condanne da 3 a 11 anni di carcere a 12 persone accusate di sfruttare la prostituzione”, “Tre persone sono state arrestate il 9 gennaio dalla polizia di Bruxelles-Capitale/Ixelles, sospettate di sfruttamento della prostituzione minorile, ha comunicato giovedì la polizia. Un quarto sospettato era ancora ricercato giovedì sera. Si tratta di giovani che hanno costretto alla prostituzione”.

VALORI NOTIZIA

I valori notizia presenti negli articoli che parlano di crimine associato alla prostituzione sono negatività, prossimità e sensazionalismo.

Nell'articolo di De Morgen sono presenti i valori notizia negatività: “È un quartiere che ha già molte difficoltà e lì c'è anche la prostituzione”, “Lunedì è iniziato il processo d'assise sulla morte di Eunice Osayande, una giovane prostituta assassinata a Schaarbeek”, “La donna di 23 anni è stata pugnalata a morte nella notte tra il 4 e il 5 giugno 2018 in una piazza della Linéstraat a Schaarbeek. Il sospettato, un 17enne, l'avrebbe pugnalata più volte. Ora è sotto processo d'assise”, “La rabbia di molte prostitute fu grande dopo la sua morte”; prossimità: “assassinata a Schaarbeek”, “nell'area della prostituzione di Bruxelles”, “in una piazza della Linéstraat a Schaarbeek”, “dell'Università di Gand”, “a Noordwijk”, “La sindaca di Schaerbeek”, “il distretto di Schaarbeek”; sensazionalismo: “La sorte del sospettato dell'omicidio è ancora sconosciuta. Lunedì si è svolto il sorteggio della giuria, dopo la

mancanza di potenziali giurati a settembre. Giovedì inizierà il processo vero e proprio”, “Eunice Osayande è fuggita dalla Nigeria nel 2016. La giovane, che desiderava una vita migliore, è finita in Belgio, dove è stata sfruttata dai trafficanti di esseri umani che l'hanno costretta a prostituirsi”.

L'articolo *La Dernière Heure* presenta i valori notizia negatività: “La Procura generale ha chiesto alla Corte d'appello di Liegi una condanna a nove anni di reclusione contro Robin, 21 anni, residente a Seraing, sospettato di sfruttamento della prostituzione di ragazze tra i 14 ei 16 anni”; “il loro magnaccia avrebbe preso una commissione del cinquanta per cento prima di prelevare tutto il loro reddito”, “Gli imputati hanno negato di aver usato violenza”, “È stato uno dei clienti a essere contestato dalla giovane età della prostituta che ha denunciato i fatti”; prossimità: “residente a Seraing”, “Corte d'appello di Liegi”; sensazionalismo: “Il giovane magnaccia rischia 9 anni di prigione”.

Nell'articolo *Het Nieuwsblad* abbiamo rilevato i valori notizia negatività: “Il dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas ha scoperto le pratiche illegali dopo un'indagine approfondita e ha avviato un'indagine insieme agli investigatori a Gand. Ciò ha portato a dieci perquisizioni domiciliari a Sint-Niklaas, Gand e De Pinte martedì e mercoledì scorso”, “In molti casi le donne hanno dovuto rinunciare fino alla metà del loro salario. L'importo rimasto era ancora un multiplo di quello che le donne potevano guadagnare prostituendosi nel loro paese d'origine”, “Il dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas ha scoperto le pratiche illegali dopo un'indagine approfondita e ha avviato un'indagine insieme agli investigatori a Gand”; prossimità: “Il dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas, insieme ai colleghi di Gand”, “70enne di Gand”, “presentate sia a Sint-Niklaas che a Gand”, “di polizia locale di Sint-Niklaa”, “a Gand”, “domiciliari a Sint-Niklaas, Gand e De Pinte”, “70 anni di Gand”, “a Sint-Niklaas e Gand”, “Gand”, “camera del consiglio di Gand”, “delle Fiandre orientali”; sensazionalismo: ““Massaggi”. Sotto quel nome, circa 25 donne sudamericane si sono presentate sia a Sint-Niklaas che a Gand. In realtà si trattava di prostituzione, dove i clienti potevano scegliere tra i servizi sessuali più ampi”, “Gli agenti hanno fatto irruzione in nove strutture di prostituzione”, “L'uomo, 70 anni, è sospettato di traffico di esseri umani a scopo di prostituzione. È stato portato davanti al giudice istruttore di Gand e arrestato”, “dieci perquisizioni domiciliari a Sint-Niklaas, Gand e De Pinte martedì e mercoledì scorso”, “Al dossier ha contribuito anche la polizia giudiziaria federale delle Fiandre orientali”.

L'ultimo articolo del gruppo tematico è pubblica da *La Libre Belgique* e presenta i valori notizia della negatività: “Le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini”, “Tre persone sono state arrestate il 9 gennaio dalla polizia”, “Si tratta di giovani che hanno costretto alla prostituzione ragazze vulnerabili, dopo averle registrate sul sito del Distretto a luci rosse, già citati in numerosi altri casi di prostituzione minorile”, “Il caso coinvolto riguardava giovani che sfruttavano

ragazze minorenni in fuga per spingerle alla prostituzione”, “Gli imputati, membri della "banda Fuel", una banda urbana ben nota alla giustizia, sono stati processati per aver costretto giovani ragazze, minorenni, a prostituirsi per loro conto”; prossimità: “a Bruxelles”, “polizia di Bruxelles-Capitale/Ixelles”, “in Belgio”, “aperta a Bruxelles”, “Tribunale penale di Bruxelles”; sensazionalismo: “Arrestata a Bruxelles una banda di magnaccia per aver prostituito minorenni: non è la prima volta”, “Tre persone sono state arrestate il 9 gennaio dalla polizia di Bruxelles-Capitale/Ixelles, sospettate di sfruttamento della prostituzione minorile, ha comunicato giovedì la polizia. Un quarto sospettato era ancora ricercato giovedì sera”, “polizia di Bruxelles-Capitale/Ixelles ha effettuato una serie di perquisizioni il 9 gennaio”, “due persone sono state arrestate e già sottoposte a mandato di arresto da parte del gip. Un terzo sospettato è stato arrestato e rilasciato sotto condizionale”, ha inoltre precisato la polizia locale. Secondo la polizia il fenomeno dei “teen magnaccia” è ancora in crescita”, “Indizi e testimonianze dimostravano che era arrivata in Belgio e che lì era stata costretta a prostituirsi. Era stata venduta per 2.000 euro dal suo stesso fidanzato ai membri della “banda del Carburante”. Nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2020, la polizia ha trovato la ragazza scomparsa nel seminterrato di una casa a Uccle. Sono stati arrestati diversi membri della “banda Fuel”, sospettati di aver forzato e sfruttato la prostituzione di minore (e di almeno altre tre), dopo averli registrati sul sito della prostituzione del Distretto a luci rosse”.

TONO DI VOCE

Negli articoli che trattano di crimine e prostituzione, la categoria dell’analisi critica del discorso giornalistico relativa al tono di voce ne rileva una predominanza informativo-drammatica.

In De Morgen il tono di voce informativo-drammatico è presente, ad esempio, nel paragrafo: “Eunice Osayande è fuggita dalla Nigeria nel 2016. La giovane, che desiderava una vita migliore, è finita in Belgio, dove è stata *sfruttata dai trafficanti di esseri umani* che l'hanno costretta a prostituirsi, finendo infine per le strade di Bruxelles. La donna di 23 anni è stata *pugnalata a morte* nella notte tra il 4 e il 5 giugno 2018 in una piazza della Linéstraat a Schaarbeek. Il sospettato, un 17enne, l'avrebbe pugnalata più volte. Ora è sotto processo d'assise”.

Nell’articolo di La Dernière Heure è presente il tono di voce informativo-drammatico: “Hanno spiegato di essere state aggredite, cosa che gli imputati hanno negato. Una delle ragazze ha spiegato di essersi *innamorata di uno degli imputati* prima che lui la prostituisse. *Ha dichiarato di essere stata colpita con oggetti o addirittura rapita*. Gli imputati hanno negato di aver usato violenza contro le giovani o addirittura di *averle costrette a prostituirsi*”.

Così come in Het Nieuwsblad: “In molti casi le donne hanno dovuto rinunciare fino alla metà del loro salario. L'importo rimasto era ancora un multiplo di quello che le donne potevano guadagnare

prostituendosi nel loro paese d'origine. “L'uomo, 70 anni, è sospettato di traffico di esseri umani a scopo di prostituzione. È stato portato davanti al giudice istruttore di Gand e arrestato", si legge"; in La Libre: “Indizi e testimonianze dimostravano che era arrivata in Belgio e che lì era stata costretta a prostituirsi. Era stata venduta per 2.000 euro dal suo stesso fidanzato ai membri della “banda del Carburante”. Nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2020, la polizia ha trovato la ragazza scomparsa nel seminterrato di una casa a Uccle. Sono stati arrestati diversi membri della “banda Fuel”, sospettati di aver forzato e sfruttato la prostituzione di minore (e di almeno altre tre), dopo averli registrati sul sito della prostituzione del Distretto a luci rosse”.

STEREOTIPI

L'ultima categoria di analisi critica del discorso di cui riportiamo i risultati è rappresentata dagli stereotipi, che nei quattro articoli su crimine e prostituzione sono: femminizzazione, vittimizzazione, stile di vita rischioso, provenienza etnica e geografica ed età.

Infatti, in tutti gli articoli le lavoratrici sono di genere femminile, così come gli accusati sono di genere maschile. In De Morgen si parla di: “Eunice Osayande”, “diverse prostitute sono scese in strada per manifestare”, “dozzine di lavoratrici del sesso”, “complessità sociale e culturale delle lavoratrici del sesso”, “diverse altre ragazze nigeriane”, “sospettato”, “molti uomini”. La lavoratrice sessuale è una vittima di tratta, straniera, giovane, queste caratteristiche possono alimentare una visione stereotipica quando si parla di lavoratrici sessuali: “La giovane, è fuggita dalla Nigeria, desiderava una vita migliore, ed è finita in Belgio, dove è stata sfruttata dai trafficanti di esseri umani che l'hanno costretta a prostituirsi, finendo infine per le strade di Bruxelles”.

Così è negli altri articoli: in La Dernière Heure: “ragazze tra i 14 e i 16 anni”, “secondo le ragazze”, “una delle ragazze”, “tre ragazze”, “le giovani”, “gli indagati”, “il loro magniaccia”, “gli imputati”, “dei clienti”; in questo caso si presume che le sex worker siano native belghe, ma rimane la correlazione donne, vittime e giovani: “Hanno spiegato di essere state aggredite, cosa che gli imputati hanno negato. Una delle ragazze ha spiegato di essersi innamorata di uno degli imputati prima che lui la prostituisse. Ha dichiarato di essere stata colpita con oggetti o addirittura rapita”.

In Het Nieuwsblad la femminizzazione è presente: “25 "massaggiatrici”, “donne”, “il loro magniaccia 70enne”; oltre ad essere donne, sono sudamericane, vittime, anche se non è specificata l'età: “25 persone sono state trovate sparse in tutte queste località. Erano tutti considerati vittime della tratta di esseri umani. I proprietari di sette delle nove proprietà sono considerati sospettati”. Si trattava di donne sudamericane, la maggior parte delle quali provenivano dal Brasile. Sono stati attratte in Belgio con l'idea di guadagnare molti soldi prostituendosi qui”.

Infine, tre delle quattro caratteristiche che abbiamo rilevato, donne, giovani, vittime, sono presenti nell'articolo di La Libre: "Le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini".

CREAZIONE IDENTITARIA DEL LAVORO E DEI/LE LAVORATORI/TRICI DEL SESSO

Passando ad analizzare le modalità in cui articolisti e sex worker parlano di lavoro sessuale, possiamo anticipare che per gli articoli nello specifico parlano di vittime; quindi, di persone che presumibilmente non sono lavoratrici, ma persone che sono state sfruttate, schiavizzate, o manipolate.

In De Morgen l'articolista parla di Eunince Osayande:

- descrive/definisce la sex worker: "giovane prostituta", "sfruttata dai trafficanti di esseri umani che l'hanno costretta a prostituirsi";
- definisce i clienti: "uomini";
- definisce/descrive il lavoro sessuale e gli/le altri/e sex workers: "prostituzione", "prostitute", "lavoratrici del sesso", "ragazze", "donne".

In La Dernière Heure l'articolista:

- descrive/definisce le minori che praticavano lavoro sessuale: "ragazze", "ragazze che si facevano prostituire", "prostituta";
- l'uomo che le sfrutta: "Robin, 21 anni, sospettato di sfruttamento della prostituzione", "il loro magnaccia", "l'imputato";
- definisce i clienti: "dei clienti".

Le minori di cui parla l'articolo, nel descrivere il loro lavoro: "Hanno spiegato di essere state aggredite", "Ha dichiarato di essere stata colpita con oggetti o addirittura rapita".

Nell'articolo presente su Het Nieuwsblad, l'articolista:

- scrive di venticinque donne costrette a prostituirsi: "25 "massaggiatrici"", "donne", "prostitute", "vittime";
- descrive/definisce l'uomo che le sfrutta: "il loro magnaccia", "un uomo".

Infine, La Libre scrive di minori costrette a prostituirsi:

- descrive/definisce le minori che praticavano lavoro sessuale: "ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi", "ragazze minorenni", "vittime",
- l'uomo che le sfrutta: "magnaccia", "sospettato", "imputati";
- definisce i clienti: "clienti".

2.3 Rischi per le giovani generazioni

La categoria tematica “rischi per le giovani generazioni” raccoglie gli articoli che hanno come macrotema le denunciate preoccupazioni che vengono nutrite nei confronti delle giovani generazioni a causa del loro interesse verso il mondo dell’industria del sesso.

Gli articoli in tutto sono quattro, un articolo di De Morgen pubblicato nel 2020, e tre articoli del 2023 pubblicati da La Province, La Libre Belgique, e Het Nieuwsblad.⁷³ Le parole chiave che hanno ricondotto a questo genere di articoli sono state (per due volte) prostituzione, OnlyFans, e sex work.

QUOTIDIANO	TITOLO	ANNO	STRATEGIA REFERENZIALE PRINCIPALE	QUADRO IDEOLOGICO	VALORE NOTIZIA PRINCIPALE	TONO DI VOCE PRINCIPALE	STEREOTIPO PRINCIPALE
De Morgen	OnlyFans is jachtgebied van pedofielen Child Focus waarschuwt: daders ronselen slachtoffers via TikTok	2020	Denominatore d’età	Antagonismo	Negatività	Serio-allarmistico	Età
La Province	L’industrie du sexe pour payer ses études Prostitution étudiante	2023	Tecnonimi	Antagonismo	Negatività	Allarmistico-informativo	Femminizzazione
Het Nieuwsblad	Meer verdwijningen, meer sextortion en meer minderjarigen in prostitutie: “We maken ons zorgen”	2023	Denominatore d’età	Antagonismo	Negatività	Allarmistico-informativo	Età
La Libre Belgique	Une jeune fille sur deux a déjà reçu une photo sexuellement explicite envoyée via internet	2023	Denominatore d’età	Antagonismo	Negatività	Allarmistico-informativo	Eteronormativizzazione

Tabella 8 Risultati rischi giovani generazioni Belgio

⁷³ Titoli: “OnlyFans is jachtgebied van pedofielen Child Focus waarschuwt: daders ronselen slachtoffers via TikTok” (De Morgen, 21/12/2020), “L’industrie du sexe pour payer ses études Prostitution étudiante” (La Province, 18/01/2023), “Meer verdwijningen, meer sextortion en meer minderjarigen in prostitutie: “We maken ons zorgen” (Het Nieuwsblad, 08/06/2023), “Une jeune fille sur deux a déjà reçu une photo sexuellement explicite envoyée via internet” (La Libre Belgique, 02/07/2023).

Trascriviamo qui una breve sinossi degli articoli:

- 1) l'articolo di De Morgen, *OnlyFans is jachtgebied van pedofielen Child Focus waarschuwt: daders ronselen slachtoffers via TikTok* (2020) – tradotto: *OnlyFans è un terreno di caccia per pedofili e Child Focus avverte: i criminali reclutano vittime tramite TikTok* – riporta l'allarme lanciato dall'organizzazione Child Focus riguardo la presenza di pedofili su TikTok che potrebbero adescare minori e convincerli ad aprire un canale OnlyFans;
- 2) l'articolo di La Province, *L'industrie du sexe pour payer ses études Prostitution étudiante* (2023) – tradotto: *L'industria del sesso per pagarsi gli studi: prostituzione studentesca* – parla dei rischi che gli e le studenti possono incorrere nel diventare sex worker per pagarsi gli studi;
- 3) l'articolo di Het Nieuwsblad, *Meer verdwijningen, meer sextortion en meer minderjarigen in prostitutie: "We maken ons zorgen* (2023) – tradotto: *Più sparizioni, più sextortion e più minorenni nella prostituzione: "Siamo preoccupati"* – riporta un allarme lanciato da Child Focus riguardo il numero in aumento di giovani che fuggono dalla famiglia, e le cause potrebbero essere legate all'industria del sesso. I pericoli maggiori sono l'estorsione a sfondo sessuale e la prostituzione minorile;
- 4) l'articolo di La Libre Belgique, *Une jeune fille sur deux a déjà reçu une photo sexuellement explicite envoyée via internet* (2023) – tradotto: *Una ragazza su due ha già ricevuto una foto sessualmente esplicita inviata via Internet*– tratta dei risultati di un sondaggio richiesto dalla segretaria di Stato per le pari opportunità belga condotto dall'Università di Anversa, in cui si indaga il rapporto tra tecnologie e sessualità tra i nativi digitali.

STRATEGIA REFERENZIALE

Passiamo ora ad illustrare le categorie di analisi che abbiamo applicato sui testi giornalistici selezionati, cominciando dalla strategia referenziale, da cui sono emersi i seguenti referenti: nomi propri non autorevoli, nomi propri autorevoli, denominazione d'età, denominazione di genere, nomi deaggettivali, tenconimi, nomi relazionali, nomi di ruolo, nomi d'agente, nomi di condizione, nomi collettivi.

Nell'articolo di De Morgen, è presente il nome proprio non autorevole "Nanoe Vaesen"; i nomi propri autorevoli: "Niels Van Paemel", ripetuto due volte, e una volta nella forma "Van Paemel", "Tim Stokely"; denominatori d'età: "bambini" ripetuto tre volte, "giovani", "adulto", "adolescente", "adolescenti" ripetuto due volte; il nome deaggettivale "bionda"; tecnonimi: "esperta di manicure"; "fondatore di OnlyFans"; "esperto di sicurezza elettronica", "star internazionali"; "influencer", "stelle"; i nomi relazionali: "genitori" ripetuto due volte, "figli" ripetuto due volte; "amici"; i nomi

di condizione: “pedofili” ripetuto quattro volte, “vittima”; i nomi d’agente “visitatori” ripetuto due volte, “utenti” ripetuto cinque volte, “fan”, “follower” ripetuto due volte.

L’articolo di La Province riporta i nomi propri non autorevoli: “Jasmine” ed “Ellen”; il nome proprio autorevole “Renaud Maes”; i denominatori d’età “giovane” e “giovani”; il denominatore di genere “uomo”; i tecnicismi: “escort”, “sugar babies”, “cam girl”, “spogliarellista online”, “sociologo”, “professore”, “esperto”, il nome relazionale “compagni di classe”; il nome di condizione “vittima”; i nomi d’agente “lavoratori”, “studenti” ripetuto quattro volte.

Per quanto riguarda l’articolo di Het Nieuwsblad, il nome proprio autorevole presente è “Ayuso Ferrandiz” ripetuto nella forma “Selyna Ayuso Ferrandiz”; i denominatori d’età: “giovani” ripetuto sette volte, “minori” ripetuto due volte, “giovane”, “bambini” ripetuto tre volte, “adolescenti”, “ragazze” ripetuto due volte; il denominatore di genere è “ragazze” ripetuto due volte; i tecnicismi sono “psicologi” e “personale”; i nomi relazionali: “amici”, “familiari”; nome di ruolo: “autori”; nome di condizione: “vittime” ripetuto due volte; il nome d’agente presente è “fuggitivo”.

L’ultimo articolo selezionato, di La Libre Belgique, riporta i nomi propri autorevoli: “Sarah Schlitz” ripetuto quattro volte, “Catherine Van De Heyning” ripetuto tre volte, “Michel Walrave”; i denominatori d’età: “giovani” ripetuto diciassette volte, “anziani”, “piccoli”, “minori”, “adulti”, “ragazzi”, “ragazze” ripetuto quattro volte; i denominatori di genere: “ragazze” ripetuto quattro volte, “ragazzi”, “donne” ripetuto cinque volte, “uomini” ripetuto tre volte; tecnicismi: “Segretario di Stato per le pari opportunità” ripetuto nella forma “Segretario di Stato”, “ricercatrici”; nomi relazionali: “amici” e “genitori”; i nomi di ruolo: “vittima”, “carnefice”, “sconosciuto”, “intervistati” ripetuto tre volte.

QUADRO IDEOLOGICO

Passando ora al quadro ideologico, il più presente negli articoli che riguardano i rischi per i giovani correlati al mondo del lavoro sessuale è dell’antagonismo.

Ciò si evince nell’articolo di De Morgen (*noi lettori vs loro pedofili/industria del sesso*) nei passi: “che i pedofili sono attivi sul canale di foto e video OnlyFans”; “i bambini possono postarvi indisturbati (su OnlyFans) senza che i genitori lo sappiano”, “sebbene OnlyFans si pubblicizzi principalmente come mezzo per guardare video di cucina e yoga, la maggior parte degli abbonati viene lì per il porno”, “Molti influencer sono già stati tentati di creare un account a pagamento, mettersi a nudo davanti alla telecamera e guadagnare denaro da esso. Gli adolescenti lo vedono e sono inclini copiare il comportamento delle stelle”.

In La Province il quadro ideologico dell'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* industria del sesso) è visibile in frasi quali: “dal 3 al 5% degli studenti sono direttamente o indirettamente legati al lavoro sessuale. Si tratta di una cifra difficile da generalizzare al Belgio, anche se alcuni avanzano la cifra di 6.000 studenti colpiti”, “Sebbene la maggior parte degli studenti che lavorano nell'industria del sesso lo considerino un mezzo di sopravvivenza, a volte è difficile scappare”, “se questo tipo di lavoro porta soldi, non è meno pericoloso. Nello stesso rapporto, la vita di Ellen è stata completamente sconvolta quando i suoi compagni di classe hanno saputo che lavorava nell'industria del porno. Vittima di critiche e continue vessazioni”.

Anche l'articolo di Het Nieuwsblad presenta un quadro ideologico improntato sull'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* industria del sesso): “La sextorsione è uno dei maggiori pericoli che i nostri giovani devono affrontare. Rappresenta il problema dell'estorsione sessuale: giovani che sono tentati di inviare immagini di se stessi nudi e successivamente vengono ricattati”, “Minori e prostituzione. È un problema complesso e persistente. Nel 2022 Child Focus ha avviato 61 casi legati a questa forma di sfruttamento sessuale. Si tratta di quattro in più rispetto all'anno precedente”.

Infine, ritroviamo ancora il quadro ideologico dell'antagonismo (*noi* lettori vs *loro* tecnologie/industria del sesso/utenti) anche nell'articolo di La Libre Belgique: “Il possesso di immagini intime di minori è già punibile, dovrebbe essere punibile anche per le immagini intime di adulti”, “Ricevere immagini sessualmente esplicite quando non hai chiesto nulla e non hai acconsentito? Il fenomeno è molto comune. I giovani nati dopo Internet (nativi digitali) si confrontano in particolare con queste “dick pics”.

VALORI NOTIZIA

I valori notizia principali che compaiono negli articoli sono negatività, prossimità, sensazionalismo, superlativismo.

Per quanto riguarda l'articolo pubblicato da De Morgen, riscontriamo i valori notizia: negatività “avverte in un rapporto HLN DOC che i pedofili sono attivi”, “Ed è qui che risiede il pericolo di un social media come OnlyFans”, “Ciò dà libero sfogo ai pedofili per entrare in contatto”, “È utopico pensare che i pedofili non lo sappiano. Perlustrano anche i social media e cercano bambini sulle "loro" piattaforme. Usano TikTok gratuito, dove le adolescenti spesso imitano danze sexy, per stabilire contatti. Poi chiedono se la vittima ha anche un account OnlyFans”; prossimità: “Child Focus avverte”, “Niels Van Paemel, esperto di sicurezza elettronica presso Child Focus”, “Uno degli account OnlyFans più popolari nel nostro Paese è quello di Nanoe Vaesen, una bionda di 24 anni di Bree”; superlativismo: “un importo che varia tra i 5 ed i 20 euro al mese”, “Nel 2020 la piattaforma è esplosa. All'inizio di quest'anno si contavano 12 milioni di utenti, oggi sono già più di 85 milioni.

Se possiamo credere al fondatore Tim Stokely, mezzo milione di persone in più si uniscono a noi ogni giorno”, “Molti influencer sono già stati tentati di creare un account a pagamento”.

In La Province abbiamo i valori notizia: negatività “Ad ogni crisi economica, l’industria del sesso vede aumentare il suo numero di lavoratori”, “il sito RichMeetBeautiful ha suscitato scandalo nel 2017 finanziando una campagna di affissioni nei pressi della Libera Università di Bruxelles”, “Sebbene la maggior parte degli studenti che lavorano nell’industria del sesso lo considerino un mezzo di sopravvivenza, a volte è difficile scappare”, “questo tipo di lavoro porta alla solitudine e talvolta nuoce al successo degli studi. Secondo l’esperto i sistemi di aiuto dovrebbero essere ripensati sia a monte che a valle”; prossimità: “Si tratta di una cifra difficile da generalizzare al Belgio”, “nei pressi della Libera Università di Bruxelles”, “Secondo Renaud Maes, sociologo e professore alla Libera Università di Bruxelles”; superlativismo: “Secondo vari sondaggi negli Stati Uniti e in Inghilterra, dal 3 al 5% degli studenti sono direttamente o indirettamente legati al lavoro sessuale. Si tratta di una cifra difficile da generalizzare al Belgio, anche se alcuni avanzano la cifra di 6.000 studenti colpiti”.

L’articolo di Het Nieuwsblad presenta i valori notizia della negatività: “pratiche di giovani scomparsi”, “ruolo le tensioni geopolitiche e la crisi dell’accoglienza – il numero dei minori non accompagnati scomparsi è aumentato”, “questi giovani erano già alle prese con pensieri oscuri in anticipo”, “i bambini rimangono con i loro problemi. Inoltre, un fuggitivo su tre proviene da una struttura di accoglienza giovanile. Lì sono a corto di personale, quindi non possono fornire la guida necessaria”, “La sextorsione è uno dei maggiori pericoli che i nostri giovani devono affrontare. Rappresenta il problema dell’estorsione sessuale: giovani che sono tentati di inviare immagini di se stessi nudi e successivamente vengono ricattati. Se non pagano, gli autori minacciano di inoltrare le immagini ad amici o familiari”, “casi legati a questa forma di sfruttamento sessuale”, “Le vittime spesso provengono da una struttura di accoglienza giovanile o il loro fascicolo è collegato a una situazione di fuga. Nella maggior parte dei casi, gli sfruttatori adolescenti rendono i bambini dipendenti emotivamente e materialmente”; prossimità: “Child Focus aveva gestito così tante pratiche”, “secondo Selyna Ayuso Ferrandiz di Child Focus”, “Il fenomeno è ormai diffuso in tutto il Paese”, si legge nel rapporto annuale di Child Focus”; sensazionalismo: “Mai prima d’ora Child Focus aveva gestito così tante pratiche di giovani scomparsi”, “Un pessimo segno, secondo Selyna Ayuso Ferrandiz di Child Focus. “Quando un giovane scappa è il segnale definitivo che le cose non vanno bene nella sua vita. Inoltre sentiamo regolarmente dai genitori che molti di questi giovani erano già alle prese con pensieri oscuri in anticipo”, “La sextorsione è uno dei maggiori pericoli che i nostri giovani devono affrontare. Rappresenta il problema dell’estorsione sessuale”, “Nella maggior parte dei casi le vittime avevano tra i 14 e i 17 anni, ma in alcuni casi erano anche più giovani. Child Focus,

ad esempio, ha indagato anche su due ragazze di appena dodici anni finite nel mondo della prostituzione”; superlativismo: “Nel 2022 sono stati creati complessivamente 1.532 fascicoli, ben il 29% in più rispetto all’anno precedente. In 314 casi si è trattato di una scomparsa inquietante. Sicuramente giocano un ruolo le tensioni geopolitiche e la crisi dell'accoglienza – il numero dei minori non accompagnati scomparsi è aumentato del 39 per cento – ma i dati allarmanti sembrano essere soprattutto il risultato dell'aumento del numero di bambini e giovani fuggiti. Quel numero è salito a 1.138 (+ 31%)”, “L'anno scorso Child Focus ha contato 109 segnalazioni. Si tratta del 20% in più rispetto al 2021 e quasi il doppio rispetto a prima della crisi del coronavirus. Anche il numero delle segnalazioni di sexting transfrontaliero è aumentato notevolmente lo scorso anno (+17%)”.

Infine, i valori notizia presenti nell’articolo selezionato da La Libre Belgique sono negatività: “I giovani affermano di ricevere regolarmente online contenuti sessuali non richiesti”, “La maggior parte dei giovani intervistati si è detta "imbarazzata", "arrabbiata" o addirittura "furiosa" per aver ricevuto tali immagini senza il loro consenso, sentimenti che prevalgono soprattutto tra le donne. Quasi la metà dei giovani che hanno ricevuto un'immagine del genere l'hanno ricevuta da uno sconosciuto. A maggior ragione tra le donne intervistate”, “Gli intervistati sono favorevoli a sanzioni alternative, come un corso sulla violenza sessuale, la mediazione o il risarcimento. I ricercatori sperano che Sarah Schlitz risolva questo problema”, “I risultati di questo studio sono molto illuminanti e mostrano che i giovani si confrontano con la violenza sessuale in tenera età e che il genere e l’orientamento sessuale hanno un'influenza significativa sull'essere vittima o carnefice”;

prossimità: “Un sondaggio commissionato da Sarah Schlitz”, “Su richiesta del segretario di Stato per le pari opportunità Sarah Schlitz”, “la direzione di Catherine Van De Heyning e Michel Walrave dell'Università di Anversa”; superlativismo: “sono stati intervistati 1.819 giovani dai 15 ai 25 anni”, “Circa il 37% dei giovani aveva già ricevuto una “dickpic”. Questa percentuale è molto più alta tra le ragazze (51%) che tra i ragazzi (23%). Il problema è più elevato anche tra i giovani tra i 15 e i 18 anni appartenenti alla comunità LGBTQIA+”, “Ma il 23% afferma di averlo fatto con l’obiettivo di molestare o intimidire il destinatario. La maggioranza (dal 68% al 79%) dei giovani intervistati ritiene che l'invio di foto a sfondo sessuale senza consenso debba essere punito”, “L'indagine si è concentrata anche sul possesso di foto di nudo senza il consenso dell'interessato. Il 21% dei giovani uomini e il 9% delle giovani donne affermano di conoscere qualcuno che ha immagini di loro nudi. “Sembra che questa cifra sia ampiamente sottostimata”. La maggior parte degli intervistati (61%) ha affermato che non conserverebbe mai tali foto se gli venisse chiesto di eliminarle”, “Circa il 13% ha acquistato le immagini tramite il dark web o tramite terzi”, “Oltre il 60% ritiene che il possesso sia già punibile e oltre il 70% ritiene che questo comportamento debba essere punito”.

TONO DI VOCE

Il tono di voce presente negli articoli è principalmente allarmistico. L'articolo di De Morgen risulta avere un tono di voce serio-allarmistico in frasi quali: "Child Focus *avverte* in un rapporto HLN DOC che i *pedofili sono attivi* sul canale di foto e video OnlyFans", "Gli *utenti reclutano fan sull'app per bambini* del momento: TikTok. Se hai più di 30 anni, potresti non aver sentito parlare di OnlyFans. Ma ci sono buone probabilità che i tuoi figli conoscano la piattaforma. "Ed è qui che risiede il pericolo di un social media come OnlyFans"", "È utopico pensare che i pedofili non lo sappiano. Perlustrano anche i social media e cercano bambini sulle "loro" piattaforme. Usano TikTok gratuito, dove le adolescenti spesso imitano danze sexy, per stabilire contatti. Poi chiedono se la vittima ha anche un account OnlyFans".

La Province ha un tono allarmistico-informativo: "Secondo vari sondaggi negli Stati Uniti e in Inghilterra, dal 3 al 5% degli studenti sono direttamente o indirettamente legati al lavoro sessuale. Si tratta di una cifra difficile da generalizzare al Belgio, anche se alcuni avanzano la cifra di 6.000 studenti colpiti", "Anche il sito RichMeetBeautiful ha suscitato scandalo nel 2017 finanziando una campagna di affissioni nei pressi della Libera Università di Bruxelles", "a volte è difficile scappare", "la vita di Ellen è stata completamente sconvolta", "questo tipo di lavoro porta alla solitudine e talvolta nuoce al successo degli studi".

Anche l'articolo di Het Nieuwsblad ha un tono di voce allarmistico-informativo: "*Mai prima d'ora* Child Focus aveva gestito *così tante pratiche di giovani scomparsi*", "sono stati creati complessivamente 1.532 fascicoli, ben il 29% in più rispetto all'anno precedente. In 314 casi si è trattato di una scomparsa *inquietante*"; "il numero dei minori non accompagnati scomparsi è aumentato del 39 per cento – ma i dati allarmanti sembrano essere soprattutto il risultato dell'aumento del numero di bambini e giovani fuggiti. Quel numero è salito a 1.138 (+ 31%)", "La *sextorsione* è uno dei *maggiori pericoli che i nostri giovani devono affrontare*. Rappresenta il problema *dell'estorsione sessuale*", "L'anno scorso Child Focus ha contato 109 segnalazioni. Si tratta del 20% in più rispetto al 2021 e quasi il doppio rispetto a prima della crisi del coronavirus. Anche il numero delle segnalazioni di sexting transfrontaliero è aumentato notevolmente lo scorso anno (+17%). Ciò include la ricezione di scelte di cazzi indesiderate o l'esposizione di ragazze online senza il loro consenso", "Minori e prostituzione. È un problema complesso e persistente. Nel 2022 Child Focus ha avviato 61 casi legati a questa forma di sfruttamento sessuale. *Si tratta di quattro in più rispetto all'anno precedente*", "Nella maggior parte dei casi le vittime avevano tra i 14 e i 17 anni, ma in alcuni casi erano anche più giovani. Child Focus, ad esempio, ha indagato anche su due ragazze di *appena dodici anni* finite nel mondo della prostituzione".

Infine, il tono di voce allarmistico-informativo è presente anche nell'articolo pubblicato da La Libre Belgique: "Ricevere immagini sessualmente esplicite quando non hai chiesto nulla e non hai acconsentito? Il fenomeno è molto comune. I giovani nati dopo Internet (nativi digitali) si confrontano in particolare con queste "dick pics"", "Su richiesta del segretario di Stato per le pari opportunità Sarah Schlitz (Ecolo), sono stati intervistati 1.819 giovani dai 15 ai 25 anni, "nativi digitali" cresciuti con Internet", "La maggior parte dei giovani intervistati si è detta "imbarazzata", "arrabbiata" o addirittura "furiosa" per aver ricevuto tali immagini senza il loro consenso, sentimenti che prevalgono soprattutto tra le donne. Quasi la metà dei giovani che hanno ricevuto un'immagine del genere l'hanno ricevuta da uno sconosciuto", "L'indagine si è concentrata anche sul possesso di foto di nudo senza il consenso dell'interessato. Il 21% dei giovani uomini e il 9% delle giovani donne affermano di conoscere qualcuno che ha immagini di loro nudi. "Sembra che questa cifra sia ampiamente sottostimata"", "Voglio muovermi in questa direzione vietando chiaramente il possesso di tali immagini. Il possesso di immagini intime di minori è già punibile, dovrebbe essere punibile anche per le immagini intime di adulti." Il Segretario di Stato per le Pari Opportunità sottolinea che la violenza sessuale online può causare danni terribili e può persino portare al suicidio".

STEREOTIPI

L'ultima categoria di analisi critica del discorso giornalistico applicata ai testi che si riferiscono ai rischi per le giovani generazioni collegate al sex work è relativa agli stereotipi, i quali sono: stereotipi relativi all'età, vittimizzazione, stile di vita rischioso, femminizzazione ed eteronormativizzazione.

L'articolo di De Morgen presenta stereotipi relativi all'età: "Se hai più di 30 anni, potresti non aver sentito parlare di OnlyFans. Ma ci sono buone probabilità che i tuoi figli conoscano la piattaforma", "Proprio perché tutti i giovani lo conoscono e lo utilizzano, ma quasi nessun adulto ne ha sentito parlare, i bambini possono postarvi indisturbati senza che i genitori lo sappiano", "E ogni adolescente sa cosa significa quella domanda, che significa qualcosa come: "Voglio vederti nudo e sono disposto a pagare per questo"", "Gli adolescenti lo vedono e sono inclini copiare il comportamento delle stelle"; femminizzazione ed eteronormativizzazione: "Usano TikTok gratuito, dove le adolescenti spesso imitano danze sexy, per stabilire contatti. Poi chiedono se la vittima ha anche un account OnlyFans", "Uno degli account OnlyFans più popolari nel nostro Paese è quello di Nanoe Vaesen", "i pedofili".

L'articolo di La Province risulta avere i seguenti stereotipi: età "Sebbene la maggior parte degli studenti che lavorano nell'industria del sesso lo considerino un mezzo di sopravvivenza, a volte è difficile scappare", "Ellen è stata completamente sconvolta quando i suoi compagni di classe hanno saputo che lavorava nell'industria del porno. Vittima di critiche e continue vessazioni, la giovane ha

dovuto terminare gli studi a distanza”, “questo tipo di lavoro porta alla solitudine e talvolta nuoce al successo degli studi”; femminizzazione ed eteronormativizzazione: “Jasmine ammette di aver sviluppato una passione per le opportunità dell’industria del sesso”, “la vita di Ellen è stata completamente sconvolta”, “Altre ancora decidono di vivere la vita di “Sugar babies”. Ovvero decidono di instaurare una relazione economica con una persona, di solito un uomo più anziano, che scambia regali in cambio di compagnia e talvolta di servizi sessuali”; stile di vita rischioso: “questo tipo di lavoro porta alla solitudine e talvolta nuoce al successo degli studi”, “la vita di Ellen è stata completamente sconvolta”, “Vittima di critiche e continue vessazioni”; vittimizzazione: “se alcuni avanzano la cifra di 6.000 studenti colpiti”, “Sebbene la maggior parte degli studenti che lavorano nell’industria del sesso lo considerino un mezzo di sopravvivenza, a volte è difficile scappare”.

L’articolo Het Nieuwsblad presenta stereotipi relativi all’età: “La sextorsione è uno dei maggiori pericoli che i nostri giovani devono affrontare”, “giovani che sono tentati di inviare immagini di se stessi nudi e successivamente vengono ricattati”; femminizzazione ed eteronormativizzazione: “ha indagato anche su due ragazze di appena dodici anni finite nel mondo della prostituzione”, “Nella maggior parte dei casi, gli sfruttatori sono adolescenti che rendono le bambine dipendenti emotivamente e materialmente”.

Gli stereotipi presenti nell’articolo analizzato di La Libre Belgique sono: età “dobbiamo lavorare anche sull’alfabetizzazione mediatica dei giovani”, “Spesso non sanno come proteggersi o dove trovare aiuto. Troviamo che i giovani spesso ne parlano con i loro amici, o nella comunità. categoria dei più piccoli, a volte con i genitori, ma questo non va oltre”, “I giovani nati dopo Internet (nativi digitali) si confrontano in particolare con queste “dick pics””; stile di vita rischioso: “Il Segretario di Stato per le Pari Opportunità sottolinea che la violenza sessuale online può causare danni terribili e può persino portare al suicidio”.

SYSTEMIC-FUNCTIONAL GRAMMAR

Infine, riportiamo i dati emersi circa le modalità impiegate dal giornalismo nel parlare di lavoro sessuale e di come riporta il punto di vista di lavoratori/trici del sesso.

L’articolo di De Morgen parla genericamente di giovani su OnlyFans, per poi fare l’esempio di Nanoe Vaesen:

- parlando dei giovani: “le adolescenti spesso imitano danze sexy”;
- parlando di Nanoe Vaesen: “Uno degli account OnlyFans più popolari nel nostro Paese è quello di Nanoe Vaesen, una bionda di 24 anni di Bree”, “Pubblica foto piccanti e video porno ogni giorno. Per attirare ulteriori clienti, utilizza altri social media”; parlando della clientela, la definisce “visitatori” e “pedofili”;

- parlando di lavoro sessuale: “OnlyFans è un mezzo sociale come TikTok, Instagram e Snapchat. Gli utenti pubblicano foto e video affinché i loro follower possano visualizzarli. Ma la grande differenza è che OnlyFans viene pagato. Chiunque crei un account decide quanto i suoi follower devono pagare per vedere il contenuto. Si tratta solitamente di un importo che varia tra i 5 ed i 20 euro al mese”, “OnlyFans utilizza effettivamente queste app per reclutare visitatori. Sotto le foto di Instagram di star internazionali, di solito non è necessario scorrere a lungo i commenti prima di porre la domanda 'OnlyFans?'”.

Parlando del proprio mestiere, Noanoe Vaesen sostiene: ““Devo usare un linguaggio in codice tipo 'T4p my b!o' (clicca sulla mia biografia, ndr), altrimenti verrà rimosso senza pietà””.

La Province nel suo articolo parla genericamente di studenti che si mantengono gli studi come sex workers, e cita due lavoratrici, Jasmine ed Ellen:

- parlando degli studenti: “Sebbene la maggior parte degli studenti che lavorano nell’industria del sesso lo considerino un mezzo di sopravvivenza”, “questo tipo di lavoro porta alla solitudine e talvolta nuoce al successo degli studi”;
- parlando delle sex workers Jasmine ed Ellen: “Jasmine ammette di aver sviluppato una passione per le opportunità dell’industria del sesso. Da “cam girl”, spogliarellista online, a volte incassava fino al 100% dell’obiettivo prefissato in token in una serata”, “Nello stesso rapporto, la vita di Ellen è stata completamente sconvolta quando i suoi compagni di classe hanno saputo che lavorava nell’industria del porno. Vittima di critiche e continue vessazioni, la giovane ha dovuto terminare gli studi a distanza”;
- parlando della clientela: “decidono di instaurare una relazione economica con una persona, di solito un uomo più anziano, che scambia regali in cambio di compagnia e talvolta di servizi sessuali”;
- parlando di lavoro sessuale in generale: “quando pensiamo al lavoro sessuale pensiamo alla prostituzione, ma non è sempre l’unico mestiere. Alcune sono escort o fanno pornografia. Altre ancora decidono di vivere la vita di “Sugar babies””. Non è presente il punto di vista di sex workers.

In Het Nieuwsblad si parla di giovani scomparsi a causa di sexting e prostituzione, e non vi sono citati sex worker in particolare.

- I giovani sono descritti come: “tentati di inviare immagini di se stessi nudi”, “le vittime avevano tra i 14 e i 17 anni, ma in alcuni casi erano anche più giovani. Child Focus, ad esempio, ha indagato anche su due ragazze di appena dodici anni finite nel mondo della prostituzione. Le vittime spesso provengono da una struttura di accoglienza giovanile o il loro fascicolo è collegato a una situazione di fuga”;

- non si parla di clientela, ma di autori di estorsione: “Se non pagano, gli autori minacciano di inoltrare le immagini ad amici o familiari” o sfruttatori: “gli sfruttatori sono adolescenti che rendono le bambine dipendenti emotivamente e materialmente”.

Infine, l'articolo di La Libre tratta dei pericoli presenti nella pratica del sexting: anche qui non compare nessun esempio di sex worker in particolare, ma si parla genericamente di giovani che praticano sexting:

- Ad esempio: “quando i giovani inviano tali immagini, lo fanno principalmente per ottenere in cambio immagini sessuali e per “sedurre””, “giovani donne affermano di conoscere qualcuno che ha immagini di loro nude”; non parla dei clienti in quanto non è esplicitamente lavoro sessuale, ma una pratica che può anche far parte del lavoro sessuale; il sexting è descritto: “I giovani nati dopo Internet (nativi digitali) si confrontano in particolare con queste “dick pics”, abbreviazione di picture, che in inglese significa “immagine” e dick, parola volgare per indicare un pene eretto, inviate via Internet. Per estensione, questo termine si riferisce a qualsiasi foto di natura sessuale”.

Il punto di vista dei giovani è esplicitato nei passaggi: “La maggior parte dei giovani intervistati si è detta “imbarazzata”, “arrabbiata” o addirittura “furiosa” per aver ricevuto tali immagini senza il loro consenso, sentimenti che prevalgono soprattutto tra le donne”, “La maggioranza (dal 68% al 79%) dei giovani intervistati ritiene che l'invio di foto a sfondo sessuale senza consenso debba essere punito. Gli intervistati sono favorevoli a sanzioni alternative, come un corso sulla violenza sessuale, la mediazione o il risarcimento”.

3. Discussione dei risultati

In questo paragrafo analizzeremo i dati dei tre cluster tematici principali, ovvero “interviste a sex worker”, “crimine e sex work”, “industria del sesso e rischi per le giovani generazioni”, relativi al caso italiano e belga, con il fine di delineare quali identità vengono prevalentemente rappresentate dalla stampa dei due paesi, dal periodo pandemico, ovvero dal momento di maggior interesse per il tema, al 2023, momento di stesura del presente elaborato.

I dati sono stati letti, grazie al generoso grado di interpretazione offerto dall'analisi critica del discorso, attraverso la lente fornitaci dallo studio del contesto sociale, culturale e giuridico dei due paesi; dello stato dell'arte accademico riguardante il lavoro sessuale e certi meccanismi della stampa online come mezzo di comunicazione; dal punto di vista post strutturalista foucaultiano e butleriano per ciò che riguarda potere e sessualità, discorso e censura.

3.1 La sex worker visibile

Le caratteristiche generali che sono emerse dall'analisi dei dati relativi al cluster tematico "interviste a sex worker" rivelano che:

- non vi sono differenze notabili a livello diatopico, ovvero tra gli articoli italiani e belgi;
- non vi sono differenze notabili a livello diacronico, quindi tra gli articoli scritti dal 2020 al 2023;
- vi sono in entrambi i corpora testi che riportano interviste condotte da terzi;⁷⁴
- non vi sono differenze notabili a livello di affiliazione, tra quotidiani di impronta liberale e conservativa.

Interpretiamo questi primi quattro risultati rifacendoci al paradosso della diversità di Van Cuilenburg (1999), e quindi dell'evoluzione verso contenuti sempre meno diversificati della stampa europea.⁷⁵

Il profilo identitario che si delinea nello studio degli articoli relativi alle interviste alle sex worker in Italia e in Belgio rimanda al concetto di economia della visibilità di cui parla Banet-Waiser (2018).

Infatti, le persone intervistate sono solitamente donne, etero, giovani, esteticamente conformi, bianche, economicamente indipendenti grazie al loro lavoro, e che utilizzano i media (e quindi, in larga parte, la loro immagine) per lavorare e per diffondere messaggi di empowerment femminile.⁷⁶

Prima di procedere nell'analisi delle caratteristiche emerse dai dati, è utile fornire due specificazioni sul parallelismo con il soggetto visibile. Di seguito, nelle Tabelle 9 e 10 possiamo vedere schematizzate come soggetti visibili nei due paesi analizzati.

⁷⁴ Nello specifico: *In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan* (Het Nieuwsblad, 11/09/2021); *Une enseignante licenciée à cause de photos osées postées sur OnlyFans: ça lui rapportait plus de 10.000 euros par mois* (La Dernière Heure, 10/11/2022); *Annie Knight, le foto spinte: lo schiaffo a suo padre, un disastro in famiglia* (Libero Quotidiano, 05/11/2023); *Influencer vende i suoi peti in barattolo: "Così guadagno 50mila euro in una settimana"* (Il Fatto Quotidiano, 19/12/2021); *Non è l'Arena, escort-choc: "Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel..."*. *La richiesta più strana: agghiacciante* (Libero Quotidiano, 04/11/2021).

⁷⁵ Per maggiori approfondimenti, vedi pag. 121 del presente elaborato.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

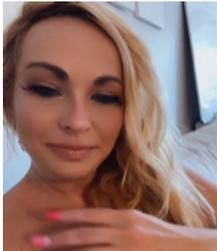
NOME	FOTO	ETÀ	GENERE	ORIENTAMENTO SESSUALE	PROVENIENZA	ESTETICA	GUADAGNO DA SEX WORKER
Noa Aliya		26	F	Etero	Fiamminga e indiana	Conforme	Alto
Sarah Juree		40	F	Info non sufficienti	Fiamminga	Conforme	Alto
Signora		Giovane	F	Info non sufficienti	Fiamminga	Conforme	Info non sufficienti
Verlee Peeters		31	F	Etero	Fiamminga	Conforme	Info non sufficienti
Sonia Verstappen		70	F	Etero	Fiamminga	Conforme	Info non sufficienti
Kiana		30	F	Etero	Rumena	Conforme	Alto

Tabella 9 Sex worker visibili Italia

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

NOME	FOTO	ETÀ	GENERE	ORIENTAMENTO SESSUALE	PROVENIENZA	ESTETICA	GUADAGNO DA SEX WORKER
Annie Knight		26	F	Etero	Occidentale	Conforme	Alto
Escort		Giovane	F	Etero	Italiana	Conforme	Info non sufficienti
Ludovica di The Real Diabla		19	F	Etero	Italiana	Conforme	Alto
Sofya Malakhova	No Foto	24	F	Info non sufficienti	Italiana	Info non sufficienti	Alto
Stephanie Matto		Giovane	F	Info non sufficienti	Occidentale	Conforme	Alto
Emma Martin	No foto	48	F	Info non sufficienti	Info non sufficienti	Info non sufficienti	Alto
Lucy Lein		Giovane	F	Etero	Italiana	Conforme	Alto
Matilde Manucci		23	F	Etero	Italiana	Conforme	Alto

Tabella 10 Sex worker visibili Italia

Per quanto questa interpretazione, come vedremo di seguito, valga per la maggior parte degli articoli analizzati, le caratteristiche che emergono nel corpus belga sono meno marcate di quelle italiane.

Inoltre, a differenza del soggetto femminista pop descritto da Banet-Waiser (2019), che prende esempi quali Emma Watson, varie influencer, Beyoncé e la Duchessa del Sussex, tra gli altri, i nostri soggetti sono lavoratrici del sesso, identità molto più stigmatizzate dall'opinione pubblica generale. Per questa ragione le differenziamo dagli altri soggetti visibili denominandole *sex worker visibili*: ciò comporta una serie di dati rilevanti.

Anzitutto, tra i corpora analizzati non vi è grande spazio per sex worker maschi etero e per persone queer, ma si parla di soggetti femminili etero. In tutti e sei gli articoli belga si parla solo di donne: Noa Aliya, Sarah Juree, una signora, Veerle Peeters, Sonia Verstappen, Kiana.

Anche nel corpus italiano tutti gli articoli parlano di donne: Annie Knight, una escort, Ludovica, Sofiya Malakhova, Stephanie Matto, Emma Martin, Lucy Lein, Matilde Manucci. In due occasioni, assieme alle sex worker vengono intervistati i fidanzati di queste, ovvero Noah, che lavora con Ludovica, e Alberto, che lavora con Matilde. Nonostante ciò, non vengono nominati nei titoli: *OnlyFans, The Real Diabla giovanissima e italiana: la nuova star delle luci rosse amatoriali, come campa (e quanto guadagna)* e *Un giorno da Matilde, la star italiana di OnlyFans*.

Nei due corpora non vi sono indicazioni esplicite sull'orientamento sessuale dei partecipanti, ma possiamo riportare che quando si parla di partner o di clientela ci si riferisce a fidanzati e clienti di sesso maschile, mentre quando si parla di colleghi/e è sempre al femminile. In questo modo prevale una rappresentazione del mondo del sex work eteronormativa e binaria. Gli stereotipi "femminizzazione" ed "eteronormativizzazione", che vedono soggettività femminili nel ruolo "sex worker" e soggettività maschili nel ruolo "cliente", non tengono conto delle altre diverse soggettività che, secondo l'analisi del contesto e secondo lo stato dell'arte accademico, sono invece presenti (Morris, 2021). Molte delle preoccupazioni delle sex worker riguardano la decriminalizzazione del lavoro sessuale, la sua normalizzazione: gli studi sul lavoro sessuale riguardanti persone queer, specie quando si tratta di sex worker queer online, riportano che tali preoccupazioni sono spesso irrilevanti dal loro punto di vista (Walby, 2012; Adler, 2018). Ad esempio, Mowlabocus (2010) e Tyler (2014) hanno esaminato l'uso del social *Gaydar*, un sito dedicato al commercio di servizi sessuali tra uomini, notando come le distinzioni tra sesso occasionale e commerciale possano diventare sempre più instabili su tali piattaforme.

La mancanza di rappresentazione è interpretabile come una forma di discriminazione e di censura verso la comunità LGBTQIA+, comunità che in Italia non gode di tutele politiche. Genere e

orientamento sessuale sono costruzioni storico-culturali concretizzate (anche) grazie le scelte linguistiche: i discorsi e i canali comunicativi possono alimentare stereotipi e mantenere intatte le asimmetrie tra uomini e donne, tra persone etero e altre soggettività, provocando disuguaglianze che si manifestano in tutte le dimensioni della vita quotidiana (Corbisiero, Ruspini, 2015). Tra gli indicibili butleriani (Butler, 1997) nel ruolo e nel contesto del lavoro sessuale abbiamo le persone queer (Nuttbrock, 2018), le clienti e i sex worker etero (Minichiello, Scott, 2014).

Il linguaggio non inclusivo, discriminatorio, passa anche attraverso i luoghi comuni, ed è sovente veicolato dai media. I luoghi comuni sono stati tramandati dalla tradizione orale e vengono spesso utilizzati dai giornalisti per dotare il loro stile scritto di un colorito accattivante e facilmente comprensibile al lettore (Cannata, 2010). Il genere femminile e l'eterosessualità collegati al lavoro sessuale sono luoghi comuni che vengono alimentati dalla scelta di non intervistare soggettività differenti, e, quando ciò avviene, come nel caso dei due partner del corpus italiano, renderli meno rilevanti o interessanti con *escamotage* quali non citarli nei titoli.

In secondo luogo, le sex worker visibili sono giovani.⁷⁷ Per quanto riguarda l'età, che il soggetto visibile vuole stereotipicamente giovane in quanto lavora con la propria immagine, notiamo una prima caratteristica che, come anticipato, differenzia le sex worker visibili italiane e belghe.

Infatti, per quanto in maggioranza under 35, le sex worker belghe sono meno giovani di quelle italiane: Noa Aliya ha 26 anni, Veerle Peeters ha 31 anni, Kiana ha 30 anni. Sonia Verstappen ha 70 anni, Sarah Juree ha 40 anni, mentre la signora, come definita nell'articolo di Het Nieuwsblad *In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan*, non è descritta a sufficienza per dedurre l'età. Quello che possiamo interpretare è che il non aver esplicitato l'età possa significare che si tratti di una giovane adulta, affermazione che può essere confermata anche dal fatto che in chiusura d'articolo il giornalista si interroghi sulla possibile reazione dei genitori al mestiere della figlia.

In Italia, le sex worker sono under 30 in tutti e sei gli articoli: Annie Knight ha 26 anni, l'escort è una "giovane escort", Ludovica e Noah hanno 19 e 27 anni, Sofyia Malakhova ha 24 anni, Stephanie Matto è una "ragazza", Lucy Lein è una "ragazza", Matilde ha 23 anni, Alberto ne ha 25. L'unica eccezione è Emma Martin, 48 anni, e non è citata nel titolo *Influencer vende i suoi peti in barattolo: "Così guadagno 50mila euro in una settimana"* che si riferisce alla giovane Stephanie Matto.

Oltre ad essere giovani sono descritte come esteticamente conformi, belle. Quando la descrizione non è esplicita nel testo, spesso è visibile dall'immagine allegata, come possiamo notare nelle Tabelle 7 e 8.

⁷⁷ Utilizziamo il femminile esteso in quanto la maggior parte dei soggetti citati sono coniugabili al femminile.

Nel corpus belga, le intervistate sono esteticamente conformi ai canoni europei, anche se la descrizione esplicita è data in un solo articolo:

Con gli occhi piccoli e un sorriso affascinante, Noa Aliya mi aspetta sulla soglia del suo appartamento a Kruibekke in un pomeriggio estivo. La vestaglia di raso e i capelli bagnati rivelano che è appena uscita dalla doccia (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

Per quanto riguarda gli altri articoli, le immagini allegate che mostrano il volto o la figura intera delle intervistate confermano l'ipotesi della loro estetica socialmente accettata. Unica eccezione Sonia Verstappen, in quanto donna anziana.

Nel corpus italiano, Annie Knight è “una modella”; Sofyia Malakhova è “sexy”; Stephanie Matto è una “showgirl”; Matilde è “un metro e settanta per 55 chili”. Anche in questo caso, le foto allegate agli articoli rappresentano soggetti esteticamente conformi. Due eccezioni: Emma Martin non compare nella foto e non vi sono indicazioni estetiche esplicite; la escort dell'articolo di Libero ha il volto oscurato nella foto, come per tutela della privacy, e il testo non fornisce una descrizione estetica della sex worker. Ciononostante, la foto ritrae un corpo magro, con lunghi capelli castani, e dalla pelle bianca.

Infatti, dalle foto si può dedurre che le sex worker sono bianche, fattore deducibile anche dal fatto che non venga esplicitato il contrario. L'unica eccezione si trova nel corpus belga, in cui la sex worker Noa Aliya ha madre indiana. Interpretiamo il testo che riguarda Emma Martin de Il Fatto Quotidiano, per la quale non vi sono immagini, ipotizzando che sia una donna bianca. Questa interpretazione è dovuta allo studio del contesto; van Dijk (1991) parla di “*media racism*” ad indicare che la presenza di una maggioranza di giornalisti bianchi possa contribuire alla loro tendenza di privilegiare un “noi”, un “*in group*” di bianchi.

Oltre al possibile *media racism*, ipotizziamo che i giornalisti non abbiano consapevolezza di star parlando solo di un tipo di identità etnica o geografica, in quanto non vedono la bianchezza come un tratto distintivo di identità razziale (McIntosh, 1988). Infatti, Dyer (1997) sostiene che la bianchezza è una prospettiva invisibile ai bianchi, i quali spesso si pongono come standard. Studi che esaminano la concettualizzazione della bianchezza (Phoenix, 1996; Frankenberg, 1994) hanno rilevato che le persone bianche esprimono gradi variabili di inconsapevolezza e non coscienza della propria bianchezza, a differenza delle persone non bianche. Il fattore dell'età e della provenienza etnica o geografica sono indicatori che per le intervistate rientrano nel canone estetico europeo normativizzato (Kuipers, 2022). Gli standard di bellezza delle società occidentali si basano spesso sul colore bianco

della pelle, che può giocare un ruolo significativo nella percezione di quanto siano attraenti gli individui (Frisby, 2006; Bryant, 2013).

Nello specifico, riferendoci a sex worker, la (quasi totale) assenza, nei corpora, di interviste a donne non bianche trova riferimenti teorici negli studi circa il razzismo sessuale, ovvero una forma di pregiudizio legata alla provenienza etnica o geografica in contesti sessuali e romantici (Callander et al., 2015). Il razzismo sessuale riproduce gerarchie di razza e potere sulla scorta di illusorie preferenze personali verso “tipi” razziali (Cervulle, Rees-Roberts, 2009; Han, 2006). Gli studi accademici sul tema dimostrano che i sistemi di colonialismo, pregiudizio e bianchezza possono giocare un ruolo significativo quando si tratta di sesso e romanticismo (Caluya, 2006; Callander et al., 2015). Dunque, suggeriamo che tra i motivi per i quali le intervistate sono descritte come attraenti si ritrova anche la loro bianchezza. Interessante notare come per i due sex worker italiani non vi siano commenti circa il loro aspetto fisico: Noah e Alberto non vengono descritti nel loro peso ed altezza, non vengono definiti sexy, modelli, giovani squillo; dunque, non vengono utilizzati appellativi che riguardano le loro qualità estetiche.

In quanto sex worker visibili, le persone intervistate godono di una certa stabilità e di un certo benessere economico. Nel presente studio, la generalizzazione del guadagno alto è stata classificata come stereotipo *easy money*. Nel corpus belga:

Noa ha un autista privato. Da bambina, i suoi genitori - suo padre è un ricco fiammingo occidentale, sua madre è indiana - la viziavano con scarpe di Jimmy Choo e vestiti di Dolce & Gabbana. Il suo armadio ora è pieno di Balenciaga, Chanel e Nadine Merabi. “Sono una vera signora del lusso [...] una visita privata di due ore costa 400 euro, per fare l’accompagnatrice ammonta a 700 euro [...] In Gran Bretagna c’è un milionario ebreo che mi prenota spesso. Lì le tariffe salgono rapidamente a 1.200 euro per due ore (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

Sarah Juree guadagna 10mila euro al mese; Kiana chiede 200 euro l’ora. Non vi sono riferimenti sul guadagno né per la signora dell’articolo di Het Nieuwsblad, di cui si sa solo che è il suo lavoro secondario, né della pensionata Sonia Verstappen, né di Veerle Peeters, la quali anzi mette in guardia dallo stereotipo degli *easy money*:

Tra i giovani c’è la percezione che ci si possa arricchire velocemente. Che puoi avere mille follower e più in poco tempo, a partire da 15 euro al mese così da poter incassare 20.000 euro al mese. Ma adesso so che sono solo poche persone a guadagnarci un sacco di soldi. Anche quei 15 euro al mese sono un pio desiderio. E per di più, OnlyFans prende il 20% del tuo reddito e tu paghi le tasse sul resto come faresti con un lavoro normale. Qualcosa a cui poche persone pensano (Het Laatste Nieuws; 18/11/2022)

La percezione degli *easy money* non è un problema solo dei giovani, e questa affermazione rende il virgolettato problematico in quanto stereotipizza la figura del giovane come incosciente, mal informato e sognatore, che non sa a cosa va incontro.

Invece, dal corpus italiano sappiamo che Annie Knight guadagna “oltre 6mille euro al mese grazie ad OnlyFans”; Ludovica e Noah guadagnano “tolte le tasse, circa 7mila dollari al mese”; Sofiya Malakhova è resa “indipendente” dal lavoro in senso economico; Stephanie Matto guadagna “circa 50 mila euro a settimana”; Emma Martin guadagna inviando video a “7 dollari al minuto”; Lucy Lein guadagna “come un medico”; Matilde e Alberto guadagnano “15/18 mila” euro al mese. L’unica persona di cui non si ha notizia del guadagno è l’escort del secondo articolo di Libero Quotidiano.

Altra differenza tra Italia e Belgio risiede nel fatto che, se in Italia abbiamo informazioni esplicite circa il guadagno di nove sex worker su dieci menzionate, in Belgio l’abbiamo della metà delle intervistate.

Lo stereotipo dei soldi facili (Jones, 2020) è presente anche quando le persone intervistate sostengono che il loro lavoro richiede impegno; quindi, anche quando si esplicita che non è facile ottenere certi guadagni. Questo perché è sempre il virgolettato attribuito alla sex worker che tratta del tema del lavoro come reale mestiere che richiede tempo e competenze (la stessa sex worker che poi esplicherà i guadagni importanti), e non il testo scritto dall’articolista in forma di commento o informazione contestuale. Così facendo, il valore notizia che predomina è quello del sensazionalismo unito a quello della superlatività, perché l’informazione principale è che l’intervistata, (giovane, che lavora nell’industria del sesso), guadagna tanto (forse troppo).

Possiamo prendere ad esempio l’articolo di Libero su The Real Diabla, il cui titolo indirizza il lettore verso una certa chiave interpretativa a riguardo: “la nuova star delle luci rosse amatoriali, come campa (e quanto guadagna)”, nonostante il virgolettato:

Il nostro è un lavoro vero e proprio, che ci occupa le giornate dalla mattina alla sera. Di sicuro influisce molto anche l’uso dei social: stare dietro alle richieste che arrivano da decine di piattaforme contemporaneamente non è facile (Il Fatto Quotidiano, 29/11/2021).

Anche il modo in cui le intervistate parlano del loro impegno lavorativo è diverso tra i due paesi, in quanto tra le sex worker belghe non viene specificato mai che il loro è un lavoro vero e complesso, come se si cercasse di giustificare la propria posizione ed aumentare la propria credibilità. Questo probabilmente è dovuto al fatto che il lavoro sessuale in Belgio è riconosciuto come tale a livello giuridico. Prendiamo, ad esempio, le dichiarazioni di Kiana:

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

Ho iniziato a lavorare in diverse città della Germania. Amburgo, Stoccarda, Colonia... chi più ne ha più ne metta [...] Ed ero pronta a impegnarmi completamente nel BDSM [...] Insieme all'evoluzione che ho vissuto, anche la mia base di clienti si è evoluta (Het Nieuwsblad, 22/08/2023)

Kiana sostiene che ha cambiato città, che si è impegnata per essere una professionista nel BDSM, ma ciò è diverso dal tipo di impegno sottolineato da Lucy Lein:

Mi faccio in quattro per rispondere a tutte le chat di OnlyFans. Sono sempre io in persona a farlo. Gestisco tutte le conversazioni da sola, in parte al mattino in parte alla sera (Il Fatto Quotidiano, 22/11/2022).

Infine, anche il rapporto con i media, necessario per essere sex worker visibili, è esplicitato nei testi. Nel corpus belga, il rapporto con le piattaforme online è esplicitato in tre articoli: Sarah Juree, la signora dell'articolo di Het Nieuwsblad e Veerle Peeters lavorano su OnlyFans. Invece, Kiana è una dominatrice che offre sessioni di BDSM in presenza, Sonia Verstappen era una sex worker vetrina nei quartieri a luci rosse, e Noa Aliya è una escort. L'analisi del contesto e dello stato dell'arte accademico relativo al sex work ci porta ad ipotizzare che i soggetti (eccetto Sonia Verstappen) utilizzino e si pubblicizzino su diverse piattaforme social, anche se non è esplicitato nell'intervista. Ad esempio, Kiana, a fine intervista si presta ad un servizio fotografico utile per pubblicizzare il suo lavoro.

Nel corpus belga, chi non pratica online pratica indoor, e le lavoratrici intervistate, quando lo dichiarano, si dimostrano consapevoli di lavorare in condizioni di grande privilegio in uno stato che ne riconosce i diritti civili e giuridici. In Italia, le sex worker visibili sono per lo più lavoratrici online: Annie Knight, Ludovica e Noah, Sofyia Malakhova, Lucy Lein, Emma Martin, Matilde e Alberto lavorano su OnlyFans, mentre Stephanie Matto è una influencer su Instagram. Inoltre, Annie Knight si pubblicizza sui social, Lucy Lein è influencer su Twitch, Ludovica e Noah utilizzano "decine di piattaforme contemporaneamente". L'escort ha accettato di essere intervistata per il programma televisivo Non è l'Arena, e tutte le intervistate hanno accettato di parlare del loro lavoro a note testate giornalistiche.

Interpretiamo questa differenza tra sex worker visibili italiane e belghe, le prime descritte come lavoratrici online, le seconde sia online sia in presenza indoor, basandoci sui dati relativi al piano giuridico dei due paesi: essere sex worker in presenza in Italia è molto più complesso, e il maggiore stigma a riguardo rende difficile rappresentare questa tipologia di lavoratrici sessuali come sex worker visibili. In generale, sia in Italia che in Belgio, il maggiore stigma subito dalle sex worker rispetto alle altre soggettività pop, anche a parità di privilegi (economici, di provenienza etnica e geografica, etc.) toglie potere nel discorso alle sex worker visibili. Soprattutto quando si tratta di discorsi mediati

da un canale che soggiace a determinate strutture standard ed è dedicato a certi lettori modello, ovvero la stampa (anche online). In entrambi i paesi, infatti, si evince la presenza di quel binarismo che Ronald Weitzer ha definito paradigma dell'oppressione e paradigma dell'empowerment (2009).

Le sex worker intervistate, essendo sex worker visibili, rientrano nel paradigma dell'empowerment: nella maggioranza dei casi, si descrivono come soddisfatte del loro mestiere, autonome nelle scelte, economicamente indipendenti, e reputano importante che una donna possa essere libera di ottenere un guadagno utilizzando il suo corpo senza sentirsi giudicata moralmente. Ad esempio, Sonia Verstappen:

[...] mi sono subito innamorata del lavoro. Quell'ambientazione notturna, quelle luci al neon... C'è qualcosa di affascinante in questo (Het Laatste Nieuws, 12/02/2022)

Lucy Lein:

[Articolista] Passiamo oltre: cosa pensa del dibattito fra chi crede che fare i creator su OnlyFans sia una sorta di prostituzione e chi no?

[Lucy Lein] Credo che oggi bisognerebbe lasciarsi alle spalle certi moralismi. Io non creo contenuti porno ma penso che la differenza sia fra il consenso e l'obbligo. Oggi una donna dovrebbe poter decidere se vendere la propria immagine, in qualsiasi modo scelga, senza essere giudicata. Che sia una pornoattrice o una che di giorno fa l'ingegnera e la sera si pubblica su OnlyFans, l'importante è che sia lei a volerlo (Il Fatto Quotidiano, 22/11/2022)

La domanda posta dall'articolista è interessante perché riguarda un risultato della nostra analisi che è stato ipotizzato già a partire dall'analisi del contesto e dello stato dell'arte, ovvero la forma di allodoxia comunicativa che aleggia attorno al termine sex work. I creator su OnlyFans sono prostitute? Se teniamo fede alla definizione Treccani di prostituta, ovvero l'offerta di prestazioni sessuali a scopo di lucro, riconosciamo che l'interpretazione di *prestazioni sessuali* dipende dal singolo individuo, non vi è modo di specificare oltre. Ad esempio, il fatto che la vendita di biancheria intima personale rientri o meno nell'etichetta *prestazione sessuale* è a discrezione del punto di vista individuale, così come la vendita di un'immagine di nudo artistico o un contenuto più esplicito.

Dunque, la prostituzione è una attività professionale dai confini arbitrari, per questo è un fenomeno culturalmente definito. In questa sede, noi reputiamo prostituzione solo le prestazioni sessuali a scopo di lucro in presenza e con contatto fisico, così da separarle dai vari servizi offerti nei night club (ballerine) e dal mondo online. Allo stesso tempo, come abbiamo visto, reputiamo tutti i servizi a pagamento lavoro sessuale (o sex work), e tutte le persone che vi lavorano sex worker.

L'allodoxia è presente anche nel virgolettato attribuito a Ludovica e Noah:

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

Parlare di sex work è un po' riduttivo, perché include attività molto diverse fra loro: porno attori, stripper, persone che lavorano con il nudo (Liberio Quotidiano, 29/11/2021)

Ad alimentare l'allodoxia sono anche i gradi di "mignottarchia" presenti in certi virgolettati. Essendo le sex worker intervistate sex worker visibili, e quindi privilegiate, possono sottolineare il loro privilegio prendendo le distanze da altre colleghe che svolgono tipologie differenti di lavoro sessuale. Ad esempio, Noa Aliya:

Sono una prostituta, non una puttana di strada, esigo rispetto (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

Inoltre, Noa desidera avere un fidanzato, ma non accetterebbe una persona che è stata cliente di sex worker:

Chiamatela deformazione professionale, ma chiederò sempre se sono mai stati da una escort. Se è così, per me è la fine. Rimango una donna con sentimenti (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

L'espressione "rimango una donna con dei sentimenti" può essere letta come una forma di stigma interiorizzato dall'intervistata, la quale non accetta che una persona cara possa aver avuto a che fare con il mondo della prostituzione, un fatto che evidentemente ferirebbe i suoi sentimenti.

Per la sex worker Veerle Peerets, invece, la prostituzione è una "trappola" in cui non cascherà mai, e che può invece far breccia sulle persone più giovani che hanno lasciato tutto per scommettere su OnlyFans.

No e non lo farò mai [un incontro in presenza]. Come star di OnlyFans rischi rapidamente di essere etichettato come prostituta. Ora, per molte persone, infatti, non si limita alla semplice condivisione di video. Ci sono star di OnlyFans che concordano una data a pagamento con i loro follower e alcune fanno un ulteriore passo avanti, con le cosiddette date di pagamento. Il fan non paga per i contenuti virtuali, ma per il sesso [...] Molte ragazze hanno abbandonato gli studi o il lavoro per scommettere tutto su OnlyFans. Sono molto più vulnerabili di me e vengono facilmente attirati nella trappola della prostituzione. Soprattutto con la crisi (Het Laatste Nieuws, 18/11/2022)

Un altro esempio ci è offerto da Matilde Manucci, la quale sostiene:

Niente incontri dal vivo: non sono mica una escort (Repubblica, 09/02/2023)

L'espressione "Non sono mica" è finalizzata a mettere una distanza tra se stessa, che lavora online, e la figura della escort. L'intervistata, privilegiata, viene da una "Famiglia normalissima del ceto medio" di Verona, lavora in mansarda, è aiutata e appoggiata dal fidanzato, studia all'università, riesce a mantenere la sua privacy e la sua rete familiare, e decide di mettere distanza tra lei e le lavoratrici dell'industria del sesso che offrono servizi in presenza.

Le sex worker visibili rientrano nel paradigma dell'empowerment fermandosi al concetto di importanza decisionale: purché sia la persona a deciderlo. Così come per i soggetti visibili e il femminismo neoliberale, anche le sex worker visibili criticano di rado e in maniera generica la società neoliberista in cui abitano e i suoi valori, anzi: successo economico, crescita del mercato, autoimprenditorialità sono parte integrante del femminismo pop. Come sostiene la sex worker Sofiya Malakhova:

Oltre a rendermi indipendente, questo lavoro mi ha permesso di fare esperienze che non avrei mai pensato di fare, come poter viaggiare all'estero e lavorare da qualunque luogo e in qualunque momento – spiega –. Questo mi ha reso a tutti gli effetti un'imprenditrice di me stessa. E ammetto che è davvero gratificante (Liberio Quotidiano, 29/11/2021)

La razionalità neoliberista crea il proprio apparato di soggettivazione: la mercificazione degli slogan politici (sul corpo, sulle libertà, sull'autonomia economica dall'uomo) rientra nel processo di convalida del soggetto in un contesto sociale in cui l'inclusione economica delle donne equivale ad un atto femminista, anche se non interroga le basi sulle quali le strutture del sessismo si generano (Mukherjee, Banet-Weiser, 2012). Ciò è evidente nella gerarchia subculturale che può essere generata dallo stigma, dai valori neoliberisti (tra cui l'individualismo) e dal potere. Tale gerarchia (mignottarchia) crea quello che van Dijk (2002) ha definito "ideological framework", ossia la rappresentazione discorsiva (veicolata dai media) di un *noi* diverso (o antagonista) da un *alter*.

Solo i soggetti figli della razionalità neoliberista che sono in grado di incrementare capitale sono degni, e quindi dicibili (Feher, Brown, 2009): ma, al contempo, questa affermazione vale per le sex worker visibili solo in parte. Si tratta, comunque, di soggetti stigmatizzati.

Per questo, all'interno della cornice della stampa online mainstream, nonostante si voglia dare voce con interviste e virgolettati alle lavoratrici del sesso, è presente (anche se talvolta in forma implicita) il paradigma oppositivo (Weitzer, 2009). Il termine si riferisce a una visione critica e fortemente negativa che considera il commercio sessuale intrinsecamente dannoso e moralmente sbagliato. Secondo il paradigma oppositivo, il lavoro sessuale non può essere una scelta volontaria e autonoma, poiché è visto come il risultato di pressioni sociali, economiche o psicologiche. Sia in Italia che in Belgio, indipendentemente dall'anno di uscita dell'articolo o dall'affiliazione della testata, gli

articoli tendono ad inserire il virgolettato delle sex worker all'interno di questa tipologia di discorso. Così facendo, viene a delinarsi il quadro ideologico della differenza in cui *noi* intervistatore/lettori modello ci distanziamo dall'*alter* sex worker in modo antagonista o differenziale. In questo cluster tematico, la maggioranza dei testi analizzati presentano il quadro ideologico della differenza, in quanto il paradigma oppositivo è implicito. Il quadro emerge anzitutto dalle domande poste alle sex worker, le cui tematiche sono riassumibili nel seguente elenco:

- inizio della carriera;
- tipologia di lavoro;
- giornata tipo;
- guadagno;
- clientela;
- sogni futuri;
- rapporto con affetti.

Per quanto riguarda la prima domanda, è molto frequente (presente in 5 articoli su 6 belgi, e 4 articoli su 6 italiani, per un totale di 9/12); interrogarsi sulla vita lavorativa precedente potrebbe essere dovuto alla volontà di enfatizzare la differenza tra un prima e un dopo, un prima normale, quando l'*alter* era un *noi*. La creazione di questi binarismi oppositivi è da rintracciare nelle strutture sintattiche dei testi. Una struttura riguarda l'iperlessicalizzazione (Fowler et al., 1979). La strategia referenziale (Reisigl, Wodak, 2001) più utilizzata è quella dei tecnonimi: questo perché i nomi di mestiere vengono iperlessicalizzati. Uno dei motivi principali per cui i tecnonimi sono la strategia referenziale più utilizzata riguarda proprio l'inizio della carriera delle sex worker; ad esempio, nell'articolo de *Il Fatto Quotidiano* *Studiavo biotecnologie ma non ero felice, poi sono sbarcata su Onlyfans. Nel mio mese peggiore ho guadagnato 7.500 dollari*". *La storia di Lucy Lein*, i tecnonimi riferiti ai mestieri precedenti di Lucy Lein sono:

- studentessa di biotecnologie;
- pasticcera;
- cosplay;
- influencer di videogiochi;
- youtuber;
- streamer;
- impiegata.

Un secondo esempio è offerto dall'articolo di *Het Nieuwsblad* *Sm-meesteres Kiana wil komaf maken met oude clichés rond sekswerk*: "*Sommige mannen stellen zich hier graag onderdanig op*", in cui Kiana parla delle sue prime esperienze lavorative:

Ho iniziato a lavorare in diverse città della Germania. Amburgo, Stoccarda, Colonia... chi più ne ha più ne metta. Sesso normale, sì, ero ballerina, spogliarellista, escort. Per questo motivo parlo ancora bene il tedesco (Het Nieuwsblad, 22/08/2023)

Questo virgolettato, a differenza di tutti quelli del corpus italiano relativi agli inizi di carriera, mostra come Kiana abbia iniziato sin da subito a lavorare come sex worker, ma in ambiti differenti da quello attuale, ovvero sessioni in presenza di BDSM. Infatti, alcune sex worker belghe (oltre a Kiana, anche Sonia Verstappen e Noa Aliya) hanno iniziato fin da giovanissime (Kiana e Noa a 18 anni, Sonia a 22), mentre tutte le sex worker italiane che ne parlano sostengono di aver svolto lavori differenti prima di iniziare con la carriera nel mondo dell'industria del sesso:

Fino a due mesi fa avevamo entrambi un lavoro: io ero commesso in un negozio, lei lavorava come estetista – racconta Noah –. Da un paio di mesi, però, ci dedichiamo soltanto al porno. Il nostro profilo Onlyfans ha circa mille iscritti (Liberio Quotidiano, 29/11/2021)

Questo fatto non significa che il paradigma oppositivo riguardante l'inizio di carriera sia espresso in misura minore nel corpus belga. Infatti, in *Sekswerker Sonia Verstappen: "Soms voel je dat er iets bloeit en dan moet hij niet meer betalen. Dan wordt de klant een geliefde"*, l'articolista utilizza un tono di voce ironico-informativo nel descrivere la vita di Sonia Verstappen, ovvero una vita che:

Sembra la sceneggiatura di un dramma, ma in realtà è l'inizio della carriera di Sonia Verstappen [...] Non lo definirebbe un dramma, anche se "il quartiere a luci rosse è migliorato molto in tutti questi anni". Sonia Verstappen viene definita la "madre delle prostitute di Bruxelles" che "non si è pentita per un secondo" (Het Laatste Nieuws, 12/02/2022)

Per l'articolista, il fatto che Sonia a 22 anni ha iniziato a lavorare in un bordello sembra l'inizio di un dramma, nonostante la sex worker si dimostri felice della sua scelta. Il fatto di dover sottolineare la mancanza del pentimento della sex worker indica implicitamente al lettore una chiave interpretativa stigmatizzante: avrebbe dovuto, essendo un *alter*.

Passando ora alla domanda circa la tipologia del lavoro, anch'essa è molto frequente, in quanto in tutti gli articoli è esplicitato che tipo di servizi offrono le sex worker. Il quadro ideologico della differenza, che rivela il paradigma oppositivo implicito nel discorso degli articolisti, si evince nell'iperlessicalizzazione dei tecnonimi che riguardano il lavoro sessuale. Prendiamo l'esempio di

Matilde, descritta nell'articolo di Repubblica utilizzando quattro appellativi diversi legati al suo mestiere:

- star di OnlyFans;
- infermierina sexy;
- supermonella;
- Moana 2.0.

Secondo Fowler (et al., 1979), il motivo per cui si eccede nell'utilizzare sinonimi può riguardare la volontà di orientare il lettore verso un depotenziamento della credibilità del soggetto descritto. In questo esempio, gli epiteti ironici suggeriscono che la suddetta chiave interpretativa possa essere adatta. L'iperlessicalizzazione dei tecnonimi relativi al lavoro sessuale è molto presente nel corpus italiano, e scarsamente presente nel corpus belga, forse perché, essendo riconosciuto come un mestiere, si tende a depotenziarlo in misura minore.

In Italia, tutte le sex worker intervistate lavorano online eccetto una, definita escort, e protagonista dell'articolo di Libero Quotidiano *Non è l'Arena, escort-choc: "Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel..."*. *La richiesta più strana: agghiacciante*. Il testo fa emergere un paradigma oppositivo più marcato, che genera un quadro ideologico in cui l'alterità della sex worker è antagonista. Il tono di voce fortemente polemico e allarmista e i valori notizia della negatività e del sensazionalismo si evincono già dal titolo. L'articolista specifica che tutta l'intervista propone "contenuti fortissimi", ma il virgolettato riportato e commentato nel testo riguarda il minuto 6, momento in cui "i dettagli si fanno *raccapriccianti*":

Giletti ha infatti intervistato in prima persona una giovane escort, un faccia a faccia sul divano di casa della ragazza (Libero Quotidiano, 04/11/2021)

Le espressioni "in prima persona" e "un faccia a faccia" fanno comprendere come vi sia una differenza tra il giornalista, che rappresenta anche noi lettori, e la "giovane escort", quindi il mondo del sex work, un mondo lontano dal nostro che Giletti ha affrontato come se avesse preso parte ad uno scontro o ad un evento pericoloso.

La protagonista non è chiamata per nome, ma "una giovane escort" oppure "ragazza". Una frase che ha come soggetto "ragazza" o "signora" attribuisce al soggetto in questione il ruolo principale di essere ragazza o signora, che per l'accezione italiana prevede l'essere in età adolescenziale (esteso a giovane adulta) oppure l'essere moglie ed aver superato una certa età. Utilizzare tali appellativi in luogo del ruolo sociale o del mestiere, specie quando si parla della donna in quanto persona che professa un mestiere specifico, porta ad oscurarne la posizione e a renderla meno credibile. Quando

questi appellativi vengono utilizzati nei giornali per parlare di persone che svolgono ruoli apicali, l'effetto reso è quello della signora/ragazza della porta accanto, della vicina di casa, cosa che depotenzia la figura femminile nel suo ruolo di comando o di prestigio (Robustelli, 2012). Nel caso del lavoro sessuale, ha un effetto stridente dovuto, nella nostra interpretazione, allo stigma. La signora/ragazza della porta accanto che è una sex worker fa più impressione sul lettore rispetto a chiamarle Stephanie Matto o Emma Martin, o semplicemente sex worker.

La scelta di utilizzare questi appellativi non solo toglie credibilità e agency alle persone descritte, non solo è utilizzata maggiormente ad indicare donne e giovani rispetto a uomini adulti (e quindi è una formula discriminatoria, *ibidem*), ma può indirizzare il lettore verso una stigmatizzazione della persona dovuta all'ossimoro signora/prostituta, ragazza/prostituta.

L'utilizzo di tali appellativi è molto comune negli articoli italiani, sia nei virgolettati che da parte degli articolisti. Mentre nei testi del corpus belga, "ragazza" e "signora" sono presenti nei virgolettati attribuiti alle sex worker, e non viceversa. Le eccezioni sono due: l'articolo di Het Nieuwsblad che parla di Kiana, e l'articolo di Het Nieuwsblad che parla della, appunto, "signora".

Il giornalista descrive Kiana, dominatrice sadomaso, come:

Non un agnello con un magnaccia dietro l'angolo, ma una prostituta che sceglie anche i propri contatti [...] Il dominio attende chiunque entri qui. Su tacchi altissimi neri, stivali di pelle che sembrano non avere fine. "Possiamo salire", dice Kiana con un tono che ancora una volta lascia poco spazio a dubbi [...] Il timbro della sua voce rivela che qui Kiana è sempre al comando [...] Scusate la parola [ragazze]: le donne, nel caso di Kiana. Chiaramente non è più una ragazza di 20 anni, ma una dominatrice di 30 anni sicura di sé. Grazie alle lezioni di vita accelerate che questo lavoro le ha insegnato, potresti facilmente aggiungere qualche anno in più. Da come risponde in modo chiaro e deciso, e sta lì appoggiata al muro come se nulla potesse farle del male. Padrona della sua situazione [...] Ciò è evidente dalla sicurezza in se stessa e dagli accessori presenti nella stanza [...] Insistere non aiuta. Ovviamente no. Decide Kiana (Het Nieuwsblad, 22/08/2023)

Il giornalista fatica a scindere Kiana dal suo mestiere quando la descrive: essendo una dominatrice, ha sempre il controllo della situazione anche quando non sta lavorando, come nel caso dell'intervista. È interessante notare l'accezione positiva del termine "prostituta" e "donna" anche più avanti con gli anni di quanto non sia, due fattori che solitamente sono stigmatizzati e visti come problematici. Kiana non è un agnello che rischia di essere sfruttato, ma una prostituta che sa come destreggiarsi. Non è una ragazzina, ma una donna che dimostra qualche anno in più. Il fatto di non voler esplicitamente appellare Kiana "ragazza" svela il presupposto insito nel termine del depotenziamento: lei non è una ragazzina con poca agency, lei è una donna, e quindi non la chiameremo ragazza, che è, perciò, un termine depotenziante.

Per quanto riguarda l'articolo di Het Nieuwsblad *In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan* che si riferisce alla sex worker unicamente come alla signora, in maniera canzonatoria, si tratta di un secondo esempio (ed unico nel corpus belga) di quadro ideologico antagonista, in cui il paradigma oppositivo risulta esplicitato dalle affermazioni dell'articolista.

Infatti, l'articolista, riferendosi al tipo di mestiere svolto dall'intervistata:

Ha incrociato le gambe con pudore, come fanno le signore [...] Dopo il suo orario lavorativo, come suona carino dirlo in fiammingo, la signora fa del porno [...] Nell'ombra della stanza è nascosto un forcone. Tuttavia, si tratta della sua "versione sexy". C'è un cuscino pronto per evitare di ferirsi le ginocchia. Dietro di lei, in un rosso lussuoso, c'è un palo della vergogna con manette vellutate. Senza dire una parola, chiarisce che il suo hobby non è esattamente adatto per Belgium's Got Talent (Het Nieuwsblad, 11/09/2021)

L'articolista utilizza un tono di voce fortemente polemico nel commentare l'intervista televisiva ad una sex worker che svolge tale professione come secondo lavoro. La similitudine "come fanno le signore" è fortemente stigmatizzante e stereotipata: essendo una sex worker, l'intervistata non è una persona raffinata, e sorprende che si atteggi da tale. Oltre ad essere polemico, il tono di voce è ironico, così come oltre al valore notizia della negatività (che domina) vi è anche quello del sensazionalismo. Per quanto riguarda la terza tematica toccata dagli intervistatori, quella relativa alla giornata tipo, compare in due occasioni, una per ciascun corpus. Si tratta della giornata tipo di Noa Aliya nell'articolo di *Gazet van Antwerpen* e di Matilde nell'articolo di *Repubblica*.

"Se non lavoro, ho un ritmo normale. Mi alzo sempre con una tazza di tè verde giapponese, e poi mi alleno". Noa ora sta seguendo una dieta corporea estiva. La mattina digiuna, il pomeriggio prepara un pezzo di carne o di pesce con un'insalata, seguito da una ciotola di yogurt ai frutti rossi come spuntino serale. Ogni mese spende circa 500 euro per il trucco. Fa installare nuove extension tre volte l'anno, per un valore di 7.500 euro. "Anche se non ho clienti, mi trucco bene." Noa è cresciuta in parte indù, cattolica e islamica. Di tanto in tanto visita il tempio Jain a Wilrijk. "Per una cerimonia rituale devi purificarti una settimana prima: non puoi mangiare carne, pesce, aglio, cipolle o zenzero." [...] Noa è un uccello notturno e va a letto solo verso le 2 o le 3 del mattino. Si rilassa con una serie Netflix come *Sex/Life*. Le piace anche incontrare nuove persone nella chat video Ometv (*Gazet van Antwerpen*, 11/06/2022).

Nell'articolo, che si conclude con questo paragrafo, possiamo notare come non vi sia, da parte dell'articolista, un commento alle scelte e allo stile di vita di Noa. Viene messo in risalto lo stile di vita lussuoso, che sappiamo essere sempre stato presente nelle abitudini della sex worker, la quale

proviene da una famiglia ricca. Il secondo testo in cui compare la domanda circa la giornata tipo è italiano:

La giornata tipo prevede sveglia alle otto, un'oretta di chat con i fan, un paio d'ore di studio, pranzo con chi c'è in casa. Pisolino (è la rivelazione più hard: non ti aspetti Moana 2.0 col plaiddino e le babbucce), un paio d'ore di palestra, foto o rapidi videocollegamenti con qualche fan, nella stanza mansardata e il soffitto perlinato al primo piano della casa al cui pianterreno vive il resto della famiglia (Repubblica, 09/02/2023)

Anzitutto, notiamo che non vi è il virgolettato come nell'esempio di Noa, ma la giornata tipo è riportata interamente dal giornalista. In secondo luogo, il tono ironico e il valore notizia del sensazionalismo sono entrambi molto presenti, così come il giudizio relativo al mestiere intrapreso da alter (Matilde), la quale si filma nella mansarda mentre noi (il resto della famiglia) conduce la sua vita normale. Infatti, anche l'articolo di Repubblica *Un giorno da Matilde, la star italiana di OnlyFans* ha un inquadramento ideologico antagonista.

Passiamo ora alla descrizione dello stereotipo degli easy money raccontato dal punto di vista del paradigma oppositivo, prendendo solo alcuni brani esemplificativi, data la frequenza:

Annie, infatti, guadagna oltre 6mila euro al mese grazie ad OnlyFans, soldi che Simon immaginava arrivassero dall'impiego in azienda (Liberio Quotidiano, 05/11/2023)

Ad esempio: come si fa a denunciarlo [il lavoro sessuale] al fisco? Ti presenti come personaggio dei media, mental coach e personl trainer o semplicemente come società a responsabilità limitata per tutti i servizi pratici? Il fisco accetta fruste e manette come detrazioni? E anche il termoarredo di design, perché ovviamente devi toglierti i vestiti per lavoro? (Het Nieuwsblad, 11/09/2021)

Il vero mistero, a questo punto, è come sia possibile che con questi stipendi da parlamentare vivano ancora a casa dei genitori, per di più giudicanti [...]. Unica certezza assoluta: "Diventare milionario entro dieci anni". "Fare soldi, per fare soldi, per fare soldi: se esistono altre prospettive, chiedo scusa, non le ho viste" scriveva Giorgio Bocca di certi luoghi del boom economico (Repubblica, 09/02/2023)

Sarah denuncia tale comportamento [ovvero il licenziamento]: "Quando qualcuno usa le tue foto e le distribuisce ovunque su una piattaforma di social media con l'obiettivo di umiliarti, è devastante", ha detto in un episodio del podcast "20 Minutes Of Your Time", prima di continuare: "su OnlyFans le foto pubblicate erano consensuali e dietro pagamento. È una sensazione diversa essere vittima di qualcuno che usa la tecnologia e le tue foto contro di te". Queste foto le fruttavano 10.000 euro al mese, oltre allo stipendio da insegnante (La Dernière Heure, 10/11/2022)

In tutti gli esempi proposti si presenta lo stereotipo della sex worker immorale, in questo caso perché mossa da avidità.

Nel primo, Annie Knight rientra nello stereotipo della sex worker immorale in quanto inganna il padre circa la provenienza del proprio guadagno.

Per quanto riguarda l'articolo di Het Nieuwsblad, le domande relative al fisco sono motivabili dal fatto che si tratti di un articolo del 2021, quando la decriminalizzazione del lavoro sessuale in Belgio è iniziata nel marzo del 2022. L'ironia nel parlare di oggetti del mestiere quali manette e frustini, come il sottolineare la presenza di un termoarredo di design a sottintendere una certa disponibilità economica, mostrano una forte stigmatizzazione.

Nel terzo esempio, i sex worker Matilde e Alberto vivono con i genitori, i quali sono contrariati dal mestiere da loro svolto, nonostante l'alto guadagno gli permetterebbe di essere autonomi. Inoltre, la volontà di arricchirsi di Alberto è descritta come totalizzante, come principale e negativa caratteristica della sua rappresentazione identitaria.

Come l'articolo di Alberto e Matilde, anche il quarto brano è tratto da un testo dal quadro ideologico antagonista, e tratta di Sarah Juree (La Dernière Heure). Il virgolettato attribuito alla sex worker è molto breve: l'articolo si limita a riportare l'evento (insegnante licenziata perché lavora su OnlyFans), senza commentare la scelta drastica dei datori di lavoro, ma enfatizzando il guadagno, l'età, e la professione svolta dal soggetto. Nell'esempio estratto, anche se non vi è un commento esplicito, il non aver approfondito la posizione dei datori di lavoro sul perché abbiano licenziato Sarah Juree, può essere interpretato come una forma di connivenza. Inoltre, il virgolettato di Sarah parla di hate speech: nel discorso della sex worker, non solo è stata licenziata, ma le sue immagini sono state utilizzate senza consenso per offenderla. Il giornalista non commenta e non approfondisce questo fatto, e anzi come frase di chiusura articolo sottolinea il lauto guadagno delle immagini incriminate. L'inserire questo virgolettato prima della frase di chiusura su quanto guadagnasse depotenzia la denuncia della sex worker: Sarah si lamenta, ma ha guadagnato molto. Così come il ripetere il termine insegnante cinque volte in un articolo di 209 parole dimostra la volontà di creare quell'ossimoro (donna che si prende cura dei ragazzi/OnlyFans) mirato a suscitare colpevolezza nel giudizio del lettore. In questo virgolettato si dà voce al punto di vista della sex worker, ma ciò non basta a mitigare lo stigma, anzi, per come è strutturato l'articolo, lo potenzia, facendo emergere lo stereotipo della sex worker dal carattere immorale (in questo caso, avida e poco attenta al suo ruolo sociale di insegnante).

Passando ora alle domande relative alla clientela, notiamo come queste siano molto più utilizzate nel corpus belga, tanto che i tecnicismi più presenti sono quelli che si riferiscono alle professioni che svolgono i clienti, riferimenti totalmente assenti nel corpus italiano. Prendiamo l'esempio dei clienti di Sonia Verstappen, di cui parla l'articolo di Het Laatste Nieuws utilizzando i tecnicismi:

- politici;
- uomini d'affari;
- criminali;
- imam;
- pastori.

I tecnonimi relativi al mestiere del cliente sono parte del quadro ideologico della differenza in quanto indicano la volontà di conoscere l'identità delle persone che frequentano l'ambiente della prostituzione. Quindi, scoprire chi sono le persone *alter*. Stereotipicamente, infatti, l'uomo, la soggettività maschile, non solo è il cliente modello, ma è generalmente identificabile con il suo mestiere (Besen, 2007). Allo stesso tempo, in base allo studio dei dati di contesto, possiamo interpretare questa caratteristica del corpus come dovuta alla situazione giuridica in materia di prostituzione. Il fatto che si parli dei clienti, cosa che non avviene nell'Italia abolizionista, dimostra una certa apertura nel fornire indicazioni su terzi meno indicibili (Butler, 1997). L'indicibilità del cliente italiano è collegata a luoghi comuni e a rappresentazioni implicite condivise dall'immaginario sociale, quale il marito infedele, l'uomo depravato o non attraente, che non ha altra possibilità di avere rapporti sessuali (Brooks-Gordon, 2013).

In un articolo italiano in particolare, *Non è l'Arena, escort-choc: "Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel..."*. La richiesta più strana: agghiacciante, ci si sofferma sui clienti: anche in questo caso non viene fatto cenno al mestiere da loro svolto, e, in generale, non vengono specificate generalità. Il quadro ideologico dell'antagonismo generato dal paradigma oppositivo esplicito si evince, infatti, anche dal modo in cui il giornalista Massimo Giletti incalza con domande e commenti riguardanti i clienti. Nello specifico, Giletti chiede alla sex worker se le sono capitate richieste particolari, che lui definisce: "strane? Tipo prima dicevi di legarti...". La sex worker risponde dimostrando agency, agency che viene screditata sia da Giletti che dall'articolaista di Libero:

"Non mi piacciono quelle cose lì". "Anche perché poi non puoi più controllare, può accadere qualsiasi cosa. Se ti trovi uno un po' così...", ricorda il conduttore. Ma la escort si sente sicura di sé: "Ma io non ho 19 anni. Se qualcosa non mi piace mi alzo e me ne vado. Non mi piacciono le cose violente" (Libero Quotidiano, 04/11/2021)

Secondo l'articolaista, la escort non è sicura di sé, si percepisce così, mentre il conduttore le ricorda quanto il suo mestiere possa essere pericoloso, quanto i clienti possano essere poco affidabili.

La clientela, dall'articolo di Repubblica, è descritta in modo simile all'articolo di di Het Nieuwsblad *In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan:*

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

L'arrapato popolo dei suoi seguaci, 93 mila gratuiti su Instagram e qualche migliaio paganti su OnlyFans, la piattaforma porno di cui Matilde è primatista italiana, non le perdonerebbe mai una pausa per malattia (Repubblica, 09/02/2023)

Anche se, cosa degna di nota in quanto unicum, l'articolista si inserisce tra i clienti stessi:

Oggi Alberto fa l'operatore e quando serve il partner di scena (prima che possa ammetterlo lo riconosco da un anello d'oro piuttosto elaborato che, in un video, si vede abbrancare le natiche della fidanzata-protagonista) [...] Il primo passo è l'abbonamento al canale di Matilde che, senza particolari sconti, va sui 12 euro per un mese (lo segnalo per l'ufficio note spese del giornale). Ma quello basta giusto per gli antipasti: i trailer di video in cui Matilde annuncia sesso a tre, performance lesbiche o foto molto hard il cui tariffario verrà rivelato via chat (Repubblica, 09/02/2023)

Questo avviene nonostante l'articolista sottolinei a più riprese la giovane età:

Sarà la differenza d'età ma, mentre prova a togliersi dal volto i capelli arruffati da un libeccio assassino e nel frattempo imbastire un'espressione provocante, mi fa un'enorme tenerezza. Per San Valentino preparano una "bomba a tre" anticipa il manager. Copriti, che prendi freddo, vorrebbe dire il cronista (Repubblica, 09/02/2023)

Passando all'esempio di Het Nieuwsblad:

A volte dei tristi sfigati pagano per una chiacchierata. Alcuni, dico davvero. Proprio come c'erano persone che compravano davvero Playboy per le interviste. [...] A quel punto, può aspettarsi affari extra. Non solo da sindaci abbandonati da Dio, esponenti di un partito politico, ebrei e migliori amici. Nelle Fiandre occidentali lo scambio di partner è saldamente all'ordine del giorno. [...] I poveri disgraziati non hanno miglior posto dove andare (Het Nieuwsblad, 11/09/2021)

In entrambi i casi abbiamo la presenza di un tono di voce ironico-polemico e l'evidenza di valori notizia quali sensazionalismo e negatività che concorrono a creare un quadro fortemente stigmatizzante verso la clientela, in sintonia con il paradigma oppositivo di cui sono esponenti.

Passando alla domanda prototipo relativa ai sogni futuri, nel corpus italiano è presente in due articoli su sei, così come in quello belga. Nello specifico, per il corpus belga si tratta del secondo articolo di Het Nieuwsblad e dell'articolo di Gazet van Antwerpen, mentre per il corpus italiano, l'articolo di Repubblica e il secondo articolo de Il Fatto Quotidiano:

Abbiamo ancora una domanda: per quanto tempo pensa che vivrà questa vita? Ha anche la risposta a questa domanda. "Ancora qualche anno. Dopodiché, ho risparmiato abbastanza per ottenere il lavoro dei miei prossimi

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

sogni". Non vuole dire quale sia il lavoro dei sogni. Parlare apertamente può solo mettere in pericolo il sogno, pensa. Insistere non aiuta. Ovviamente no. Decide Kiana (Het Nieuwsblad, 22/08/2023)

Noa non deve pensare a lungo ai suoi piani per il futuro. "Ho messo da parte tutti i miei soldi per il mio salone da parrucchiere. Non un parrucchiere erotico con lieto fine al lavabo, ma uno vero con taglio e lavaggio (ride). Ho anche un nome: Café coiffure. I clienti possono abbinare un drink ad un trattamento estetico" (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

Dice Matilde: "Magari in futuro aprire una bella palestra o un b&b". Alberto specifica: "Parliamo di una palestra da un milione di euro, da 2.000 metri quadrati, come ce ne sono solo in America"(Repubblica, 09/02/2023).

Insieme ad altri creator di OnlyFans e altre piattaforme stiamo realizzando, con il comitato Maria Letizia Verga, un evento di beneficenza a favore del reparto pediatrico di leucemia dell'ospedale di Monza. Si svolgerà l'11 dicembre in un locale di San Giuliano Milanese e ospiterà rapper, youtuber, influencer. Ma il mio sogno rimane acquistare due case, una per me e una da mettere sul circuito AirBnb. E poi aprire una pasticceria (Il Fatto Quotidiano, 22/11/2022).

La richiesta di sapere se ci sono obiettivi lavorativi differenti da quelli presenti rientra nel quadro ideologico della differenza; infatti, tale richiesta potrebbe essere interpretata come una sfiducia nell'agency della persona intervistata abbinata ad una visione stigmatizzata del lavoro sessuale. L'intervistata modello di questo corpus è giovane ed è riuscita ad ottenere un certo successo economico grazie al suo lavoro da sex worker. Il connubio "donna", "giovane" e "sex worker" è, secondo lo studio del contesto italiano e dello stato dell'arte accademico, importante indicatore di pregiudizio circa la mancanza d'agency del soggetto (Mainardi, Krijinen, 2022; Karandikal et al., 2021). Inoltre, il lavoro sessuale è segnato da un profondo stigma sociale (Grittner, Walsh, 2021). Perciò, dal punto di vista del giornalista che pone una simile domanda sul futuro, il problema economico sembra essere l'unico movente della scelta lavorativa, scelta dettata dalla scarsa agency tipica della giovane età, e dagli *easy money*. Una volta adulte e benestanti, è come se si desse per scontato che le persone intervistate non abbiano più interesse nel continuare a lavorare nell'industria del sesso, un mondo complesso e stigmatizzato.

Infine, l'ultima domanda prototipo riguarda il rapporto con i cari (famiglia, amici, partner).

La tematica è molto frequente, essendo presente in 3 interviste del corpus italiano e in 5 del corpus belga, ma è presentata in modo diverso in base agli articoli e alla sfera degli affetti a cui si riferisce. Parlando di parenti, abbiamo alcuni esempi negativi, che rientrano nel framework del paradigma oppositivo proprio del discorso dell'articolaista oppure dei parenti stessi riportato nel virgolettato della

sex worker. Vediamo l'esempio del primo caso in un articolo italiano, ovvero il primo articolo di *Libero Quotidiano*:

lo schiaffo a suo padre [...] per sconvolgere ulteriormente papà, [Annie] ha aggiunto di avere un obiettivo, ossia "avere un rapporto con più di sei persone in un solo giorno"[...] Un vero dramma in famiglia (*Libero Quotidiano*, 05/11/2023)

Il virgolettato di Annie Knight riguarda un suo obiettivo lavorativo che, a dire del giornalista, ha sconvolto il padre: la frase citata è una proposizione finale introdotta dalla preposizione "per", a sottolineare la colpevolezza della sex worker, che desidera far soffrire il padre con il suo comportamento sessuale. Un esempio simile è da rintracciarsi nell'articolo di *Het Nieuwsblad*:

Cosa avranno detto i suoi ignari genitori dopo che loro figlia aveva offerto uno sguardo sulla sua anima e sulla sua insolita sala fitness in prima serata? [avranno reagito] Come spesso fanno i genitori fiamminghi quando esprimono il desiderio che i loro figli siano felici e possano pagare le bollette: "purché ti renda felice e paghi i conti" (*Het Nieuwsblad*, 11/09/2021)

In questo caso, lo stigma è presente anche nel giudicare i genitori (oltre che la figlia), che pur di vedere i figli autonomi e realizzati economicamente, sarebbero disposti ad accettarli come sex worker. Il segmento: "sguardo sulla sua anima" colora di un'accezione spirituale il giudizio morale sull'intervistata.

Per quanto riguarda, invece, il secondo esempio, ovvero la presenza di un paradigma oppositivo da parte dei genitori delle sex worker:

I miei genitori sanno cosa faccio, ma non ne parliamo mai veramente (*Het Laatste Nieuws*, 18/11/2022)

Quella sulla location è stata una trattativa aspra. Vediamoci, con manager e fotografo, nella camera da dove ti esibisci. "No, perché vivo coi miei genitori che non sono entusiasti del mio lavoro. In ogni caso la mia non è una casa instagrammabile e non capisco come mostrarla potrebbe rendermi più popolare" aveva risposto via WhatsApp. Altre insistenze, nuovi rifiuti. Fino all'argomento fine-di-mondo: "E poi c'è la privacy" che, per una che mette la faccia su un campionario che comprende masturbazione "con i piedi", threesome e il singolare dickrating ("mi mandano foto dei loro organi genitali e io li valuto con un breve vocale, per qualche decina di euro"), è una richiesta un po' spiazzante (*Repubblica*, 09/02/2023)

La prima citazione è tratta dal virgolettato di Veerle Peeters, trentunenne belga che lavora come creator per OnlyFans: i genitori sanno del suo mestiere, ma non è un argomento di discussione, come

se preferissero ignorarlo. Mentre la seconda è una citazione tratta dall'articolo di Repubblica in cui viene toccato un argomento collaterale al rapporto con gli affetti che è il rapporto con la privacy, quindi chi sa del mestiere dell'intervistata. Matilde sostiene che i genitori non sono contenti del lavoro che fa; quindi, significa che ne sono consapevoli e le lasciano comunque registrare i video in casa. L'intervistatore rimane sorpreso di non poter condurre l'intervista in casa di Matilde non solo per non recare disturbo ulteriore ai genitori, ma anche per la privacy, ragione che spinge la sex worker a selezionare accuratamente il luogo dell'incontro con il giornalista. Il tono di voce ironico nel commentare la cura della privacy di Matilde rientra nel quadro ideologico della differenza: l'*alter* non si comporta come *noi*, ma porta avanti richieste strane. In realtà, questa è una dinamica molto utilizzata dai sex worker, come abbiamo visto nel capitolo 2 del presente elaborato. Infatti, la tecnica di gestione delle informazioni della persona stigmatizzata detta compartimentazione (Goffman, 1963) pare essere quella più utilizzata dalle sex worker intervistate, ovvero alcune persone lo fanno, ma non tutti. Un esempio belga in merito alla gestione per compartimentazione è presente nell'articolo di Het Nieuwsblad, articolo che apre con la già notata tendenza da parte dell'articolaista di non scindere la persona dal suo lavoro (ovvero dominatrice sadomaso):

Il timbro della sua voce rivela che qui Kiana è sempre al comando. E che la questione della sua (in)riconoscibilità non è uno scherzo. È qui che inizia in parte la lotta di Kiana. "In questo quartiere, i clienti conoscono i miei tatuaggi e la mia faccia", spiega. "Fuori, dipende dalla situazione se mi rendo riconoscibile come amante SM oppure no." A quanto pare, se si trova in un ambiente in cui nessuno si offende, non ne fa un grosso problema. "Ma se, per esempio, sono in banca per organizzare una cosa: no. Allora lì certamente non lo dirò" (Het Nieuwsblad, 22/08/2023)

Reinserendoci nella tematica degli affetti, nello specifico il rapporto con i genitori, vi sono anche esempi positivi. Possiamo citare l'articolo di Libero Quotidiano circa la coppia The Real Diabla e l'articolo di Gazet van Antwerpen che tratta di Noa Aliya:

Abbiamo la fortuna di avere entrambi famiglie molto aperte di mente – rivelano –. I nostri genitori ci hanno detto che, finché ci rende felici e abbiamo rispetto per noi stessi, loro appoggiano la nostra scelta (Libero Quotidiano, 29/11/2021)

Ho un ottimo rapporto con i miei genitori (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

Vi sono due casi in cui i parenti non sono i genitori, ma i figli, e, in entrambe i casi, si tratta di articoli del corpus belga, ovvero l'articolo di Het Laatste Nieuws su Veerle Peeters e l'articolo di Het Laatste Nieuws che tratta di Sonia Verstappen:

Recentemente ne ho parlato anche a mia figlia di 12 anni. Lei ha reagito con molta freddezza (Het Laatste Nieuws, 18/11/2022)

Ho un figlio. Ed ehi, se avesse voluto fare questo lavoro, perché no? Se accade in buone condizioni, non ho assolutamente alcun problema. Ci sono molti lavori che hanno poco a che fare con l'etica, come lavorare in una fabbrica di armi. Vorrei soprattutto che si tenesse lontano da questi (Het Laatste Nieuws, 12/02/2022)

Nel primo caso la giovane figlia di Veerle Peeters reagisce in modo negativo alla notizia del mestiere della madre, mentre nel secondo caso è la sex worker in qualità di madre a sostenere che accetterebbe l'eventuale decisione del figlio di essere sex worker.

Quindi, al contrario dell'esempio di Noa Aliya, la quale non accetterebbe un fidanzato che ha avuto esperienze sessuali con delle escort essendo lei escort, Sonia accetterebbe la prostituzione del figlio essendo lei prostituta. Inoltre, Sonia Verstappen sottolinea il suo personale punto di vista circa i valori che non devono essere infranti: un lavoro poco etico è, per lei, fabbricare armi, non lavorare nei quartieri a luci rosse.

Il fatto che solo tra le intervistate belghe ci siano madri potrebbe essere spiegato non solo dalla giovane età delle intervistate italiane, ma anche dalla maggiore tolleranza nei confronti delle sex worker, tipica del quadro legislativo belga in materia di prostituzione. Questo contesto, rispetto alla centenaria Legge Merlin, rende più agevole per le sex worker conciliare la professione con la possibilità di avere una famiglia. Sonia Verstappen non è solo madre di un figlio, ma è anche la "madre delle prostitute di Bruxelles": una figura, quindi, rappresentata con l'appellativo positivo madre dal discorso giornalistico.

Un aspetto interessante è che nessuna sex worker intervistata sostiene di essere sposata o di essere stata lasciata/aver faticato a trovare un compagno. Alcune cercano un fidanzato, come Noa Aliya:

Nella lista dei desideri di Noa c'è un fidanzato [...] Noa esce con qualcuno nel suo tempo libero tramite Tinder o Facebook (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

Altre, come Veerle Peeters, hanno trovato accettazione da parte del fidanzato circa il loro mestiere:

Il mio ragazzo, con cui sto da due anni, non ha problemi. Tuttavia, all'inizio avevo dei dubbi, perché sono una mamma (Het Laatste Nieuws, 18/11/2022)

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

Veerle Peeters, dai suoi virgolettati, sembra dubitare della possibilità di far combaciare il suo mestiere, la sex worker, con il suo ruolo materno, non tanto sul piano delle possibilità materiali (economiche, legali ed abitative), quanto sul piano della rappresentazione idealizzata dei due archetipi, letti dal senso comune come vicendevolmente escludenti.

Infine, l'ultima categoria degli affetti che è citata negli articoli dei corpora riguarda gli amici, che vengono citati in tre articoli del corpus belga e in un articolo del corpus italiano.

I testi riguardano Noa Aliya:

Non ho molti amici perché lavoro tanto. Questo mi fa sentire sola a volte (Gazet van Antwerpen, 11/06/2022)

Sarah Juree:

Si è registrata su questo sito per aumentare il suo reddito mensile, oltre alla sua professione di insegnante, su consiglio di un amico che era anche lui registrato su OnlyFans e lì ha avuto un grande successo (La Dernière Heure, 10/11/2022)

Sonia Verstappen:

I miei veri amici dicevano: "Se questo è ciò che ti rende felice, provaci". In realtà, non ho mai dovuto nascondere" (Het Laatste Nieuws, 12/02/2022)

Matilde:

La mia migliore amica del liceo mi ha ghostata (è sparita, ndr)" dice, come se fosse un normale incidente di percorso, ma non sono sicuro che non le pesi (Repubblica, 09/02/2023)

Per quanto riguarda gli esempi di Sarah e Sonia, l'amicizia non è stigmatizzante nei loro confronti: l'amico di Sarah è sex worker e promuove questo mestiere nella sua cerchia amicale. Sonia Verstappen utilizza l'aggettivo "veri", interpretabile come una implicita divisione con altre tipologie amicali forse meno accoglienti e più stigmatizzanti. Noa Aliya sostiene di avere pochi amici, ma perché sta dedicando molte ore alla sua carriera, non per la carriera in sé. Solo il caso italiano di Matilde è un esempio di allontanamento dalla sfera amicale a causa del lavoro da sex worker. L'articolaista di Repubblica commenta facendo leva sui possibili sentimenti di Matilde, portando in auge lo stereotipo della giovane donna emotiva, nonostante lei si dimostri serena "come se fosse un

normale incidente di percorso” interfacciarsi con persone che hanno una diversa gamma di valori sociali ed etici.

3.2 Vittime grievable e vittime ungrievable:

Per quanto riguarda il cluster tematico “crimine e sex work”, i risultati non mostrano macro-differenze diacroniche e di affiliazione giornalistica nella narrazione degli eventi.

In questo cluster, la maggioranza delle rappresentazioni è inquadrabile nel concetto di *vittime*: soggettività femminili, giovani, non occidentali, indigenti, che lavorano in presenza/outdoor, di cui non viene riportato il nome, di cui non si hanno virgolettati, descritte come persone dalla scarsa agency o alla stregua di un oggetto.

Queste figure non possono essere ritenute vittime ideali, poiché, nella definizione di Nils Christie (1986) le caratteristiche che una vittima deve avere per essere pubblicamente (e quindi, mediaticamente) riconosciuta come tale sono vulnerabilità, rispettabilità e innocenza. Per quanto la prima, e talvolta l’ultima caratteristica siano presenti negli esempi qui riportati, il fatto che si tratti di sex worker le priva automaticamente della rispettabilità.

La prostituzione è intesa, nell’immaginario pubblico della maggior parte delle società, come pratica deviante. In questo senso, viene messa in atto una “ideologia della prostituzione” che è strettamente legata al pensiero identitario per similitudini: cose diverse appaiono simili, come può essere la percezione di equivalenza tra la categoria “prostituzione” e il ruolo di vittima (O’Neil 2010).

Quindi, nell’immaginario la prostituta è sì una vittima, specie nell’immaginario dominante del paradigma dell’oppressione di Weitzer, ma non è la vittima ideale di Christie.

Infatti, è interessante notare quanto raramente venga utilizzato il termine “vittima” per descrivere le soggettività coinvolte in questi crimini. Accade in due articoli del corpus belga e in un articolo del corpus italiano (in una sola occasione per articolo):

Le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini (La Libre, 19/01/2023)

Erano tutte considerate vittime della tratta di esseri umani (Het Nieuwsblad, 01/02/2021)

[...] immortalata gli ultimi rantoli delle due vittime (Liberio Quotidiano, 24/11/2022)

In luogo di essere definite vittime, le sex worker citate sono definite “prostitute”, “ragazze”, “giovani”, “donne sudamericane”. Vengono appellate tramite denominatori d’età, di genere e di provenienza etnico-geografica, oppure per il loro mestiere, ma solo in tre casi come vittime. Nei restanti casi, le soggettività fanno esperienza di vittimizzazione secondaria (Saccà, 2021), in quanto

lo status di vittima viene loro privato. La vittimizzazione secondaria si riferisce alla vittimizzazione che non deriva direttamente dal reato in sé, ma dalle risposte delle istituzioni e degli individui alla vittima.⁷⁸ In particolare, essa può manifestarsi attraverso una rappresentazione negativa e pregiudizievole offerta dalla legge e dai media.

A differenza del cluster “interviste a sex worker”, sono nel corpus italiano (in due articoli su quattro) è stata rilevata la presenza di una sottocategoria di rappresentazione identitaria, che può essere definita vittima delegittimata, e che abbiamo denominato *squillo* (in Tabella 11 sono riassunte le caratteristiche principali delle due figure).

Inoltre, anche all’interno della rappresentazione della *vittima* vi sono differenze diatopiche tra i due corpora. Nel testo *Frames of War: When is Life Grievable?* (2009) Judith Butler pone un distinguo tra le rappresentazioni mass mediali di vite *grievable*, piangibili, e quelle non degne di lutto. Butler parla di popolazioni in guerra, e nello specifico di come vengono rappresentate dai media occidentali le persone che muoiono in guerra, ma anche di immigrazione, cultura islamica e prigionia, teorizzando questioni che sono estendibili a tutte le vite mediaticamente incarnate. Queste persone sono inquadrare come già perdute, perché incarcerate, disoccupate o fortemente indigenti, e quindi possono essere facilmente ignorate dall’audience. Da qui il termine che va a identificare gli esempi italiani, compresi quelli relativi alle *squillo*, e un solo esempio belga: *ungrievable*, non piangibili.

Di seguito mostreremo le caratteristiche che distinguono e accomunano le due soggettività, la *squillo* e la *vittima*, che emergono all’interno dei testi analizzati. Successivamente approfondiremo la figura principale, quella della *vittima*, comparando i casi italiani (*ungrievable*) con quelli belgi (*grievable*), nelle sue tre declinazioni: vittima di sfruttamento minorile, vittima di tratta, vittima di omicidio.

LA SQUILLO E LA VITTIMA

Due articoli su quattro del corpus italiano trattano di feste private, a vario titolo illecite, in cui sono presenti anche sex worker: si tratta degli articoli *Morisi, festino con droga e escort: la Procura chiederà l'archiviazione per l'ex spin doctor di Salvini* di Repubblica, e *Bologna, feste a base di cocaina e prostitute nella 'Villa Inferno': partecipava anche un frate* de Il Fatto Quotidiano.

Ciò che differenzia principalmente le due rappresentazioni identitarie è che la *squillo* non è rappresentata come una vittima, ma come parte del sistema illegale e deviante di cui tratta l’articolo:

Festini a base di cocaina e prostitute nel centro di Bologna all’interno della nuova ‘Villa Inferno’ [...] Per quanto riguarda Villa Inferno, si indaga per spaccio e favoreggiamento della prostituzione [...] Secondo le testimonianze riportate dalle testate cittadine una persona non meglio identificata era incaricata di reclutare le prostitute: le giovani

⁷⁸ Recommendation CM/ Rec(2008)6 of the Committee of Ministers to member states on measures to promote the respect for freedom of expression and information.

erano da invitare prima nei locali e poco dopo nelle dimore private. Gli inquirenti stanno ora cercando di capire se fossero coinvolte minorenni (Il Fatto Quotidiano, 15/01/2021)

L'espressione d'apertura "Festini a base di" si utilizza solitamente per indicare pietanze, è una formula sintattica che rimanda alla sfera descrittiva di piatti e alimenti, o di qualcosa di ingeribile.⁷⁹ Questa espressione è stata utilizzata nonostante a fine articolo si paventi l'ipotesi della presenza di minori. Così come "da inviare", è un sintagma che rimanda ad un oggetto o un messaggio, ma non ad una vittima.

Anzi, nell'articolo di Repubblica *Morisi, festino con droga e escort: la Procura chiederà l'archiviazione per l'ex spin doctor di Salvini*, gli escort non solo non sono rappresentati come vittime, ma come soggetti fortemente negativi, in quanto pare abbiano mentito alle forze dell'ordine:

Diverso invece è il discorso per quanto riguarda la droga dello stupro che, in un primo momento, uno dei due ragazzi aveva raccontato che fosse stato Morisi a cedere loro il 14 agosto scorso. Le chat acquisite dai carabinieri provano che sono stati i ragazzi a portare la boccetta a casa Morisi (Repubblica, 20/11/2021)

L'accostamento sintattico "droga e escort", "cocaina e prostitute" mette sullo stesso piano i due oggetti del discorso, e, allo stesso tempo, li collega in una rappresentazione unitaria. Ciò contribuisce ad alimentare lo stereotipo della sex worker immorale, in questo caso per via dell'uso di sostanze stupefacenti (O'Neil, 2010). Inoltre, la soggettività "sex worker" non è più interpretata come un essere umano, ma è posta alla stregua di una sostanza stupefacente come simbolo del vizio e dell'illegalità che sporca la nomea di chi ha preso parte a questi eventi.

Invece, la rappresentazione della vittima nei due corpora non è mai accostata alla sfera del vizio o dell'immoralità. In questo modo emerge la seconda differenza tra il corpus belga e il corpus italiano, ovvero la responsabilità collegata allo stereotipo dello stile di vita rischioso. Infatti, la tendenza a sottolineare che le prostitute partecipanti a feste private facessero uso di sostanze stupefacenti sembra voler suggerire che il loro comportamento le abbia rese in qualche modo responsabili della situazione di sfruttamento o che, in generale, si siano esposte a tali rischi.

Diversi studi hanno dimostrato che questa strategia argomentativa rientra nel processo di *vittimizzazione secondaria* (Meyers, 1997; Cameron, Strizke, 2003; Taylor, 2009; Sutherland et al., 2016). In particolare, la ricerca di April Girard e Charlene Senn (2008), che amplia il lavoro di Stormo (et al.1997) riguardo alle attribuzioni di colpa e responsabilità legate al consumo di sostanze, evidenzia che l'uso volontario di droghe da parte delle donne può mettere in discussione il loro status

⁷⁹ Dal Nuovo Dizionario De Mauro, consultato il 17/10/2024: <https://dizionario.internazionale.it/parola/a-base-di>.

di vittime. La differenza nella percezione tra alcol e droghe potrebbe derivare dal fatto che le sostanze stupefacenti sono illegali e che il loro consumo è considerato una pratica insolita per le donne. Tuttavia, anche gli studi sulle attribuzioni di colpa legate all'alcol hanno confermato simili tendenze. In particolare, emerge un “doppio standard” legato al consumo (Spaccatini, Pacilli, 2019), per cui le prostitute sono ritenute maggiormente responsabili perché, assumendo droghe, si sarebbero esposte volontariamente alla vulnerabilità; al contrario, lo stato di alterazione dei clienti o degli organizzatori sembra attenuare le loro responsabilità, quasi fungendo da alibi (Wild et al., 1998; Qi et al., 2016). La seconda macro-differenza tra le due rappresentazioni identitarie, quella della *squillo* e quella della *vittima*, è l'accostamento sex worker e uomini d'affari presente solo nella prima. A tal riguardo, la strategia referenziale di nomi autorevoli (sia propri che comuni) è molto frequente nei due articoli, tanto da rendere l'elitismo uno dei valori notizia principali: il testo di Repubblica ha come protagonista Luca Morisi, ex spin doctor di Matteo Salvini, mentre nell'articolo de Il Fatto Quotidiano vengono elencati dieci tecnonimi prestigiosi:

A partecipare agenti immobiliari, imprenditori e – sembra – anche un frate [...] Negli atti si legge che alle feste hanno partecipato anche assicuratori, architetti, un ex militare in congedo e un impresario di moda ed esponenti delle forze dell'ordine. Poi chirurghi e sportivi (Il Fatto Quotidiano, 15/01/2021)

In questi esempi, gli uomini facoltosi sono clienti, mentre *le squillo* sono soggettività femminili nell'articolo de Il Fatto Quotidiano, e soggettività maschili nell'articolo di Repubblica.

Per quanto riguarda la rappresentazione delle vittime, in tutti i casi le sex worker sono soggettività femminili e i criminali (nessuna persona facoltosa) sono soggettività maschili.

La dicotomia di genere che viene presentata in sette casi su otto analizzati nel cluster non è, quindi, equilibrata nei suoi rapporti di potere, ma vi è una differenza quantitativa (le donne sono vittime del potere maschile in sette articoli su otto), e qualitativa, in quanto l'abuso (anche letale) su soggetti di genere femminile è spesso intrinsecamente legato alla loro appartenenza di genere (Campbell et al., 2005).

Le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini (La Libre, 19/01/2023)

Come sostenuto da de Lauretis nella sua critica alla definizione dello stupro come un atto puramente violento e non sessualizzato, proposta da Foucault nel suo lavoro *Dialogue sur l'enfermement et la répression psychiatrique* (1977), la rappresentazione della violenza deve necessariamente includere la descrizione dell'opposizione di genere che ha storicamente caratterizzato – e continua a

caratterizzare – l’esperienza dell’abuso (de Lauretis, 1994, pp. 37-38). La dominazione patriarcale, infatti, trova legittimazione, come evidenziato da Pierre Bourdieu, nella riproduzione di un sistema simbolico che definisce il maschile e il femminile in termini di opposizioni omologhe. Queste opposizioni assegnano caratteristiche opposte al corpo maschile rispetto a quello femminile: in questo contesto, il maschile è associato a forza, dominio e predazione, mentre il femminile è visto come debole, dominato e preda (Bourdieu, 1998, pp. 15-16). La violenza simbolica, termine con cui Bourdieu si riferisce alla tendenza dicotomizzante insita nell’ordine patriarcale, può essere superata solo attraverso un cambiamento discorsivo che si propone di "imporre nuove categorie di percezione e di valutazione, al fine di costruire un gruppo o, più radicalmente, di distruggere il principio di divisione che produce sia il gruppo stigmatizzante che quello stigmatizzato" (Bourdieu, 1998, p. 142). Infine, l’ultima differenza tra la *squillo* e la *vittima* si pone sul piano contestuale, che nel primo caso si tratta del “festino”, ovvero una festa dal carattere marcatamente erotico, che, nell’immaginario collettivo, è spesso percepita in accezione negativa.⁸⁰

Le vittime si muovono in contesti differenti. In alcuni articoli, le vicende sono totalmente prive di scenario e asettiche. Lo stile giornalistico è prettamente informativo, legale, totalmente privo di commenti e di aggettivazioni. Carol Smart (1989) esplora come il linguaggio giuridico e mediatico spesso contribuiscano a silenziare le voci delle donne vittime di violenza. Smart sottolinea come il diritto, pur apparendo neutrale e oggettivo, tenda a strutturare il discorso in modo che le esperienze delle donne vengano marginalizzate o reinterpretate secondo categorie che ne riducono la complessità e l’autonomia. Il sistema legale, attraverso il suo linguaggio tecnico e distaccato, finisce per esercitare una forma di controllo simbolico che limita la possibilità per le donne di raccontare le proprie storie e di essere riconosciute come soggetti attivi e autonomi nei processi di giustizia. Questo è il caso di due articoli, uno italiano che riguarda le vittime di tratta, e uno belga che riguarda minori, dei quali si sa solamente la loro condizione, e il contesto rimane invisibile:

La persona arrestata aveva l'incarico di agevolare l'ingresso nel territorio dell'Unione Europea di donne [...] che l'organizzazione criminale [...] avviava alla prostituzione in Francia e Spagna attraverso l'uso di violenze fisiche e psicologiche (Repubblica, 09/04/2021)

[...] sospettato di sfruttamento della prostituzione di ragazze tra i 14 ei 16 anni. Deve rispondere di sfruttamento della prostituzione e traffico di esseri umani (La Dernière Heure, 16/02/2022)

⁸⁰ Dal dizionario Treccani Online, consultato il 17/10/2024: <https://www.treccani.it/vocabolario/festino2/>.

L'articolo belga di Het Nieuwsblad che parla di tratta, utilizza un tono di voce simile ai precedenti, ed è poco più specifico circa il contesto in quanto dà indicazione delle città e dei luoghi di prostituzione in cui i reati sono avvenuti, così come l'articolo di sfruttamento di minori a firma La Libre:

“Massaggi”. Sotto quel nome, circa 25 donne [...] si sono inserite sia a Sint-Niklaas che a Gand. In realtà si trattava di prostituzione, dove i clienti potevano scegliere tra i servizi sessuali più disparati. Il dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas ha scoperto le pratiche illegali dopo un'indagine approfondita e ha avviato un accertamento insieme agli investigatori di Gand. Ciò ha portato a dieci perquisizioni domiciliari a Sint-Niklaas, Gand e De Pinte martedì e mercoledì scorso. "Gli agenti hanno fatto irruzione in nove strutture dedite alla prostituzione", afferma la procura delle Fiandre orientali (Het Nieuwsblad, 01/02/2021)

Arrestata a Bruxelles una banda di magnaccia per aver prostituito minorenni [...] Si tratta di giovani che hanno costretto alla prostituzione ragazze vulnerabili, dopo averle registrate sul sito del Distretto a luci rosse, già citati in numerosi altri casi di prostituzione minorile (La Libre, 19/01/2023)

I contesti più approfonditi sono quelli in cui si parla di omicidio, probabilmente in quanto l'omicidio cattura maggiormente l'attenzione dello spettatore rispetto alla tratta, suscitando più interesse e reazioni emotive (Ray, 2014):

Eunice Osayande è fuggita dalla Nigeria nel 2016. La giovane [...] è finita in Belgio, dove è stata sfruttata dai trafficanti di esseri umani che l'hanno costretta a prostituirsi, finendo infine per le strade di Bruxelles. La donna di 23 anni è stata pugnalata a morte nella notte tra il 4 e il 5 giugno 2018 in una piazza della Linéstraat a Schaarbeek (De Morgen, 10/01/2022)

[...] l'omicida delle prostitute di Prati [...] nell'appartamento di via Augusto Riboty (Libero Quotidiano, 24/11/2022)

Altre caratteristiche che delineano l'identità della sex worker sono presenti, con strategie discorsive differenti, sia nella rappresentazione della *squillo* sia nella rappresentazione della *vittima*.

La prima caratteristica che accomuna le due identità è la spersonalizzazione del soggetto sex worker, fenomeno presente, con modalità differenti, in tutti e quattro gli articoli italiani e in un articolo belga (Smith, Panaitiu, 2016). Già dai due titoli citati si nota la spersonalizzazione del soggetto, in quanto, come abbiamo visto, è messo in relazione alle sostanze stupefacenti.

Altri due fattori che spersonalizzano la figura del sex worker sono l'assenza di nomi propri e l'assenza di virgolettati.

L'assenza dei nomi propri si riscontra in tutti gli articoli italiani eccetto in *Libero Quotidiano*, testo che riguarda l'omicidio di tre prostitute, di cui si ha il nome solo di una:

[...] si sente il rantolo di Xiuli Guo in fin di vita ritrovata agonizzante sul pianerottolo (*Libero Quotidiano*, 24/11/2022)

La stessa cosa avviene nei testi belga, nei quali solo l'articolo riguardante l'omicidio riporta il nome della sex worker:

Lunedì è iniziato il processo d'assise sulla morte di Eunice Osayande, una giovane prostituta assassinata a Schaarbeek nel 2018 (*De Morgen*, 10/01/2022)

Quindi, né le squillo né le vittime hanno un nome, a meno che non si tratti di omicidio, anche se, nel caso italiano, due sex worker vittime di omicidio su tre restano anonime.

Il motivo per cui non vengono riportati i nomi, specialmente per quanto riguarda i casi con minori, potrebbe essere legato al rispetto della privacy dei soggetti citati.

Ciononostante, è interessante notare come squillo, vittime di tratta, e le tre vittime italiane di omicidio sono accomunate dal non essere un evento discorsivo (Wodak, Meyer, 2009). Siegfried Jäger e Florentine Maier, studiosi di *Critical Discourse Analysis* (2009), considerano certi fenomeni sociali come eventi discorsivi, ovvero eventi che hanno la capacità di dominare il discorso pubblico, politico e mediatico in modo intensivo ed estensivo per un periodo prolungato.

Jäger e Maier esplorano come tali eventi discorsivi influenzino le percezioni pubbliche, creando specifici frame interpretativi che diventano dominanti nel discorso. Questo è quello che accade dinnanzi un caso di abuso minore o di femminicidio.

A causa del forte stigma che rende *ungrievable* la figura della sex worker, e che da sempre e per ogni tipologia rende *ungrievable* la rappresentazione dello schiavo, la normale attenzione data dai media e dall'audience nei confronti di un evento di cronaca nera caratterizzato dal valore notizia della prossimità non è sufficientemente rilevante per l'opinione pubblica da divenire un evento discorsivo. Per quanto riguarda l'assenza di virgolettati, questa caratteristica accomuna tutti gli articoli dei due corpora (sospendendo l'analisi per i casi di omicidio per cui, per ovvie ragioni, non possiamo avere un virgolettato attribuibile alla vittima).

La selezione di chi ha il diritto di parola e chi viene escluso dai discorsi pubblici ha un impatto diretto sull'agency e il potere degli individui. Nel suo libro *Discourse and Power* (2008), van Dijk esplora come i media e le élite politiche determinano chi può partecipare alle conversazioni pubbliche e chi

viene silenziato. Questa esclusione discorsiva limita la capacità di certi gruppi di esprimere le proprie idee e influenzare il dibattito pubblico. Butler (2004) sostiene che l'assenza di voce di un soggetto nella narrazione mass mediale occidentale è una forma di negazione dell'agency, una forma di deumanizzazione, di non riconoscimento della soggettività. Per Butler, il silenzio mediatico e l'assenza di riconoscimento diretto della voce delle vittime contribuiscono a escluderle dal campo della visibilità e del valore sociale, rafforzando il potere delle classi dominanti.

Il concetto di *voce* è centrale nel femminismo contemporaneo poiché incarna il bisogno delle donne di liberarsi dal silenzio lungamente imposto dalla società patriarcale (Lanser, 1992). Il discorso femminista sulla violenza di genere ha sviluppato in modo particolarmente profondo questa idea, poiché l'abuso fisico viene spesso utilizzato come metafora della più ampia discriminazione sessista. Un esempio significativo è il movimento per il recupero della memoria repressa delle vittime di abusi domestici e infantili, emerso all'inizio degli anni '90, grazie a psicanaliste femministe. Queste, quali Judith Herman (1992) e Janice Haaken (1998) hanno sottolineato l'importanza politica del racconto da parte delle vittime, identificando nella presa di parola una via per superare lo stato di afasia imposto alle donne dal trauma della violenza.

Nei casi del corpus, le vittime sono silenziate, non hanno diritto di parola, e quindi sono censurate poiché non sufficientemente interessanti, prossime, al pubblico (Butler, 1997). Infatti, non si tratta di soggettività neoliberali o pop, non si tratta di sex worker visibili, ma si tratta di persone che hanno già subito una implicita esclusione nell'immaginario dell'audience: sono persone *perdute, precarie* per utilizzare un termine butleriano (minori in fuga, clandestine, prostitute straniere).

Passiamo ora ad analizzare la terza caratteristica che accomuna *la squillo* e *la vittima* dei due corpora, ovvero un collegamento che tocca l'immaginario collettivo (Amossy, Heidingsfeld, 1984):

Luca Morisi ha acquistato cocaina, per consumarla con i due escort rumeni invitati a casa sua a Belfiore, in provincia di Verona (Repubblica, 20/11/2021)

La strategia referenziale per provenienza etnica o geografica, che Nigoević e Carić chiamano "group-frist" (2014), ricorre spesso all'interno dei due corpora (in due articoli belgi e in tre articoli italiani su quattro). In questo caso, si tratta dell'accostamento sintattico "escort rumeni".

L'analisi degli accostamenti può essere utile per descrivere le combinazioni di parole che ricorrono spesso insieme, per offrire una panoramica sulla dimensione ideologica del linguaggio (Stubbs 1996). Le informazioni che vengono rese note sono due: che gli escort sono soggettività maschili e la loro provenienza, e quindi possiamo supporre che quest'ultima sia usata come un attributo identificativo.

La stampa, facendo riferimento alla nazionalità, nutre la polarizzazione tra *noi* e *l'altro* (van Dijk 2000; 2006), orientando ideologicamente i lettori e favorendo false rappresentazioni e convinzioni. Secondo Ruth Wodak, “il discorso sugli altri è sempre connesso alla propria identità” (Wodak 1995, 126-127), e ciò significa che nel costruire l'identità propria si attivano processi di differenziazione che separano i gruppi tra loro. In questo contesto, gli escort descritti come “rumeni” rientrano nel paradigma dell'oppressione di Ronald Weitzer. Le caratteristiche identitarie “rumeni” e “uomini” assume rilevanza, considerato che Luca Morisi all'epoca era lo spin doctor di Salvini, segretario della Lega, un partito noto per dichiarazioni omofobe e xenofobe di alcuni esponenti. Tuttavia, come già osservato, questo non è l'unico esempio di articolo che sottolinea la provenienza etnica in questo tipo di narrazione.

La persona arrestata aveva l'incarico di agevolare l'ingresso nel territorio dell'Unione Europea di donne di origine sudamericana che l'organizzazione criminale, formata anche da cittadini colombiani e rumeni, avviava alla prostituzione in Francia e Spagna attraverso l'uso di violenze fisiche e psicologiche (Repubblica, 09/04/2021)

Sempre Repubblica, in questo articolo che riguarda vittime di tratta specifica sia la provenienza dei criminali (stranieri) sia quella delle vittime (anch'esse straniere), che, insieme al genere, sono le uniche indicazioni identitarie forniteci. L'articolo adotta un tono di voce giuridico-legale particolarmente asettico, che finisce per spersonalizzare tutti i partecipanti, siano essi criminali o vittime di tratta. Questa spersonalizzazione è dovuta, in parte, alla volontà di mantenere un linguaggio neutrale e oggettivo, ma finisce per disumanizzare le persone coinvolte, riducendole a mere categorie legali o etniche. Qui risulta difficile provare empatia o pena per qualcuno descritto in modo così impersonale, per qualcuno di cui si sa solo che è straniero, e che quindi sembra non riguardarci. Le donne descritte entrano clandestinamente in Europa tramite l'organizzazione criminale che le sfrutta. Come sosteneva Hannah Arendt (1951), il clandestino rappresenta l'individuo privato di ogni diritto, ridotto a una mera presenza al di fuori di qualsiasi comunità politica, e per questo facilmente ignorato o escluso dal nostro senso di responsabilità morale. Per Butler, queste persone rientrano nella categoria delle *ungrievable lives*, ossia delle vite “impiangibili”. Poiché non sono riconosciute pienamente come vite umane o degne di essere vissute, non vengono nemmeno considerate degne di lutto. La loro sofferenza, così come la loro esistenza, è invisibile o irrilevante per il discorso pubblico, e quindi le sorti di queste vite non suscitano dolore o indignazione collettiva, perpetuando una disumanizzazione strutturale.

Simile è il caso del testo italiano riguardante le vittime per omicidio, due descritte unicamente come donne cinesi. Come abbiamo visto in precedenza, di una viene fornito il nome (straniero), mentre della terza non abbiamo alcuna informazione:

[...] le due cittadine cinesi [...] Xiuli Guo in fin di vita (Libero, 24/11/2022)

Anche nel caso di vittime di tratta del corpus belga prevale un tono di voce giuridico-legale, e le vittime sono soggettività femminili straniere, alcune clandestine.

25 “massaggiatrici” sono state arrestate insieme al loro magnaccia 70enne di Gand. Le donne, soprattutto brasiliane, hanno dovuto consegnargli gran parte del loro reddito [...] “Massaggi”. Sotto quel nome, circa 25 donne sudamericane si sono presentate sia a Sint-Niklaas che a Gand [...] Si trattava di donne sudamericane, la maggior parte delle quali provenivano dal Brasile. Sono stati attratte in Belgio con l’idea di guadagnare molti soldi prostituendosi qui [...] Undici donne trovate durante la perquisizione sono entrate illegalmente nel paese. Cinque di loro sono state trattenute in vista del loro rimpatrio (Het Nieuwsblad, 01/02/2021)

Diverso è il caso di vittima d’omicidio del corpus belga. Oltre a conoscere il nome, età e provenienza, abbiamo anche un breve resoconto della sua storia. Questo resoconto assume maggiore importanza poiché sono passati tre anni dalla sua scomparsa nel momento in cui l’articolo è stato scritto. Infatti, l’articolo si concentra su fatti avvenuti in seguito al crimine (condanna dei criminali, azioni politiche in favore della sicurezza delle sex worker e commemorazione della vittima):

Eunice Osayande è fuggita dalla Nigeria nel 2016 [...] La giovane, che desiderava una vita migliore, è finita in Belgio, dove è stata sfruttata dai trafficanti di esseri umani che l’hanno costretta a prostituirsi, finendo infine per le strade di Bruxelles [...] Recentemente, quattro nigeriani appartenenti alla banda che costringeva Eunice Osayande e diverse altre ragazze nigeriane alla prostituzione sono stati condannati a pene detentive comprese tra 33 mesi e 4 anni (De Morgen, 10/01/2022)

I casi in cui non viene utilizzata la strategia referenziale della provenienza etnica o geografica sono relativi alla figura “squillo” dell’articolo de Il Fatto Quotidiano per il corpus italiano, e alla figura della vittima di sfruttamento minorile presente in due articoli del corpus belga. Interpretiamo questa assenza di specificazione ammettendo la possibilità che per tutela della privacy, si sia optato per fornire meno indicazioni possibili. Infatti, in tutti e tre i casi si tratta di minori o di persone molto giovani. Nel testo de Il Fatto Quotidiano, le squillo sono invitate a feste esclusive frequentate dall’élite borghese cittadina, mentre nei testi del corpus belga si tratta di giovani minori in fuga dalla famiglia.

È comunque plausibile che le soggettività citate abbiamo la stessa provenienza geografica del giornalista, in quanto, come abbiamo visto nel cluster tematico “interviste a sex worker” la propria nazionalità è posta come standard e quindi non come un marcatore identitario (Phoenix, 1996).

A tal proposito, l'ultima caratteristica che accomuna la rappresentazione identitaria della squillo con la rappresentazione identitaria della vittima è la giovane età.

La figura “squillo” è sempre giovane:

[...] uno dei due ragazzi [...] i ragazzi a portare la bocchetta a casa Morisi (Repubblica, 30/11/2021)

[...] le giovani erano da invitare prima nei locali e poco dopo nelle dimore private. Gli inquirenti stanno ora cercando di capire se fossero coinvolte minorenni (Il Fatto Quotidiano, 15/11/2021)

Per quanto riguarda la figura della vittima, il corpus italiano non specifica l'età delle vittime di tratta e di omicidio di cui parla, mentre il corpus belga sì:

La donna di 23 anni è stata pugnalata a morte (De Morgen, 10/01/2022)

[...] sfruttamento della prostituzione di ragazze tra i 14 ei 16 anni (La Dernière Heure, 16/02/2022)

Le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini [...] citati in numerosi altri casi di prostituzione minorile [...] sfruttavano ragazze minorenni in fuga [...] processati per aver costretto giovani ragazze, minorenni, a prostituirsi per loro conto (La Libre, 19/01/2023)

Le giovani figure rappresentate, *squillo* e *vittime*, sono private di una narrazione che riconosce le loro esperienze e le loro scelte, anche se queste ultime possono essere complesse e motivate da molteplici fattori, tra cui la povertà, la necessità di indipendenza economica o la pressione sociale. La narrazione degli articolisti ignora la loro agency e il contesto in cui si trovano.

È interessante notare come dell'età si parli solo per le *squillo* nel corpus italiano, e, in entrambi i corpora, non se ne parli per le vittime di tratta.

La *squillo* è giovane poiché incarna le aspettative stereotipate associate ai festini, risultando quindi una figura che deve adattarsi a quel particolare contesto sociale.

Invece, le vittime di tratta hanno una rappresentazione appena accennata, limitata a sole due categorie identitarie (genere, provenienza geografica), sfavorendo in questo modo la possibilità del lettore di empatizzare con loro. Infatti, il numero di articoli in cui si esplicita il dato anagrafico riferito all'età della vittima è belga in quanto vi è la rappresentazione della vittima per sfruttamento minorile.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

VITTIME	SQUILLO	ENTRAMBE
Quadro ideologico Differenza Loro sex worker ≠ noi lettori	Quadro ideologico Antagonismo Loro sex worker vs noi lettori	No agency
Criminali Uomini	Clienti/sfruttatori Uomini di potere	Spersonalizzazione
Contesto Vario	Contesto Festino	Giovani (quando specificato)
Italia e Belgio	Solo italia	Straniere (quando specificato)

Tabella 11 Vittime e Squillo

TRE VITTIME: ITALIA E BELGIO A CONFRONTO

Abbiamo deciso di soffermarci sulla rappresentazione *vittima*, che è stata descritta nel binomio *vittima - squillo*, in quanto vi sono delle differenze interne tra la rappresentazione del corpus italiano e belga che vorremmo sottolineare maggiormente (sintetizzate in Tabella 12).

Le vittime sono rappresentate nei corpora come donne che subiscono una forma di violenza maschile. La sociologia e i Media Studies internazionali (Boyle, 2005; Bullock, Cubert, 2002; Corona, 2011; Taylor, 1997) hanno ampiamente esplorato il tema della rappresentazione giornalistica della violenza di genere sulle donne. Studi condotti principalmente in contesti anglofoni, ma anche in America Latina e in Italia, si sono concentrati in particolare sulla rappresentazione della vittima e del carnefice. Per quanto riguarda la vittima, è emerso frequentemente l'uso di una categorizzazione che, seguendo la distinzione proposta da Marian Meyers (1997), la descrive come innocente o colpevole, riproducendo così la dicotomia patriarcale della “donna per bene” e “donna immorale”, oppure relegandola all'invisibilità.

L'invisibilità è la caratteristica principale delle vittime dei due corpora (con la sola eccezione per la vittima di omicidio del corpus belga). Come abbiamo visto, le vittime non hanno parola, spesso non hanno nome, vengono riportati vaghi dati anagrafici riferiti all'età o alla provenienza etnico-geografica, ed è dunque difficile empatizzare con la loro condizione.

Ciononostante, la selezione dei dati anagrafici è interessante perché contribuisce alla creazione di una rappresentazione di vita precaria (Butler, 2009), ovvero di una vita di maggiore sofferenza economica e maggiormente esposta alla violenza di altre. La stampa, infatti, fornendoci pochi dettagli, che

identificano una realtà non prossima al lettore (“donne sudamericane”; “giovani minorenni in fuga dalla famiglia”), e utilizzando un tono di voce informativo, spesso esente da commenti, non tende ad attuare un’azione responsiva, non richiama agli obblighi etici verso l’altro (Ibidem).

Questa forma di spersonalizzazione è uno dei bias negativi di cui Weitzer tratta quando si riferisce alle modalità con cui i media trattano di sex work. Il bias è in linea con il paradigma dell’oppressione, che rientra nei testi del cluster, secondo il quale il lavoro sessuale coincide con forme di oppressione e sfruttamento. Le narrazioni mass mediali europee tendono a rappresentare la vita precaria, la vittima *ungrievable*, ogni qual volta si tratti di clandestini o vittime di tratta di qualsiasi natura (Dal Lago, 1996). Gli esempi dei due corpus per quanto riguarda le vittime di tratta, infatti, sono simili sia in Belgio che in Italia: si tratta dell’articolo *Genova, tratta esseri umani, sfruttamento prostituzione e riciclaggio: un arresto di Repubblica* e dell’articolo *In entrambi i casi le informazioni anagrafiche riguardano il genere (donne vittime, uomini sfruttatori) e la provenienza (donne sudamericane, uomini stranieri oppure locali) e, nel caso belga, l’età del principale sfruttatore “70enne di Gand”*.

Lo stereotipo legato alla provenienza geografica o etnica porta a rappresentare le vittime giustapponendo la loro origine con il tipo di lavoro svolto. Questo tipo di narrazione può essere interpretato all’interno di un quadro più ampio che alimenta il pregiudizio sulla presunta vulnerabilità delle donne straniere all’adescamento (Cvajner, 2016).

Nei testi relativi alle vittime di tratta è presente il valore notizia della spettacolarizzazione, riferito all’azione delle forze dell’ordine, che risultano essere le vere protagoniste dell’azione, gli unici soggetti descritti con agency:

La Sezione di Polizia Giudiziaria del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Genova, sotto il coordinamento della locale Procura della Repubblica nella persona del Sostituto Procuratore Marco Zocco, ha dato esecuzione ad un mandato di arresto europeo emesso dall’Autorità Giudiziaria francese nei confronti di un cittadino italiano, residente a Genova, membro di un’organizzazione criminale transnazionale dedita allo sfruttamento della prostituzione ed al riciclaggio dei relativi proventi [...] La vasta operazione, che ha coinvolto anche le forze di polizia francesi e spagnole, si è conclusa con l’arresto, oltre che del soggetto residente a Genova, anche di altre dodici persone, tutte straniere, componenti dell’organizzazione criminale (Repubblica, 09/04/2021)

L’elenco preciso delle forze dell’ordine che hanno preso parte all’arresto crea un effetto autorevole alla narrazione dell’evento. Infatti, tali precisazioni sono la ragione principale per cui la strategia referenziale più utilizzata in questo cluster tematico sono i tecnonimi. L’unico nome proprio, un nome autorevole, è quello del Procuratore Marco Zocco che ha coordinato l’azione, a sottolineare il protagonismo delle autorità rispetto alla vicenda.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

La rappresentazione enfatica e celebrativa delle forze dell'ordine finisce per ridimensionare, sia narrativamente che simbolicamente, le figure delle vittime e dei carnefici presenti. Questa costruzione discorsiva contribuisce a sminuire la drammaticità dell'evento, ovvero la tratta di esseri umani finalizzata alla prostituzione, spostando l'attenzione dall'aspetto umano e sociale del fenomeno a uno spettacolare della "vasta operazione" internazionale.

Il dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas, insieme ai colleghi di Gand, ha smantellato una vasta rete di prostituzione diffusa in entrambe le città. Ciò ha portato a dieci perquisizioni domiciliari a Sint-Niklaas, Gand e De Pinte martedì e mercoledì scorso. "Gli agenti hanno fatto irruzione in nove strutture di prostituzione", afferma la procura delle Fiandre orientali [...] "Si è scoperto che l'organizzazione era guidata da un uomo di 70 anni di Gand", ha detto il pubblico ministero [...] "L'uomo, 70 anni, è sospettato di traffico di esseri umani a scopo di prostituzione. È stato portato davanti al giudice istruttore di Gand e arrestato" [...] La camera del consiglio di Gand ha confermato il suo arresto venerdì [...] Al dossier ha contribuito anche la polizia giudiziaria federale delle Fiandre orientali (Het Nieuwsblad, 01/02/2021)

Anche in questo caso, l'iperlessicalizzazione che fa capo alle forze dell'ordine e di giustizia si serve, in modalità celebrativa, di nove appellativi:

- Dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas;
- i colleghi di Gand;
- gli agenti;
- la procura delle Fiandre Orientali;
- il pubblico ministero;
- il giudice istruttore di Gand;
- la Camera del consiglio di Gand;
- la polizia federale delle Fiandre Orientali.

Come per il caso italiano, l'agentività delle forze dell'ordine è data, prima di tutto, dall'iperlessicalizzazione: molte realtà si sono riunite per la buona riuscita del loro compito.

In secondo luogo, abbiamo locuzioni verbali quali "hanno fatto irruzione", "è stato portato davanti al giudice", "ha smantellato una vasta rete di prostituzione", tutte dimostranti grande agentività e presenza. Totalmente passivi, invece, i soggetti coinvolti, sia le vittime che il carnefice, ai quali sono attribuiti solo verbi nella forma passiva: "sono portate", "sono in attesa", "è stato portato", "hanno dovuto rinunciare a metà del loro salario". Questo articolo è uno dei tre casi nell'intero cluster tematico in cui le soggettività sono appellate come vittime. Nonostante questo, non hanno l'agentività di essere vittime (resa con la forma attiva "sono vittime"), perché viene utilizzata la forma passiva: "Sono state tutte considerate [dalle forze dell'ordine o di giustizia] vittime di tratta".

Dunque, le vittime di tratta sono descritte in entrambi i corpora con uno stile narrativo simile, e ne emerge una rappresentazione identitaria priva di agency e di personalità, così da renderle vite precarie *ungrievable*. La vittima di tratta, però, è l'unico caso belga interpretabile come vite realmente precarie.

A differenza del corpus italiano, il corpus belga contiene due articoli che trattano di vittime di sfruttamento minorile. Questo tema, che non compare nei testi italiani, parla di giovani uomini che spingono, per tornaconto economico, soggettività femminili minorenni nel mondo della prostituzione. Gli articoli sono tratti da due giornali in lingua francese: *La Libre* con *Arrêté à Bruxelles un réseau de proxénètes pour avoir prostitué des mineures: ce n'est pas la première fois*, e *La Dernière Heure* con *Le jeune proxénète risque 9 ans de prison!*

Questa rappresentazione della vittima è simile a quella della vittima di tratta in quanto offre:

- due informazioni anagrafiche generiche: genere e fascia d'età;
- luogo del reato: quartiere a luci rosse di Bruxelles;
- reato: violenza maschile nei confronti di soggettività femminili (sfruttamento, prostituzione forzata).

La soggettività della minore che viene indotta alla prostituzione rientra nella stessa sfera di significato della donna immigrata, talvolta clandestinamente, ovvero soggettività distanti, ormai perdute. In questa rappresentazione, però, le vittime non sono totalmente precarie. Questo avviene in entrambe i testi, ma per due ragioni differenti. Nell'articolo di *La Libre*, le vittime non sono vite precarie perché sono riconosciute esplicitamente (ed è uno dei tre casi nell'intero cluster tematico in cui ciò avviene) come vittime. La preoccupazione per le condizioni delle minori, probabilmente di origine belga/europea, emerge in vari passi del testo:

Le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini [...] dopo averle registrate sul sito del Distretto a luci rosse, già citati in numerosi altri casi di prostituzione minorile [...] Questo fenomeno è in piena espansione ed è conosciuto con il nome di 'teen pimps' [...] Secondo la polizia il fenomeno dei "teen magnaccia" è ancora in crescita. È stato anche al centro di un processo nel giugno 2021 davanti al Tribunale penale di Bruxelles [...] L'indagine su questo caso risale al gennaio 2020. Un'indagine è stata aperta a Bruxelles dopo la scomparsa di un minore di 16 anni in Francia (*La Libre*, 19/01/2023)

Non solo l'articolo dimostra interesse e allarme per il fenomeno dello sfruttamento di minori, riconoscendole come vittime, ma questo testo è da interpretare all'interno di un discorso più ampio sul teen pimps, ovvero sfruttamento di minori da parte di coetanei. Dal 2019, il Belgio ha registrato

circa 100 vittime all'anno. Nel 2024, le vittime che sono state segnalate sono 73.⁸¹ Questa grave problematica è parte del dibattito e dell'interesse pubblico: nel 2023, una commissione parlamentare ha proposto 100 raccomandazioni per rafforzare le misure anti-tratta, come il monitoraggio delle transazioni finanziarie e il miglioramento dei centri di accoglienza.⁸² Dal luglio 2024 è stata lanciata ad Anversa la campagna Blue Heart, promossa dall'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine), con il coinvolgimento di figure come il ministro della Giustizia belga Paul Van Tigchelt e diverse ONG (Sürya, PAG-ASA, e Payoke). Le ONG forniscono supporto medico, legale e psicosociale alle vittime minorenni fino alla maggiore età. Payoke, in particolare, utilizza strumenti di valutazione dei rischi e programmi di formazione per identificare i minori a rischio. Questo è il quadro di riferimento in cui possiamo inserire i due articoli sulle minori vittime di sfruttamento, che per entrambi i casi si riferisce a sfruttamento pimps: una realtà nota all'opinione pubblica, per cui le istituzioni stanno proponendo misure di monitoraggio e supporto, e dunque non si possono ritenere le vittime soggettività pienamente precarie.

Inoltre, nell'articolo di *La Dernier Heure*, le minori sono descritte come aventi un maggiore grado di agency rispetto alle vittime di tratta:

Secondo le ragazze, inizialmente si facevano prostituire da un solo uomo, ma quest'ultimo sarebbe associato ad altre tre persone, inclusa la sua fidanzata, che iniziarono ad avere il controllo su di loro [...] Hanno spiegato di essere state aggredite [...] Una delle ragazze ha spiegato di essersi innamorata di uno degli imputati prima che lui la prostituisse. Ha dichiarato di essere stata colpita con oggetti e addirittura rapita (*La Dernier Heure*, 16/02/2022)

Le minori non sono definite vittime, ma unicamente “ragazze”, appellativo che depotenzia la gravità e la drammaticità del crimine descritto. Al contempo, rispetto alle altre rappresentazioni soprariportate, le vittime non sono completamente passive, ma hanno preso parola e accusato i loro carnefici di violenza.

Nei due esempi vediamo quindi l'esistenza di un evento discorsivo (Wodak, Meyer, 2009): questa è una delle differenze più rilevanti tra il corpus belga e quello italiano. Nel corpus belga, eccezion fatta per l'articolo sulle vittime di tratta, gli altri testi analizzati vengono presi in grande considerazione dal discorso pubblico e dalle istituzioni. Invece, questo non si può dire del caso italiano, se non forse per l'episodio di Luca Morisi (ma la fama dell'evento non riguarda il lavoro sessuale, riguarda la sua presunta omosessualità da spin doctor di un gruppo politico conservatore).

⁸¹ <https://unric.org/en/child-trafficking-in-belgium-a-challenge-to-tackle/>.

⁸² <https://dofi.ibz.be/en>.

L'ultima tipologia di vittima presente nel cluster è la vittima per omicidio. Questa rappresentazione è presente in due articoli, ovvero *Killer di Roma, video horror: come ha ucciso le prostitute* di Libero Quotidiano e *Alleen politieauto's die af en toe voorbijrijden': de prostituees in Brussel voelen zich nog steeds onveilig, 3 jaar na de moord op hun collega* di De Morgen.

Questi due articoli sono molto diversi tra loro: le differenze constano nelle modalità con cui viene narrata la vicenda e in cui le istituzioni e l'opinione pubblica vengono mosse verso un'azione responsiva davanti ad uno dei crimini più gravi per le democrazie occidentali, ovvero l'omicidio.

Nello specifico, si tratta di violenza letale di genere alle donne, quindi di femminicidio, argomento che ha interessato la sfera comunicativa italiana mainstream (politica, giornalismo, talk show) a partire soprattutto dal 2012 (rapporto CEDAW). Il termine è un prestito dal linguaggio dei circuiti femministi italiani anni Novanta, che a loro volta lo trassero dall'ambiente anglofono e latino-americano (Russel, 1992; Lagarde, 2004). Il discorso sul femminicidio in Italia, sebbene inizialmente sviluppato nel contesto teorico, ha trovato ampio spazio nelle narrazioni giornalistiche, contribuendo a diffondere le teorie femministe e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno. In particolare, il giornalismo ha iniziato a dare maggiore visibilità ai casi di omicidi di donne, un'attenzione che era carente prima del 2012. Tuttavia, queste rappresentazioni sono state spesso criticate dalle attiviste per essere stereotipate, sensazionalistiche e poco rispettose delle vittime (Mandolini, 2020). Queste caratteristiche sono visibili anche nel testo di Libero Quotidiano.

Anzitutto, il vero protagonista dell'articolo è l'assassino, e ciò depotenzia il ruolo delle vittime.

L'assassino viene molto spettacolarizzato nella descrizione delle indagini, già nell'utilizzo dell'iperlessicalizzazione del delitto:

- aver ucciso a coltellate;
- il massacro;
- delitto;
- gli omicidi;
- viene aggredita;
- tre accoltellamenti.

I sei appellativi sono impiegati per sottolineare al lettore l'importanza dell'evento: si tratta di un caso di cronaca nera perpetuato da un killer. Il sensazionalismo e il valore notizia della negatività sono qui utilizzati per catturare l'attenzione del lettore, il quale, è ipotizzabile possa disinteressarsi rapidamente dell'omicidio di tre prostitute cinesi da parte di un uomo già in stato di arresto.

Questa interpretazione è possibile grazie all'analisi del contesto: non vi sono state manifestazioni a sostegno delle vittime; le istituzioni non hanno preso parola in merito alla Legge Merlin o al reato di femminicidio; le testate giornalistiche ne hanno offerto una copertura ridotta.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

Per rendere più patetico e interessante l'avvenimento, vengono impiegati termini accostati al crimine ricchi di pathos quali "raccapricciante", "orrore", "brutale". Queste escamotage sono definite da Buonanno (2008) *faction*, ovvero il processo di popolarizzazione del giornalismo in cui abbondano "i toni sopra le righe, l'enfasi emotiva, la tendenza a 'sceneggiare la cronaca' attraverso congetturali ricostruzioni di dialoghi e battute". La *faction*, in questo contesto, non mira a superare le presunte obiettività del giornalismo tradizionale, ma a offrire una narrazione orientata all'intrattenimento e, di conseguenza, alla vendita.

Nelle immagini, l'uomo "dopo aver consumato con le donne rapporti sessuali ed aver preteso di rimanere solo con loro, mandando via altri clienti", "sposta il telefono e si inquadrano le scarpe che lo stesso indossa". "Dopodiché il telefono viene appoggiato oscurando la telecamera ma continua ad essere registrato l'audio - prosegue la gip - al minuto 1.09 (del secondo video ndr) si sentono rumori e la donna urlare fortemente, ma il suono giunge come soffocato, entra l'altra donna che chiede 'cosa fai a lei' e subito dopo si sentono le urla strazianti anche della seconda donna che viene aggredita, poi si sente prima il rumore di una porta che sbatte e poi il rumore più forte di un'altra porta, probabilmente quella di ingresso che viene aperta e dal minuto 2.41 si sente il rantolo di Xiuli Guo in fin di vita ritrovata agonizzante sul pianerottolo (Liberio Quotidiano, 24/11/2022)

L'inserimento di elementi di *suspense* e altre tecniche romanzesche, come la creazione di un climax, non modifica il patto narrativo con il lettore, che continua a percepire il racconto come imparziale. Ciò che cambia è il modo in cui viene catturata l'attenzione del pubblico, coinvolto emotivamente attraverso la spettacolarizzazione, criticata da Susan Sontag (2003), o, al contrario, all'empatia e identificazione promosse da Wolfgang Iser (1978), ma non è questo il caso.

L'assassino è così descritto:

Due video inchiodano Giandavide De Pau, l'omicida delle prostitute di Prati [...] appaiono sintomatici di una personalità particolarmente violenta, aggressiva e priva di freni inibitori e inducono a ritenere elevatissimo, attuale e concreto il pericolo di reiterazione (Liberio Quotidiano, 24/11/2022)

I dettagli macabri, l'enfasi sulla pericolosità di Giandavide De Pau, oscurano completamente la sorte delle tre vittime, di cui non abbiamo molte notizie anagrafiche, né ulteriori dettagli sulla loro vita. Infatti, conosciamo solo la loro identità di genere e la loro provenienza geografica. L'unico nome proprio delle vittime sembra essere riportato come ulteriore espediente narrativo più che come giusta informazione per evitare il fenomeno di vittimizzazione secondaria.

Lo stereotipo della vittima senza agency è presente in quanto si tratta di donne; quindi, di persone percepite come più vulnerabili dall'opinione pubblica (Gius, Lalli, 2016), straniera, e sex worker. Il

fatto di essere prostitute e di essere scarsamente rappresentate potrebbe essere dovuto all'associazione della pratica *indiscrimination* (Pheterson, 1993). Con questo termine ci riferiamo all'idea stereotipata che la persona che si prostituisce accetta qualsiasi tipo di cliente, e che quindi, non proponendo una selezione, non ha potere decisionale. Questo sottintende il presupposto che avere rapporti sessuali con molte persone significhi averli con chiunque, in modo casuale. L'idea di *indiscrimination* è collegata alla totale assenza di capacità decisionale, cosa che rende la sex worker non in grado di autodeterminarsi e di avere forme di agency.

Le tre vittime di omicidio, di cui di due conosciamo oltre al genere la nazionalità, e tra queste, di una il nome proprio, sono quindi considerabili vite *ungrievable* (Butler, 2009).

Invece, è vita *grievable* quella di Eunice Osayande, la sex worker vittima di omicidio rappresentata nell'articolo di De Morgen nel corpus belga.

Infatti, il suo omicidio è avvenuto tre anni prima della stesura dell'articolo, e, nonostante ciò, è una tematica che fa ancora notizia in una delle maggiori testate nazionali. Questo perché si tratta di un evento discorsivo, al contrario dell'omicidio delle tre prostitute descritto da Libero Quotidiano.

L'articolo si apre con una breve descrizione della vita della vittima, Eunice Osayande. Le informazioni che abbiamo su di lei sono molte di più rispetto a tutte le altre vittime del cluster: nome e cognome, genere, età (23 anni), provenienza geografica (Nigeria), status economico (indigente), motivazioni che l'hanno spinta ad emigrare (economiche), luogo esatto della violenza (Schaarbeek, il quartiere a luci rosse di Bruxelles).

Al contrario della sua controparte italiana, l'articolo belga non dà importanza all'assassino:

[...] il sospettato, un 17enne, l'avrebbe pugnalata più volte. Ora è sotto processo d'assise [...]

La sorte del sospettato dell'omicidio è ancora sconosciuta. Lunedì si è svolto il sorteggio della giuria, dopo la mancanza di potenziali giurati a settembre. Giovedì inizierà il processo vero e proprio (De Morgen, 10/01/2022).

Il quadro sembra rovesciarsi: del sospettato sappiamo solo età e genere, mentre della vittima abbiamo molte più indicazioni anagrafiche e complessive. Anche se non è scritto esplicitamente, Eunice Osayande è riconosciuta come vittima, non solo dall'articolista, ma anche dalle istituzioni belghe.

Recentemente, la città di Bruxelles ha deciso di onorare Eunice Osayande dedicandole il nome di una strada [...]

La sindaca di Schaarbeek Cécile Jodogne (DéFi) ritiene importante la sicurezza delle lavoratrici del sesso e dei residenti locali e sta cercando di agire. "Abbiamo intavolato un dialogo con attori diversi tutti interessati al problema. È stato molto interessante perché si è parlato anche del riconoscimento del lavoro e dello status delle prostitute. Ci sono già stati alcuni progressi in questo settore da parte del governo federale". La sindaca sottolinea che da anni il distretto di Schaarbeek deve affrontare molte sfide in termini di sicurezza. «È un quartiere che ha già molte

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

difficoltà, non solo per la prostituzione. Quando si parla di sicurezza è importante il rapporto con il quartiere, così come il rapporto con i residenti, i commercianti e le prostitute. Per migliorare questo aspetto, stiamo formando i nostri agenti da più di un anno.” (De Morgen, 10/01/2022)

Le istituzioni hanno dedicato una strada alla prostituta vittima di omicidio, e la sindaca parla in favore della sicurezza delle prostitute nel distretto a luci rosse, così come dell'equilibrio necessario per una felice convivenza tra queste e i residenti. Per muoversi in direzione dei diritti delle lavoratrici, ha aperto un dialogo, ascoltato le loro istanze e formato agenti di polizia.

La polizia, secondo la letteratura scientifica sul tema, può essere una delle principali fonti di violenza ricevuta dalle sex worker che lavorano in presenza (Wetizer, 2017, Gibbs Van Brunschot et al., 1999). Nel caso del testo belga, probabilmente a fronte di un riconoscimento politico e giuridico del mestiere e di una tolleranza sociale maggiore rispetto ad altre realtà occidentali, le sex worker protestano per avere più sicurezza nel quartiere e più polizia:

“Le donne stesse chiedono pattuglie regolari e, ad esempio, l'introduzione di un 'pulsante antipánico', che possa allertare non solo la polizia ma anche i residenti del quartiere”, dice Adeyinka (De Morgen, 10/01/2022)

Sarah Aldeyinka e Sophie Samyn sono due ricercatrici dell'Università di Gand che hanno ricevuto finanziamenti dopo la morte di Eunince Osayande per studiare le condizioni delle donne nigeriane e ghanesi a Noordwijk. Il lavoro della loro ricerca è stato menzionato da De Morgen e le autrici vengono ascoltate come nomi autorevoli sia dai media che dalle istituzioni politiche.

Le ricercatrici hanno quindi elaborato una serie di raccomandazioni politiche. Chiedono, tra le altre cose, una formazione adeguata della polizia, in modo che gli agenti possano comprendere meglio i problemi legati al traffico di esseri umani. Vorrebbero anche utilizzare servizi di interpreti ove necessario, data la complessità sociale e culturale delle lavoratrici del sesso. Vogliono anche che sia più facile per le lavoratrici del sesso denunciare i crimini (De Morgen, 10/01/2022).

In Italia, è un dato di fatto evidente che la morte delle tre vittime di omicidio avvenuta nel 2022, stesso anno di stesura dell'articolo di De Morgen, non sia stata accolta da sindaci, istituzioni e non siano stati forniti fondi universitari dedicati alla ricerca per le violenze sulle lavoratrici del sesso. La vita di queste donne, due delle quali anonime alle cronache, è stata trattata diversamente rispetto ad altre vite di altre donne uccise in questi ultimi anni, probabilmente perché prostitute straniere.

CORPUS ITALIANO	CORPUS BELGA
Rappresentazione squillo	Rappresentazione Vittima di sfruttamento minorile
1 appellativo "vittima"	2 appellativi "vittima"
4 rappresentazioni di vite precarie	1 rappresentazione di vita precaria
No eventi discorsivi	3 eventi discorsivi

Tabella 12 Differenze corpus italiano e belga

3.3 La piattaforma del rischio

L'ultimo cluster tematico da analizzare è quello relativo ai rischi dell'industria del sesso in cui i giovani possono imbattersi. Il cluster si concentra sui pericoli che incorrono i giovani nell'esplorare la sessualità negli ambienti online, e gli articoli toccano vari sottotemi, presenti in entrambe i corpora: pornografia, OnlyFans, studenti universitari che si mantengono gli studi grazie al lavoro sessuale, pedofilia online, sexting e sextortion.

Non sono state riscontrate macro-differenze tra affiliazioni giornalistiche, anno di pubblicazione e paesi presi in esame. Ciononostante, è utile fare una precisazione sulle differenze tra il sistema educativo mirato alla conoscenza della sessualità belga e italiano.

Infatti, in Belgio l'educazione sessuale è ben integrata nel sistema scolastico ed è parte del curriculum nazionale. Conosciuta come *EVRAS* (Éducation à la Vie Relationnelle, Affective et Sexuelle), questa educazione si rivolge a diverse fasce d'età. L'approccio adottato punta a sviluppare il rispetto, il consenso e il pensiero critico sui rapporti interpersonali e sull'influenza dei media, con l'obiettivo di formare giovani consapevoli e responsabili.⁸³ Mentre in Italia l'educazione sessuale nelle scuole è regolata da una serie di iniziative sparse e indipendenti che contribuiscono a mantenere un quadro legislativo poco coeso (Marmocchi et al., 2018). Di conseguenza, anche l'esperienza educativa risulta spesso segmentata. La normativa italiana non rende obbligatorio l'insegnamento dell'educazione sessuale, lasciando ai singoli dirigenti scolastici la decisione finale sull'inserimento o meno di tale materia nel programma educativo.

Tenendo ciò in considerazione, possiamo rilevare che tutti gli articoli dei due corpora, italiano e belga, hanno dei tratti comuni nella rappresentazione dei giovani, che possono essere categorizzati in:

- valore notizia della prossimità;

⁸³ <https://www.expatica.com/be/healthcare/healthcare-services/sexual-health-belgium-230809/>; https://www.evras.be/fileadmin/user_upload/3/2016_-_introducing_sex_education.pdf; <https://ifmsa.org/sexual-education-in-school-sos-belgium-bemsa/>.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

- binarismo oppositivo di genere;
- rappresentazione esistenzialista del giovane;
- strategia referenziale dell'esperto (nome proprio autorevole);
- preoccupazioni circa gli effetti dei media;
- tono di voce allarmistico.

Tramite i primi due punti che accomunano gli articoli dei corpora possiamo delineare il tipo di rappresentazione identitaria che emerge della figura del giovane in contatto con l'industria del sesso. Anzitutto, il valore notizia della prossimità, accanto a quello della negatività, risulta evidente in quanto si parla di giovani europei, dunque non migranti, non clandestini, non giovani di paesi lontani a livello socioculturale. Abbiamo rilevato che 7 articoli su 8 del cluster tratta di giovani che hanno la stessa nazionalità della testata che pubblica l'articolo; l'unica eccezione è nel corpus italiano, e si tratta dell'articolo de Il Fatto Quotidiano *Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato*, che parla di studenti dell'Università di Leicester.

Questi giovani si differenziano anche dalle vittime di sfruttamento minorile che abbiamo incontrato nel cluster precedente. Ciò avviene in quanto il valore della prossimità non è solo geografico, ma anche relazionale: in questi articoli non si tratta più di giovani che, nonostante siano (probabilmente) belgi e perciò sono riconosciuti come vite *grievable*, sono fuggiti dalla propria famiglia, in quanto minori problematici che vengono da situazioni di estremo disagio sociale (Butler, 2009). Bensì, si parla implicitamente del rischio che i figli del lettore modello possano entrare in contatto con forme pericolose e devianti di sessualità, quali la pornografia, la prostituzione e la pedofilia (Döring, 2014).

Non è nemmeno il denaro ad attrarre questi adolescenti più di tutto. Spesso arrivano da famiglie benestanti. Alle volte sono proprio i genitori a portarli dallo psicologo (Repubblica, 06/11/2022)

Se hai più di 30 anni, potresti non aver sentito parlare di OnlyFans. Ma ci sono buone probabilità che i tuoi figli conoscano la piattaforma. "Ed è qui che risiede il pericolo di un social media come OnlyFans", afferma Niels Van Paemel, esperto di sicurezza elettronica presso Child Focus. "Proprio perché tutti i giovani lo conoscono e lo utilizzano, ma quasi nessun adulto ne ha sentito parlare, i bambini possono postarvi indisturbati senza che i genitori lo sappiano. Ciò dà libero sfogo ai pedofili per entrare in contatto" (De Morgen, 21/12/2020)

Questi estratti, presi uno dal corpus italiano (Repubblica) e uno dal corpus belga (De Morgen), dimostrano la volontà dell'articlista di far empatizzare il lettore con la problematica. Nel primo caso, Repubblica sottolinea come questi adolescenti di Torino spesso vengano da famiglie benestanti, che si preoccupano per lo stato di salute mentale del proprio figlio indicandogli percorsi di psicoterapia

adatti alla sua età. Dunque, non si parla delle famiglie problematiche delle vittime, ma si tratta di famiglie “normali”, “per bene”, nel quale si può immedesimare il lettore.

Mentre nel secondo esempio, l'articolista si rivolge direttamente ai lettori, sostenendo che ci sono delle nuove insidie tecnologiche a loro poco note, ma che, invece, conoscono perfettamente i figli, e, soprattutto, i pedofili.

I giovani, oltre ad essere vicini ai lettori, sono, in certi articoli, caratterizzati da una forte dicotomia di genere. I soggetti maschili vengono descritti non solo come soggetti a rischio, ma anche come possibili carnefici di coetanee. Mentre le soggettività femminili sono sì vittime di coetanei e adulti, ma possono iniziare ad avere comportamenti devianti, aprendo, ad esempio, un profilo OnlyFans.

Dunque, abbiamo un duplice atteggiamento nei confronti di questi giovani: sono vittime degli effetti dei media (Livingstone, 2009), e ciò può avere un effetto molto dannoso, rendendoli delle persone deviate (stupratori i soggetti maschili, sex worker i soggetti femminili). Vediamo due estratti esemplificativi:

(Intervistatore) Rocco, avrà sentito la dichiarazione della ministra Roccella a commento dell'atroce stupro di Palermo: «Una legge non basta, dobbiamo limitare i porno per i minori». Cosa ne pensa?

(Rocco Siffredi) «Finalmente si è capito qual è il problema! È da una vita che lo dico. Perché la politica si pone il problema solo adesso? Perché hanno permesso la proliferazione di siti pornografici in rete accessibili e gratuiti, fruibili con facilità da ragazzini giovanissimi, trasmettendo loro messaggi distorti sulla sessualità? (Liberio Quotidiano, 27/08/2023)

L'articolo di Liberio Quotidiano è una intervista al famoso porno attore Rocco Siffredi circa il rapporto che intercorre tra stupri di gruppo e fruizione di video pornografici. Secondo l'attore, in larga parte il consumo di video pornografici influenza i giovani, i quali provano a emulare ciò che vedono, ad esempio una gang bang (ovvero una forma di orgia in cui una donna ha rapporti con più uomini contemporaneamente, talvolta con utilizzo di forme sadomasochistiche). Ciò è esistenzialmente parte del genere maschile secondo l'articolo, in quanto:

(Intervistatore) Non ci sono più gli uomini di una volta?

(Rocco Siffredi) «Diciamo che ce lo dicono i ragazzi anche con le violenze di gruppo che mettono in pratica. C'è un'autostima completamente azzerata. Pensano da soli di non essere in grado di soddisfare sessualmente la donna e quindi ricercano supporto e si muovono in branco (Liberio Quotidiano, 27/08/2023)

Il soggetto maschile non ha più autostima, non crede di poter da solo soddisfare una donna; perciò, mette in pratica determinate forme di violenza. È, quindi, una questione fortemente legata al genere,

e ad una definizione di genere maschile che rimanda a certi modelli stereotipati di mascolinità (Kimmel, 2013). Mentre, per quanto riguarda il soggetto giovane femminile:

Alcune sono escort o fanno pornografia. Altre ancora decidono di vivere la vita di “Sugar babies”. Ovvero decidono di instaurare una relazione economica con una persona, di solito un uomo più anziano, che scambia regali in cambio di compagnia e talvolta di servizi sessuali [...] Ma se questo tipo di lavoro porta soldi, non è meno pericoloso. Nello stesso rapporto, la vita di Ellen è stata completamente sconvolta quando i suoi compagni di classe hanno saputo che lavorava nell'industria del porno. Vittima di critiche e continue vessazioni, la giovane ha dovuto terminare gli studi a distanza (La Province, 18/01/2023)

In questo articolo di La Province si parla di lavoro sessuale tra studenti universitari per mantenersi gli studi in Belgio. In questo contesto, viene citato a titolo esemplificativo il documentario inglese “Student Sex Workers” in cui si parla del fenomeno in Inghilterra, e da cui viene riportato l'esempio di Ellen. Inoltre, tutto l'articolo declina i tecnicismi relativi al sex work al femminile (infatti, anche in lingua francese i sostantivi e gli articoli sono declinabili per genere e numero). Questo perché il rischio che possono incorrere le giovani soggettività femminili che si interfacciano con l'industria del sesso è quello di diventare sex worker, una soggettività dalla sessualità deviante (Rosenblum, 1975). Quindi troviamo binarismo oppositivo di genere e prossimità geografica e relazionale uniti al concetto sottointeso di giovane esistenzialmente privo di agency. L'assenza di agency nel descrivere il giovane è spia di un approccio paternalistico, che vede gli adolescenti solo come adulti incompleti, ovvero soggetti senza una propria capacità di agire, e quindi non in grado di compiere scelte significative nelle relazioni sia tra coetanei che con adulti (Scarcelli, 2015). Come sostiene Anthony Giddens, l'agency umana e la struttura sociale agiscono reciprocamente l'una attraverso l'altra (1984). La capacità degli individui di agire in modo autonomo e le regole e le risorse che organizzano la società non sono entità sperate; perciò, è molto complesso sostenere che possono esistere identità da tutelare prive di piena capacità d'azione in quando giovani, ma, al contempo, inserite in un sistema sociale che incornicia la scelta e l'azione individuale.

La scarsa rappresentazione dell'agency dei giovani è evidente dal fatto che non vi sono nomi propri delle persone coinvolte; solo un articolo su otto include dei virgolettati a loro attribuibili, così da offrire al lettore anche il loro punto di vista; è sempre presente il punto di vista di un esperto adulto. Interpretiamo in questo cluster tematico la scelta degli articolisti di non includere i nomi propri dei minori come dettata principalmente dalla tutela della loro privacy, nonostante l'effetto depotenziante sul lettore. Per quanto riguarda i virgolettati, il testo che li riporta fa parte del corpus italiano, e tratta dell'allarme lanciato dal Movimento italiano genitori dopo essere venuti alla scoperta di certi fatti in Inghilterra e in Italia:

C'è una ragazzina che ammette di aver venduto filmati a luci rosse su Onlyfans da ultra-minorenne: “Ho aperto il mio profilo quando avevo 13 anni. Ci sono coetanee che hanno migliaia di follower e si portano a casa belle somme. Voglio solo essere come loro” [...] Parte dall'ammissione di un'altra star di OnlyFans, Michelle Comi (28 anni), che ha raccontato questo episodio: “Dovevo scegliere tra i miei abbonati un ragazzo con cui registrare un video. Dopo varie selezioni ho scelto e l'ho incontrato. È andato tutto bene, abbiamo girato il video, ma non gli avevo ancora fatto firmare le carte dei documenti. È saltato fuori il suo anno di nascita, il 2005” [...] Michelle ribatte: “Mi stanno mandando tutti articoli di giornale in cui si racconta che cos'è successo con il ragazzo con cui dovevo girare... Io non capisco perché fate tanto gli scandalizzati per quel che è successo, io quando ero al liceo e avevo 15, 16 anni uscivo con ragazzi di 25”. E assicura: “Comunque quando ho scoperto la sua età io quel filmato l'ho cancellato” (Il Fatto Quotidiano, 18/04/2023)

L'articolo de Il Fatto Quotidiano è uno dei due articoli del corpus che ammette virgolettati attribuiti a due tipologie di giovani differenti. La prima soggettività a prendere parola è una studentessa la cui citazione è tratta da un articolo scritto da terzi circa un caso di prostituzione minorile per cui indaga Scotland Yard. Attratta da soldi facili e fama, la giovane ragazza, di cui non si sanno altre generalità anagrafiche, ha ammesso di aver aperto un account OnlyFans a 13 anni. La cosa interessante è che sostiene di aver voluto emulare altre coetanee: questo rende il caso sistemico e non più isolato, perché sottintende che vi siano molte minorenni sul sito di OnlyFans. In realtà, in chiusura, lo stesso articolo sottolinea come sia “misterioso” il fatto che esistono minori che riescono a infiltrarsi nel sistema:

Su OnlyFans per aprire un profilo bisogna inviare foto molto ben definite, senza riflessi e ombre, del proprio documento e ripetere l'operazione con il documento ben visibile associato al proprio volto, catturato in quell'istante. Ci si chiede come sia possibile associare il viso di un teen ager al documento della nonna di over 50. Magari si può aprire un profilo con la complicità di amici maggiorenni somiglianti? Rimane un mistero (Il Fatto Quotidiano, 18/04/2023)

L'articolo, tramite il virgolettato della minore, intende implicitamente inviare il messaggio al lettore che vi sono minorenni che accedono ad OnlyFans senza troppe problematiche, e, al contempo, non si sa spiegare come sia possibile dato che il sito ha una rigida e controllata modalità di iscrizione, che non consentirebbe la sistematicità dell'illecito. Nel secondo virgolettato dell'articolo, invece, prende la parola una nota sex worker italiana, Michelle Comi, creator su OnlyFans che ammette di aver girato (involontariamente) un video con un suo abbonato minorenne. Da questo punto di vista abbiamo una sex worker under 30, quindi giovane, che ammette di poter avere tra gli abbonati dei minorenni, mentre la piattaforma OnlyFans dovrebbe essere per soli maggiorenni.

Il contenuto dei due virgolettati può essere interpretato attraverso lo stereotipo della sex worker immorale, in questo caso ingannevole, che mente sulla sua età per ottenere guadagni. Così viene presentata la tredicenne menzionata da Scotland Yard, il cui racconto genera indignazione, oltre alla preoccupazione. La giovane afferma di aver intrapreso questa scelta per ottenere follower e denaro, elementi che, agli occhi del lettore, appaiono insignificanti rispetto ai rischi che corre e alla volgarità dell'atto. Le parole di Michelle Comi, invece, sono un'ammissione di colpa, molto frenata dalla scelta di riportare anche lo sfogo di rabbia della sex worker per le critiche ricevute, dove minimizza il suo atto sottolineando che anche lei è stata nella stessa posizione di quel minore alla sua età, come per normalizzare il sesso tra adulti emergenti e minorenni.

L'agency dei giovani è messa in discussione anche dalla figura dell'esperto, ovvero un adulto o un'associazione di adulti che figurano come conoscitori della materia e, per questo motivo, viene dato loro spazio, spesso con citazione diretta, nell'articolo. Ciò avviene in sette articoli su otto: l'eccezione è nel corpus italiano, *Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato* de Il Fatto Quotidiano, in cui l'articolista commenta senza l'ausilio della figura dell'esperto la scelta da parte dell'Università di Leicester di aiutare con un "kit" tutti gli e le studenti che si mantengono gli studi con il lavoro sessuale. Nel corpus italiano, gli esperti sono il porno divo Rocco Siffredi, l'associazione Moige (Movimento genitori italiani), e alcune psicologhe torinesi, mentre nel corpus belga abbiamo l'associazione Child Focus, un professore di sociologia all'Università di Bruxelles, la Segretaria di Stato per le pari opportunità in collaborazione con ricercatrici dell'Università di Anversa. Possiamo notare una prima differenza tra i due corpora, ovvero il fatto che tra gli esperti belga figurino anche accademici e politici, quindi figure istituzionali.

Come sostenuto da Scarcelli e Cardoso (2021), l'accesso alle informazioni sulla sessualità è essenziale per i giovani, i quali ne sono spesso privati da figure importanti quali i genitori, gli educatori scolastici, e anche i media stessi. Proprio per questo motivo, la presenza di una figura esperta che possa mediare e interpretare questi temi è cruciale, così come è importante che i media, inclusa la stampa, si affidino a figure competenti per trattare argomenti di questo tipo.

Un numero sempre crescente di studi accademici evidenzia quanta omertà persista, soprattutto nell'Europa meridionale, nel parlare di sessualità e nel fornire ai giovani gli strumenti per comprendere e gestire questi temi. Molti ricercatori e ricercatrici sottolineano come questa reticenza impedisca ai ragazzi di acquisire una piena consapevolezza della loro cittadinanza intima, limitando le loro capacità di esplorare e riconoscere i propri diritti e la propria identità sessuale. L'importanza di educare i giovani affinché possano navigare nel web in modo sicuro e consapevole è al centro di queste analisi: questo include la capacità di comprendere i contenuti e le dinamiche delle piattaforme pornografiche o di lavoro sessuale, promuovendo un approccio critico che li renda meno vulnerabili

a comportamenti rischiosi o dannosi (Albury, 2014; Formato, 2019; Massey et al., 2021; Fernandez et al., 2023).

Ma in questi casi, i lettori modello sembrano essere i genitori, o comunque gli adulti, e non i giovani che cercano informazioni per la loro salute sessuale. Nel corpus italiano, le figure esperte di riferimento non riportano dati statistici, studi o informazioni che possano supportare e giustificare il tono allarmistico di eventi presentati come sistemici e non come casi particolari.

(Intervistatore) Sempre più giovani chiedono di entrare nel mondo dell'hard?

(Rocco) È una richiesta crescente. Pensiamo solo ai danni prodotti dalla piattaforma Onlyfans. Ragazze in tv, prima della rivoluzione voluta da Piersilvio Berlusconi, che andavano in video dicendo che anche solo per mostrare un piede o una parte del corpo si possono guadagnare cifre astronomiche. Ma cosa ci aspettiamo poi? È chiaro che il messaggio che passa è che il corpo esibito diventa una fonte di facile guadagno. Ma la maggior parte delle ragazzine che si presentano nella mia accademia vengono rimandate a casa. Non si rendono conto delle conseguenze. Non sanno che una volta che vanno in rete, la loro vita cambia (Liberio Quotidiano, 27/08/2023)

In questo esempio, Rocco Siffredi nella figura di esperto spiega i “danni” prodotti dal OnlyFans sulle giovani ragazze, che, come abbiamo visto, in questo cluster tematico sono rappresentate come vulnerabili al pericolo di ingresso nell'industria del sesso. L'agency delle giovani è molto scarsa, stando alle parole dell'esperto, in quanto non hanno coscienza di ciò che è il lavoro sessuale. È interessante notare come Rocco Siffredi, nei virgolettati che abbiamo riportato, esemplifichi il punto di vista emergente nel corpus della vittima/carnefice maschile e della vittima/sex worker femminile.

Ho aperto il mio profilo quando avevo 13 anni [...] L'adolescente fa le sue ammissioni davanti a un'assistente sociale nell'ambito di un'inchiesta di Scotland Yard [...] È questo uno degli episodi che ha innescato la dura reazione di Moige, il Movimento italiano genitori: “È una piattaforma dal comportamento eticamente irresponsabile, che non ha messo in essere un'adeguata verifica della maggiore età – commenta il direttore generale Antonio Affinita” [...] Non è l'unico caso che il Moige denuncia. Perché da alcuni giorni tiene banco su TikTok un'altra vicenda. Parte dall'ammissione di un'altra star di OnlyFans, Michelle Comi [...] Realtà? Fantasia? In realtà Michelle è nota per attirare l'attenzione su di sé attraverso clip su TikTok nelle quali racconta storie sempre dal sapore piccante [...] Al di là di questi episodi, inchieste in tutto il mondo hanno comunque rivelato che è facile dribblare i filtri anti minorenni per poter accedere a piattaforme come OnlyFans. Due giornalisti della Bbc, Noe Titheradge e Rianna Croxford, spiegano: “Abbiamo scoperto che una ragazza di 17 anni del Sud-est dell'Inghilterra è riuscita a vendere dei filmati (il Fatto Quotidiano, 18/04/2023)

Il Moige (Movimento Italiano Genitori) è un'associazione di genitori fondata in Italia nel 1997, con l'obiettivo di rappresentare e tutelare i diritti delle famiglie italiane, soprattutto per quanto riguarda

la protezione dei minori. Il Moige è noto per le sue campagne e attività volte a sensibilizzare sui temi che riguardano l'educazione e la protezione dei bambini e degli adolescenti, in particolare sui rischi legati all'utilizzo dei media, al cyberbullismo, alla sicurezza stradale, dipendenze e sessualità.⁸⁴ A tal riguardo, infatti, è stato oggetto di controversie, poiché ha preso posizioni fortemente conservative e cattoliche.⁸⁵ In questo articolo, la figura dell'esperto rappresentata dal Moige denuncia tre casi, due dall'Inghilterra e uno italiano, ma di cui la frase "Realtà? Fantasia?" lascia intuire che si tratti di una notizia a cui fare poco affidamento, dato che potrebbe trattarsi di una trovata di marketing della sex worker.

Fenomeno esteso, dai professionisti arriva solo la punta dell'iceberg [...] «È stata colta in flagrante dalla madre mentre condivideva foto di parti intime sul web. Mentre la seconda paziente mi è stata portata per altri problemi», racconta la psicologa Alessandra Fresia, che oltre a lavorare nel reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Asti, segue uno sportello in una scuola della cittadina piemontese (Repubblica, 06/11/2022)

Anche questo articolo di Repubblica parla di minori che vendono immagini erotiche nel web, e la figura dell'esperto è incarnata dalla psicologa Alessandra Fresia, la quale sostiene che probabilmente è un fenomeno più esteso (senza riportare dati) e che ha avuto a che fare con due casi di minori.

Child Focus avverte in un rapporto HLN DOC che i pedofili sono attivi sul canale di foto e video OnlyFans [...] Secondo Niels Van Paemel di Child Focus è logico che un mezzo come TikTok o Instagram sia cauto. "Perché OnlyFans utilizza effettivamente queste app per reclutare visitatori. Sotto le foto di Instagram di star internazionali, di solito non è necessario scorrere a lungo i commenti prima di porre la domanda 'OnlyFans?' E ogni adolescente sa cosa significa quella domanda, che significa qualcosa come: "Voglio vederti nudo e sono disposto a pagare per questo" [...] "È utopico pensare che i pedofili non lo sappiano. Perlustrano anche i social media e cercano bambini sulle "loro" piattaforme. Usano TikTok gratuito, dove le adolescenti spesso imitano danze sexy, per stabilire contatti. Poi chiedono se la vittima ha anche un account OnlyFans." (De Morgen, 21/12/2020)

Child Focus, ufficialmente nota come *The European Center for Missing and Sexually Exploited Children*, è un'organizzazione belga fondata dal governo (al contrario del Moige) nel 1998 con sede a Bruxelles. È stata creata come risposta sociale e istituzionale a una serie di casi di sparizioni di minori che avevano profondamente scosso l'opinione pubblica, ed è diventata un modello per altre organizzazioni europee che operano nel campo della protezione dei minori.⁸⁶ Per quanto istituzionale,

⁸⁴ <https://www.moige.it/>.

⁸⁵ "Sara Marci, Famiglia Cristiana e il Moige vs Fiorello: "ha osato dire profilattico", su InfoOggi.it, 7 dicembre 2011. URL consultato il 31 luglio 2020 (archiviato il 6 dicembre 2012).

⁸⁶ <https://childfocus.be/fr-be/>.

in questo articolo l'esperto Niels Van Paemel non riporta dati e casistiche importanti, ma imposta la sentenza in forma aneddotica: "è utopico pensare che i pedofili non lo sappiano", "ogni adolescente sa cosa significa", "di solito non è necessario scorrere a lungo".

Per quanto riguarda i prossimi esempi belga, invece, abbiamo figure di esperti che si rifanno a dati, studi universitari e casistiche con fonti verificabili, ed è ciò che è totalmente assente nel corpus italiano. Brevemente, riportiamo gli esempi:

Secondo Renaud Maes, sociologo e professore alla Libera Università di Bruxelles citato da "La Libre", che ha intervistato sul caso una cinquantina di studenti, questo tipo di lavoro porta alla solitudine e talvolta nuoce al successo degli studi. Secondo l'esperto i sistemi di aiuto dovrebbero essere ripensati sia a monte che a valle (La Province, 18/01/2023)

Sempre più giovani si confrontano con la sextortion. L'anno scorso Child Focus ha contato 109 segnalazioni. Si tratta del 20% in più rispetto al 2021 e quasi il doppio rispetto a prima della crisi del coronavirus. Anche il numero delle segnalazioni di sexting transfrontaliero è aumentato notevolmente lo scorso anno (+17%). Ciò include la ricezione di scelte di cazzi indesiderate o l'esposizione di ragazze online senza il loro consenso. Minori e prostituzione. È un problema complesso e persistente. Nel 2022 Child Focus ha avviato 61 casi legati a questa forma di sfruttamento sessuale. Si tratta di quattro in più rispetto all'anno precedente, ma cinque in meno rispetto al 2020 (Het Nieuwsblad 08/06/2023)

Su richiesta del segretario di Stato per le pari opportunità Sarah Schlitz, sono stati intervistati 1.819 giovani dai 15 ai 25 anni, "nativi digitali" cresciuti con Internet. Lo studio è stato condotto sotto la direzione di Catherine Van De Heyning e Michel Walrave dell'Università di Anversa in collaborazione con l'Istituto per l'uguaglianza di genere. I giovani affermano di ricevere regolarmente online contenuti sessuali non richiesti. Circa il 37% dei giovani aveva già ricevuto una "dickpic". Questa percentuale è molto più alta tra le ragazze (51%) che tra i ragazzi (23%). Il problema è più elevato anche tra i giovani tra i 15 e i 18 anni appartenenti alla comunità LGBTQIA+ (La Libre Belgique, 02/07/2023)

Nel primo e nel terzo testo riportato abbiamo come referenti esperti professori universitari, che hanno condotto ricerche e riportano risultati e opinioni. Mentre nel secondo caso l'esperto è nuovamente Child Focus, ma, al contrario dell'articolo precedente, riporta dati e statistiche, per quanto i numeri riportati siano contenuti (109 segnalazioni di sextortion nell'intero stato belga, e 61 per prostituzione minorile in un anno). La maggiore formalizzazione del ruolo degli esperti all'interno del panorama giornalistico belga rispetto a quello italiano, accompagnata dalla presenza di dati a supporto delle tesi trattate in tre casi su quattro, appare verosimilmente legata alle politiche educative promosse dal governo in materia di sessualità. È alla luce dei dati secondari relativi al contesto politico e sociale

belga, più favorevole a discussioni aperte su sessualità e giovani, che interpretiamo questi risultati, i quali sono una conferma delle differenze tra i due paesi.

Perciò, la rappresentazione identitaria del giovane che si interfaccia con la sessualità online offerta dalla stampa dei due paesi, seppur con qualche differenza, disegna soggettività fortemente marcate per genere, ed esistenzialmente connotate da poca agency e molta vulnerabilità agli effetti dei media. Goode e Ben-Yehuda (2013), trattando il tema del panico morale come di forme di preoccupazioni morali circa una minaccia che pare sproporzionata al pericolo reale, introducono la figura degli “imprenditori morali”. Questi attori (tra cui i media) delineano, propagandano e combattono una minaccia morale e cercano di plasmare con i loro valori e discorsi il dibattito pubblico, talvolta con scopi di lucro (per questo sono detti *imprenditori*). Quando la minaccia è questione di sessualità e tecnologie, gli imprenditori morali si affidano molto a teorie sugli effetti dei media che sono state problematizzate in ambito accademico quali il modello dell’ago ipodermico o del proiettile magico (Lasswell, 1927).

Mettere in discussione il rapporto di causa-effetto tra prodotti mass mediali e reazione dell’audience non significa sottovalutare il potere dei media di dare significato alla realtà sociale e agli attori che la compongono. Secondo la Teoria dell’Accumulazione (DeFleur, Dennis 1994), la coerenza, la pervasività e la convergenza di contenuti tra diversi media possono avere una grande influenza sull’audience. Ad esempio, Merskin (2004) utilizza questa cornice per trattare della normalizzazione del male gaze (Murvey, 1975) sui corpi di soggettività femminili adolescenti e preadolescenti.

Inoltre, la stampa è un potente megafono, e la sua agenda è tenuta in alta considerazione da parte delle istituzioni, e dalle piattaforme stesse. Smith e Cole (2013) hanno analizzato il panico morale che si era venuto a creare intorno agli ambienti Facebook e MySpace tra il 2006 e il 2009. Gli imprenditori morali sostenevano che i due social erano utilizzati da pedofili che aggiungevano bambini come amici, li contattavano in chat e li attiravano per incontri. Secondo Smith e Cole, questo panico ha modellato l’ecosistema dei social media e ha contribuito al declino di MySpace, poiché Facebook è riuscito a presentarsi come un luogo più sicuro. Sebbene la politica sulla privacy di Facebook sia stata a più riprese oggetto di critica, essa permetteva all’azienda di affermare che il controllo della privacy era nelle mani degli utenti.

Sempre il panico verso la pedofilia, così come quello per il traffico di esseri umani, ha condotto le istituzioni americane a far valere leggi come FOSTA/SESTA (Fight Online Sex Trafficking Act and Stop Enabling Sex Traffickers Act, 2018), che rende le piattaforme responsabili per quello che pubblicano e che ha creato molti danni per i/le sex worker.

Dunque, i media sono attori sociali che contribuiscono alla co-creazione dell'immaginario collettivo della realtà, ma, per evitare tecnodeterminismi, è prudente prendere le distanze dalle interpretazioni causali dei loro effetti sui pubblici, interpretazioni di cui si servono gli imprenditori morali.

Ciò che i media di questo cluster veicolano, rappresentando i giovani che si interfacciano all'industria del sesso, sono i rischi, ed è per questo che si parla di panico morale.

Il tono di voce allarmistico e i valori notizia negatività e sensazionalismo sostengono la rappresentazione dei rischi che i giovani, vicini al lettore modello sia per prossimità geografica che relazionale, incontreranno e di cui saranno vittime, in modalità diversa rispetto al loro genere, per la loro connaturata assenza di agency.

La società del rischio teorizzata da Beck (1986) è un'organizzazione sociotecnica che consente a chi la abita una migliore qualità della vita, ma al contempo lo espone a maggiori rischi rispetto alle società premoderne. Questi rischi richiedono maggiori sforzi conoscitivi istituzionali così da poter contenere i danni possibili. Per Kosselleck (2007), nella parabola della modernità vi è un importante *scarto* tra il progetto ideato e ciò che poi viene conseguito, e questo scarto ha valore autonomo. Infatti, il rischio è la conoscenza dello scarto tra progetto e realizzazione. Più c'è conoscenza, minore è l'incertezza, e al contempo maggiori sono i rischi e quindi l'interdipendenza sociale, poiché gli individui e le istituzioni si devono prendere carico del problema. Il rischio si riferisce sempre a scelte individuali e collettive, è una situazione che si viene a creare tra attori di varia natura, ma la cui interpretazione, conoscenza e reazione è sempre umana (Luhmann, 1996). Il rischio è misurabile in due modalità differenti, quella del danno e quella dell'oltraggio (Cerroni, Cardone, 2021). La prima rileva il rischio tecnico potenziale e computabile in misure quantitative. Nel nostro caso, possiamo prendere come esempi i dati forniti da alcuni testi, soprattutto belga, che abbiamo riportato tramite il referente "esperto".

L'oltraggio, invece, si posiziona sul piano simbolico, e riguarda l'indignazione suscitata dal rischio, cosa che è presente in entrambe i corpora. Tramite l'oltraggio, possiamo comprendere che il quadro ideologico in cui sono inseriti gli articoli è quello dell'antagonismo, *noi* lettori avversi a *loro* piattaforme, e che il framework valoriale di questi testi rientra nel paradigma dell'oppressione.

L'articolo italiano che manca della figura dell'esperto, ovvero *Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato*, riporta le due facce del rischio descritte da Cerroni e Cardone in modo esemplificativo:

Come affermano molti studi, l'industria del sesso è il regno dello stupro: il 73% delle "sex workers" risultano violentate e il 59% di queste più di cinque volte (Il Fatto Quotidiano, 26/03/2021)

Questo testo, che tratta dell'iniziativa dell'Università di Lencester di sostenere con un "kit" informativo gli e le studenti che si mantengono gli studi come sex worker, ha un tono di voce fortemente polemico, oltre che allarmistico. Ciò si può notare dall'utilizzo delle virgolette per la dicitura *sex workers*, interpretabile come una volontà di prendere le distanze dal termine. Il valore notizia del sensazionalismo unito a quello della negatività è evidente nella metafora "il regno dello stupro". Qui vi è l'oltraggio, il rischio inserito in un piano simbolico. Mentre ciò che riguarda la dicitura "studi", che non verrà specificata oltre, ovvero le percentuali di persone violentate, si attiene al piano del danno.

L'oltraggio è una costruzione sociale dell'effetto percepito dagli individui: quanto il rischio è oltraggioso si misura in relazione ai valori culturali del singolo e della società che abita.

Infatti, un tratto caratteristico della società del rischio è l'alto grado di differenziazione funzionale, ovvero l'attribuzione delle letture del rischio a due attori: il danno è attribuito all'esperto, mentre l'oltraggio al pubblico. Questa polarizzazione crea incomprensioni nel dibattito pubblico, e ad una continua messa in discussione della figura esperta e delle sue informazioni relative al danno.

Nel contesto sociale strettamente mass mediale, abbiamo riportato qui esempi presi dai nostri dati in cui l'esperto e l'articlista danno la stessa visione del rischio, supportando il piano del danno con quello dell'oltraggio. L'articlista si immedesima nei lettori e riporta la visione allarmata dell'audience:

Tracciano un quadro allarmante, di comportamenti che rasentano in alcuni casi la prostituzione, alla ricerca forsennata di piacere agli altri (Repubblica, 06/11/2022)

Questo perché l'atteggiamento che il soggetto ha verso un tema e verso il suo interlocutore lo spinge a leggere il contenuto informativo del messaggio alla luce di tali atteggiamenti preesistenti (Confirmation bias; Taber, Lodge, 2006). Il fenomeno del rischio "prostituzione minorile aumenta con l'utilizzo delle tecnologie da parte dei giovani" viene percepito tale da un certo lettore modello, a cui è indirizzato il messaggio, ovvero adulti e genitori che possono interessarsi a queste notizie.

Il fenomeno del rischio nasce da un evento che sospende la routine, prevedibile e normalizzata. Ad esempio:

Ricevere immagini sessualmente esplicite quando non hai chiesto nulla e non hai acconsentito? Il fenomeno è molto comune. I giovani nati dopo Internet (nativi digitali) si confrontano in particolare con queste "dick pics", abbreviazione di picture, che in inglese significa "immagine" e dick, parola volgare per indicare un pene eretto, inviate via Internet. Per estensione, questo termine si riferisce a qualsiasi foto di natura sessuale (La Libre Belgique, 02/07/2023)

L'evento, in questo caso, è che i giovani ricevono sempre più spesso immagini sessualmente esplicite senza consenso. Questo evento diventa un dato critico che supera la soglia di monitoraggio e rende difficile risolvere il problema in modo rapido. Per questa ragione diventa un allarme:

I giovani affermano di ricevere regolarmente online contenuti sessuali non richiesti. Circa il 37% dei giovani aveva già ricevuto una "dickpic". Questa percentuale è molto più alta tra le ragazze (51%) che tra i ragazzi (23%). Il problema è più elevato anche tra i giovani tra i 15 e i 18 anni appartenenti alla comunità LGBTQIA+. (La Libre Belgique, 02/07/2023)

L'allarme genera una reazione, ovvero apre il dibattito politico e dell'opinione pubblica sul rischio: negli articoli dei corpora, il rischio presentato riguarda la salute sessuale dei giovani.

Su richiesta del segretario di Stato per le pari opportunità Sarah Schlitz (Ecolo), sono stati intervistati 1.819 giovani dai 15 ai 25 anni, "nativi digitali" cresciuti con Internet. Lo studio è stato condotto sotto la direzione di Catherine Van De Heyning e Michel Walrave dell'Università di Anversa in collaborazione con l'Istituto per l'uguaglianza di genere (La Libre Belgique, 02/07/2023)

I testi tendono a patologizzare determinate pratiche, come la pornografia o il sexting, contrapponendo il sesso "sano" con quello consumato mediaticamente, e preoccupandosi solo degli effetti negativi (Atwood, 2018).

La maggior parte dei giovani intervistati si è detta "imbarazzata", "arrabbiata" o addirittura "furiosa" per aver ricevuto tali immagini senza il loro consenso, sentimenti che prevalgono soprattutto tra le donne.[...] Vediamo queste pratiche verificarsi su tutti i canali di social media utilizzati dai giovani, ma Snapchat in particolare gioca un ruolo molto importante [...] Il Segretario di Stato per le Pari Opportunità sottolinea che la violenza sessuale online può causare danni terribili e può persino portare al suicidio (La Libre Belgique, 02/07/2023)

L'oltraggio di una sessualità deviante e degradante, come quella che si può trovare online, posiziona i nostri giovani fuori dal cerchio incantato (Rubin, 1984).

Per alcuni articoli, però, non parliamo di rischi: per gli articoli del corpus italiano e per un articolo del corpus belga (quindi 5 articoli su 8 del cluster), l'allarme rappresentato si attiene più al piano dell'incertezza, che richiede sicurezza (Sofsky, 2005). Infatti, la conoscenza è la condizione per poter dar senso a ciò che viene letto come rischioso e, al contempo, la risorsa principale per la soluzione.

NARRAZIONE MASS MEDIALE E SEX WORK: CASO DI STUDIO E METODO

La differenza tra incertezza e rischio (ibidem) consta nel fatto che la prima non conosca l'eventualità di scarto o le probabilità che questo scarto vi sia e in che condizioni. Non avendo conoscenza, l'allarme è provocato proprio dalla inconsapevolezza sul tema:

Se hai più di 30 anni, potresti non aver sentito parlare di OnlyFans. Ma ci sono buone probabilità che i tuoi figli conoscano la piattaforma. "Ed è qui che risiede il pericolo di un social media come OnlyFans [...] Van Paemel consiglia quindi ai genitori di parlare ai propri figli dei social media. "Insegna loro come gestire le impostazioni sulla privacy. Consigliamo loro di proteggere i loro profili in modo che solo i loro amici possano vedere il contenuto. In questo modo impedirai ai pedofili di vedere i loro video e commentarli." (De Morgen, 21/12/2020)

(Intervistatore) Sempre più giovani chiedono di entrare nel mondo dell'hard?

(Rocco Siffredi) «È una richiesta crescente. Pensiamo solo ai danni prodotti dalla piattaforma Onlyfans.

[...] (Intervistatore) Lei è d'accordo sulla castrazione chimica proposta dal ministro Salvini per gli stupratori?

(Rocco Siffredi) «Senza nulla togliere alla stima che nutro per Salvini, dico no. [...]

(Intervistatore) E come si deve intervenire?

(Rocco Siffredi) «Blochiamo tutti i siti porno in rete. Se necessario, mi offro come portavoce e accetterei anche la chiusura del mio sito. Per aiutare i giovani questo e altro (Libero Quotidiani, 27/08/2023)

[...] il direttore generale [del Moige] Antonio Affinita: "[...] Non possiamo permettere che i nostri figli abbiano accesso così liberamente a contenuti di questo tipo". [...] Che sia vero oppure no che anche un minorenni possa furbescamente aggirare i regolamenti e le diverse procedure di verifica per aprirsi un profilo sulla piattaforma, l'attrazione che genera OnlyFans sui giovanissimi, con le sue promesse di guadagni mirabolanti in cambio di contenuti virtuali erotici, è potentissima (18/04/2023)

Un kit di strumenti per i lavoratori del sesso" è stato costruito alcuni giorni fa dall'università di Leicester per fornire supporto e tutele agli studenti che si guadagnano da vivere con il lavoro sessuale [...] l'università trascura completamente di considerare la violenza strutturale del mercato del sesso, sia a livello nazionale che internazionale [...] Sopraffatti dal desiderio di rendere effettivo il diritto allo studio, gli ideatori del Toolkit non si sono posti il problema della costruzione del consenso [...] Questo non vuol dire che ogni studente sperimenterà esattamente lo stesso tipo di trattamento fisico, ma colpisce il fatto che l'università di Leicester abbia totalmente ignorato questi rischi. In realtà, assai subdolamente, è giunta perfino a minimizzarli [...] Prostituzione in cambio dell'ascesa sociale, sfruttamento intimo e molecolare per ottenere la laurea o il dottorato (Il Fatto Quotidiano, 26/03/2021)

Si va dal quindicenne che organizza incontri dal vivo fino alle ragazzine bullizzate in cerca di approvazione: "Fenomeno esteso, dai professionisti arriva solo la punta dell'iceberg" [...] l'allarme lanciato dalla psicoterapeuta Annalisa Perziano, che avvertiva sul pericolo Onlyfans, un sito dove due ragazzine minorenni sue pazienti scambiavano video osé e si accordavano per fare sesso a pagamento (Repubblica, 06/11/2022).

In questi articoli, come abbiamo visto, non vi sono dati concreti a supporto della reazione istituzionale. Quindi, non è esplicitato il grado di conoscenza dello scarto, e perciò non si tratta di un allarme per rischio, ma per incertezza. L'oltraggio di cui si parla è relativo più all'incertezza che al rischio, e non vi sono (quasi) riportati i danni. L'incertezza richiede misure di sicurezza (Josky, 2005) che sono problematiche: Rocco Siffredi propone di chiudere tutti i siti porno, Van Pamel consiglia di sorvegliare le impostazioni della privacy degli account social dei propri figli, gli altri referenti autorevoli non offrono soluzioni, ma generano allarmismo sostenendo che è necessaria una reazione. La mancanza di conoscenza che genera l'incertezza richiede dunque sicurezza, ovvero una reazione anticipata ad un evento probabile e dannoso. Però, come sostiene Han (2006), il concetto di sicurezza è relativo alle società e agli individui, e porta con sé altri limiti, ad esempio quelli di vedere il rischio solo come qualcosa di negativo. Inoltre, si sottovaluta la grande invasività politica che la sicurezza porta nelle vite dei cittadini. Basti pensare alla domanda posta a Rocco Siffredi circa la castrazione chimica, una proposta di sicurezza voluta e propagandata dall'imprenditore morale e Ministro Matteo Salvini.

In conclusione, il cluster tematico "rischi per le giovani generazioni" offre la rappresentazione identitaria del giovane:

- fortemente caratterizzato per genere (vittima/carnefice se maschio; vittima/sex worker se femmina);
- scarsa agency (non ci sono nomi propri, non ci sono quasi mai virgolettati, parla per loro un esperto);
- frequenta ambienti online rischiosi (tutti i social più famosi, i siti porno e OnlyFans, la piattaforma del rischio per eccellenza);
- i pericoli sono: prostituirsi, incontrare pedofili, fare violenza (sia fisica che psicologica tramite sexting e sextortion) a coetanee.

Le caratteristiche dei due corpora, quello belga e quello italiano, sono molto simili tra loro, ma hanno una differenza sul piano qualitativo delle figure degli esperti: quelli belga sono in larga parte membri della comunità scientifica e istituzionale del paese. Infatti, gli articoli belga propongono dati e statistiche a supporto delle loro tesi, e l'allarme che provocano è riferito ad un rischio che hanno calcolato. Invece, gli articoli italiani non riportano prove di conoscenza dello scarto tra ciò che era programmato (benessere sessuale dei giovani) e ciò che ne è conseguito (sessualità deviata). Ciò genera allarmismi dettati dall'incertezza, con conseguenti richieste di sicurezza.

CONCLUSIONI

Il presente elaborato analizza tramite CDA i discorsi sulle identità dei/le sex worker nella stampa nazionale italiana e belga.

Negli anni '70, i primi teorici dell'analisi critica del discorso erano interessati ad indagare come l'uso del linguaggio contribuisse alla trasformazione del sociale e, al contempo, come il sociale influenzasse l'uso del linguaggio (Fowler et al., 1979). Il concetto di identità che prendiamo in considerazione nei testi analizzati si collega all'idea che l'uso del linguaggio, ovvero il discorso (Foucault, 1980), non si limiti ad un approccio cognitivo (Hart, 2008), ma che abbracci anche un approccio sociale (Goffman, 1974). La nozione di discorso nel presente elaborato è profondamente influenzata dal lavoro di Foucault (1972), secondo il quale gli individui sono sia oggetti che agenti del discorso, al cui interno viene esercitato il potere. Ne *Il soggetto e il potere* (1983), Foucault sostiene che il potere è radicato nelle relazioni sociali; quindi, non vi è una sottomissione del soggetto all'ordine politico-giuridico del sovrano. Il potere non agisce sui soggetti, ma sulle loro azioni, tramite l'azione di governare, ovvero di agire su possibili azioni di altri. Gli altri che subiscono il governo sono soggetti dotati di agency: la condotta dei soggetti, ovvero le pratiche soggettive, è attiva e tende alla problematizzazione dell'azione. I soggetti si posizionano come individui normati, scelgono con le loro azioni di assoggettarsi al potere, e compiono questa scelta in quanto sono individui liberi. Per Foucault, la libertà è la condizione preliminare di esercizio di potere: l'individuo libero può scegliere di agire in molti modi diversi, generando un campo aperto di possibilità. Il potere ha come obiettivo principale strutturare il campo contemporaneamente allo sviluppo delle soggettività e quindi della libertà, ovvero man mano che le pratiche possibili diventano reali. Ciò porta il potere, contrariamente a ciò che sostiene Agamben (1998), al di là del giuridico, della legge che anticipa l'agire. Il dispositivo di potere foucaultiano non è qualcosa di scritto, stabile, fissato come il potere giuridico, ma procede in un equilibrio instabile tra strutturazione e destrutturazione; non c'è potere senza libertà, quindi ogni relazione di potere implica una strategia di lotta in cui potere e resistenza si trasformano reciprocamente. Da questa instabilità delle relazioni di potere deriva la costruzione discorsiva del soggetto. Le formazioni discorsive (o regimi di verità in Foucault, 1972) sono governate da regole interne e sono estendibili a luoghi (ospedale psichiatrico, prigione, etc.), divisioni sociali (ad es., separazione tra "folle" e "normale"), testi (norme, etc.), e sono anche incarnate da agenti che occupano "posizioni soggettive" connesse all'identità. Infatti, l'identità è analizzabile in quanto fenomeno discorsivo poiché le rappresentazioni degli attori sociali vengono co-costruite attingendo anche da risorse linguistiche e semiotiche.

CONCLUSIONI

L'analisi critica del discorso, dalla prospettiva costruttivista, finalizzata allo studio delle strutture relazionali di potere e discriminazione che si manifestano nel linguaggio (Martin, Wodak, 2003), trae molte suggestioni teoriche dalla visione del potere di Foucault; una visione produttiva, che ispira il lavoro di Butler (1997). Per la studiosa, l'uso del linguaggio dipende dalla posizione sociale del locutore, in quanto il potere della parola non deriva dalla natura linguistica degli enunciati, ma dallo status di chi la pronuncia. La parola pronunciata fuori dal suo contesto d'origine e da persone diverse da quelle che la utilizzano solitamente può produrre effetti inediti sia sul locutore nella sua posizione sociale, sia sulle condizioni del discorso.

Considerando le modalità in cui il potere agisce, veicolato dal discorso, per produrre soggettività, abbiamo interpretato i dati dei testi giornalistici. Le classificazioni di sé e degli altri, ovvero le identità, sono ampiamente influenzate dai discorsi sui gruppi sociali, che vengono prodotti e riprodotti a diversi livelli della società e in diverse sfere sociali, come i media. I testi giornalistici non sono neutrali, ma sono condizionati dal contesto socioculturale che li ha determinati. I testi sono importanti in quanto l'identità è da leggere anche come fenomeno materiale messo in atto nel tempo e nello spazio, in contesti reali (compresi quelli online), e come conseguenza di eventi concreti. Infatti, gli individui non assumono un'identità indipendentemente dal contesto (Zotzmann, O'Regan, 2006).

L'interesse per la rappresentazione dei/le lavoratrici è sorto principalmente dall'urgenza di esplorare una questione relativa al contesto sociale italiano, ovvero il problema delle sue priorità.

Le priorità sono insiemi di valori sociali e individuali che mostrano ciò che è importante e ciò che non lo è (Parsons, 1951). Le priorità influenzano molti aspetti della nostra società, tra cui le modalità con cui i media impostano la loro agenda e parlano di determinati argomenti.

Dall'analisi condotta sui testi giornalistici, possiamo sostenere che il tema del lavoro sessuale non è una delle priorità veicolate dai media per il dibattito pubblico della società italiana e di quella belga. Infatti, uno degli obiettivi era di indagare le narrazioni principali riguardo il lavoro sessuale offerte dalla stampa nazionale dei due paesi, comparati per comprendere se sussistono differenze di storytelling tra due realtà con piani legislativi differenti a tutela dei/le sex worker.

Abbiamo potuto constatare dall'analisi dei dati che i risultati sono simili: i cluster tematici più utilizzati sono "interviste a sex worker", "crimine e sex work", "rischi per le giovani generazioni" per tutti e due i corpora. Il fatto che non vi sia grande differenza tra i due paesi nel modo di rappresentare i/le sex worker e il loro lavoro potrebbe essere imputato a due ragioni principali: la globalizzazione delle notizie (Sorrentino, Splendore, 2022) e l'assenza di un evento che faccia notizia relativo al mondo dell'industria del sesso.

Il sistema giornalistico occidentale è in fase di rapido cambiamento: la costruzione dell'agenda setting è sempre più dettata a livello globale più che locale, e il giornalismo automatizzato prevede

CONCLUSIONI

l’inserimento di sistemi algoritmici nel newsmaking. I sistemi algoritmici costringono ad una totale rivalutazione delle quattro specifiche che definiscono il ruolo giornalistico: le idee normative, gli orientamenti cognitivi, la pratica professionale e la performance narrata. Le innovazioni tecnologiche che si caratterizzano a livello globale il giornalismo sono “boundary object” (Moran, Shaikh, 2022), corpi estranei che velocizzano a dismisura i tempi di produzione e mettono in discussione la legittimazione del ruolo sociale del giornalista (Tandoc, Oh, 2017). Così, alcune notizie vengono “automatizzate”, sono praticamente le stesse per tutti, tradotte tramite intelligenze artificiali così da poter essere rapidamente utilizzate in più contesti linguistici e culturali, sulla scia del lungo processo di datificazione che ha reso dato, macchina e algoritmo centrali nel newsmaking (Porlezza, 2023).

Le notizie pubblicate online sono, inoltre, progettate per generare un maggiore coinvolgimento e un elevato numero di clic per gli inserzionisti, influenzando così il tono e l’agenda editoriale.

Con l’aumento del numero di testate e luoghi dell’informazione, così come di articoli in uscita – un’espansione che si è accelerata negli ultimi 3 anni per adattarsi a un ciclo di notizie distribuito e continuo durante la recente pandemia di Covid-19 – le principali testate giornalistiche europee si sono trovate a competere in un ambiente informativo ancora più spietato, in cui l’approccio clickbait è diventato predominante nella presentazione di determinati argomenti (Lischka et al., 2023).

La somiglianza tra i principali filoni narrativi dei due corpora ci fa giungere ad una prima conclusione: che i piani legislativi differenti tra i due paesi non implicano macro-differenze a livello tematico sulla trattazione del lavoro sessuale.

Questa conclusione è, però, da interpretare tramite due chiavi differenti: i testi dimostrano sì un alto grado di stigmatizzazione nei confronti del/la sex worker in entrambi i corpora (anche se in misura minore in quello belga), ma il fatto che in Belgio si sia passati da un secolo di grande tolleranza alla legge del 2024 che concede sindacati e la possibilità per chi di professione di diventare un lavoratore dipendente permette di leggere gli articoli analizzati come se fossero “normalizzanti”.⁸⁷

Invece, il fatto che in Italia non si tratti il tema del lavoro sessuale in termini di diritti e di tutele, che non vi sia un reale dibattito politico su come affrontare una situazione che, così deregolamentata, rende difficili compiere azioni di tutela sulla persona quali affittare una casa, dimostrare un reddito, ottenere la residenza, o la cittadinanza, ha un peso differente.

L’importanza di aprire questo dibattito in Italia per poter sollecitare gli obblighi etici della cittadinanza e della politica (Butler, 2009) è da collegare al problema delle priorità.

Secondo il sistema italiano, l’insieme di valori nella nostra società è regolato dalla Costituzione. In questa, ci sono articoli che affermano esplicitamente i principi valoriali dell’uguaglianza, della dignità

⁸⁷ <https://www.belgielex.be/en>.

CONCLUSIONI

paritaria e del diritto di perseguire il pieno sviluppo della persona umana senza discriminazione, anche per il tipo di lavoro che si è scelto di intraprendere.⁸⁸

Se l'insieme di valori italiano è regolato dalla Costituzione e le priorità di una società mostrano ciò che è importante e ciò che non lo è, crediamo sia utile considerare che le principali priorità di una società dovrebbero essere lo sforzo di allineare i principi costituzionali con la vita quotidiana. Questa responsabilità ricade sui cittadini, ma soprattutto sulle istituzioni, compresi i media. Nel caso del lavoro sessuale, si dovrebbe indirizzare il dibattito pubblico anche interrogandolo su tali questioni, che diventano prioritarie anche se si tratta di minoranze, di un mestiere sommerso, professato soprattutto da donne, da persone straniere, giovani e parte della comunità LGBTQIA+.

Il fatto che questo non avvenga in Italia, e che non vi siano sviluppi importanti a livello legale nel rimodulare la Legge Merlin (1958), ha come evidenza un ulteriore risultato emerso da questo progetto di ricerca.

Infatti, il secondo obiettivo della ricerca intende indagare quali sono le rappresentazioni delle sex worker offerte nei tre principali cluster tematici. Abbiamo quindi categorizzato alcuni profili identitari emersi: la sex worker visibile, ovvero una soggettività femminile, eterosessuale, bianca, esteticamente conforme, giovane, che, grazie alla sua esposizione mediatica, riesce ad ottenere un grande successo economico. Tale successo le fa interpretare il suo mestiere all'interno del paradigma dell'empowerment di Weitzer (2009).

Il giovane che si avvicina alle piattaforme del rischio (e dell'incertezza): un soggetto esistenzialmente privo di agency per la sua giovane età, bianco, europeo, di buona famiglia, che fatica a comprendere e a gestire la propria sessualità e le relazioni sessuali con l'altro, anche a causa delle tecnologie che gli permettono un accesso disintermediato all'industria del sesso.

Nonostante le narrazioni principali nei due corpora sono le stesse, la seconda conclusione è che le rappresentazioni delle sex worker differiscono in particolare nel cluster tematico "crimine e sex work". Infatti, le soggettività presentate in questo cluster sono state divise tra vittime *grievable* e vittime *ungrievable*, termini presi in prestito dal lavoro di Judith Butler (2009). Nei due corpora, quando avviene un crimine, un crimine che comporta la vulnerabilità psicofisica del soggetto vittima, le modalità in cui vengono descritti tali soggetti differiscono. Prendiamo l'esempio del caso di omicidio: in Italia un uomo ha ucciso tre sex worker a Roma nel 2022, e nel 2018 è stata uccisa una sex worker a Bruxelles. Nel 2022 Libero Quotidiano, a ridosso dell'evento, ha scritto un articolo a riguardo, e nello stesso anno De Morgen ha scritto un articolo perché nella capitale europea la sindaca aveva deciso di commemorare la vittima dedicandole il nome di una via.

⁸⁸Nello specifico, ci riferiamo agli articoli 2, 3, 4 della Costituzione Italiana.

CONCLUSIONI

Nonostante lo stigma e gli stereotipi che abbiamo visto essere inseriti nei discorsi sul lavoro sessuale, in Belgio le vite delle sex worker sono vite che Judith Butler definirebbe *grievable* (2009), degne di lutto.

Abbiamo interpretato questa differenza proprio a partire dai diversi piani legali in tutela del lavoro sessuale nei due paesi. Catherine Rottenberg (2014), in *The Rise of Neoliberal Feminism*, descrive l'ideale di soggettività femminile per la società neoliberale occidentale. La donna, secondo le aspettative sociali e individuali, è femminista, è capace, è accettata quando riesce a bilanciare la propria carriera con il lavoro riproduttivo sociale, quindi con la cura di sé e della famiglia.

La depenalizzazione in Belgio permette idealmente alle lavoratrici del sesso, anche quelle percepite come vittime, di diventare soggetti socialmente accettati.

In Italia questo non è possibile, poiché il modello abolizionista rende difficile sia avere una carriera, sia formare una famiglia. Da un punto di vista intersezionale – e poiché parliamo della categoria delle vittime, che include persone non bianche, indigenti, etc. – le persone straniere che svolgono il lavoro sessuale in Italia rischiano di non ottenere il visto, di non poter mantenere i propri figli e, in generale, di avere difficoltà a trovare una casa, poiché affittare o vendere immobili a lavoratori del sesso sarebbe considerato favoreggiamento della prostituzione (Garofalo Geymonat, Selmi, 2022).

In Italia, le sex worker non possono diventare soggettività femministe pop a pieno titolo: possono solo ambire ad essere soggetti visibili, la categoria più accettata in quanto, come abbiamo visto, genera capitale, e, quindi, nella società neoliberale, è vista come un soggetto degno (Hall, 2007; Feher, 2009).

Possono anche essere riconosciute come *vite grievable* se sono giovani, di buona famiglia, europee, che si interfacciano all'industria del sesso perché vulnerabili, e che quindi sono degne di protezione. Ma se non si tratta dei figli dei lettori, o di quella ristrettissima percentuale di persone che è riuscita ad accrescere il proprio capitale grazie ai media diventando soggetto visibile, allora la vita della sex worker in Italia, a differenza del Belgio, è considerata *vita ungrievable*, e quindi esclusa dalle priorità della nostra società.

Judith Butler parla di vite *grievable* e *ungrievable* nel suo testo *Frames of War: When is Life Grievable?* (2009), dove si è interrogata a livello etico circa gli effetti delle immagini di guerra di paesi lontani che vengono trasmesse in Occidente dai media.

Le domande che si è posta sono principalmente due: cosa rende possibile la risposta etica alla sofferenza dell'altro? Cosa significa per i nostri obblighi etici intercettare le richieste di qualcuno che non abbiamo scelto?

La studiosa sostiene che viviamo in un'epoca in cui siamo continuamente sollecitati da immagini di sofferenza di persone e popolazioni lontane da noi: la sollecitazione etica avviene quando un evento

CONCLUSIONI

ci colpisce senza che fossimo preparati a riceverlo. Il fatto di non essere preparati a ricevere informazioni sulla sofferenza altrui significa che ciò avviene senza il nostro consenso, ed esula dalla nostra volontà. Queste informazioni sono sollecitazioni etiche dalla duplice forma di imposizione e di richiesta: non vi è un accordo deliberato, o un contratto a riguardo, non è consensuale ricevere le sollecitazioni che suscitano i nostri obblighi morali verso l'altro.

Noi lettori possiamo facilmente vedere una persona che svolge lavoro sessuale, una vittima di tratta, un giovane che si interfaccia all'industria del sesso come qualcuno di lontano da noi. In particolare, per le vittime dei nostri corpora, si tratta di persone straniere e indigenti, caratteristiche che contribuiscono ad allontanare i soggetti dalla nostra sfera parrocchiale.

Infatti, le informazioni che suscitano obblighi morali ci spingono a rivedere le questioni etiche relative alla prossimità e alla distanza. Susan Sontag (2002) sostiene che la fotografia di guerra sovraccarica il nostro immaginario e al contempo paralizza la nostra azione, portandoci a non reagire. Gli individui agiscono solo se mossi ad agire, e si è mossi ad agire se qualcosa di esterno impone un eccesso su cui noi agiamo. La ricettività è preconditione ed elemento costitutivo per l'azione.

Ma, riporta Butler, vi sono casi in cui le reazioni avvengono, nonostante si tratti di eventi che riguardano persone e nazioni lontane: talvolta manifestazioni, attivismi online, dichiarazioni politiche emergono, nonostante non ci si riferisca alla propria cerchia, alla propria comunità.

Quando siamo in azione responsiva, stiamo rispondendo solitamente a ciò che non abbiamo scelto di sapere: il consenso non è una base sufficiente per delimitare gli obblighi globali che formano le nostre responsabilità. Gli obblighi etici sono suscitati anche per persone che non parlano la nostra lingua, che portano avanti scelte etiche differenti dalle nostre, che hanno orientamenti sessuali diversi dai nostri. Gli obblighi etici superano i confini culturali e nazionali, e ci vengono sollecitati tramite i media, che traducono gli eventi facendoli viaggiare attraverso lo spazio dei flussi, nel tempo senza tempo (Castells, 2006). Quindi, dato che le reazioni a volte esistono, e i pubblici non restano solo paralizzati davanti all'enorme e pervasiva quantità di informazioni che, non per nostra esplicita volontà, arrivano a noi, allora gli obblighi morali non sono delimitati né dal comunitarismo né dal consenso. Perciò, anche se non l'abbiamo scelto e anche se sentiamo le persone lontane da noi, il discorso mass mediale dovrebbe avere l'obiettivo di suscitarcì obblighi morali nei confronti degli ultimi, anche delle sex worker.

Perché se le questioni etiche non hanno confini, allora per suscitarcì obblighi sono questioni mediate: la localizzazione di ciò che accade in mia prossimità si confonde con ciò che accade lontano. Non siamo, prosegue la studiosa, esseri che vivono isolati che osservano altri attraverso certi momenti mediatici, ma se reagiamo è perché siamo interdipendenti gli uni dagli altri. Essere impreparati ad un'immagine mediatica che sopraffà può paralizzare, ma può anche portare all'azione perché colpisce

CONCLUSIONI

in un presente geografico che ti proietta in quello dell'immagine, negoziando la multilocalità delle scelte etiche che Butler definisce globali.

Anche Hanna Arendt (1963) rifiuta la concezione liberale dell'individualismo secondo cui i soggetti stipulano tra loro contratti specifici da cui fanno dipendere i loro obblighi morali. Infatti, ciò presuppone che i soggetti siano responsabili solo per questi accordi, ed è quello che la filosofa critica al comportamento di Otto Eichmann. Secondo Arendt, i totalitaristi sono coloro che presumono di aver diritto di scegliere con chi coabitare, quando invece siamo obbligati a vivere con coloro che già esistono, che non sono stati scelti da noi. L'eterogeneità della popolazione è una condizione della vita sociale e politica dell'individuo. Coloro con cui coabitiamo ci sono stati imposti a priori, e questo precede la possibilità di stipulare contratti sociali e di esprimere volontà personali. La coabitazione non scelta e la prossimità non voluta sono precondizioni della vita politica, e le istituzioni, per Butler, devono essere in grado di rendere tutte le vite equamente vivibili.

Quindi, anche le sex worker dovrebbero poter godere delle stesse tutele che godono le altre persone, anche le tutele dalla censura. La censura del nome proprio delle prostitute uccise a Roma nel 2022, la censura del dibattito riguardo questi femminicidi rispetto a quelli che, tristemente, avvengono e hanno come protagoniste persone che svolgono un lavoro differente, o che provengono dall'Italia.

Non ci può essere una parte *ungrievable* della società, una vita umana considerata socialmente morta e quindi non degna di lutto, perché siamo tutti "non scelti" insieme e tutti siamo corpi vulnerabili all'altro. Infatti, se siamo interdipendenti, è perché siamo fragili, o per dirlo come Butler, precari. Il corpo è il limite tangibile tra noi e l'altro, ed è anche ciò che esponiamo all'altro, che ci rende a lui vulnerabili e al contempo di lui responsabili. La nostra vita corporea ci rende bisognosi, ha delle necessità, e deve essere protetta: la nostra precarietà dipende dalla protezione offerta dalle infrastrutture sociali ed economiche in cui siamo immersi. Essere vite precarie mostra la nostra vulnerabilità esistenziale, perché siamo soggetti con un corpo che ha esigenze per sopravvivere, ma rivela anche la nostra socialità esistenziale, perché per far fronte a queste esigenze si è interdipendenti dall'altro che non si è scelto.

Secondo Butler, ogni sforzo politico per gestire una popolazione comporta una distribuzione tattica della precarietà, ed è spesso diseguale: cosa è una vita degna di lutto e cosa non è degno di protezione è deciso a livello normativo, legale, e anche dall'opinione pubblica attraverso le informazioni mass mediale che possono suscitare cambiamenti etici. Per questo, far coincidere le priorità costituzionali con le urgenze degli attori sociali chiamati "minoranze", come le lavoratrici del sesso, è una questione rilevante, e dato che, in Italia, non si ha una legge che tuteli le loro vite precarie come le altre, concludiamo con l'auspicio che le narrazioni della stampa e dei media dovrebbe tendere a

CONCLUSIONI

differenziarsi da quelle belga, e concentrarsi sui diritti e sulle condizioni delle persone che lavorano nell'industria del sesso.

Questa ricerca ha due limiti principali: l'analisi di frequenza e la scarsa multimodalità dell'analisi critica del discorso.

Per quanto riguarda il primo limite, abbiamo raccolto un totale di 20 articoli per corpus, un numero che ci ha consentito di verificare quali fossero i filoni narrativi principali proposti dai quotidiani dei due paesi. Queste narrazioni, però, erano quelle che comparivano tra gli articoli proposti nella prima pagina dell'archivio online di ogni testata analizzata. Per questo, non è stata possibile un'analisi approfondita della frequenza con cui vengono emesse le notizie relative al sex work, e il reale numero di articoli presenti per ogni cluster tematico.

Il secondo limite riguarda l'analisi critica del discorso, ovvero un metodo utile per tentare di investigare le iniquità sociali espresse, costituite e legittimate dal modo di usare il linguaggio. Comprendere dove e come i discorsi su un determinato argomento possono aprire a forme di disuguaglianza sociale richiede un'analisi del contesto molto approfondita, utile a conoscere le fonti della creazione del significato (Wodak, 2013).

Anche se le idee espresse nei testi giornalistici rispetto alle narrazioni e all'uso del linguaggio nelle loro varie forme aiutano a diffondere e riprodurre particolari modi di vedere il mondo, lo studio dei soli testi non è sufficiente per smascherare le ineguaglianze sociali. È, infatti, richiesta la teorizzazione e la descrizione dei processi e delle strutture politiche, economiche e sociali responsabili della creazione di tali testi, tramite un approccio multimodale e interdisciplinare (Fairclough, 1998). Questo perché i discorsi non sono astorici, ma sono immersi nella storia e nell'ideologia che veicolano e che la CDA tenta di svelare.

Per quanto il presente progetto abbia indagato, tramite lo stato dell'arte relativo al lavoro sessuale, al giornalismo contemporaneo, allo studio del discorso e del potere ad esso collegato, e tramite l'analisi del contesto politico e culturale dei due paesi in oggetto, vi sono delle mancanze che possono essere colmate in studi futuri.

Anzitutto, si potrebbero analizzare le immagini correlate al testo giornalistico.

Infatti, l'analisi semiotica visuale strutturalista analizza la struttura dei testi, e per questo è molto vicina all'analisi critica del discorso; essa interroga i sottotesti ideologici e le implicazioni politiche delle scelte semiotiche che contribuiscono a naturalizzare i fenomeni (Aiello, 2019).

Le immagini, quindi, possono essere molto utili per confermare o illustrare ulteriori risultati d'analisi. In secondo luogo, lo studio del contesto potrebbe essere condotto esplorando tecniche etnografiche e metodi qualitativi come interviste e focus group.

CONCLUSIONI

Studi futuri potrebbero concentrarsi sulle condizioni di possibilità sfruttate nell'esercizio del potere (Knights, 1992), per comprendere come contesti specifici creino le condizioni per generare un certo tipo di narrazione e i significati ad essa associati.

Per fare ciò, si potrebbero organizzare interviste semi strutturate presso le redazioni dei quotidiani nazionali per comprendere meglio le logiche che consentono di scrivere su tematiche sociali quali il lavoro sessuale (quando questo non è correlato ad un evento, come un evento di cronaca).

Inoltre, a livello etnografico si potrebbe lavorare a fianco di associazioni quali Donne x strada, Swipe, consultori, Casa delle Donne e altre realtà che si occupano (anche) di lavoro sessuale, così da avere un quadro più approfondito della situazione contestuale in cui i soggetti analizzati si muovono.

Sarebbe interessante poter comparare lo studio etnografico condotto in Italia con uno studio simile condotto in Belgio, per constatare le differenze e le modalità che hanno adottato questioni per loro prioritarie.

Infine, lo studio multimodale potrebbe spostarsi sull'analisi dei discorsi di altri media circa il lavoro sessuale, ad esempio programmi televisivi, podcast, pagine social di attivisti/e e alleati/e.

In questo modo, si potrebbe avere uno sguardo più ampio sui discorsi dominanti (Garnsey, Rees, 1996), e, al contempo, avere un metro di comparazione con altri discorsi, dal basso, offerti da medium differenti che consentono di creare voci reattive. Ad esempio, in Italia è presente il podcast "Bocche di rosa" (2023), promosso da Swipe, in cui, senza intermediazione, dieci sex worker si confrontano su varie tematiche legate al loro mestiere.

Crediamo che un'analisi delle frequenze e un'analisi multimodale più approfondita potrebbe offrire uno sguardo più completo e offrire risultati coerenti sui discorsi riguardanti il lavoro sessuale in Italia, e ci auspichiamo di poter proseguire le nostre analisi in questa direzione.

BIBLIOGRAFIA

Aalbers, M. B. (2005). Big sister is watching you! Gender interaction and the unwritten rules of the Amsterdam red-light district. *Journal of Sex Research*, 42(1), 54-62.

Abbatecola, E., & Stagi, L. (2017). Pink is the new black: stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia.

Abel, G. M. (2014). A decade of decriminalization: Sex work 'down under' but not underground. *Criminology & Criminal Justice*, 14(5), 580-592.

Abel, G., & Fitzgerald, L. (Eds.). (2010). Taking the crime out of sex work: New Zealand sex workers' fight for decriminalisation. Policy Press.

Aebischer, V. (1985). Il linguaggio delle donne: rappresentazioni sociali di una differenza. Armando Editore.

Agamben, G. (1995). Homo sacer: Il potere sovrano e la nuda vita. Einaudi.

Akdemir, E. (2021). Listening to possible worlds: The 2019 Istanbul feminist night March and its acoustic conflicts.

Albury, K. (2014). Porn and sex education, porn as sex education. *Porn Studies*, 1(1-2), 172-181.

Alsoubai, A., Song, J., Razi, A., Naher, N., De Choudhury, M., & Wisniewski, P. J. (2022). From 'Friends with Benefits' to 'Sextortion: A nuanced investigation of adolescents' online sexual risk experiences. *Proceedings of the ACM on Human-Computer Interaction*, 6(CSCW2), 1-32.

Amossy, R., & Heidingsfeld, T. (1984). Stereotypes and representation in fiction. *Poetics today*, 5(4), 689-700.

Andò, R., & Marinelli, A. (2018). Television(s). Come cambia l'esperienza televisiva tra tecnologie convergenti e pratiche sociali. Edizioni Angelo Guerini e Associati Srl.

BIBLIOGRAFIA

- Arendt, H. (1951). *Le origini del totalitarismo, parte prima L'antisemitismo*. Ed. Comunità.
- Armstrong, L. (2019). Stigma, decriminalisation, and violence against street-based sex workers: Changing the narrative. *Sexualities*, 22(7-8), 1288-1308.
- Arndt, E. M., & Requadt, P. (1807). *Ernst Moritz Arndt*. Walter de Gruyter GmbH.
- Arnold, H., & Livingstone, S. (2009). *Children and the Internet: Great expectations, challenging realities*. Polity
- Atkinson, M. (2003). *Tattooed: The sociogenesis of a body art*. University of Toronto Press.
- Attwood, F. (2002). Reading porn: The paradigm shift in pornography research. *Sexualities*, 5(1), 91-105.
- Attwood, F. (2006). Sexed up: Theorizing the sexualization of culture. *Sexualities*, 9(1), 77-94.
- Attwood, F. (2009). *The Sexualization of Western Culture*. I.B. Tauris.
- Attwood, F., Barker, M. J., Boynton, P., & Hancock, J. (2015). Sense about sex: Media, sex advice, education and learning. *Sex Education*, 15(5), 528-539.
- Baer, H. (2021). Process-based activism and feminist politics in the neoliberal age. *Feminist Media Studies*, 21(8), 1382-1386.
- Bainotti, L., & Semenzin, S. (2021). *Donne tutte puttane: Revenge porn e maschilità egemone*. Durango Edizioni.
- Bandini, E., Fisher, A. D., Ricca, V., Ristori, J., Meriggiola, M. C., Jannini, E. A., & Maggi, M. (2011). Childhood maltreatment in subjects with male-to-female gender identity disorder. *International Journal of Impotence Research*, 23(6), 276-285.

BIBLIOGRAFIA

- Banet-Weiser, S. (2018). *Empowered: Popular Feminism and Popular Misogyny*. Duke University Press.
- Banet-Weiser, S., & Mukherjee, R. (2012). Commodity activism in neoliberal times. In *Commodity activism: Cultural resistance in neoliberal times* (pp. 1-17).
- Barabási, A. L., & Albert, R. (1999). Emergence of scaling in random networks. *Science*, 286(5439), 509-512.
- Barad, K. (2007). *Meeting the universe halfway: Quantum physics and the entanglement of matter and meaning*. Duke University Press.
- Barker, M. J. (2012). *Rewriting the rules: An integrative guide to love, sex and relationships*. Routledge.
- Barnao, C. (2013). Nightclub e prostituzione. Tra conservazione e sperimentazione culturale. *Etnografia e ricerca qualitativa*, 6(3), 385-406.
- Barry, F. B., & Grady, S. C. (2019). Africana womanism as an extension of feminism in political ecology (of health) research. *Geoforum*, 103, 182-186.
- Barry, K. (1995). *The prostitution of sexuality*. New York University Press.
- Barthes, R. (2022). *Il neutro: Corso al Collège de France (1977-1978)*. Mimesis.
- Bartoli, A. M., & Clark, M. D. (2006). The dating game: Similarities and differences in dating scripts among college students. *Sexuality & Culture*, 10(4), 54-80. <https://doi.org/10.1007/s12119-006-1026-0>
- Battersby, C. (2013). *The phenomenal woman: Feminist metaphysics and the patterns of identity*. Routledge.
- Bazzanella, C. (2010). I segnali discorsivi. In *Grammatica dell'italiano antico* (pp. 1339-1357). Il Mulino.

BIBLIOGRAFIA

- Beck, U. (1986). *Risk society: Towards a new modernity*. SAGE Publications
- Beckert, J. (2009). The social order of markets. *Theory and Society*, 38, 245-269.
- Bell, A. (1991). The language of news media (pp. 84-85). Oxford: Blackwell.
- Bentivegna, S., & Boccia Artieri, G. (2020). Rethinking public agenda in a time of high-choice media environment. *Media and Communication*, 8(4), 6-15.
- Berger, P., & Luckmann, T. (1966). The reality of everyday life. In *The social construction of reality: A treatise in the sociology of knowledge* (pp. 33-42).
- Bernstein, E. (2010). *Temporarily yours: Intimacy, authenticity, and the commerce of sex*. University of Chicago Press.
- Bertaux, D. (1981). From the life-history approach to the transformation of sociological practice. In *Biography and society: The life history approach in the social sciences* (pp. 29-45).
- Bettcher, T. M., & Garry, A. (2009). Transgender studies and feminism: Theory, politics, and gender realities. *Hypatia: A Journal of Feminist Philosophy*, 24(3).
- Blakar, R. M. (1980). Control and self-confidence as reflected in sex-bound patterns in communication: An experimental approach. *Acta Sociologica*, 23(1), 33-53. <https://doi.org/10.1177/000169938002300103>
- Blakeman, H. (2014). The Muslim veil in America: A symbol of oppression or empowerment?
- Bleakley, P. (2014). "500 tokens to go private": Camgirls, cybersex and feminist entrepreneurship. *Sexuality & Culture*, 18(4), 892-910.
- Blumler, J. G., & Kavanagh, D. (1999). The third age of political communication: Influences and features. *Political Communication*, 16(3), 209-230.

BIBLIOGRAFIA

- Blunt, D., & Wolf, A. (2020). Erased: The impact of FOSTA-SESTA and the removal of Backpage on sex workers. *Anti-Trafficking Review*, (14), 117-121.
- Boccia Artieri, G. (2004). *I media-mondo. Forme e linguaggi dell'esperienza contemporanea*.
- Böhm, B. (2016). *Perceptions of child sexual abuse in Ghana: Causes, consequences and implications for intervention*. Munich: Ludwig-Maximilians-University.
- Bolton, S. C. (2005). *Emotion management in the workplace*. Palgrave Macmillan.
- Bordo, S., & Weight, U. (1993). *Feminism, western culture and the body*. University of California Press.
- Bourdieu, P. (1998). *Masculine domination*. Stanford University Press.
- Bourdieu, P. (1998). *On television*. New Press.
- Bourdieu, P. (2020). *Linguaggio e potere simbolico*. Mimesis.
- Boyd, D. M., & Ellison, N. B. (2007). Social network sites: Definition, history, and scholarship. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 13(1), 210-230.
- Boyle, K. (2010). Introduction: Everyday pornography. In *Everyday pornography* (pp. 13-26). Routledge.
- Brace, L. (2019). *The politics of property: Labour, freedom and belonging*. Edinburgh University Press.
- Braidotti, R. (2021). *Posthuman Feminism*. Polity Press.
- Brents, B. G., & Jackson, C. A. (2013). Gender, emotional labour and interactive body work: Negotiating flesh and fantasy in sex work. *Body & Society*, 19(1), 1-20.
- Brents, B., Jackson, C., & Hausbeck, K. (2009). *The state of sex: Tourism, sex and sin in the new American heartland*. Routledge.

BIBLIOGRAFIA

- Brickell, C. (2009). Sexuality and the dimensions of power. *Sexuality & Culture*, 13(2), 57-74. <https://doi.org/10.1007/s12119-008-9042-x>
- Bromley, M. (2004). The battlefield is the media. In *Reporting War: Journalism in Wartime* (p. 224).
- Brooks-Gordon, B., Morris, M., & Sanders, T. (2021). Harm reduction and decriminalization of sex work: Introduction to the special section. *Sexuality Research and Social Policy*, 18, 809-818.
- Brouwers, L., & Herrmann, T. (2020). “We have advised sex workers to simply choose other options”—The response of adult service websites to COVID-19. *Social Sciences*, 9(10), 181.
- Bruckert, C. (2002). Taking it off, putting it on: Women in the strip trade (p. 51). Toronto: Women's Press.
- Brunschot, E. G. V., Sydie, R. A., & Krull, C. (2000). Images of prostitution: The prostitute and print media. *Women & Criminal Justice*, 10(4), 47-72.
- Bullock, C. F., & Cubert, J. (2002). Coverage of domestic violence fatalities by newspapers in Washington State. *Journal of Interpersonal Violence*, 17(5), 475-499.
- Bungay, V., Halpin, M., Atchison, C., & Johnston, C. (2011). Structure and agency: Reflections from an exploratory study of Vancouver indoor sex workers. *Culture, Health & Sexuality*, 13(1), 15-29.
- Buonanno, E. (2014). *Il prisma dei generi. Immagini di donne in tv*. Franco Angeli.
- Buonanno, M. (2014). Gender and media studies: Progress and challenge in a vibrant research field. *Anàlisi: Quaderns de Comunicació i Cultura*, 50, 5-25.
- Buonanno, M., & Radice, J. (2008). *The age of television: Experiences and theories*. Intellect.
- Burke, K. (1989). *On symbols and society*. University of Chicago Press.
- Burr, K. (2017). Allegorical bodies: Power and gender in late medieval France. *Medieval Feminist Forum: A Journal of Gender and Sexuality*, 52(2), 154-156.

BIBLIOGRAFIA

- Butler, J. (1990). *Gender trouble: Feminism and the subversion of identity*. Routledge.
- Butler, J. (1997). *La vita psichica del potere*. Mimesis.
- Butler, J. (1999). *Parole che provocano: Un'analisi dei linguaggi del genere*. Raffaello Cortina Editore.
- Butler, J. (2004). *Undoing gender*. Routledge.
- Butler, J. (2016). *Frames of war: When is life grievable?* Verso Books.
- Cabras, F., & Ingrascì, O. (2022). Female migrant street prostitution during COVID-19 in Milan: A qualitative study on how sex workers coped with the challenges of the pandemic. *Sociologica*, 16(1), 95-122.
- Calise, M., & Musella, F. (2023). Digicrazia: Istruzioni per l'uso. *Rivista di Digital Politics*, 3(3), 461-480.
- Callander, D., Holt, M., & Newman, C. E. (2016). 'Not everyone's gonna like me': Accounting for race and racism in sex and dating web services for gay and bisexual men. *Ethnicities*, 16(1), 3-21.
- Callis, A. S. (2009). Playing with Butler and Foucault: Bisexuality and queer theory. *Journal of Bisexuality*, 9(3-4), 213-233.
- Caluya, G. (2008). 'The Rice Steamer': Race, desire and affect in Sydney's gay scene. *Australian Geographer*, 39(3), 283-292.
- Cameron, C. A., & Stritzke, W. G. (2003). Alcohol and acquaintance rape in Australia: Testing the presupposition model of attributions about responsibility and blame. *Journal of Applied Social Psychology*, 33(5), 983-1008.

BIBLIOGRAFIA

- Campbell, J. C., Glass, N., Sharps, P. W., Laughon, K., & Bloom, T. (2007). Intimate partner homicide: Review and implications of research and policy. *Trauma, Violence, & Abuse*, 8(3), 246-269.
- Cardoso, D., & Scarcelli, C. M. (2021). Breaking the silence: Young people, sex information and the internet in Italy and Portugal. In *Gender and Sexuality in the European Media* (pp. 41-57). Routledge.
- Cardoso, D., Pascoal, P. M., & Quaresma, R. (2023). Navigating dissonant desires. In *The Power of BDSM: Play, Communities, and Consent in the 21st Century* (p. 117).
- Castells, M. (2009). *Communication power*. Oxford University Press.
- Castells, M. (2011). *The rise of the network society*. John Wiley & Sons.
- Cavarero, A., & Restaino, F. (2002). *Le filosofie femministe: Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*. Pearson Italia Spa.
- Cerroni, A., & Cardone, C. (2021). *Il rischio nella società contemporanea*. Mondadori
- Cervulle, M., & Rees-Roberts, N. (2009). Queering the Orientalist porn package: Arab men in French gay pornography. *New Cinemas: Journal of Contemporary Film*, 6(3), 197-208.
- Chapkis, W. (2013). *Live sex acts: Women performing erotic labor*. Routledge.
- Chapuis, A. (2017). Touring the immoral: Affective geographies of visitors to the Amsterdam Red-Light district. *Urban Studies*, 54(3), 616-632.
- Charania, M. M. (2010). Reading the body: The rhetoric of sex, identity and discipline in girls' education. *International Journal of Qualitative Studies in Education*, 23(3), 305-330.
- Choi, S. Y. (2011). Heterogeneous and vulnerable: The health risks facing transnational female sex workers. *Sociology of Health & Illness*, 33(1), 33-49.

BIBLIOGRAFIA

- Choo, H. Y., & Ferree, M. M. (2010). Practicing intersectionality in sociological research: A critical analysis of inclusions, interactions, and institutions in the study of inequalities. *Sociological Theory*, 28(2), 129-149.
- Chouliaraki, L., & Fairclough, N. (2021). *Discourse in late modernity: Rethinking critical discourse analysis*. Edinburgh University Press.
- Christie, N. (1986). The ideal victim. In *From crime policy to victim policy: Reorienting the justice system* (pp. 17-30). London: Palgrave Macmillan UK.
- Clastres, P. (1969). *La società contro lo Stato*. Anabasi.
- Clifford, J. (1992). *Person and myth: Maurice Leenhardt in the Melanesian world*. Duke University Press.
- Cohen, S. (2011). *Folk devils and moral panics*. Routledge.
- Collins, P. H. (2020). Intersectionality as critical inquiry. In *Companion to feminist studies* (pp. 105-128).
- Collins, P. H., & Bilge, S. (2016). *Intersectionality*. Polity Press.
- Colombo, F. (2020). *Ecologia dei media. Manifesto per una comunicazione gentile* (pp. 3-108). Vita e Pensiero.
- Colpani, G., & Giuliani, G. (2015). Omonazionalismo nel Belpaese?. In *Il colore della nazione* (pp. 186-199).
- Communello, F., Parisi, L., & Ieracitano, F. (2021). Negotiating gender scripts in mobile dating apps: Between affordances, usage norms and practices. *Information, Communication & Society*, 24(3), 363-380. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2020.1787485>
- Conboy, K. (1997). *Writing on the body: Female embodiment and feminist theory*. Columbia University Press.

BIBLIOGRAFIA

Condit, C. M. (1989). The rhetorical limits of polysemy. *Critical Studies in Media Communication*, 6(2), 103-122.

Connell, R. (1996). *Masculinities* (Reprint).

Connell, R. W. (2020). *Masculinities*. Routledge.

Connell, N. M., Schell-Busey, N. M., Pearce, A. N., & Negro, P. (2014). Badgrlz? Exploring sex differences in cyberbullying behaviors. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 12(3), 209-228.

Corbisiero, F., Maturi, P., & Ruspini, E. (2015). *Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità*. FrancoAngeli.

Couldry, N., & Hepp, A. (2018). *The mediated construction of reality*. John Wiley & Sons.

Crenshaw, K. (2013). Demarginalizing the intersection of race and sex: A black feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory, and antiracist politics. In *Feminist legal theories* (pp. 23-51). Routledge.

Crenshaw, K. (2013). Demarginalizzare l'intersezione tra razza e sesso: Una critica femminista nera alla dottrina antidiscriminatoria, alla teoria femminista e alla politica antirazzista. In *Nelle teorie giuridiche femministe* (pp. 23-51). Routledge.

Croteau, D., & Hoynes, W. (2013). *Media/society: Industries, images, and audiences*. Sage Publications.

Crotty, M. (1998). *The foundations of social research: Meaning and perspective in the research process*.

Curran, J. (2010). *Media and society*. Bloomsbury Publishing.

Curry, T. J. (2017). *The man-not: Race, class, genre, and the dilemmas of Black manhood*.

BIBLIOGRAFIA

- Cusson, M. (2015). *Prévenir la délinquance*. PUF.
- Cvajner, M. (2016). Il prisma del desiderio. La stratificazione sessuale in emigrazione. *Etnografia e ricerca qualitativa*, 9(3), 513-536.
- Dal Lago, A. (2006). *Non-persone: L'esclusione dei migranti in una società globale*. Feltrinelli Editore.
- Dalla, R. L. (2002). Night moves: A qualitative investigation of street-level sex work. *Psychology of Women Quarterly*, 26(1), 63-73.
- Davidson, J. O. C. (1998). *Prostitution, power, and freedom*. University of Michigan Press.
- Davies, M. (2010). The Corpus of Contemporary American English as the first reliable monitor corpus of English. *Literary and Linguistic Computing*, 25(4), 447-464.
- Davis, A. (2008). A vocabulary for feminist praxis: On war and radical critique. In *Feminism and war: Confronting US imperialism* (pp. 19-26).
- Davis, F. (1961). Deviance Disavowal: The Management of Strained Interaction by the Visibly Handicapped. *Social Problems*, 9(2), 120–132.
- De Beauvoir, S. (1961). *Il secondo sesso*. Il Saggiatore.
- DeFleur, M. L., & Dennis, E. E. (1994). *Understanding mass communication*. Houghton Mifflin Company
- De Lauretis, T. (1991). Queer theory: Lesbian and gay sexualities an introduction. *differences*, 3(2), iii-xviii.
- De Lauretis, T. (1994). *The practice of love: Lesbian sexuality and perverse desire*. Indiana University Press.

BIBLIOGRAFIA

- De Moor, K., Ugille, P., Berte, K., De Marez, L., & Paulussen, S. (2008). Emerging integration challenges of 'users' versus 'technology': A multidisciplinary research flow drawing on 'user-centered design'. In *Media and Global Divides: IAMCR World Congress* (pp. 41-42).
- Delacoste, F., & Alexander, P. (1987). *Sex work: Writings by women in the sex industry*. Cleis Press.
- Deleuze, G. (2018). *Foucault. Feltrinelli*.
- Demaria, C., & Sassatelli, R. (2013). Visioni del femminile. *Studi Culturali*, 10(3), 375-380.
- Dennis, B. (2009). Theory of the margins: Liberating research in education. In *Bridging the gap between theory and practice in educational research: Methods at the margins* (pp. 63-75). Palgrave Macmillan US.
- Denzin, N. K., & Lincoln, Y. S. (1996). Handbook of qualitative research. *Journal of Leisure Research*, 28(2), 132.
- Dijk, V. (2000). *Ideology: A multidisciplinary approach*. Sage Publications.
- Dines, G. (2010). *Pornland: How porn has hijacked our sexuality*. Beacon Press.
- Dobson, A. S. (2015). Girls, sexting, and gender politics. In *Postfeminist Digital Cultures: Femininity, Social Media, and Self-Representation* (pp. 77-99). Palgrave Macmillan US.
- Dobson, J. L. (2010). A comparison between learning style preferences and sex, status, and course performance. *Advances in Physiology Education*, 34(4), 197-204.
- Doezema, D. J. (2010). *Sex slaves and discourse masters: The construction of trafficking*. Bloomsbury Publishing.
- Doll, R., & Wakeford, R. (1997). Risk of childhood cancer from fetal irradiation. *The British Journal of Radiology*, 70(830), 130-139.

BIBLIOGRAFIA

- Doronzo, R. (2019). Comunicazione simulativa e allodoxia comunicativa nella storia sociale dei media. *H-ermes. Journal of Communication*, 2019(14), 45-77.
- Draper, S., & Mason-Deese, L. (2018). Strike as process: Building the poetics of a new feminism. *South Atlantic Quarterly*, 117(3), 682-691.
- Durkheim, É. (1973). *Educazione come socializzazione*. Mondadori.
- Durkheim, E. (2018). The division of labor in society. In *Social Stratification* (pp. 217-222). Routledge.
- Dworkin, A. (1997). *Life and death*. Free Press.
- Dyer, R. (1997). The white man's muscles. In *Race and the Subject of Masculinities* (pp. 286-314).
- Easterbrook-Smith, G. (2022). Producing the acceptable sex worker: An analysis of media representations. Rowman & Littlefield.
- Easterbrook-Smith, G. (2023). Sex work and COVID-19 in 2020. In *Sex Work and COVID-19 in the New Zealand Media* (pp. 30-58). Bristol University Press.
- Eco, U. (1964). *Apocalittici e integrati: Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*. Bompiani.
- Edwards, J. (2005). Invisibility, safety and psycho-social distress among same-sex attracted women in rural South Australia. *Rural and Remote Health*, 5(1), 1-11.
- Eisner, S. (2013). *Bi: Notes for a bisexual revolution*. Seal Press.
- Elias, A., Gill, R., & Scharff, C. (2017). Aesthetic labour: Beauty politics in neoliberalism. In *Aesthetic Labour: Beauty Politics in Neoliberalism* (pp. 3-49). Palgrave Macmillan UK.
- Engels, F. (1884). *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*. Edizioni Avanti.

BIBLIOGRAFIA

- Engels, F., & Marx, K. (1844). *La sacra famiglia*. Editori Riuniti.
- Engstrand, Å. K., & Enberg, C. (2020). The power in positionings: A Foucauldian approach to knowledge integration processes. *Management Learning*, 51(3), 336-352.
- Entwistle, J., & Wissinger, E. (2006). Keeping up appearances: Aesthetic labour in the fashion modelling industries of London and New York. *The Sociological Review*, 54(4), 774-794.
- Essed, P. (1988). Understanding verbal accounts of racism: Politics and heuristics of reality constructions. *Text-Interdisciplinary Journal for the Study of Discourse*, 8(1-2), 5-40.
- Fahs, B., & Swank, E. (2023). Who counts as a sexual partner? Women's criteria for defining and sorting through their sexual histories. *Psychology & Sexuality*, 14(1), 190-202.
- Fairclough, N. (1992). Discourse and text: Linguistic and intertextual analysis within discourse analysis. *Discourse & Society*, 3(2), 193-217.
- Fairclough, N. (2013). *Critical discourse analysis: The critical study of language*. Routledge.
- Farvid, P., & Glass, L. (2014). It isn't prostitution as you normally think of it. It's survival sex': Media representations of adult and child prostitution in New Zealand. *Women's Studies Journal*, 28(1), 47-67.
- Feher, M. (2009). Self-appreciation; or, the aspirations of human capital. *Public Culture*, 21(1), 21-41.
- Ferguson, J. H., Kreshel, P. J., & Tinkham, S. F. (1990). In the pages of Ms.: Sex role portrayals of women in advertising. *Journal of Advertising*, 19(1), 40-51.
- Ferguson, K. E. (1984). *The Feminist Case Against Bureaucracy*. Temple University Press.
- Ferrera, M. (1996). The 'Southern model' of welfare in social Europe. *Journal of European Social Policy*, 6(1), 17-37.

BIBLIOGRAFIA

- Fiske, J. A. (1987). Fishing is women's business: Changing economic roles of Carrier women and men. In *Native People, Native Lands: Canadian Indians, Inuit and Metis* (pp. 186-198).
- Forti, S. (2006). The biopolitics of souls: Racism, Nazism, and Plato. *Political Theory*, 34(1), 9-32.
- Fotopoulou, A. (2016). *Feminist Activism and Digital Networks: Between Empowerment and Vulnerability*. Palgrave Macmillan UK.
- Foucault, M. (1984). *Of Other Spaces: Utopias and Heterotopia*. Architecture/Mouvement/Continuite.
- Foucault, M. (1984a). *L'uso dei piaceri*. Feltrinelli.
- Foucault, M. (1984b). *La cura di sé*. Feltrinelli.
- Foucault, M. (2001). *Le confessioni della carne*. Feltrinelli.
- Foucault, M. (2002). *Bisogna difendere la società*. Feltrinelli.
- Fowler, R., Hodge, B., Kress, G., & Trew, T. (2018). *Language and control*. Routledge.
- Fraser, N. (2014). Rethinking the public sphere: A contribution to the critique of actually existing democracy. In *Between borders* (pp. 74-98). Routledge.
- Freedman, E. B. (1974). The new woman: Changing views of women in the 1920s. *The Journal of American History*, 61(2), 372-393.
- Freud, S. (1913). *Totem e tabù: Ricerche sulla vita sociale delle tribù primitive*. L'Editore.
- Freud, S. (1989). The ego and the id (1923). *TACD Journal*, 17(1), 5-22.
- Friedan, B. (1963). *The Feminine Mystique*. W.W. Norton & Company.
- Frisby, C. M. *Media, Masculinity, and Messages*.

BIBLIOGRAFIA

Fuentes, K. (2023). Sex worker collectives within the whorearchy: Intersectional inquiry with sex workers in Los Angeles, CA. *Affilia*, 38(2), 224-243.

Gagnon, J., & Simon, W. (1973). *Sexual conduct: The social sources of human sexuality*. Aldine Books.

Galtung, J., & Ruge, M. H. (1965). The structure of foreign news: The presentation of the Congo, Cuba, and Cyprus crises in four Norwegian newspapers. *Journal of Peace Research*, 2(1), 64-90.

Garland-Thomson, R. (2020). Integrating disability, transforming feminist theory. In *Feminist Theory Reader* (pp. 181-191). Routledge.

Garofalo Geymonat, G., & Selmi, G. (2022). *Prostituzione e lavoro sessuale in Italia: oltre le semplificazioni, verso i diritti*.

Gauntlett, D. (2009). Media studies 2.0: A response. *Interactions: Studies in Communication & Culture*, 1(1), 147-157.

Gee, J. P. (2014). *An introduction to discourse analysis: Theory and method*. Routledge.

Geer, J. H., & Robertson, G. G. (2005). Implicit attitudes in sexuality: Gender differences. *Archives of Sexual Behavior*, 34, 671-677.

Gianturco, G., Bartolotta, M., & Porro, E. (2012). Le minoranze per orientamento sessuale. In *Mister Media. L'immagine delle minoranze nelle reti televisive e radiofoniche nazionali italiane. Rapporto 2011* (pp. 47-58). Arti Grafiche Picene.

Giddens, A. (1992). *La trasformazione dell'intimità*. Il Mulino.

Giddens, A. (2023). Modernity and self-identity. In *Social Theory Re-Wired* (pp. 477-484). Routledge.

BIBLIOGRAFIA

- Giddens, A. (1984). *The constitution of society: Outline of the theory of structuration*. University of California Press
- Gilbert, A. N., & Barkun, M. (1981). Disaster and sexuality. *The Journal of Sex Research*, 17(3), 288-299. <https://www.jstor.org/stable/3812564>
- Gilbert, J. (2007). Risking a relation: Sex education and adolescent development. *Sex Education*, 7(1), 47-61.
- Gill, R., & Orgad, S. (2018). The shifting terrain of sex and power: From the 'sexualization of culture' to #MeToo. *Sexualities*, 21(8), 1313-1324.
- Gillespie, T. (2010). The politics of 'platforms'. *New Media & Society*, 12(3), 347-364.
- Ginsburg, F., & Rapp, R. (1991). The politics of reproduction. *Annual Review of Anthropology*, 20, 311-343. <https://www.jstor.org/stable/2155804>
- Girard, A. L., & Senn, C. Y. (2008). The role of the new "date rape drugs" in attributions about date rape. *Journal of Interpersonal Violence*, 23(1), 3-20.
- Giroux, H. A. (1996). Teenage sexuality, body politics, and the pedagogy of display. *The Review of Education/Pedagogy/Cultural Studies*, 18(3), 307-331.
- Goode, E., & Ben-Yehuda, N. (2010). *Moral panics: The social construction of deviance*. John Wiley & Sons
- Goffman, E. (1969). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Il Mulino.
- Goffman, E. (1974). *Frame analysis: An essay on the organization of experience*. Northeastern University Press.
- Goffman, E. (1979). *Gender Advertisements*. Harper & Row.
- Goffman, E. (2009). *Stigma: Notes on the management of spoiled identity*. Simon and Schuster.

BIBLIOGRAFIA

Gonick, M. (2004). The mean girl crisis: Problematizing representations of girls' friendships. *Feminism & Psychology*, 14(3), 395-400.

Gramsci, A. (1951). *Quaderni del carcere*. Editori Riuniti.

Grant, M. G. (2014). *Playing the whore: The work of sex work*. Verso Books.

Griffin, S. (2016). *Woman and nature: The roaring inside her*. Catapult.

Grimshaw, J. (1986). *Philosophy and Feminist Thinking*. University of Minnesota Press.

Griner, S. B., Kline, N., Monroy, E., & Thompson, E. L. (2021). Sexual consent communication among sexual and gender minority college students. *The Journal of Sex Research*, 58(4), 462-468.

Grittner, A. L., & Walsh, C. A. (2020). The role of social stigma in the lives of female-identified sex workers: A scoping review. *Sexuality & Culture*, 24(5), 1653-1682.

Grosz, E. (2011). *Becoming undone: Darwinian reflections on life, politics, and art*. Duke University Press.

Haaken, J. (1998). *Pillar of salt: Gender, memory, and the perils of looking back*. Rutgers University Press.

Habermas, J. (1976). *Legitimation crisis*. Beacon Press.

Hall, J., Donelle, L., Laliberte Rudman, D., Baumann, J., Weaver, H., Jones, R., ... & Trudell, A. (2020). "It is important for everyone as humans to feel important, right?" Findings from a community-based participatory needs assessment with street-level sex workers. *Social Work in Public Health*, 35(1-2), 33-46.

Hall, S. (1973). Encoding and decoding in the media discourse. *Stencilled Paper*, 7, 90-103.

Hall, S. (2013). Cultural studies and its theoretical legacies. In *Cultural studies* (pp. 277-294). Routledge.

BIBLIOGRAFIA

Hall, S. (2015). Cultural identity and diaspora. In *Colonial discourse and post-colonial theory* (pp. 392-403). Routledge.

Halley, J. E. (1993). Reasoning about sodomy: Act and identity in and after *Bowers v. Hardwick*. *Virginia Law Review*, 79(7), 1721-1780. HeinOnline.

Hallgrimsdottir, H. K., Phillips, R., & Benoit, C. (2006). Fallen women and rescued girls: Social stigma and media narratives of the sex industry in Victoria, BC, from 1980 to 2005. *Canadian Review of Sociology/Revue canadienne de sociologie*, 43(3), 265-280.

Halliday, M. A. (1994). *A Language Development Approach to Education*.

Hallin, D. C. (2004). *Comparing media systems: Three models of media and politics*. Cambridge University Press.

Halperin, D. M. (1989). Is there a history of sexuality? *History and Theory*, 28(3), 257-274. <https://www.jstor.org/stable/2505179>

Haraway, D. (2006). Encounters with companion species: Entangling dogs, baboons, philosophers, and biologists. *Configurations*, 14(1), 97-114.

Haraway, D. J. (1985). A Cyborg Manifesto: Science, technology, and socialist-feminism in the late twentieth century. In *Simians, Cyborgs, and Women: The Reinvention of Nature* (pp. 149-181). Routledge.

Harcourt, C., & Donovan, B. (2005). The many faces of sex work. *Sexually Transmitted Infections*, 81(3), 201-206.

Hargittai, E., & Shafer, S. (2006). Differences in actual and perceived online skills: The role of gender. *Social Science Quarterly*, 87(2), 432-448.

Hasinoff, A. A. (2015). *Sexting panic: Rethinking criminalization, privacy, and consent*. University of Illinois Press.

BIBLIOGRAFIA

Haynes, A., Devereux, E., & Power, M. J. (2013). Media representations, stigma, and neighbourhood identity. In *Social housing, disadvantage, and neighbourhood liveability* (pp. 192-218). Routledge.

Heap, C. (1940). *Slumming*. University of Chicago Press.

Hennessy, R. (2014). *Materialist feminism and the politics of discourse*. Routledge.

Henry, M. V., & Farvid, P. (2017). 'Always hot, always live': Computer-mediated sex work in the era of 'camming'. *Women's Studies Journal*, 31(2).

Hepp, A., & Couldry, N. (2023). Necessary entanglements: Reflections on the role of a “materialist phenomenology” in researching deep mediatization and datafication. *Sociologica*, 17(1), 137-153.

Héritier, F. (2006). *Maschile e femminile. Il pensiero della differenza*. Laterza.

Herman, J. L. (2015). *Trauma and recovery: The aftermath of violence—from domestic abuse to political terror*. Hachette UK.

Hill Collins, P., & Bilge, S. (2016). *Intersectionality*. Polity Press.

Hillier, L., & Harrison, L. (2007). Building realities less limited than their own: Young people practising same-sex attraction on the internet. *Sexualities*, 10(1), 82-100.

Hochschild, A. R. (2019). *The managed heart: Commercialization of human feeling*. University of California Press.

Holland, J., Ramazanoglu, C., Sharpe, S., & Thomson, R. (1998). *The male in the head: Young people, heterosexuality and power*. The Tufnell Press.

Hooks, B. (1993). A revolution of values: The promise of multi-cultural change. *The Journal of the Midwest Modern Language Association*, 26(1), 4-11.

hooks, b. (2004). *We real cool: Black men and masculinity*. Psychology Press.

BIBLIOGRAFIA

Hsieh, H. F., & Shannon, S. E. (2005). Three approaches to qualitative content analysis. *Qualitative Health Research*, 15(9), 1277-1288.

Huff, A. D. (2011). Buying the girlfriend experience: An exploration of the consumption experiences of male customers of escorts. In *Research in Consumer Behavior* (Vol. 13, pp. 111-126). Emerald Group Publishing Limited.

Hunt, S. (2013). Decolonizing sex work: Developing an intersectional Indigenous approach. In *Selling Sex: Experience, Advocacy, and Research on Sex Work in Canada* (pp. 82-100).

Hunter, J. A., Hazelwood, R. R., & Slesinger, D. (2000). Juvenile-perpetrated sex crimes: Patterns of offending and predictors of violence. *Journal of Family Violence*, 15, 81-93.

Husserl, E. (1970). *The Crisis of European Sciences and Transcendental Phenomenology* (D. Carr, Trans.). Northwestern University Press. (Original work published 1954)

Hutton, F. (2020). Femininities and intoxication. In *Cultures of Intoxication: Key Issues and Debates* (pp. 187-210).

Irigaray, L. (1974). *Speculum of the Other Woman*. Cornell University Press.

Iser, W. (1978). Narrative strategies as a means of communication. *Interpretation of Narrative*, 283.

Iwamoto, N. (2007). Stylistic and linguistic analysis of a literary text using systemic functional grammar. *Departmental Bulletin Paper*, 162, 61-96.

Jackson, C. A. (2016). Framing sex worker rights: How US sex worker rights activists perceive and respond to mainstream anti-sex trafficking advocacy. *Sociological Perspectives*, 59(1), 27-45.

Jäger, S., & Maier, F. (2009). Theoretical and methodological aspects of Foucauldian critical discourse analysis and dispositive analysis. In R. Wodak & M. Meyer (Eds.), *Methods of Critical Discourse Analysis* (2nd ed., pp. 34-61).

BIBLIOGRAFIA

- Jamieson, L. (1999). Intimacy transformed? A critical look at the 'pure relationship'. *Sociology*, 33(3), 477-494.
- Jane, E. A. (2016). *Misogyny online: A short (and brutish) history*. SAGE.
- Jeffreys, S. (1997). *The Idea of Prostitution*. Spinifex Press.
- Jensen, G. (2012). Deviance and social control. In C. D. Bryant (Ed.), *Routledge Handbook of Deviant Behavior* (pp. 11-16). Routledge.
- Jensen, R. (2007). *Getting off: Pornography and the end of masculinity*. South End Press.
- Jones, A. (2015). Sex work in a digital era. *Sociology Compass*, 9(7), 558-570.
- Jones, A. (2016). "I get paid to have orgasms": Adult webcam models' negotiation of pleasure and danger. *Signs: Journal of Women in Culture and Society*, 42(1), 227-256.
- Jones, A. (2020). *Camming: Money, power, and pleasure in the sex work industry*. NYU Press.
- Jones, G. (1997). Acoustic signals and speciation: The roles of natural and sexual selection in the evolution of cryptic species. *Advances in the Study of Behaviour*, 26, 317-354.
- Jordan, G., & Weedon, C. (1995). *Cultural politics: Class, gender, race and the postmodern world*. Blackwell.
- Jordan, J. W. (2004). The rhetorical limits of the "plastic body". *Quarterly Journal of Speech*, 90(3), 327-358.
- Jorgensen, M. (2002). *Discourse analysis as theory and method*. Sage.
- Jozaghi, E., & Bird, L. (2020). COVID-19 and sex workers: Human rights, the struggle for safety and minimum income. *Canadian Journal of Public Health*, 111(3), 406-407.
- Kandiyoti, D. (1988). Bargaining with patriarchy. *Gender & Society*, 2(3), 274-290.

BIBLIOGRAFIA

- Karras, R. M. (2012). *Sexuality in medieval Europe: Doing unto others*. Routledge.
- Keighley, R., & Sanders, T. (2024). The eyes and ears of sexual exploitation online: Are sex buyers part of the prevention puzzle to reduce harms in the online sex industry? *The British Journal of Criminology*.
- Kelly, C. R., & Hoerl, K. E. (2015). Shaved or saved? Disciplining women's bodies. *Women's Studies in Communication*, 38(2), 141-145.
- Kim, C., & Ringrose, J. (2018). “Stumbling upon feminism”: Teenage girls’ forays into digital and school-based feminisms. *Girlhood Studies*, 11(2), 46-62.
- Kingston, S., & Smith, N. (2020). Sex counts: An examination of sexual service advertisements in a UK online directory. *The British Journal of Sociology*, 71(2), 328-348.
- Kleinman, A. (2003). Regarding the pain of others. *Literature and Medicine*, 22(2), 257-261.
- Klotz, M. (2006). Alienation, labor, and sexuality in Marx's 1844 manuscripts. *Rethinking Marxism*, 18(2), 209-223. <http://dx.doi.org/10.1080/08935690600748124>
- Knights, V. (1999). Taking a leap beyond epistemological boundaries: Spanish fantasy/science fiction and feminist identity politics. *Paragraph*, 22(1), 76-94.
- Knoblauch, H., & Löw, M. (2020). The re-figuration of spaces and refigured modernity—concept and diagnosis. *Historical Social Research*, 45(2), 263-292.
- Knudsen, T., & Swedberg, R. (2009). Capitalist entrepreneurship: Making profit through the unmaking of economic orders. *Capitalism and Society*, 4(2).
- Koken, J. A., Bimbi, D. S., Parsons, J. T., & Halkitis, P. N. (2004). The experience of stigma in the lives of male internet escorts. *Journal of Psychology & Human Sexuality*, 16(1), 13-32.

BIBLIOGRAFIA

- Kopytoff, I. (1986). The cultural biography of things: Commoditization as process. In A. Appadurai (Ed.), *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective* (pp. 64-91). Cambridge University Press.
- Korkmazer, B., Van Bauwel, S., & De Ridder, S. (2019). "Who Does Not Dare, Is a Pussy": A textual analysis of media panics, youth, and sexting in print media. *Observatorio (OBS)**, 13(1).
- Koselleck, R. (1979). *Historia magistra vitae. Über die Auflösung des Topos im Horizont neuzeitlich bewegter Geschichte*. In *Vergangene Zukunft: Zur Semantik geschichtlicher Zeiten* (pp. 38-66). Suhrkamp.
- Koselleck, R., & Past, F. (2004). *On the semantics of historical time*. (Trans. K. Tribe). Columbia University Press
- Koselleck, R. (1986). *Futuro passato*. Genova: Marietti.
- Koyama, E. (2006). Disloyal to feminism: Abuse of survivors within the domestic violence shelter system. In *Incite!* (pp. 208-222).
- Krijnen, T., & Van Bauwel, S. (2021). *Gender and media: Representing, producing, consuming*. Routledge.
- Krishnamurthy, R. (2013). Ethnic, racial, and tribal: The language of racism? In C. Caldas-Coulthard & M. Coulthard (Eds.), *Texts and Practices* (pp. 137-157). Routledge.
- Kulig, T. C., & Butler, L. C. (2019). From "whores" to "victims": The rise and status of sex trafficking courts. *Victims & Offenders*, 14(3), 299-321.
- Kulig, T. C., & Cullen, F. T. (2021). A theory of sex trafficking victimization. In B. W. Babcock & B. J. Schwartz (Eds.), *Revitalizing Victimization Theory* (pp. 279-307). Routledge.
- La Barbera, M. (2017). Intersectionality and its journeys: From counterhegemonic feminist theories to law of European multilevel democracy. *Investigaciones Feministas*, 8(1), 131-149.

BIBLIOGRAFIA

- Lalli, P., & Gius, C. (2016). Raccontare il femminicidio: semplice cronaca o nuove responsabilità?. *Comunicazionepunto doc*, 15, 82-100.
- Laner, M. R., & Ventrone, N. A. (2000). Dating scripts revisited. *Journal of Family Issues*, 21(4), 488-500. <https://doi.org/10.1177/0192513000210040>
- Lanser, S. S. (1992). *Fictions of authority: Women writers and narrative voice*. Cornell University Press.
- Laurin, J., Barclay, R. S., Sageman, B. B., Dawson, R. R., Pagani, M., Schmitz, M., ... & McElwain, J. C. (2019). Terrestrial and marginal-marine record of the mid-Cretaceous Oceanic Anoxic Event 2 (OAE 2): High-resolution framework, carbon isotopes, CO₂ and sea-level change. *Palaeogeography, Palaeoclimatology, Palaeoecology*, 524, 118-136.
- Lawlor, A. (2018). *The Supreme Court's Use of Narratives in Issuing Advisory Opinions*.
- Lasswell, H. D. (1927). *The hypodermic needle model of communication*. University of Chicago Press
- Lee, R., & Wellman, B. (2012). The New Social Operating System of Networked Individualism. In *Networked: The New Social Operating System* (pp. 3-20). MIT Press.
- Lees, C. A. (1997). Engendering religious desire: Sex, knowledge, and Christian identity in Anglo-Saxon England. *Journal of Medieval and Early Modern Studies*, 27(1), 17-46.
- Leigh, C. (2013). Inventing sex work. In *Whores and Other Feminists* (pp. 225-231). Routledge.
- Lennon, K., & Alsop, R. (2020). *Gender Theory in Troubled Times*. John Wiley & Sons.
- Lepschy, G. C. (1989). *Saggi di linguistica italiana*. Il Mulino.
- Lerner, G. (1971). Women's Rights and American Feminism. *The American Scholar*, 235-248.

BIBLIOGRAFIA

- Lévi-Strauss, C. (2009). *Antropologia strutturale*. Il Saggiatore.
- Levy, A. (2006). *Female Chauvinist Pigs: Women and the Rise of Raunch Culture*. Simon and Schuster.
- Link, B. G., & Phelan, J. C. (2001). Conceptualizing stigma. *Annual Review of Sociology*, 27(1), 363-385.
- Linz, D., & Imrich, D. (2001). Child pornography. In *Handbook of Youth and Justice* (pp. 79-111).
- Lippmann, W. (1922). *Public Opinion*. Harcourt, Brace and Company.
- Lister, R. (2002). Sexual Citizenship. In *Handbook of Citizenship Studies* (pp. 191-207).
- Livolsi, M., & Rositi, F. (1988). *L'analisi del contenuto*.
- Lloyd, M., & Ramon, S. (2017). Smoke and Mirrors: UK Newspaper Representations of Intimate Partner Domestic Violence. *Violence Against Women*, 23(1), 114-139.
- Lonzi, C. (1981). *Sputiamo su Hegel*. Scritti di Rivolta Femminile.
- Lorber, J. (1997). *The Variety of Feminisms and Their Contributions to Gender Equality*. BIS Verlag.
- Lorde, A. (2012). *Sister Outsider: Essays and Speeches*. Crossing Press.
- Loscialpo, F. (2019). "I Am an Immigrant": Fashion, Immigration, and Borders in the Contemporary Trans-Global Landscape. *Fashion Theory*, 23(6), 619-653.
- Lovink, G. (2016). *L'abisso dei social media: Nuove reti oltre l'economia dei like*. EGEA spa.
- Lowman, J. (2000). Violence and the Outlaw Status of (Street) Prostitution in Canada. *Violence Against Women*, 6(9), 987-1011.
- Luhmann, N. (1984). *Social systems*. Stanford University Press

BIBLIOGRAFIA

MacKinnon, C. A. (1981). *Feminism Unmodified: Discourses on Life and Law*. Harvard University Press.

MacKinnon, C. A. (1989). *Toward a Feminist Theory of the State*. Harvard University Press.

Madden, M., Lenhart, A., Duggan, M., Cortesi, S., & Gasser, U. (2013). *Teens and Technology*.

Mahdavi, P. (2007). *Passion of the People: Gender and Sexuality in Iran*. Stanford University Press.

Mai, N. (2017). Mobile Orientations: An Autoethnography of Tunisian Professional Boyfriends. *Sexualities*, 20(4), 482-496.

Mainardi, A., & Krijnen, T. (2022). "My Parents Check My Profile": How Italian Girls Negotiate Parental Discourses in Online Activities. In *Identities and Intimacies on Social Media* (pp. 32-48). Routledge.

Malinen, S., Willis, G. M., & Johnston, L. (2014). Might Informative Media Reporting of Sexual Offending Influence Community Members' Attitudes Towards Sex Offenders?. *Psychology, Crime & Law*, 20(6), 535-552.

Mann, M. (1986). *The Sources of Social Power, Volume 1: A History of Power from the Beginning to AD 1760*. Cambridge University Press.

Marchionni, D. M. (2012). International Human Trafficking: An Agenda-Building Analysis of the US and British Press. *International Communication Gazette*, 74(2), 145-158.

Marcuse, H. (2001). *Eros e civiltà*. Einaudi.

Marmocchi, P., Raffuzzi, L., & Strazzari, E. (Eds.). (2018). *Percorsi di educazione affettiva e sessuale per preadolescenti: Il progetto "W l'amore"*. Centro Studi Erickson

BIBLIOGRAFIA

- Marshall, W. L., Marshall, L. E., Serran, G. A., & O'Brien, M. D. (2013). What Works in Reducing Sexual Offending. In *What Works in Offender Rehabilitation: An Evidence-Based Approach to Assessment and Treatment* (pp. 173-191).
- Martin, E. (2001). *The Woman in the Body: A Cultural Analysis of Reproduction*. Beacon Press.
- Martin, J. L., & Vance, C. S. (1984). Behavioral and Psychosocial Factors in AIDS: Methodological and Substantive Issues. *American Psychologist*, 39(11), 1303.
- Marx, K. (1884). *Manoscritti economico-filosofici del 1844*. Einaudi.
- Masini, V. (2005). Relazioni di personalità collettiva, equilibrio, empatia sociosistemica e governance. *Sociologia e Politiche Sociali*, (2004/3).
- Maynard, M. (1990). The Re-Shaping of Sociology? Trends in the Study of Gender. *Sociology*, 24(2), 269-290.
- Mazzarella, S. R., & Pecora, N. (2007). Revisiting Girls' Studies: Girls Creating Sites for Connection and Action. *Journal of Children and Media*, 1(2), 105-125.
- McClintock, M. K., & Herdt, G. (1996). Rethinking Puberty: The Development of Sexual Attraction. *Current Directions in Psychological Science*, 5(6), 178-183.
- McCloskey, R. J., Karandikar, S., Reno, R., & Espana, M. (2021). The Feminist Ethic of Care: Mothering Among Sex Workers in Mumbai. *Affilia*, 36(1), 43-61.
- McKee, S. A., Smith, P. H., Kaufman, M., Mazure, C. M., & Weinberger, A. H. (2016). Sex Differences in Varenicline Efficacy for Smoking Cessation: A Meta-Analysis. *Nicotine & Tobacco Research*, 18(5), 1002-1011.
- McKenna, E. (2001). *The Task of Utopia: A Pragmatist and Feminist Perspective*. Rowman & Littlefield.

BIBLIOGRAFIA

- McKinnon, S. (1991). *From a Shattered Sun: Hierarchy, Gender, and Alliance in the Tanimbar Islands*. University of Wisconsin Press.
- McNair, B. (2002). *Striptease Culture: Sex, Media, and the Democratisation of Desire*. Routledge.
- McNair, B. (2013). *Porno? Chic!: How Pornography Changed the World and Made It a Better Place*. Routledge.
- McQuail, D. (2010). The Future of Communication Studies: A Contribution to the Debate. In *Media and Communication Studies: Interventions and Intersections* (pp. 27).
- McQuail, D. (2013). *Journalism and Society*.
- McRobbie, A. (2009). Post-Feminism and Popular Culture. *Media Studies: A Reader*, 350-361.
- Mead, G. H. (1934). *Mind, Self, and Society*. University of Chicago Press.
- Merleau-Ponty, M. (2014). *Fenomenologia della percezione*. Giunti.
- Merskin, D. (2004). Reviving Lolita? A media literacy examination of sexual portrayals of girls in fashion advertising. *American Behavioral Scientist*, 48(1), 119-129
- Meyerowitz, J. (1996). Women, Cheesecake, and Borderline Material: Responses to Girlie Pictures in the Mid-Twentieth-Century US. *Journal of Women's History*, 8(3), 9-35.
- Meyers, M. (1997). *News Coverage of Violence Against Women: Engendering Blame*. Sage.
- Meyers, M. (Ed.). (2008). *Women in popular culture: Representation and meaning*. Hampton Press.
- Middleweek, B. (2020). Pussy power not pity porn: Embodied protest in the #FacesOfProstitution Twitter network. *Sexualities*, 23(3), 342-360.

BIBLIOGRAFIA

- Miles, S., Miles, G., Reimer, J., Umrani, A., & Stenersen, M. (2024). "What We Say Is What You See": Portrayal by Christian Faith-Based Organizations of Female Survivors of Sexual Exploitation and Trafficking in Cambodia. *Journal of Human Trafficking*, 1-15.
- Millet, K. (1973). *Sexual politics*. Ballantine Books.
- Mills, S. C., & Côté, I. M. (2003). Sex-related differences in growth and morphology of blue mussels. *Journal of the Marine Biological Association of the United Kingdom*, 83(5), 1053-1057.
- Morton, T., & Aroney, E. E. (2010). *Shutting Down Sharleen*. Hindsight.
- Mowlabocus, S. (2010). Porn 2.0? Technology, social practice, and the new online porn industry. In *Porn.com: Making sense of online pornography* (pp. 48-69).
- Mulvey, L. (1975). A/the cinema offers a number of possible pleasures. *Screen*, 16(3), 1-7.
- Navarro, V. (2020). The consequences of neoliberalism in the current pandemic. *International Journal of Health Services*, 50(3), 271-275.
- Navarro-Prado, S., Tovar-Gálvez, M. I., Sánchez-Ojeda, M. A., Luque-Vara, T., Fernández-Gómez, E., Martín-Salvador, A., & Marín-Jiménez, A. E. (2023, June). Type of sex education in childhood and adolescence: Influence on young people's sexual experimentation, risk and satisfaction: The necessity of establishing school nursing as a pillar. In *Healthcare* (Vol. 11, No. 12, p. 1668). MDPI
- Nayar, P. K. (2021). *Dalit literature*. Oxford University Press.
- Nietzsche, F. (2005). *Così parlò Zarathustra*. Newton Compton Editori.
- Nigoević, M., & Carić, S. (2014). L'etichettamento degli immigrati nella stampa italiana. *Italica belgradensia*, 115.
- Norris, P. (2000). *A virtuous circle: Political communications in postindustrial societies*. Cambridge University Press.

BIBLIOGRAFIA

- Nussbaum, M. (2000). Women's capabilities and social justice. *Journal of Human Development*, 1(2), 219-247.
- Nuttbrock, L. (Ed.). (2018). *Transgender sex work and society*. Columbia University Press.
- O'Neill, M. (1999). Prostitution, power and freedom. *The Sociological Review*, 47(4), 833-833.
- O'Neill, M. (2010). Cultural criminology and sex work: Resisting regulation through radical democracy and participatory action research (PAR). *Journal of Law and Society*, 37(1), 210-232.
- O'Neil, M., & Morgan, P. (2010). *American perceptions of sexual violence*. Washington, DC: FrameWorks Institute.
- O'Neill, R. (2015). Whither critical masculinity studies? Notes on inclusive masculinity theory, postfeminism, and sexual politics. *Men and Masculinities*, 18(1), 100-120.
- Oakley, A. (1974). *The sociology of housework*. Martin Robertson.
- Oakley, A. (1979). Becoming a mother (pp. 339-346). In A. Oakley (Ed.), *The sociology of housework*. Martin Robertson.
- Oakley, A. (2016). *Sex, gender and society*. Routledge.
- Oerton, S., & Phoenix, J. (2001). Sex/bodywork: Discourses and practices. *Sexualities*, 4(4), 387-412.
- Oliveira, A., Lemos, A., Mota, M., & Pinto, R. (2023). Understanding the impact of EU prostitution policies on sex workers: A mixed study systematic review. *Sexuality Research and Social Policy*, 20(4), 1448-1468.
- Oliver, M. B., & Hyde, J. S. (1993). Gender differences in sexuality: A meta-analysis. *Psychological Bulletin*, 114(1), 29-51.

BIBLIOGRAFIA

Omorodion, F., Gbadebo, K., & Ishak, P. (2007). HIV vulnerability and sexual risk among African youth in Windsor, Canada. *Culture, Health & Sexuality*, 9(4).

Oselin, S. S., & Hail-Jares, K. (2022). It's not just sex: Relational dynamics between street-based sex workers and their regular customers. *Work, Employment and Society*, 36(5), 893-910.

Parisi, S. (2018). Platform press, soft news media e femminismo pop: Elementi per il dibattito sulle strategie di audience engagement a partire dal caso Freeda. *Problemi dell'informazione*, 43(3), 421-446.

Parsons, T. (1955). Structure sociale et processus dynamique: Le cas de la pratique médicale moderne. *Éléments pour une sociologie de l'action* (pp. 197-238).

Pascoe, C. J. (2011). Resource and risk: Youth sexuality and new media use. *Sexuality Research and Social Policy*, 8(1), 5-17.

Patterson, O. (2018). *Slavery and social death: A comparative study* (with a new preface). Harvard University Press.

Paul, P. (2007). *Pornified: How pornography is transforming our lives, our relationships, and our families*. Macmillan.

Paz, O. (1993). *La fiamma doppia: Amore e erotismo*. Feltrinelli.

Pescosolido, B. A., & Martin, J. K. (2015). The stigma complex. *Annual Review of Sociology*, 41(1), 87-116.

Pettinger, R. (2013). *Organizational behaviour: Performance management in practice*. Routledge.

Pheterson, G. (1993). The whore stigma: Female dishonor and male unworthiness. *Social Text*, (37), 39-64.

Phillips, N., & Hardy, C. (2002). *Discourse analysis: Investigating processes of social construction*. Sage Publications.

BIBLIOGRAFIA

Phillips, W., & Milner, R. M. (2017). Decoding memes: Barthes' punctum, feminist standpoint theory, and the political significance of #YesAllWomen. In *Entertainment values: How do we assess*.

Plancke, C. (2020). Yoni touch and talk: Sacralizing the female sex through tantra. *Sexualities*, 23(5-6), 834-848.

Platt, L., Elmes, J., Stevenson, L., Holt, V., Rolles, S., & Stuart, R. (2020). Sex workers must not be forgotten in the COVID-19 response. *The Lancet*, 396(10243), 9-11.

Platt, L., Grenfell, P., Meiksin, R., Elmes, J., Sherman, S. G., Sanders, T., ... & Crago, A. L. (2018). Associations between sex work laws and sex workers' health: A systematic review and meta-analysis of quantitative and qualitative studies. *PLOS Medicine*, 15(12), e1002680.

Plummer, K. (1996). Intimate citizenship and the culture of sexual storytelling. In *Sexual cultures: Communities, values and intimacy* (pp. 34-52). London: Palgrave Macmillan UK.

Poels, N., & Plancke, C. (2022). Sex and desire on the dancefloor: A queer post-structuralist approach on reclaiming erotic dances. *Digest. Journal of Diversity and Gender Studies*, 9(1), 46-59.

Prati, G., Pietrantoni, L., Buccoliero, E., & Maggi, M. (2010). *Il bullismo omofobico*. Franco Angeli.

Puar, J. (2013). Rethinking homonationalism. *International Journal of Middle East Studies*, 45(2), 336-339.

Quandt, T., & Singer, J. B. (2009). Convergence and cross-platform content production. In *The handbook of journalism studies* (pp. 150-164). Routledge.

Ragin, C. C. (2014). *The comparative method: Moving beyond qualitative and quantitative strategies*. University of California Press.

Reinelt, J. G. (2007). *Critical theory and performance*. Michigan University Press.

Reinharz, S. (1992). *Feminist methods in social research*. Oxford University Press.

BIBLIOGRAFIA

Reisigl, M., & Wodak, R. (2001). *Discourse and discrimination: Rhetorics of racism and antisemitism*. Routledge.

Reisigl, M., & Wodak, R. (2005). *Discourse and discrimination: Rhetorics of racism and antisemitism*. Routledge.

Rheingold, H. (1993). A slice of life in my virtual community. In *Global networks: Computers and international communication* (pp. 57-80).

Riach, K., Rumens, N., & Tyler, M. (2014). Un/doing chrononormativity: Negotiating ageing, gender and sexuality in organizational life. *Organization Studies*, 35(11), 1677-1698.

Rich, A. (1994). *Blood, bread, and poetry: Selected prose 1979-1985*. WW Norton & Company.

Rich, A. (1995). *On lies, secrets, and silence: Selected prose 1966-1978*. WW Norton & Company.

Rich, A. (2007). Compulsory heterosexuality and lesbian existence. In *Culture, society and sexuality* (pp. 225-252). Routledge.

Richardson, J. E. (2017). *Analysing newspapers: An approach from critical discourse analysis*. Bloomsbury Publishing.

Ringrose, J. (2012). *Postfeminist education?: Girls and the sexual politics of schooling*. Routledge.

Ringrose, J., & Renold, E. (2012). Slut-shaming, girl power and 'sexualisation': Thinking through the politics of the international SlutWalks with teen girls. *Gender and Education*, 24(3), 333-343.

Robustelli, C. (2012). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*. Progetto Accademia della Crusca e Comune di Firenze.

Rossie, A. (2015). Moving beyond 'Am I pretty or ugly?': Disciplining girls through YouTube feedback. *Continuum*, 29(2), 230-240.

BIBLIOGRAFIA

- Rottenberg, C. (2014). The rise of neoliberal feminism. *Cultural Studies*, 28(3), 418-437.
- Rottenberg, C. (2019). #MeToo and the prospects of political change. *Soundings*, 71, 40-49.
- Rosenblum, K. E. (1975). Female deviance and the female sex role: A preliminary investigation. *The British Journal of Sociology*, 26(2), 169-185
- Rubenholt, H., & Pennant-Rea, E. (2019). *The scandalous Lady W: An eighteenth-century tale of sex, scandal and divorce*. WF Howes Limited.
- Rudan, P. (2020). Donna. Storia e critica di un concetto polemico (pp. 7-181). Il Mulino.
- Ruspini, E. (2014). Le differenze di genere. *Sociologia. Problemi, teorie e intrecci storici*. Carocci.
- Russel, D., & Caputti, J. (1992). *Femicide: The politics of women killing*.
- Russell, S. T., Driscoll, A. K., & Truong, N. (2002). Adolescent same-sex romantic attractions and relationships: Implications for substance use and abuse. *American Journal of Public Health*, 92(2), 198-202.
- Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2019). Brick by brick: The origins, development, and future of self-determination theory. In *Advances in motivation science* (Vol. 6, pp. 111-156). Elsevier.
- Saccà, F. (2021). Stereotipo e pregiudizio: La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere.
- Saki, N., Nikakhlagh, S., Rahim, F., & Abshirini, H. (2009). Foreign body aspirations in infancy: A 20-year experience. *International Journal of Medical Sciences*, 6(6), 322.
- Saltzis, K., & Dickinson, R. (2008, May). Inside the changing newsroom: Journalists' responses to media convergence. In *Aslib proceedings* (Vol. 60, No. 3, pp. 216-228). Emerald Group Publishing Limited.
- Sanders, T. (2013). *Paying for pleasure: Men who buy sex*. Willan.

BIBLIOGRAFIA

Sanders, T., & Hardy, K. (2012). Devalued, deskilled and diversified: Explaining the proliferation of the strip industry in the UK. *The British Journal of Sociology*, 63(3), 513-532.

Sanders, T., Pitcher, J., & O'Neill, M. (2017). Prostitution: Sex work, policy & politics.

Sanders, T., Scoular, J., Campbell, R., Pitcher, J., & Cunningham, S. (2018). Characteristics and working practices of online sex workers. In *Internet Sex Work: Beyond the Gaze* (pp. 55-85).

Sanders, T., Trueman, G., Worthington, K., & Keighley, R. (2023). Non-consensual sharing of images: Commercial content creators, sexual content creation platforms and the lack of protection. *New Media & Society*.

Sandford, S. (2006). *How to read Beauvoir*. Granta Books.

Scarcelli, C. M. (2020). Apps, sex, and quantified self. In *The International Encyclopedia of Gender, Media, and Communication* (pp. 1-5).

Scarcelli, C. M. (2015). *Intimità digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet*. Franco Angeli

Scarcelli, C. M., & Farci, M. (2022). *Media digitali, genere e sessualità*. Mondadori Education.

Scarcelli, C. M., & Stella, R. (2020). The mediated erotic lover: The role of pornography in the negotiation of gender roles and desire among Italian heterosexual couples. *Journal of Gender Studies*, 29(4), 420-430.

Scharff, C. (2024). Are we all influencers now? Feminist activists discuss the distinction between being an activist and an influencer. *Feminist Theory*, 25(3), 454-470.

Schauer, G. L., Berg, C. J., & Bryant, L. O. (2013). Sex differences in psychosocial correlates of concurrent substance use among heterosexual, homosexual and bisexual college students. *The American Journal of Drug and Alcohol Abuse*, 39(4), 252-258.

BIBLIOGRAFIA

Siles, I., & Boczkowski, P. (2012). At the intersection of content and materiality: A text-material perspective on the use of media technologies. *Communication Theory*, 22(3), 227-249.

Simmel, G. (1965). *Essays on sociology, philosophy, and aesthetics*. Harper & Row Pub.

Slaughter, A. M. (2012). Why women still can't have it all. *The Atlantic*.

Smart, C. (2002). *Feminism and the power of law*. Routledge.

Smith, D. L., & Panaitiu, I. (2016). Apeing the human essence: Simianization as dehumanization.

Smith, S. A., & Cole, S. A. (2013). MyMoralPanic: Adolescents, social networking, and child sex crime panic. In C. Krinsky (Ed.), *The Ashgate research companion to moral panics* (pp. 207–223). Routledge

Smith, M., & Cree, V. E. (2014). Social work and pornography: Some ethical considerations. *Ethics and Social Welfare*, 8(4), 317-331.

Smith, M., & Mac, J. (2018). *Revolting prostitutes: The fight for sex workers' rights*. Verso Books.

Snow, D. A., & Anderson, L. (1987). Identity work among the homeless: The verbal construction and avowal of personal identities. *American Journal of Sociology*, 92(6), 1336-1371.

Sorrentino, C., & Splendore, S. (2022). *Le vie del giornalismo. Come si raccontano i giornalisti italiani*. Il Mulino.

Sofsky, W. (2005). *Das Prinzip Sicherheit*. Frankfurt am Main: Fischer

Spaccatini, F., & Pacilli, M. G. (2019). Victim blaming e violenza di genere: Antecedenti, funzioni e conseguenze. *La camera blu. Rivista di studi di genere*, (21).

Stapleton, J. (2007). *Study on the economic, social and cultural impact of intellectual property in the creative industries. Final Report: The World Intellectual Property Organisation*.

BIBLIOGRAFIA

- Stella, R. (2016). The amateur roots of gonzo pornography. *Porn Studies*, 3(4), 351-361.
- Stone, C. E., & Ward, H. H. (2000). Democratic policing: A framework for action. *Policing and Society: An International Journal*, 10(1), 11-45.
- Strega, S., Janzen, C., Morgan, J., Brown, L., Thomas, R., & Carriere, J. (2014). Never innocent victims: Street sex workers in Canadian print media. *Violence Against Women*, 20(1), 6-25.
- Strohmayer, A. (2019). Using technologies to commemorate International Day to End Violence Against Sex Workers in the North East of England. *Journal of International Women's Studies*, 20(4), 52-68.
- Strossen, N. (2024). *Defending pornography: Free speech, sex, and the fight for women's rights*. NYU Press.
- Stubbs, M. (1996). *Text and corpus analysis: Computer-assisted studies of language and culture*. Blackwell.
- Sullivan, N. (2003). *A critical introduction to queer theory*. NYU Press.
- Sutherland, M. A., Fantasia, H. C., & Hutchinson, M. K. (2016). Screening for intimate partner and sexual violence in college women: Missed opportunities. *Women's Health Issues*, 26(2), 217-224.
- Swords, J., Laing, M., & Cook, I. R. (2023). Platforms, sex work and their interconnectedness. *Sexualities*, 26(3), 277-297.
- Taber, C. S., & Lodge, M. (2006). Motivated skepticism in the evaluation of political beliefs. *American Journal of Political Science*, 50(3), 755-769
- Taylor, C. A., Guterman, N. B., Lee, S. J., & Rathouz, P. J. (2009). Intimate partner violence, maternal stress, nativity, and risk for maternal maltreatment of young children. *American Journal of Public Health*, 99(1), 175-183.

BIBLIOGRAFIA

Thompson, J. B. (1995). *The media and modernity: A social theory of the media*. Stanford University Press.

Thorne, B. (1993). *Gender play: Girls and boys in school*. Rutgers University Press.

Tiidenberg, K., & Van Der Nagel, E. (2020). *Sex and social media*. Emerald Publishing Limited.

Tirino, M. (2017). Il re nascosto digitale: I media tra costruzione mediata del reale e mediazione radicale. *Im@ go. A Journal of the Social Imaginary*, (10), 85-97.

Titscher, S., Wodak, R., & Meyer, M. (2000). *Methods of text and discourse analysis: In search of meaning*.

Tolman, D. L., Bowman, C. P., & Chmielewski, J. F. (2015). Anchoring sexualization: Contextualizing and explicating the contribution of psychological research on the sexualization of girls in the US and beyond. In *Children, sexuality and sexualization* (pp. 71-88). London: Palgrave Macmillan UK.

Travers, J., & Milgram, S. (1977). An experimental study of the small world problem. In *Social Networks* (pp. 179-197). Academic Press.

Tsaliki, L., & Chronaki, D. (2016). Producing the porn self: An introspection of the mainstream Greek porn industry. *Porn Studies*, 3(2), 175-186.

Turkle, S. (1995). *Life on the screen: Identity in the age of the Internet*. Simon & Schuster.

Undie, C. C. Adriana Piscitelli, State University of Campinas, Brazil.

Van Brunschot, E. G., & Brannigan, A. (2002). Childhood maltreatment and subsequent conduct disorders: The case of female street prostitution.

Van Cuilenburg, J. (1999). On competition, access and diversity in media, old and new: Some remarks for communications policy in the information age. *New media & society*, 1(2), 183-207.

BIBLIOGRAFIA

- Van Dijck, J., Nieborg, D., & Poell, T. (2019). Reframing platform power. *Internet Policy Review*, 8(2), 1-18.
- Van Dijck, J., Poell, T., & De Waal, M. (2018). *The platform society: Public values in a connective world*. Oxford University Press.
- Van Dijk, T. A. (1993). *Elite discourse and racism*. London: Sage Publications.
- Van Dijk, T. A. (2000). New (s) Racism: A discourse. *Ethnic minorities and the media*, 37, 33-49.
- Van Dijk, T. A. (2002). Media contents: The interdisciplinary study of news as discourse. In *A handbook of qualitative methodologies for mass communication research* (pp. 108-120). Routledge.
- Van Dijk, T. A. (2006). Discourse, context and cognition. *Discourse Studies*, 8(1), 159-177.
- Van Dijk, T. A. (2008). *Discourse and power*. Palgrave Macmillan.
- Van Dijk, T. A. (2015). Critical discourse analysis. In *The handbook of discourse analysis* (pp. 466-485).
- Van Dijk, T. A., & van Dijk, T. A. (Eds.). (1997). *Discourse as social interaction* (Vol. 2). Sage.
- Van Doorn, N. (2017). Platform labor: On the gendered and racialized exploitation of low-income service work in the 'on-demand' economy. *Information, Communication & Society*, 20(6), 898-914.
- Van Zoonen, L., & Wieten, J. (1994). 'It wasn't exactly a miracle': The arrival of television in Dutch family life. *Media, Culture & Society*, 16(4), 6.
- Vanherle, R., Trekels, J., Hermans, S., Vranken, P., & Beullens, K. (2023). How it feels to be "left on read": Social surveillance on Snapchat and young individuals' mental health. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 17(5).
- Vanwesenbeeck, I. (2017). Sex work criminalization is barking up the wrong tree. *Archives of Sexual Behavior*, 46(6), 1631-1640.

BIBLIOGRAFIA

- Vartabedian, J. (2019). Bodies and desires on the internet: An approach to trans women sex workers' websites. *Sexualities*, 22(1-2), 224-243.
- Vatin, F. (2013). Valuation as evaluating and valorizing. *Valuation Studies*, 1(1), 31-50.
- Velthuis, O., & van Doorn, N. (2017, June). Of ranking and rigging—Market devices and moral economies on Chaturbate. In 29th Annual Meeting.
- Venkatesh, V., Nelson, B. J., Thomas, T., Wallin, J. J., Podoshen, J. S., Thompson, C., ... & Laurent, M. R. S. (2016). Exploring the language and spectacle of online hate speech in the black metal scene: Developing theoretical and methodological intersections between the social sciences and humanities. In *Heavy metal and the communal experience* (pp. 217-250).
- Verza, A. (2009). Le correnti femministe. Il difficile equilibrio tra eguaglianza e differenza. In *Diritto e teoria sociale. Introduzione al pensiero socio-giuridico contemporaneo* (pp. 257-296). Carocci.
- Vogel, L. (2013). *Marxism and the oppression of women: Toward a unitary theory* (Vol. 45). Brill.
- Walby, K. (2012). *Touching encounters: Sex, work, and male-for-male Internet escorting*. University of Chicago Press.
- Walby, S. (2012). Sen and the measurement of justice and capabilities: A problem in theory and practice. *Theory, Culture & Society*, 29(1), 99-118.
- Walby, S., Armstrong, J., & Strid, S. (2012). Intersectionality: Multiple inequalities in social theory. *Sociology*, 46(2), 224-240.
- Walkowitz, J. R. (1982). *Prostitution and Victorian society: Women, class, and the state*. Cambridge University Press.
- Warhurst, C., & Nickson, D. (2007). Employee experience of aesthetic labour in retail and hospitality. *Work, Employment and Society*, 21(1), 103-120.

BIBLIOGRAFIA

- Warhurst, C., Nickson, D., Witz, A., & Marie Cullen, A. (2000). Aesthetic labour in interactive service work: Some case study evidence from the 'new' Glasgow. *Service Industries Journal*, 20(3), 1-18.
- Warner, M. (2000). *The trouble with normal: Sex, politics, and the ethics of queer life*. Harvard University Press.
- Waskul, D. D. (2002). The naked self: Being a body in televideo cybersex. *Symbolic Interaction*, 25(2), 199-227.
- Waskul, D. D. (2003). *Self-games and body-play: Personhood in online chat and cybersex*. P. Lang Publishing Co.
- Watts, D. J. (2004). *Six degrees: The science of a connected age*. WW Norton & Company.
- Weil, S., Corradi, C., & Naudi, M. (2018). *Femicide across Europe: Theory, research and prevention* (p. 200). Policy Press.
- Weitzer, R. (1986). *Working women: The subterranean world of street prostitution*.
- Weitzer, R. (2007). Prostitution: Facts and fictions. *Contexts*, 6(4), 28-33.
- Weitzer, R. (2009). *Sex for sale: Prostitution, pornography, and the sex industry*. Routledge.
- Weitzer, R. (2011). *Legalizing prostitution: From illicit vice to lawful business*. NYU Press.
- Weitzer, R. (2017). Recent trends in police–citizen relations and police reform in the United States. In *Police-Citizen Relations Across the World* (pp. 28-45). Routledge.
- Weitzer, R. (2017). Theorizing racial discord over policing before and after Ferguson. *Justice Quarterly*, 34(7), 1129-1153.
- Weitzer, R. (2020). The campaign against sex work in the United States: A successful moral crusade. *Sexuality Research and Social Policy*, 17(3), 399-414.

BIBLIOGRAFIA

- Weitzer, R. (2022). *Sex for sale: Prostitution, pornography, and erotic dancing*. Taylor & Francis.
- White, D. G. (2003). *Kiss of the yogini: "Tantric sex" in its South Asian contexts*. University of Chicago Press.
- Whitford, M. (2014). *Luce Irigaray: Philosophy in the feminine*. Routledge.
- Williams, L. (2014). Pornography, porno, porn: Thoughts on a weedy field. *Porn Studies*, 1(1-2), 24-40.
- Wodak, R., & Meyer, M. (2009). *Methods of critical discourse analysis*. Sage.
- Wood, L. A., & Kroger, R. O. (2000). *Doing discourse analysis: Methods for studying action in talk and text*. Sage.
- Woodward, K. (2011). *The short guide to gender*. Policy Press.
- Young, I. M. (2005). *On female body experience: "Throwing like a girl" and other essays*. Oxford University Press.
- Zack-Wu, M. L. (2023). Undue harms against adult dancers: Regulation of strip club labor based on spurious research, claims, and stigma. *Sexuality, Gender & Policy*, 6(3), 159-167.
- Zeidler, J. A. (2012). Gender, status, and community in early Formative Valdivia society. In *Archaeology of Communities* (pp. 161-181). Routledge.
- Zollino, G. (2021). *Sex work is work*. Eris Edizioni.
- Zuboff, S. (2020). *The age of surveillance capitalism*. PublicAffairs.

SITOGRAFIA

APC. (n.d.). Submission on protection against violence and discrimination based on sexual orientation and gender identity. Retrieved from <https://www.apc.org/en/pubs/apc-submission-protection-against-violence-and-discrimination-based-sexual-orientation-and>

Brussels Times. (2022, March 16). Historic Belgium first in the world to approve labour law for sex workers. Retrieved from <https://www.brusselstimes.com/1035041/historic-belgium-first-in-the-world-to-approve-labour-law-for-sex-workers>

Council of Europe. (n.d.). Women in media. Retrieved from <https://www.coe.int/en/web/genderequality/women-in-media>

EIGE. (2023). Gender equality index 2023: Work. Retrieved from <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/domain/work>

EVRAS. (2016). Introducing sex education in Belgium. Retrieved from https://www.evras.be/fileadmin/user_upload/3/2016_-_introducing_sex_education.pdf

Expatica. (n.d.). Sexual health in Belgium. Expatica. Retrieved from <https://www.expatica.com/be/healthcare/healthcare-services/sexual-health-belgium-230809/>

IFMSA. (n.d.). Sexual education in school (SOS) Belgium. Retrieved from <https://ifmsa.org/sexual-education-in-school-sos-belgium-bemsa/>

ILGA-Europe. (2023). Rainbow Europe 2023. Retrieved from <https://www.ilga-europe.org/report/rainbow-europe-2023/>

ISTAT. (2021). Occupati e disoccupati: Dicembre 2020. Retrieved from https://www.istat.it/it/files/2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf

Neologismi. (n.d.). Sex work. Treccani. Retrieved from https://www.treccani.it/enciclopedia/sex-work_%28altro%29/

SITOGRAFIA

Rainbow Index. (2023). ILGA. Retrieved from [Insert link if applicable]

Report Italia Eurispes. (2023). [Title of the report if available]. Retrieved from [Insert link if applicable]

The Conversation. (2021, October 5). Pornographie en ligne: Une consommation massive, un risque pour les jeunes et une urgence à réguler. Retrieved from <https://theconversation.com/pornographie-en-ligne-une-consommation-massive-un-risque-pour-les-jeunes-et-une-urgence-a-reguler-163735>

Treccani. (n.d.). Prostituzione. Treccani. Retrieved from <https://www.treccani.it/vocabolario/prostituzione/>

UNRIC. (2021). Child trafficking in Belgium: A challenge to tackle. Retrieved from <https://unric.org/en/child-trafficking-in-belgium-a-challenge-to-tackle/>.

ARTICOLI DI GIORNALE

“A 13 anni ho aperto il mio profilo su Onlyfans, voglio guadagnare anche io tanti soldi”. Scatta l'allarme dopo la testimonianza choc, il Moige: *“Servono più controlli”*, (18/04/2023) Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/18/a-13-anni-ho-aperto-il-mio-profilo-su-onlyfans-voglio-guadagnare-anche-io-tanti-soldi-scatta-lallarme-dopo-la-testimonianza-choc-il-moige-servono-piu-controlli/7134167/>.

“Studiavo biotecnologie ma non ero felice, poi sono sbarcata su Onlyfans. Nel mio mese peggiore ho guadagnato 7.500 dollari”. La storia di Lucy Lein, (22/11/2022), Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/12/19/influencer-vende-i-suoi-peti-in-barattolo-cosi-guadagno-50mila-euro-in-una-settimana/6431478/>.

Annie Knight, le foto spinte: lo schiaffo a suo padre, un disastro in famiglia (05/11/2022), Libero Quotidiano, <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/37437065/annie-knight-foto-spinte-schiaffo-papa-disastro-famiglia.html>.

Bella Thorne sul sito erotico OnlyFans guadagna 2 milioni di dollari in una settimana, (29/08/2020), Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/08/29/bella-thorne-sul-sito-erotico-onlyfans-guadagna-2-milioni-di-dollari-in-una-settimana/5914133/#:~:text=Bella%20Thorne%20ha%20fissato%20un,video%2C%20ma%20nulla%20di%20compromettente>.

Bologna, feste a base di cocaina e prostitute nella ‘Villa Inferno’: partecipava anche un frate, (15/11/2021), Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/15/bologna-feste-a-base-di-cocaina-e-prostitute-nella-villa-inferno-a-partecipare-anche-un-frate/6392487/>.

Doha Zaghi, l'attrice porno fetish candidata a Como per Azione: lo stop di Calenda. Lei replica: “Io contro pregiudizi e sessismo” (09/05/2022), La Repubblica, https://milano.repubblica.it/cronaca/2022/05/09/news/doha_zaghi_performer_fetish_lady_demoniq_ue_candidata_elezioni_comunali_como_carlo_calenda-348753519/.

Een vrouw die weet wat ze in ruil wil voor het plezier dat ze geeft, is lasting, (05/03/2021), De Morgen, <https://www.demorgen.be/archief/2021/03/05>.

Escort e coronavirus, il servizio che rivela lo scandalo alla luce del sole: sesso, il servizio-boma di Striscia la notizia (roba spinta), (08/04/2020), Libero Quotidiano, https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/21888335/striscia_la_notizia_escort_coronavirus_appuntamento_online.html.

Ex-‘Familie’-acteur Jelle Florizoone maakt debuut op OnlyFans: “Winst is niet het hoofddoel van dit avontuur”, (18/01/2023), Het Laatste Nieuws, <https://www.lalibre.be/debats/opinions/2020/07/15/reconnaitre-officiellement-la-prostitution-pour-mieux-protoger-celles-et-ceux-qui-lexercent-FEHJEI4ODVBFXPNZ2SRMM6IQZA/>.

Foto hard e prostituzione, cresce l'allarme Onlyfans: “A Torino decine di casi”, (06/11/2022), Repubblica, https://torino.repubblica.it/cronaca/2022/11/06/news/foto_hard_e_prostituzione_cresce_lallarme_onlyfans_a_torino_decine_di_casi-373173614/.

Genova, tratta esseri umani, sfruttamento prostituzione e riciclaggio: un arresto, (09/04/2021), Repubblica,

https://genova.repubblica.it/cronaca/2021/04/09/news/genova_tratta_esseri_umani_sfruttamento_prostituzione_e_riciclaggio_un_arresto-295630915/.

Il coprifuoco non ha frenato la prostituzione (che continua al chiuso). Ma le vittime sono più vulnerabili: "Il 70% chiede aiuti alimentari", (04/02/2021), Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/04/il-coprifuoco-non-ha-frenato-la-prostituzione-che-continua-al-chiuso-ma-le-vittime-sono-piu-vulnerabili-il-70-chiede-aiuti-alimentari/6090844/>.

In de schemering van de kamer zit een schavot verscholen. Toch een liefde-volle versie ervan, (11/09/2021), Het Nieuwsblad, https://www.nieuwsblad.be/cnt/dmf20210909_96365085.

Influencer vende i suoi peti in barattolo: "Così guadagno 50mila euro in una settimana", (19/12/2021), Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/12/19/influencer-vende-i-suoi-peti-in-barattolo-così-guadagno-50mila-euro-in-una-settimana/6431478/>.

Je kan ook niet blijven wandelen als uitlaatklep" Lockdown leidt tot pornopiek, (16/05/2020), Het Laatste Nieuws, <https://www.hln.be/zoeken?referrer=https%3A%2F%2Fwww.google.com%2F>.

Killer di Roma, video horror: come ha ucciso le prostitute, (24/11/2022), Libero Quotidiano, <https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/33973935/killer-roma-video-raccapricciante-uccisione-prostitute.html>.

L'industrie du sexe pour payer ses études Prostitution étudiante, (18/01/2023), La Province, <https://www.laprovence.com/>.

Le associazioni di Sex Workers prendono la parola: "Usciamo dall'isolamento contro stereotipi e criminalizzazione", (03/06/2023), Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/06/03/le-associazioni-di-sex-workers-prendono-la-parola-usciamo-dallisolamento-contro-stereotipi-e-criminalizzazione/7181382/>.

Luxe-escort Noa Aliya: "Ik ben de baas in bed en heb nooit sex zonder gevoelens", (11/06/2022), Gazet van Antwerpen, https://www.gva.be/cnt/dmf20220611_95236616.

Meer verdwijningen, meer sextortion en meer minderjarigen in prostitutie: "We maken ons zorgen", (08/06/2023), Het Nieuwsblad, https://www.nieuwsblad.be/cnt/dmf20230608_95929701#:~:text=Fysieke%20seksuele%20uitbuiting%3A%20in%20het,vijf%20minder%20dan%20in%202020.

Morisi, festino con droga e escort: la Procura chiederà l'archiviazione per l'ex spin doctor di Salvini, (30/11/2021), Repubblica, https://www.repubblica.it/cronaca/2021/11/30/news/morisi_acquisto_la_cocaina_ma_il_fatto_e_di_tenue_entita_la_procura_chiedera_l_archiviazione_per_l_ex_spin_doctor_della_l-328339709/.

Non è l'Arena, escort-choc: "Ogni tanto muore qualcuno. Voleva una bottiglia nel...". La richiesta più strana: agghiacciante, (04/11/2021), Libero Quotidiano, <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/29318210/non-e-l-arena-escort-richiesta-piu-strana-bottiglia-muore-qualcuno-massimo-giletti.html>.

OnlyFans is jachtgebied van pedofielen Child Focus waarschuwt: *daders ronselen slachtoffers via TikTok*, (21/12/2020), De Morgen, <https://www.demorgen.be/nieuws/child-focus-waarschuwt-pedofielen-ronselen-slachtoffers-op-onlyfans~bc4825ee/?referrer=https://www.google.com/>.

OnlyFans-ster waarschuwt voor donkere kant van het platform: "Jonge, naïeve meisjes worden in de prostitutie gelokt", (18/11/2022), Het Laatste Nieuws, <https://www.hln.be/showbizz/onlyfans-ster-waarschuwt-voor-donkere-kant-van-het-platform-jonge-naieve-meisjes-worden-in-de-prostitutie-gelokt~ae7b8ac6/#:~:text=%C2%A9%20Kristof%20Ghyselinck-.OnlyFans%2Dster%20waarschuwt%20voor%20donkere%20kant%20van%20het%20platform%3A%20%E2%80%9C,%2C%20is%20niets%20minder%20waar.>

Politie haalt hardleerse prostituees van de straat, (18/03/2020), Het Nieuwsblad, https://www.nieuwsblad.be/cnt/dmf20200318_04894073.

Prostituta in trasferta si autocertifica: "vado a cercare clienti" (15/04/2020), La Repubblica, https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/04/15/news/coronavirus_lombardia_prostituta_in_trasferta_a_a_mantova_autocertifica_che_era_in_cerca_di_clienti-254085609/.

Reconnaitre officiellement la prostitution pour mieux protéger celles et ceux qui l'exercent, (15/07/2020), La Libre Belgique, <https://www.lalibre.be/debats/opinions/2020/07/15/reconnaitre-officiellement-la-prostitution-pour-mieux-protoger-celles-et-ceux-qui-lexercent-FEHJEI4ODVBFXPNZ2SRMM6IQZA/>.

Rocco Siffredi: "Teniamo i ragazzini lontano dal porno", (27/08/2023), Libero Quotidiano, <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/36711881/rocco-siffredi-teniamo-ragazzini-lontano-porno.html>.

Sekswerker Sonia Verstappen: "Soms voel je dat er iets bloeit en dan moet hij niet meer betalen. Dan wordt de klant een geliefde", (12/02/2022), Het Laatste Nieuws, <https://www.hln.be/brussel/interview-sekswerker-sonia-verstappen-soms-voel-je-dat-er-iets-bloeit-en-dan-moet-hij-niet-meer-betalen-dan-wordt-de-klant-een-geliefde~a79a4558/212422859/>.

Sm-meesteres Kiana wil komaf maken met oude clichés rond sekswerk: "Sommige mannen stellen zich hier graag onderdanig op", (22/08/2023), Het Laatste Nieuws, <https://www.dekrantenkoppen.be/detail/2179792/Sm-meesteres-Kiana-wil-komaf-maken-met-oude-clichés-rond-sekswerk-Sommige-mannen-stellen-zich-hier-graag-onderdanig-op.html>.

Steden zijn de grootste pooiers van Vlaanderen' Nieuw megabordeel in Oostende moet beleid omtrent prostitutie transparant maken, (29/05/2020), De Morgen, <https://www.demorgen.be/nieuws/ook-oostende-opent-megabordeel-steden-woorden-de-grootste-pooier-van-vlaanderen~bf096dea/>.

The Real Diabla giovanissima e italiana: la nuova star delle luci rosse amatoriali, come campa (e quanto guadagna), (29/11/2021), Libero Quotidiano, <https://www.liberoquotidiano.it/>.

TikTok-ster Mel is escorte en staat nu ook voor de klas: "Na elke seksles weet ik dat ik die jongeren écht geholpen heb", (11/01/2023), Het Laatste Nieuws, <https://www.demorgen.be/nieuws/ook-oostende-opent-megabordeel-steden-woorden-de-grootste-pooier-van-vlaanderen~bf096dea/>.

Un ateneo tutela gli studenti che si mantengono col sesso, ma lo sfruttamento è sempre in agguato, (26/03/2021), Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/26/un-ateneo-tutela-gli-studenti-che-si-mantengono-col-sesso-ma-lo-sfruttamento-e-sempre-in-agguato/6140847/>.

Un giorno da Matilde, la star italiana di OnlyFans, (09/02/2023), Repubblica, https://www.repubblica.it/venerdi/2023/02/16/news/onlyfans_matilde_infermiera_video_hard-387019764/.

Une enseignante licenciée à cause de photos osées postées sur OnlyFans: ça lui rapportait plus de 10.000 euros par mois, (10/11/2022), La Dernière Heure, <https://www.dhnet.be/buzz/divers/2022/11/10/une-enseignante-licenciee-a-cause-de-photos-osees-postees-sur-onlyfans-ca-lui-rapportait-plus-de-10000-euros-par-mois-TRQGJRQU4REURBEYNBEROV4BGQ/>.

Une jeune fille sur deux a déjà reçu une photo sexuellement explicite envoyée via internet, (02/07/2023), La Libre Belgique, <https://www.lalibre.be/belgique/societe/2023/02/07/une-jeune-fille-sur-deux-a-deja-recu-une-photo-sexuellement-explicite-envoyee-via-internet-MLXELZWJHFBT5MPTSTGGZYOLA4/>.

TABELLE

Tabella 1 CDA testi italiani

Tabella 2 Risultati Interviste sex worker Italia

Tabella 3 Risultati crimine e sex work Italia

Tabella 4 CDA Risultati rischi per i giovani Italia

Tabella 5 CDA testi belgi

Tabella 6 Risultati interviste sex worker Belgio

Tabella 7 Risultati crimine e sex work Belgio

Tabella 8 Risultati rischi giovani generazioni Belgio

Tabella 9 Sex worker visibili Italia

Tabella 10 Sex worker visibili Italia

Tabella 11 Vittime e Squillo

Tabella 12 Differenze corpus italiano e belga

APPENDICE

ALLEGATO A: I dati presi dagli articoli dei corpora sono stati inseriti in una tabella Excel e poi letti dal software Phyton Pandas Profiling Report. Questo il link per consultare i risultati dal software utilizzato:

file:///Users/lauratedeschi/Library/Containers/com.apple.mail/Data/Library/Mail%20Downloads/19C1DD84-04F1-485C-BD1E-BF86E5F4E2C1/news_2020_2023_analysis.html.

ALLEGATO B: Di seguito riportiamo la traduzione degli articoli belga di cui ci siamo serviti per l'analisi.

OnlyFans è un terreno di caccia per pedofili. Child Focus avverte: i criminali reclutano vittime tramite TikTok, (21/12/2020), De Morgen

Child Focus avverte in un rapporto HLN DOC che i pedofili sono attivi sul canale di foto e video OnlyFans. Lì i visitatori paganti vedono molto di più che sul casto TikTok o su Instagram. Gli utenti reclutano fan sull'app per bambini del momento: TikTok. Se hai più di 30 anni, potresti non aver sentito parlare di OnlyFans. Ma ci sono buone probabilità che i tuoi figli conoscano la piattaforma. "Ed è qui che risiede il pericolo di un social media come OnlyFans", afferma Niels Van Paemel, esperto di sicurezza elettronica presso Child Focus. "Proprio perché tutti i giovani lo conoscono e lo utilizzano, ma quasi nessun adulto ne ha sentito parlare, i bambini possono postarvi indisturbati senza che i genitori lo sappiano. Ciò dà libero sfogo ai pedofili per entrare in contatto."

OnlyFans è un mezzo sociale come TikTok, Instagram e Snapchat. Gli utenti pubblicano foto e video affinché i loro follower possano visualizzarli. Ma la grande differenza è che OnlyFans viene pagato. Chiunque crei un account decide quanto i suoi follower devono pagare per vedere il contenuto. Si tratta solitamente di un importo che varia tra i 5 ed i 20 euro al mese.

Chi paga vedrà subito molto di più che sul casto TikTok o su Instagram. Perché sebbene OnlyFans si pubblicizzi principalmente come mezzo per guardare video di cucina e yoga, la maggior parte degli abbonati viene lì per il porno. Nel 2020 la piattaforma è esplosa. All'inizio di quest'anno si contavano 12 milioni di utenti, oggi sono già più di 85 milioni. Se possiamo credere al fondatore Tim Stokely, mezzo milione di persone in più si uniscono a noi ogni giorno.

Uno degli account OnlyFans più popolari nel nostro Paese è quello di Nanoe Vaesen, una bionda di 24 anni di Bree. Era una esperta di manicure e lavorava in un call center, ma oggi lavora a tempo pieno sul suo account OnlyFans. Pubblica foto piccanti e video porno ogni giorno.

Per attirare ulteriori clienti, utilizza altri social media. Questo è facile tramite Twitter e Reddit, ma TikTok e Instagram sono meno tolleranti nei confronti dei riferimenti a OnlyFans. Conoscendo la dubbia reputazione della piattaforma, rimuovono ogni collegamento ad essa. "Devo usare un linguaggio in codice tipo 'T4p my b!o' (clicca sulla mia biografia, ndr), altrimenti verrà rimosso senza pietà", dice Vaesen su HLN.be.

Secondo Niels Van Paemel di Child Focus è logico che un mezzo come TikTok o Instagram sia cauto. "Perché OnlyFans utilizza effettivamente queste app per reclutare visitatori. Sotto le foto di Instagram di star internazionali,

APPENDICE

di solito non è necessario scorrere a lungo i commenti prima di porre la domanda 'OnlyFans?' E ogni adolescente sa cosa significa quella domanda, che significa qualcosa come: "Voglio vederti nudo e sono disposto a pagare per questo".

"Le immagini di nudo sono vietate su Instagram e TikTok, ma sono consentite dietro il paywall di OnlyFans. Molti influencer sono già stati tentati di creare un account a pagamento, mettersi a nudo davanti alla telecamera e guadagnare denaro da esso. Gli adolescenti lo vedono e sono inclini a copiare il comportamento delle stelle.

"È utopico pensare che i pedofili non lo sappiano. Perlustrano anche i social media e cercano bambini sulle "loro" piattaforme. Usano TikTok gratuito, dove le adolescenti spesso imitano danze sexy, per stabilire contatti. Poi chiedono se la vittima ha anche un account OnlyFans."

Van Paemel consiglia quindi ai genitori di parlare ai propri figli dei social media. "Insegna loro come gestire le impostazioni sulla privacy. Consigliamo loro di proteggere i loro profili in modo che solo i loro amici possano vedere il contenuto. In questo modo impedirai ai pedofili di vedere i loro video e commentarli."

L'industria del sesso per pagarti gli studi. Prostituzione studentesca, (18/01/2023), La Province

Ad ogni crisi economica, l'industria del sesso vede aumentare il suo numero di lavoratori. Questo è anche il caso dei giovani che a volte attraversano questa fase per finanziarsi gli studi.

Secondo vari sondaggi negli Stati Uniti e in Inghilterra, dal 3 al 5% degli studenti sono direttamente o indirettamente legati al lavoro sessuale. Si tratta di una cifra difficile da generalizzare in Belgio, anche se alcuni avanzano la cifra di 6.000 studenti colpiti.

quando pensiamo al lavoro sessuale pensiamo alla prostituzione, ma non è sempre l'unico mestiere. Alcune sono escort o fanno pornografia. Altre ancora decidono di vivere la vita di "Sugar babies". Ovvero decidono di instaurare una relazione economica con una persona, di solito un uomo più anziano, che scambia regali in cambio di compagnia e talvolta di servizi sessuali.

Anche il sito RichMeetBeautiful ha suscitato scandalo nel 2017 finanziando una campagna di affissioni nei pressi della Libera Università di Bruxelles.

Sebbene la maggior parte degli studenti che lavorano nell'industria del sesso lo considerino un mezzo di sopravvivenza, a volte è difficile scappare. Nel documentario inglese "Student Sex Workers", Jasmine ammette di aver sviluppato una passione per le opportunità dell'industria del sesso. Da "cam girl", spogliarellista online, a volte incassava fino al 100% dell'obiettivo prefissato in token in una serata.

Ma se questo tipo di lavoro porta soldi, non è meno pericoloso. Nello stesso rapporto, la vita di Ellen è stata completamente sconvolta quando i suoi compagni di classe hanno saputo che lavorava nell'industria del porno. Vittima di critiche e continue vessazioni, la giovane ha dovuto terminare gli studi a distanza.

Secondo Renaud Maes, sociologo e professore alla Libera Università di Bruxelles citato da "La Libre", che ha intervistato sul caso una cinquantina di studenti, questo tipo di lavoro porta alla solitudine e talvolta nuoce al successo degli studi. Secondo l'esperto i sistemi di aiuto dovrebbero essere ripensati sia a monte che a valle.

Più sparizioni, più sextortion e più minorenni nella prostituzione: "Siamo preoccupati", (8/06/2023), Het Nieuwsblad

APPENDICE

Mai prima d'ora Child Focus aveva gestito così tante pratiche di giovani scomparsi. Nel 2022 sono stati creati complessivamente 1.532 fascicoli, ben il 29% in più rispetto all'anno precedente. In 314 casi si è trattato di una scomparsa inquietante. Sicuramente giocano un ruolo le tensioni geopolitiche e la crisi dell'accoglienza – il numero dei minori non accompagnati scomparsi è aumentato del 39 per cento – ma i dati allarmanti sembrano essere soprattutto il risultato dell'aumento del numero di bambini e giovani fuggiti. Quel numero è salito a 1.138 (+ 31%). Un pessimo segno, secondo Selyna Ayuso Ferrandiz di Child Focus. “Quando un giovane scappa è il segnale definitivo che le cose non vanno bene nella sua vita. Inoltre sentiamo regolarmente dai genitori che molti di questi giovani erano già alle prese con pensieri oscuri in anticipo”. Ayuso Ferrandiz vede due spiegazioni principali per il crescente problema: “Da un lato, penso che la crisi del coronavirus abbia ancora un effetto sui nostri figli e su come si sentono. D’altro canto, la mancanza di un riparo gioca un ruolo importante. Ad esempio, le liste d'attesa per gli psicologi sono ancora molto lunghe. Di conseguenza, i bambini rimangono con i loro problemi. Inoltre, un fuggitivo su tre proviene da una struttura di accoglienza giovanile. Lì sono a corto di personale, quindi non possono fornire la guida necessaria”.

La sextorsione è uno dei maggiori pericoli che i nostri giovani devono affrontare. Rappresenta il problema dell'estorsione sessuale: giovani che sono tentati di inviare immagini di se stessi nudi e successivamente vengono ricattati. Se non pagano, gli autori minacciano di inoltrare le immagini ad amici o familiari. Sempre più giovani si confrontano con la sextortion. L'anno scorso Child Focus ha contato 109 segnalazioni. Si tratta del 20% in più rispetto al 2021 e quasi il doppio rispetto a prima della crisi del coronavirus. Anche il numero delle segnalazioni di sexting transfrontaliero è aumentato notevolmente lo scorso anno (+17%). Ciò include la ricezione di scelte di cazzi indesiderate o l'esposizione di ragazze online senza il loro consenso.

Minori e prostituzione. È un problema complesso e persistente. Nel 2022 Child Focus ha avviato 61 casi legati a questa forma di sfruttamento sessuale. Si tratta di quattro in più rispetto all'anno precedente, ma cinque in meno rispetto al 2020. Tuttavia è difficile trarne molte conclusioni, afferma Selyna Ayuso Ferrandiz. “Sappiamo che la maggior parte di questi problemi passano inosservati. Le cifre in nostro possesso sono quindi in ogni caso una sottostima del numero reale”.

Nella maggior parte dei casi le vittime avevano tra i 14 e i 17 anni, ma in alcuni casi erano anche più giovani. Child Focus, ad esempio, ha indagato anche su due ragazze di appena dodici anni finite nel mondo della prostituzione. Le vittime spesso provengono da una struttura di accoglienza giovanile o il loro fascicolo è collegato a una situazione di fuga. Nella maggior parte dei casi, gli sfruttatori sono adolescenti che rendono le bambine dipendenti emotivamente e materialmente. “Il fenomeno è ormai diffuso in tutto il Paese”, si legge nel rapporto annuale di Child Focus.

Una ragazza su due ha già ricevuto una foto sessualmente esplicita inviata via web (02/07/23), La Libre Belgique

Un sondaggio commissionato da Sarah Schlitz mostra l'entità del fenomeno tra i giovani di 15 e 25 anni, nati nell'era digitale. I risultati verranno pubblicati il 7 febbraio, una giornata di azione per un Internet più sicuro.

Ricevere immagini sessualmente esplicite quando non hai chiesto nulla e non hai acconsentito? Il fenomeno è molto comune. I giovani nati dopo Internet (nativi digitali) si confrontano in particolare con queste “dick pics”, abbreviazione di picture, che in inglese significa “immagine” e dick, parola volgare per indicare un pene eretto, inviate via Internet. Per estensione, questo termine si riferisce a qualsiasi foto di natura sessuale.

APPENDICE

Su richiesta del segretario di Stato per le pari opportunità Sarah Schlitz (Ecolo), sono stati intervistati 1.819 giovani dai 15 ai 25 anni, "nativi digitali" cresciuti con Internet. Lo studio è stato condotto sotto la direzione di Catherine Van De Heyning e Michel Walrave dell'Università di Anversa in collaborazione con l'Istituto per l'uguaglianza di genere.

I giovani affermano di ricevere regolarmente online contenuti sessuali non richiesti. Circa il 37% dei giovani aveva già ricevuto una "dickpic". Questa percentuale è molto più alta tra le ragazze (51%) che tra i ragazzi (23%). Il problema è più elevato anche tra i giovani tra i 15 e i 18 anni appartenenti alla comunità LGBTQIA+.

"Da un lato siamo sorpresi", ha detto Catherine Van De Heyning in "De ochtend" su Radio 1. "Proprio perché il numero di ragazze è molto alto. D'altro canto, gli studi all'estero già mostrano una simile tendenza. Ma le nostre percentuali sono ancora più alte e in aumento".

La maggior parte dei giovani intervistati si è detta "imbarazzata", "arrabbiata" o addirittura "furiosa" per aver ricevuto tali immagini senza il loro consenso, sentimenti che prevalgono soprattutto tra le donne. Quasi la metà dei giovani che hanno ricevuto un'immagine del genere l'hanno ricevuta da uno sconosciuto. A maggior ragione tra le donne intervistate. Circa il 10% degli intervistati ha affermato che il mittente aveva almeno tre anni più di loro, il che è notevolmente più comune tra le donne che tra gli uomini.

E quando i giovani inviano tali immagini, lo fanno principalmente per ottenere in cambio immagini sessuali e per "sedurre". Ma il 23% afferma di averlo fatto con l'obiettivo di molestare o intimidire il destinatario.

La maggioranza (dal 68% al 79%) dei giovani intervistati ritiene che l'invio di foto a sfondo sessuale senza consenso debba essere punito. Gli intervistati sono favorevoli a sanzioni alternative, come un corso sulla violenza sessuale, la mediazione o il risarcimento. I ricercatori sperano che Sarah Schlitz risolva questo problema.

L'indagine si è concentrata anche sul possesso di foto di nudo senza il consenso dell'interessato. Il 21% dei giovani uomini e il 9% delle giovani donne affermano di conoscere qualcuno che ha immagini di loro nudi. "Sembra che questa cifra sia ampiamente sottostimata".

La maggior parte degli intervistati (61%) ha affermato che non conserverebbe mai tali foto se gli venisse chiesto di eliminarle, ma questa cifra è significativamente più alta tra le giovani donne. Al contrario, quasi tutti gli intervistati che hanno riferito di avere immagini intime di altre persone erano uomini, e gli intervistati più anziani lo erano ancora di più. Nel 30% dei casi si trattava dello screenshot di un'istantanea temporanea. Circa il 13% ha acquistato le immagini tramite il dark web o tramite terzi.

Tre quarti degli intervistati concordano sul fatto che il possesso di immagini sessuali da parte di qualcuno che non vuole più che tu le abbia o che non ti ha mai dato il permesso dovrebbe essere perseguito. Oltre il 60% ritiene che il possesso sia già punibile e oltre il 70% ritiene che questo comportamento debba essere punito.

Come proteggersi?

"Vediamo queste pratiche verificarsi su tutti i canali di social media utilizzati dai giovani, ma Snapchat in particolare gioca un ruolo molto importante", ha affermato Catherine Van De Heyning. "Instagram ha già fatto dei passi. Lì puoi proteggerti dalle foto di persone che non conosci. Gli altri canali non fanno abbastanza. Grazie a questa segnalazione, ora possiamo salire al livello di queste piattaforme."

"Ma il passo più importante è cambiare la mentalità. Dobbiamo davvero lavorare sul consenso online e sensibilizzare i giovani. I confini che a loro sembrano evidenti nel mondo fisico vengono superati su Internet."

APPENDICE

"Inoltre, dobbiamo lavorare anche sull'alfabetizzazione mediatica dei giovani. Spesso non sanno come proteggersi o dove trovare aiuto. Troviamo che i giovani spesso ne parlano con i loro amici, o nella comunità. categoria dei più piccoli, a volte con i genitori, ma questo non va oltre.

Per qualsiasi reclamo, spesso desiderano ottenere un aiuto psicologico o tecnologico. Dobbiamo lavorare su questo”.

"I risultati di questo studio sono molto illuminanti e mostrano che i giovani si confrontano con la violenza sessuale in tenera età e che il genere e l'orientamento sessuale hanno un'influenza significativa sull'essere vittima o carnefice", ha affermato il Segretario di Stato Sarah Schlitz.

"Ciò ci ricorda non solo la necessità di affrontare questi problemi in una fase iniziale, ma anche la necessità di adottare una legislazione chiara. Voglio muovermi in questa direzione vietando chiaramente il possesso di tali immagini. Il possesso di immagini intime di minori è già punibile, dovrebbe essere punibile anche per le immagini intime di adulti."

Il Segretario di Stato per le Pari Opportunità sottolinea che la violenza sessuale online può causare danni terribili e può persino portare al suicidio.

Solo auto della polizia che passano di tanto in tanto': le prostitute di Bruxelles si sentono ancora insicure 3 anni dopo l'omicidio del loro collega, (10/01/2022), De Morgen

Lunedì è iniziato il processo d'assise sulla morte di Eunice Osayande, una giovane prostituta assassinata a Schaarbeek nel 2018.

Anche più di tre anni dopo la sua morte, la mancanza di sicurezza nell'area della prostituzione di Bruxelles è ancora una delle sfide più grandi, come dimostra una nuova ricerca.

Eunice Osayande è fuggita dalla Nigeria nel 2016. . La donna di 23 anni è stata pugnalata a morte nella notte tra il 4 e il 5 giugno 2018 in una piazza della Linéstraat a Schaarbeek. Il sospettato, un 17enne, l'avrebbe pugnalata più volte. Ora è sotto processo d'assise.

Recentemente, la città di Bruxelles ha deciso di onorare Eunice Osayande dedicandole il nome di una strada. La rabbia di molte prostitute fu grande dopo la sua morte. Poco dopo la sua morte, diverse prostitute sono scese in strada per manifestare per maggiore sicurezza nel quartiere.

Dopo la sua morte, le ricercatrici Sarah Adeyinka e Sophie Samyn dell'Università di Gand hanno condotto uno studio sul lavoro sessuale delle donne nigeriane e ghanesi a Noordwijk. Hanno parlato con dozzine di lavoratrici del sesso. Queste conversazioni mostrano che quasi tutte le donne vedono la mancanza di sicurezza come la sfida più grande del quartiere. L'atmosfera a volte era molto cupa, soprattutto di notte.

Secondo le ricercatrici, il problema più comune è che molti uomini non vogliono pagare per i servizi sessuali che ricevono. Oppure che chiedono servizi che non ricevono, il che li rende aggressivi. “Anche la mancanza di polizia nelle strade, o la polizia che risponde troppo lentamente ai crimini”, dice Sarah Adeyinka. “A parte qualche macchina che passa di tanto in tanto, non c'è una presenza regolare di polizia nelle strade. Inoltre, questi agenti sono responsabili dell'intero quartiere e non solo delle strade della prostituzione”.

Le ricercatrici hanno quindi elaborato una serie di raccomandazioni politiche. Chiedono, tra le altre cose, una formazione adeguata della polizia, in modo che gli agenti possano comprendere meglio i problemi legati al traffico di esseri umani. Vorrebbero anche utilizzare servizi di interpreti ove necessario, data la complessità sociale e culturale delle lavoratrici del sesso. Vogliono anche che sia più facile per le lavoratrici del sesso denunciare i crimini.

APPENDICE

Con questo le ricercatrici intendono specificamente che ci dovrebbe essere più presenza di polizia nel quartiere, soprattutto di notte. "Le donne stesse chiedono pattuglie regolari e, ad esempio, l'introduzione di un 'pulsante antipanico', che possa allertare non solo la polizia ma anche il quartiere", dice Adeyinka.

La sindaca di Schaerbeek Cécile Jodogne (DéFi) ritiene importante la sicurezza delle lavoratrici del sesso e dei residenti locali e sta cercando di agire. "Abbiamo intavolato un dialogo con attori diversi tutti interessati al problema. È stato molto interessante perché si è parlato anche del riconoscimento del lavoro e dello status delle prostitute. Ci sono già stati alcuni progressi in questo settore da parte del governo federale".

La sindaca sottolinea che da anni il distretto di Schaerbeek deve affrontare molte sfide in termini di sicurezza. «È un quartiere che ha già molte difficoltà e lì c'è anche la prostituzione. Quando si parla di sicurezza è importante il rapporto con il quartiere, così come il rapporto con i residenti, i commercianti e la prostituzione. Per migliorare questo aspetto, stiamo formando i nostri agenti da più di un anno.»

Recentemente, quattro nigeriani appartenenti alla banda che costringeva Eunice Osayande e diverse altre ragazze nigeriane alla prostituzione sono stati condannati a pene detentive comprese tra 33 mesi e 4 anni.

La sorte del sospettato dell'omicidio è ancora sconosciuta. Lunedì si è svolto il sorteggio della giuria, dopo la mancanza di potenziali giurati a settembre. Giovedì inizierà il processo vero e proprio.

Il giovane magnaccia rischia 9 anni di prigione! (16/02/2022), La Dernière Heure

La Procura generale ha chiesto alla Corte d'appello di Liegi una condanna a nove anni di reclusione contro Robin, 21 anni, residente a Seraing, sospettato di sfruttamento della prostituzione di ragazze tra i 14 e i 16 anni. Deve rispondere di sfruttamento della prostituzione e traffico di esseri umani. Altri imputati processati insieme a lui sono già stati condannati dal tribunale penale, ma non hanno presentato ricorso contro questa decisione.

I fatti sono avvenuti tra novembre 2019 e il giorno dell'arresto di uno degli indagati in questo caso, il 2 dicembre 2020. Secondo le ragazze, inizialmente si facevano prostituire da un solo uomo, ma quest'ultimo sarebbe associato a tre altre persone, inclusa la sua stessa ragazza, ad avere il controllo su di loro. Inizialmente, il loro magnaccia avrebbe preso una commissione del cinquanta per cento prima di prelevare tutto il loro reddito.

Hanno spiegato di essere state aggredite, cosa che gli imputati hanno negato. Una delle ragazze ha spiegato di essersi innamorata di uno degli imputati prima che lui la prostituisse. Ha dichiarato di essere stata colpita con oggetti o addirittura rapita. Gli imputati hanno negato di aver usato violenza contro le giovani o addirittura di averle costrette a prostituirsi.

Gli annunci sono stati pubblicati sul sito specializzato "Quartier Rouge". È stato uno dei clienti a essere contestato dalla giovane età della prostituta che ha denunciato i fatti. Hanno anche affermato che le ragazze continuavano a prostituirsi anche se non avevano più contatti con loro. Uno dei principali imputati ha spiegato che era stata la giovane a chiedergli di proteggerla quando già esercitava la prostituzione. Robin ha negato di aver partecipato alla prostituzione delle tre ragazze. Ha solo ammesso di aver tratto profitto dal reddito di una di loro senza averla mai costretta a prostituirsi.

Io Antoine Moreau, difensore dell'imputato, ho sottolineato che si trattava di giovani che avevano più o meno la stessa età e che avevano deciso di fare festa tutti insieme. "Si tratta di una questione delicata", spiega Moreau. "Tre casi sono attualmente all'esame dei tribunali di Liegi riguardanti le stesse ragazze. Si sono prostitute prima e dopo aver incontrato il mio cliente". L'avvocato ha chiesto che il suo cliente fosse assolto dalla maggior parte delle accuse

APPENDICE

contro di lui. Ha contestato il suo arricchimento personale e l'entità della pena richiesta. Ha chiesto che il suo cliente possa beneficiare di una pena pari o inferiore a cinque anni che gli consenta di beneficiare della sospensione della prova.

La polizia può fermare la rete della prostituzione illegale: trovate 25 'massaggiatrici' durante perquisizioni domiciliari (01/02/2021), Het Nieuwsblad

Sint-Niklaas - Il dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas, insieme ai colleghi di Gand, ha smantellato una vasta rete di prostituzione diffusa in entrambe le città. 25 "massaggiatrici" sono state arrestate insieme al loro magnaccia 70enne di Gand. Le donne, soprattutto brasiliane, hanno dovuto consegnargli gran parte del loro reddito.

“Massaggi”. Sotto quel nome, circa 25 donne sudamericane si sono presentate sia a Sint-Niklaas che a Gand. In realtà si trattava di prostituzione, dove i clienti potevano scegliere tra i servizi sessuali più ampi. Il dipartimento di polizia locale di Sint-Niklaas ha scoperto le pratiche illegali dopo un'indagine approfondita e ha avviato un'indagine insieme agli investigatori a Gand. Ciò ha portato a dieci perquisizioni domiciliari a Sint-Niklaas, Gand e De Pinte martedì e mercoledì scorso. "Gli agenti hanno fatto irruzione in nove strutture di prostituzione", afferma la procura delle Fiandre orientali. “25 persone sono state trovate sparse in tutte queste località. Erano tutti considerati vittime della tratta di esseri umani. I proprietari di sette delle nove proprietà sono considerati sospettati”.

Si trattava di donne sudamericane, la maggior parte delle quali provenivano dal Brasile. Sono stati attratte in Belgio con l'idea di guadagnare molti soldi prostituendosi qui. "Si è scoperto che l'organizzazione era guidata da un uomo di 70 anni di Gand", ha detto il pubblico ministero. “Ha affittato diverse proprietà a Sint-Niklaas e Gand dove ospitava le prostitute. Le donne dovevano consegnargli parte del loro reddito”.

In molti casi le donne hanno dovuto rinunciare fino alla metà del loro salario. L'importo rimasto era ancora un multiplo di quello che le donne potevano guadagnare prostituendosi nel loro paese d'origine. “L'uomo, 70 anni, è sospettato di traffico di esseri umani a scopo di prostituzione. È stato portato davanti al giudice istruttore di Gand e arrestato”, si legge. “La camera del consiglio di Gand ha confermato il suo arresto venerdì. Undici donne trovate durante la perquisizione sono entrate illegalmente nel paese. Cinque di loro sono state trattenute in vista del loro rimpatrio”.

Al dossier ha contribuito anche la polizia giudiziaria federale delle Fiandre orientali.

Arrestata a Bruxelles una banda di magnaccia per aver prostituito minorenni: non è la prima volta, (19/01/2023), La Libre Belgique

Le vittime sono ragazze vulnerabili costrette a prostituirsi da giovani uomini.

Arrestata a Bruxelles una banda di magnaccia per aver prostituito minorenni: non è la prima volta

Tre persone sono state arrestate il 9 gennaio dalla polizia di Bruxelles-Capitale/Ixelles, sospettate di sfruttamento della prostituzione minorile, ha comunicato giovedì la polizia. Un quarto sospettato era ancora ricercato giovedì sera.

Si tratta di giovani che hanno costretto alla prostituzione ragazze vulnerabili, dopo averle registrate sul sito del Distretto a luci rosse, già citati in numerosi altri casi di prostituzione minorile.

"La sezione 'morale' dell'Investigazione locale della zona di polizia di Bruxelles-Capitale/Ixelles ha effettuato una serie di perquisizioni il 9 gennaio, nell'ambito di un caso di prostituzione, ha spiegato la polizia. Il caso coinvolto

APPENDICE

riguardava giovani che sfruttavano ragazze minorenni in fuga per spingerle alla prostituzione. Questo fenomeno è in piena espansione ed è conosciuto con il nome di 'teen pimps'. Questa banda pubblicava e gestiva offerte di lavoro sul sito del quartiere a luci rosse, spostando le ragazze da un locale in affitto all'altro per offrirle a potenziali clienti", ha spiegato.

Sempre secondo la polizia è sulla base di una denuncia che è stata aperta un'indagine. "Ciò ha dato luogo a diverse perquisizioni, al termine delle quali due persone sono state arrestate e già sottoposte a mandato di arresto da parte del gip. Un terzo sospettato è stato arrestato e rilasciato sotto condizionale", ha inoltre precisato la polizia locale.

Secondo la polizia il fenomeno dei "teen magnaccia" è ancora in crescita. È stato anche al centro di un processo nel giugno 2021 davanti al Tribunale penale di Bruxelles. Sono state condanne da 3 a 11 anni di carcere a 12 persone accusate di sfruttare la prostituzione.

Gli imputati, membri della "banda Fuel", una banda urbana ben nota alla giustizia, sono stati processati per aver costretto giovani ragazze, minorenni, a prostituirsi per loro conto.

L'indagine su questo caso risale al gennaio 2020. Un'indagine è stata aperta a Bruxelles dopo la scomparsa di un minore di 16 anni in Francia. Indizi e testimonianze dimostravano che era arrivata in Belgio e che lì era stata costretta a prostituirsi. Era stata venduta per 2.000 euro dal suo stesso fidanzato ai membri della "banda del Carburante".

Nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2020, la polizia ha trovato la ragazza scomparsa nel seminterrato di una casa a Uccle. Sono stati arrestati diversi membri della "banda Fuel", sospettati di aver forzato e sfruttato la prostituzione di minore (e di almeno altre tre), dopo averli registrati sul sito della prostituzione del Distretto a luci rosse.

Escort di lusso Noa Aliya: "A letto sono il capo e non faccio mai sesso senza sentimenti", (11/06/2022), Gazet van Antwerpen

La squillo di lusso Noa Aliya (26) era molto impegnata durante la crisi del Corona. Proprio ora che il lavoro sessuale è stato depenalizzato, lei sta lentamente preparando il suo cambio di carriera. "Il mio sogno? Aprire il classico salone da parrucchiere."

Con gli occhi piccoli e un sorriso affascinante, Noa Aliya mi aspetta sulla soglia del suo appartamento a Kruibeke in un pomeriggio estivo. La vestaglia di raso e i capelli bagnati rivelano che è appena uscita dalla doccia. "Non sono una mattiniera", ammette mentre apre una lattina di Coca-Cola Zero. "Lavoro spesso di notte, ma poi non dormo molto in casa (ride). Molti clienti mi prenotano anche come party girl per le feste. Sì, questo include anche l'alcol e le droghe, ma per fortuna quando sono sotto l'effetto ho soprattutto voglia di ballare."

Le Fiandre hanno conosciuto la stravagante Noa Aliya – vero nome Samira Ali – nella serie TV Taxi Joris su Eén. Durante i viaggi in macchina con Joris Hessels verso i clienti, ha parlato della sua passione per il sesso in battute succose. Nella vita quotidiana Noa ha un autista privato. Da bambina, i suoi genitori - suo padre è un ricco fiammingo occidentale, sua madre è indiana - la viziavano con scarpe di Jimmy Choo e vestiti di Dolce & Gabbana. Il suo armadio ora è pieno di Balenciaga, Chanel e Nadine Merabi. "Sono una vera signora del lusso. Mettimi accanto a dieci donne e tre uomini d'affari e quegli uomini mi ascolteranno", dice. "Ma se bevo un bicchiere di rosé, posso facilmente passare al piatto fiammingo occidentale. Mi piace ridere e scherzare con i miei clienti. Molti colleghi si comportano in modo professionale, io no: più bella è la conversazione, migliore è il sesso."

Noa è entrata nell'attività all'età di diciassette anni dopo essersi trasferita da sola. Durante il suo apprendistato come parrucchiera, si guadagnava da vivere in un salone di massaggi erotici ad Anversa. Ciò si è evoluto in incontri in

APPENDICE

privato. Una settimana Noa affitta un complesso di saune a Hasselt, la settimana successiva una camera d'albergo a Bruges e poi prenota lì tutti i suoi appuntamenti. Con la scorta, Noa effettua lei stessa il trasferimento. "Accoglienza, per dirla senza mezzi termini, significa entrare, saltare e fatto. Con un'accompagnatrice, il cliente vive una girlfriend experience completa: mangiamo un boccone, facciamo un po' di shopping, facciamo una sauna o facciamo un massaggio insieme... È un duro lavoro, ma anche un duro guadagno."

I prezzi di Noa non sono trattabili: una visita privata di due ore costa 400 euro, per fare l'accompagnatrice ammonta a 700 euro. "I clienti di solito mi prenotano più a lungo, perché sono piuttosto chiacchierona (ride). Anche il pigiama party è popolare, tutti vogliono qualcuno da coccolare di notte. Soprattutto una donna con un vestito un po'... come me." Funziona anche la formula viaggio di nozze. "Normalmente adesso sarei a Marbella, ma poiché non ho una dose di richiamo, viaggiare è più difficile. In passato sono già stata a Mauritius, Ibiza, Svizzera e Grecia. In Gran Bretagna c'è un milionario ebreo che mi prenota spesso. Lì le tariffe salgono rapidamente a 1.200 euro per due ore". Noa ha dai dieci ai quindici appuntamenti ogni settimana. Sei clienti su dieci sono abituali, gli altri vengono raggiunti con un annuncio su Redlights.be o tramite il suo sito web. Durante la crisi del coronavirus ha realizzato video piccanti con la sua webcam per il sito di streaming Onlyfans, che sono andati molto bene. La clientela di Noa è eclettica, dalle normali domestiche al figlio di un ricco direttore di banca, a un noto regista cinematografico, a un parlamentare e a un medico di base di Bruges che la faceva venire nel suo ufficio ogni settimana durante il secondo lockdown. "È stato speciale. Abbiamo fatto sesso durante la sua pausa pranzo, mentre i suoi clienti aspettavano fuori (ride). Mi ha sempre testato per il coronavirus".

Ogni settimana arrivano decine di richieste nella sua mail, ma lei opera selezioni rigorose. "Per la mia sicurezza, cerco gli uomini in anticipo. Se non è il mio tipo, rispondo educatamente: "Ehi tesoro, scusa, ma è per un'altra volta". Molti uomini pensano: pago, e basta. Ma a letto sono il capo e non faccio mai sesso senza sentimenti. Recentemente sono stato a trovare un bel gentiluomo in una villa lussuosa. Tutto era fantastico finché non ha aperto bocca. Che discorsi volgari. Lui si aprì subito i pantaloni e mi tirò bruscamente contro di sé. Ho caricato mezz'ora e sono andata via immediatamente. Non fanno questo alle loro mogli, vero? Sono una prostituta, non una puttana di strada, esigo rispetto".

Grazie alla riforma del diritto penale sessuale, da marzo il lavoro sessuale è ufficialmente legale nel nostro Paese, dopo decenni di tolleranza. "Le lavoratrici del sesso ora possono andare in banca e chiedere un prestito, cosa che prima non era possibile", dice Noa. Lei stessa è registrata come parrucchiera e massaggiatrice indipendente, ma conosce molti colleghi che sono stati costretti a lavorare nel mercato nero e quindi sono caduti nelle mani di un magnaccia. "Possiamo finalmente fare pubblicità con fiducia. Da quando ho creato il mio nuovo sito web, ho lavorato con le prenotazioni e gli anticipi online, il che ha fatto un'enorme differenza."

Tuttavia Noa si sta gradualmente preparando per un cambio di carriera. "Ho sempre detto che volevo lasciare il lavoro sessuale prima dei trent'anni. Alcuni uomini dicono che le MILF (madri che vorrei scopare, ndr) sono fantastiche a letto, ma io non sono una macchina che può andare avanti all'infinito. Dopo ogni giornata lavorativa intera ho già bisogno di almeno due giorni di recupero e ho solo 26 anni." Noa non deve pensare a lungo ai suoi piani per il futuro. "Ho messo da parte tutti i miei soldi per il mio salone di parrucchiere. Non un parrucchiere erotico con lieto fine al lavandino, ma uno vero con taglio e lavaggio (ride). Ho anche un nome: Café coiffure. I clienti possono abbinare un drink ad un trattamento estetico".

APPENDICE

Nella lista dei desideri di Noa c'è un fidanzato. "Ho un ottimo rapporto con i miei genitori, ma vivono in India per un periodo di tempo più lungo. Non ho molti amici perché lavoro tanto. Questo mi fa sentire sola a volte. E dopo alcune relazioni tossiche, trovo più difficile essere vulnerabile". Noa esce con qualcuno nel suo tempo libero tramite Tinder o Facebook. "Chiamatela negligenza professionale, ma chiederò sempre se sono mai stati da una escort. Se è così, per me è la fine. Rimango una donna con sentimenti".

"Quando pernotto con un cliente, l'accordo è che tornerò a casa alle 8 del mattino. Se non lavoro, ho un ritmo normale. Mi alzo sempre con una tazza di tè verde giapponese, e poi mi alleno."

Noa ora sta seguendo una dieta corporea estiva. La mattina digiuna, il pomeriggio prepara un pezzo di carne o di pesce con un'insalata, seguito da una ciotola di yogurt ai frutti rossi come spuntino serale.

Ogni mese spende circa 500 euro per il trucco. Fa installare nuove extension tre volte l'anno, per un valore di 7.500 euro. "Anche se non ho clienti, mi trucco bene."

Noa è cresciuta in parte indù, cattolica e islamica. Di tanto in tanto visita il tempio Jain a Wilrijk. "Per una cerimonia rituale devi purificarti una settimana prima: non puoi mangiare carne, pesce, aglio, cipolle o zenzero."

In un buon mese Noa guadagna 7mila euro netti. "Normalmente l'estate è molto impegnativa, ma a causa della guerra in Ucraina e della crisi energetica arrivano meno prenotazioni."

Noa è un uccello notturno e va a letto solo verso le 2 o le 3 del mattino. Si rilassa con una serie Netflix come Sex/Life. Le piace anche incontrare nuove persone nella chat video Ometv.

Un'insegnante licenziata per le foto piccanti postate su OnlyFans: ci guadagnava più di 10mila euro al mese, (10/11/2022), La Dernière Heure

Un'insegnante è stata licenziata dal lavoro perché aveva pubblicato foto intime sul sito OnlyFans.

Sarah Juree, un'insegnante di 40 anni, è stata licenziata dal lavoro perché aveva pubblicato foto intime di se stessa sul sito OnlyFans. La quarantenne aveva però alle spalle una carriera di circa vent'anni nell'insegnamento.

Si è registrata su questo sito "X" per aumentare il suo reddito mensile, oltre alla sua professione di insegnante, su consiglio di un amico che era anche lui registrato su OnlyFans e lì ha avuto un grande successo.

L'ex insegnante ha quindi iniziato a vendere foto intime tramite la sua pagina ai suoi abbonati. Il successo è arrivato molto rapidamente e i suoi datori di lavoro sono venuti a conoscenza di questo supplemento finanziario e hanno quindi deciso di licenziarla. Sarah denuncia tale comportamento: "Quando qualcuno usa le tue foto e le distribuisce ovunque su una piattaforma di social media con l'obiettivo di umiliarti, è devastante", ha detto in un podcast di "20 Minutes Of Your Time", prima di continuare: "su OnlyFans le foto pubblicate erano consensuali e dietro pagamento. È una sensazione diversa essere vittima di qualcuno che usa la tecnologia e le foto contro di te".

Queste foto le fruttavano 10.000 euro al mese, oltre allo stipendio da insegnante.

Un forcone è nascosto nell'oscurità della stanza. Un forcone molto sexy, (11/09/2021), Het Nieuwsblad

Ha incrociato le gambe con pudore, come fanno le signore. Anche se con solo un vestitino leggero addosso. Si appoggia un po' indietro, cercando di mettersi comoda. Sembra un tentativo mancato di mettersi a suo agio. Le persone in TV sono spesso così quando parlano del loro hobby. Soprattutto se ne hanno fatto la loro professione secondaria.

APPENDICE

Senza dire una parola, chiarisce che il suo hobby non è esattamente adatto per Belgium's Got Talent. Ciò è un po' un peccato. Con certe coppie sarebbe davvero qualcosa di unico da vedere, forse si potrebbe imparare qualcosa. Sicuramente porterebbe gli ascolti alle stelle. Potrebbe risultare persino un programma di intrattenimento. Una collega della signora, non troppo vestita (di rosso), ci ha anche raccontato che le venivano inviate foto o video di parti intime. Poi diceva ai proprietari delle suddette parti intime cosa fare con esse e assegnava punteggi da uno a dieci a ciò che le veniva presentato. Se si fa una televotazione, i numeri raggiungono il cielo. Specialmente se anche alcune celebrità inviano foto del proprio "attributo maschile".

“Tu, piccola canaglia”, si potrebbe dire. Ma non più. Da quando Peter Van de Veire ha dato una errata connotazione a questo termine che gentilmente indica i mascalzoni, per indicare Ingeborg. Perché ha provato a falsificare la sua vaccinazione. Una canaglia ora equivale a un bugiardo di dubbia natura. Se l'indizio a la Gira la Ruota è “piccolo sloeberke”, sappiamo che la 'c' e la 'r' guadagnano punti doppi. "Lo dirò io: Peter: falsario di vaccini." Se anche abbracciare gli alberi e galleggiare su un tappetino da yoga potessero far contrarre il coronavirus, il numero delle vaccinazioni aumenterebbe notevolmente.

Dopo il suo orario lavorativo, come suona carino dirlo in fiammingo, la signora fa del porno. Anche se non tutti vengono su OnlyFans per sbirciare. A volte dei tristi sfigati pagano per una chiacchierata. Alcuni, dico davvero. Proprio come c'erano persone che compravano davvero Playboy per le interviste. Poi l'Edwin Ysebaert che è in lei esce fuori e la stanza in cui il letto ben allungato è al centro, come se fosse la scrivania di uno studio di Lonely Hearts. A quel punto, può aspettarsi affari extra. Non solo da sindaci abbandonati da Dio, esponenti di un partito politico, ebrei e migliori amici. Nelle Fiandre occidentali lo scambio di partner è saldamente all'ordine del giorno. Presto ci saranno anche tutti i residenti di Bruxelles che, come Ingeborg, non hanno potuto falsificare il pass vaccinale. I poveri disgraziati non hanno nessun posto dove andare.

Nella sala hobby nulla è lasciato al caso. C'è un set con accessori di cui non si immagina nemmeno l'esistenza. E a destra anche un termoarredo di design. Non importa quanto possa far calore, il raffreddore si prende rapidamente. Il naso che cola è sempre stato piuttosto fastidioso. Al giorno d'oggi non solo esce tutto dal naso, ma tutto viene anche inserito. Non si può sfuggire al tampone nel naso nemmeno con una tessera di vaccinazione contraffatta. Forse Ingeborg può farlo con un bastoncino d'incenso.

Ha raccontato tutto quello che volevano sapere su quel letto di pelle rivestito di borchie bondage. Su come funziona su un set porno. Tuttavia, sono rimasto insoddisfatto. A causa della cattiva abitudine di pensare a domande che gli altri non fanno. Forse perché non interessano. Ad esempio: come si fa a denunciarlo (il lavoro sessuale) al fisco? Ti presenti come personaggio dei media, mental coach e personal trainer o semplicemente come società a responsabilità limitata per tutti i servizi pratici? Il fisco accetta fruste e manette come detrazioni? E anche il termoarredo di design, perché ovviamente devi toglierti i vestiti per tua professione? Non c'è stato nemmeno alcun seguito. Cosa avranno detto i suoi ignari genitori dopo che loro figlia aveva offerto uno sguardo alla sua anima e alla sua insolita sala fitness in prima serata? Pensavano che sarebbe andato tutto bene. Come spesso fanno i genitori fiamminghi quando esprimono il desiderio che i loro figli siano felici e possano pagare le bollette: “purché ti renda felice e paghi i conti. E' da sperare. Anche se ciò potrebbe dimostrare una mentalità aperta che si avvicina a una posizione di comprensione e capacità di sopportazione. Forse pensano: 'Il nostro è comunque un piccolo birichino'. O forse è meglio di no.”

La star di OnlyFans mette in guardia dal lato oscuro della piattaforma: "Le ragazze giovani e ingenue vengono attratte nella prostituzione", (18/11/2022), Het Laatste Nieuws

Nel documentario Streamz "OnlyFans, the Naked Flemish Truth" sembrava tutto facile, ma secondo Veerle Peeters (31), che realizza video su OnlyFans, nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. "20.000 euro al mese? Vorrei che fosse così!" La star di OnlyFans ritiene che con la piattaforma online di contenuti erotici le cose stiano andando nella direzione sbagliata. Sempre più ragazze, deluse perché i "soldi facili" non arrivano, vanno oltre la semplice condivisione di video di nudo. "E quegli appuntamenti sessuali a pagamento distruggono tutto", dice a "Dag Allemaal".

"A giudicare dall'aspetto di alcuni lavoratori portuali, è quasi inevitabile che mi seguano su OnlyFans", ammicca Veerle Peeters. Veerle è un punto di riferimento nel porto di Anversa, il che significa che controlla i container per assicurarsi che contengano il carico corretto e non siano danneggiati. Un lavoro di responsabilità, ma dal 2020 ha anche un reddito aggiuntivo: OnlyFans.

Per chi non la conoscesse: è una piattaforma sulla quale creatori di contenuti come Veerle pubblicano video erotici e foto di se stessi. A pagamento: solo chi ha un abbonamento può visualizzarli. Veerle non ha problemi ad ammettere di aver iniziato per soldi. "Quando ero senza lavoro a casa durante la crisi del coronavirus, per me era il modo di continuare a pagare le bollette."

"Tra i giovani c'è la percezione che si possa arricchirsi velocemente. Che puoi avere mille follower e più in poco tempo, a partire da 15 euro al mese così da poter incassare 20.000 euro al mese. Ma adesso so che sono solo poche persone a guadagnarci un sacco di soldi. Anche quei 15 euro al mese sono un pio desiderio. E per di più, OnlyFans prende il 20% del tuo reddito e tu paghi le tasse sul resto come faresti con un lavoro normale. Qualcosa a cui poche persone pensano.

"Con il mio iPhone e la luce ad anello, come molti utenti TikTok. Sembra amatoriale, ma i miei abbonati preferiscono così. Sembra reale ed è reale, a differenza di un set porno dove quasi tutto è finto.

"I miei genitori sanno cosa faccio, ma non ne parliamo mai veramente. Il mio ragazzo, con cui sto da due anni, non ha problemi. Tuttavia all'inizio avevo dei dubbi, perché sono una mamma. Recentemente ne ho parlato anche a mia figlia di 12 anni. Lei ha reagito con molta freddezza."

"Per fortuna no. È e rimane una piattaforma per adulti, giusto? Devi anche seguire un'intera procedura per iniziare su OnlyFans. Un minore che vuole pubblicare video si smaschera facilmente perché deve mostrare una sua foto con la carta d'identità accanto al viso. Molte persone vengono rifiutate, e noi di OnlyFans sanno anche che altrimenti finirebbe presto".

"NO. Certo, l'80% di ciò che viene pubblicato è pornografico. Ma faccio video solo con me stessa. A volte scatto foto con le donne, ma questo è tutto. Proteggere i tuoi confini è così importante! In linea di principio le immagini di nudo possono essere viste solo dagli utenti paganti, ma con internet non si sa mai. Chi pensa che i suoi video erotici non appariranno mai altrove è ingenuo. Personalmente non faccio né mostro nulla di cui dovrei vergognarmi. "No e non lo farò mai. Come star di OnlyFans rischi rapidamente di essere etichettato come prostituta. Ora, per molte persone, infatti, non si limita alla semplice condivisione di video. Ci sono star di OnlyFans che concordano una data a pagamento con i loro follower e alcune fanno un ulteriore passo avanti, con le cosiddette date di pagamento. Il fan non paga per i contenuti virtuali, ma per il sesso".

APPENDICE

“Non dico solo questo. Su OnlyFans puoi chattare con i tuoi abbonati. Per molti dei miei fedeli follower, sono più di una semplice ragazza nuda, li ascolto. A volte sembra addirittura che io sia il loro psicologo. Ma ricevo quasi sempre la stessa domanda dai nuovi follower: "Organizzate anche appuntamenti a pagamento?" Ciò non dimostra che molti creatori di contenuti incontrano i loro abbonati? E ce ne sono sempre di più. Molte ragazze hanno abbandonato gli studi o il lavoro per scommettere tutto su OnlyFans. Sono molto più vulnerabili di me e vengono facilmente attirati nella trappola della prostituzione. Soprattutto con la crisi. Non solo queste ragazze hanno difficoltà a pagare le bollette energetiche, ma anche il canone di abbonamento comincia a pesare su alcuni clienti, costringendoli ad abbandonare”.

“Se vieni scoperto, il tuo account andrà immediatamente offline. Giustamente, quindi. Questi appuntamenti sessuali a pagamento o appuntamenti a pagamento distruggono tutto a lungo termine, perché i clienti non pagano più un abbonamento mensile, ma preferiscono risparmiare i propri soldi per un appuntamento sessuale. Non ho problemi con il contatto virtuale, ma ci sono alcune cose a cui non partecipo.

“Tutti erano nel panico. Perché OnlyFans ottiene la maggior parte delle sue entrate dall'erotismo. Potrebbe essere stata una brillante trovata di marketing, perché era su tutti i giornali. Sono sempre meno le persone che ancora non lo fanno ho sentito parlare di OnlyFans, anche grazie a serie come 'OnlyFans: the Naked Flemish Truth' su Streamz." "I miei primi follower sono stati molto rispettosi, ma da quegli appuntamenti sessuali sento un cambiamento. Quando ho iniziato, non ho fissato un periodo di tempo su quanto avrei voluto farlo. Finché fa soldi e mi sento bene, è quello che ho deciso di fare. Ma ora che sento che le cose stanno andando nella direzione sbagliata con OnlyFans, sto guardando altre piattaforme.

“Non sto facendo nulla di illegale ed è il mio corpo. Ancor di più, spero di diventare portavoce delle lavoratrici del sesso, per contribuire a rompere lo stigma. Perché diciamocelo: tutti fanno sesso, no?”

Nella serie di video HLN Original "The World of Nanoe", la prostituta Nanoe Vaesen offre allo spettatore uno sguardo unico sull'industria del sesso belga. Il settore fattura più di 1 miliardo di euro all'anno e, ora che il lavoro sessuale è stato depenalizzato, sempre più persone osano uscire dall'anonimato. Nanoe esce con escort d'alta classe, pornografi, feticisti e frequenta club di scambisti e saloni di massaggi. 'The World of Nanoe' può essere visualizzato esclusivamente nell'app HLN.

La prostituta Sonia Verstappen: “A volte senti che qualcosa sta nascendo e allora non deve più pagare. A quel punto il cliente diventa una persona cara” (12/02/2022), Het Laatste Nieuws

Sembra la sceneggiatura di un dramma, ma in realtà è l'inizio della carriera di Sonia Verstappen (70), che all'improvviso si trova davanti alla sua vetrina politici, uomini d'affari, criminali e pastori. Non lo definirebbe un dramma, anche se il quartiere a luci rosse è migliorato tutt'altro in tutti questi anni. “Ma se mio figlio volesse farlo... perché no?”

Chiami semplicemente la tua aspirante suocera perché stai cercando il tuo ragazzo, scopri che gestisce un bordello e finalmente ti viene offerto un lavoro. Difficile da immaginare, ma è esattamente quello che è successo a Sonia quando aveva 22 anni. Sembra che sia stata una bella conversazione con sua suocera. È stato l'inizio di un'intera carriera di cui l'ormai settantenne madre delle prostitute di Bruxelles - in pensione da circa dieci anni - non si è pentita per un secondo.

Una telefonata e le cose sono successe velocemente?

APPENDICE

“Ho iniziato a lavorare come addetta all’azienda. Così la sera restavo vicino alle ragazze, per poterle aiutare se qualcosa non andava o se avevano bisogno di qualcosa. Ho ricevuto una percentuale da ciascun cliente. Finché un giorno uno dei clienti chiese una seconda ragazza. Allora gli ho detto che potevo trovargli qualcuno, oppure che poteva scegliere me. Non avevo dubbi. Non avevo alcuna familiarità con l’ambiente della prostituzione, quindi non avevo pregiudizi al riguardo. Non avevo mai messo piede a Noordwijk prima.”

E il tuo ragazzo, come ha reagito?

"Non bene. Non gli è piaciuto molto. Per me nessun problema: l’ho lasciato cadere subito”.

Ci sono molti altri lavori che hanno poco a che fare con l’etica, come lavorare in una fabbrica di armi

Sonia Verstappen

E i tuoi genitori?

“Mio padre gestiva un’azienda e ho avuto pochi contatti con lui nella mia vita. L’ho detto a mia madre solo molto più tardi, circa vent’anni fa, quando ho iniziato a posizionarmi come militante. Non la lascio né fredda né calda. Quello che pensa non ha importanza neanche per me. I miei veri amici dicevano: “Se questo è ciò che ti rende felice, provaci”. In realtà, non ho mai dovuto nascondere”.

Anche tu hai figli?

"Ho un figlio. E ehi, se avesse voluto fare questo lavoro, perché no? Se accade in buone condizioni, non ho assolutamente alcun problema. Il morale del figlio Chacun. Ci sono molti altri lavori che hanno poco a che fare con l’etica, come lavorare in una fabbrica di armi. Vorrei soprattutto che si tenesse lontano da questi lavori”.

Tuttavia non è una scelta ovvia, vero?

“Nemmeno io l’ho scelto, mi è capitato di entrarci e ho scelto di restarci. Ma mi sono subito innamorata del lavoro. Quell’ambientazione notturna, quelle luci al neon... C’è qualcosa di affascinante in questo. E dopo il periodo trascorso come compagna, sapevo non solo che le mie colleghe erano tutte belle donne, ma anche che i clienti erano molto cordiali e attenti. Parlo di me perché so anche che ci sono prostitute per le quali il loro lavoro è un inferno». (Leggi di più sotto la foto)

Il tuo primo cliente, lo ricordi ancora?

“Non lo dimentichi, proprio come la prima volta che fai sesso. Ma allora era diverso: più massaggi e spogliarelli. Non pensi a te stesso, ma al piacere dell’altra persona. Non lo riconoscerai più, ma riesco ancora a vedere l’immagine. Ricordo ancora la sensazione, il tocco fisico.

Che tipo di persone sono arrivate allora?

“Uomini belli, uomini meno belli, uomini ricchi e poveri, criminali, uomini d’affari, pastori e imam, disabili, scapoli e sposati, ... Ma pur sempre tanti uomini perbene, con molto rispetto. Non ho avuto molti problemi, sono una pignola. I clienti in cerca di qualcuno con cui scuotere i piedi passavano davanti alla mia vetrina. I miei clienti non sono venuti solo per l’incontro fisico, ma anche perché potevano avere una conversazione con me”.

Hai dovuto dire spesso "no"?

“Più spesso di 'sì'. Lo vedi immediatamente. Quando qualcuno è ubriaco, sembra sporco o aggressivo, ad esempio. La scelta viene fatta rapidamente. Naturalmente a volte ho commesso degli errori, ma poi ero molto severa quando entravano e il "no" contava davvero come "no". Se un cliente si comportava male, ero una zia severa. Non mi sono quasi mai messa nei guai in questo modo in 36 anni. Mai abusato, mai picchiato”.

C’è qualcuno che non dimenticherai mai?

"Ci sono così tanti. Ne ho visti alcuni invecchiare. Sono venuti da me come studenti, dopo essersi sposati e dopo aver avuto dei (nipoti) figli. Ricordo un uomo d'affari che mi visitò durante la mia carriera. Quando ho smesso, aveva le rughe ed era nonno.

La padrona SM Kiana vuole porre fine ai vecchi cliché sul lavoro sessuale: "Ad alcuni uomini piace essere sottomessi qui" (22/08/2023), Het Nieuwsblad

Prima faceva "sesso normale". Oggi Kiana è un'amante SM molto apprezzata ad Anversa. E vuole dare nuova forma una volta per tutte alla vecchia idea di lavoro sessuale. "Si impara fin da piccoli dove si trova il punto debole di un uomo."

Il trimestre più caldo

"Anversa ha una delle migliori zone di prostituzione al mondo", ha scritto il New York Times. Il giornalista Kristof Bohez è andato a vedere con i suoi occhi cosa succede dentro e intorno al più grande bordello del Belgio.

"Voglio partecipare a tutto questo e parlare con un giornalista come te per rendere socialmente accettabile un lavoro come il mio", afferma Kiana. "Resta una battaglia. Anche nel 2023, mentre ognuno ha la propria opinione. Puoi chiedermi qualsiasi cosa, vedrò cosa rispondo. Potete anche fotografarmi, ma senza che il mio volto sia del tutto riconoscibile. I miei tatuaggi possono essere mostrati". Non desistas non exieris è scritto in bella vista sulla sua tempia: latino significa "non mollare mai".

Kiana è un tipo del genere. Non un agnello con un magnaccia dietro l'angolo, ma una prostituta che sceglie anche i propri contatti. Scambiando sguardi invitanti, toccando significativamente un dito sulla vetrina o rimanendo in contatto con i migliori clienti tramite un numero di cellulare. Kiana fa anche quest'ultimo. La nostra conversazione è stata organizzata tramite un intermediario di cui si fida. In via del tutto eccezionale, la donna dai capelli rasati e dagli occhi luminosi vuole parlarci. Perché ha una missione: sfidare quella vecchia immagine del lavoro sessuale e, se possibile, raderla al suolo. Allora aiuta se sei intelligente ed eloquente e, beh, hai esperienza con catene e umiliazioni.

(Leggi di più sotto la foto)

BDSM soft hard è ciò che leggiamo sull'insegna della porta quando entriamo da Kiara. Per chi non lo sapesse: Bondage, Dominanza, Sadismo e Masochismo costituiscono il suo mondo che si schiude oltre questa porta. Perché Kiana è un'amante SM. Il dominio attende chiunque entri qui. Su tacchi altissimi neri, stivali di pelle che sembrano non avere fine. "Possiamo salire", dice Kiana con un tono che ancora una volta lascia poco spazio a dubbi. Stai seguendo?

Il timbro della sua voce rivela che qui Kiana è sempre al comando. E che la questione della sua (in)riconoscibilità non è uno scherzo. È qui che inizia in parte la lotta di Kiana. "In questo quartiere, i clienti conoscono i miei tatuaggi e la mia faccia", spiega. "Fuori, dipende dalla situazione se mi rendo riconoscibile come amante SM oppure no." A quanto pare, se si trova in un ambiente in cui nessuno si offende, non ne fa un grosso problema. "Ma se, per esempio, sono in banca per organizzare una cosa: no. Allora lì certamente non lo dirò".

Qui i clienti, come mostra la tabella nell'angolo, possono pagare con una carta di credito internazionale, ma Kiana non ha ancora ricevuto un conto presso una banca belga. Anche se è una lavoratrice autonoma con un buon reddito. Un'altra battaglia che le ragazze stanno avendo qui.

APPENDICE

Scusate la parola: le donne, nel caso di Kiana. Chiaramente non è più una ragazza di 20 anni, ma una dominatrice di 30 anni sicura di sé. Grazie alle lezioni di vita accelerate che questo lavoro le ha insegnato, potresti facilmente aggiungere qualche anno in più. Come risponde in modo chiaro e chiaro, e sta lì appoggiata al muro come se nulla potesse farle del male. Padrona della sua situazione. Ma Kiana una volta era una ragazza. Una a cui piaceva ballare non si chiamava ancora Kiana e non poteva immaginare come sarebbe andata a finire la sua vita futura. Per questo dobbiamo tornare in Romania, dove è cresciuta.

Modelli di ruolo

"Non è stata affatto una scelta consapevole quella di lasciare la Romania da giovane", dice Kiana. "Non avevo ancora considerato domande come cosa avrei voluto fare da grande. Avevo quindici anni e già ballavo, quello che sapevo già è che non volevo essere un peso sulle spalle dei miei genitori".

Per dirlo in parole povere, è un accenno alla Romania dopo la caduta del dittatore Ceausescu, dove nessuno ballava tranne i bambini, dove povertà e disperazione continuavano a regnare. Dove i giovani cercavano vie d'uscita. "Sai cosa significa per le ragazze rumene?" dice Kiana. "Vedono e sentono molta corruzione e abuso di potere intorno a loro. Allo stesso tempo, vedono in TV donne eleganti e agghindate con labbra o seni di silicone. Ecco quanto vogliono essere ricchi, ecco come vogliono essere. Le ragazze rumene non hanno buoni modelli".

E così cercano la strada verso un'esistenza più ricca. Questa strada porta spesso al circuito dell'intrattenimento per adulti in Germania, dove si possono guadagnare molti soldi velocemente e la vita occidentale ti sorride. È così che Kiana se n'è andata. "Ho iniziato a lavorare in diverse città della Germania. Amburgo, Stoccarda, Colonia... chi più ne ha più ne metta. Sesso normale, sì ero ballerina, spogliarellista, escort. Per questo motivo parlo ancora bene il tedesco. Mi è piaciuto quel lavoro?" Per la prima volta, Kiana sembra dover riflettere un attimo prima di rispondere. E poi: "I soldi mi piacevano, certo. Ma alla lunga volevo qualcosa di diverso e volevo guadagnare ancora di più". "Allora avevo i capelli rossi, e già dei tatuaggi. E una mente perversa. (ride) SM era perfetto per me. La gente ha iniziato a chiedermelo e ho iniziato ad amarlo. Sembrava addirittura che ne avessi bisogno. Ho anche conseguito un diploma in SM in Germania. Dopo una serie di lezioni in cui non solo hai imparato la sicurezza, ma anche l'energia associata all'SM. È sicuramente uno scambio di energia tra persone, tra padrona e cliente."

Dopo la Germania, la casa successiva per la padrona Kiana è stata Anversa, dove ha trovato ulteriore sicurezza ed energia a Villa Tinto. "Sono finita ad Anversa circa sette anni fa. Ne avevo sentito parlare bene. Ed ero pronta a impegnarmi completamente nel SM.

Ciò è evidente dalla sua sicurezza in se stessa e dagli accessori presenti nella stanza. Dalle maschere alle fruste fino, Dio non voglia, alle catene sul soffitto: questo è un santuario rosso per i devoti del sadomaso. Gli uomini vengono qui per essere legati a una croce o colpiti alla testa se guardano troppo a lungo gli stivali di Kiana. "Mi piace il lavoro", dice ora Kiana con una risata maliziosa. Non fa più sesso penetrativo "normale". Conduce la danza, da 200 euro l'ora. Nessuna donna oppressa qui. Pat. È il suono di un cliché sulla prostituzione infranto sul campo.

"Insieme all'evoluzione che ho vissuto, anche la mia base di clienti si è evoluta", afferma Kiana. "Ho raggiunto un altro livello di scambio energetico. Con alcuni uomini funziona molto bene, con altri no. Poi cadono. Niente di grave. Faccio una selezione. In tutti questi anni ho dovuto usare il pulsante d'emergenza una volta, perché un cliente mi ha urlato contro come uno stronzo pazzo ed è andato via senza pagare. Fortunatamente si è trattato di un caso isolato. Credo che alcuni siano così quando percepiscono una debolezza in te. Non lo permetterò più. Voglio essere allo stesso livello di energia del mio cliente. Funziona molto bene con la maggior parte di essi.

APPENDICE

“Che clienti sono questi? Non fornirò troppi dettagli perché non voglio renderli riconoscibili, ma posso dire che non pochi uomini vengono qui in cerca di una via di fuga dalla loro vita frenetica e professionale. Uomini che lavorano duro. Si sommano molte ore. Anche gli uomini d'affari, sì. Uomini che devono essere al comando ogni giorno. E più lo comandano, più vogliono essere dominati qui. Essere dominati può essere abbastanza delicato, ad esempio usando una frusta sulle natiche. Ma può anche diventare doloroso, con gli aghi. O con (incrocia le dita a pugno) stringendo la palla. Non impari fin da piccolo che è lì che risiede il punto debole di un uomo?”

Non puoi fare molto altro che annuire con una posizione del genere. Mentre il nostro sguardo si rivolge alle catene del soffitto. "L'ambiente è sicuro qui", afferma Kiana con fermezza. “Forse il successo del mio lavoro ha a che fare anche con l'immagine dell'uomo come schiavo volontario, cosa poco comune nel mondo esterno. Ma ad alcuni piace essere sottomessi”. Pats, un altro cliché sul campo.

Con sicurezza con una frusta, Kiana finalmente posa per il fotografo. Sa esattamente quali pose creano quale impatto. Dopo meno di un'ora siamo di nuovo fuori e non abbiamo pagato nulla. Se non lo facciamo, non dobbiamo pagare. Kiana vive più che bene, con i suoi uomini regolari e casuali - mai donne - che vengono qui. “Non sento la crisi”, dice, alzando le spalle.

Abbiamo ancora una domanda: per quanto tempo pensa che vivrà questa vita? Ha anche la risposta a questa domanda. “Ancora qualche anno. Dopodiché, ho risparmiato abbastanza per ottenere il lavoro dei miei prossimi sogni”. Non vuole dire quale sia il lavoro dei sogni. Parlare apertamente può solo mettere in pericolo il sogno, pensa. Insistere non aiuta. Ovviamente no. Decide Kiana.

Steve gestisce un 'negozio di dolci' per gli appassionati di SM: "Per favore, non scrivere nulla di irrispettoso su quelle ragazze"

Oltre a Kiana, ci sono diverse lavoratrici (amanti c'era scritto) SM attive nell'area della prostituzione di Anversa. In un negozio dietro l'angolo trovano tutto ciò che desiderano i loro clienti, e molto altro ancora.

Negozi di pelletteria e latex, si legge sulla facciata del negozio in Falconplein. Puoi comprare preservativi e lubrificanti lì. Ma anche pantaloni con cerniere in punti ben mirati. Oppure maschere di coniglio in pelle. Anche falli di tutte le dimensioni. Nell'offerta è incluso anche il burro biologico, per facilitare l'inserimento. Qui sono clienti abituali prostitute e feticisti, a volte vengono lì anche amanti SM, anche con i loro clienti. Quindi il gentiluomo può indicare cosa utilizzerà la signora in seguito. E spesso è il signore a pagare il conto. Fa parte dei preliminari.

“La maggior parte delle ragazze che vengono qui sono super amichevoli. Per favore, non scrivete nulla di irrispettoso nei loro confronti,” dice il manager Steve Van Braeckel. “Il quartiere è cambiato parecchio nel corso degli anni ed è diventato più sicuro. In generale, le persone qui sono aperte anche a noi e al lavoro sessuale”. Eppure non tutti sono ancora a bordo. “Quando una volta abbiamo chiesto di aprire un negozio qui, in un edificio più grande, alcuni residenti evidentemente erano contrari. Anche la nostra bandiera del Pride è stata rotta in passato. E recentemente è venuto un rappresentante dell'American Express perché voleva aggiungere la nostra attività alla loro clientela. Alla fine abbiamo detto che non volevamo lavorare con American Express a causa della loro politica nei confronti delle lavoratrici del sesso”.

Il negozio non sembra aver subito grossi danni: c'è già il prossimo cliente, mentre dagli altoparlanti del negozio risuona Sex on Fire. Il progresso sta superando senza pietà la vecchia logica bancaria. "È vero", dice Van Braeckel.

APPENDICE

"Non c'è nessun altro quartiere ad Anversa dove potremmo avere il nostro negozio." Ora vediamo quando è possibile l'espansione.